CITTA' DI TORINO

Area Servizi Civici
Servizio Statistica e Toponomastica

Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino

Rapporto 2017

Prefetto di Torino
Renato Saccone

Assessora ai Servizi Demografici e Statistici, Sistemi Informativi, Progetto Smart City, Innovazione Città di Torino
Paola Pisano

Divisione Decentramento, Giovani e Servizi
Città di Torino
Anna Tornoni

Dirigente Area Servizi Civici- Città di Torino
Monica Sciajno

Dirigente ad interim Servizio Statistica e Toponomastica - Città di Torino
Monica Sciajno

Servizio Statistica e Toponomastica - Città di Torino
Coordinamento editoriale e redazione

Coordinamento dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri
Vice Prefetto, Dirigente Area Immigrazione, Diritti Civili ed Asilo
Prefettura di Torino
Paolo Accardi

Si ringraziano:

Prefettura di Torino- Ufficio Territoriale di Governo
Città di Torino

Città Metropolitana di Torino
Comune di Torino
Regione Piemonte
Questura di Torino
Comando dei Carabinieri di Torino
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino
Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – Torino
Direzione Territoriale del Lavoro di Torino – Sportello Unico per l'Immigrazione
Ministero del Lavoro
Ministero dell'Istruzione – Direzione Generale per il Piemonte
Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario
Agenzia Piemonte Lavoro
INAIL – Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro

© Città di Torino, - Stampato novembre 2018 -

**E' consentito avvalersi dei dati
e dei testi pubblicati purché
ne sia indicata chiaramente la fonte**

**Il presente volume non è in vendita
e sarà distribuito, nei limiti della disponibilità,
a chi ne farà richiesta a:**

CITTA' DI TORINO
Area Servizi Civici
Servizio Statistica e Toponomastica
Corso Valdocco, 20 - 10122 Torino
E-mail: **datistatistici@comune.torino.it**

Stampa: Centro Stampa della Città di Torino
Immagini di copertina: Redazione web- Comune di Torino

OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO

RAPPORTO 2017

INDICE 2017

	Pag.
Presentazione del Prefetto di Torino	11
Città Metropolitana di Torino **Servizio Politiche Sociali e di Parità - Area Istruzione e Formazione Professionale** **Agenzia Piemonte Lavoro** **Centri per l'Impiego** Fenomeno migratorio e politiche integrate 2017	14
Città Metropolitana di Torino **Servizio Politiche Sociali e di Parità** Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2017	15
Città Metropolitana di Torino **Servizio Formazione Professionale** Cittadini stranieri e formazione professionale nel 2017	24
Città Metropolitana di Torino **Servizio Formazione Professionale** Focus Giovani stranieri dai 14 ai 22 anni nella formazione professionale	34
Città Metropolitana di Torino **Agenzia Piemonte Lavoro** **Centri per l'Impiego** Cittadini stranieri e mercato del lavoro	42
Agenzia Piemonte Lavoro **Centri per l'Impiego** Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2017 sul territorio della provincia di Torino	56
Città Metropolitana di Torino **Ufficio Statistica** Analisi demografica relativa ai minori stranieri residenti nel territorio, piemontese e metropolitano	75
Regione Piemonte **Direzione Coesione Sociale** **Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale** I minori stranieri non accompagnati in Italia: definizioni, numeri e identificazione	80
Città Metropolitana di Torino **Direzione Area Territorio Trasporti Protezione Civile** **Osservatorio Abitativo Sociale** Le assegnazioni di alloggi popolari alle famiglie straniere nelle abitazioni di edilizia residenziale pubblica in gestione all'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale	89
Città di Torino **Divisione Decentramento, Giovani e Servizi** **Area Servizi Civici** **Servizio Statistica e Toponomastica** La popolazione straniera a Torino nel 2017 Dati generali - Focus sui Minori: Fascia d'età 16 – 21 anni	100

Questura di Torino **Ufficio Immigrazione** Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2017	139
Carabinieri di Torino Rapporto sugli stranieri in provincia di Torino – Anno 2017	166
Prefettura di Torino **Ufficio Territoriale di Governo** Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino	171
Prefettura di Torino **Ufficio Territoriale di Governo** Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale e rifugiati politici in Provincia di Torino	185
Città di Torino **Divisione Servizi Sociali** **Area Politiche Sociali** **Servizio Minoranze Etniche** Rom e Sinti: la popolazione giovane nei siti autorizzati e spontanei della Città di Torino	201
Città di Torino **Divisione Servizi Sociali** **Area Politiche Sociali** **Servizio Stranieri** L'attività dell'ufficio stranieri nel 2017	206
Città di Torino **Divisione Servizi Sociali** **Area Politiche Sociali** **Servizio Minori** Ufficio Minori Stranieri	225
Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria - TORINO Adolescenti stranieri nei percorsi penali e giudiziari del territorio piemontese - Anno 2017	237
Direzione Territoriale del Lavoro di Torino **Sportello Unico per l'Immigrazione** Gli ingressi per lavoro e per ricongiungimento familiare	247
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Imprenditoria straniera	253
INAIL – Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro **Direzione Territoriale Torino Centro Torino Sud** Lavoratori stranieri e infortuni sul lavoro	282
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca **Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte** Introduzione Gli Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della Città Metropolitana di Torino – anno scolastico 2017/2018	297
Prefettura di Torino **Ufficio Territoriale di Governo** Test di conoscenza della lingua italiana	311

Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario 318
L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso

Regione Piemonte 342
Assessorato alla Sanità, Livelli Essenziali di Assistenza, Edilizia Sanitaria
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3, DORS
Stranieri e salute

FIERI 349
Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione
Considerazioni di sintesi

Presentazione

Renato Saccone
Prefetto di Torino

Con questa nuova edizione dell' "Osservatorio interistituzionale sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Torino" si conferma la validità di questo format che, avvalendosi del prezioso contributo delle istituzioni impegnate nell'inserimento degli stranieri, offre, come negli anni passati, una lettura analitica e insieme organica della composita realtà dell'immigrazione e dell'evoluzione delle politiche di accoglienza.

All'interno della variegata realtà migratoria, l'anno appena trascorso ha conosciuto una forte impennata della presenza sul Territorio dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), passati, a livello nazionale, dalle 5.930 presenze del 2016 alle 9.782 del 2017.

Le fragilità e le particolarità insite in questo tipo di immigrazione hanno indotto ad individuare in tale aspetto **il focus di questa XXI edizione del rapporto.**

L'approfondimento è legato ad alcune specificità delle molteplici che interessano questo tipo di migrazione. In tal senso si è inteso richiamare l'attenzione sull'accertamento della minore età, sui tutori volontari, sulla presenza dei minori presso i valichi di frontiera con la Francia, intenti nel rischioso tentativo di attraversarli anche nei mesi invernali, nonché sui minori della seconda generazione, interessata nel 2017 da numerosi Progetti di integrazione.

In generale, l'obiettivo ambizioso dell'accoglienza e dell'integrazione a favore dei migranti presenti in questo territorio provinciale è stata certamente favorita dall'azione congiunta dello Stato con la Regione e con i Sindaci, in linea con il Piano stipulato tra ANCI e Ministero dell'Interno, per una distribuzione equa dei migranti su tutto il territorio della provincia, secondo criteri di proporzionalità e sostenibilità. Sono state attivate strutture con un numero limitato di stranieri, innescando nella realtà piemontese un circolo virtuoso che ha, via via, rafforzato le iniziative locali, favorendo la realizzazione di progetti di lavoro e formazione. Prova ne sono gli inserimenti lavorativi di cittadini stranieri che, seppure in termini percentuali possono apparire ancora limitati, sono la migliore dimostrazione dell'efficacia delle politiche d'integrazione condivise tra i soggetti istituzionali e privati coinvolti.

La capacità delle Istituzioni pubbliche, dei Soggetti del Terzo Settore e del mondo dell'Associazionismo di operare come sistema, in maniera costruttiva ed efficace, potendo contare su una consolidata e preziosa rete di rapporti e su un confronto aperto e costante, ha consentito di sviluppare un processo positivo di crescita dei territori e delle collettività.

In tale quadro, si inseriscono i positivi risultati conseguiti con l'adesione di altre amministrazioni comunali -sono ormai 52- al protocollo proposto dalla Prefettura, per incentivare il coinvolgimento dei richiedenti protezione internazionale, ospiti nelle strutture di prima accoglienza, nel cd. "volontariato di restituzione" cioè nelle svolgimento volontario e gratuito di lavori di pubblica utilità, che favoriscono il superamento di forme di diffidenza.

Sono state sottoscritte intese con Comuni e Consorzi Socio Assistenziali che vedono gli enti locali direttamente coinvolti nelle attività di vigilanza e supervisione delle attività di accoglienza ed integrazione dei richiedenti asilo da parte delle strutture convenzionate.

Gli accordi, incentrati sul principio della microaccoglienza, volto ad evitare grandi concentrazioni di richiedenti asilo in uno stesso ambito locale, prevedono che i Comuni firmatari (118 in totale per un totale previsto di 1.104 posti di accoglienza) prendano in carico una quota fissa di richiedenti protezione internazionale, ai quali vengono assicurati i servizi normalmente forniti dai soggetti gestori del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR).

Inoltre, come già preannunciato nella scorsa edizione, il Ministero dell'Interno ha approvato e finanziato, con il fondo comunitario F.A.M.I. (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione (2014-2020) il progetto presentato dalla Prefettura finalizzato a migliorare la *governance* locale degli interventi di inclusione sociale e di accoglienza dei cittadini stranieri ed a sviluppare l'offerta di servizi mirati di carattere innovativo. Si tratta, in particolare, dell'organizzazione di corsi di informazione e formazione rivolti sia ad operatori degli Enti Locali, che dei Centri di Accoglienza, sia alla cittadinanza per garantire strumenti utili alla migliore comprensione dei fenomeni migratori e dei percorsi di inclusione sociale intrapresi dai migranti residenti nei contesti locali.

È stato anche programmato un percorso formativo, ancora in fase di svolgimento, rivolto al personale della Prefettura e dei Consorzi socio-assistenziali impiegato nelle verifiche e visite ispettive presso i Centri di accoglienza straordinari (CAS), al fine di dotarlo di strumenti validi ed omogenei per la valutazione delle strutture e delle prestazioni erogate e di indicatori quali-quantitativi sull'efficienza dei percorsi di inclusione del/lle cittadini/e stranieri/e, considerando le procedure e le prassi dei contesti organizzativi, per individuare processi di miglioramento e produrre, in modo partecipato, strumenti di monitoraggio.

La progettualità FAMI prevede inoltre, a supporto delle Amministrazioni locali la presenza di mediatori socio-culturali in affiancamento presso gli sportelli aperti al pubblico, in particolare presso l'Agenzia delle Entrate ed i Servizi socio-sanitari.

In conclusione, gli interessanti lavori raccolti in questo volume, avvalendosi di dati, grafici e commenti che si soffermano, tra l'altro, sull' evoluzione e sull' efficacia delle politiche integrate,

potranno contribuire anche a favorire la pianificazione di futuri interventi sulla realtà immigratoria e l'elaborazione di mirate e innovative progettualità di inclusione sociale.

Si rivolge, infine, un sentito ringraziamento agli Enti che hanno fornito, a vario titolo, il proprio rilevante contributo ed in particolare al Comune di Torino che, con l'Ufficio Statistica, cura la pubblicazione del rapporto nella collana di monografie dell'Osservatorio socio-economico torinese, favorendone una vasta diffusione .

Città metropolitana di Torino
Servizio Politiche Sociali e di Parità -Area Istruzione e Formazione Professionale

Agenzia Piemonte Lavoro
Centri per l'impiego

Fenomeno migratorio e politiche integrate 2017 [1]

Dal 1 gennaio 2016, i Servizi Politiche Sociali e di Parità, Formazione Professionale e Lavoro della Città metropolitana di Torino sono stati coinvolti nei nuovi assetti organizzativi disposti dalla legge regionale 23/2015 [2], che ha separato queste tre competenze attribuendo la seconda alla Regione Piemonte (pur rimanendo "distaccata" presso la Città Metropolitana di Torino) e la terza all'Agenzia Piemonte Lavoro; ciò nonostante si è scelto di redigere ancora insieme – così come ormai avviene dal 2011 – il contributo per il Rapporto 2017 dell'Osservatorio Interistituzionale Stranieri della Prefettura di Torino.

Questa scelta è motivata non solo dal fatto che in passato le tre competenze appartenevano formalmente alla Provincia di Torino e si erano sviluppate collaborazioni e sinergie significative, ma anche perché si è ritenuto importante riaffermare, al di là dei nuovi assetti istituzionali, la necessità che le politiche di integrazione a favore dei cittadini migranti siano il più possibile coordinate e sinergiche tra loro.

Crediamo, infatti, che solo processi di *governance* territoriale di qualità possano garantire la migliore rispondenza delle attività programmate alle specifiche necessità di questa fascia di popolazione.

Inoltre, l'importanza di politiche integrate di area vasta è, a nostro avviso, ancora più rilevante oggi, in un momento in cui il fenomeno dei profughi e dei richiedenti asilo, compreso quello dei minori stranieri, accompagnati e non – per altro tema del focus di approfondimento di quest'anno dell'Osservatorio – coinvolge anche il territorio metropolitano.

La nostra speranza è quindi che il patrimonio di esperienze e buone pratiche maturato in anni di lavoro congiunto tra operatori delle politiche sociali, formazione professionale e lavoro non vada disperso.

Si segnala che nel contributo di quest'anno sono contenuti anche i focus riguardanti gli interventi per giovani migranti curati dall'Area Istruzione e Formazione professionale (con un approfondimento sui servizi di Orientamento) della Città Metropolitana di Torino e dell'Agenzia Piemonte Lavoro – Centri per l'impiego.

---

[1] La revisione e l'editing di questa parte e del relativo focus di approfondimento sono state curate da *Cesare Bianciardi*, Dipartimento di Culture, Politica e Società – Università degli Studi di Torino.

[2] Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23, *"Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)."*

Città Metropolitana di Torino
Servizio Politiche Sociali e di Parità

Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2017

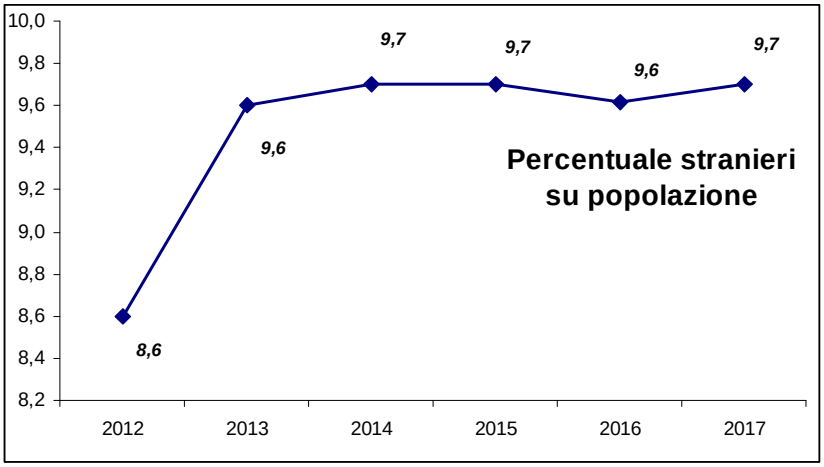
A cura del Servizio Politiche Sociali e di Parità[1]

1. Il territorio provinciale

1.1 La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2017 sono complessivamente 220.403 unità, di cui 103.747 femmine e 116.656 maschi e rappresentano il 9,71 % della popolazione complessiva.

Graf. 1 – *Andamento nel fenomeno nelle ultime sei annualità*



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

È da notare che a differenza delle precedenti annualità, 2015-2016, dove si registrava una riduzione progressiva delle presenze straniere sul territorio provinciale, nell'anno in esame si rileva un incremento di oltre un punto in percentuale, vale a dire un incremento pari a 1.369 unità .
Nel 2015, dopo decenni di incremento costante e continuo, si è rilevata per la prima volta una diminuzione principalmente a carico del capoluogo da sempre approdo della popolazione migrante. Fino a tale anno Torino ha sempre registrato un incremento costante di presenze straniere, diversamente nel restante territorio provinciale, dove non si avevano variazioni significative e la percentuale complessiva si manteneva costante. Nel 2016, invece, la diminuzione si è registrata anche nel resto del territorio provinciale tanto da incidere di un punto sui valori percentuali. Nell'anno 2017 i numeri della Città di Torino rimangono invariati, aumenta invece il numero delle presenze straniere sul resto del territorio.
Analizzando i dati del bilancio demografico (vedi tabella 1), si possono notare alcune particolarità. In primo luogo l'incremento è attribuibile maggiormente agli uomini, che sono numericamente cresciuti di oltre 1.000 unità: tale aspetto risulta interessante poiché l'andamento migratorio dagli inizi degli anni 2000 ad oggi è sempre stato caratterizzato da

[1] Antonella Ferrero

una maggiore presenza femminile. A tal proposito, infatti, le riduzioni registrate nelle precedenti annualità riguardavano principalmente il genere femminile: ciò in probabile dipendenza dalla diminuzione dell'offerta di lavoro nel settore domestico la cui manodopera è prevalentemente femminile. L'attuale incremento interessa, seppure con numeri poco significativi dal punto di vista statistico, la popolazione maschile mentre i dati della popolazione femminile rimangono invariati rispetto al 2016; tale variazione può far ipotizzare una ripresa occupazionale nei settori ad occupazione prevalentemente maschile, maggiormente colpiti dalla recente crisi economica.

Tab. 1 – *Bilancio demografico popolazione straniera anno 2017*

BILANCIO DEMOGRAFICO	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	**102.779**	**116.255**	**219.034**
Iscritti per nascita	1.481	1.539	3.020
Iscritti da altri comuni	4.239	5.003	9.242
Iscritti dall'estero	5.795	4.600	10.395
Altri iscritti	1.493	1.036	2.529
Totale iscritti	13.008	12.178	25.186
Cancellati per morte	148	136	284
Cancellati per altri comuni	3.835	4.803	8.638
Cancellati per l'estero	651	979	1.630
Acquisizioni di cittadinanza italiana	2.079	2.472	4.551
Altri cancellati	5.327	3.387	8.714
Totale cancellati	12.040	11.777	23.817
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	**103.747**	**116.656**	**220.403**

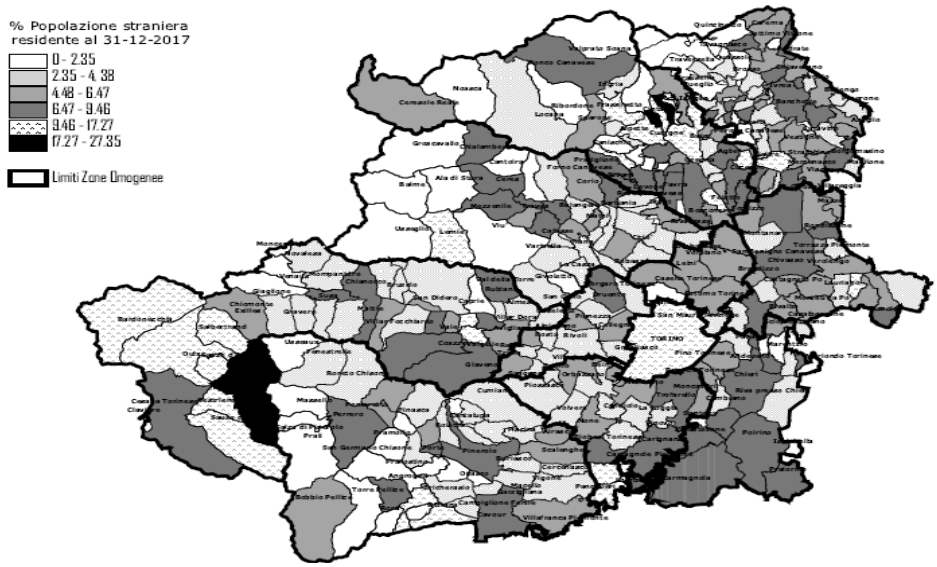
Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli altri movimenti riportati nella tabella 1 non si registrano complessivamente cambiamenti significativi: le nuove iscrizioni confermano il trend degli anni precedenti con un costante numero di nascite e di iscrizioni provenienti da altri comuni e dall'estero; le cancellazioni rilevano solo un lieve incremento verso l'estero. Significativo invece il dato relativo all'attribuzione delle cittadinanze, soprattutto se confrontato con quello dell'anno 2016 quando le acquisizioni di cittadinanza avevano superato le 10.000 unità (10.820); nel 2017, invece, il valore, decisamente inferiore rispetto all'anno precedente, sembra riconfermare l'andamento avuto negli anni passati (5.051 anno 2014, 6.793 anno 2015), e questo fa ipotizzare che l'impennata dello scorso anno sia da attribuire ad aspetti congiunturali.
Le deboli oscillazioni registrate in questi anni suggeriscono l'ipotesi che il ciclo di espansione del fenomeno migratorio, registrato in questi decenni, si ormai concluso; i movimenti in entrata ed in uscita risultano bilanciati, indicando pertanto una nuova fase del fenomeno, maggiormente orientata all'assestamento.

1.2 Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

Oltre la metà dei cittadini e delle cittadine che vive in provincia di Torino risiede nel capoluogo (61%), tuttavia, come illustra la sottostante Figura 1, tutto il territorio provinciale è coinvolto, ormai da tempo, dal processo migratorio; dei 316 comuni che compongono l'area provinciale, solo cinque (Moncenisio, Massello, Ribordone, Val Prato Soana) non registrano presenze di popolazione straniera. Si tratta di comuni montani, con un numero di abitanti piuttosto ridotto, collocati in aree periferiche isolate e difficilmente raggiungibili dai collegamenti stradali e dai servizi di trasporto pubblico. Il resto del territorio è da tempo interessato dal processo migratorio; infatti i dati costanti fanno supporre che si tratti di cittadini e cittadine straniere che hanno scelto di vivere stabilmente in provincia di Torino.
Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti risultano complessivamente 88.856 (Femmine: 47.390; Maschi: 39.467), la percentuale di stranieri passa dal 9,7% al 6,3%, dato costante nel tempo con un lieve incremento nell'anno 2016 (6,1%).
Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini stranieri, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta sono: Pragelato, 27,6%; Colleretto Castelnuovo, 24,5%; Claviere, 18,2%; Chiesanuova; 17 % e Pancalieri, 16, % e anche nell'anno in esame in tali comuni si registrano lievi incrementi .
A tale riguardo, è importante ricordare che si tratta di comuni piuttosto piccoli, nei quali il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione, tuttavia per molti di questi comuni la presenza di famiglie straniere è risultata di vitale importanza poiché ha significato il ricambio generazionale e la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, in quanto le nascite a carico della popolazione autoctona sono da tempo in costante diminuzione.
Anche la distribuzione dei due generi, dal confronto tra l'intero territorio provinciale e la sola area metropolitana senza Torino, risente di una variazione: il solo territorio provinciale registra tradizionalmente un maggiore numero di donne, il 55,6% sul totale della popolazione straniera - se includiamo il capoluogo, la percentuale, infatti, scende al 53% - probabilmente perché le donne vengono impiegate come assistenti familiari soprattutto nelle aree montane, dove la presenza di anziani soli è maggiore rispetto al resto del territorio.

Figura 1 – *Distribuzione percentuale degli stranieri per comune e zone omogenee*[2]



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

[2] Con il termine: "Zone Omogenee" si intendono le ripartizioni amministrative della Città metropolitana di Torino, http://www.cittametropolitana.torino.it/istituzionale/zone_omogenee.shtml,

1.3 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Sul totale dei 316[3] Comuni che afferiscono alla provincia di Torino, sono 32 quelli con una popolazione residente superiore alle 10.000 unità. Questi si differenziano dal resto del territorio in quanto hanno caratteristiche pressoché urbane ed alcuni (Ivrea, Pinerolo, Susa, Settimo T.se, Chivasso, Cirié, Carmagnola), collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, sono un riferimento per tutti i comuni limitrofi, perché sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.
In questi comuni risiede il 58% della popolazione straniera che vive in provincia, il 21% di quella che risiede su tutto il territorio, compreso il capoluogo. Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2 si registra una notevole variabilità nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva.

Tab. 2 - *Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità in ordine decrescente in relazione alla percentuale di stranieri presenti*

Comune	Stranieri F	Stranieri M	Stranieri TOT	Tot Femmine	Tot Maschi	Totale	% Stranieri su TOT	% F su Stranieri
CARMAGNOLA	1.525	1.300	2.825	14.175	14.801	28.976	9,75	54,0
CHIERI	1.961	1.631	3.592	17.652	19.206	36.858	9,75	54,6
MONCALIERI	2.957	2.566	5.523	27.632	29.602	57.234	9,65	53,5
PINEROLO	1.722	1.466	3.188	17.085	18.862	35.947	8,87	54,0
IVREA	1.100	985	2.085	11.220	12.417	23.637	8,82	52,8
SANTENA	455	391	846	5.269	5.495	10.764	7,86	53,8
GIAVENO	654	624	1.278	7.998	8.419	16.417	7,78	51,2
CHIVASSO	1.179	885	2.064	13.019	13.957	26.976	7,65	57,1
RIVAROLO C. SE	454	505	959	6.074	6.465	12.539	7,65	47,3
POIRINO	409	397	806	5.319	5.257	10.576	7,62	50,7
CIRIÃ¨	703	539	1.242	8.906	9.733	18.639	6,66	56,6
LEINI	571	505	1.076	8.079	8.296	16.375	6,57	53,1
CASELLE T.SE	493	392	885	6.815	7.120	13.935	6,35	55,7
VOLPIANO	508	459	967	7.564	7.881	15.445	6,26	52,5
SETTIMO T.SE	1.528	1.428	2.956	22.929	24.291	47.220	6,26	51,7
RIVALTA DI TORINO	660	559	1.219	10.000	10.185	20.185	6,04	54,1
NICHELINO	1.493	1.224	2.717	23.103	24.618	47.721	5,69	55,0
BEINASCO	555	448	1.003	8.688	9.293	17.981	5,58	55,3
TROFARELLO	358	240	598	5.252	5.649	10.901	5,49	59,9
AVIGLIANA	390	280	670	6.066	6.377	12.443	5,38	58,2
ALPIGNANO	376	515	891	8.258	8.421	16.679	5,34	42,2
COLLEGNO	1.477	1.043	2.520	23.743	25.854	49.597	5,08	58,6
SAN MAURO T. SE	532	401	933	9.157	9.891	19.048	4,90	57,0
ORBASSANO	661	464	1.125	11.318	12.047	23.365	4,81	58,8
RIVOLI	1.322	945	2.267	23.288	25.341	48.629	4,66	58,3
PIOSSASCO	441	356	797	8.969	9.353	18.322	4,35	55,3
GRUGLIASCO	859	687	1.546	18.061	19.639	37.700	4,10	55,6
SAN MAURIZIO C. SE	243	177	420	5.065	5.247	10.312	4,07	57,9
VENARIA REALE	813	549	1.362	16.348	17.433	33.781	4,03	59,7
VINOVO	343	237	580	7.398	7.644	15.042	3,86	59,1
PIANEZZA	329	242	571	7.486	7.823	15.309	3,73	57,6
BORGARO TORINESE	204	145	349	5.802	6.087	11.889	2,94	58,5

Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

[3] Si ricorda che a partite dal 2013 è stato istituito un nuovo comune: Mappano. I dati di popolazione sono stati pubblicati da ISTAT per la prima volta nel 2017

I comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono Carmagnola e Chieri (9,7%), seguono Moncalieri (9,5%), Pinerolo (8,8 %).
Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono Borgaro T.se, (2,9%), Pianezza (3,7%), Vinovo (3,7%) e Grugliasco (4,1%). Da sempre, l'area Nord-Est in prossimità del capoluogo, è quella meno coinvolta dal fenomeno migratorio.
Come già accennato, la presenza femminile è di frequente superiore alla media (55,6%); interessante è che tale dato si conferma anche in quei comuni con basse percentuali di stranieri.
Rispetto alle precedenti annualità, inoltre, si registrano incrementi anche nei comuni con alte percentuali di presenze straniere (Carmagnola, Chieri e Moncalieri).

1.4 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Nei comuni con popolazione inferiore alle 10.000 unità (283), vive il 42% dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul solo territorio metropolitano (escludendo il capoluogo) e il 16% rispetto al numero complessivo (sempre escludendo il capoluogo); la distribuzione appare territorialmente disomogenea e apparentemente casuale.
Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 9.999 e i 5.000 (30), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Cuorgné e Castellamonte (11,2%), a Luserna San Giovanni (10,5%) e a Carignano (9,7%); anche qui si registra un lieve incremento rispetto alle precedenti annualità. Diversamente, i comuni con un esiguo numero di cittadini stranieri sono Mappano (2,8%), Candiolo (3%) e La Loggia (3.3%).
Nei comuni con popolazione residente compresa tra 4.999 e 1.000 (134) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta di cittadine e cittadini stranieri si riscontra a Pancalieri (16%), Mercenasco (15 %), Banchette (13,3%); mentre i valori più bassi si rilevano su Viù (0.4%) e Prarostino (1,8%).
Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (119) troviamo una maggiore presenza straniera a Pragelato (27,4%), Colleretto Castelnuovo (24,5%), Claviere (18,1%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.
Occorre, comunque, fare presente che il criterio dell'analisi del valore relativo[4] utilizzato nel presente paragrafo, può determinare una sovrastima del fenomeno laddove la popolazione residente sia costituita da poche centinaia di unità.

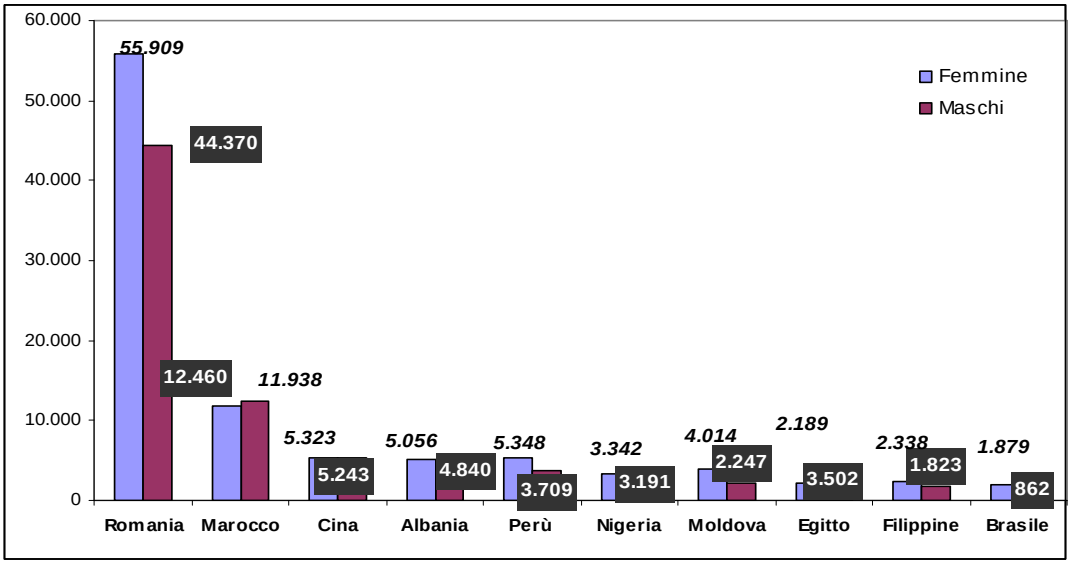
1.5 Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 158 diverse nazioni: di questi il 49,6 % arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 51,4% dal resto del mondo.
Nell'anno in esame si registra un lieve incremento della popolazione extracomunitaria rispetto a quella dell'Unione Europea, mentre nelle precedenti annualità le due coorti si distribuivano esattamente al 50%.
La distribuzione della popolazione proveniente dall'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza della popolazione rumena con il 92%; il restante 8% proviene principalmente da Francia (1.693), Spagna (1.277) e Polonia (1.259): per queste tre nazioni la presenza femminile supera il 60% della popolazione .
Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazionalità presenti sono complessivamente 131: le nazioni maggiormente presenti sono il Marocco (24.398), la Repubblica Popolare Cinese (10.566) e l'Albania (9.896).

[4] Popolazione straniera / Popolazione complessiva*100.

Se dall'analisi escludiamo ancora il capoluogo, le nazionalità diffuse sul territorio provinciale risultano complessivamente 147.
Esaminando le singole nazionalità non si riscontrano particolari variazioni rispetto alle precedenti annualità. Come illustra il grafico sottostante, la Romania è l'etnia più numerosa con il 46% sul totale dei migranti. La nazionalità rumena oltre a essere quella maggiormente presente è anche la più diffusa: sono soltanto 8, infatti, i comuni della provincia nei quali non vi sono cittadini rumeni.
Alla nazionalità rumena segue quella marocchina, presenza stabile nel tempo; successivamente si colloca la cinese con un bilanciamento tra i due generi, poi la peruviana, dove sono più presenti le donne, quindi la nigeriana e poi la moldava, tradizionalmente con una forte presenza femminile; seguono quindi la nazionalità egizianza, importante comunità che risiede principalmente nel capoluogo, ed, infine, la nazionalità filippina e quella brasiliana, anche queste storicamente femminili.
Occorre segnalare anche la presenza di cittadini provenienti dal Senegal (2.539), dal Bangladesh (1.883) e dallaFrancia (1.693).

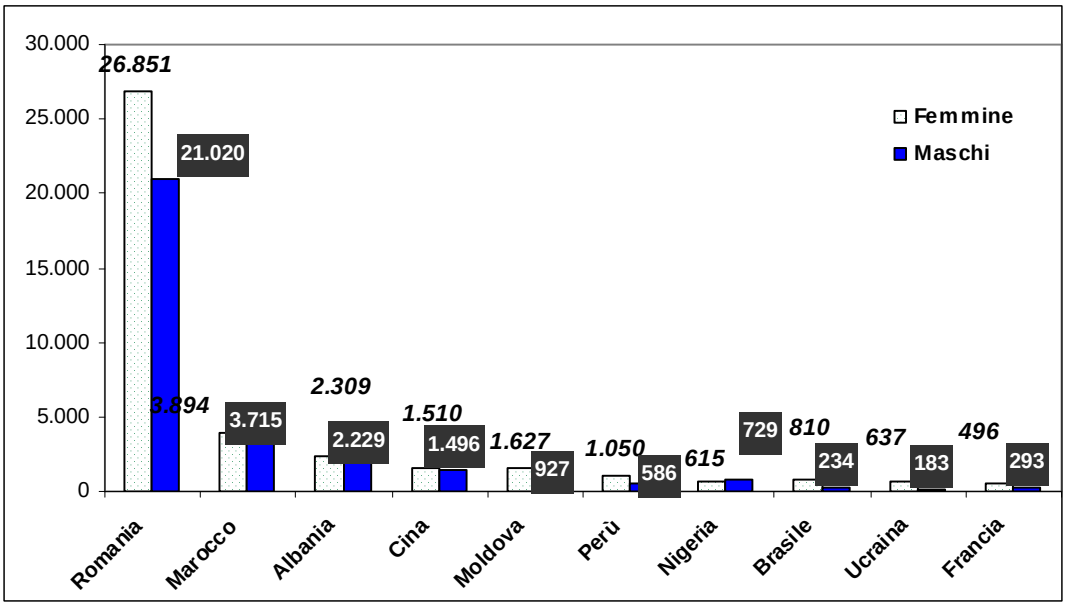
Graf. 2 - *Le prime dieci nazionalità presenti (Torino incluso)*



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

L'esclusione del capoluogo dall'analisi, modifica in modo significativo non solo il dato complessivo, ma anche la distribuzione delle nazionalità. Alcune nazionalità sono radicate principalmente nel capoluogo, dove sono presenti 156 diverse nazionalità, mentre alcuni territori della provincia sono stati scelti da gruppi delle medesime nazionalità quasi assenti invece altrove; si tratta di comunità ormai stabili, integrate e che si sono ampliate nel tempo attratte - come noto - dalla presenza di altri connazionali che, soprattutto per le nazionalità poco numerose, rappresenta un forte elemento di orientamento nella scelta del luogo dove vivere.
Come già accennato, nel territorio provinciale sono presenti 147 diverse nazionalità con una presenza maggiore di comunitari (il 62% del totale).

Graf. 3 - *Le prime dieci nazionalità presenti (Torino escluso)*



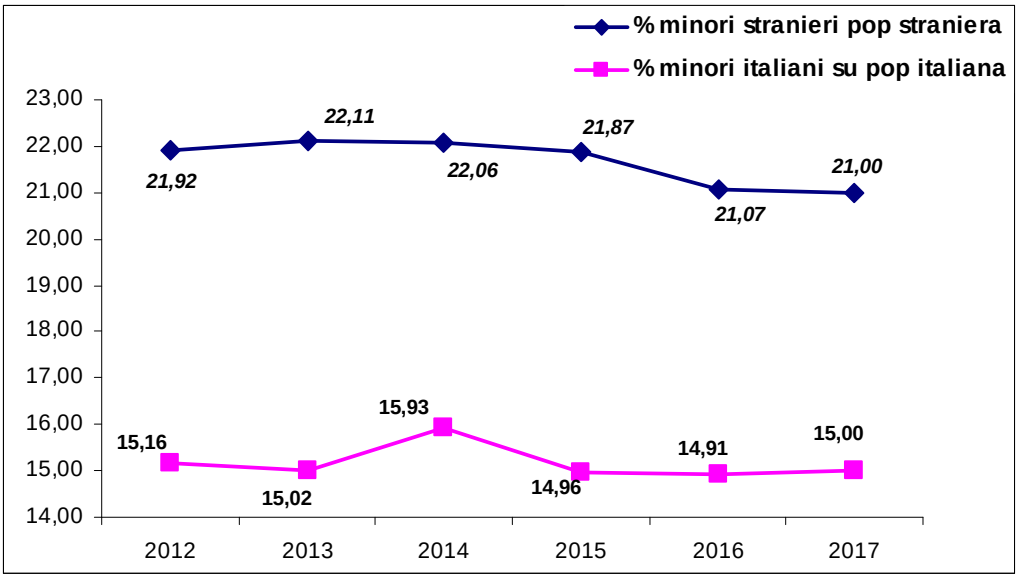
Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

Analizzando la distribuzione delle singole nazionalità, due nazioni si confermano, la Romania e il Marocco, cambiano invece dalla terza in poi; al terzo posto troviamo infatti, l'Albania; di seguito la Cina, nazionalità presente in modo diffuso su tutto il territorio e più numerosa a Moncalieri. Proprio a Moncalieri si registra, in termini assoluti, il numero maggiore di stranieri; segue Cuorgné con una significativa presenza straniera, quindi Luserna San Giovanni - storicamente il primo comune ad accogliere i cittadini e le cittadine provenienti dalla Cina. Al quinto posto la nazionalità moldava, che, come già ricordato è connotata da una presenza maggiormente femminile.
Scendo nella classifica, troviamo all'undicesimo posto il Senegal (768), poi la Polonia (755) ed a concludere, l'India (720).

1.6 La popolazione minorile

La popolazione straniera che vive sul nostro territorio si è sempre caratterizzata per essere "stanziale", come dimostrano la percentuale complessiva, ormai stabile da anni nonostante la crisi economica che ha coinvolto tutto il territorio; i valori assoluti dei singoli comuni ad alta intensità di presenza straniera costanti da tempo; i numeri relativi all'acquisizione della cittadinanza italiana, in crescita da anni; ed infine la presenza di minori stranieri, da sempre intorno al 21% con lievi oscillazioni tra le diverse annualità.
La popolazione straniera, più giovane rispetto a quella autoctona, è anche maggiormente feconda, ed infatti nell'anno in esame il 19% delle nascite sono state a carico di cittadini straniere. Il saldo demografico naturale, da anni ormai in calo, è lievemente rallentato grazie alla loro presenza e alla maggiore propensione a diventare genitori da parte dei cittadini stranieri. Confrontando le percentuali delle due popolazioni, autoctona e straniera, risulta evidente tale differenza.

Graf. 4 – *Percentuale di popolazione minorile in relazione alla popolazione straniera e autoctona*



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

Per quanto riguarda il territorio provinciale, si registrano presenze di minori stranieri in 289 comuni e in diverse situazioni la percentuale di minori è superiore alla media; in particolare possiamo osservare tale fenomeno ad Orbassano, Avigliana e Trofarello, dove, la percentuale di stranieri si posiziona intorno al 6% mentre la presenza di minori stranieri è supera la media provinciale.
Come più volte ricordate, la presenza di famiglie, soprattutto nelle zone montane, ha evitato la chiusura dei primi ordini di istruzione (infanzia e primaria); il ridotto numero di bambini autoctoni non avrebbe consentito, infatti, la prosecuzione di tali attività senza la presenza di bambini stranieri.

1.7 Il contrasto alle discriminazioni

La Legge 56/14, "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" ha modificato l'organizzazione e le funzioni di alcuni enti locali ed ha attribuito alle Province e alle Città Metropolitane una nuova competenza relativa al monitoraggio delle discriminazioni in ambito lavorativo; pur in linea piuttosto generale, il dispositivo normativo introduce il concetto di discriminazione come ambito sul quale gli enti pubblici devono intervenire.
Tale competenza è stata successivamente rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" e dai successivi regolamenti attuativi: tutti gli enti locali vengono coinvolti attivamente e in particolare si richiede alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino la costruzione di una rete locale per il contrasto ai fenomeni discriminatori finalizzata a favorire l'emersione del fenomeno.
La suddetta legge è anche il risultato di una precedente esperienza avviata, sempre dalla Regione Piemonte in accordo l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali[5], negli anni

[5] Conosciuto con l'acronimo U.N.A.R. ha sede a Roma ed è un servizio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni, attivo in Italia dal 2003 -decreto legislativo 9 luglio 2003, n.

2011-2014 con l'obiettivo di prevenire, contrastare e monitorare ogni forma di discriminazione. In tale trienni, la Provincia di Torino, attraverso la firma di un protocollo d'intesa, aveva aderito all'iniziativa istituendo presso la propria sede uno sportello di ascolto per le vittime di discriminazione (Nodo territoriale provinciale contro le discriminazioni).
Negli anni successivi - dopo la conclusione dell'esperienza del Nodo - la Città metropolitana di Torino ha proseguito le attività di contrasto alle discriminazioni aderendo alle numerose iniziative locali e regionali, in particolare al Progetto "Piemonte contro le discriminazioni" - Prog. 348 – CUP J66J16001050007, Fondo Asilo Migrazione ed integrazione (FAMI 2014-2020) – Annualità 2016-2018, Obiettivo Specifico: 2 Integrazione/Migrazione legale, Obiettivo Nazionale: 3 Capacity building – lett. I), Contrasto alle discriminazioni.
Dopo l'approvazione della legge regionale, considerata l'esperienza maturata e l'interesse per la tematica, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un nuovo protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, secondo quanto previsto dai regolamenti alla Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Territoriale Metropolitano contro le discriminazioni**[6] che svolge le seguenti attività:

a) prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
b) costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
c) monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
   informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

A partire dall'autunno sono iniziate le attività previste dal protocollo, in particolare l'accoglienza e l'ascolto nei confronti delle vittime di discriminazione e a dicembre è stata aperta una manifestazione di interesse finalizzata alla costituzione della Rete metropolitana di contrasto alle discriminazioni alla quale potevano aderire tutti gli enti e le associazioni locali interessati all'argomento.
Secondo quanto indicato dalla normativa regionale, l'adesione alla Rete prevede due diverse modalità:

1. Punti Informativi (art. 5) in grado di garantire:
   - diffusione di informazioni sul funzionamento della Rete regionale contro le discriminazioni e sui contenuti della Legge Regionale 5/2016 con riferimento al territorio di propria competenza o per uno specifico target di popolazione;
   - accoglienza, ascolto e riconoscimento di situazioni discriminatorie nell'ambito della propria attività ordinaria di contatto con persone a rischio di discriminazione; orientamento delle stesse al Nodo territoriale di riferimento ed eventuale collaborazione col Nodo per l'individuazione di soluzioni;
2. Adesione alla Rete attraverso la condivisione dei principi e delle finalità stabiliti dalla Legge Regionale 23 marzo 2016, n. 5,"*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale"* ed in particolare gli articoli 1 e 2 della stessa per promuovere iniziative di contrasto ad ogni forma di discriminazione, diffondere "buone pratiche" e favorire una cultura inclusiva verso tutti e tutte.

215, di recepimento della direttiva comunitaria n. 2000/43 CE - istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, per contrastare i fenomeni di razzismo.

[6] Per maggiori informazioni:
- http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni;
- http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/.

Città Metropolitana di Torino
Servizio Formazione Professionale

Cittadini stranieri e formazione professionale nel 2017

A cura del Servizio Formazione Professionale[1]

1. I dati sulla formazione professionale per l'anno 2017[2]

Nell'anno 2017 i corsi di formazione professionale realizzati nel territorio della Città metropolitana di Torino sono stati 3.033 e hanno visto il coinvolgimento di 36.757 allievi. Di questi gli studenti stranieri sono stati 4.446, pari al **12,1%** dei frequentanti.
I corsi di formazione sono finanziati con risorse provenienti del Fondo Sociale Europeo (FSE) e da fondi ministeriali e regionali, resi disponibili attraverso bandi della Città metropolitana. I corsi sono rivolti a diverse categorie di utenti: minori in obbligo di istruzione, adulti disoccupati, adulti occupati. Per una descrizione dettagliata delle tipologie formative si rimanda alla tabella seguente tabella 1.

Tab. 1 - *Classificazione delle attività di formazione professionale per bandi*

Bando	Tipologia formazione	Caratteristiche
Obbligo istruzione	Formazione iniziale	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale degli adolescenti (14-18 anni) e al contrasto della dispersione.
Mercato del Lavoro	Formazione superiore	Corsi post qualifica, post diploma e post laurea finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti.
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli (disabili, migranti, detenuti e giovani a rischio).
	Formazione degli adulti	Azioni formative finalizzate all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale.
Apprendistato	Formazione per l'apprendistato	Azioni di formazione per soggetti assunti con contratto di apprendistato.
Catalogo Sicurezza	Formazione per occupati	Corsi per la promozione della cultura della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
Piani formativi di Area	Formazione occupati su iniziativa aziendale (FCA)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali dei lavoratori su richiesta delle aziende.
Formazione continua a domanda individuale	Formazione individuale per occupati (FCI)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori.
Corsi riconosciuti	Formazione breve, qualifiche, patenti, abilitazioni, ecc.	Corsi di formazione professionale non finanziati, realizzati da Agenzie Formative e da altri soggetti accreditati dalla Regione Piemonte, nel rispetto degli standard regionali.

[1] Hanno collaborato alla stesura di questo documento: Gaudenzio Como, Erika Sollo, Katia Trinchero, Silvia Zabaldano.

[2] Tutti i dati illustrati e citati nel presente capitolo sono frutto di elaborazioni curate dell'Osservatorio OIFP – Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte.

La tabella 2 fotografa la presenza degli allievi stranieri per tutte le tipologie formative gestite dalla Città metropolitana di Torino nell'anno 2017.

Tab. 2 – *Percentuale allievi stranieri per bando*

Bando	**Allievi stranieri**	**Totale allievi**	**% stranieri sul totale allievi**
Mercato del lavoro (disoccupati)	1.655	5.862	28,2
Apprendistato	768	6.719	11,4
Obbligo istruzione (minori)	1.010	8.136	12,4
Formazione continua a rich. Individuale - FCI (adulti occupati)	102	1.450	7,0
Piani formativi di Area - PFA (adulti occupati)	279	10.146	2,7
Corsi riconosciuti (destinatari vari)	632	4.444	14,2
Totale	*4.446*	*36.757*	*12,1*

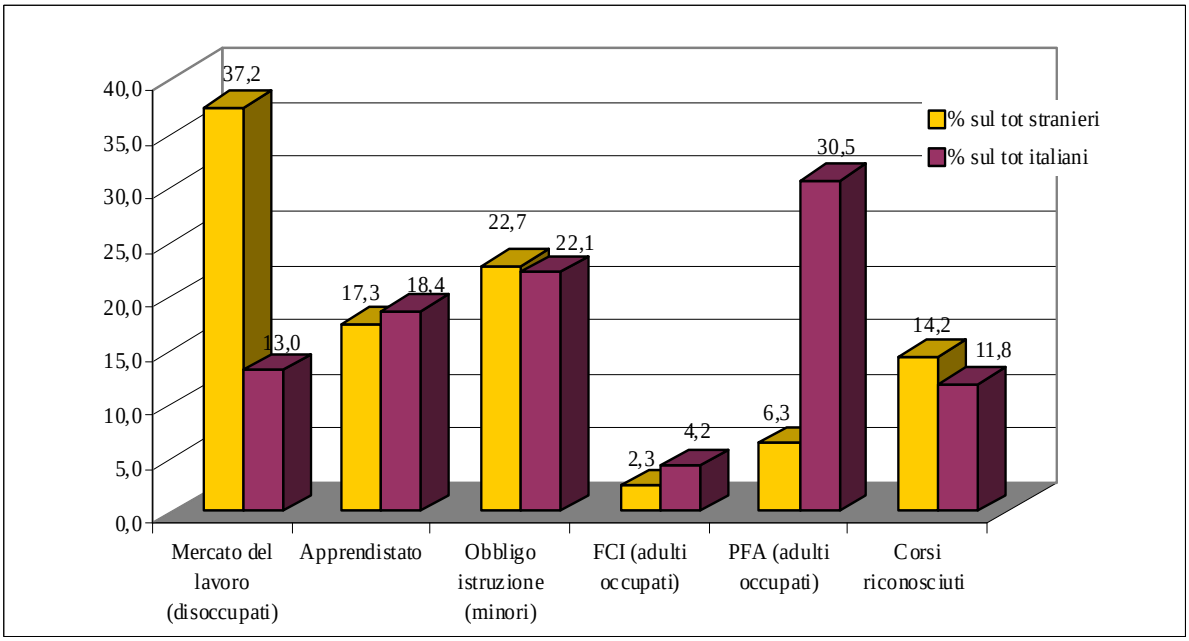
La tabella 3 e il grafico seguente mettono a confronto la distribuzione degli allievi stranieri e di quelli italiani per ogni bando metropolitano, con l'obiettivo di far emergere le differenti preferenze degli italiani e degli stranieri rispetto all'offerta formativa disponibile.

Tab. 3 – *Confronto tra distribuzione allievi stranieri e allievi italiani per bando*

Bando	**Allievi stranieri**	**% sul tot stranieri**	**Allievi italiani**	**% sul tot italiani**
Mercato del lavoro (disoccupati)	1.655	37,2	4.207	13,0
Apprendistato	768	17,3	5.951	18,4
Obbligo istruzione (minori)	1.010	22,7	7.126	22,1
Formazione continua a rich. Individuale - FCI (adulti occupati)	102	2,3	1.348	4,2
Piani formativi di Area - PFA (adulti occupati)	279	6,3	9.867	30,5
Corsi riconosciuti (destinatari vari)	632	14,2	3.812	11,8
Totale	*4.446*	*100*	*32.311*	*100*

È interessante notare che i corsi per i disoccupati sono i più frequentati dagli stranieri, insieme ai corsi per l'assolvimento dell'Obbligo Istruzione e formazione. La tipologia più frequentata da gli italiani è invece quella dei corsi inseriti nel bando PFA (Piani formativi di area – adulti occupati), a richiesta aziendale. Sostanzialmente equivalente tra italiani e stranieri è, invece, la partecipazione ai corsi per i minori.

Graf. 1 - *Confronto peso percentuale allievi stranieri e italiani per Bando*

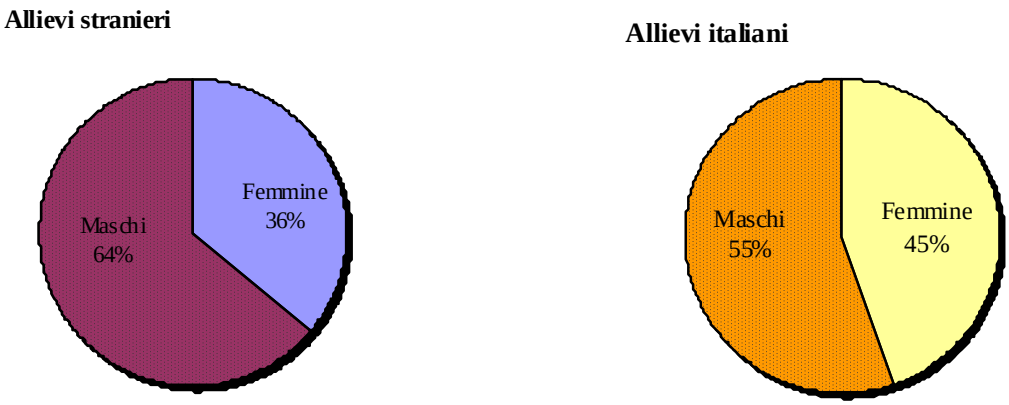


Gli stranieri coinvolti nei corsi di formazione sono in maggioranza adulti disoccupati e minori in obbligo di istruzione. Gli allievi italiani partecipano, invece, prevalentemente ai corsi brevi per occupati, sulla base di una scelta individuale.

Tab. 4 – *Distribuzione allievi stranieri per sesso*

Genere	Allievi italiani	%	Allievi stranieri	%
Maschi	14.473	44,8	1.605	63,8
Femmine	17.838	55,2	2.841	36,2
Totale	32.311	100,0	4.446	100

Graf. 2 – *Distribuzione allievi stranieri e italiani per sesso*

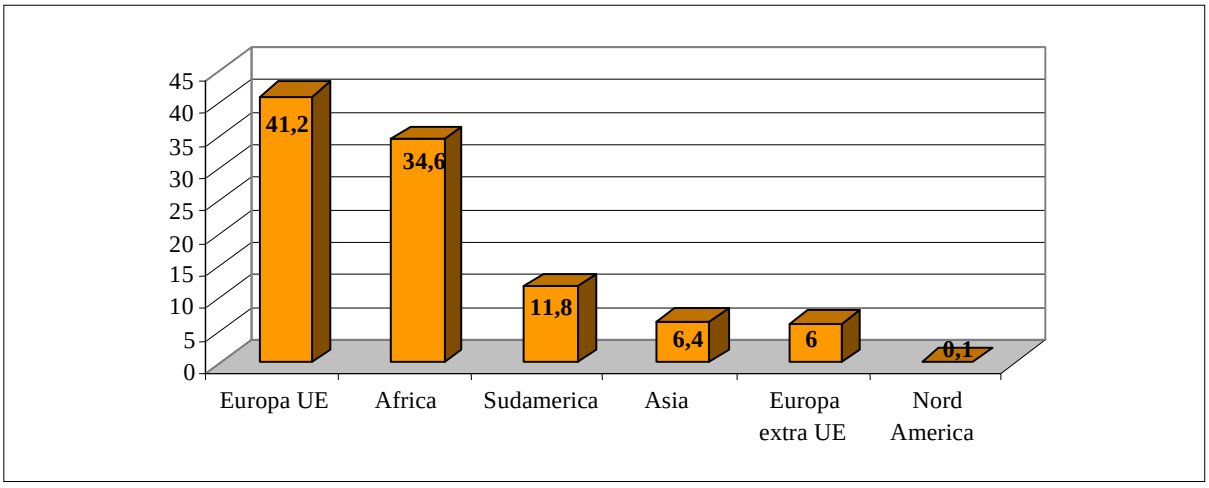


Anche nel 2017 - come già negli anni precedenti - il genere prevalente nel gruppo degli allievi stranieri è quello maschile (63,8%), percentuale di 9 punti superiore rispetto al dato italiano.

Tab. 5 – *Distribuzione allievi stranieri per aree di provenienza*

Area provenienza	**Allievi**	**%**
Europa UE	1.831	41,2
Africa	1.540	34,6
Sudamerica	523	11,8
Asia	283	6,4
Europa extra UE	266	6,0
Nord America	3	0,1
Totale	*4.446*	*100*

Graf. 3 – *Distribuzione allievi stranieri per aree di provenienza*

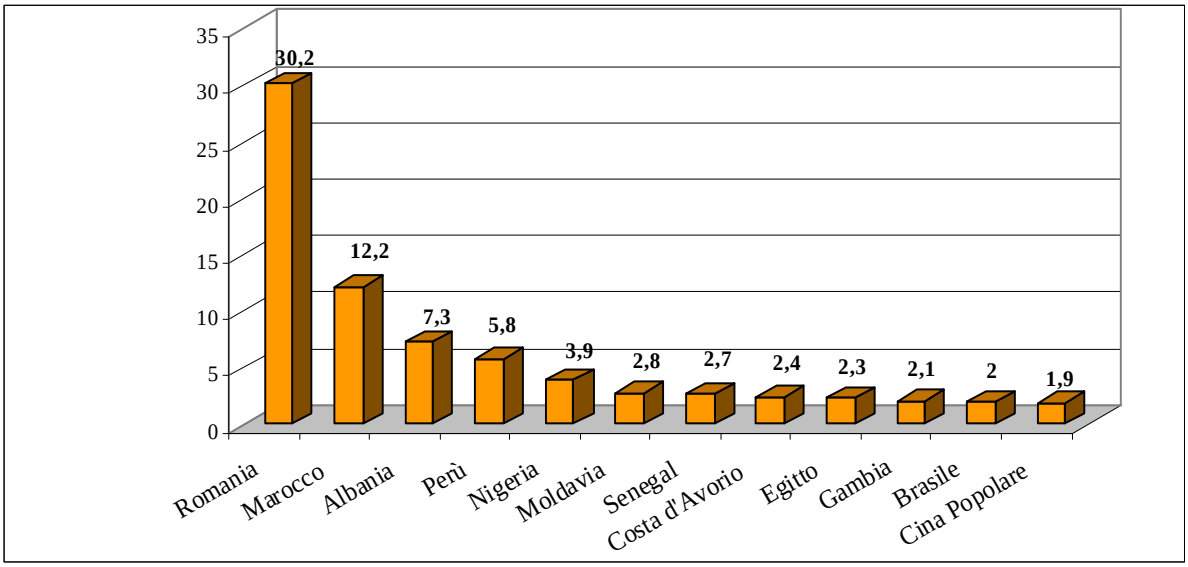


Il 41,2% degli stranieri frequentanti i corsi di formazione professionale sul territorio metropolitano proviene da nazioni UE. La quasi totalità di soggetti è di cittadinanza rumena, come si può notare dalla Tabella 6 e dal Grafico 5, dove sono elencati i paesi di origine più rappresentati.

Tab. 6 – *Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine*

Cittadinanza	Allievi	%
Romania	1.343	30,2
Marocco	542	12,2
Albania	324	7,3
Perù	259	5,8
Nigeria	173	3,9
Moldavia	123	2,8
Senegal	121	2,7
Costa d'Avorio	105	2,4
Egitto	104	2,3
Gambia	92	2,1
Brasile	88	2,0
Cina Popolare	83	1,9
Altro	1.089	24,4
Totale	*4.446*	*100*

Graf. 4 – *Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine*



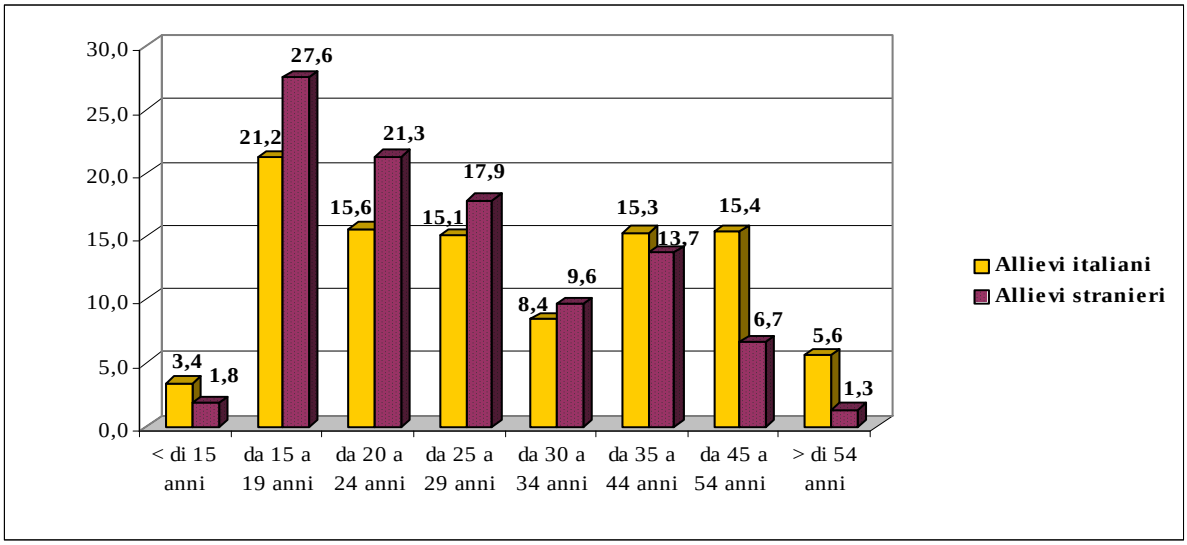
Per quanto riguarda la distribuzione per fasce di età - riportata nella seguente tabella 7 - si evidenzia che il 68,6% degli allievi stranieri ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, mentre gli italiani della stessa età, pur in maggioranza, rappresentano una quota inferiore di 13,3 punti percentuali (55,3%). In particolare notiamo come la fascia di età 15-19 costituisca il 27,6% degli allievi stranieri contro il 21,2% di quelli italiani. Si riscontra un lieve aumento (5% in più rispetto al 2015) dei ragazzi italiani, in linea con quanto già registrato negli anni scorsi. Tale dato porta a supporre che gli adolescenti stranieri siano maggiormente orientati a scegliere la formazione professionale, piuttosto che un percorso nella scuola secondaria di secondo grado, in quanto mirano a un più immediato inserimento nel mercato del lavoro[3].

[3] Tale ipotesi trova conferma anche in quanto affermato dalla sociologa Maria Grazia Santagati in uno studio del 2011. La studiosa mette a confronto il tasso di incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli iscritti della formazione professionale (15,2%) con quello riscontrato nelle scuole secondarie di secondo grado del territorio torinese (9,3%) nell'anno formativo 2009/2010. I dati confermano come la formazione professionale rappresenti per i giovani stranieri un'opportunità di iniziare e/o proseguire il proprio percorso formativo in Italia,

Tab. 7 – *Distribuzione allievi stranieri per fasce di età*

Età	Allievi stranieri	% Stranieri	Allievi Italiani	% Italiani
< di 15 anni	82	1,8	1.112	3,4
da 15 a 19 anni	1.226	27,6	6.853	21,2
da 20 a 24 anni	947	21,3	5.047	15,6
da 25 a 29 anni	794	17,9	4.866	15,1
da 30 a 34 anni	429	9,6	2.722	8,4
da 35 a 44 anni	611	13,7	4.939	15,3
da 45 anni a 54	297	6,7	4.960	15,4
> di 54 anni	60	1,3	1.812	5,6
Totale	*4.446*	*100,0*	*32.311*	*100,0*

Graf. 5 – *Distribuzione allievi stranieri e italiani per fasce di età*



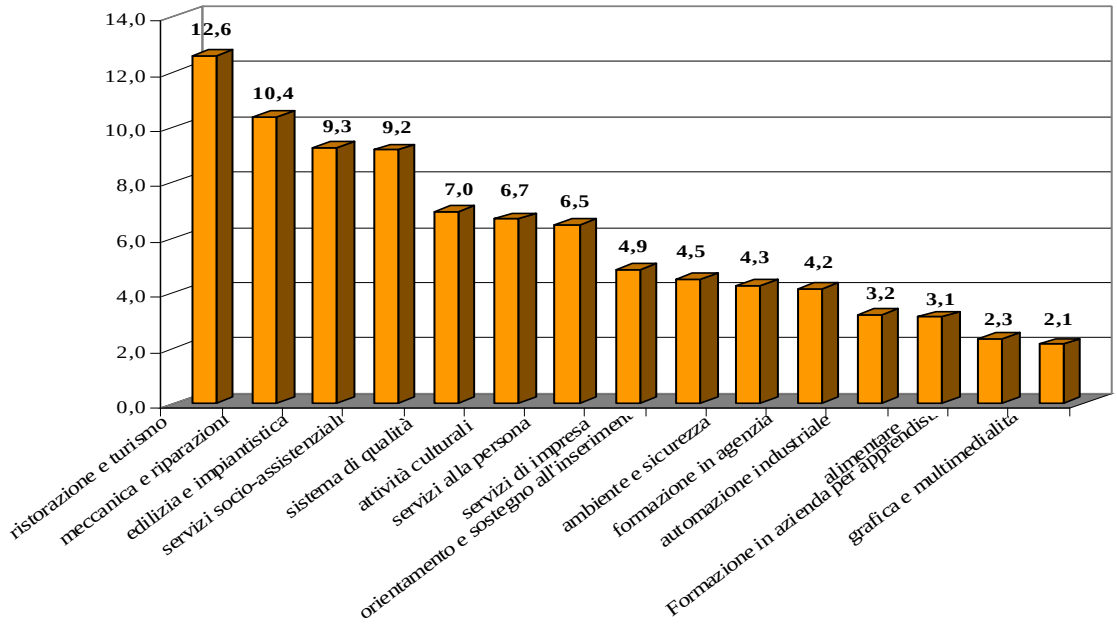
e una premessa per l'integrazione socio-professionale. Cfr. Santagati M. (2011), *Formazione, chance di integrazione - Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale*, Milano, Franco Angeli.

Tab. 8 – *Distribuzione allievi stranieri per principali ambiti formativi*

Ambiti formativi	% distribuzione allievi stranieri	% distribuzione allievi italiani
Ristorazione e turismo	12,6	8,1
Meccanica e riparazioni	10,4	5,2
Edilizia e impiantistica	9,3	4,3
Servizi socio-assistenziali	9,2	8,0
Sistema di qualità	7,0	9,2
Attività culturali	6,7	3,9
Servizi alla persona	6,5	7,8
Servizi di impresa	4,9	12,6
Orientamento e sostegno all'inserimento	4,5	3,6
Ambiente e sicurezza	4,3	4,6
Formazione in agenzia per apprendisti	4,2	4,9
Automazione industriale	3,2	2,2
Alimentare	3,1	2,0
Formazione in azienda per apprendisti	2,3	2,3
Grafica e multimedialità	2,1	1,9
Altro	9,9	19,9
Totale	*100*	*100*

La tabella 8 mette a confronto le preferenze di ambito formativo degli stranieri e degli italiani che si iscrivono alla formazione professionale: “Turismo e ristorazione” il settore più maggiormente scelto tra gli stranieri, mentre rappresenta solo il quarto settore di scelta per gli italiani (12,6% contro 8,1%). Al secondo posto, con il 10,4 delle preferenze, si posiziona l’ambito professionale “Meccanica e riparazioni”, scelto soltanto dal 5,2% degli allievi italiani, che accordano, invece, le loro prime scelte ai “Servizi di impresa” (12,6%) e alle “Lingue straniere” (10%). L’ambito “Socio assistenziale”, che comprende i corsi per “Operatore Socio Sanitario”, torna ad essere tra i settori preferiti dagli stranieri, nonostante dal 2015 non vengano più attivati corsi OS a loro riservati.

Graf. 6 – *Distribuzione allievi stranieri per principali ambiti formativi*



Escludendo i “Laboratori scuola e formazione”, destinati agli iscritti alla secondaria di I grado pluriripetenti, i settori in cui riscontriamo la più forte presenza di stranieri, rispetto al totale degli iscritti al singolo ambito (tabella 9), sono “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (in particolare nel corso per “Manutentore aree verdi”) ed “Edilizia e impiantistica”.
Anche da questo punto di vista notiamo come l’ambito dei servizi socio-assistenziali, veda una percentuale di stranieri del solo 13,7 %, anche se il “Corso per operatore Socio Sanitario” rimane, comunque, in assoluto il corso più frequentato dai migranti (con 262 allievi, che rappresentano il 24,4% dei partecipanti), seguito da “Operatore del benessere” e “Operatore meccanico ed elettrico”.

Tab. 9 – Confronto percentuale allievi stranieri e italiani in ciascun ambito professionale

Ambito Professionale	**Totale stranieri**	**Tot allievi**	**% stranieri nel singolo ambito**
Laboratori scuola-formazione	26	95	27,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	41	158	25,9
Edilizia e impiantistica	412	1.815	22,7
Meccanica e riparazioni	461	2.157	21,4
Legno e affini	39	185	21,1
Attività culturali	297	1.567	19,0
Artigianato artistico	38	213	17,8
Ristorazione e turismo	560	3.175	17,6
Alimentare	139	798	17,4
Tessile e abbigliamento	20	119	16,8
Automazione industriale	143	862	16,6
Orientamento e sostegno all'inserimento	200	1.368	14,6
Servizi socio-assistenziali	408	2.985	13,7
Grafica e multimedialità	95	725	13,1
Formazione in azienda per apprendisti	104	854	12,2
Ambiente e sicurezza	190	1.688	11,3
Formazione in agenzia per apprendisti	185	1.772	10,4
Servizi alla persona	288	2.811	10,2
Altro	800	13.410	6,0
Totale	*4.446*	*36.757*	*12,1*

2. Opportunità specifiche per stranieri

All’interno dei due principali bandi per il finanziamento di corsi di formazione professionale, rivolti ai minori in obbligo di istruzione e agli adulti disoccupati, sono previste azioni specifiche dedicate alla popolazione straniera.
Nel caso degli adolescenti e dei giovani stranieri frequentanti percorsi di formazione iniziale (di durata annuale, biennale o triennale) le agenzie formative possono attivare moduli specifici definiti “servizi di accompagnamento per giovani stranieri”, della durata massima di 200 ore, per il recupero di competenze varie, tra cui quella linguistica e di cittadinanza attiva.
Va inoltre segnalata l’elevata presenza di stranieri (il 27,4%) nei “Laboratori scuola e formazione” destinati a giovani (14-16 anni) iscritti nella scuola secondaria di I grado e

pluriripetenti. Si tratta di laboratori annuali, integrati tra scuola e agenzia formativa, della durata massima di 80 ore, mirati all'acquisizione di competenze professionalizzanti.
All'interno del bando per adulti disoccupati "Mercato del Lavoro" della Città metropolitana di Torino, un'azione specifica è dedicata alla formazione a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di soggetti appartenenti alle categorie più deboli, come portatori di disabilità, detenuti, giovani a rischio e, appunto, stranieri.
Agli adulti stranieri disoccupati, che per difficoltà linguistiche non sono in grado di frequentare gli altri corsi di formazione, sono dedicati corsi annuali di durata compresa tra le 250 e le 600 ore, con stage formativo non inferiore al 30% delle ore corso e un modulo obbligatorio di lingua italiana e di educazione alla cittadinanza con una durata compresa tra le 20 e le 40 ore.
Esiste inoltre la possibilità di partecipare a un percorso di alta specializzazione per "Mediatore interculturale" della durata di 600 ore.
Nei bandi precedenti erano anche previsti corsi riservati esclusivamente a cittadini stranieri in ambito socio-assistenziali, non più attivati dal 2015.
Dei corsi specifici per immigrati stranieri, nell'anno 2017 hanno beneficiato 469 allievi (per oltre l'80% di sesso maschile). Si è trattato, nella maggior parte dei casi di iniziative formative con rilascio certificazioni di qualifica, in particolare in alcuni ambiti professionali (come ad esempio nella ristorazione e nell'edilizia ed impiantistica).

Tab. 10 - Percorsi specifici per cittadini adulti stranieri e disoccupati per ambito professionale e certificazioni

Ambito Professionale	**Qualifica professionale**	**Specializzaz.**	**Validazione delle competenze**
Alimentare	36		
Attività culturali		27 (mediatore interculturale)	
Edilizia e impiantistica	113		
Legno e affini	15		
Meccanica e riparazioni	88		
Orientamento e sostegno all'inserimento			12
Ristorazione e turismo	161		
Servizi di impresa	17		
Totale	*430*	*27*	*12*

È interessante, peraltro, notare che la presenza di allievi stranieri è considerevole anche nei corsi per giovani a rischio (85,9%) e nei progetti per detenuti (49,1%).

Tab. 11 - Presenza allievi stranieri nei corsi MdL per lo svantaggio

Tipologia svantaggio	Allievi	
	Totale allievi	**% Stranieri**
Percorsi per giovani a rischio	71	85,9
Progetti per detenuti	411	49,1
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	666	5,0
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	478	98,1
Totale	*1.626*	*47,0*

3. I dati sulla formazione professionale – andamento storico anni 2008-2017

Il numero degli stranieri frequentanti corsi di formazione professionale nel territorio della Città metropolitana di Torino negli anni 2008-2017 si è mantenuto abbastanza elevato e sostanzialmente stabile.
C'è da osservare che dal 2011 si è registrato un calo costante del numero degli allievi stranieri in formazione, dovuto, in parte alla stabilizzazione e alla successiva diminuzione - ancorché lieve - della presenza straniera in generale, ma soprattutto alla progressiva riduzione dei finanziamenti FSE per la programmazione dell'offerta formativa complessiva, che ha comportato una diminuzione dei corsi e, conseguentemente, del numero totale dei partecipanti sia italiani che stranieri.
Il calo più consistente, che si è registrato nel 2016/17, si può, invece, far risalire alla mancata attivazione in tale anno formativo dell'offerta di formazione a domanda aziendale.
Dai dati, tuttavia, emerge che, pur a fronte di un calo delle risorse, nel periodo 2010-2017 il numero di ore di formazione dedicato agli stranieri non è diminuito proporzionalmente: questo si spiega con il fatto che i corsi destinati ai ragazzi in obbligo di istruzione e ai disoccupati – corsi più strutturati e lunghi e ad alta presenza di allievi stranieri - continuano ad essere finanziati sostanzialmente nella stessa misura sulle diverse annualità. Negli ultimi anni, inoltre, sono state potenziate specifiche attività laboratoriali dedicate agli stranieri con esigenze di rinforzo delle competenze linguistiche e di cittadinanza.

Tab.12 – *Andamento presenze allievi stranieri nei corsi di formazione 2008-2015*

Anno	Totale allievi	Allievi stranieri	%
2008	48.616	6.366	13,1
2009	43.972	7.079	16,1
2010	58.839	8.181	13,9
2011	55.235	7.338	13,3
2012	59.153	7.110	12,0
2013	58.755	6.474	11
2014	67.337	6.149	9,1
2015	54.419	6.119	11,2
2016	37.643	4.824	12,8
2017	36.757	4.446	12,1

Città Metropolitana di Torino
Servizio Formazione Professionale

Focus Giovani stranieri dai 14 ai 22 anni nella formazione professionale

A cura del Servizio Formazione Professionale[1]

Premessa [2]

Il Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana), grazie a una proficua collaborazione con il mondo universitario, da lungo tempo dedica una particolare attenzione agli adolescenti e ai giovani stranieri, con l'obiettivo di favorire l'accesso, l'inserimento, la permanenza e la qualificazione nella formazione professionale.
In una delle prime indagini sociologiche svolte in Italia su questo tema (2006-2010), promossa proprio dalla Provincia di Torino[3], viene messa in luce la sfida che la formazione professionale continua ad affrontare ancora oggi. Attraverso 64 interviste ad allievi stranieri e l'analisi delle pratiche formative messe in campo a favore di questa utenza nel contesto torinese, si è evidenziato il nodo del passaggio cruciale della formazione professionale da ambito in cui si concentra un'utenza fragile e svantaggiata a *laboratorio innovativo in cui si costruiscono chance per l'inserimento professionale e la cittadinanza sociale* delle nuove generazioni.
Anche se sono passati una decina di anni, attualmente esistono ancora giovani svantaggiati che si perdono nel loro percorso formativo e abbandonano precocemente gli studi prima del raggiungimento di una qualifica professionale o del diploma, o che tentano senza successo la strada del lavoro, rischiando così di restarne ai margini. Si tratta di soggetti svantaggiati (fra cui si collocano gli stranieri) che difficilmente il sistema scolastico-formativo riesce a trattenere, con poche risorse, caratterizzati da povertà materiale, culturale, fragili da diversi punti di vista, in difficoltà nella transizione dalla formazione al lavoro[4]. Nell'indagine torinese sopra citata, già si ricostruivano le traiettorie complesse di adolescenti immigrati, in genere di prima generazione, che si caratterizzavano per percorsi formativi irregolari e interrotti, che non riuscivano ad accedere alle scuole superiori perché arrivati di recente o con scarse competenze linguistiche, oppure perché in una situazione di grave vulnerabilità (minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo, ecc.). Questi giovani venivano orientati verso la scelta quasi obbligata della formazione professionale, funzionale a un rapido ingresso nel mondo del lavoro, in particolare all'avvicinarsi della maggiore età. Essi però tendevano a considerare questa chance formativa come punto di partenza importante del proprio percorso in Italia e una premessa per ulteriori opportunità formative, anche quando la possibilità di proseguire gli studi nel lungo periodo sembrava essere preclusa.
A partire dall'indagine torinese, è possibile affermare che *la formazione professionale* non è solo un'occasione di generica accoglienza dei figli di immigrati, ma *diventa una concreta opportunità di integrazione*, grazie a metodologie e proposte che risultano essere particolarmente adatte a soggetti con traiettorie biografiche discontinue e problematiche, ad

---

[1] Hanno collaborato alla stesura di questo documento: Gaudenzio Como, Erika Sollo, Antonella Sterchele, Katia Trinchero, Silvia Zabaldano.
[2] La presente premessa è stata curata da Mariagrazia Santagati, Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
[3] I risultati della ricerca sono presentati nel volume di Santagati M. (2011), F*ormazione, chance di integrazione. Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale*, Milano, FrancoAngeli, cit.
[4] Sulla questione della dispersione scolastica oggi, dei giovani svantaggiati nella transizione scuola-lavoro e del ruolo della formazione professionale, si fa riferimento alle riflessioni sviluppate in Lodigiani R., Santagati M. (2016), *Quel che resta della socializzazione lavorativa. Una riflessione sulle politiche per l'occupazione giovanile in Italia*, Sociologia del lavoro, n. 141, pp. 141-157; (2018), *Non chiamiamola seconda chance!*, Professionalità, n. 5, pp. 33-36.

esempio derivanti dalla migrazione. Pertanto, si può affermare che la formazione professionale svolge funzioni cruciali nel processo di integrazione dei giovani di origine immigrata, quali:

- un sostegno al processo di apprendimento di conoscenze, abilità, competenze, interrotto o reso difficile dalla migrazione, utile nella prospettiva della qualificazione del capitale umano;

- l'incremento del capitale sociale degli allievi, soprattutto attraverso relazioni con educatori, formatori e altri professionisti in grado di accompagnare nei percorsi formativi e lavorativi e di supportare verso il successo formativo;

- lo sviluppo negli allievi della capacità di convivere e collaborare in contesti plurali, attraverso attività e metodologie di cooperative learning, tutoring, gestione dei conflitti, didattica laboratoriale;

- la tutela e la promozione dei giovani nei contesti lavorativi, con percorsi di assunzione di responsabilità, di scoperta di diritti e doveri di cittadinanza, da esercitare nel mondo del lavoro e, più in generale, nel contesto sociale.

Certo, a livello istituzionale, la formazione professionale può e deve essere ancora migliorata, data la difficoltà della messa a sistema con il sistema d'istruzione, le differenze di qualità dell'offerta e la notevole frammentazione a livello territoriale, l'incertezza dei finanziamenti. Da diverso tempo e sulla base di pluriennali esperienze di ricerca, si può sostenere però che *la formazione professionale* rappresenta una rilevante chance per i giovani stranieri (ma non solo), che non *va considerata* come una seconda chance per soggetti a rischio di esclusione formativa, lavorativa, sociale, ma piuttosto come *una "diversa opportunità"*, non inferiore ma equivalente a quella offerta dal sistema d'istruzione, a livello di qualità di insegnamento, contenuti e competenze trasmesse, prospettive professionali.[5]
Per offrire fattivamente nuove chance agli allievi stranieri e svantaggiati, la formazione professionale necessita di costituirsi come un canale "diverso", perché orientato in prevalenza allo sviluppo precoce delle competenze professionali dei più giovani, ma "uguale" negli obiettivi al sistema di istruzione, volto all'acquisizione delle competenze di base e trasversali, per rafforzare l'inclusione formativa e l'occupabilità dei giovani: garantire accesso a un'offerta formativa di qualità, adeguatamente finanziata è la prospettiva su cui è ancora necessario investire a livello nazionale e locale. Questa finalità, tra l'altro, risulta particolarmente importante di fronte a una questione che presenta oggi i tratti di una vera e propria urgenza sociale, riguardante ovvero il fenomeno dei giovani che non sono né occupati, né sono impegnati nella scuola o nella formazione, i cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education and Training*).
La "comparsa" di questa categoria di giovani, fra cui gli stranieri sono molto rappresentati, riflette un peggioramento del mercato del lavoro in seguito alla crisi economico-finanziaria e un aumento delle difficoltà nel passaggio dei giovani al mondo del lavoro: a questi giovani bisogna guardare con attenzione, per individuare strategie e misure sempre più efficaci, a favore della prevenzione dello stato di NEET dei più vulnerabili come gli stranieri e della possibile riattivazione dei più rassegnati e lontani dal mondo della formazione e del lavoro. Il progetto di ricerca azione "From NEET to need. Percorsi partecipati di socializzazione al lavoro" (2017-2019), finanziato da Compagnia di San Paolo e realizzato dall'associazione

[5] Una argomentazione più ampia di questa posizione si trova in Santagati M. (a cura di) (2015) *Una diversità opportunità. Classi multiculturali ed esperienze di successo nella formazione professionale*, Milano, Fondazione ISMU, Fondazione CARIPLO.

InCreaSe[6] (con il coinvolgimento di vari docenti e ricercatori universitari), segna in questa prospettiva una nuova collaborazione accademica per la Città Metropolitana di Torino - Area Istruzione e Formazione Professionale. Quest'ultima guarda con interesse all'iniziativa che intende approfondire, con le modalità della ricerca sociale partecipata, le cause della distanza dei giovani dal sistema formativo/lavorativo e vuole contribuire alla progettazione e alla sperimentazione di misure per riattivare i giovani più svantaggiati e lontani dalla formazione e dal lavoro, a Torino, in Piemonte (e in altre regioni del Nord Ovest). La Città Metropolitana sta collaborando alle diverse fasi del progetto (giunto al secondo anno), partecipando agli incontri di coordinamento, mettendo a disposizione i propri dati e contatti per le finalità progettuali, coinvolgendo agenzie formative e scuole secondarie di secondo grado, discutendo e favorendo la diffusione dei risultati, collaborando nell'ideazione e nell'implementazione di azioni sperimentali di facilitazione della transizione scuola-fomazione-lavoro dei giovani più svantaggiati.

1. I dati per l'anno 2017[7]

Gli allievi stranieri tra i 14 e i 21 anni iscritti ai corsi di formazione professionale del territorio metropolitano nel 2017 sono stati 1.694, di cui solo il 28% di sesso femminile, un numero esiguo se paragonato alla quota del 36% delle femmine iscritte sul totale.
La fascia di età considerata rappresenta il 38,25% del totale degli iscritti stranieri (4.446) e il 14,5% del totale degli allievi appartenenti alla stessa fascia di età (9.976).

Tab. 1 – *Allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni – Anno 2017*

Età allievi	Stranieri	% Femmine
14	79	38,0
15	171	33,3
16	253	30,8
17	327	24,5
18	254	31,1
19	221	17,2
20	216	29,6
21	173	28,9
Totale	*1.694*	28,0

Le aree di provenienza dei giovani allievi stranieri corrispondono a quelle già rilevate per gli adulti: in maggioranza gli stranieri provengono da paesi fuori dall'Unione Europea (57,7%). Prevalgono gli Europei UE con il 42,3%, seguiti da Africani e Sudamericani (v. Tab. 2).

[6] Si veda il sito del progetto, http://www.increasegroup.org/joomla/attivita/seminari-increase/108-progetto-from-neet-to-need.

[7] Tutti i dati citati nel presente capitolo sono frutto di elaborazioni dell'Osservatorio OIFP – Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte.

Tab. 2 – *Aree provenienza allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni – Anno 2017*

Area provenienza	Allievi	%
UE	715	42,3
Africa	605	35,7
Sudamerica	181	10,7
Asia	104	6,1
Europa extra UE	89	5,2
Totale	*1.694*	*100,0*

Com'è prevedibile, la maggioranza (59,1%) dei giovani allievi stranieri frequenta i corsi di qualifica per il conseguimento dell'Obbligo-Dovere di istruzione e formazione, destinati ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Un quarto di essi frequenta, invece, i corsi per disoccupati della direttiva Mercato del Lavoro.

Tab. 3 – *Distribuzione allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni per bando – Anno 2017*

Bando	Età allievi								Totale	% sul totale
	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	21 anni		
Obbligo istruzione (minori)	79	171	250	284	164	42	9	3	*1.002*	*59,1*
Mercato del lavoro (disoccupati)			6	41	71	108	120	77	*423*	*24,8*
Corsi riconosciuti (destinatari vari)					6	20	26	22	*74*	*4,4*
Apprendistato				2	10	41	55	69	*177*	*10,4*
Piani formativi di Area - PFA (adulti occupati)					3	10	6	2	*21*	*1,2*
Totale	*79*	*171*	*253*	*327*	*254*	*221*	*216*	*173*	*1.694*	*100,0*

La condizione lavorativa della fascia di età analizzata rispecchia in maniera piuttosto fedele la distribuzione delle preferenze formative nella stessa fascia d'età.

Tab. 4 – *Distribuzione allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni per condizione lavorativa – Anno 2017*

Condizione Lavorativa	Età allievi								Totale	%
	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	21 anni		
Apprendista				2	11	41	55	69	*178*	*10,5*
Disoccupato				10	45	88	121	73	*337*	*19,9*
Inattivo			3	37	38	32	20	12	*142*	*8,4*
Occupato					5	19	11	14	*49*	*2,9*
Studente	79	171	250	278	153	41	9	5	*986*	*58,2*
Studente scuola professionale					2				*2*	*0,1*
Totale	*79*	*171*	*253*	*327*	*254*	*221*	*217*	*173*	*1,694*	*100*

I settori professionali più richiesti sono "Edilizia e Impiantistica", "Meccanica e riparazioni" e "Ristorazione e turismo". Se confrontiamo le preferenze degli stranieri adulti (cfr. Tab 8 del capitolo generale sulla FP), queste non differiscono di molto: si inverte soltanto l'ordine dei

tre ambiti citati, con “Ristorazione e Turismo” al primo posto ma con la stessa sostanziale percentuale di preferenze (12,6% nel caso degli adulti e 13% per quanto riguarda i giovani), “Edilizia e Impiantistica” insieme a “Meccanica e riparazioni” sono scelte dal 14,5% dei giovani, e, rispettivamente, dal 9,3% e dal 10,4% degli stranieri.

Tab. 5 *Distribuzione allievi stranieri tra i 14 e i 21 anni per principali ambiti formativi – Anno 2017*

Ambito Professionale	**Età allievi**								
	14 anni	**15 anni**	**16 anni**	**17 anni**	**18 anni**	**19 anni**	**20 anni**	**21 anni**	**Totale**
Edilizia e impiantistica	9	27	45	59	42	29	21	13	*246*
Meccanica e riparazioni	19	36	47	56	27	26	17	18	*246*
Ristorazione e turismo	8	25	40	41	31	36	27	12	*220*
Orientamento e sostegno all'inserimento		16	33	52	22	6	16	4	*149*
Servizi alla persona	9	17	27	25	27	13	15	10	*143*
Alimentare	5	10	14	14	21	10	9	4	*89*
Grafica e multimedialità	6	12	9	28	13	1	3	1	*73*
Sistema di qualità				1	7	17	20	26	*71*
Automazione industriale	2	8	7	6	13	16	12	4	*68*
Servizi di impresa	1	5	11	15	9	3	10	8	*62*
Attività culturali				1	3	12	18	20	*54*
Attività commerciali	1	5	10	11	11	3	5	2	*48*
Servizi socio-assistenziali						11	14	8	*33*
Informatica				1	10	15	3	2	*31*
Artigianato artistico		1	6	11	7	2	2	1	*30*
Formazione in agenzia						8	8	14	*30*
Laboratori scuola-formazione	16	8	2						*26*
Altro	3	1	2	6	11	13	16	26	*78*
Totale	*79*	*171*	*253*	*327*	*254*	*221*	*216*	*173*	*1.694*

Quasi la metà dei minori che nel 2017 ha frequentato corsi destinati alle fasce deboli della popolazione, è di origine straniera. Si raggiunge la percentuale del 77% nel caso di corsi per giovani a rischio e il 54% per corsi destinati a detenuti.

Tab. 6 - Presenza allievi stranieri nei corsi MdL per lo svantaggio - Anno 2017

Tipologia svantaggio	**Allievi**		
	Totale allievi minori	**Allievi stranieri minori**	**% Stranieri**
Percorsi per giovani a rischio	35	27	77,1
Progetti per detenuti	236	128	54,2
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	191	9	4,7
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	127	126	99,2
Totale	*589*	*290*	*49,2*

Tab.7 – *Andamento presenze allievi stranieri nei corsi di formazione 2008-2015*

Anno	Totale allievi stranieri	Allievi minori stranieri	% Allievi minori stranieri
2012	7.110	1.985	27,9
2013	6.474	2.319	35,8
2014	6.149	1.865	30,3
2015	6.119	1.860	30,4
2016	4.824	1.749	36,3
2017	4.446	1.694	38,1

2. Il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte in Città metropolitana di Torino.

A cura del Servizio Istruzione e Orientamento[8]

Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) è un sistema pubblico regionale di orientamento rivolto a giovani tra i 12 e i 22 anni e prevede, in coerenza con le linee guida nazionali, azioni per accompagnare i/le giovani nelle delicate fasi di passaggio tra un ordine di scuola e l'altro, per aiutarli/e a riprendere un percorso di studi interrotto o per orientarli/e alla ricerca di un lavoro rispondente alle proprie attitudini e capacità.
La Città metropolitana di Torino, per il triennio 2016-2019, ha affidato, le azioni ad un Raggruppamento Temporaneo di Imprese che riunisce 25 enti accreditati con la Regione Piemonte per le attività di orientamento (Agenzie formative e Cooperative), con capofila CIOFS FP PIEMONTE – Centro Italiano Opere Femminili Salesiane – Formazione Professionale Piemonte. Sul territorio della Città metropolitana di Torino sono attivi 60 sportelli di Obiettivo Orientamento Piemonte, che offrono servizi di accoglienza, colloqui individuali o di gruppo, attività presso gli istituti scolastici di primo e secondo grado.
OOP è presente anche presso Informagiovani Torino e nei Centri per l'Impiego del territorio.
Nelle classi a cui vengono erogate le azioni sono presenti numerose nazionalità, dettagliate nella successiva tabella 8. Nel 2017 le azioni previste dal Bando Orientamento di Città metropolitana[9] hanno avuto la partecipazione di **420** allievi e allieve di nazionalità straniera (pari al 2.1% del totale di beneficiari/e di azioni di orientamento).

[8] Antonella Sterchele
[9] Il Bando Orientamento prevede le seguenti azioni, individuali e di gruppo:

- Sportello informativo
- Colloquio intervista mirato
- Seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione di gruppo
- Percorsi integrati di educazione alla scelta di gruppo
- Percorsi di orientamento alla professionalità di gruppo
- Tutoraggio individuale
- Colloqui orientativi individuali
- Bilancio motivazionale attitudinale individuale

Nella seguente tabella 8 il dettaglio sulle loro caratteristiche socio anagrafiche:

Tab.8 – *Caratteristiche socio-anagrafiche allievi stranieri orientamento - Anno 2017*

Caratteristiche socio anagrafiche allievi/e stranieri/e orientamento (2017)		
	Frequenza	%
Genere		
Maschi	265	63.1%
Femmine	155	36.9%
Totale	**420**	**100%**
Classe età		
< 18 anni	231	55.0%
18 - 24	189	45.0%
Totale	**420**	**100.0%**
Nazionalità		
Romena	99	23.6%
Moldava	55	13.1%
Marocchina	50	11.9%
Altro	*216*	*51.4%*
Totale	**420**	**100%**
Residenza		
Torino	232	55.2%
Moncalieri	11	2.6%
Pinerolo	11	2.6%
Altro	166	39.5%
Totale	**420**	**100%**

La tabella evidenzia che oltre il 60% sono maschi e per il 55% sono minori di 18 anni.
Le azioni di orientamento si realizzano per gran parte presso le scuole secondarie di I grado.
Il Bando Orientamento prevede inoltre, nel triennio 2016-2019, che almeno il 70% delle attività siano rivolte al target 12-15 anni.
La nazionalità più numerosa destinataria delle azioni di orientamento è rappresentata dalla rumena con il 23.6%, seguita dalla moldava con il 13.1% e dalla marocchina con l'11.9%.
Oltre la metà dei 420 allievi/allieve di nazionalità straniera è residente in Torino, mentre tra i comuni del territorio metropolitano spiccano Moncalieri e Pinerolo con il 2.6% di allievi stranieri ciascuna.

Progetto sperimentale di orientamento su classi terze di 5 istituti secondari di 1° grado della Città di Torino.

La Città Metropolitana di Torino, con il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte, ha contribuito, a partire dal settembre 2017, alla realizzazione del progetto sperimentale di orientamento della Città di Torino rivolto ad allievi e allieve di 5 scuole secondarie di primo grado, in previsione della loro scelta su come proseguire gli studi alla conclusione della terza media.

Le scuole coinvolte nel "Progetto 5 scuole" sono IC Regio Parco- Giacosa e Verga, IC Torino II- Croce e Morelli, Viotti: istituti che presentano alcune caratteristiche comuni come l'alta percentuale di alunni/e stranieri/e di diversa provenienza, inserimenti di alunni/e con scarsa conoscenza dell'italiano durante tutto l'anno scolastico, presenza di numerosi/e allievi/e ripetenti.

Obiettivo Orientamento Piemonte ha realizzato nelle classi del "Progetto 5 scuole" gli incontri di educazione alla scelta, i laboratori di orientamento alla professionalità ed alcuni colloqui individuali di approfondimento. La sperimentazione ha permesso di verificare la validità di interventi personalizzati, mirati e rivolti a gruppi piccoli. Si è rivelata strategica la tempistica: erogare il percorso di educazione alla scelta in tempi ridotti, concentrando le azioni ha garantito la tenuta dei/delle partecipanti e l'adattamento di alcuni degli strumenti ha facilitato la comunicazione con le classi.
In totale sono state coinvolte 24 classi e circa 500 tra ragazzi e ragazze hanno partecipato al percorso di orientamento, che ha previsto 4 incontri per classe di due ore ciascuno.
Parallelamente, la Città di Torino ha promosso per le famiglie di allievi e allieve delle scuole aderenti al "Progetto 5 scuole" incontri di informazione e accompagnamento alla scelta, con la traduzione linguistica per i genitori che hanno partecipato.
All'esperienza del "Progetto 5 Scuole", si collega la collaborazione con i CPIA di Torino.
I CPIA chiedono interventi di orientamento rivolti ai target più disagiati (spesso minori non accompagnati).
Obiettivo Orientamento Piemonte ha elaborato una proposta di azioni che tengono conto delle caratteristiche delle classi dei CPIA, iniziate nel corso del 2017 e che proseguiranno nel 2018.

3. Progetti sostenuti dall'Area Istruzione e Formazione Professionale che hanno affrontato il tema dei giovani stranieri.

Un esempio recente di progetti sostenuti dall'Area Istruzione e Formazione Professionale che hanno affrontato il tema dei giovani stranieri è il Progetto FAMI- NISABA, avviato nella primavera del 2017 e appena conclusosi (maggio 2018).

Progetto Nisaba, un successo: 630 studenti per 64 corsi

Nisaba , **il progetto di apprendimento della lingua italiana ed educazione civica rivolto ai cittadini stranieri in difficoltà**.
Il percorso, finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno (FAMI), con **capofila EnAIP Piemonte**, si è svolto in partnership con Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, CFIQ, Formazione 80, CPIA3 Torino e CPIA5 tra il 2017 e il 2018.
Il percorso ha coinvolto tre target differenti: donne in difficoltà (single con figli a carico, provenienti da Paesi terzi, vittime di tratta), **minori a rischio di esclusione sociale e stranieri**, e adulti disoccupati.
Nel dettaglio si richiamano i numeri del progetto: **oltre 630 partecipanti**, **64 corsi** realizzati in Piemonte di cui 17 rivolti a donne vulnerabili e 12 ai minori, **3 kit didattici** fruibili online e in forma cartacea ed il **60 % delle ore di lezione svolto fuori** dall'aula (farmacie, mercati, musei, ecc.).
L'obiettivo, infatti, era sì quello di promuovere l'alfabetizzazione della lingua italiana, ma di farlo attraverso metodologie alternative in grado di coinvolgere maggiormente gli apprendenti e utili in termini di inclusione sociale. Con le **donne**, in particolare, si è ragionato nell'ottica di accesso ai servizi (prenotare una visita medica, fare la spesa, leggere una ricetta medica, ecc), con i **ragazzi** si è puntato sul tempo libero (cinema, musica, ecc) e con i **disoccupati** è stato approfondito il linguaggio in contesti lavorativi (macelleria, falegnameria, meccanica, ecc). Per quanto riguarda le donne con figli a carico, inoltre, in accordo con gli enti presenti sul territorio, è stato attivato un servizio di **baby parking** durante le ore di lezione: un'attenzione che si è rivelata essere fondamentale e molto apprezzata dalle mamme.
Uno dei risultati più importanti del progetto è stato quello di **aver incrementato il percorso formativo delle persone coinvolte**: alcune di loro, che hanno partecipato al corso cogliendolo come una sfida, poi si sono iscritte a corsi di studio professionali che li accompagneranno nell'inserimento lavorativo.

Città Metropolitana di Torino
Agenzia Piemonte Lavoro
Centri per l'Impiego

Cittadini stranieri e mercato del lavoro

A cura di Miranda Andreazza e Mauro Ferrarese

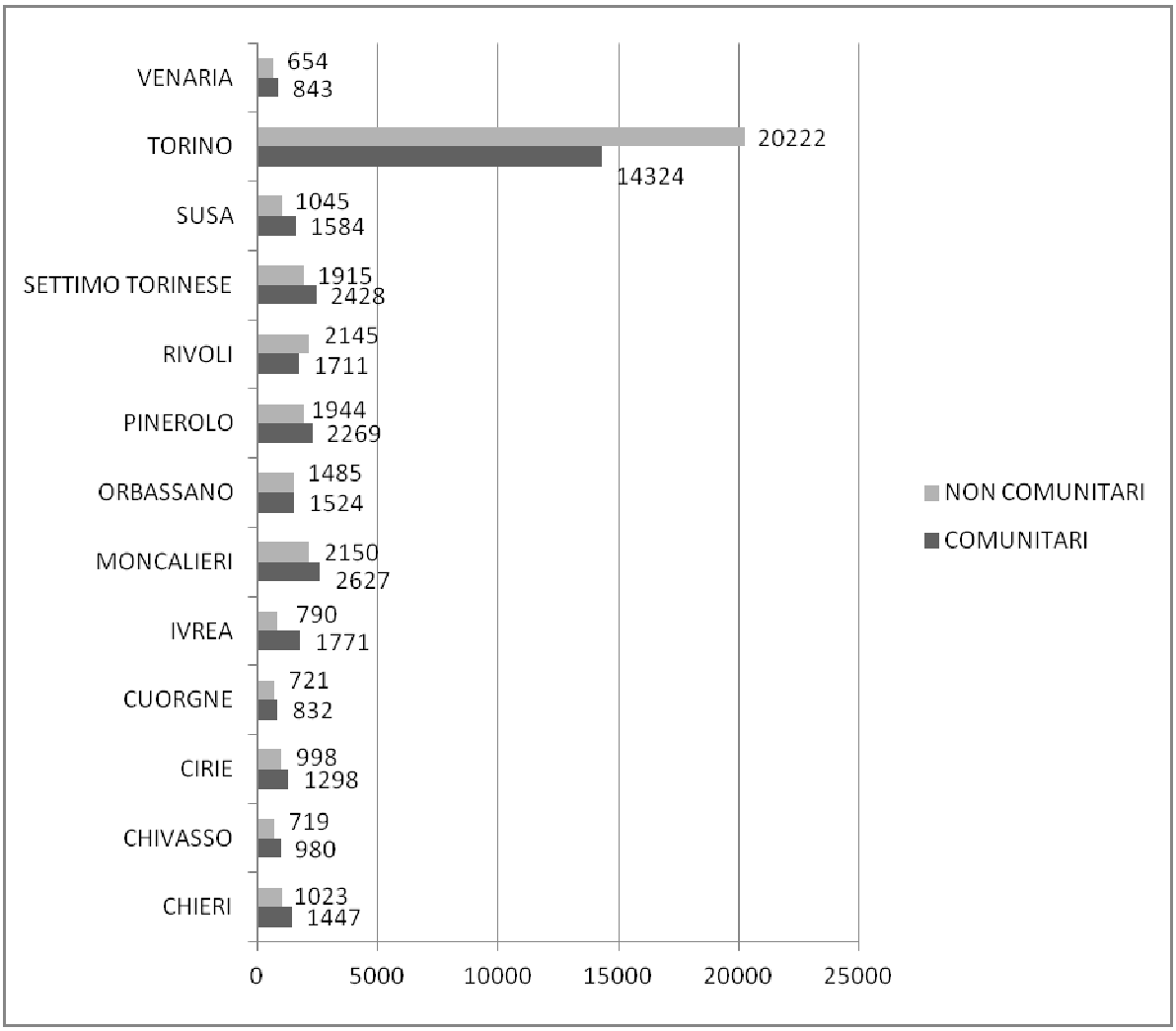
1. I dati del mercato del lavoro per l'anno 2017

1.1 Gli avviamenti al lavoro

In seguito alla Legge regionale n. 23 del 29/10/2015 [1], di riordino delle funzioni provinciali, dal 01/01/2016 i Centri per l'Impiego (Cpi) sono transitati da una gestione provinciale ad una regionale e sono gestiti dall'Agenzia Piemonte Lavoro, Ente strumentale della Regione Piemonte.
Come nell'anno precedente, i dati presentati nel capitolo sono stati elaborati a partire dall'estrazione dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e provengono dal flusso delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro registrate con l'applicativo on-line del Ministero del Lavoro, presente nel sistema operativo regionale SILP, estratti considerando la sede dell'azienda/datore di lavoro che ha assunto nel 2016 una lavoratrice o un lavoratore straniero, anche non domiciliati in Provincia.
Nel 2017 il numero complessivo di assunzioni[2] nella Città metropolitana di Torino è stato di 407.109, di cui 337.660 italiani e 69.449 stranieri. Le assunzioni di cittadini stranieri continuano a rappresentare il 17% del numero totale e hanno riguardato 35.811 non comunitari e 33.638 comunitari (Graf. 1).
Confrontando i dati del 2017 con l'anno precedente, si evince un aumento del numero di assunzioni complessivo del 15,4%; successivamente si analizzeranno tali dati nel dettaglio, ma occorre segnalare che tale incremento è totalmente assorbito dai contratti a tempo determinato, mentre i tempi indeterminati continuano a registrare un decremento.
Nel confronto fra gli ultimi tre anni di estrazione, si evidenzia come l'incremento dei contratti di assunzione dell'ultimo anno interessi tutto il territorio provinciale, che dopo il rallentamento del numero di assunzioni del 2016, nel 2017 supera anche i dati del 2015, anno caratterizzato dagli incentivi contributivi di cui hanno beneficiato i datori di lavoro. L'unica eccezione è rappresentata dal territorio del Cpi di Ivrea dove, seppur in aumento rispetto all'anno precedente, il numero di assunzioni è inferiore a quello del 2015 di circa il 3%.
La Città di Torino, che continua a rappresentare quasi il 50% delle assunzioni totali, è interessata da un aumento del 11% rispetto all'anno precedente e dal 4,8% rispetto al 2015.
Nei territori di competenza degli altri Cpi gli incrementi maggiori riguardano, in forma percentuale, Cuorgné (+33,2% rispetto all'anno precedente), Chivasso (+28,6%), Orbassano (+26,9%) e Moncalieri (+25,1%) (Tab.1).

[1] Come già richiamato, trattasi della Legge Regione Piemonte n. 23 del 29 ottobre 2015 *"Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)"*.
[2] Si tratta del numero complessivo degli avviamenti che non coincide con il numero di lavoratori coinvolti perché uno stesso soggetto può aver avuto più rapporti di lavoro in un anno.

Graf. 1 - *Avviamenti di cittadini stranieri nei Cpi della Città metropolitana di Torino – Anno 2017*



Tab. 1 - *Avviamenti al lavoro di stranieri nel territorio della Città metropolitana di Torino - Suddivisione per Cpi e per nazionalità – Confronto 2015-2016-2017*

Cpi di competenza	**Nazionalità**	**Anno 2015**	**Anno 2016**	**Anno 2017**
Chieri	Non Comunitari	891	886	1.447
	Comunitari	1.137	1.163	1.023
Chieri totale		*2.028*	*2.049*	*2.470*
Chivasso	Non Comunitari	608	618	980
	Comunitari	767	703	719
Chivasso totale		*1.375*	*1.321*	*1.699*
Ciriè	Non Comunitari	991	907	1.298
	Comunitari	1.160	1.099	998
Ciriè totale		*2.151*	*2.006*	*2.296*
Cuorgnè	Non Comunitari	578	471	832
	Comunitari	723	695	721
Cuorgné totale		*1.301*	*1.166*	*1.553*
Ivrea	Non Comunitari	787	765	1.771
	Comunitari	1.851	1.774	790
Ivrea totale		*2.638*	*2.539*	*2.561*
Moncalieri	Non Comunitari	2.050	1.731	2.627
	Comunitari	2.473	2.086	2.150
Moncalieri totale		*4.523*	*3.817*	*4.777*
Orbassano	Non Comunitari	1.348	1.170	1.524
	Comunitari	1.360	1.201	1.485
Orbassano totale		*2.708*	*2.371*	*3.009*
Pinerolo	Non Comunitari	1.545	1.644	2.269
	Comunitari	1.982	2.034	1.944
Pinerolo totale		*3.527*	*3.678*	*4.213*
Rivoli	Non Comunitari	1.641	1.684	1.711
	Comunitari	1.736	1.594	2.145
Rivoli totale		*3.377*	*3.278*	*3.856*
Settimo Torinese	Non Comunitari	1.441	1.364	2.428
	Comunitari	2.283	2.137	1.915
Settimo Torinese totale		*3.724*	*3.501*	*4.343*
Susa	Non Comunitari	906	901	1.584
	Comunitari	1.421	1.399	1.045
Susa totale		*2.327*	*2.300*	*2.629*
Torino	Non Comunitari	18.384	17.973	14.324
	Comunitari	14.588	13.142	20.222
Torino totale		*32.972*	*31.115*	*34.546*
Venaria	Non Comunitari	607	617	843
	Comunitari	749	692	654
Venaria totale		*1.356*	*1.309*	*1.497*
Totale Complessivo		*64.007*	*60.450*	*69.449*

Fonte: Elaborazione APL su dati ORML della Regione Piemonte

Sia le cittadinanze comunitarie che quelle non comunitarie, nel 2017 fanno registrare un aumento generale del numero di avviamenti: l'incremento che ha riguardato i cittadini non comunitari è pari al 16,5% (da 30.731 a 35.811 avviamenti), le assunzioni di cittadini comunitari, in gran parte rappresentate dai romeni, fanno registrare +13,2%, passando da 29.719 a 33.638 avviamenti.
Le nazionalità più rappresentative continuano ad essere quella romena, per i cittadini comunitari, e quella marocchina per i non comunitari. Si rilevano numeri significativi anche per le nazionalità peruviana, albanese e cinese (Tab.2).
La Tabella 3 rappresenta il dettaglio delle tipologie contrattuali relative al tempo determinato e indeterminato, per quanto riguarda i cittadini italiani e stranieri, questi ultimi suddivisi fra comunitari e non comunitari.
Come anticipato l'incremento di assunzioni riguarda i contratti a tempo determinato che in generale hanno registrato un aumento del 29,6%, mentre i contratti a tempo indeterminato segnano una riduzione del 3,9%.
Gli italiani avviati nel 2017 sono per l'86% assunti con contratti a tempo determinato, mentre gli stranieri assunti con lo stesso contratto presentano percentuali inferiori (71,9%), anche se si registra un aumento rispetto al 2016 quando erano il 66,9%; scorporando i dati, riscontriamo una differenza fra cittadini non comunitari, assunti con il contratto a tempo determinato per il 68,9%, e cittadini comunitari con il 75,1%. Fra i contratti a tempo determinato, si evidenzia il dato che la somministrazione supera il tempo subordinato sia per gli italiani che per gli stranieri.
Nell'analisi fra i tipi di contratti applicati, le differenze principali fra italiani e stranieri riguardano la collaborazione coordinata e continuativa che per gli italiani continua a rappresentare una tipologia utilizzata mentre per gli stranieri è marginale; l'apprendistato, inserito nei contratti a tempo indeterminato[3], continua ad essere una tipologia contrattuale poco utilizzata per gli stranieri, mentre per gli italiani rappresenta il 23,5%.
Il contratto di lavoro domestico, generalmente a tempo indeterminato per la peculiarità del rapporto di lavoro che prevede la possibilità di recesso senza specifica motivazione da parte del datore di lavoro, esprime quasi la metà dei contratti a tempo indeterminato degli stranieri (gli italiani registrano il 6,4%). In particolare, per le donne immigrate esso rappresenta il 72,6% delle assunzioni a tempo indeterminato: per le cittadine non comunitarie il 65,6% e per le comunitarie il 79,4%.
Continuando ad analizzare il lavoro femminile e la differenza di genere, il numero di avviamenti che ha interessato le donne è leggermente superiore (51%) a quello degli uomini. Anche in questo caso vi sono differenze fra le donne italiane e straniere: gli avviamenti di cittadine italiane corrispondono al 51,5% del totale, quelli relativi alle donne comunitarie rappresentano il 54,3%, mentre i dati scendono al 43,8% se si considerano le assunzioni di non comunitarie.
Nella distribuzione settoriale dell'occupazione (Tab. 4), considerando che in media gli avviamenti dei cittadini stranieri corrispondono al 17% del totale, continua ad evidenziarsi la segregazione dei cittadini stranieri in alcuni ambiti e l'esclusione da altri: gli stranieri sono in prevalenza occupati in agricoltura, con il 42,3% (anche se tale dato è leggermente in diminuzione rispetto al 2016), nell'edilizia con il 36,7%, nei trasporti e nel magazzinaggio con il 20,1% e soprattutto nel lavoro domestico con il 69,5%.
Sono occupati con percentuali inferiori al 5% (o quasi nulle) in settori specializzati quali i servizi informatici e delle comunicazioni, il credito e le assicurazioni, l'istruzione e la formazione professionale ed in attività professionali e tecniche.

[3] D.lgs. n. 167 del 14 settembre 2011, **"***Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247"*.

Tab. 2 - *Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino*
Anno 2017 - Suddivisione per cittadinanza ed età in ordine decrescente

Nazionalità		15 - 24 anni			25 - 34 anni			35 - 49 anni			50 e oltre			Totale
		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
NON COMUNITARI	Marocchina	373	240	613	1.201	930	2.131	2.353	1.803	4.156	388	513	901	7.801
	Peruviana	219	188	407	484	559	1.043	646	1.105	1.751	273	596	869	4.070
	Albanese	444	258	702	600	737	1.337	743	630	1.373	159	136	295	3.707
	Cinese	327	213	540	478	437	915	541	472	1.013	221	105	326	2.794
	Moldova	245	130	375	181	253	434	253	554	807	73	336	409	2.025
	Egiziana	295	24	319	549	16	565	631	42	673	62	7	69	1.626
	Filippina	138	74	212	111	116	227	228	278	506	104	161	265	1.210
	Nigeriana	68	25	93	218	166	384	201	315	516	28	41	69	1.062
	Senegalese	146	14	160	220	31	251	371	34	405	76	4	80	896
	Altre	1.228	527	1.755	2.954	1.265	4.219	1.915	1.752	3.667	384	595	979	10.620
Totale		*3.483*	*1.693*	*5.176*	*6.996*	*4.510*	*11.506*	*7.882*	*6.985*	*14.867*	*1.768*	*2.494*	*4.262*	*35.811*
COMUNITARI	Romena	2.609	1.842	4.451	4.397	4.283	8.680	5.611	7.407	13.018	1.611	3.235	4.846	30.995
	Francese	26	35	61	79	61	140	208	78	286	27	37	64	551
	Polacca	23	36	59	51	89	140	41	133	174	17	23	40	413
	Spagnola	24	33	57	42	67	109	46	79	125	5	71	76	367
	Tedesca	6	8	14	60	23	83	28	62	90	6	22	28	215
	Bulgara	17	11	28	36	41	77	22	30	52	23	19	42	199
	Portoghese	14	20	34	23	24	47	20	36	56	30	27	57	194
	Britannica	4	5	9	11	18	29	11	57	68	1	2	3	109
	Greca	13	10	23	16	10	26	16	9	25	8	1	9	83
	Croata	2	2	4	2	47	49	1	25	26		3	3	82
	Altre	36	22	58	48	117	165	50	88	138	20	49	69	430
Totale		*2.774*	*2.024*	*4.798*	*4.765*	*4.780*	*9.545*	*6.054*	*8.004*	*14.058*	*1.748*	*3.489*	*5.237*	*33.638*

Fonte: Elaborazione APL su dati ORML della Regione Piemonte

Tab. 3 - *Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino Anno 2017 - Suddivisione per tipologia contrattuale*

Nazionalità	Forma	Contratto	M	F	Totale complessivo
Italiani	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato	54.885	52.507	107.392
		Contratto di somministrazione	62.440	59.558	121.998
		Collaborazione coordinata e continuativa	7.547	11.108	18.655
		Lavoro intermittente	6.488	13.422	19.920
		Altri contratti	7.801	14.679	22.480
	Tempo determinato totale- italiani		*139.171*	*151.274*	*290.445*
	Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	17.193	13.248	30.441
		Contratto Lavoro Domestico	217	2.826	3.043
		Apprendistato	5.961	5.127	11.088
		Lavoro intermittente	1.082	1.330	2.412
		Altri contratti	139	92	231
	Tempo indeterminato totale – italiani		*24.592*	*22.623*	*47.215*
Non Comunitari	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato	7.743	2.770	10.513
		Contratto di somministrazione	5.782	5.220	11.002
		Contratto Lavoro Domestico	126	705	831
		Lavoro intermittente	572	412	984
		Altri contratti	841	1.342	2.183
	Tempo determinato totale – non comunitari		*14.938*	*9.744*	*24.682*
	Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	3.756	1.489	5.245
		Contratto Lavoro Domestico	755	3.894	4.649
		Apprendistato	570	221	791
		Altri contratti	110	334	444
	Tempo indeterminato totale – non comunitari		*5.191*	*5.938*	*11.129*
Comunitari	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato	6.879	3.627	10.506
		Contratto di somministrazione	5.396	6.321	11.717
		Contratto Lavoro Domestico	52	1.033	1.085
		Lavoro Intermittente	266	446	712
		Altri contratti	476	763	1.239
	Tempo Determinato totale- comunitari		*13.069*	*12.190*	*25.259*
	Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	1.717	899	2.616
		Contratto Lavoro Domestico	101	4.850	4.951
		Apprendistato	396	250	646
		Altri contratti	58	108	166
	Tempo Indeterminato totale – comunitari		*2.272*	*6.107*	*8.379*
Totale complessivo			*199.233*	*207.876*	*407.109*

Fonte: Elaborazione APL su dati ORML della Regione Piemonte

Tab. 4 - *Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino Anno 2017 - Suddivisione per settore economico*

Città metropolitana di Torino	**Italiani**		**Non Comunitari**		**Comunitari**		**Totale complessivo**
Settore Ateco 2007	**Tempo Determinato**	**Tempo Indeterminato**	**Tempo Determinato**	**Tempo Indeterminato**	**Tempo Determinato**	**Tempo Indeterminato**	
01 - Agricoltura	2.491	115	936	20	938	23	4.523
02 - Alimentare	4.316	700	364	99	550	58	6.087
03 - Tessile-abbigliamento	1.092	173	67	153	139	15	1.639
04 - Chimica-gomma	5.964	595	421	32	976	73	8.061
05 - Metalmeccanica	28.971	5.789	2.778	356	4.254	437	42.585
06 - Altre industria	2.860	622	206	127	296	51	4.162
07 - Energia e smaltim.rifiuti	1.272	373	121	13	125	10	1.914
08 - Costruzioni	7.096	2.476	1.514	710	2.587	730	15.113
09 - Commercio	47.484	5.766	1.921	844	1.649	259	57.923
10 - Trasporti e magazzinaggio	16.621	2.864	2.041	664	1.941	532	24.663
11 - Alloggio e ristorazione	31.249	5.414	4.182	1.758	2.723	366	45.692
12 - Servizi inform. e comunic.	12.640	3.368	245	116	160	72	16.601
13 - Credito e assicurazioni	760	765	11	23	14	7	1.580
14 - Attività profess.li e tecniche	22.618	3.780	594	151	503	121	27.767
15 - Servizi tradiz. alle imprese	31.881	3.801	2.709	496	2.450	362	41.699
16 - Pubblica Amministrazione	650	548	4		7	1	1.210
17 - Istruzione e F.P.	28.494	2.235	191	13	437	24	31.394
18 - Sanità e assistenza	12.225	2.664	1.370	205	1.315	162	17.941
19 - Altri servizi	27.575	2.105	1.116	448	1.401	115	32.760
20 - Lavoro domestico	4.186	3.062	3.891	4.901	2.794	4.961	23.795
Totale complessivo	*290.445*	*47.215*	*24.682*	*11.129*	*25.259*	*8.379*	*407.109*

Fonte: Elaborazione APL su dati ORML della Regione Piemonte

1.2 I lavoratori stranieri disponibili al lavoro registrati nel 2017 nella banca dati dei Cpi

Ai sensi dell'art. 19 del Decreto Legislativo n. 150/2015[4], a partire dal 04/12/2017 i disoccupati devono dichiarare la propria immediata disponibilità al lavoro (DID) in forma telematica, accedendo al portale nazionale dell'ANPAL[5], in modo autonomo e/o con l'ausilio degli Enti Accreditati al lavoro dalla Regione Piemonte, oppure tramite i Centri per l'Impiego.
Nel 2017, il flusso generale dei disponibili al lavoro, che hanno rilasciato la DID presso i Cpi della Città metropolitana di Torino o registrandosi al portale ANPAL, è costituito da 61.651 soggetti, di cui 45.962 italiani e 15.789 stranieri (8.864 non comunitari e 6.925 comunitari), come indicato nella successiva Tabella 5.
Il flusso generale riferito ai cittadini stranieri, comunitari e non, comprende:

- 13.649 disponibili al lavoro di nuova presentazione, persone che si iscrivono per la prima volta o che ritornano da un lavoro la cui durata non consente la sospensione; dal 2017 si comprendono in tale categoria anche le iscrizioni on-line effettuate sul portale nazionale ANPAL;
- 54 cittadini stranieri che hanno richiesto l'iscrizione per trasferimento da altre regioni o province presso i Cpi della Città metropolitana di Torino;
- 2.086 soggetti con un rinnovo della precedente iscrizione, con mantenimento dell'anzianità di iscrizione.

Tab. 5 - *Flusso generale anno 2017 – suddivisione per nazionalità*

Iscritti ai CPI Nazionalità	**Nuova Presentazione**	**Rinnovo con Mantenimento Anzianità**	**Trasferimento da altre Regioni**	**Totale complessivo**
Italiani	38.285	7.167	410	45.862
Non comunitari	7.605	1.219	40	8.864
Comunitari	6.044	867	14	6.925
Totale	*51.934*	*9.253*	*464*	*61.651*

Data la rilevanza del numero degli iscritti di nuova presentazione, l'elaborazione statistica verterà sull'analisi di tali dati.

1.3 Flusso di nuova presentazione

Il flusso totale di nuova presentazione dei disponibili al lavoro del territorio provinciale è stato di 51.934 utenti, di cui 38.285 italiani e 13.649 iscritti stranieri: i migranti costituiscono quindi il 26,3% del totale del flusso di nuova presentazione, in aumento rispetto all'anno precedente (nel 2016 era del 25,1%), ritornando ai livelli del 2015. I cittadini comunitari rappresentano il 44,3% del totale degli stranieri disponibili al lavoro, in diminuzione rispetto al 2016 quando erano il 47%, mentre i non comunitari sono il 55,7%, in aumento rispetto al 53% del 2016.

[4] D.lgs. n. 150 del 14 settembre 2015, *"Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183."*
[5] http://www.anpal.gov.it/Cittadini/Servizi/Pagine/Dichiarazione-di-disponibilita-al-lavoro.aspx

All’interno delle tre macro classi di età (Tab. 6), rapportando i dati all’anno precedente, si nota che sia gli italiani che gli stranieri fanno registrare una diminuzione di iscritti nella fascia di età 15-29 e un incremento nelle due classi di età successive.
Per quanto riguarda gli stranieri, sia comunitari che non, il decremento complessivo dei giovani fino a 29 anni disponibili al lavoro è del 8,1%, mentre l’incremento di iscrizioni nelle classi di età successive è del 7% per i migranti compresi fra i 30 e i 50 anni, e del +34,4% per gli over 51, a dimostrazione della stabilità del fenomeno migratorio.
Analizzando i dati di genere nel 2017, si riscontra un aumento in percentuale della presenza di donne iscritte nelle banche dati dei Cpi provinciali, che raggiungono il 52,2% del totale, percentuale che è simile sia per le donne italiane che straniere. Rispetto all’anno precedente, l’incremento di iscrizioni femminili è del 5% e, analogamente agli uomini, anche le donne, italiane e straniere, diminuiscono le iscrizioni nella classe di età 15-29, incrementando le iscritte nelle fasce successive.

Tab.6 - *Flusso complessivo di nuova presentazione anno 2017 – Confronto fra italiani e stranieri e suddivisione per sesso e per età*

Flusso di nuova presentazione anno 2017		**15 - 29 anni**	**30 – 50 anni**	**51 e oltre**	**Totale**
Italiani	Donne	6.935	9.463	3.597	19.995
	Uomini	7.041	7.235	4.014	18.290
	Totale italiani	*13.976*	*16.698*	*7.611*	*38.285*
Migranti	Donne	1.443	3.710	1.969	7.122
	Uomini	2.441	3.389	697	6.527
	Totale migranti	*3.884*	*7.099*	*2.666*	*13.649*
Totale flusso		*17.860*	*23.797*	*10.277*	*51.934*

Osservando le principali nazionalità dei disponibili al lavoro, i romeni continuano a esprimere la quasi totalità delle cittadinanze migranti comunitarie, con numeri stabili rispetto all’anno precedente, allorché i marocchini rimangono la prima nazionalità fra i non comunitari, con un incremento di iscritti del 3,8%; i peruviani rimangono in seconda posizione, incrementando il loro flusso del 20%.
Nell’elenco, ritroviamo le stesse principali nazionalità dell’anno precedente, con i bangladesi che incrementano la loro presenza di oltre 40%, e si riscontra la presenza delle cittadinanze legate al flusso di richiedenti asilo (Nigeriana, Pachistana, Ivoriana, Maliana, Gambiana, Ghanese, Somala, ecc.), come indicato più avanti nella Tabella 8.
Nella suddivisione per Cpi (Tab. 7), Torino - centro storicamente interessato dal maggior flusso di cittadini stranieri - nel 2017 inverte il trend degli ultimi anni caratterizzato da un lento calo degli iscritti stranieri, registrando un aumento del 16,4% e riportandosi al 60% del flusso totale provinciale (era il 54,8% nel 2016). L’aumento interessa sia i comunitari (+15,8%) che i non comunitari (+16,7%) e la maggioranza degli iscritti stranieri in città continua ad avere provenienza non comunitaria.
Nei Cpi fuori Torino continuano ad essere maggioritarie le iscrizioni di comunitari, in genere romeni; si consolida, tuttavia, il trend degli anni precedenti per cui il flusso di cittadini non comunitari in alcuni Cpi della provincia è in aumento; oltre al capoluogo, aumenti significativi di iscrizioni non comunitarie, si registrano al Cpi di Moncalieri (+24,4%), Pinerolo (+19,5%), Ciriè (+35,9%) e Courgné (+14,2%). Rispetto all’anno precedente, tra i Cpi che vedevano un numero importante di iscrizioni straniere, Ivrea, Settimo T.se, e Rivoli

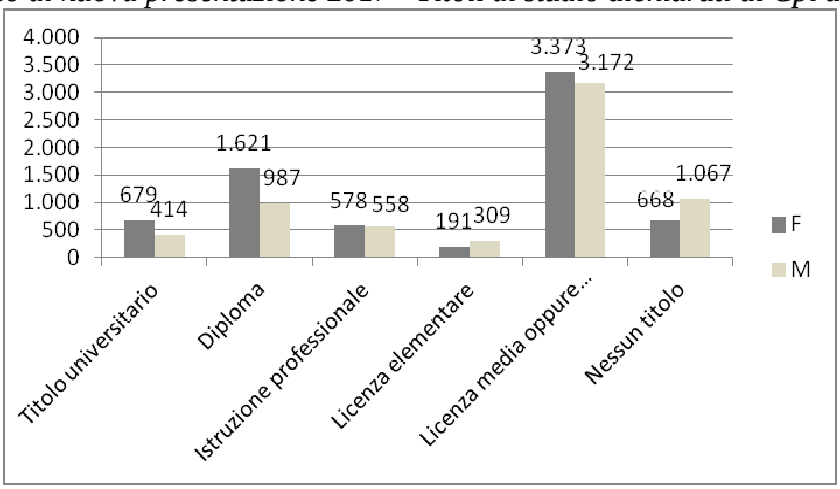
fanno registrare un calo significativo sia di iscritti non comunitari che comunitari (Cpi di Ivrea -24,5%, Cpi di Rivoli – 17,1%, Cpi di Settimo T.se – 12,1%).

Tab.7 - *Flusso complessivo di nuova presentazione 2017 - Suddivisione per Cpi*

Centri per l'Impiego	Italiani	Comunitari	Non comunitari	Totale
Chieri	1.562	222	197	1.981
Chivasso	1.577	182	229	1.988
Cirié	2.321	225	223	2.769
Cuorgné	948	161	177	1.286
Ivrea	2.054	343	144	2.541
Moncalieri	3.621	448	389	4.458
Orbassano	2.281	209	173	2.663
Pinerolo	2.622	348	325	3.295
Rivoli	2.892	262	189	3.343
Settimo T.se	2.257	217	242	2.716
Susa	1.371	146	161	1.678
Torino	13.068	3.150	5.040	21.258
Venaria	1.711	131	116	1.958
Totale	*38.285*	*6.044*	*7.605*	*51.934*

Per quanto riguarda i titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri al momento dell'iscrizione ai Cpi registrati nel 2017[6], il 48,1% degli iscritti ha dichiarato di possedere un titolo di scuola media inferiore o dell'obbligo, il 19,5% un diploma superiore, l'8,3% una qualifica di istruzione professionale e l'8% di essere in possesso di un titolo universitario: tali dati dichiarati dai disoccupati stranieri sembrerebbero indicare un aumento generale di possesso di titoli di studio, sia acquisiti all'estero che in Italia, in particolare in merito alla percentuale di diplomati che, rispetto al 2016 aumenta dal 18,3% al 19,5%.
Il dato relativo a nessun titolo di studio o dato mancante è in ulteriore calo in rapporto agli anni precedenti, dal 14,7% al 12,7% (Graf. 2).
Le donne straniere continuano a registrare titoli di studio più elevati: le donne diplomate e laureate rappresentano oltre il 62% totale dei diplomati e dei laureati stranieri.

Graf. 2 - *Flusso di nuova presentazione 2017 - Titoli di studio dichiarati ai Cpi dagli stranieri*



[6] L'analisi dei dati sui titoli di studio deve considerare che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione. Si è constatato che la tendenza di molti cittadini stranieri è quella di non dichiarare il titolo posseduto in patria ma solo quello acquisito in Italia.

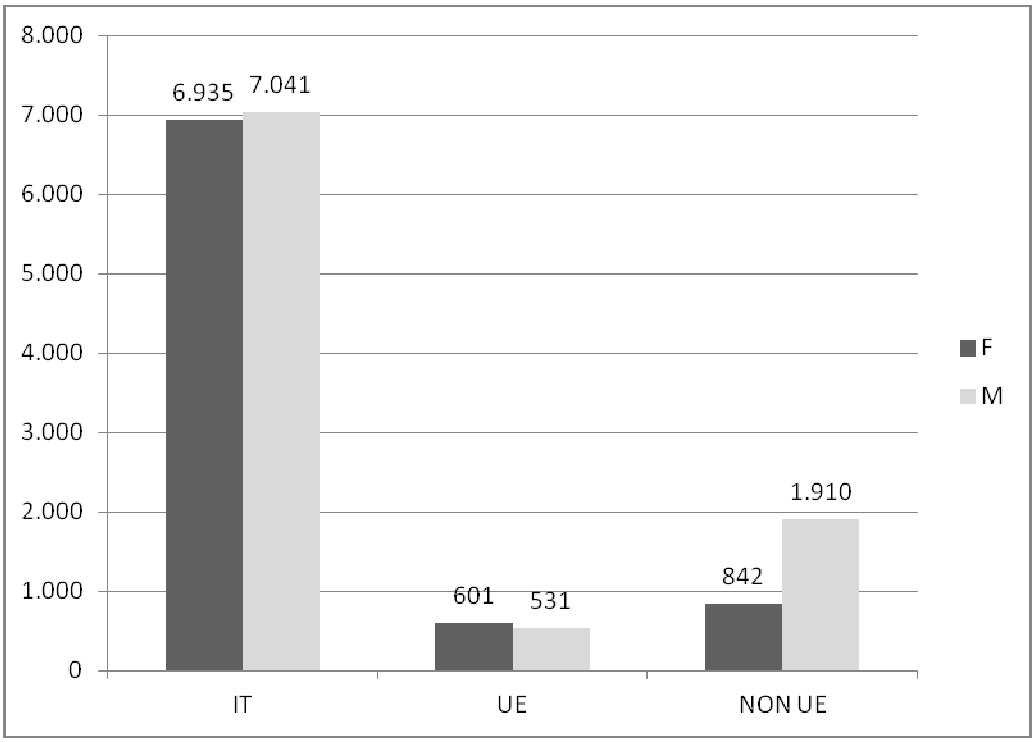
Tab. 8 - *Cittadini stranieri disponibili al lavoro presenti nelle Banche dati dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino Anno 2017 - Dati di flusso di nuova presentazione - suddivisione per cittadinanza ed età*

	Nazionalità	15-29			30-50			Oltre 51 anni			Totale complessivo
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	
NON COMUNITARI	Marocchina	156	139	295	390	511	901	114	103	217	1413
	Peruviana	59	67	126	257	113	370	144	55	199	695
	Nigeriana	142	181	323	163	132	295	6	6	12	630
	Albanese	67	86	153	128	141	269	21	30	51	473
	Moldova	54	29	83	158	61	219	122	18	140	442
	Egiziana	47	65	112	32	178	210	3	12	15	337
	Senegalese	15	155	170	27	94	121		17	17	308
	Pachistana	5	122	127	2	114	116		5	5	248
	Ivoriana	28	93	121	32	53	85	3	6	9	215
	Bangladese	5	85	90	5	91	96		2	2	188
	Cinese	43	33	76	48	39	87	9	10	19	182
	Maliana	4	136	140	1	31	32		1	1	173
	Brasiliana	18	12	30	74	31	105	31	6	37	172
	Filippina	11	12	23	57	37	94	37	16	53	170
	Ucraina	14	13	27	52	11	63	56		56	146
	Gambiana	7	129	136		9	9				145
	Guineana	2	116	118	1	18	19	1		1	138
	Ghanese	4	70	74	9	26	35	2	1	3	112
	Somala	9	66	75	6	26	32		2	2	109
	Tunisina	11	14	25	26	43	69	1	12	13	107
	Altre	141	287	428	320	309	629	98	47	145	1202
	Totale non comunitari	*842*	*1910*	*2752*	*1788*	*2068*	*3856*	*648*	*349*	*997*	*7605*
COMUNITARI	Romena	543	502	1045	1786	1269	3055	1265	332	1597	5697
	Polacca	12	4	16	31	10	41	8	1	9	66
	Spagnola	8	7	15	19	8	27	12	4	16	58
	Francese	10	5	15	22	8	30	7	1	8	53
	Altre	28	13	41	64	26	90	29	10	39	170
	Totale comunitari	*601*	*531*	*1132*	*1922*	*1321*	*3243*	*1321*	*348*	*1669*	*6044*

1.4 I giovani del flusso di nuova presentazione

Nell'anno 2017, il flusso complessivo dei giovani, fino a 29 anni, di nuova presentazione è pari a 17.860 iscritti, in diminuzione rispetto al 2016 quando erano 19.875; il decremento interessa sia i giovani italiani disponibili al lavoro (13.976 contro i 15.648 del 2016) che i giovani cittadini stranieri, diminuiti da 4.227 a 3.884.
I giovani fino a 29 anni, costituiscono il 32,9% del flusso complessivo di nuova presentazione degli stranieri, 2.752 sono non comunitari e 1.132 comunitari, in maggioranza rumeni.
Le donne, a differenza delle classi di età successive, rappresentano in media il 46,9% dei giovani iscritti ai Cpi, percentuale in aumento rispetto al 2016 quando si attestavano al 39 per cento. Si osserva, tuttavia una forte diversificazione fra italiane, comunitarie e non comunitarie: mentre le giovani donne italiane che hanno dichiarato la disponibilità al lavoro sono il 49,6% del totale dei disponibili italiani e le comunitarie presentano una percentuale superiore (53,1%) rispetto agli uomini, per i non comunitari si riscontra una forte presenza di uomini, mentre le donne iscritte si attestano al 30,6%, come rappresentato nel grafico sottostante.

Graf. 3 - *Flusso di nuova presentazione giovani 15-29 anni, italiani e stranieri anno 2017 – suddivisione di genere*



Tra i titoli di studio dichiarati[7] dai giovani migranti al momento dell'iscrizione ai Cpi, predomina la licenza media, che supera il 42,5% del totale, a cui segue il diploma, posseduto dal 19,5% dei disoccupati fino ai 29 anni; i laureati rappresentano il 8,6%, con valori stabili rispetto all'anno precedente. Come emerge per le età più adulte, anche le giovani donne straniere hanno titoli di studio più alti rispetto ai coetanei uomini.

[7] Si ricorda, come già riportato nella nota 3, che dati relativi ai titoli di studio vanno letti considerando che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione.

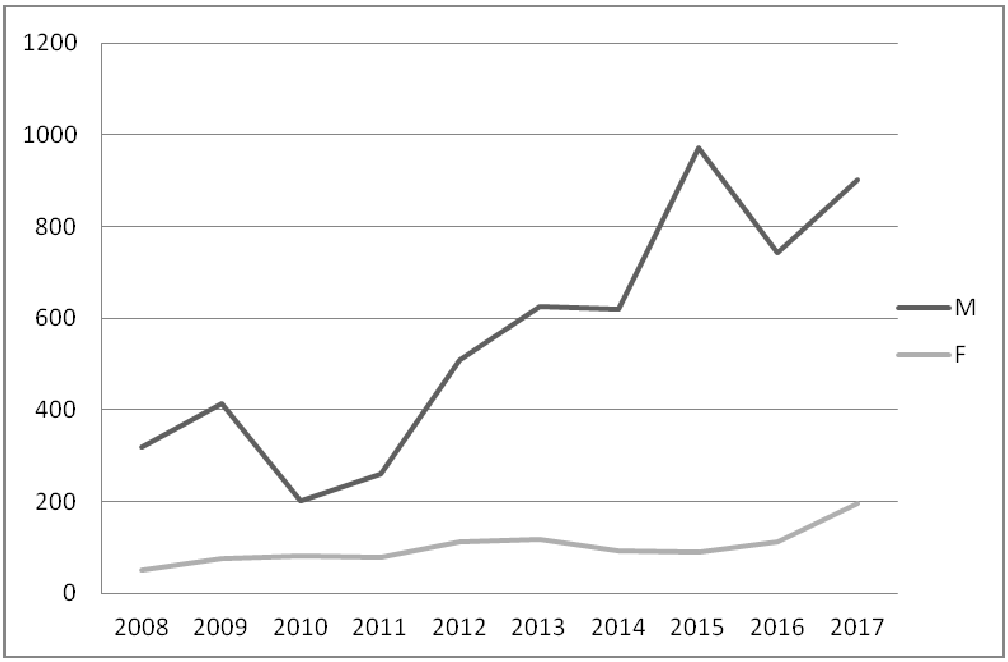
Tab. 9 - *Flusso di nuova presentazione 2017 – grado di istruzione giovani stranieri e suddivisione di genere*

Titoli di studio dichiarati	F	M	Totale complessivo
Laurea	177	154	331
Diploma	390	365	755
Istruzione professionale	124	184	308
Licenza media oppure obbligo	572	1.052	1.624
Licenza elementare	47	158	205
Nessun titolo o mancante	133	528	661
Totale	*1.443*	*2.441*	*3.884*

2. I richiedenti asilo e i rifugiati iscritti nelle banche dati dei Cpi

Il flusso di nuova presentazione per l'anno 2017 dei richiedenti asilo e dei rifugiati (persone con permesso di soggiorno per richiesta asilo politico, asilo politico, protezione sussidiaria e motivi umanitari), che hanno dichiarato la disponibilità al lavoro presso i Cpi della Città metropolitana di Torino o sul portale ANPAL, è stato di 1.096 unità, con un aumento del 28,7%, rispetto all'anno precedente quando si era registrato un forte calo di iscrizioni.
Gli uomini sono 901 e le donne 195, queste ultime rappresentano il 17,8% del totale, in aumento rispetto al 2016 quando erano il 12,5 % (Graf. 4).

Graf. 4 – *Dichiarazione disponibilità al lavoro rifugiati - Serie storica 2008-2017 Banche dati Cpi*



L'incremento riguarda sia le banche dati del Cpi di Torino che della provincia; i CPI di fuori Torino hanno visto negli anni un costante aumento di iscrizioni di richiedenti asilo e rifugiati, fino a rappresentare quasi la metà del totale. (Tab. 10).

Tab.10 - Serie *storica 2008-2017 rifugiati - flusso di nuova presentazione banche dati Cpi*

	CPI		
Anno	**Torino**	**Altri Cpi**	**Totale**
2008	327	60	*387*
2009	427	66	*493*
2010	251	49	*300*
2011	281	82	*363*
2012	589	136	*725*
2013	698	135	*833*
2014	684	81	*765*
2015	831	344	*1.175*
2016	497	354	*851*
2017	574	522	*1.096*

La suddivisione per nazionalità del flusso 2017 dei richiedenti asilo e dei rifugiati disponibili al lavoro, indica come al primo posto ci siano i nigeriani (21,6% di presenze) in ulteriore aumento rispetto agli anni precedenti. Al secondo posto si attestano gli ivoriani che raddoppiano le proprie presenze rispetto all'anno precedente, superando i pachistani. I maliani aumentano di qualche unità in numero di iscrizioni, invertendo il trend fortemente negativo del 2015. I numeri delle altre principali nazionalità di richiedenti asilo e rifugiati rimangono sostanzialmente stabili (Tab.10).

Tab.11 - *Flusso di nuova presentazione di rifugiati presso i Cpi anno 2017 - Nazionalità maggiormente rappresentate*

Nazionalità	**2015**	**2016**	**2017**
Maliana	349	79	84
Nigeriana	149	154	237
Ivoriana	87	50	99
Pachistana	81	102	94
Somala	78	65	75
Gambia	63	In "Altre nazionalità"	61
Ghanese	42	34	48
Altre nazionalità	326	367	398
Totale	*1.175*	*851*	*1.096*

Agenzia Piemonte Lavoro
Centri per l'Impiego

Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2017 sul territorio della provincia di Torino

a cura di Roberto Piatti

1. Premessa

L'analisi, tratta dall'universo delle imprese che operano sul territorio della Provincia di Torino verte sul Silp (Sistema informativo Lavoro del Piemonte), un sistema centralizzato a livello regionale che gestisce un database contenente informazioni sul lavoro: è l'archivio dei Centri per l'Impiego del Piemonte dove vengono raccolte le comunicazioni obbligatorie delle assunzioni; produce dati amministrativi in tempo reale ricorrendo ad una classificazione dei settori produttivi (Ateco) e delle qualifiche (CL01).

Dall'archivio è quindi possibile estrarre informazioni relative all'attività dei Centri per l'Impiego e in particolare alla presa in carico dei lavoratori disoccupati e ad una parte dei servizi loro offerti; la parte più corposa è rappresentata dall'archivio dei rapporti di lavoro riguardanti le imprese ed i lavoratori della Regione Piemonte.

Ogni qualvolta un'impresa procede all'assunzione di un lavoratore, questa è tenuta a darne comunicazione al Centro per l'Impiego di riferimento (questo sistema alimenta direttamente Silp); per ogni avviamento è quindi possibile conoscere le caratteristiche principali del rapporto di lavoro (data inizio e fine, qualifica, attività economica, dati anagrafici).
Oggetto dell'analisi saranno le qualifiche professionali a livello delle 4 digit della Classificazione Istat 2011 e che ritroviamo in Silp.

In pratica vengono prese in esame le assunzioni (procedure di assunzione) che hanno visto coinvolti lavoratori stranieri osservate nell'archivio di cui sopra; in particolar modo si entrerà nel merito delle qualifiche professionali maggiormente richieste (percentuale di presenza di almeno l'1%) dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino.

L'analisi viene approfondita confrontando le assunzioni sia in riferimento alla tipologia di forma contrattuale (lavoro temporaneo e lavoro stabile) che alla tipologia di contratto proposto (somministrazione, lavoro domestico, apprendistato, occasionale, ecc.), al termine si osserverà la distribuzione nell'ambito dei macrosettori (agricoltura, industria, servizi); per ultimo verranno analizzate le 10 professioni maggiormente richieste.

2. Le assunzioni

Innanzitutto occorre fornire un quadro generale sulle assunzioni che si sono realizzate sul territorio della provincia di Torino nel 2017. Dalla tabella di seguito si può vedere come queste siano state complessivamente 407.109 di cui il 17,1% (69.449) riferito a stranieri in buona parte provenienti da paesi membri dell'Unione Europea (l'8,3% sul complessivo delle assunzioni, il 48.4% su quelle riferite agli stranieri).

Tab. 1 - Le assunzioni complessive per area territoriale

Area territoriale	v.a.	%
Italia	337.660	82,9
Europa UE	33.638	8,3
Africa	14.195	3,5
Europa no UE	7.536	1,9
Americhe	7.304	1,8
Asia	6.760	1,6
Oceania/Apolidi	16	0,0
Totale	*407.109*	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

È importante precisare come il complesso delle assunzioni (69.449) che andremo di seguito ad analizzare debbano essere ricondotte ad un numero di lavoratori minore rispetto alle assunzioni stesse (41.097), ciò sta ad indicare come uno stesso lavoratore nell'arco dell'anno di riferimento abbia stipulato più contratti di lavoro. La tabella successiva permette di osservare quale sia stato il numero reale degli stranieri coinvolti per area territoriale di riferimento raffrontato al numero di assunzioni.

Tab. 2 – Gli stranieri coinvolti per area territoriale

Area territoriale	Stranieri	%	Assunzioni	%
Europa UE	19.274	46.9	33.638	48,4
Africa	7.871	19.2	14.195	20,4
Asia	5.204	12.7	6.760	9,7
Europa no UE	4.556	11.0	7.536	10,9
Americhe	4.177	10.2	7.304	10,5
Oceania/Apolidi	15	0	16	0,0
Totale	41.097	100	69.449	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Le prossime tabelle forniranno alcune indicazioni sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti nelle assunzioni del 2017.

Tab. 3 – Gli stranieri coinvolti: alcune caratteristiche

Genere	**v.a**	**%**
M	21.192	51.6
F	19.905	48.4
Totale	*41.097*	*100,0*
Classi di età	**v.a**	**%**
<25	5.847	14.2
25-34	12.272	29,9
35-49	*16.571*	40.3
50 e oltre	6.407	15.6
Totale	*41.097*	*100,0*
Nazionalità	**v.a**	**%**
Romena	17.677	43.0
Marocchina	4.060	9.9
Cinese	2.342	5.7
Peruviana	2.254	5.6
Albanese	2.081	5.1
Moldava	1.326	3.2
Egiziana	1.131	2.8
Filippina	915	2.2
Nigeriana	642	1.6
Bangladese	580	1.4
Brasigliana	498	1.2
Pakistana	469	1.1
Ucraina	458	1.1
Senegalese	432	*1.1*
Equadoregna	423	*1.0*
Indiana	401	*1.0*
Totale >=1,0%	*35.689*	*86.8*
Totale <1,0%	*5.408*	*13.2*
Totale generale	*41.097*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

3. Le qualifiche professionali

Iniziamo ora ad analizzare nell'ambito delle procedure di assunzione quali sono state le figure professionali più richieste dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino. Tutte le qualifiche osservabili sono quelle che hanno raggiunto una percentuale di assunzione di almeno l'1%.

La tabella successiva permette di osservare l'andamento a livello generale indipendentemente dalla forma di assunzione o tipologia di contratto; vediamo che in assoluto la qualifica più richiesta continua ad essere come negli anni passati quella dei "Addetti

all’assistenza personale” (18.0%), seguita dai “Collaboratori domestici e professioni assimilate” (6.5%) e via via dalle altre con percentuali che vanno progressivamente a decrescere.

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l’1% rappresentano come nel 2016 circa il 71% delle assunzioni totali (70% nel 2011, 72% nel 2012, 71% nel 2013, nel 2014, nel 2015); nel 2017 le professioni sono 22 (21 nel 2016). Da rilevare rispetto al 2016 l’uscita di figure come i “Muratori in pietra, mattoni, refrattari”.

Tab. 4 - *Le qualifiche maggiormente richieste*

Descrizione	**v.a.**	**%**
Addetti all'assistenza personale	12.522	18,0
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.538	6,5
Camerieri e professioni assimilate	3.342	4,8
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	3.162	4,6
Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate	2.527	3,6
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.309	3,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.049	3,0
Commessi delle vendite al minuto	2.033	2,9
Braccianti agricoli	1.915	2,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.871	2,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.822	2,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.414	2,0
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.202	1,7
Tecnici delle attività ricettive e professioni assimilate	1.140	1,6
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.090	1,6
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	1.056	1,5
Baristi e professioni assimilate	1.012	1,5
Conduttori di mezzi pesanti e camion	948	1,4
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	906	1,3
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	801	1,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	712	1,0
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	681	1,0
Totale qualifiche >=1,0%	*49.052*	*70,6*
Totale qualifiche <1,0%	*20.397*	*29,4*
Totale generale	*69.449*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Anche tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato vediamo come le figure più richieste, confermando quanto verificato negli anni scorsi, siano sempre ed in maniera preponderante quelle degli “Addetti all'assistenza personale” (31,3%) e dei “Collaboratori domestici e professioni assimilate” (19.8%) seguite a distanza dai “Cuochi in alberghi e ristoranti” (4,0%).

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l’1% rappresentano il 78.6% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, circa l’1% in più rispetto all’anno precedente.

Tab. 5 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo indeterminato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	6.102	31,3
Collaboratori domestici e professioni assimilate	3.863	19,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	778	4,0
Commessi delle vendite al minuto	671	3,4
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	579	3,0
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	512	2,6
Camerieri e professioni assimilate	511	2,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	475	2,4
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	353	1,8
Baristi e professioni assimilate	331	1,7
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	274	1,4
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	247	1,3
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	230	1,2
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	221	1,1
Ponteggiatori	188	1,0
Totale qualifiche >=1,0%	*15.335*	*78.6*
Totale qualifiche <1,0%	*4.173*	*21.4*
Totale generale	*19.508*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato prevalenza sempre degli "Addetti all'assistenza personale" (12,9%) seguiti dal "Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate" (6,1%).

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% rappresentano il 70,8% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato; percentuale leggermente superiore all'anno precedente.

Tab. 6 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo determinato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	6.420	12,9
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	3.057	6,1
Camerieri e professioni assimilate	2.831	5,7
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.948	3,9
Braccianti agricoli	1.878	3,8
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.797	3,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.574	3,2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.469	2,9
Commessi delle vendite al minuto	1.362	2,7
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.184	2,4
Tecnici delle attività ricettive e professioni assimilate	1.139	2,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.093	2,2
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.088	2,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	932	1,9
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	809	1,6
Conduttori di mezzi pesanti e camion	782	1,6
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	769	1,5
Baristi e professioni assimilate	681	1,4
Collaboratori domestici e professioni assimilate	675	1,4
Operatori di catene di montaggio automatizzate	652	1,3
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	632	1,3
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	586	1,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	536	1,1
Addetti alle agenzie di pompe funebri	494	1
Saldatori e tagliatori a fiamma	493	1
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	479	1
Totale qualifiche >=1,0%	*35.360*	*70,8*
Totale qualifiche <1,0%	*14.581*	*29,2*
Totale generale	*49.941*	*100*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

La Tabella 7 evidenzia come si sono distribuite, nell'ambito dei macrosettori, le 22 qualifiche più richieste, nella sostanza vengono confermate le percentuali del 2016. Il maggior numero di procedure si concentra nell'ambito dei Servizi (52,6%), seguono l'Industria con il 24,9%, il Commercio con il 19,7% e l'Agricoltura con il 2,8% (salgono il Commercio, calano leggermente l'Agricoltura ed i Servizi vari /Lavoro domestico, stabile l'Industria).

Nell'Agricoltura la figura maggiormente richiesta risulta essere quella dei "Braccianti agricoli" (91,3%), nell'Industria quella del "Personale non qualificato delle atttività industriali e professioni assimilate" (15,5%), nel Commercio quelle dei "Camerieri e professioni assimilate" (23,5%), nei Servizi gli "Addetti all'assistenza personale" (34,2%).

Nell'Agricoltura le qualifiche con una percentuale di assunzione pari o superiore all'1% rappresentano circa il 93,5% delle procedure, nell'Industria circa il 44,4%, nel Commercio circa l'83,1%, nei Servizi circa il 77,5%, tutte percentuali simili a quelle del 2016.

Tab. 7 - *Le qualifiche maggiormente richieste per macrosettore*

Descrizione	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COMMERCIO		SERVIZI VARI/LAVORO DOMESTICO		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	1	0,1	10	0,1	11	0,1	12.500	34,2	12.522	18,0
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1	0,1	7	0,0	25	0,2	4.505	12,3	4.538	6,5
Camerieri e professioni assimilate	0	0,0	5	0,0	3.224	23,5	113	0,3	3.342	4,8
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	0	0,0	2.673	15,5	110	0,8	379	1,0	3.162	4,6
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	0	0,0	2.466	14,3	9	0,1	52	0,1	2.527	3,6
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	0	0,0	491	2,8	256	1,9	1.562	4,3	2.309	3,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	0	0,0	111	0,6	201	1,5	1.737	4,8	2.049	3,0
Commessi delle vendite al minuto	1	0,1	91	0,5	1.848	13,5	93	0,3	2.033	2,9
Braccianti agricoli	1.750	91,3	8	0,0	4	0,0	153	0,4	1.915	2,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	0	0,0	15	0,1	1.807	13,2	49	0,1	1.871	2,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1	0,1	117	0,7	83	0,6	1.621	4,4	1.822	2,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	0	0,0	13	0,1	1.314	9,6	87	0,2	1.414	2,0
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0	0,0	1	0,0	0	0,0	1.201	3,3	1.202	1,7
Tecnici delle attività ricettive e professioni assimilate	0	0,0	0	0,0	1.139	8,3	1	0,0	1.140	1,6
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	0	0,0	349	2,0	108	0,8	633	1,7	1.090	1,6
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	0	0,0	113	0,7	179	1,3	764	2,1	1.056	1,5
Baristi e professioni assimilate	0	0,0	5	0,0	935	6,8	72	0,2	1.012	1,5
Conduttori di mezzi pesanti e camion	0	0,0	55	0,3	19	0,1	874	2,4	948	1,4
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1	0,1	29	0,2	30	0,2	846	2,3	906	1,3
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	0	0,0	354	2,1	34	0,2	413	1,1	801	1,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	0	0,0	32	0,2	653	4,8	27	0,1	712	1,0
Totale 22 qualifiche >=1,0%	*1.755*	*91,5*	*7.597*	*44,0*	*12.002*	*87,6*	*27.698*	*75,7*	*49.052*	*70,6*
Altre qualifiche tra 0,0% e 0,9%	*162*	*8,5*	*9.655*	*56,0*	*1.700*	*12,4*	*8.870*	*24,3*	*20.397*	*29,4*
Totale generale	*1.917*	*100,0*	*17.262*	*100,0*	*13.702*	*100,0*	*36.568*	*100,0*	*69.449*	*100,0*
	2,8%		*24,9%*		*19.7%*		*52,6%*		*100,0%*	

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

4. Le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste: tabelle descrittive

La tabella 8 evidenzia i profili socio anagrafici e lavorativi delle professioni prevalenti. Si osserva come il genere si distribuisca equamente tra le figure, la nazionalità preponderante come per gli anni precedenti è quella romena, l'età è ricompresa tra i 15 ed i 49 anni (17 professioni tra 35 e i 49 anni, 4 tra tra i 25 ed i 34 ed 1 tra i 15 ed i 24 anni); la forma di contratto più utilizzata è quella a tempo determinato (per 21 professioni) ed il tipo di contratto applicato che prevale è quello di tipo subordinato TD (in 12 professioni) seguito dalla somministrazione (in 8 professioni) e dal lavoro domestico (in 2 professioni).

Le successive tabelle, dalla numero 8 alla 18, prendono in esame le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste dal Mercato del Lavoro sul territorio della provincia di Torino; l'ordine delle tabelle è sequenziale a decorrere dalla più richiesta.

Per ogni qualifica si avrà modo di verificare la nazionalità maggiormente coinvolta e come questa si sia distribuita per genere, forma di contratto, fasce d'età; si potranno esaminare il tipo di contratto utilizzato, anche in questo caso con distribuzione per genere e forma di contratto.

L'esame delle schede consente di osservare le caratterizzazioni predominanti dal punto di vista socio anagrafico e lavorativo delle qualifiche.

Tab. 8 - *Profili socio anagrafici e lavorativi prevalenti*

Descrizione	Genere	Nazionalità	Classi d'età	Forma contratto	Tipo contratto
Addetti all'assistenza personale	F	Romena	35-49	T/D	Contratto Lavoro Domestico
Collaboratori domestici e professioni assimilate	F	Romena	35-49	T/I	Contratto Lavoro Domestico
Camerieri e professioni assimilate	F	Romena	25-34	T/D	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	M	Romena	35-49	T/D	Contratti di Somministrazione
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	M	Romena	35-49	T/D	Lavoro Subordinato TD
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	M	Romena	35-49	T/D	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	F	Romena	35-49	T/D	Lavoro Subordinato TD
Commessi delle vendite al minuto	F	Romena	25-34	T/D	Lavoro Subordinato TD
Braccianti agricoli	M	Romena	35-49	T/D	Lavoro Subordinato TD
Cuochi in alberghi e ristoranti	M	Cinese	25-34	T/D	Lavoro Subordinato TD
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	F	Romena	35-49	T/D	Contratti di Somministrazione
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	M	Romena	35-49	T/D	Lavoro Subordinato TD
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	F	Romena	35-49	T/D	Contratti di Somministrazione
Tecnici delle attività ricettive e professioni assimilate	F	Romena	35-49	T/D	Contratti di Somministrazione
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	M	Romena	35-49	T/D	Lavoro Subordinato TD
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	M	Romena	35-49	T/D	Contratti di Somministrazione
Baristi e professioni assimilate	F	Romena	15-24	T/D	Lavoro Subordinato TD
Conduttori di mezzi pesanti e camion	M	Romena	35-49	T/D	Lavoro Subordinato TD
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	M	Romena	35-49	T/D	Lavoro Subordinato TD
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	F	Romena	35-49	T/D	Contratti di Somministrazione
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	F	Romena	25-34	T/D	Contratti di Somministrazione
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	M	Romena	35-49	T/D	Contratti di Somministrazione

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 9 - *Addetti all'assistenza personale*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classe di età			Totale		
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	2.548	51	3.252	44	103	618	2.710	2.464	5.895	47,1
Marocchina	1.671	33	583	24	58	524	1.288	441	2.311	18,5
Peruviana	653	102	711	133	66	263	696	574	1.599	12,8
Moldava	172	0	383	7	9	54	232	267	562	4,5
Nigeriana	196	2	86	8	9	72	196	15	292	2,3
Albanese	189	3	82	10	23	84	122	55	284	2,3
Ucraina	72	1	132	2	1	18	71	117	207	1,7
Ecuadoregna	72	12	88	8	8	34	81	57	180	1,4
Filippina	23	4	96	20	9	20	53	61	143	1,1
Totale qualifiche >=1,0%	*5.596*	*208*	*5.413*	*256*	*286*	*1.687*	*5.449*	*4.051*	*11.473*	*91,6*
Totale qualifiche <1,0%	*541*	*75*	*388*	*45*	*31*	*193*	*556*	*269*	*1.049*	*8,4*
Totale generale	*6137*	*283*	*5801*	*301*	*317*	*1880*	*6005*	*4320*	*12.522*	*100,0*

Segue Tab. 9 - *Addetti all'assistenza personale*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Contratto Lavoro Domestico	1.289	58	5.459	290	7.096	56,7
Contratti di Somministrazione	4.609	167	265	0	5.041	40,3
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	75	11	86	0,7
Apprendistato	0	0	2	0	2	0,0
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	122	48	0	0	170	1,4
Collaborazione coordinata e continuativa	86	5	0	0	91	0,7
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	17	4	0	0	21	0,2
Lavoro Intermittente	14	1	0	0	15	0,1
Totali	*6.137*	*283*	*5.801*	*301*	*12.522*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 10 – *Collaboratori domestici e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classe di età				v.a.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	269	40	1.572	55	75	419	1.018	424	1.936	42,7
Filippina	49	18	310	86	6	69	256	132	463	10,2
Peruviana	55	9	336	45	19	98	222	106	445	9,8
Marocchina	32	11	188	81	15	105	159	33	312	6,9
Moldava	28	2	231	10	8	63	150	50	271	6,0
Albanese	25	3	139	20	15	60	86	26	187	4,1
Cinese	10	2	66	36	2	24	54	34	114	2,5
Nigeriana	8	8	43	42	7	55	38	1	101	2,2
Ecuadoregna	9	1	67	9	7	15	48	16	86	1,9
Brasiliana	12	0	60	6	1	17	39	21	78	1,7
Ucraina	5	0	42	4	3	8	19	21	51	1,1
Egiziana	0	5	3	38	9	22	13	2	46	1,0
Totale qualifiche >=1,0%	*502*	*99*	*3.057*	*432*	*167*	*955*	*2.102*	*866*	*4.090*	*90,1*
Totale qualifiche <1,0%	*48*	*26*	*239*	*135*	*35*	*150*	*182*	*81*	*448*	*9,9*
Totale generale	*550*	*125*	*3.296*	*567*	*202*	*1.105*	*2.284*	*947*	*4.538*	*100,0*

Segue Tab. 10 - *Segretari amministrativi, archivisti, tecnici e degli affari generali e professioni assimilate*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Contratti di Somministrazione	52	2	2	0	56	1,2
Contratto Lavoro Domestico	449	120	3285	566	4420	97,4
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	9	1	10	0,2
Collaborazione coordinata e continuativa	4	0	0	0	4	0,1
Lavoro Intermittente	3	0	0	0	3	0,1
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	40	3	0	0	43	0,9
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	2	0	0	0	2	0,0
Totali	*550*	*125*	*3296*	*567*	*4.538*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 11 - *Camerieri e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	834	288	93	21	357	605	231	43	1.236	37,0
Cinese	84	47	145	69	132	130	77	6	345	10,3
Albanese	151	75	20	16	67	136	58	1	262	7,8
Marocchina	97	126	9	5	73	101	58	5	237	7,1
Bangladese	1	113	0	5	44	70	5	0	119	3,6
Filippina	43	45	13	17	88	18	10	2	118	3,5
Brasiliana	31	54	6	0	21	44	24	2	91	2,7
Cubana	64	14	2	2	4	32	46	0	82	2,5
Ucraina	18	57	2	2	19	53	5	2	79	2,4
Polacca	41	20	2	1	14	36	14	0	64	1,9
Moldava	24	31	7	1	47	6	9	1	63	1,9
Peruviana	26	10	5	8	26	17	6	0	49	1,5
Tunisina	8	33	3	2	3	42	1	0	46	1,4
Francese	28	10	0	1	5	17	16	1	39	1,2
Dominicense	7	28	1	1	3	7	27	0	37	1,1
Egiziana	1	26	1	4	4	12	16	0	32	1,0
Spagnola	22	5	5	0	17	12	3	0	32	1,0
Presenza>= 1%	*1.480*	*982*	*314*	*155*	*924*	*1.338*	*606*	*63*	*2.931*	*87,7*
Presenza< 1%	*183*	*186*	*19*	*23*	*123*	*175*	*90*	*23*	*411*	*12,3*
Totali	*1.663*	*1.168*	*333*	*178*	*1.047*	*1.513*	*696*	*86*	*3.342*	*100,0*

Segue Tab. 11 - *Camerieri e professioni assimilate*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	214	118	332	9,9
Apprendistato	22	24	62	43	151	4,5
Lavoro Intermittente	285	119	57	17	478	14,3
Contratti di Somministrazione	471	404	0	0	875	26,2
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	876	620	0	0	1.496	44,8
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	9	1	0	0	10	0,3
Totali	*1.663*	*1.168*	*333*	*178*	*3.342*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 12 – *Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	609	1.220	5	35	416	573	737	143	1.869	59,1
Marocchina	7	308	4	17	55	112	152	17	336	10,6
Albanese	63	138	0	13	36	70	96	12	214	6,8
Peruviana	23	142	0	2	35	45	81	6	167	5,3
Senegalese	2	111	0	3	17	28	59	12	116	3,7
Moldava	18	45	0	1	16	35	11	2	64	2,0
Nigeriana	7	26	0	3	3	21	11	1	36	1,1
Ecuadoregna	1	32	0	0	10	3	12	8	33	1,0
Presenza>= 1%	*730*	*2.022*	*9*	*74*	*588*	*887*	*1.159*	*201*	*2.835*	*89,7*
Presenza< 1%	*40*	*265*	*5*	*17*	*54*	*125*	*134*	*14*	*327*	*10,3*
Totali	*770*	*2.287*	*14*	*91*	*642*	*1012*	*1.293*	*215*	*3.162*	*100,0*

Segue Tab. 12 - *Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Contratti di Somministrazione	700	1.861	1	5	2.567	81,2
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	69	426	0	0	495	15,7
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	1	0	0	0	1	0,0
Apprendistato	0	0	2	4	6	0,2
Lavoro Intermittente	0	0	0	1	1	0,0
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	11	81	92	2,9
Totali	*770*	*2.287*	*14*	*91*	*3.162*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 13 - *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	2	1198	0	316	88	364	877	187	1.516	60,0
Marocchina	0	205	0	65	2	41	180	47	270	10,7
Albanese	0	169	0	67	17	68	117	34	236	9,3
Egiziana	0	114	0	48	19	55	79	9	162	6,4
Tunisina	0	105	0	21	4	26	83	13	126	5,0
Moldava	0	58	0	19	7	14	41	15	77	3,0
Presenza>= 1%	*2*	*1.849*	*0*	*536*	*137*	*568*	*1.377*	*305*	*2.387*	*94,5*
Presenza< 1%	*1*	*96*	*0*	*43*	*18*	*28*	*71*	*23*	*140*	*5,5*
Totali	*3*	*1.945*	*0*	*579*	*155*	*596*	*1.448*	*328*	*2.527*	*100,0*

Segue Tab. 13 - *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Collaborazione coordinata e continuativa	0	9	0	0	9	0,4
Contratti di Somministrazione	3	107	0	0	110	4,4
Lavoro Intermittente	0	13	0	0	13	0,5
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	0	1.813	0	0	1.813	71,7
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	3	0	0	3	0,1
Apprendistato	0	0	0	21	21	0,8
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	0	558	558	22,1
Totali	*3*	*1.945*	*0*	*579*	*2.527*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 14 – *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	143	618	33	140	233	263	360	78	934	40,5
Marocchina	11	224	8	114	29	103	189	36	357	15,5
Egiziana	0	159	0	83	42	79	115	6	242	10,5
Francese	0	151	0	0	0	0	151	0	151	6,5
Peruviana	10	81	4	10	16	37	44	8	105	4,5
Albanese	19	63	1	15	12	52	30	4	98	4,2
Nigeriana	1	35	0	1	0	16	21	0	37	1,6
Senegalese	1	26	0	7	11	10	11	2	34	1,5
Moldava	4	17	1	6	4	8	15	1	28	1,2
Somala	0	26	0	1	0	3	24	0	27	1,2
Presenza>= 1%	*189*	*1.400*	*47*	*377*	*347*	*571*	*960*	*135*	*2.013*	*87,2*
Presenza< 1%	*23*	*185*	*16*	*72*	*30*	*125*	*126*	*15*	*296*	*12,8*
Totali	*212*	*1.585*	*63*	*449*	*377*	*696*	*1.086*	*150*	*2.309*	*100,0*

Segue Tab. 14 - *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Apprendistato	5	6	1	31	43	1,9
Collaborazione coordinata e continuativa	0	8	0	0	8	0,3
Contratti di Somministrazione	131	689	0	0	820	35,5
Lavoro Intermittente	0	47	0	14	61	2,6
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	76	832	0	0	908	39,3
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	3	0	0	3	0,1
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	62	404	466	20,2
Totali	*212*	*1.585*	*63*	*449*	*2.309*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 15 - *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	536	122	152	35	100	287	375	83	845	41,2
Marocchina	122	100	44	26	25	87	132	48	292	14,3
Albanese	103	24	33	9	13	65	74	17	169	8,2
Peruviana	44	49	11	5	22	34	35	18	109	5,3
Nigeriana	27	21	13	0	4	23	31	3	61	3,0
Cinese	10	7	25	16	4	14	24	16	58	2,8
Moldava	28	8	12	0	4	10	28	6	48	2,3
Filippina	8	20	5	11	2	14	15	13	44	2,1
Brasiliana	27	7	7	1	3	9	26	4	42	2,0
Ecuadoregna	13	13	4	2	11	6	10	5	32	1,6
Senegalese	15	12	3	0	6	7	13	4	30	1,5
Cubana	24	1	4	0	2	3	22	2	29	1,4
Cingalese	7	16	0	1	0	10	11	3	24	1,2
Presenza>= 1%	*964*	*400*	*313*	*106*	*196*	*569*	*796*	*222*	*1.783*	*87,0*
Presenza< 1%	*132*	*78*	*38*	*18*	*38*	*71*	*126*	*31*	*266*	*13,0*
Totali	*1096*	*478*	*351*	*124*	*234*	*640*	*922*	*253*	*2.049*	*100,0*

Segue Tab. 15 - *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Collaborazione coordinata e continuativa	2	2	0	0	4	0,2
Contratti di Somministrazione	371	136	0	0	507	24,7
Lavoro Intermittente	13	18	6	0	37	1,8
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	638	305	0	0	943	46,0
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	72	17	0	0	89	4,3
Apprendistato	0	0	10	5	15	0,7
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	335	119	454	22,2
Totali	*1.096*	*478*	*351*	*124*	*2.049*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 16 - *Commessi delle vendite al minuto*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	379	71	50	15	131	189	188	7	515	25,3
Cinese	55	48	135	108	72	155	91	28	346	17,0
Marocchina	31	56	19	88	27	82	84	1	194	9,5
Albanese	105	25	12	11	54	76	20	3	153	7,5
Ivoriana	4	107	1	2	3	108	3	0	114	5,6
Bangladese	3	37	4	62	37	37	32	0	106	5,2
Moldava	65	5	3	0	15	30	27	1	73	3,6
Egiziana	0	16	4	49	19	26	22	2	69	3,4
Pachistana	0	19	1	21	7	22	11	1	41	2,0
Nigeriana	1	24	2	9	1	29	6	0	36	1,8
Peruviana	22	6	4	2	17	11	4	2	34	1,7
Tunisina	1	27	2	2	2	28	2	0	32	1,6
Brasiliana	16	7	2	0	4	19	2	0	25	1,2
Capoverdiana	13	10	0	0	13	10	0	0	23	1,1
Senegalese	3	11	1	6	9	8	4	0	21	1,0
Russa	14	1	3	2	3	14	3	0	20	1,0
Presenza>= 1%	*712*	*470*	*243*	*377*	*414*	*844*	*499*	*45*	*1.802*	*88,6*
Presenza< 1%	*127*	*53*	*25*	*26*	*52*	*109*	*60*	*10*	*231*	*11,4*
Totali	*839*	*523*	*268*	*403*	*466*	*953*	*559*	*55*	*2.033*	*100,0*

Segue Tab. 16 - *Commessi delle vendite al minuto*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Collaborazione coordinata e continuativa	2	9	0	0	11	0,5
Contratti di Somministrazione	385	227	0	0	612	30,1
Lavoro Intermittente	43	20	8	3	74	3,6
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	386	265	0	0	651	32,0
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	23	2	0	0	25	1,2
Apprendistato	0	0	53	50	103	5,1
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	207	350	557	27,4
Totali	*839*	*523*	*268*	*403*	*2.033*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 17 – *Braccianti agricoli*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	183	746	6	13	128	267	414	139	948	49,5
Indiana	16	241	0	5	55	99	99	9	262	13,7
Albanese	39	109	0	4	32	31	61	28	152	7,9
Marocchina	12	79	0	5	12	15	57	12	96	5,0
Cinese	52	15	0	0	0	6	31	30	67	3,5
Maliana	0	50	0	0	15	32	3	0	50	2,6
Ivoriana	2	35	0	0	14	11	12	0	37	1,9
Egiziana	0	33	0	1	1	14	17	2	34	1,8
Polacca	11	20	0	0	1	6	16	8	31	1,6
Moldava	2	25	0	0	5	9	6	7	27	1,4
Nigeriana	4	22	0	0	8	14	4	0	26	1,4
Pachistana	0	24	0	2	1	16	8	1	26	1,4
Presenza>= 1%	*321*	*1.399*	*6*	*30*	*272*	*520*	*728*	*236*	*1.756*	*91,7*
Presenza< 1%	*23*	*135*	*1*	*0*	*31*	*58*	*54*	*16*	*159*	*8,3*
Totali	*344*	*1.534*	*7*	*30*	*303*	*578*	*782*	*252*	*1.915*	*100,0*

Segue Tab. 17 - *Braccianti agricoli*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Contratti di Somministrazione	0	2	0	0	2	0,1
Lavoro Intermittente	3	0	0	0	3	0,2
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	341	1.532	0	0	1.873	97,8
Apprendistato	0	0	0	2	2	0,1
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	7	28	35	1,8
Totali	*344*	*1.534*	*7*	*30*	*1.915*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 18 – *Cuochi in alberghi e ristoranti*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Cinese	7	236	12	361	126	206	232	52	616	32,9
Romena	55	93	16	27	45	71	61	14	191	10,2
Egiziana	1	93	1	94	35	72	66	16	189	10,1
Marocchina	23	72	2	24	16	54	42	9	121	6,5
Filippina	0	68	2	37	44	35	27	1	107	5,7
Albanese	14	62	8	12	18	50	24	4	96	5,1
Bangladese	0	58	1	32	20	39	32	0	91	4,9
Pachistana	0	34	0	41	13	49	13	0	75	4,0
Turca	0	19	1	20	18	16	5	1	40	2,1
Bulgara	1	36	0	0	0	37	0	0	37	2,0
Peruviana	2	16	3	12	9	13	9	2	33	1,8
Indiana	0	22	0	7	4	3	19	3	29	1,5
Tunisina	1	15	0	9	1	15	8	1	25	1,3
Brasiliana	11	5	3	0	1	4	9	5	19	1,0
Francese	5	12	1	0	4	1	11	2	18	1,0
Presenza>= 1%	*120*	*841*	*50*	*676*	*354*	*665*	*558*	*110*	*1.687*	*90,2*
Presenza< 1%	*46*	*86*	*12*	*40*	*60*	*69*	*42*	*13*	*184*	*9,8*
Totali	*166*	*927*	*62*	*716*	*414*	*734*	*600*	*123*	*1.871*	*100,0*

Segue Tab. 18 - *Cuochi in alberghi e ristoranti*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Apprendistato	0	6	20	137	163	8,7
Contratti di Somministrazione	24	100	0	0	124	6,6
Lavoro Intermittente	23	64	1	8	96	5,1
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	115	754	0	0	869	46,4
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	4	3	0	0	7	0,4
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	41	571	612	32,7
Totali	*166*	*927*	*62*	*716*	*1.871*	*100,0*

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Città Metropolitana di Torino
Ufficio Statistica

Analisi demografica relativa ai minori stranieri residenti nel territorio, piemontese e metropolitano

A cura dell'Ufficio Statistica della Città Metropolitana di Torino

1. Stranieri residenti nel territorio metropolitano di Torino e nelle province piemontesi

La popolazione straniera residente è costituita dalle persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Tab. 1 – *Riepilogo popolazione residente nel territorio delle province/città metropolitana in rapporto con la popolazione straniera al 1 gennaio 2017*

	Popolazione residente	**Popolazione straniera**	
Città metropolitana di Torino	2.277.857	219.034	9,62%
Provincia di Vercelli	173.868	13.993	8,05%
Provincia di Novara	370.143	37.352	10,09%
Provincia di Cuneo	589.108	59.552	10,11%
Provincia di Asti	216.677	24.293	11,21%
Provincia di Alessandria	426.658	44.834	10,51%
Provincia di Biella	178.551	9.906	5,55%
Provincia di Verbano Cusio-Ossola	159.664	9.910	6,21%

Fonte dati Istat - Elaborazione Ufficio Statistica della Città metropolitana di Torino

Tab. 2 – *Popolazione straniera residente nelle province piemontesi divisa per genere*

Questa la distribuzione nelle province piemontesi della popolazione divisa per genere.

Popolazione straniera residente nelle province piemontesi al 1 gennaio 2017 per genere			
	maschi	femmine	totale
Torino	102.779	116.255	219.034
Vercelli	6.669	7.324	13.993
Novara	17.984	19.368	37.352
Cuneo	28.589	30.963	59.552
Asti	11.695	12.598	24.293
Alessandria	21.224	23.610	44.834
Biella	4.329	5.577	9.906
Verbano-Cusio-Ossola	4.382	5.528	9.910
Piemonte	**197.651**	**221.223**	**418.874**

Fonte dati I.Stat - Elaborazione Ufficio Statistica della Città metropolitana di Torino

Si osserva che in generale, nelle province piemontesi, vi è quasi una parità di genere, tranne che nella città metropolitana di Torino dove le femmine prevalgono in maniera abbastanza considerevole sui maschi.

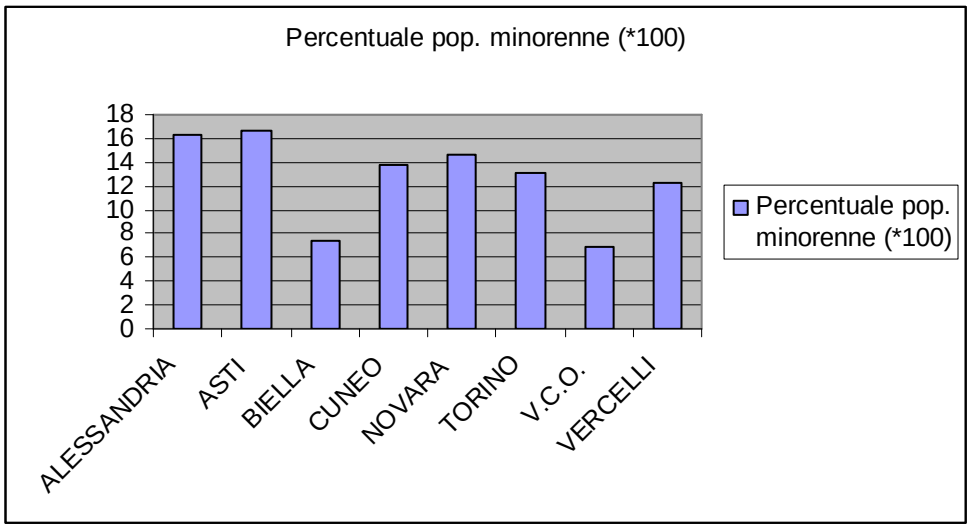
Tab. 3 – *Percentuale di minorenni su popolazione straniera residente nelle province piemontesi*

Anno: 2016	
Province	**Percentuale pop. minorenne (*100)**
ALESSANDRIA	16,37
ASTI	16,65
BIELLA	7,39
CUNEO	13,8
NOVARA	14,67
TORINO	13,07
V.C.O.	6,98
VERCELLI	12,31

Fonte: Piemonte Statistica e BDDE - Elaborazione Ufficio Statistica della Città metropolitana di Torino

Come si evince dalla tabella sottostante, le province piemontesi che mostrano una maggior incidenza di minori stranieri sul totale della popolazione straniera regolarmente residente, sono Alessandria ed Asti a seguire Novara, mentre Torino si colloca in quarta posizione.

Graf. 1 - *Percentuale di incidenza dei minori sulla popolazione straniera residente nelle singole province piemontesi*



La tabella successiva mostra invece la distribuzione dei minori residenti distinti per fasce di età nelle singole province del Piemonte, in valori assoluti.

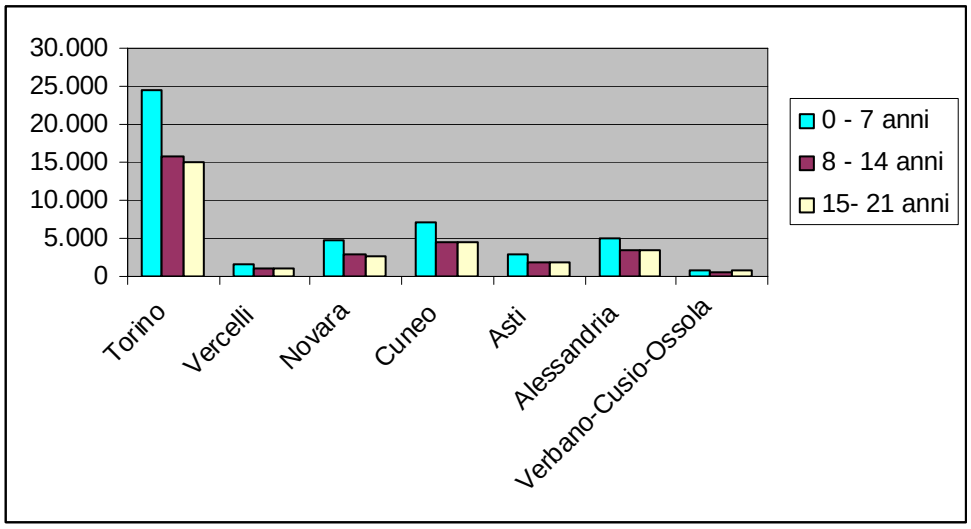
Tab. 4 – *Popolazione minore straniera residente nelle province piemontesi distinta per fasce di età. Dati al 1 gennaio 2017*

Minori stranieri residenti nelle province piemontesi per fasce di età al 1 gennaio 2017				
	0 - 7 anni	**8 - 14 anni**	**15- 21 anni**	**totale**
Torino	24.583	15.889	14.910	55.382
Vercelli	1.549	1.070	1.149	3.768
Novara	4.721	2.893	2.702	10.316
Cuneo	7.190	4.480	4.474	16.144
Asti	2.871	1.902	1.836	6.609
Alessandria	5.006	3.301	3.531	11.838
Verbano-Cusio-Ossola	762	577	816	2.155

Fonte dati I.Stat - Elaborazione Ufficio Statistica della Città metropolitana di Torino

Di seguito il grafico di distribuzione dei minori di 21 anni nelle province.

Graf. 2 - *Minori stranieri residenti nelle province piemontesi distinti per fasce di età*



Fonte dati Istat - Elaborazione Ufficio Statistica della Città metropolitana di Torino

2. Popolazione straniera residente non comunitaria presente nella Città metropolitana di Torino

Un'ultima osservazione sulla popolazione minore straniera non comunitaria e sulle seconde generazioni è quella indicata di seguito nella tabella.

Tab. 5 – Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari di età inferiore a 24 anni suddivisi nelle province piemontesi

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari di età inferiore a 24 anni suddivisi nelle province piemontesi		
Anno	2017	
Classe di età	fino a 17 anni	18-24 anni
Torino	25361	11947
Vercelli	2380	1051
Novara	7815	2614
Cuneo	10229	4649
Asti	3507	1441
Alessandria	6586	3007
Biella	1564	745
Verbano-Cusio-Ossola	1486	879
Piemonte	58928	26333

Fonte dati Istat

Circa il 5% della popolazione residente nell'area metropolitana di Torino è di cittadinanza non comunitaria. Tuttavia, tale rapporto non risulta omogeneo in tutto il territorio: solo in quattro comuni la quota di cittadini provenienti da Paesi terzi sulla popolazione residente supera l'8% si tratta di Torino, Pancalieri, Chiesanuova e Lemie, in altri dodici è compresa tra il 5% e il 7%, mentre in tutti i restanti comuni dell'area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.
Prendendo invece in considerazione i dati relativi ai permessi di soggiorno, Torino risulta la terza città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. In riferimento alla distribuzione per fasce di età, la popolazione non comunitaria dell'area torinese risulta grossomodo in linea rispetto al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: il 58,1% ha un'età superiore ai 30 anni, a fronte del 59,5% rilevato su scala nazionale e il 21,4% dei cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area torinese ha meno di 18 anni (a fronte del 21,9% relativo ai non comunitari complessivamente considerati). Tale dato sottolinea, probabilmente, quanto la città metropolitana di Torino rappresenti per molti migranti una meta di approdo, portando ad una importante presenza di nuclei familiari.
Il 21,4% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Torino ha meno di 18 anni: si tratta di 25.361 minori.

Tra il 2011 ed il 2016, il numero di minori non comunitari nella città metropolitana di Torino ha registrato una lenta, ma costante crescita, con un passaggio dalle oltre 25 mila unità del 2011, alle 30.710 del 2016 (+20%): nel corso dell'ultimo anno, tuttavia, il numero di minori ha registrato un calo superiore alle 5.300 unità, per una variazione negativa di oltre il 17%. Si tratta di un trend simile a quello rilevato a livello nazionale: infatti, a fronte di una crescita costante del numero di minori non comunitari registrata tra il 2011 e il 2016, nel corso dell'ultimo anno si è registrato un calo superiore alle 138 mila unità, con un passaggio dalle 952 mila nel 2016, alle 813.901 del 2017, per un decremento pari, in termini percentuali, a 14,5%.

Nella città metropolitana di Torino risulta in calo anche l'incidenza dei minori sul complesso dei regolarmente soggiornanti: era pari al 22,6% nel 2011 e raggiunge il 21,4% nel 2017, valori di poco inferiori a quelli rilevati su scala nazionale, dove, nello stesso arco temporale, la quota di minori sul complesso dei regolarmente presenti passa dal 21,5%, al 21,9%.
Un prospetto sintetico relativo ai minori e alle seconde generazione è il seguente:

Minori e seconde generazioni		
	Città metropolitana di Torino	**Italia**
Nati stranieri (v.a.)	3.185	72.096
Nati stranieri su totale nati (v.%)	18,30%	15,00%
Minori non comunitari (v.a.)	25.361	813.901
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,40%	21,90%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	176	18.486
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (22,2%)	Gambia(13,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2015, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2016/2017, dati Minori non accompagnati fonte MLPS -Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di Integrazione al 31.08.2017.

Bibliografia, fonti statistiche ed iniziative di divulgazione statistica

- Istat 2017
- Piemonte Statistica BDDE
- Rapporti annuali sulla presenza di migranti nelle città metropolitane realizzati da Anpal Servizi –Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Regione Piemonte
Direzione Coesione Sociale
Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale

I minori stranieri non accompagnati in Italia: definizioni, numeri e identificazione

A cura di Luisa Mondo,
Raffaella Rusciani,
Manuela Del Savio,
Ornella Fiore,
Elena Rozzi

1. Definizioni

L'art. 2 della Legge 47/17[1] definisce il minore straniero non accompagnato (da ora in avanti per semplicità indicato come "MSNA") come «*Il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano*».
In base all'art. 1 del medesimo testo normativo, "*I minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea*", con ciò richiamando espressamente quando già enunciato dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989[2].
Quest'ultima, inoltre, sancisce il fondamentale principio per cui, in tutte le decisioni riguardanti i minori, il superiore interesse del minore deve essere una considerazione preminente (art. 3), tale da giustificare deroghe alle regole generali che disciplinano il fenomeno migratorio[3].
Non possono quindi essere considerati non accompagnati i minori presenti in Italia insieme a genitori irregolarmente soggiornanti: la posizione sul territorio nazionale non incide sulla potestà genitoriale, anche perché ciò finirebbe con l'essere palesemente in contrasto col superiore interesse del minore appena menzionato.
Tuttora controversa è la considerazione quali minori stranieri accompagnati dei minori affidati a parenti entro il quarto grado, nonostante la Legge Zampa e le Linee Guida della Direzione Generale dell'immigrazione del 27.2.2017[4] vadano proprio in questa direzione. In tali ipotesi si parla di affidamento "di fatto", poiché la legge italiana non ne richiede la formalizzazione da parte dell'autorità giudiziaria: infatti, al di là dell'aspetto formale, i minori sono comunque muniti di

---

1 Nota anche come legge "Zampa", dal nome della sua prima firmataria.

2 In base all'art. 2 della Convenzione, ratificata in Italia con legge n. 176/1991, i diritti sanciti dalla Convenzione stessa devono essere riconosciuti a tutti i minori presenti sul territorio nazionale, senza discriminazioni, a prescindere dalla nazionalità e dallo status relativo al soggiorno (Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, *Commento generale n. 6: Trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese d'origine*, 2005, par. 12)

3 Come si vedrà, proprio il superiore interesse del minore giustifica il rilascio del permesso di soggiorno per minore età anche in assenza di documenti di identificazione (Circolare del Ministero dell'Interno del 24.3.2017).

4 Trattasi, più precisamente, delle Linee-Guida dedicate al rilascio dei pareri per la conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al raggiungimento della maggiore età (articolo 32, comma 1 bis del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)", che costituiscono parte del presente decreto direttoriale della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 27.2.2017.

assistenza da parte di un adulto legalmente responsabile, se il parente ha capacità e volontà di provvedervi.
Tuttavia, in caso di affidamento "di fatto", si rende comunque necessaria la nomina di un tutore ai fini della rappresentanza legale del minore e della verifica di idoneità del familiare.
Rientrano invece sicuramente tra i minori stranieri non accompagnati, oltre ai minori completamente soli, anche i minori che vivono con adulti diversi dai genitori e da parenti entro il quarto grado, che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale in base alla legge italiana.

2. Numeri

Le persone arrivate in Italia a seguito di soccorso in mare sono progressivamente aumentate negli anni ed i MSNA non hanno fatto eccezione: 25.846 nel 2016[5], più del doppio rispetto all'anno precedente ed il più alto numero mai registrato nel nostro Paese. Ulteriore dato significativo si ricava altresì dal numero consistente di minori resisi irreperibili, cioè allontanatisi dalle strutture di accoglienza in cui erano stati collocati (6.508). Il flusso ha subito una drastica riduzione nel 2017 (15.731 MSNA sbarcati al 31.12.2017), a fronte della limitazione degli interventi di salvataggio in mare voluta già in allora dal Governo italiano, nonché nel 2018, con 2.896 minori sbarcati al 31.7.2018[6]. Alla fine di giugno del 2018 risultavano inseriti nel sistema di accoglienza 13.151 MSNA, il 92,5 % dei quali di sesso maschile. Tra questi ultimi, le cittadinanze maggiormente rappresentate erano quelle di Albania, Gambia, Egitto, Guinea, Costa d'Avorio, Eritrea, Nigeria e Mali, in larga misura diciassettenni (58,7 %) e sedicenni (25,2 %)[7].

Sul fronte femminile, invece, si registra un numero esiguo di presenze (982 = 7,5%), composto soprattutto da nigeriane (36,9 %) ed eritree (17,8 %), in media più giovani rispetto ai MSNA maschi (17 anni: 48,3 %; 16 anni: 22,7 %; 15 anni: 10,9; 7-14 anni: 15,1 %)[8].
Infine, anche nel 2017 si sono registrati numerosi casi di irreperibilità (5.828), soprattutto tra somali, eritrei, egiziani, ed afgani.
Questo dato può essere in larga misura spiegato alla luce delle disfunzioni insite nel sistema di accoglienza e nella procedura di avvio dell'iter per il riconoscimento della protezione internazionale (e conseguentemente per il ricongiungimento con familiari residenti all'interno dell'Unione Europea), soltanto quest'ultima oggetto di (parziali) interventi ad opera della L. 47/2017. La Legge Zampa ha infatti consentito la formalizzazione delle domande di asilo nelle more della nomina del tutore, adempimento che in passato ha provocato gravissimi ritardi nell'accesso alla procedura.

---

5 MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE, *Cruscotto statistico giornaliero*, http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2017.pdf.

6 MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE, *Cruscotto statistico giornaliero, http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-07-2018_0.pdf.*

7 MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE, *Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia – Dati al 30.6.2018*, http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-giugno-2018-13072018.pdf.

8 *Ibidem.*

3. L'identificazione dei minori stranieri non accompagnati e l'accertamento dell'età

Perché un minore possa avere accesso ai diritti ed alle misure di protezione, inclusione ed accoglienza previste nel suo interesse, occorre che prima sia identificato come tale.
Le autorità di pubblica sicurezza, coadiuvate da mediatori culturali ed alla presenza del tutore, accertano l'identità del minore e, qualora sussista un dubbio in merito all'età dichiarata, procedono alla relativa verifica in via principale attraverso documenti idonei allo scopo: passaporto, carta di identità, anche non in corso di validità, certificato di nascita o altro documento di riconoscimento purché munito di fotografia, salvo ragionevoli dubbi sulla loro autenticità (DPCM 234/2016 - *Regolamento recante definizione dei meccanismi per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta*, in attuazione dell'art. 4, comma 2, D. Lgs. 24/2014)[9]. A tale scopo, può anche essere richiesta la collaborazione delle autorità diplomatico-consolari del Paese d'origine dell'interessato, vietata però nel caso in cui il minore sia un richiedente asilo o qualora emerga una possibile esigenza di protezione internazionale o ancora se il minore dichiara di non volersi avvalere del loro intervento.
Qualora non siano disponibili i documenti menzionati e permangano dubbi fondati sull'età dichiarata da un MSNA, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni può disporre esami socio-sanitari volti all'accertamento della stessa.
A tale proposito, occorre osservare come tali fondati dubbi costituiscano il presupposto dei successivi accertamenti, effettuati prioritariamente con idonei documenti e, soltanto se questi mancano, con esami socio sanitari. Questo significa che, contrariamente all'interpretazione fatta propria da alcune Procure minorili[10], non è dall'assenza di documenti che possono essere desunti i dubbi fondati in merito alle dichiarazioni dell'interessato, che non ne costituiscono affatto una conseguenza necessitata. In altri termini, perché possa procedersi all'ulteriore passaggio delle verifiche socio-sanitarie, non è sufficiente la mancanza di documenti, ma occorre che, contestualmente, si abbiano elementi concreti per dubitare della veridicità di quanto sostenuto dal MSNA sulla sua età.
La Procura minorile può procedere all'accertamento socio sanitario a fronte della segnalazione ricevuta non solo dalle autorità di pubblica sicurezza (che, quindi, non possono procedere di propria iniziativa senza previa autorizzazione del Magistrato), ma anche dal diretto interessato[11], dai servizi sociali, dalla Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale o, in generale, da tutti i soggetti tenuti a segnalare i MSNA in stato di abbandono.
L'interessato deve essere informato, in una lingua che possa capire e con l'ausilio di un mediatore culturale, tenendo conto del suo grado di maturità e di alfabetizzazione, del fatto che la sua età può essere determinata mediante l'ausilio di esami socio-sanitari, del tipo di esami a cui deve essere sottoposto, dei possibili risultati attesi e delle eventuali conseguenze di tali risultati, nonché di quelle derivanti dal suo eventuale rifiuto di sottoporsi a tali esami.
A questo riguardo, si sottolinea come, in base a quanto previsto dall'art. 349 c.p.p. in tema di identificazione di una persona nei cui confronti vengano svolte delle indagini o delle persone in grado di riferire su fatti di reato, sia possibile procedere ad esami socio sanitari di accertamento

---

[9] La Legge 47/2017 fa generico riferimento al "*documento anagrafico*", dizione idonea a ricomprendere anche un semplice certificato di nascita, indipendentemente dal fatto che incorpori la fotografia del titolare. Tuttavia, è da escludere che un attestato privo di immagine possa essere impiegato per accertare l'età dell'interessato, non essendo allo stesso immediatamente riconducibile.

[10] Quella torinese ne è un esempio. Aderisce invece alla ricostruzione qui prospettata la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Genova.

[11] Questi potrebbe avere interesse ad accedere alla procedura formale di attribuzione dell'età a fronte di un vecchio accertamento subito, effettuato con metodi e modalità non in linea con le attuali disposizioni di cui alla L. 47/2017, o nel caso di documenti sopravvenuti idonei a provare la propria minore età.

dell'età indipendentemente dal consenso degli interessati[12]. Tale disposizione, però, non può trovare applicazione al di fuori degli ambiti espressamente menzionati, anche perché trova un chiaro limite in altre norme di legge che, al contrario, attribuiscono rilievo al rifiuto degli interessati di sottoporsi agli accertamenti medesimi.
Così è per i MSNA vittime di tratta, che possono formulare ragioni di opposizione allo svolgimento di taluno degli accertamenti sanitari. Invece, in caso di minori richiedenti protezione internazionale, è espressamente prevista la necessità del consenso: il rifiuto, da parte del minore, di sottoporsi alla visita medica, non costituisce motivo di impedimento all'accoglimento della domanda di protezione internazionale, né all'adozione della decisione.
Con la procedura di accertamento sanitario dell'età si intende acclarare l'età cronologica dell'interessato (il tempo intercorso dalla nascita al momento dell'esame), attraverso la rilevazione dell'età biologica (il grado di maturazione raggiunto al momento dell'esame): il problema sta nel fatto che la seconda misura, a differenza della prima, varia da individuo a individuo, perché ciascuno matura con il proprio ritmo, con il risultato che persone con la medesima età cronologica possono essere fisicamente molto diverse. Di conseguenza, l'età cronologica di un soggetto individuata sulla base di rilevazioni fisiche non potrà mai essere determinata con precisione, ma solo in termini probabilistici. Per questo motivo è indispensabile procedere con approccio multidisciplinare, giacché l'applicazione di diversi metodi consente di raggiungere risultati più affidabili.
Secondo la Legge Zampa, "*L'accertamento **socio**-sanitario dell'età **deve** essere svolto in un ambiente idoneo con un **approccio multidisciplinare** da professionisti **adeguatamente formati** e, ove necessario, in **presenza di un mediatore culturale**, utilizzando **modalità meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del sesso e dell'integrità fisica e psichica della persona**. **Non devono essere eseguiti esami socio-sanitari che possano compromettere lo stato psico-fisico della persona***".
Tale disposizione, che pure non entra nel merito del tipo di specializzazione che dovrebbero avere i professionisti incaricati dell'accertamento, né dei metodi da applicare in concreto, fornisce però alcune indicazioni importanti:

1) Il fatto che si parli di accertamento **socio** sanitario e non solo sanitario sembra sottolineare l'importanza del colloquio sociale con il minore, indispensabile peraltro per poter rilevare specifiche vulnerabilità che consiglino di procedere con talune modalità invece di altre, nel pieno rispetto, per l'appunto, della sua integrità fisica e psichica;
2) L'obbligatorietà dell'approccio multidisciplinare (non sono quindi validi accertamenti della maggiore età che si basino su un unico esame);
3) La presenza del mediatore culturale al momento e presso la sede degli accertamenti, qualora necessario;
4) L'adeguamento degli esami da effettuare alle caratteristiche del soggetto che deve esservi sottoposto, in contrasto con la standardizzazione del percorso diagnostico che molto spesso si rileva[13].

---

[12] La Corte di Cassazione ha ritenuto legittimo l'accertamento radiografico disposto coattivamente da personale di polizia giudiziaria, previa autorizzazione del P.M., nel corso dell'attività di prevenzione e repressione del traffico illecito di stupefacenti di cui all'art. 103 d.P.R. n. 309 del 1990 (Cassazione penale, sez. IV, 02/12/2005, n. 6284).

[13] Standard è ad esempio la procedura prevista dal "*Protocollo d'intesa per l'accertamento di entità dei sedicenti minori*" adottato dalla Procura minorile di Torino il 17.10.2014: lo stesso prevede sempre l'esecuzione dell'esame radiologico della mano sinistra con metodo GreulichPyle e di una visita medico legale (ispezione volto, addome, arti superiori; verifica sviluppo caratteri sessuali secondari; ispezione del cavo orale) e solo se richiesta dal medico legale un' ortopantomografia. In aggiunta, nei casi maggiormente problematici, ulteriori accertamenti da concordare con il radiologo e la visita presso l'ospedale pediatrico «Regina Margherita». Tale documento è stato da ultimo superato dal "*Protocollo d'intesa avente ad oggetto valutazioni finalizzate all'accertamento dell'età dei sedicenti minori non accompagnati: modalità comuni per il territorio della Regione Piemonte*", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 15 dicembre 2017, n. 68-6173 (http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/02/attach/dgr_06173_1050_15122017.pdf), integrato successivamente dal "*Protocollo Tecnico regionale per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati*

Tali previsioni andrebbero peraltro integrate con quelle del DPCM 234/2016[14], applicabile per analogia a tutti i MSNA anche non vittime di tratta, che individua espressamente quali siano i metodi in cui si estrinseca l'accertamento socio-sanitario e quali caratteristiche debbano avere le strutture in cui si effettua.

L'accertamento va condotto presso una struttura sanitaria pubblica individuata dal Giudice e dotata di equipe multidisciplinare pediatrica, che procede impiegando un metodo alla volta a partire da quello meno invasivo (criterio dell'invasività progressiva) e omettendo di adoperare gli altri esami se dai precedenti sia stato possibile inferire la minore età dell'interessato (c.d. "approccio a scalare"). Questi i metodi individuati dal DPCM 234/2016:

- colloquio sociale, che va articolato in modo tale da comprendere la storia e la biografia personale, familiare e sociale del minore;
- visita pediatrica auxologica, che comprende la rilevazione di tutti i parametri utili a fornire indicazioni sul grado di maturazione fisico dell'individuo. Il pediatra auxologo può avvalersi anche dei risultati di un'ortopantomografia e di un esame radiografico di polso e mano sinistri, preferendo per la lettura delle lastre il metodo "Tanner-Whitehouse 3 (c.d. TW3)" (pubblicato nel 2001 e fondato sull'analisi di campioni di raffronto internazionali) al più comune "GreulichPyle" (pubblicato nel 1959 impiegando come parametri di riferimento bambini e adolescenti di Cleveland – Ohio tra le due guerre), in conformità con le indicazioni fornite dal parere del Consiglio Superiore di Sanità del 25.2.2009[15].
- valutazione psicologica o neuropsichiatrica, alla presenza di un mediatore culturale, tenendo conto delle specificità relative all'origine etnica e culturale dell'interessato: viene effettuata attraverso un colloquio approfondito, tenendo presente che attualmente non sono disponibili test psicologici specifici per valutare il livello di maturazione psicologica del presunto minore straniero. Il colloquio viene condotto dallo psicologo dell'età evolutiva o dal neuropsichiatra infantile[16].

(MSNA) presenti nel territorio piemontese ed individuazione delle Strutture Sanitarie Aziende Locali ed Ospedaliere preposte all'attuazione dei previsti procedimenti", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 9 marzo 2018, n. 35-6586 (http://www.piemonteimmigrazione.it/mediato/images/news_materiali/dgr_06586_1050_09032018.pdf).

[14] Non si tratta di un principio unanimemente condiviso. In particolare, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino e lo stesso Tribunale ritengono il DPCM 234/2016 esclusivamente rivolto alle vittime di tratta. Tuttavia, nel "*Protocollo Tecnico regionale per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)..*" menzionato nella nota precedente, pubblicato il 29.3.2018 sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, si dice espressamente che "*Le disposizioni più dettagliate sulle procedure e sui metodi per l'accertamento dell'età sono stabilite dal DPCM n. 234/16 "Regolamento recante definizione dei meccanismi per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta". Ove il DPCM. preveda norme di dettaglio su quanto non specificamente disciplinato dalla legge e non vi sia incompatibilità con la legge, tali norme trovano applicazione anche nei casi di minori non accompagnati che non siano identificati come vittime di tratta, in via analogica, come da circolari del Ministero dell'Interno del 9 luglio 2007 e del 25 luglio 2014, anche in relazione al fatto che la differenziazione tra l'accertamento nei confronti del minore non accompagnato vittima di tratta o meno potrebbe non trovare fondamento, apparendo quindi discriminatorio. Ovviamente, prevale la legge in caso di incompatibilità tra la legge e il DPCM, per il criterio della gerarchia tra le fonti, anche con riferimento ai minori vittime di tratta*".

In base quindi al nuovo Protocollo in vigore in tutta la Regione Piemonte, occorre fare riferimento a quanto stabilito dal D.P.C.M. 234/2016, nei limiti appena evidenziati, per l'accertamento socio-sanitario dell'età di tutti i MSNA.

[15] Si tratta, in particolare, del parere emesso dal Consiglio Superiore della Sanità su «Protocollo per l'accertamento dell'età dei minori secondo il modello dell'Approccio multidimensionale», c.d. "Protocollo Ascone.

[16] Sul punto: "Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati" (Conferenza delle Regioni, il 3.3.2016):
https://www.minori.gov.it/sites/default/files/protocollo_identificazione_msna.pdf.

Nella relazione finale deve essere sempre indicato il margine di errore, quantificabile in ± 2 anni, che deve tenere conto dell' "*ampia e inevitabile variabilità nella maturazione osservabile tra soggetti coetanei di simili condizioni di vita e di salute, e appartenenti alla stessa etnia e classe sociale (variabilità biologica)(…). L'entità di questa variabilità biologica deve essere sempre indicata nel referto, che, in caso contrario, non ha significato dal punto di vista scientifico*"[17].
Tutto ciò si traduce nella necessaria indicazione nella relazione finale di valori ricompresi tra un minimo ed un massimo dell'età attribuibile.
Qualora anche dopo l'accertamento socio-sanitario permangano dubbi sulla minore età, questa viene presunta ad ogni effetto di legge (ad esempio, se sul referto viene indicata un'età anagrafica pari a 18 anni, con un margine di errore di ± 2 anni, l'interessato andrà considerato minorenne).
Una volta effettuati gli accertamenti in oggetto, il Tribunale per i Minorenni adotta un provvedimento di attribuzione dell'età, che viene notificato all'interessato ed al tutore e può essere impugnato entro 10 giorni con reclamo alla Corte d'Appello: per tutta la durata della procedura di attribuzione dell'età, compresa la fase dell'impugnazione, ogni procedimento amministrativo e penale conseguente all'identificazione come maggiorenne viene sospeso fino alla decisione e, finché questa non interviene, l'interessato va trattato come minore anche ai fini dell'accoglienza[18].
Il nuovo "*Protocollo Tecnico regionale per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nel territorio piemontese ed individuazione delle Strutture Sanitarie Aziende Locali ed Ospedaliere preposte all'attuazione dei previsti procedimenti*", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 9 marzo 2018, n. 35-6586[19], ha individuato diverse ASL competenti all'effettuazione degli accertamenti socio-sanitari in relazione non solo all'ambito territoriale di riferimento, ma anche alla specifica situazione del MSNA da sottoporre all'accertamento medesimo.
Ferme restando le garanzie previste dalla L. 47/2017 e dal D.P.C.M. 234/2016 su cui ci si è già ampiamente soffermati e che valgono per tutti, vengono individuati tre percorsi per l'effettuazione dell'accertamento:

1) Percorso A – accertamenti su minore straniero non accompagnato (MSNA) ex L. 47/2017, già inserito in percorsi di protezione (comunità/struttura di accoglienza).
   Si attiva in elezione ovvero previo appuntamento a seguito dell'iniziativa della Procura della Repubblica minorile, in situazioni di avvenuta presa in carico territoriale del presunto MSNA, o su richiesta della Prefettura nell'ambito di procedure volte al riconoscimento della protezione internazionale, presso ASL TO4 – CHIVASSO, ASL CN1 – CUNEO ed ASL NO – NOVARA.
   L'Ente Gestore inoltra le richieste di visita alla Struttura Sanitaria Regionale di riferimento in cui il MSNA dovrà poi essere accompagnato per la parte sanitaria degli accertamenti, da eseguire con approccio multidisciplinare.

---

[17] Benso/Milani: "*Alcune considerazioni sull'uso forense dell'età biologica*", 2013: http://www.minoriefamiglia.it/download/uso-%20forense-età%20biologica-BENSO-%20MILANI.pdf.

[18] In data 18.8.2017, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino sottoscriveva la circolare applicativa n. 3431/17 Prot., avente ad oggetto l' "*accertamento dell'età nei confronti delle persone straniere minorenni non accompagnate e sprovviste di documenti. Procedura ed organo competente*".

In tale documento, veniva espressamente affermato che: "*Finchè…questo percorso processuale non sarà concluso (con una decisione su reclamo, oppure con il decorso dei termini per impugnare il provvedimento del T.M.) la persona che si sia dichiarata minorenne verrà ritenuta tale anche a fronte di un accertamento medico contrario (o a fronte di un mutamento di dichiarazioni da parte dell'interessato)".*

[19] Si veda nota n. 13.

Il Medico Legale della struttura ricevente:

- acquisisce il consenso dell'interessato e nel rispetto dei criteri di invasività progressiva, procede alla visita ed ai rilievi antropometrici ivi inclusa la formula dentaria;
- richiede l'esame Rx mano-polso sinistro e, ove necessario, ortopanoramica dentaria, la consulenza di pediatra auxologo o di altro medico specialista a seconda delle esigenze del caso specifico;
- redige refertazione finale degli accertamenti sanitari eseguiti che consegna all'Ente richiedente.

L'Ente Gestore trasmette quindi le risultanze degli accertamenti eseguiti all'Autorità procedente.

2) Percorso B – accertamenti su minore straniero non accompagnato - Vittima di Tratta ex DPCM 234/2016

Si attiva in elezione ovvero previo appuntamento su iniziativa della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, non più presso l'ambulatorio "Bambi" dell'Ospedale pediatrico "Regina Margherita" di Torino, ma presso le ASL competenti in generale per i MSNA in accoglienza: ASL TO4 – CHIVASSO, ASL CN1 – CUNEO ed ASL NO – NOVARA.

L'accertamento si svolge tenendo conto delle indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.C.M. 234/2016:

1. il Medico-Legale della Struttura Sanitaria coordina l'equipe multidisciplinare;
2. il MSNA, con l'ausilio del mediatore culturale o interprete di fiducia, e il tutore, se designato, sono informati su modalità e finalità degli accertamenti sociosanitari per l'acquisizione del consenso;
3. l'Assistente Sociale della Struttura Sanitaria procede al colloquio con il presunto minore e redige relazione scritta;
4. il pediatra esegue la visita con l'eventuale ausilio del medico legale e redigono il certificato di visita;
5. lo psicologico e/o il neuropsichiatra ultima la procedura e redigono la relazione scritta;
6. il Medico–Legale, se ne ravvede la necessità richiede all'esito degli accertamenti precedenti, caso per caso, gli esami radiologici (Rx mano-polso sinistro, OPT o altri).
7. tutte le attività svolte sono registrate in apposita cartella clinica predisposta nel centro di valutazione della struttura sanitaria;
8. è redatta relazione finale conclusiva a firma del Medico Legale.

La Direzione Sanitaria della Struttura Sanitaria trasmette i risultati degli accertamenti eseguiti all'Autorità richiedente.

3) Percorso C – accertamenti su minore straniero non accompagnato, per esigenze di Giustizia.

Trattandosi di accertamento che riveste carattere di urgenza, il servizio relativo è attivo nell'arco delle 24 ore.

Si procede su richiesta dell'Autorità Giudiziaria presso le Aziende Ospedaliere, della Regione Piemonte, aderenti al Protocollo d'Intesa Regionale approvato con D.G.R. n. 68-6173 del 15.12.2017, e cioè: l'ASO Città della Salute e della Scienza (in virtù del Protocollo d'intesa sottoscritto con la Procura presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta del 17.10.2014) nonché con l'ASL TO2[20] (in precedenza competenti invece per tutti i MSNA presenti all'interno della Provincia di Torino).

In questi casi, si procede come segue:

1. esecuzione in via d'urgenza di accertamenti sanitari, limitando ai casi di indifferibile cogenza quelli da effettuarsi nelle ore notturne;

---

[20] Attualmente risulta però operativa soltanto la prima struttura indicata.

2. le Forze dell'Ordine contattano preliminarmente il Pubblico Ministero che autorizza l'accertamento e, di seguito, il Presidio Ospedaliero che attiva la reperibilità del medico legale;
3. le Forze dell'Ordine accompagnano il MSNA nel presidio ospedaliero di riferimento indicando nella richiesta dell'accertamento dell'età il Codice Univoco Identificativo assegnato al MSNA unitamente alle generalità dichiarate;
4. il MSNA è sottoposto agli accertamenti sanitari finalizzati all'identificazione personale, con rilievo di peculiarità altamente individualizzanti (cicatrici, tatuaggi, ecc.), ed alla stima dell'età;
5. Il medico legale si avvale di metodiche diagnostiche e di valutazioni specialistiche compatibili con il carattere di urgenza e indifferibilità dell'accertamento richiesto.
In questi casi, considerato il carattere di urgenza, la multidisciplinarietà prevista dalla norma è integrabile successivamente, mentre l'accertamento viene eseguito stante il regime di non differibilità.
Il medico legale consegna la certificazione finale con raccomandazione di inserirla nel SDI (Sistema di Indagine) della Forze dell'Ordine.

Ogni referto di valutazione della maturazione biologica deve includere:
- la precisazione del metodo adottato;
- la citazione bibliografica;
- il margine di errore e/o il valore minimo o massimo dell'età attribuibile.

Qualora la stima dell'età biologica con metodi differenti comporti diversi valori tra i quali alcuni che suggeriscono la minore età, questa sarà presunta.
Di grande rilievo appare l'esplicito riferimento al metodo "Tanner-Whitehouse 3 (c.d. TW3)" come il più affidabile: *"L'interpretazione delle evidenze dell'immagine radiologica del polso mano sin potrà essere compiuta in base alle tavole di Greulich e Pyle (2° ed. 1959) nelle visite espletate in urgenza. In caso di persistenza di nuclei di ossificazione e, soprattutto, in occasione di visite espletate in elezione, maggiore accuratezza nella determinazione della età scheletrica potrà rinvenire dall'impiego del metodo TW3, che si basa su un punteggio derivato dall'analisi statistica delle caratteristiche morfologiche di una casistica di riferimento internazionale"*[21].
Quanto al margine di errore, pur prevedendo come obbligatoria la sua indicazione, il Protocollo non ne individua espressamente l'entità. Tuttavia, nella parte concernente quali variabili debbano essere tenute in considerazione nella quantificazione del margine di errore stesso[22], si rappresenta come l'entità dell'errore ricompresa entro ±3 o ±6 mesi sia da ascrivere all'imprecisione dell'operatore esperto nell'esame di una radiografia di buona qualità.
Poiché, però l'art. 5 del DPCM 234/2016 prescrive espressamente che il margine d'errore indicato nel referto debba tenere conto anche della variabilità biologica, è di conseguenza evidente come il valore specificato nel certificato debba essere superiore a ±6 mesi, giacché questo va riferito soltanto ad una delle possibili componenti dell'errore.
Tanto premesso, si assiste nella prassi ad una evidente divergenza di opinioni tra le diverse strutture sanitarie rispetto all'individuazione del margine di errore: con riferimento al territorio della Provincia di Torino, l'ASL TO4 – Chivasso propende per l'indicazione dei ± 2 anni, mentre l'ASO Città della Salute e della Scienza va da ± 6 mesi e ± 1 anno, continuando tra l'altro ad effettuare accertamenti anche fuori dai casi di urgenza che sarebbero stati attribuiti alla sua competenza sulla base del Protocollo del 2018.

---

21 Tanner e Whitehouse - J. Tanner, M. Healy, H. Goldstein, N. Cameron, Assessment of Skeletal Maturity and Prediction of Adult Height - TW3 Method -W.B. Saunders, London, 2001

22 Pag. 4 del Protocollo

Parimenti, in seno al Tribunale per i Minorenni, nelle procedure di attribuzione dell'età, ed alla Corte d'Appello di Torino, in sede di reclamo contro i provvedimenti assunti in primo grado dal Tribunale per i Minorenni, non esiste una linea condivisa tra i diversi Magistrati: per alcuni un margine di errore di ± 6 mesi risulta corretto, per altri non è possibile individuarlo al di sotto dei ± 2 anni. Il risultato è un'evidente ed ingiustificabile disparità di trattamento che si fonda esclusivamente sulla casualità. Il Protocollo poi non si esprime in ordine alla consegna del referto al diretto interessato, prevedendo soltanto la comunicazione del documento all'Autorità giudiziaria richiedente. Desta inoltre perplessità la possibilità di procrastinare la multidisciplinarietà dell'accertamento socio-sanitario nei casi in cui questo è disposto per ragioni di giustizia, visto che non si chiarisce entro quando si dovrebbe procedere all'integrazione degli esami effettuati in via d'urgenza. Né sono chiari i confini della categoria di riferimento, visto che non si parla espressamente di sedicenti MSNA in stato di arresto e sospettati di aver commesso dei reati, circostanza tutt'altro che secondaria, viste le minori garanzie che di fatto sono previste nell'ambito del percorso C) individuato dal Protocollo.

Da ultimo, ulteriore criticità riscontrata nella prassi è quella della mancata comunicazione (da parte sia delle autorità giudiziarie, sia degli enti territoriali) con i consolati dei Paesi di provenienza dei MSNA da identificare, anche quando non si tratta di richiedenti protezione internazionale. Il risultato è l'effettuazione di accertamenti socio-sanitari imprecisi per definizione, a fronte della concreta possibilità di ottenere validi documenti di identificazione.

Città Metropolitana di Torino
Direzione Area Territorio Trasporti Protezione Civile
Osservatorio Abitativo Sociale

Le assegnazioni di alloggi popolari alle famiglie straniere nelle abitazioni di edilizia residenziale pubblica in gestione all'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale

A cura di Stefania Falletti

I contenuti della ricerca
La novità metodologica
L'arco temporale esaminato
La fonte dei dati

1. Il patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito da ATC del Piemonte Centrale

1.1. La localizzazione dell'ERP nella Città metropolitana
1.2. Le quantità dello stock abitativo di edilizia economico popolare

2. Le assegnazioni degli alloggi popolari in gestione ad ATC

2.1. Le assegnazioni alle famiglie italiane e straniere
2.2. La provenienza delle famiglie che hanno ottenuto la casa popolare
2.3 La composizione dei nuclei assegnatari
2.4 Indicazioni sulle fasce reddituali dei nuclei famigliari assegnatari

3. Cartografia di sintesi

- comuni con insediamenti di edilizia residenziale pubblica
- le assegnazioni sui Comuni della Città Metropolitana (complessive, a stranieri, nazionalità non dichiarata)
- la provenienza degli assegnatari (Continente)
- la provenienza degli assegnatari (Stato)
- zoom di dettaglio su Europa
- zoom di dettaglio su Africa
- zoom di dettaglio su America
- le assegnazioni a famiglie con 1 solo componente
- le assegnazioni a famiglie con 2 componenti
- le assegnazioni a famiglie con 3 componenti
- le assegnazioni a famiglie con 4 componenti
- le assegnazioni a famiglie con 5 o più componenti
- le assegnazioni per fasce di reddito (D.G.R. 28/11/2016 n. 22-4268)

Glossario non tecnico

I contenuti della ricerca
Il tema riguarda il problema abitativo delle famiglie straniere residenti nella provincia di Torino che hanno richiesto una casa popolare.
Vengono analizzate in dettaglio le assegnazioni degli alloggi pubblici avvenute nell'anno 2017 sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito da ATC del Piemonte Centrale.
I cittadini che ottengono la casa popolare, provenienti dalle graduatorie stilate ad esito di bandi pubblici e dagli elenchi delle famiglie in emergenza abitativa, sono persone in forte disagio economico, sociale e abitativo (cfr. Legge Regione Piemonte sull'Edilizia Sociale n. 3/2010 e Regolamenti attuativi).

La novità metodologica
Da quest'anno le elaborazioni effettuate sulla nazionalità degli assegnatari fanno riferimento a quanto dichiarato direttamente dagli assegnatari di casa popolare al momento della stipula dei nuovi contratti con ATC e non più, come negli anni passati, al codice fiscale dell'assegnatario (unico dato disponibile fino allo scorso anno).
Infatti le banche dati di ATC si sono arricchite di nuove e preziose informazioni, reperite dal personale interno in contatto con l'utenza, successivamente sistematizzate negli archivi informatici dell'Ente e poi rese disponibili a Città Metropolitana per l'aggiornamento costante del proprio osservatorio.
Occorre specificare che su questo argomento, non è stato possibile reperire la totalità delle informazioni richieste (ne mancano 97 su 845) ma si auspica che dal prossimo anno il dato raccolto da ATC sulla nazionalità dei nuovi assegnatari, fornito in autocertificazione direttamente dall'assegnatario, sia completo e riguardi dunque la totalità dei cittadini stranieri che hanno ottenuto la casa popolare.
E' bene sottolineare inoltre che, nel caso si voglia procedere alla comparazione di queste nuove elaborazioni con quelle provenienti da altre fonti (es. i Comuni), occorre tenere presente che sono possibili eventuali disallineamenti sul numero complessivo delle assegnazioni effettuate nell'anno di riferimento, in quanto non sempre le date delle registrazioni dei contratti effettuate da ATC sono coincidenti con le assegnazioni definite dai Comuni (es. l'assegnazione deliberata dal Comune a dicembre dà luogo a un'effettiva registrazione del contratto nel gennaio dell'anno successivo; così come le assegnazioni definite dai Comuni nel corso degli ultimi mesi dell'anno possono essere effettivamente registrate nei primi mesi dell'anno successivo).

L'arco temporale esaminato
Sono state analizzate assegnazioni di case popolari avvenute nell'anno 2017 all'interno del patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica in gestione ad ATC del Piemonte Centrale.

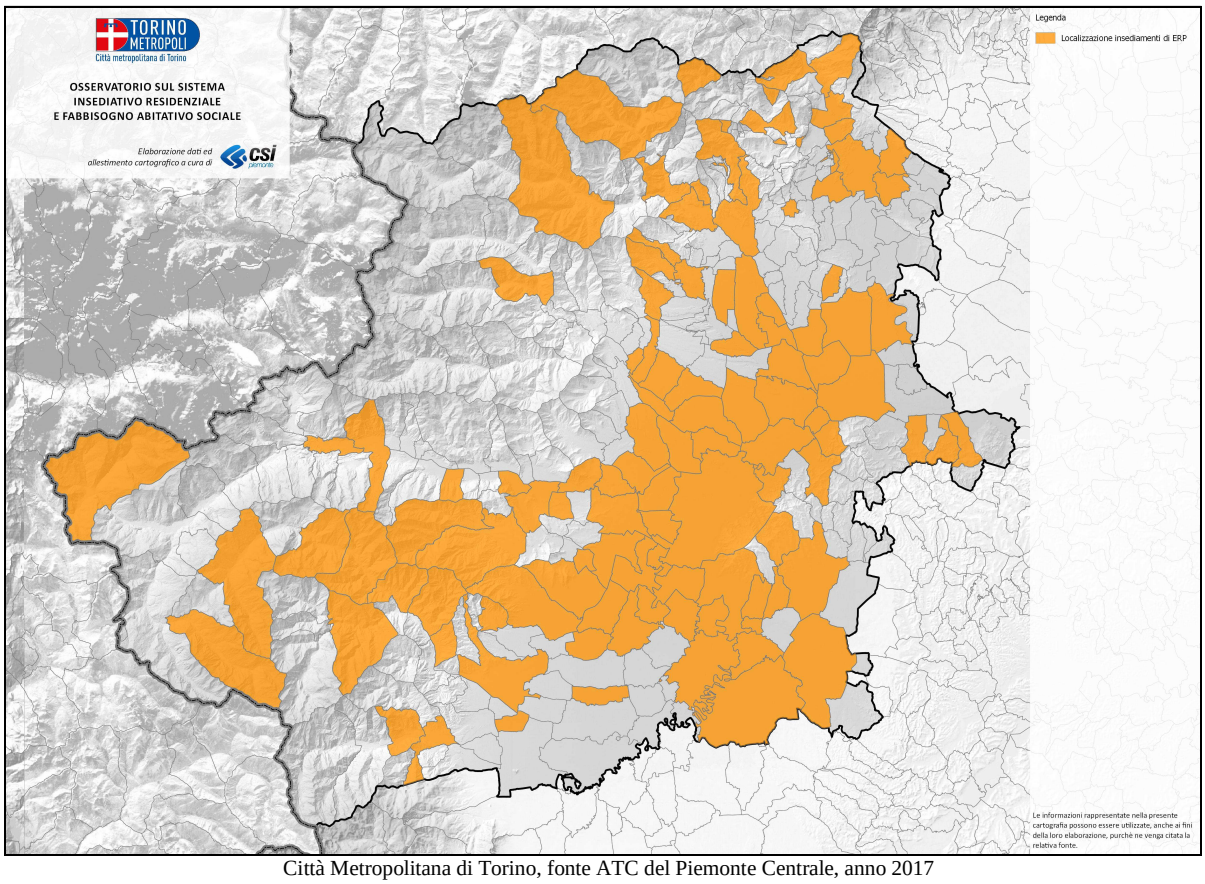
La fonte dei dati
La fonte dei dati è l'ATC - Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale che collabora da diversi anni con Città Metropolitana di Torino allo sviluppo di studi e ricerche effettuati sui temi dell'emergenza abitativa e dell'edilizia sociale a livello locale e nazionale attraverso Federcasa. In dettaglio, per questa ricerca, l'ATC ha fornito i dati sulle quantità e sulla localizzazione del proprio stock abitativo di edilizia residenziale pubblica e sulle assegnazioni di casa popolare effettuate a famiglie italiane e straniere nel 2017, permettendo così l'elaborazione e l'analisi da parte di Città Metropolitana.
I testi, le tabelle, i grafici e le cartografie in GIS – Geographic information system sono state realizzate dall'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino.

1. Il patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito da ATC del Piemonte Centrale

1.1. La localizzazione dell'ERP nella Città Metropolitana

Il totale complessivo di alloggi esclusivamente di ERP in gestione ad ATC del Piemonte centrale (di proprietà ATC, Comuni, Demanio, ASL e Ipab) ammonta, per l'anno 2017, a circa 28.000 unità abitative dislocate su 105 comuni.

Comuni con insediamenti di edilizia residenziale pubblica, elaborazioni Osservatorio Abitativo Sociale



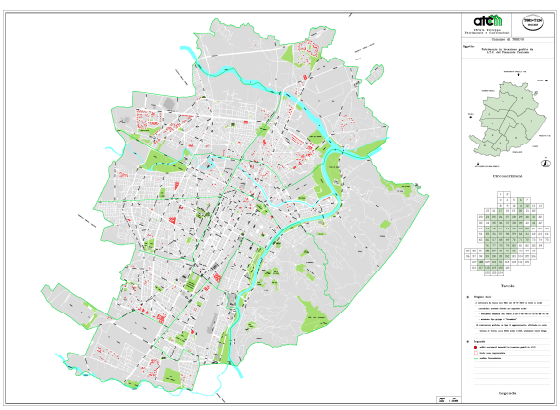
Città Metropolitana di Torino, fonte ATC del Piemonte Centrale, anno 2017

Nella sola città di Torino gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ammontano a 17.510.
Si riportano alcune immagini campione della localizzazione degli alloggi di edilizia popolare su alcuni comuni dell'hinterland torinese e del comune capoluogo.

Localizzazione campione del patrimonio ERP gestito da ATC del Piemonte Centrale

Comune di Settimo Torinese

Comune di Torino



Fonte Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale

1.2. Le quantità dello stock abitativo di edilizia economico popolare in gestione ad ATC del Piemonte Centrale

Il patrimonio abitativo ERP gestito da ATC del Piemonte Centrale, disaggregato per Comuni e per proprietà.

LOCALITA'	ATC	TORINO	COMUNI	DEMANIO	ASL 3	IPAB	TOTALI
	erp	erp	erp	erp	erp	erp	
Airasca	1						**1**
Albiano			5				**5**
Alpignano	100	87	24				**211**
Avigliana	69	9					**78**
Banchette			7				**7**
Bardonecchia	1						**1**
Beinasco	268	170					**438**
Bollengo	9						**9**
Borgaro	23						**23**
Borgofranco	7		10				**17**
Bosconero	2						**2**
Brandizzo	22	2					**24**
Bruino	1	1					**2**
Brusasco		31					**31**
Bussoleno	43						**43**
Buttigliera	1	11					**12**
Caluso	12						**12**
Cambiano	4						**4**
Candiolo	3	8					**11**
Cantalupa			14				**14**
Carignano	57						**57**
Carmagnola	117						**117**
Caselette		2					**2**
Caselle T.se	89						**89**
Castellamonte	59						**59**
Castelnuovo Nigra			3				**3**
Cavagnolo		27					**27**
Cercenasco	1						**1**
Ceres			6				**6**
Chieri	364	129					**493**
Chiesanuova			7				**7**
Chivasso	355						**355**
Ciriè	112	1	23				**136**
Coazze			3				**3**
Collegno	122	567	111				**800**
Cumiana			9				**9**
Cuorgnè	111						**111**
Druento	53						**53**
Favria	5						**5**
Feletto		12					**12**
Fenestrelle			6				**6**
Foglizzo			6				**6**
Forno Canavese	10						**10**
Garzigliana			4				**4**
Gassino	37						**37**
Giaveno	14		4				**18**
Grugliasco	396	368					**764**
Ivrea	347		144				**491**
La Loggia	18	6					**24**
Lauriano	13						**13**

LOCALITA'	ATC	TORINO	COMUNI	DEMANIO	ASL 3	IPAB	TOTALI
	erp	erp	erp	erp	erp	erp	
Leinì	2	26					**28**
Locana	2						**2**
Luserna	20						**20**
Mazzè		15					**15**
Moncalieri	274			55		77	**406**
Montalto Dora	24						**24**
Montanaro	3	6					**9**
Nichelino	417	336					**753**
Nole	15						**15**
None	9	4					**13**
Orbassano	311	32	21				**364**
Orio C.se			8				**8**
Pavone	23						**23**
Perosa A.	5						**5**
Perrero	4		17				**21**
Pianezza	129		30				**159**
Pinasca	7						**7**
Pinerolo	360		99				**459**
Pino T.se	12						**12**
Piossasco	144	83					**227**
Poirino	1	38					**39**
Pont C.se	10						**10**
Pragelato			4				**4**
Pratiglione			6				**6**
Quincinetto			6				**6**
Rivalta	109	45	35				**189**
Rivara	7						**7**
Rivarolo	91	2					**93**
Rivarossa		11					**11**
Rivoli	336	84	14				**434**
Robassomero	2						**2**
Rocca Canavese							**0**
Ronco	2						**2**
Roure			4				**4**
San Benigno		32					**32**
San Maurizio	1						**1**
San Mauro	131	138					**269**
San Raffaele	3						**3**
Sant'Ambrogio	22						**22**
Sant'Antonino	11						**11**
Sauze			1				**1**
Settimo Torinese	344	389					**733**
Settimo Vittone			5				**5**
Susa	75		43				**118**
Torre Pellice			79				**79**
Trofarello	39	3					**42**
Venaria	758	9	67				**834**
Vico C.se	2						**2**
Villanova C.se	1						**1**
Villar Perosa	15		4				**19**
Villastellone	21						**21**
Vinovo	19	8					**27**
Volpiano	31	87					**118**
Volvera	108		6				**114**
TORINO	11331	5810		158	36	175	**17.510**
TOTALI	**18.077**	**8.589**	**835**	**213**	**36**	**252**	**28.002**

Fonte: Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale, dati al 31.12.2017

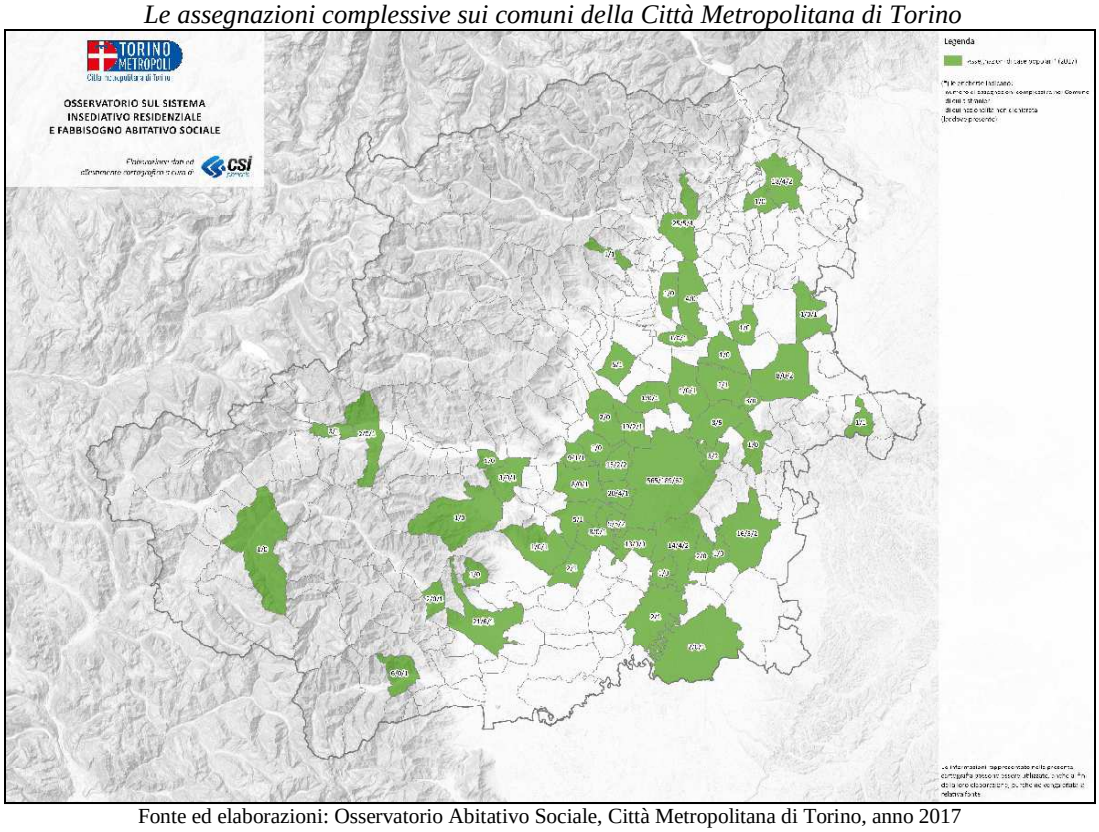
Nella precedente tabella vengono riportati esclusivamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica in gestione ad ATC (circa 28.000 alloggi), suddivisi per comuni e disaggregati per proprietà.
Lo stock abitativo complessivo in gestione ad ATC nella Città Metropolitana di Torino nell'anno 2017 è pari a circa 29.000 alloggi se si considerano, oltre l'edilizia residenziale pubblica, anche l'edilizia agevolata e non ERP.
Tale patrimonio, rapportato al totale delle abitazioni complessive presenti sul territorio provinciale, rappresenta circa il 2,4%.

2. Le assegnazioni di alloggi popolari in gestione ad ATC

Le assegnazioni[1] di casa popolare analizzate riguardano esclusivamente quelle avvenute sul patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica in gestione ad ATC del Piemonte Centrale.

2.1 Le assegnazioni alle famiglie italiane e straniere

Le assegnazioni complessive sui comuni della Città Metropolitana di Torino



Fonte ed elaborazioni: Osservatorio Abitativo Sociale, Città Metropolitana di Torino, anno 2017

L'immagine evidenzia i comuni che hanno effettuato assegnazioni nel 2017 ed indica, per ogni comune, nell'ordine: le assegnazioni complessive, *di cui le assegnazioni a famiglie straniere* ed il numero di assegnazioni dove non è stato possibile attribuire la nazionalità dell'assegnatario.
Si ricorda che le assegnazioni avvengono secondo la posizione in graduatoria dei rispettivi bandi ERP (art. 5 L.R. 3/2010) ed anche "extra bando" in conformità alle percentuali di legge (art. 10 L.R. 3/2010) per far fronte alle situazioni di emergenza abitativa. Il dettaglio delle assegnazioni, con relativa provenienza, viene riportato nella tabella successiva.

[1] Vengono considerate le assegnazioni secondo la data di prima bollettazione da parte di ATC del Piemonte Centrale

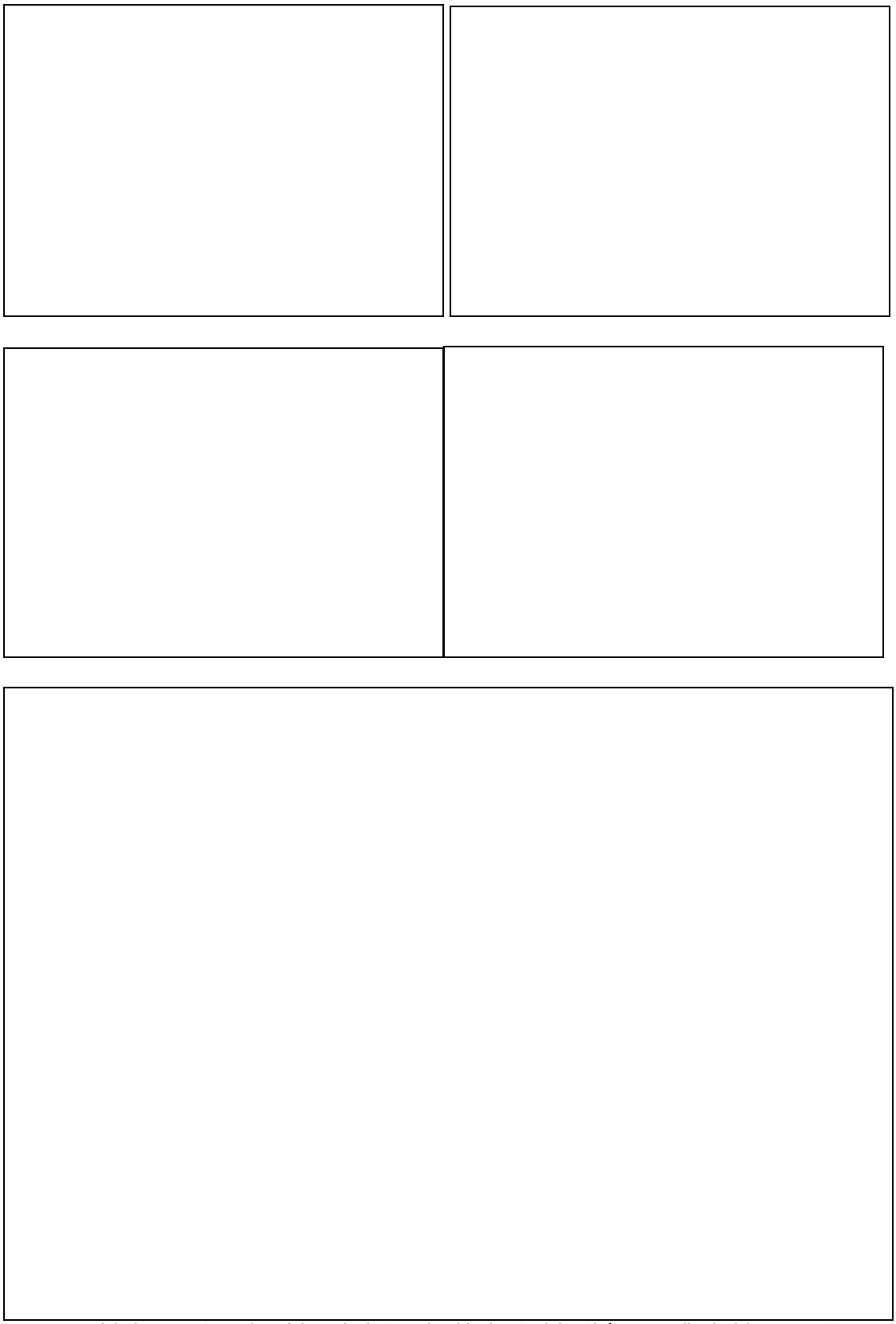
Comuni che hanno effettuato assegnazioni nel 2017 in alloggi gestiti da ATC del Piemonte Centrale

COMUNE	AFRICA	AMERICA CENTRALE/ CARAIBICA	AMERICA LATINA	ASIA	EUROPA	ITALIA	NAZ. NON DICHIARATA	Totale complessivo	*di cui Totale stranieri al netto non dichiarati*
ALPIGNANO					1	7	1	**9**	*1*
AVIGLIANA						2	1	**3**	*0*
BEINASCO	2				1	4	2	**9**	*3*
BRANDIZZO						3		**3**	*0*
BUSSOLENO						1	1	**2**	*0*
CAMBIANO						1		**1**	*0*
CANTALUPA						1		**1**	*0*
CARIGNANO	1					1		**2**	*1*
CARMAGNOLA						1	1	**2**	*0*
CASELLE TORINESE							1	**1**	*0*
CASTELLAMONTE	2				3	16	4	**25**	*5*
CAVAGNOLO					1			**1**	*1*
CHIERI					5	9	2	**16**	*5*
CHIVASSO						6	2	**8**	*0*
CIRIE'					1	4		**5**	*1*
COLLEGNO					2	11	2	**15**	*2*
DRUENTO						2		**2**	*0*
FAVRIA						1		**1**	*0*
FOGLIZZO						1		**1**	*0*
GASSINO TORINESE						1		**1**	*0*
GIAVENO						1		**1**	*0*
GRUGLIASCO	2				2	15	1	**20**	*4*
IVREA	1		1		2	12	2	**18**	*4*
LA LOGGIA						1		**1**	*0*
LEINI'							1	**1**	*0*
MAZZE'							1	**1**	*0*
MONCALIERI	4					8	2	**14**	*4*
NICHELINO	2	1				7	3	**13**	*3*
ORBASSANO						7	1	**8**	*0*
PAVONE CANAVESE						1		**1**	*0*
PIANEZZA						1		**1**	*0*
PINEROLO	4				2	14	1	**21**	*6*
PIOSSASCO							1	**1**	*0*
PRAGELATO						1		**1**	*0*
PRATIGLIONE					1			**1**	*1*
RIVALTA DI TORINO	1					4		**5**	*1*
RIVAROLO CANAVESE						4		**4**	*0*
RIVAROSSA							1	**1**	*0*
RIVOLI						7	1	**8**	*0*
SAN BENIGNO CANAV.						1		**1**	*0*
SAN MAURO TORINESE	2					3		**5**	*2*
SANT'AMBROGIO DI TO						1		**1**	*0*
SETTIMO TORINESE	4				1	3		**8**	*5*
SUSA	1					2		**3**	*1*
TORINO	137		9	4	39	314	62	**565**	*189*
TORRE PELLICE						5	1	**6**	*0*
TROFARELLO						2		**2**	*0*
VENARIA REALE	2					16	1	**19**	*2*
VILLAR PEROSA						1	1	**2**	*0*
VOLPIANO				1		1		**2**	*1*
VOLVERA	1					1		**2**	*1*
Totale complessivo	**166**	**1**	**10**	**5**	**61**	**505**	**97**	**845**	**243**

Fonte: Osservatorio Fabbisogno Abitativo Sociale – Città Metropolitana di Torino su dati ATC Piemonte Centrale, Assegnazioni 2017 su data decorrenza prima bollettazione e su nazionalità auto dichiarata dagli assegnatari, Fonte ATC Piemonte Centrale

2.2 La provenienza delle famiglie che hanno ottenuto la casa popolare

Le immagini seguenti mostrano la provenienza delle famiglie assegnatarie per Continente e per Stato, con zoom di dettaglio su Europa, Africa ed America.



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni Osservatorio Abitativo Sociale, Città Metropolitana di Torino, anno 2017

Sono stati assegnati complessivamente 845 alloggi, di cui 505 a famiglie italiane e 243 a famiglie straniere, al netto di 97 assegnazioni con provenienza non dichiarata.

GLOSSARIO

ALLOGGIO SOCIALE: con Decreto del Ministero delle Infrastrutture 22/6/2008 è stato definito alloggio sociale quale “unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie.”

ATC Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale i cui compiti e funzioni sono determinati dalla LR 3/2010; è “un Ente pubblico di servizio, non economico, ausiliare della Regione con competenza estesa al territorio della provincia… che fornisce appartamenti economici da porre a disposizione delle categorie di cittadini meno abbienti e provvede all’amministrazione e alla gestione del proprio patrimonio immobiliare e di quello che gli viene affidato da altri enti pubblici”.

ERP - Edilizia Residenziale Pubblica sociale: (sono le cosiddette case popolari), patrimonio immobiliare realizzato con il concorso finanziario dello Stato o di altri Enti pubblici destinato a cittadini in possesso dei requisiti previsti dalle normative regionali in materia di assegnazione alloggi (per la Regione Piemonte LR 3/2010 e regolamenti attuativi).

ISEE Indicatore della situazione economica equivalente che consente ai cittadini di accedere a prestazioni sociali o a servizi di pubblica utilità.

Città di Torino
Divisione Decentramento, Giovani e Servizi
Area Servizi Civici
Servizio Statistica e Toponomastica

La popolazione straniera a Torino nel 2017
Dati generali – Focus sui Minori: Fascia d'età 16 – 21 anni

Introduzione

Nel 2017 gli stranieri residenti a Torino sono: 132.806. La popolazione cittadina di 884.733 residenti, rispetto al 2016, vede nel complesso un totale di -4188 abitanti. Nello specifico si contano 76 stranieri in più e 4.264 italiani in meno (Tab.1).
Il 2017 rappresenta un capovolgimento di tendenza rispetto all'anno precedente e vede gli stranieri con numero stabile e gli italiani con un calo considerevole.

Dati generali

Gli stranieri iscritti all'Anagrafe di Torino al 31/12/2017, rispetto alla popolazione totale, sono il 15,01%; di questi il 57,51% risultano essere extracomunitari, mentre il 42,49% proviene dall'area comunitaria (Tab.1).
Il paese con il maggior numero di immigrati in Torino rimane la Romania, seguita da Marocco, Repubblica Popolare Cinese, Perù, Albania, Nigeria, Egitto, Filippine, Moldova e Senegal (Graf.3).
Le circoscrizioni, con la nuova suddivisione territoriale, in cui si rileva il maggior numero di stranieri sono, in ordine decrescente, la 6, la 5, la 7 e la 8 (Tab.3).

La struttura per età

L'arco di età più numeroso fra i cittadini stranieri si conferma quello fra i 35 e i 39 anni.
L'età attiva (15-64 anni) corrisponde al 77,84 % di tutta la popolazione straniera della città e al 11,68% della popolazione attiva torinese nel suo complesso.
I minori con cittadinanza straniera sono il 21,43% della popolazione straniera e il 22,03% di tutta la popolazione 0-17 anni di Torino.
Gli anziani sono sempre più in aumento: rispetto al 201, nel 2017 ci sono 249 soggetti in più per un totale di 4.356 over 65 anni e sono il 3,3 % della popolazione straniera 2017.
Le maggiori nazionalità degli stranieri anziani sono: marocchina, rumena, albanese, peruviana, filippina e cinese.
Le fasce di età con maggiore concentrazione di stranieri per cittadinanza (Tab.6) sono:

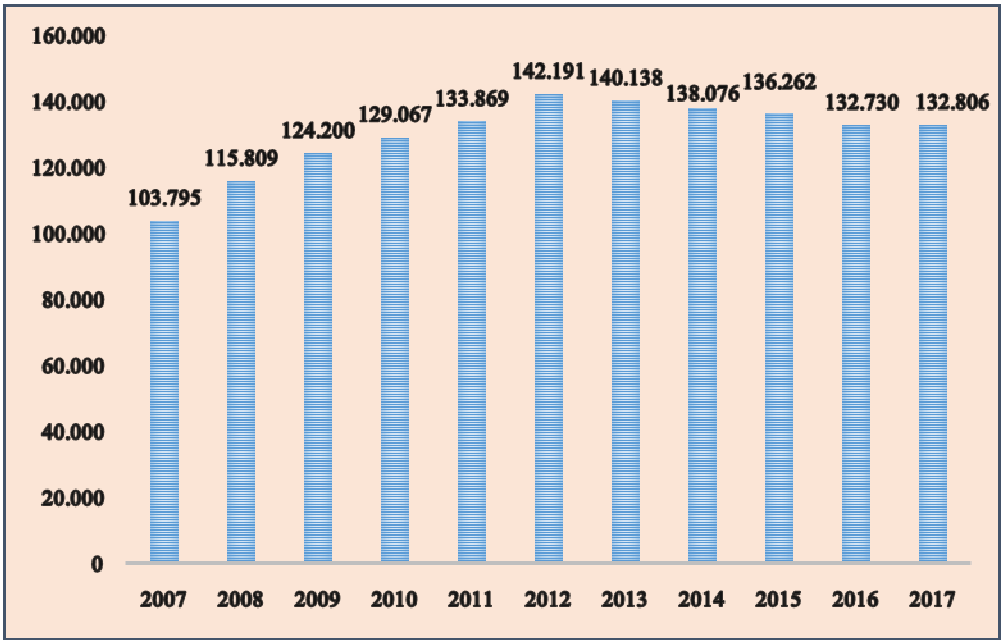
- i cittadini romeni e marocchini che si concentrano nella fascia di età compresa tra i 35 ai 39 anni,
- i peruviani più numerosi nella fascia 40-44 anni,
- i filippini più numerosi nella fascia 40-49 anni,
- i cinesi presenti prevalentemente nella lista 25-29 anni,
- gli albanesi per i quali si conferma la classe di età 30-34 anni come la più numerosa.

Tab.1 - Stranieri residenti a Torino nel decennio 2007-2017

Anno	Extracomunitari	U.E.	Totale Stranieri	Italiani	Totale complessivo residenti
2007	57.952	45.843	103.795	804.334	908.129
2008	63.238	52.571	115.809	793.536	909.345
2009	68.242	55.958	124.200	786.304	910.504
2010	72.172	56.895	129.067	779.444	908.511
2011	75.431	58.438	133.869	773.005	906.874
2012	81.069	61.122	142.191	769.632	911.823
2013	80.621	59.517	140.138	764.876	905.014
2014	79.150	58.926	138.076	760.638	898.714
2015	78.294	57.968	136.262	756.014	892.276
2016	75.846	56.884	132.730	756.191	888.921
2017	*76.386*	*56.429*	*132.806*	*751.927*	*884.733*

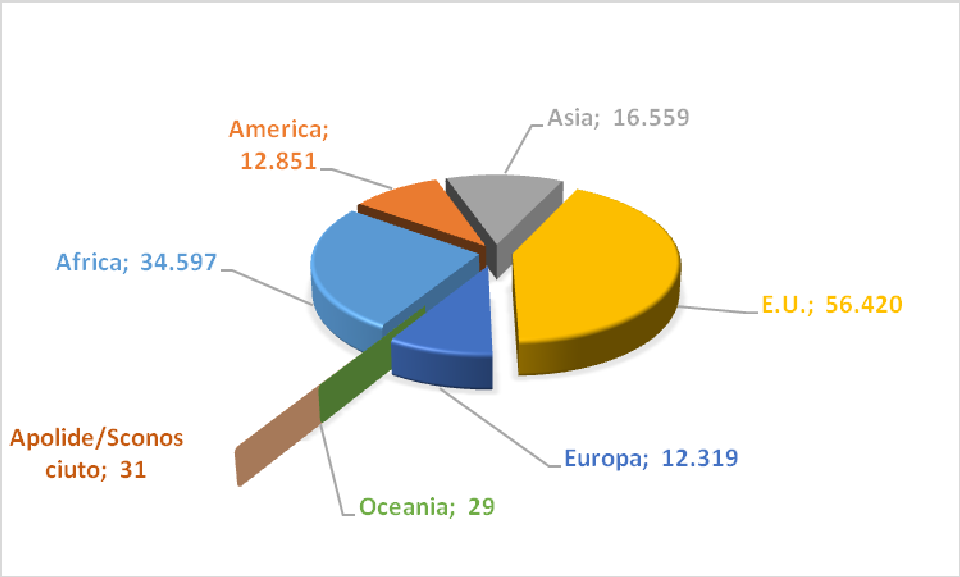
Nel 2017 diminuisce ancora la popolazione italiana,mentre la popolazione straniera ha una leggera diminuzione fra coloro che provengono dall'Unione Europea (455 persone) e un aumento simile fra i residenti di altra provenienza (540 individui).

Graf.1 - Trend degli stranieri residenti dal 2007 al 2017



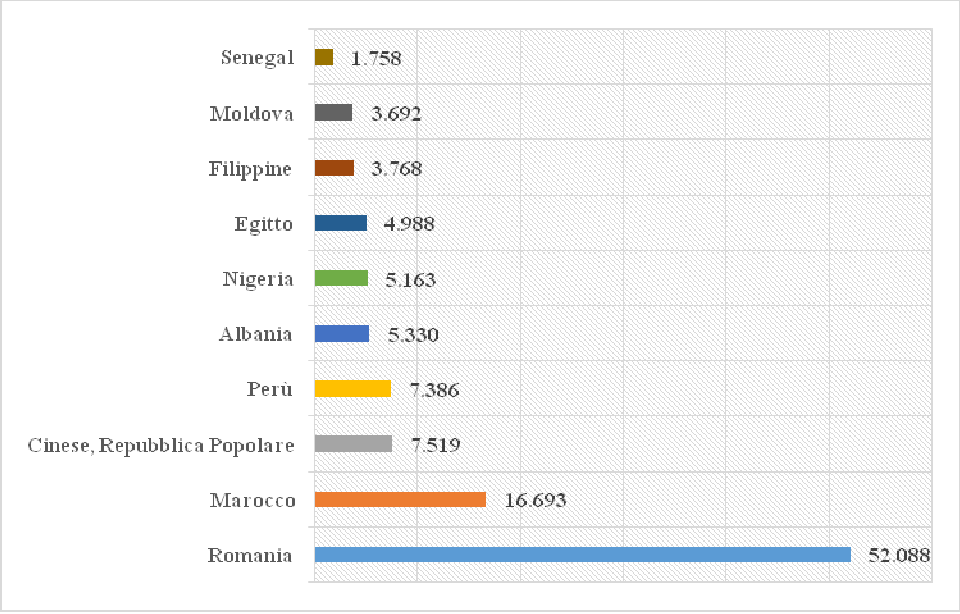
Insignificante la differenza fra il 2016 ed il 2017.

Graf.2 - Stranieri residenti per area di provenienza – Anno 2017



L'Unione Europea continua ad essere il primo territorio di provenienza degli stranieri residenti a Torino, seguito dall'Africa e poi in ordine decrescente da Asia, America, Europa e Oceania (Graf.2).

Graf.3 - Le dieci maggiori nazionalità – Anno 2017



Le dieci maggiori nazionalità presenti in città, rispetto al 2016, rimangono quasi sempre le stesse con qualche spostamento in merito al numero di residenti (Graf.3). Salgono le posizioni della Repubblica Popolare Cinese con 21 persone in più e delle Filippine con 43 individui in più. Pur mantenendo la stessa posizione del 2016 sono aumentati i residenti appartenenti alla Nigeria con 251 individui in più, all'Egitto che aumenta di 258 i suoi connazionali residenti. I 52.088 stranieri residenti provenienti dalla Romania, invece, sono scesi di 538 persone rispetto al 2016, il Marocco conta 454 persone in meno e la Moldavia perde 247 concittadini. A seguire in perdita si trovano il Perù (-143) e la Somalia (-61) (Tab.2).

Tab.2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza-Dati al 31/12/2017

Comunità rimaste invariate	Comunità diminuite numericamente	Variazione	Comunità diminuite numericamente	Variazione
Brasile	Romania	- 538	Azerbaigian	- 4
Lettonia	Marocco	- 454	Kirghizistan	- 4
Indonesia	Moldova	- 247	Camerun	- 3
Angola	Perù	- 143	Dominicana, Repubblica	- 3
Guatemala	Somalia	- 61	Malta	- 3
Panama	Albania	- 45	Sudan	- 2
Singapore	Ecuador	- 40	Croazia	- 2
Islanda	Stati Uniti D'america	- 30	Libano	- 2
Trinidad E Tobago	Algeria	- 25	Lituania	- 2
Zimbabwe (Ex Rhodesia)	Tunisia	- 23	Svizzera	- 2
Bhutan	Jugoslavia, Repubblica Federale	- 15	Ceca, Repubblica	- 2
Barbados	Argentina	- 13	Kazakhstan	- 2
Saint Vincent E Grenadine	Etiopia	- 12	Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea Del Nord)	- 2
Apolide	Bulgaria	- 11	Seychelles	- 2
	Polonia	- 10	Germania	- 1
	Bolivia	- 9	Thailandia	- 1
	Liberia	- 9	Finlandia	- 1
	Eritrea	- 8	San Marino	- 1
	Madagascar	- 7	Costa Rica	- 1
	Mauritius	- 6	Yemen	- 1
	Giordania	- 6	Sud Africa	- 1
	Paraguay	- 5	Centrafricana, Repubblica	- 1
	Dominica	- 5	Haiti	- 1
	Bosnia-Erzegovina	- 4	Arabia Saudita	- 1
	Kenya	- 4	Namibia	- 1
	Uruguay	- 4	Oman	- 1
			Laos	- 1
			Totale diminuzione	*- 1.782*

Segue - Tab.2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza-Dati al 31/12/2017

Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione
Egitto	258	Afghanistan	8	Regno Unito	2
Nigeria	251	India	7	Grecia	2
Pakistan	189	Giappone	7	Serbia, Repubblica Di	2
Bangladesh	149	Portogallo	7	Paesi Bassi	2
Senegal	101	Messico	7	Irlanda	2
Costa D'avorio	61	Cile	7	Libia	2
Gambia	60	Canada	7	Tanzania	2
Guinea	60	Georgia	7	Nicaragua	2
Iran, Repubblica Islamica Del	57	Togo	6	Gabon	2
Turchia	53	Niger	6	Burundi	2
Ghana	52	Nepal	6	Malaysia	2
Siria	52	Ruanda	6	Belgio	1
Filippine	43	Russa, Federazione	5	Austria	1
Francia	43	Colombia	5	Israele	1
Mali	24	Sri Lanka (Ex Ceylon)	5	Honduras	1
Venezuela	23	Armenia	5	Ciad	1
Ucraina	22	Mozambico	5	Estonia	1
Cinese, Repubblica Popolare	21	Bielorussia	4	Capo Verde	1
Spagna	17	Ungheria	4	Benin (Ex Dahomey)	1
Iraq	17	Slovacchia	4	Uzbekistan	1
Guinea Bissau	15	Sierra Leone	4	Taiwan (Ex Formosa)	1
Burkina Faso (Ex Alto Volta)	14	Kosovo	4	Norvegia	1
Macedonia, Repubblica Di	12	Uganda	4	Mauritania	1
Cuba	11	Sud Sudan, Repubblica Del	4	Nuova Zelanda	1
Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	11	Danimarca	3	Montenegro	1
El Salvador	11	Vietnam	3	Cipro	1
Corea, Repubblica (Corea Del Sud)	10	Australia	3	Giamaica	1
Territori Dell'autonomia Palestinese	10	Slovenia	3	Myanmar (Ex Birmania)	1
Svezia	10	Lussemburgo	3	Citt. non definita	1
Congo (Repubblica Del)	9	Mongolia	3	*Totale aumenti*	*1.858*

Le variazioni numeriche delle popolazioni straniere registrate tra i residenti (Tab.2) sono state positive per 89 comunità (comprendendo anche le “cittadinanze non definite”) e negative per 53 comunità; mentre 14 comunità (apolidi compresi) non hanno subito variazioni.
Aumenti degni di nota, sopra le 100 unità: Egitto, Nigeria, Pakistan, Bangladesh e Senegal.
Diminuzioni maggiori e superiori alle 100 persone: Romania, Marocco, Moldova e Perù.
Le variazioni numeriche in merito alla presenza di cittadini stranieri sono ovviamente vincolate ai movimenti migratori, ma anche ai decessi, alle acquisizioni di cittadinanza italiana e alla progressiva diminuzione delle nascite.

Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2017

		Circoscrizione								
Continente	**Cittadinanza**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**Totale**
Africa	Marocco	668	1.039	1.078	1.501	2.752	5.270	3.049	1.336	16.693
	Nigeria	308	220	231	597	878	1.764	894	271	5.163
	Egitto	240	468	248	392	616	1.225	909	890	4.988
	Senegal	106	94	73	169	236	597	403	80	1.758
	Tunisia	78	117	99	104	201	302	189	118	1.208
	Somalia	496	30	8	33	35	46	60	46	754
	Costa D'avorio	113	54	32	60	75	147	82	49	612
	Camerun	55	66	66	61	64	101	57	124	594
	Ghana	57	52	25	60	51	88	79	44	456
	Mali	109	30	11	52	23	68	37	7	337
	Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	30	35	14	25	27	38	32	25	226
	Gambia	45	22	7	26	24	41	27	22	214
	Sudan	125	5	3	13	16	21	10	8	201
	Algeria	21	30	18	19	39	33	15	23	198
	Etiopia	26	14	12	17	16	37	14	44	180
	Congo (Repubblica Del)	27	10	4	21	29	15	11	22	139
	Guinea	28	10	1	37	7	25	13	17	138
	Eritrea	34	8	13	9	20	26	11	15	136
	Burkina Faso (Ex Alto Volta)	23	1	4	13	6	7	4	2	60
	Togo	7	6	5	10	3	10	7	3	51
	Kenya	5	3	17	5	4	1	11	3	49
	Sierra Leone	7	2	3	3	4	14	8	7	48
	Niger	18	3	2	6	2	6	5	5	47
	Mauritius	3	2	2	1		11	6	19	44
	Libia	9	8	2	1	1	10	2	1	34
	Guinea Bissau	5	1		12	3	7	1	4	33
	Liberia	2	3	5	3	5	6	2	4	30
	Madagascar	14	1		1	1		1	12	30
	Ciad	21			1	1	2	2	1	28
	Capo Verde	5		4	3	2	2	2	2	20
	Benin (Ex Dahomey)	2	2		1	1	7	3	2	18
	Angola	2	3	3		2		4	2	16
	Tanzania	2		3			8	1	1	15
	Mozambico	2	1	2				3	3	11
	Ruanda			5	4			1	1	11
	Gabon	1			1	1	1	5	1	10
	Mauritania		2	2		1	2	2		9
	Burundi		1	2	1			4		8
	Uganda			3	2	2			1	8
	Sud Africa			1	3				2	6
	Seychelles		2		2	1	1			6
	Sud Sudan, Repubblica Del		4							4
	Centrafricana, Repubblica	1			1			2		4
	Zimbabwe (Ex Rhodesia)							1		1
	Namibia	1								1
Africa Totale		*2.696*	*2.349*	*2.008*	*3.270*	*5.149*	*9.939*	*5.969*	*3.217*	*34.597*

Segue - Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2017

		Circoscrizione								
Continente	**Cittadinanza**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**Totale**
America	Perù	457	852	1.522	1.117	796	924	668	1.050	7.386
	Brasile	124	201	217	224	253	276	140	255	1.690
	Ecuador	44	98	203	150	187	295	82	185	1.244
	Colombia	71	52	91	53	32	59	37	83	478
	Cuba	30	71	45	57	62	43	35	67	410
	Bolivia	23	36	133	48	13	25	26	47	351
	Dominicana, Repubblica	10	50	31	32	39	56	32	31	281
	Stati Uniti D'america	68	10	18	13	7	9	36	61	222
	Argentina	14	17	34	28	8	13	22	36	172
	Venezuela	26	21	24	17	9	15	12	17	141
	El Salvador	11	2	20	23	45	8	10	7	126
	Messico	18	4	9	2	1	4	12	20	70
	Paraguay	8	13	15	1	7	6	4	4	58
	Cile	10	3	7	3	5	6	10	9	53
	Canada	18	2	2	2		3	2	13	42
	Honduras	5	4	7	2	13		1	2	34
	Dominica	1	1	3	3	4	7		5	24
	Uruguay	3	3	2	1		1	3	1	14
	Nicaragua		2	2	2	2	2	2	1	13
	Costa Rica	2	1	2	3				4	12
	Guatemala	2	4	1		1		3		11
	Panama	3	1			1	1	2	1	9
	Haiti	1			1		1			3
	Giamaica					2		1		3
	Trinidad E Tobago	2								2
	Barbados				1					1
	Saint Vincent E Grenadine								1	1
America Totale		*951*	*1.448*	*2.388*	*1.783*	*1.487*	*1.754*	*1.140*	*1.900*	*12.851*

Segue - Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2017

		Circoscrizione								
Continente	**Cittadinanza**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**Totale**
Asia	Cinese, Repubblica Popolare	476	472	610	605	673	1.869	2.075	739	7.519
	Filippine	566	146	524	293	186	340	524	1.189	3.768
	Bangladesh	73	27	20	44	47	353	787	234	1.585
	Pakistan	137	117	95	57	73	175	142	208	1.004
	Iran, Repubblica Islamica Del	194	91	200	82	36	20	122	165	910
	India	61	37	50	80	18	34	77	58	415
	Afghanistan	45	35	19	8	27	41	31	23	229
	Giappone	78	12	41	18	4	3	18	25	199
	Sri Lanka (Ex Ceylon)	24	5	6	10		8	9	85	147
	Libano	12	15	20	4	6	10	23	18	108
	Siria	17	14	10	4	7	31	14	7	104
	Corea, Repubblica (Corea Del Sud)	16	7	12	18	1	1	8	10	73
	Thailandia	15	11	9	5	11	6	5	9	71
	Territori Dell'autonomia Palestinese	17	4	13	1	3	11	15	3	67
	Iraq	4	8	3	16	4	7	8	10	60
	Israele	14	2	5	4	1	1	4	11	42
	Giordania	1	4	2	5	3	15	5	6	41
	Georgia	3	3	6	5	7	7		5	36
	Indonesia	2	1	1	3	3	1	2	10	23
	Vietnam		2	3	3		2	4	8	22
	Armenia	8	4		3			3	1	19
	Nepal	2		2		2	4		7	17
	Taiwan (Ex Formosa)	2		3	2		3	2	4	16
	Uzbekistan	1	1	7	1			1	5	16
	Kazakhstan	3	4	3	1	1	1	2	1	16
	Mongolia	2	1	2	3		1		1	10
	Malaysia	1		2			3	2		8
	Singapore	1	1	1					4	7
	Yemen		5					1		6
	Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea Del Nord)	1	4					1		6
	Azerbaigian					2	1	1	1	5
	Kirghizistan		1			2		1		4
	Arabia Saudita		1	1				1		3
	Myanmar (Ex Birmania)		1						1	2
	Bhutan								1	1
Asia	*Totale*	*1.776*	*1.036*	*1.670*	*1.275*	*1.117*	*2.948*	*3.888*	*2.849*	*16.559*

Segue - Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2017

		Circoscrizione								
Continente	**Cittadinanza**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**Totale**
E.U.	Romania	1.812	7.236	7.130	6.604	10.228	7.579	4.811	6.688	52.088
	Francia	236	57	83	75	21	29	156	244	901
	Spagna	145	94	97	85	39	18	90	160	728
	Polonia	59	89	61	46	54	58	56	79	502
	Germania	98	24	38	31	9	15	53	96	364
	Regno Unito	94	27	24	38	7	8	47	103	348
	Bulgaria	30	36	19	41	27	23	24	53	253
	Grecia	34	16	31	13	7	3	29	44	177
	Croazia	19	21	6	13	13	72	15	10	169
	Portogallo	20	20	19	13	11	8	19	28	138
	Lituania	15	7	19	7	14	5	18	20	105
	Belgio	21	6	8	5	2	2	16	28	88
	Paesi Bassi	30	6	6	8	5	3	10	19	87
	Slovacchia	7	9	8	4	6	4	10	9	57
	Ungheria	10	11	7	4	5	3	4	13	57
	Irlanda	18	2	1	3	1	2	6	18	51
	Ceca, Repubblica	5	8	8	4	5	10	4	6	50
	Svezia	12	4	4		1	6	7	14	48
	Austria	12	2	6	5		2	8	13	48
	Lettonia	9	1	9	7	4		4	8	42
	Danimarca	13	4	4	2		2	6	4	35
	Finlandia	9	5		1	3		5	3	26
	Estonia	4	2	4	6	1		1	6	24
	Slovenia	6		1	2	1	4	1	2	17
	Lussemburgo	3	2	3				2	2	12
	Cipro		2	1	1					4
	Malta	1								1
U.E.	*Totale*	*2.722*	*7.691*	*7.597*	*7.018*	*10.464*	*7.856*	*5.402*	*7.670*	*56.420*

Segue - Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2017

		Circoscrizione								
Continente	**Cittadinanza**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**Totale**
Europa	Albania	189	747	681	634	841	929	487	822	5.330
	Moldova	126	577	541	381	653	633	307	474	3.692
	Ucraina	85	137	174	123	117	103	84	157	980
	Turchia	49	57	113	75	170	136	101	95	796
	Russa, Federazione	72	76	74	65	46	47	54	93	527
	Bosnia-Erzegovina	66	33	9	9	24	211	17	22	391
	Macedonia, Repubblica Di	6	13	13	7	2	76	41	12	170
	Serbia, Repubblica Di	13	15	12	14	15	31	13	7	120
	Jugoslavia, Repubblica Federale	8	15	3	7	7	46	12	8	106
	Svizzera	25	7	8	10	3		7	17	77
	Bielorussia	9	7	13	9	7	7	16	8	76
	Kosovo	1	1		9	1		5	4	21
	San Marino	2	1	1	2		1	1	5	13
	Norvegia	3		2	3	1		1	1	11
	Montenegro	1	1	2	1				2	7
	Islanda						1	1		2
Europa Totale		*655*	*1.687*	*1.646*	*1.349*	*1.887*	*2.221*	*1.147*	*1.727*	*12.319*

		Circoscrizione								
Continente	**Cittadinanza**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**Totale**
Oceania	Australia	9	1	2				4	5	21
	Nuova Zelanda	2		1	1				4	8
Oceania Totale		*11*	*1*	*3*	*1*			*4*	*9*	*29*
Nessuno	Apolide	1					8			9
Nessuno Totale		*1*					*8*			*9*
Sconosciuto	Citt. non definita	1	1	3		1	15			21
Sconosciuto Totale		*1*	*1*	*3*		*1*	*15*			*21*
Totale complessivo Stranieri in Città		*8.813*	*14.213*	*15.316*	*14.696*	*20.105*	*24.741*	*17.550*	*17.372*	*132.806*

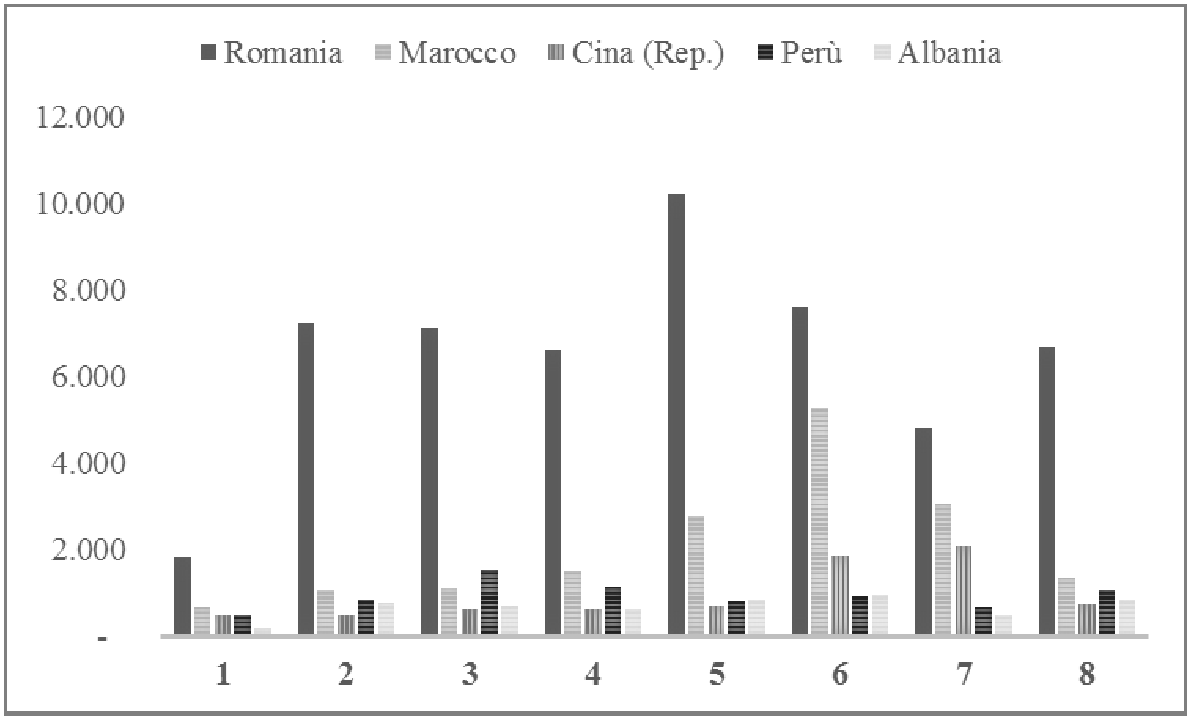
Esaminando la distribuzione per continenti (Tab.3) si osserva che l'etnia più numerosa per ciascuna area di provenienza ha una diversa concentrazione cittadina; le persone provenienti dal Marocco e dell'Albania hanno scelto prevalentemente la circoscrizione 6, i cittadini peruviani dimorano maggiormente nella circoscrizione 3, gli asiatici della Repubblica Popolare Cinese scelgono principalmente la circoscrizione 7, mentre i comunitari europei con cittadinanza rumena sono stanziati prevalentemente nella circoscrizione 5. La circoscrizione 6 si conferma quale territorio con la maggior concentrazione di abitanti stranieri, pari al 18,63% del totale degli stranieri residenti a Torino.

Tab.4 - Popolazione straniera suddivisa per genere e circoscrizione – Anno 2017

	Genere		
Circoscrizione	**F**	**M**	**Totale**
1	4.210	4.603	8.813
2	7.927	6.286	14.213
3	8.459	6.857	15.316
4	7.833	6.863	14.696
5	10.427	9.678	20.105
6	12.225	12.516	24.741
7	8.656	8.894	17.550
8	9.448	7.924	17.372
Totale	*69.185*	*63.621*	*132.806*

Le donne straniere, a livello cittadino (Tab.4), continuano ad essere in numero superiore: 5.564 in più, rispetto agli uomini stranieri. Il genere femminile si conferma maggioritario in cinque circoscrizioni su otto: soltanto nelle circoscrizioni 1, 6 e 7 è prevalente il genere maschile, ma con numeri molto bassi, ossia 393 maschi in più per la circ. 1, 291 maschi in più per la 6 e 238 maschi in più per la 7.

Graf. 4 - Le cinque maggiori cittadinanze straniere per circoscrizione – Anno 2017



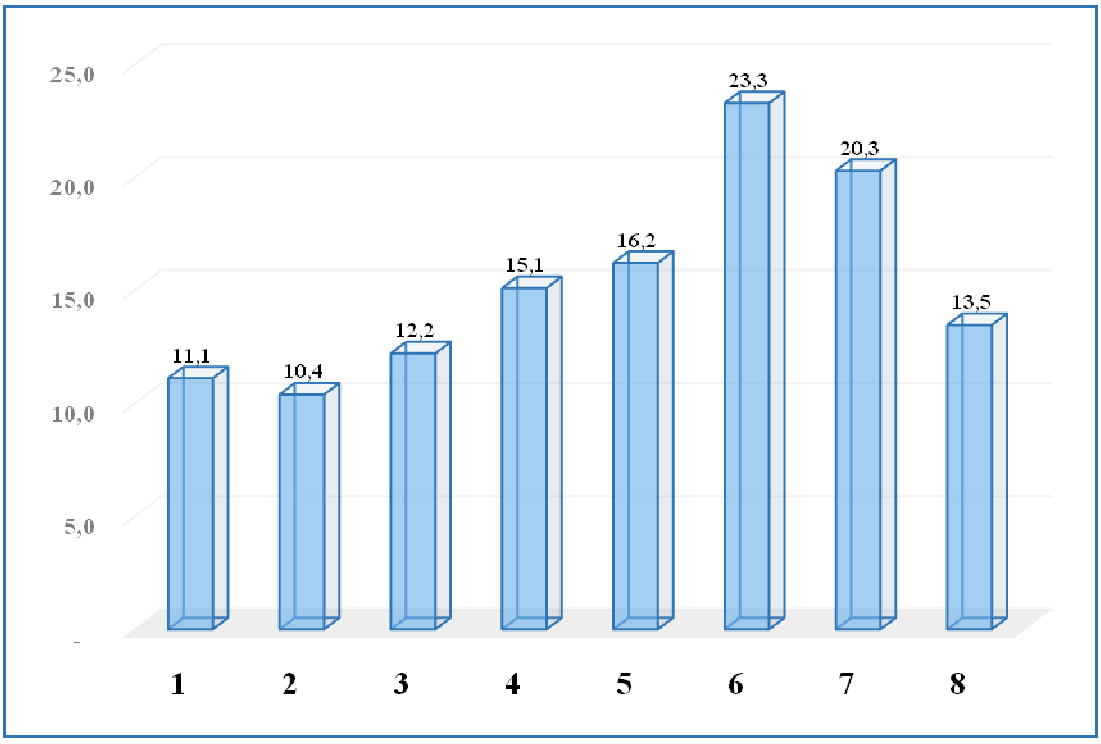
Con il grafico 4, si rendono visibili le distinzioni già espresse in merito nella tabella 3. La Romania, sempre al vertice per numerosità, anche nel 2017, è considerevolmente presente nella circoscrizione 5, il Marocco prosegue con il livello più alto nella circoscrizione 6, così come il Perù si conferma nella circoscrizione 3, la Repubblica Popolare Cinese nella circoscrizione 7 e l'Albania nella circoscrizione 6.

Tab.5 - Percentuale stranieri per circoscrizione su totale stranieri residenti – Anno 2017

	Circoscrizione								
	1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**Totale**
% stranieri di ogni circ. su Totale Stranieri in città	6,6	10,7	11,5	11,1	15,1	18,6	13,2	13,1	100

La percentuale di stranieri sul totale stranieri residenti della tabella 5, assume maggior valore se la si confronta con il grafico 5 che riporta la percentuale di stranieri residenti sul totale di popolazione (italiani più stranieri) per ogni circoscrizione. Rispetto il 2016, gli stranieri sono diminuiti nelle circoscrizioni 3, 4, 7 e 8 e sono aumentati nelle circoscrizioni 1, 2, 5, e 6. La circoscrizione 4 è rimasta invariata.

Graf. 5 – Percentuali di stranieri sul totale residenti per circoscrizione – Anno 2017



Gli stranieri sono il 15% del totale dei residenti. La loro presenza, in relazione al totale residenti, si conferma in tutte le circoscrizioni del territorio e va dal 10,4% della circoscrizione 2, al 23,3% della circoscrizione 6 (Graf.5).

Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2017

		Fasce di età																	
Area	**Cittadinanza**	**Da 0 a 4 anni**	**Da 5 a 9 anni**	**Da 10 a 14 anni**	**Da 15 a 19 anni**	**Da 20 a 24 anni**	**Da 25 a 29 anni**	**Da 30 a 34 anni**	**Da 35 a 39 anni**	**Da 40 a 44 anni**	**Da 45 a 49 anni**	**Da 50 a 54 anni**	**Da 55 a 59 anni**	**Da 60 a 64 anni**	**Da 65 a 69 anni**	**Da 70 a 74 anni**	**Da 75 a 79 anni**	**Oltre i 79 anni**	**Totale**
Africa	Marocco	1.599	1.311	709	489	682	1.199	1.841	2.128	1.955	1.485	968	642	515	441	329	211	189	16.693
	Nigeria	740	632	312	153	241	457	696	693	621	355	163	61	24	7	3	2	3	5.163
	Egitto	728	622	460	323	300	411	619	604	394	219	154	64	44	26	16	3	1	4.988
	Senegal	109	96	58	99	218	110	161	171	181	193	151	125	56	21	5	2	2	1.758
	Tunisia	99	116	80	43	51	107	152	146	119	111	80	45	26	15	7	6	5	1.208
	Somalia	24	12	12	5	37	184	216	116	64	40	13	10	1	5	9	2	4	754
	Costa D'avorio	29	28	18	51	82	99	96	65	40	43	24	19	7	7	1	2	1	612
	Camerun	52	28	13	17	47	86	132	94	42	33	14	9	10	7	4	4	2	594
	Ghana	19	17	12	31	57	83	57	44	31	46	34	17	4	2	2			456
	Mali	4	3	2	19	105	113	54	20	5	6	2	2	1		1			337
	Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	12	14	12	14	10	18	27	25	25	26	20	7	6	1	3	1	5	226
	Gambia	2			43	87	46	21	10	3	2								214
	Sudan	9	2	1	1	10	23	58	56	21	14	3	1		1		1		201
	Algeria	15	8	16	9		8	14	28	20	31	21	7	10	3	3	3	2	198
	Etiopia	12	9	6	2	6	25	44	31	17	10	4	2	3	5	2		2	180
	Congo (Repubblica Del)	1	12	8	10	10	24	22	13	10	8	6	5	3	1	5		1	139
	Guinea	2	2		21	43	36	8	15	5	3	2	1						138
	Eritrea	7	4		1	3	17	40	27	8	5	3	5	2	2	3	6	3	136
	Burkina Faso (Ex Alto Volta)	3	1	1	3	11	13	12	4	3	6	1	1			1			60
	Togo	1	5			8	12	6	8	5	1	2	1	1	1				51
	Kenya		2			3	5	10	9	2	10	3	4	1					49
	Sierra Leone	1	4	2	5	1	4	10	10	7	2	1		1					48
	Niger	1	3		2	5	9	7	10	6	2	2							47
	Mauritius	4	2			2	3	8	7	2	6	5	3	2					44
	Libia	3	1	3		4	6	4	3	3	2	3	1	1					34
	Guinea Bissau				5	14	6	5	2	1									33
	Liberia	2	4	1		2	3	5	6	5	1						1		30

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2017

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	Totale
Africa	Madagascar						1	1	2	8	10	4		1		1	2		30
	Ciad	1		1	2	3	6	8	5	1			1						28
	Capo Verde	2			1	1	1	1	5	1	2	3			1		1	1	20
	Benin (Ex Dahomey)	1	2		1	3	1	2	1	4	2			1					18
	Angola	1	1	1				4	1	4	1	2	1						16
	Tanzania	1			1		2	4	3	2	1			1					15
	Mozambico	1			1		2	3	1	1		1	1						11
	Ruanda				2	4	2	1		1						1			11
	Gabon	2		1			3	2	1					1					10
	Mauritania				1	2		3	1				1	1					9
	Burundi		1					2	1	2	1		1						8
	Uganda						1	3	3		1								8
	Seychelles								2				4						6
	Sud Africa		1				1	2		1		1							6
	Centrafricana, Repubblica							3								1			4
	Sud Sudan, Repubblica Del					1	2				1								4
	Namibia												1						1
	Zimbabwe (Ex Rhodesia)								1										1
Africa	**Totale**	**3.487**	**2.943**	**1.729**	**1.355**	**2.053**	**3.129**	**4.364**	**4.372**	**3.620**	**2.679**	**1.690**	**1.042**	**723**	**546**	**397**	**247**	**221**	**34.597**

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2017

		Fasce di età																	
Area	**Cittadinanza**	**Da 0 a 4 anni**	**Da 5 a 9 anni**	**Da 10 a 14 anni**	**Da 15 a 19 anni**	**Da 20 a 24 anni**	**Da 25 a 29 anni**	**Da 30 a 34 anni**	**Da 35 a 39 anni**	**Da 40 a 44 anni**	**Da 45 a 49 anni**	**Da 50 a 54 anni**	**Da 55 a 59 anni**	**Da 60 a 64 anni**	**Da 65 a 69 anni**	**Da 70 a 74 anni**	**Da 75 a 79 anni**	**Oltre i 79 anni**	**Totale**
America	Perù	401	370	347	401	533	561	650	804	854	727	626	480	287	166	89	56	34	7.386
	Brasile	73	55	71	87	114	147	205	262	205	176	151	83	38	12	6	2	3	1.690
	Ecuador	60	76	66	80	118	112	104	140	147	109	89	62	43	23	6	3	6	1.244
	Colombia	13	19	20	16	42	92	83	46	50	35	24	15	9	7	5	1	1	478
	Cuba	2	3	5	15	15	53	64	62	47	46	33	14	20	12	13	1	5	410
	Bolivia	14	14	23	32	19	20	32	54	44	32	27	21	9	7	2		1	351
	Dominicana, Repubblica	13	9	15	18	26	42	23	41	25	21	11	15	12	3	5	1	1	281
	Stati Uniti D'america	10	10	10	1	3	10	27	26	27	16	18	20	16	14	10	3	1	222
	Argentina	1	4	8	8	10	18	19	25	19	20	15	10	6	4	1		4	172
	Venezuela	6	5	1	2	17	28	19	18	15	6	8	4	4	5	2	1		141
	El Salvador	4	5	9	12	6	10	12	16	13	12	11	5	6	2	1	2		126
	Messico	1				3	8	17	8	10	15	7	1						70
	Paraguay			2	3	7	8	11	12	7	2	1	3	1	1				58
	Cile	2	1	2	2	1	3	8	9	5	5	4	3	4	1	2	1		53
	Canada	3		4	2	2	5	4	6	3	6	2	2		3				42
	Honduras		5	3	3	1	2	6	1	5		2	4		2				34
	Dominica		1	1	1	4	7	2	1		2	1	1	1	1	1			24
	Uruguay					2		2	1	3	1	2	2				1		14
	Nicaragua		1		1			3	3	2	1	1	1						13
	Costa Rica	2			1	1		4		2	1		1						12
	Guatemala				1	1	2	1	1	2	1	1	1						11
	Panama							1	3		2	1		1		1			9
	Giamaica									1	1		1						3
	Haiti								2				1						3
	Trinidad E Tobago									1				1					2
	Barbados									1									1
	Saint Vincent E Grenadine											1							1
America	**Totale**	**605**	**578**	**587**	**686**	**925**	**1.128**	**1.297**	**1.541**	**1.488**	**1.237**	**1.036**	**750**	**458**	**263**	**144**	**72**	**56**	**12.851**

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2017

		Fasce di età																	
Area	**Cittadinanza**	**Da 0 a 4 anni**	**Da 5 a 9 anni**	**Da 10 a 14 anni**	**Da 15 a 19 anni**	**Da 20 a 24 anni**	**Da 25 a 29 anni**	**Da 30 a 34 anni**	**Da 35 a 39 anni**	**Da 40 a 44 anni**	**Da 45 a 49 anni**	**Da 50 a 54 anni**	**Da 55 a 59 anni**	**Da 60 a 64 anni**	**Da 65 a 69 anni**	**Da 70 a 74 anni**	**Da 75 a 79 anni**	**Oltre i 79 anni**	**Totale**
Asia	Cinese, Repubblica Popolare	587	659	569	408	488	829	732	656	738	732	565	245	146	80	45	18	22	7.519
	Filippine	191	211	230	275	239	167	244	366	403	403	380	280	185	113	52	23	6	3.768
	Bangladesh	140	72	52	57	173	233	295	284	176	70	18	6	6	3				1.585
	Pakistan	42	28	12	23	122	303	208	129	54	33	27	17	4	1	1			1.004
	Iran, Repubblica Islamica Del	11	11	6	10	43	227	311	127	41	16	18	29	19	14	10	9	8	910
	India	20	11	4	5	11	69	70	80	55	32	30	4	6	7	6		5	415
	Afghanistan	6	2	1	1	48	102	41	16	7	3	2							229
	Giappone	6	11	7	1	2	9	17	33	37	31	22	10	8	3		1	1	199
	Sri Lanka (Ex Ceylon)	7	8	8	7	5	7	16	20	17	22	10	10	7	1	2			147
	Libano	2		1	4	37	31	8	2	7	4	5	5	1	1				108
	Siria	13	8	4	4	16	14	15	6	7	2	5	4	2		3	1		104
	Corea, Repubblica (Corea Del Sud)	3	4	1		2	10	15	23	5	3	3	3	1					73
	Thailandia			1	2	2	8	10	15	12	11	6	1	2				1	71
	Territori Dell'autonomia Palestinese	5	2	1	2	9	22	9	8	2	3	1	2	1					67
	Iraq	2	1	1	2	5	10	17	3	6	3		4	3	1	1		1	60
	Israele	2		1			9	9	7	3	3	1	2	3			1	1	42
	Giordania	2	3	1	2	4	1	5	4	5	5	2	5	1	1				41
	Georgia	2			2	1	8	4	5	4	1	3	4		2				36
	Indonesia	1	2	1		1		4	5	6	2	1							23
	Vietnam		1			1	6	1	9				1	1	2				22
	Armenia	1	3				4	7	3				1						19
	Nepal	3				1	4	4	4		1								17
	Kazakhstan					3	3	1	1	1	3	1	1		1		1		16
	Taiwan (Ex Formosa)		2			1		5	5	2							1		16
	Uzbekistan	1				3	4	4	1		2			1					16
	Mongolia			1		1	2	2	1	1	2								10

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2017

		Fasce di età																	
Area	**Cittadinanza**	**Da 0 a 4 anni**	**Da 5 a 9 anni**	**Da 10 a 14 anni**	**Da 15 a 19 anni**	**Da 20 a 24 anni**	**Da 25 a 29 anni**	**Da 30 a 34 anni**	**Da 35 a 39 anni**	**Da 40 a 44 anni**	**Da 45 a 49 anni**	**Da 50 a 54 anni**	**Da 55 a 59 anni**	**Da 60 a 64 anni**	**Da 65 a 69 anni**	**Da 70 a 74 anni**	**Da 75 a 79 anni**	**Oltre i 79 anni**	**Totale**
Asia	Malaysia							2	1		1	2		1	1				8
	Singapore			1				1		2	1	2							7
	Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea Del Nord)	1	1	1		1				2									6
	Yemen	2	1						1				2						6
	Azerbaigian				1		2	2											5
	Kirghizistan							2		2									4
	Arabia Saudita				1						1					1			3
	Myanmar (Ex Birmania)							1	1										2
	Bhutan						1												1
Asia	**Totale**	**1.050**	**1.041**	**904**	**807**	**1.219**	**2.085**	**2.062**	**1.816**	**1.595**	**1.390**	**1.104**	**636**	**398**	**231**	**121**	**55**	**45**	**16.559**

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2017

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	Totale
U. E.	Romania	3.506	3.507	2.647	2.248	2.674	4.244	5.747	6.443	5.869	5.549	3.786	3.040	1.809	662	184	104	69	52.088
	Francia	23	34	28	22	24	73	106	108	106	111	93	69	38	29	15	9	13	901
	Spagna	21	12	17	16	20	60	111	95	104	105	79	51	14	11	5	2	5	728
	Polonia	9	14	8	11	20	38	81	73	71	60	35	24	34	14	3	3	4	502
	Germania	5	13	8	2	9	27	33	35	35	41	43	47	24	10	6	7	19	364
	Regno Unito	3	11	8	4	5	23	20	26	46	48	50	33	26	21	11	4	9	348
	Bulgaria	5	7	11	8	10	21	30	48	30	19	20	19	16	5		2	2	253
	Grecia	1	2		2	7	20	27	25	30	19	11	19	4	6	3		1	177
	Croazia	10	8	12	16	9	8	16	20	14	15	13	9	7	3	4	1	4	169
	Portogallo	8	3	3	1	5	15	23	23	14	8	14	6	5	3	3	3	1	138
	Lituania	3	1	2	4	1	16	20	29	14	6	3	4	2					105
	Belgio	2	4	1	7	1	10	3	7	18	11	8	6	2	2	2		4	88
	Paesi Bassi	2	1	1	3	1	10	5	10	13	17	10	7	1	4	2			87
	Slovacchia	1	1				6	9	13	14	7	5	1						57
	Ungheria	2	3	3	3	1	3	10	10	13	3	2	2	1		1			57
	Irlanda	2		1	2	1	6	4	8	9	1	4	5	4	1	1		2	51
	Ceca, Repubblica		1	2	1	1	3	6	11	9	8	3	2	2		1			50
	Austria		1				2	4	7	3	3	11	10	2	1	2	2		48
	Svezia	3	2	2		3	5	5	7	4	6	5	2	1	1	1		1	48
	Lettonia	1	2		1	4	8	8	6	5	2	2	1	1	1				42
	Danimarca	2		1	2	1	4	1	3	3	6	3	2	3		4			35
	Finlandia					1	3	2	3	2	4	7	1	2		1			26
	Estonia		1	1		1	3	7	5	2	3						1		24
	Slovenia	1	1				3	4	5	1	1	1							17
	Lussemburgo						2	2				2	2	1		1		2	12
	Cipro		1					1						1	1				4
	Malta										1								1
U. E.	**Totale**	**3.610**	**3.630**	**2.756**	**2.353**	**2.799**	**4.613**	**6.285**	**7.020**	**6.429**	**6.054**	**4.210**	**3.362**	**2.000**	**775**	**250**	**138**	**136**	**56.420**

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2017

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	Totale
Europa	Albania	391	310	277	259	376	613	728	654	427	342	216	178	173	148	110	67	61	5.330
	Moldova	177	210	158	202	339	271	353	414	399	346	272	291	169	70	9	7	5	3.692
	Ucraina	26	28	29	29	56	116	111	96	98	92	92	107	41	35	13	7	4	980
	Turchia	140	68	30	33	94	135	121	82	42	22	20	7	2					796
	Russa, Federazione	13	15	15	10	33	74	90	68	59	35	31	16	23	14	11	9	11	527
	Bosnia-Erzegovina	43	55	49	43	25	26	22	25	28	22	11	13	10	12	5	2		391
	Macedonia, Repubblica Di	20	19	6	6	18	16	19	7	21	13	14	5	3	2	1			170
	Serbia, Repubblica Di	7	5	5	5	13	13	19	10	13	11	6	5	6	1	1			120
	Jugoslavia, Repubblica Federale	3	14	14	5	2	9	7	9	4	9	8	6	5	5	3	1	2	106
	Svizzera	3	1		1	4	3	2	6	6	2	12	5	8	3	5	8	8	77
	Bielorussia	1	2	3	1	3	12	16	16	7	2	3		1	3	3	3		76
	Kosovo	2	3	2	1	3	2	1		3	2	1				1			21
	San Marino								1		2		2	2	1	2		3	13
	Norvegia						1			2	2	2	3			1			11
	Montenegro		1				2	1		1	1		1						7
	Islanda								1				1						2
Europa	**Totale**	826	731	588	595	966	1.293	1.490	1.389	1.110	903	688	640	443	294	165	104	94	12.319
Oceania	Australia					1	3	5	1	1	2	2	3	2	1				21
	Nuova Zelanda							2	2	3				1					8
Oceania	**Totale**					**1**	**3**	**7**	**3**	**4**	**2**	**2**	**3**	**3**	**1**				**29**
Apolide		1			2	1		1	2				2						9
Citt. non definita			1	3	4	2	2	1		3	2		2	1	1				22
Apolide e Citt. non definita Totale		**1**	**1**	**3**	**6**	**3**	**2**	**2**	**2**	**3**	**2**		**4**		**1**				**31**
Totale Stranieri in città		**9.579**	**8.924**	**6.567**	**5.802**	**7.966**	**12.253**	**15.507**	**16.143**	**14.249**	**12.267**	**8.730**	**6.437**	**4.026**	**2.111**	**1.077**	**616**	**552**	**132.806**

La popolazione straniera (Tab.6) rimane una popolazione giovane rispetto alla media del totale residenti di Torino.

Tab. 7 - Percentuale residenti stranieri su totale residenti per fasce di età – Anno 2017

Fasce di età	**Residenti**	**Stranieri**	**% Stranieri su Totale Residenti 2017**	**% Stranieri su Totale Residenti 2016**
Da 0 a 4 anni	33.928	9.579	28,2	27,8
Da 5 a 9 anni	37.494	8.924	23,8	23,4
Da 10 a 14 anni	36.311	6.567	18,1	17,2
Da 15 a 19 anni	36.077	5.802	16,1	16,5
Da 20 a 24 anni	38.325	7.966	20,8	20,7
Da 25 a 29 anni	46.208	12.253	26,5	28,2
Da 30 a 34 anni	51.345	15.507	30,2	30,4
Da 35 a 39 anni	55.375	16.143	29,2	28,8
Da 40 a 44 anni	66.083	14.249	21,6	20,9
Da 45 a 49 anni	72.087	12.267	17,0	17,0
Da 50 a 54 anni	70.076	8.730	12,5	11,8
Da 55 a 59 anni	60.754	6.437	10,6	10,4
Da 60 a 64 anni	54.019	4.026	7,5	6,8
Da 65 a 69 anni	51.754	2.111	4,1	3,5
Da 70 a 74 anni	49.370	1077	2,2	2,1
Da 75 a 79 anni	48.627	616	1,3	1,3
Oltre i 79 anni	76.900	552	0,7	0,8
Totale	*884.733*	*132.806*	*15,0*	*14,9*

Rispetto al 2016, la popolazione straniera diminuisce tra le fasce di età (Tab.7) che vanno dai 15 ai 19 anni, dai 25 ai 34 anni ed oltre i 79 anni, con un picco negativo di -1,7% nella fascia specifica dai 25 ai 29 anni.
Le altre classi di età salgono lievemente da un minimo di 0,1% a 0,9%. La fascia che sale di più, con + 0,9% rispetto al 2016, è quella da 10 a 14 anni.
Per il 2017 si conferma, come nel 2016, l'aumento percentuale delle persone over 65 anni, ma con una diminuzione di popolazione straniera per gli over 79 di -0,1%.

Tab. 8 - Minori residenti (italiani e stranieri) e percentuale di minori stranieri su totale minori per circoscrizione - Anno 2017

Circoscrizione	Minori residenti 2017	% Minori stranieri su Totale Minori Residenti 2017
1	10.923	10,1
2	18.688	16,1
3	17.392	17,7
4	14.250	21,1
5	18.938	25,1
6	17.703	35,0
7	13.073	29,7
8	18.221	18,6
Totale 2017	*129.188*	*22,0*
Totale 2016	*130.246*	*21,6*

La percentuale di presenza di minori stranieri in città, nel 2017, sale dello 0,4% rispetto al 2016 (Tab.8).

Tab.9 - Le maggiori nazionalità dei minori stranieri – Anno 2017

Cittadinanza	F	M	Totale	Incremento/Decremento % rispetto al 2016
Romania	5.341	5.620	10.961	-0,8
Marocco	1.867	2.059	3.926	0,4
Cinese, Repubblica Popolare	1.025	1.071	2.096	0,8
Egitto	889	1087	1.976	9,4
Nigeria	877	912	1.789	4,8
Perù	658	699	1.357	-0,1
Albania	546	593	1.139	2,0
Filippine	397	417	814	0,9
Moldova	317	338	655	-6,7
Tunisia	166	163	329	1,9

I minori rumeni sono sempre, in termini quantitativi, all'apice della scala dei numeri assoluti (Tab.9), essi sono una presenza di gran lunga superiore alle altre; non hanno, però, avuto un incremento rispetto al precedente anno, anzi sono diminuiti dello 0,8%.
Hanno subito un incremento della popolazione minorenne, nel 2017, l'Egitto con il 9,4% in più, la Nigeria con +4,8%, l'Albania con +2,0%, la Tunisia con +1,9%, le Filippine con +0,9%, la Repubblica Popolare Cinese con +0,8% ed il Marocco con +0,4%.
Il decremento della percentuale minori è rilevante in particolare per la Moldavia con il -6,7%, ma scendono anche la Romania (- 0,8%) ed il Perù (- 0,1%).

Tab.10 - Minori stranieri residenti a Torino per area di nascita e cittadinanza – Anno 2017

Continente	Area di nascita	Totale
Africa	Altre prov. del Piemonte	83
	Altre regioni italiane	231
	Altri comuni della prov. di Torino	24
	Area metropolitana	137
	Estero	1.887
	Torino	6.532
Africa Totale		*8.894*
America	Altre prov. del Piemonte	10
	Altre regioni italiane	37
	Altri comuni della prov. di Torino	4
	Area metropolitana	35
	Estero	660
	Torino	1.417
America Totale		*2.163*
Asia	Altre prov. del Piemonte	42
	Altre regioni italiane	426
	Altri comuni della prov. di Torino	41
	Area metropolitana	52
	Estero	721
	Torino	2.241
Asia Totale		*3.523*
Europa	Altre prov. del Piemonte	49
	Altre regioni italiane	269
	Altri comuni della prov. di Torino	34
	Area metropolitana	394
	Altro	1
	Estero	2.828
	Torino	10.291
Europa Totale		*13.866*
Apolide	Torino	3
Apolide Totale		*3*
Citt. non definita	Altre prov. del Piemonte	1
	Altre regioni italiane	1
	Estero	3
	Torino	2
Citt. non definita Totale		*7*
	Totale Minori stranieri	*28.456*

Nel 2017 i minori stranieri residenti a Torino sono pari a 28.456 soggetti, mentre i minori italiani residenti sono 100.732. Di tutti i minori residenti, dunque, il 22,03% è titolare di cittadinanza straniera (Tab.10).

Tab. 11 - Minori stranieri residenti a Torino e nati in Italia per area di nascita e cittadinanza - Anno 2017

Continente	Area di nascita		Totale
	Torino	Nel resto dell'Italia	
Africa	6.532	475	7.007
America	1.417	86	1.503
Asia	2.241	561	2.802
Europa	10.291	747	11.038
Apolide	3		3
Non indicato	2	2	4
Totale	*20.486*	*1.871*	*22.357*

I minori stranieri residenti e nati a Torino aumentano e passano da 19.799 nel 2016 a 20.486 nel 2017; fra i minori stranieri residenti è anche in lieve crescita il numero di nati nel resto dell'Italia: lo scorso anno erano 1.849 e quest'anno sono 1.871 (Tab.11).

Tab. 12 - Nati vivi con cittadinanza straniera – Serie storica 2010- 2017

Anno	Nati vivi
2010	2.310
2011	2.515
2012	2.416
2013	2.324
2014	2.277
2015	2.063
2016	1.952
2017	*1.915*

La natalità da parte degli stranieri continua a diminuire. Sono piccole differenze, ma il dato dal 2012 è in calo costante (Tab.12). L'archivio Anagrafico della Città di Torino, al 31/12/2017 fotografa 1.915 nati vivi stranieri. Un dato comunque significativo per la città.

La serie storica evidenzia numeri decrescenti delle nascite a partire dal 2012. Nell'anno in corso si riscontrano 37 nati vivi in meno rispetto il 2016.

Tab.13 - Residenti deceduti a Torino per cittadinanza – Anno 2017

Cittadinanza	Deceduti
Italiani	10.344
Stranieri	189
Totale	*10.533*

A Torino si registrano 10.533 residenti deceduti (Tab.13). Di questi, i deceduti stranieri corrispondono al 1,8% del totale.

Tab.14 - Immigrati a Torino con cittadinanza estera, per area di provenienza - Serie storica dal 2010 al 2017

	Anno di immigrazione							
Area di provenienza	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
Altre Prov. del Piemonte	333	407	412	455	511	444	402	423
Altre regioni italiane	978	1.160	1.303	1.355	1.285	1.336	1.263	1.205
Altri comuni della Prov. di Torino	244	254	297	293	310	198	225	264
Area metropolitana	1.154	1.259	1.243	1.426	1.232	1.176	1.138	1.079
Comuni contermini	154	145	167	185	133	137	124	133
Estero	9.968	9.234	8.207	6.960	5.801	5.282	5.247	5.793
Sconosciuto/altro	1	-	-	45	110	5	86	61
Totale	*12.832*	*12.459*	*11.629*	*10.719*	*9.382*	*8.578*	*8.485*	*8.958*

Gli immigrati stranieri in città sono 473 in più rispetto allo scorso anno e, se si confrontano i dati del 2010 con quelli del 2017, la differenza in negativo delle persone in entrata a Torino sale a 3.874 individui. In particolare (Tab.14) va sottolineato il numero di persone provenienti dall'estero che è sceso progressivamente di anno in anno fino al 2016, passando da 9.968 immigrati nel 2010 a 5.247 nel 2016 e tornando ad aumentare nel 2017 con 5.793 immigrati.
Un'ulteriore osservazione di rilievo è data dalla provenienza delle persone con cittadinanza straniera, sia dall'area metropolitana, sia dalle altre regioni d'Italia; ciò vale per tutti gli otto anni presi in esame.

Tab.15 - Emigrati da Torino con cittadinanza estera, per area di destinazione. Serie storica dal 2010 al 2017

	Anno di emigrazione							
Area di destinazione	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
Altre Prov. del Piemonte	376	486	487	494	478	391	392	375
Altre regioni italiane	907	942	1015	986	966	1016	968	921
Altri comuni della Prov. di Torino	277	276	286	249	208	220	231	226
Area metropolitana	1.608	1.725	1.711	1.729	1.566	1.490	1.334	1.382
Comuni contermini	204	228	213	197	178	163	161	153
Estero	420	315	416	513	708	656	651	613
Sconosciuto/altro	4.624	4.001	2.796	9.430	7.690	6.550	4.334	6.227
Totale	*8.416*	*7.973*	*6.924*	*13.598*	*11.794*	*10.486*	*8.071*	*9.897*

L'emigrazione degli stranieri (Tab.15), dopo il picco in salita del 2013, continua a diminuire fino al 2016; nel 2017 si registra nuovamente un aumento dell'emigrazione straniera con 9.897 persone.
E' interessante constatare che i numeri più alti di destinazione dei migranti sono composti o da luoghi decisamente sconosciuti (perché non dichiarati o non registrati), oppure da movimenti che avvengono all'interno del paese e soprattutto nell'area metropolitana.

Tab.16 - Concessioni cittadinanza italiana –Anni dal 2012 al 2017

Anno	Totale
2012	1.552
2013	2.882
2014	3.325
2015	3.727
2016	7.941
2017	2.731

I nuovi cittadini italiani nel 2017 sono 2.731 (Tab. 16). Brusca calata delle concessioni che scendono dalle 7.941 del 2016 alle 2.731 del 2017.

Focus sui Minori: Fascia d'età 16 – 21 anni

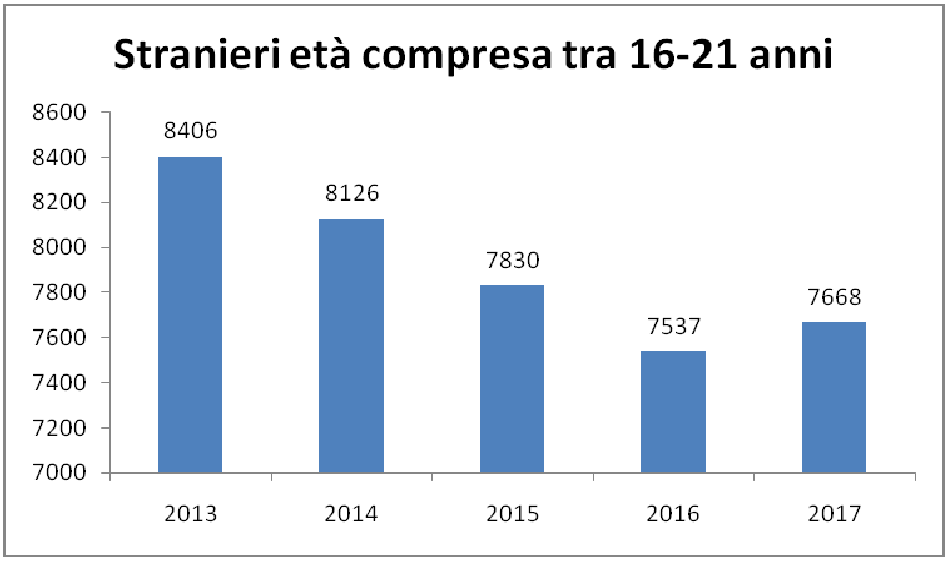
Tab. 17 - Popolazione straniera ed italiana residente, tra 16 e 21 anni, per circoscrizione e genere - Anno 2017

Circoscrizione	Italiani			Stranieri			Totale Popolazione 16-21 anni	% Stranieri 16-21 su tutta la popolazione dai 16 ai 21 anni
	F	M	Totale	F	M	Totale		
1	1.676	1.680	3.356	190	400	590	3.946	14,95%
2	2.949	2.997	5.946	344	431	775	6.721	11,53%
3	2.408	2.610	5.018	401	444	845	5.863	14,41%
4	1.830	1.898	3.728	365	457	822	4.550	18,07%
5	2.537	2.759	5.296	546	611	1.157	6.453	17,93%
6	2.156	2.256	4.412	665	845	1.510	5.922	25,50%
7	1.619	1.600	3.219	424	575	999	4.218	23,68%
8	2.579	2.687	5.266	449	521	970	6.236	15,55%
Totale	17.754	18.487	36.241	3.384	4.284	7.668	43.909	17,46%

Tab. 18 - Giovani stranieri con età compresa tra 16 e 21 anni, nel quinquennio 2013-2017

ETA'	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
16	1.257	1.286	1.148	1.154	1.120
17	1.196	1.275	1.283	1.106	1.209
18	1.320	1.194	1.259	1.196	1.117
19	1.400	1.310	1.239	1.349	1.299
20	1.512	1.479	1.362	1.300	1.509
21	1.721	1.582	1.539	1.432	1.414
TOTALE	8406	8126	7830	7537	7668

Graf. 6 – Popolazione straniera compresa tra 16 e 21 anni – serie storica anni 2013 - 2017



Tab. 19 - Popolazione italiana e straniera residente, compresa tra 16 e 21 anni, per genere - Anno 2017

	ETA'												
	16		**17**		**18**		**19**		**20**		**21**		
	F	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**Totale**
Stranieri	532	588	575	634	493	624	530	769	659	850	595	819	7.668
Italiani	2.943	2.973	2.979	3.163	2.898	3.192	3.030	3.086	2.953	3.016	2.951	3.057	36.241
Totale	3.475	3.561	3.554	3.797	3.391	3.816	3.560	3.855	3.612	3.866	3.546	3.876	43.909

	16	**17**	**18**	**19**	**20**	**21**
Stranieri	1.120	1.209	1.117	1.299	1.509	1.414
Italiani	5.916	6.142	6.090	6.116	5.969	6.008
Totale	7.036	7.351	7.207	7.415	7.478	7.422

	16	**17**	**18**	**19**	**20**	**21**
Stranieri	15,92%	16,45%	15,50%	17,52%	20,18%	19,05%
Italiani	84,08%	83,55%	84,50%	82,48%	79,82%	80,95%

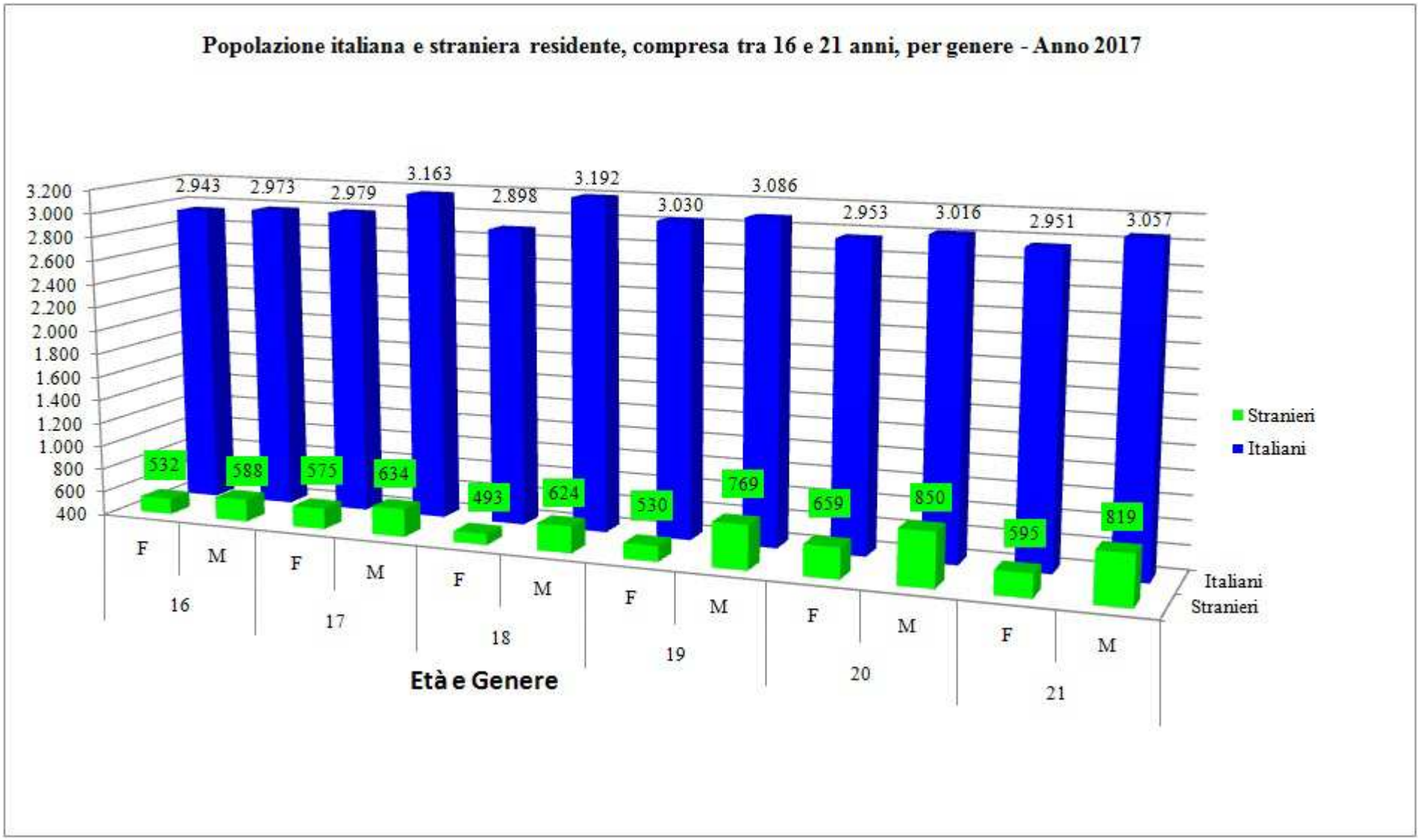
Tab. 20 - Popolazione italiana residente, compresa tra 16 e 21 anni, per circoscrizione e genere - Anno 2017

	ETA'												
	16		**17**		**18**		**19**		**20**		**21**		
Circ.	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**Totale**
1	279	275	303	265	279	270	274	305	262	294	279	271	3.356
2	484	464	510	560	486	505	493	478	499	498	477	492	5.946
3	395	402	401	432	375	442	448	459	385	417	404	458	5.018
4	314	294	302	330	305	332	299	330	303	315	307	297	3.728
5	416	457	420	438	409	483	446	469	402	446	444	466	5.296
6	370	389	335	376	368	422	350	349	397	361	336	359	4.412
7	270	271	273	287	277	269	259	246	260	248	280	279	3.219
8	415	421	435	475	399	469	461	450	445	437	424	435	5.266
Totale	2.943	2.973	2.979	3.163	2.898	3.192	3.030	3.086	2.953	3.016	2.951	3.057	36.241

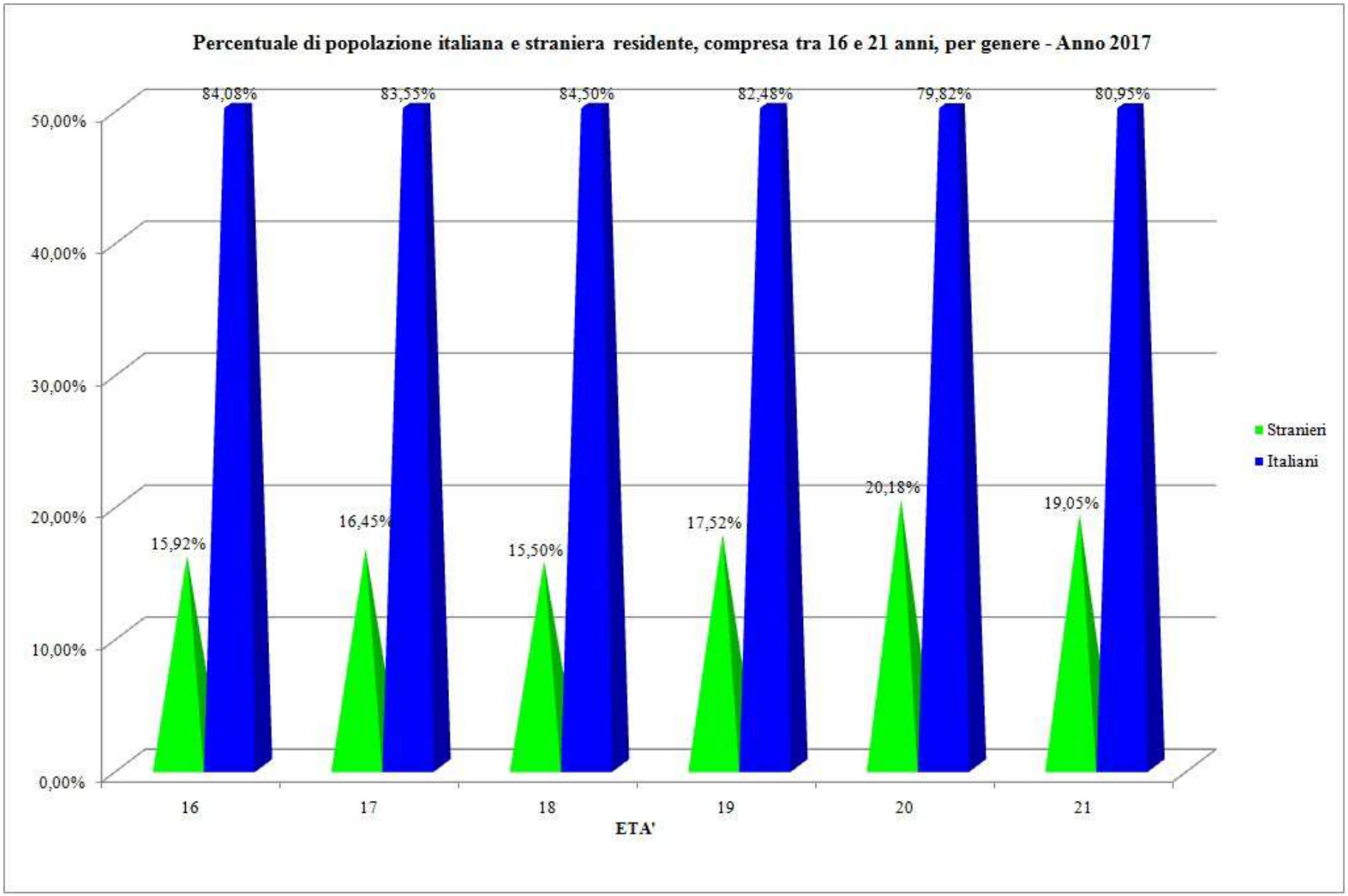
Tab. 21 - Popolazione straniera residente, compresa tra 16 e 21 anni, per circoscrizione e genere - Anno 2017

	ETA'												
	16		**17**		**18**		**19**		**20**		**21**		
Circ.	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**Totale**
1	34	37	22	60	28	95	28	72	34	79	44	57	590
2	57	65	65	59	58	62	42	69	56	94	66	82	775
3	59	75	77	70	46	54	63	80	94	75	62	90	845
4	58	56	60	61	59	75	56	82	70	86	62	97	822
5	75	95	91	95	73	93	94	94	117	107	96	127	1.157
6	111	118	114	127	101	112	114	175	111	163	114	150	1.510
7	64	76	73	84	59	64	65	109	85	132	78	110	999
8	74	66	73	78	69	69	68	88	92	114	73	106	970
Totale	532	588	575	634	493	624	530	769	659	850	595	819	7.668

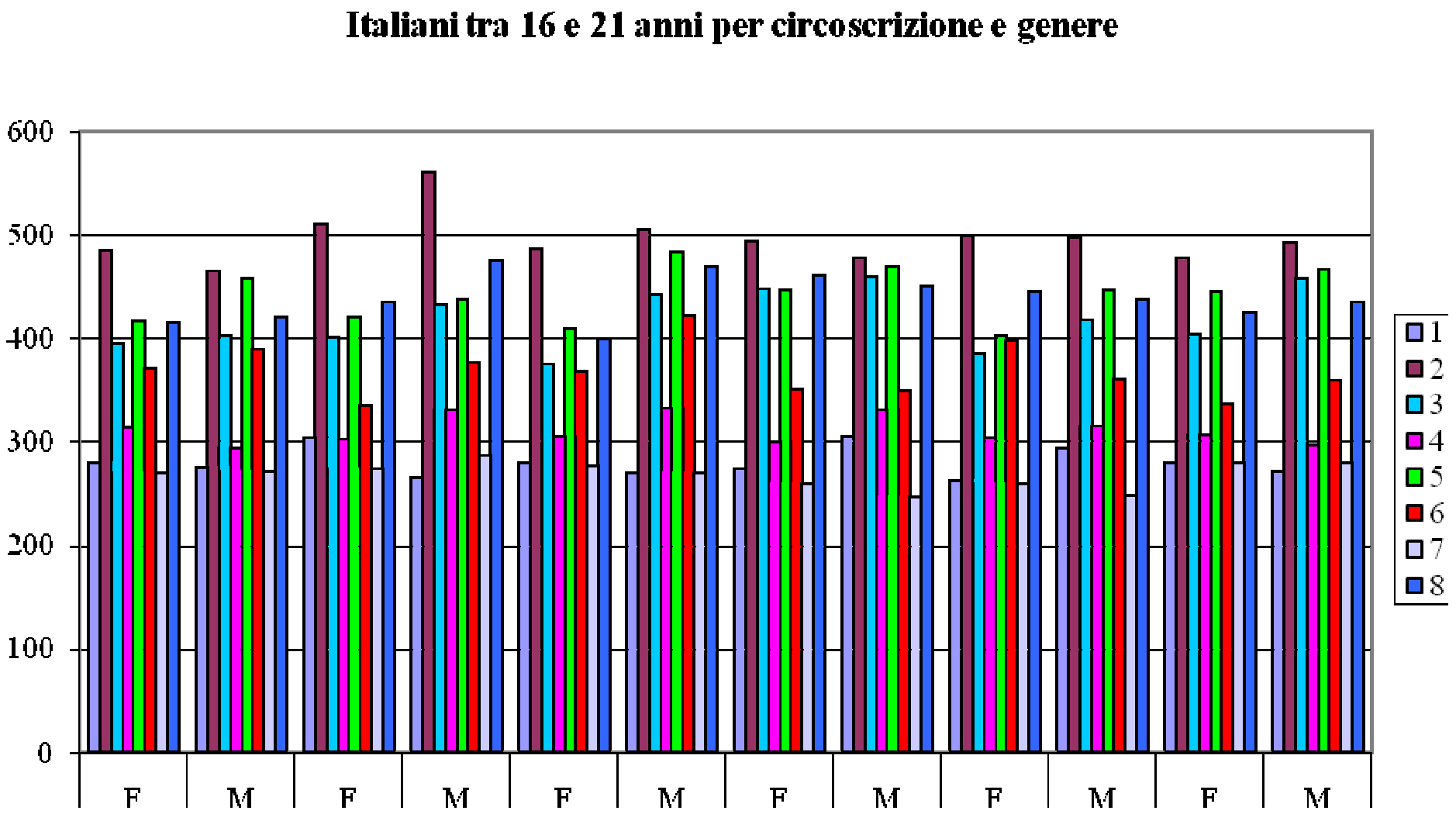
Graf. 7 - Popolazione italiana e straniera residente, compresa tra 16 e 21 anni, per genere - Anno 2017



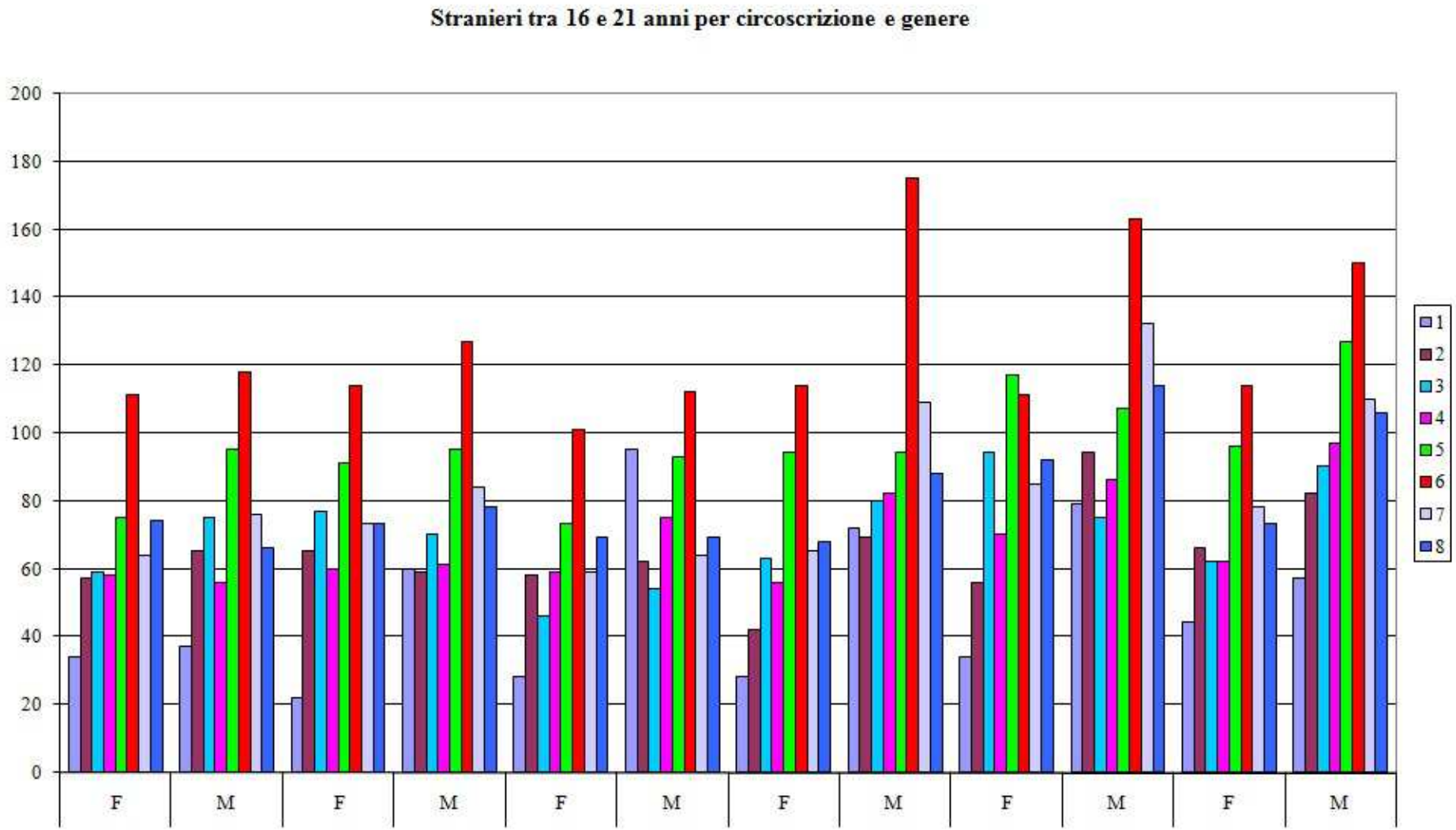
Graf. 8 - Percentuale di popolazione italiana e straniera residente, compresa tra 16 e 21 anni, per genere - Anno 2017



Graf. 9 - Italiani tra 16 e 21 per circoscrizione e genere – Anno 2017



Graf. 10 – Stranieri tra 16 e 21 per circoscrizione e genere – Anno 2017



Tab. 22 - Stranieri tra 16 e 21 anni x Cittadinanza e Circoscrizione - Anno 2017

Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	
Romania	79	345	367	353	561	468	278	363	2.814
Marocco	30	33	33	30	105	218	129	48	626
Perù	28	67	106	75	56	65	48	76	521
Cinese, Repubblica Popolare	22	25	39	28	50	125	136	39	464
Egitto	134	23	10	25	34	79	70	43	418
Albania	29	40	51	48	45	63	34	43	353
Filippine	45	11	53	30	13	37	40	86	315
Moldova	5	59	41	21		51	27	40	307
Senegal	24	15	6	23	28	55	27	9	187
Nigeria	29	17	6	20	16	52	20	16	176
Bangladesh	6	2		4	6	37	54	13	122
Brasile	6	11	7	19	17	24	10	21	115
Ecuador	2	11	17	11	17	30	9	17	114
Costa D'avorio	9	8	4	13	14	19	9	9	85
Gambia	12	12	1	8	18	14	6	11	82
Mali	11	13	3	10	8	15	8	2	70
Turchia	7	5	8	2	14	19	5	6	66
Pakistan	8	6	10		7	11	7	8	57
Ucraina	1	4	9	8	9	1	5	13	50
Ghana	6	6	3	8	6	1	9	10	49
Guinea	4	3		21	1	8	2	6	45
Tunisia	2	3	1	1	9	14	4	8	42
Bosnia-Erzegovina	9	4	2		2	20	1	1	39
Bolivia	1	3	15	5	2	3	1	5	35
Camerun	1	3	5	2	6	3	2	8	30
Colombia	4		6	2	3	2	4	4	25
Russa, Federazione	10	3	2	2	1	3	2	1	24
Dominicana, Repubblica		3	1	3	3	7	3		20
Francia	3		1	3			4	8	19
Polonia	2	6	3	2	2	1	2		18
Spagna	2	1	3	4	1		2	4	17
Cuba	1	3	2	2	2	2		4	16
Libano	2	1	4		1		5	3	16
Afghanistan	4	2	1		1	2	4	1	15
Croazia	1	1		1	1	11			15
Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)		2		1	2	3	6		14
El Salvador	2			3	6	2	1		14
Iran, Repubblica Islamica Del	5	1	2	1		1	2	2	14
Macedonia, Repubblica Di	3	1				8	2		14
Guinea Bissau	1	1		6	2	1		2	13

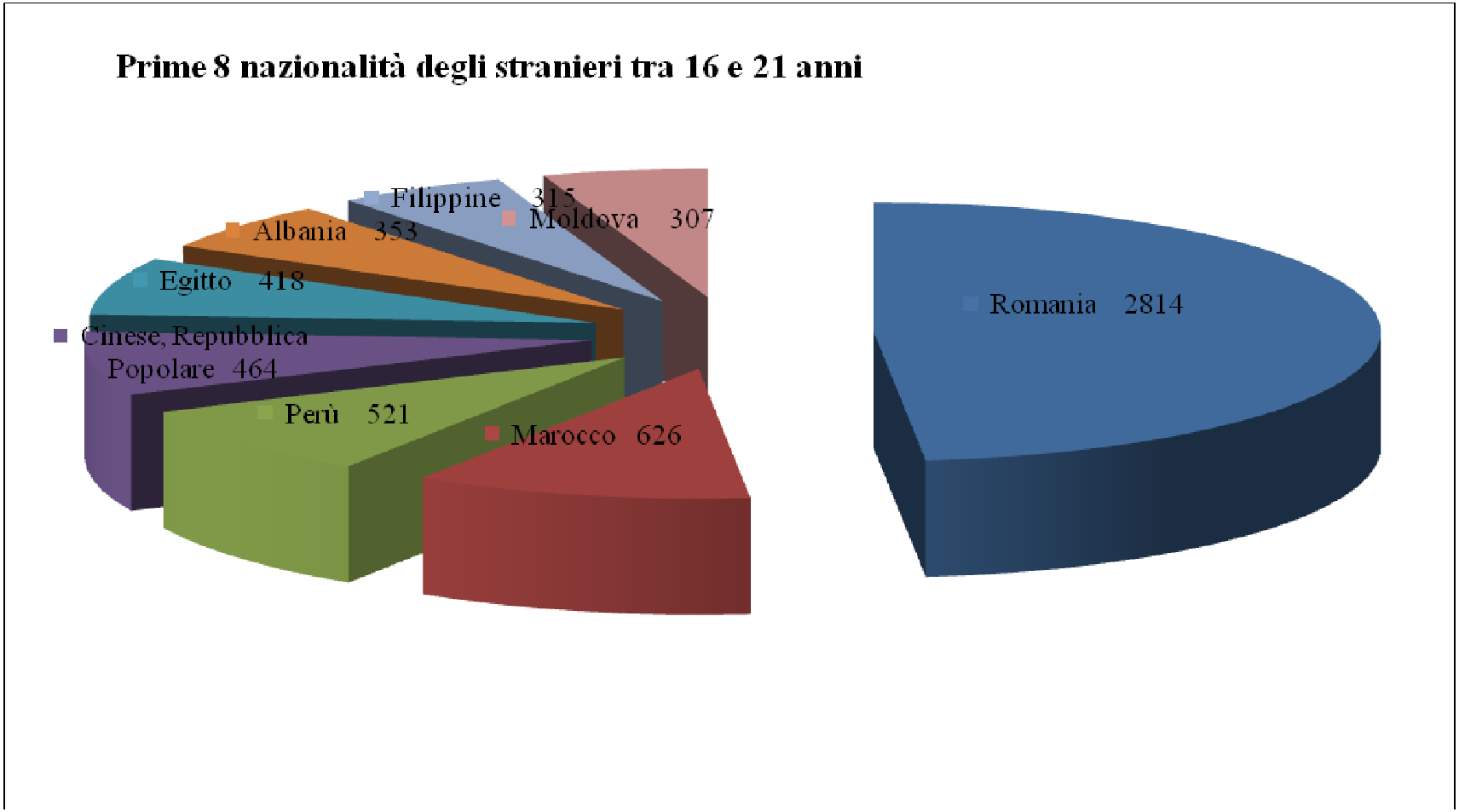
Segue Tab. 22 - Stranieri tra 16 e 21 anni x Cittadinanza e Circoscrizione - Anno 2017

Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	
Somalia	2	2		2	6			1	13
Argentina		1	3	2			2	4	12
Congo (Repubblica Del)	1	1		1	2	1	2	3	11
Burkina Faso (Ex Alto Volta)				3	5		2		10
Bulgaria	3		1	2	1			2	9
India	1	2	2	1		1	1	1	9
Siria	1	1		1	1	4	1		9
Germania	3	1		2				2	8
Algeria	1	2		1	1	1		1	7
Belgio		1	1					5	7
Serbia, Repubblica Di	1			1		4	1		7
Sri Lanka (Ex Ceylon)	1							6	7
Paraguay	2	1	1			1		1	6
Ruanda			4	2					6
Lituania					2		3		5
Regno Unito	2					1		2	5
Sierra Leone	1			1	1			2	5
Sudan	2						2	1	5
Venezuela		1	1	1	1	1			5
Etiopia	1					3			4
Portogallo	1	1		2					4
Thailandia	1		1			1	1		4
Benin (Ex Dahomey)	1	2							3
Citt. non definita			1			2			3
Grecia			1		1		1		3
Honduras		1			2				3
Iraq				2				1	3
Jugoslavia, Repubblica Federale		1				1	1		3
Niger							1	2	3
Territori Dell'autonomia Palestinese			1			1	1		3
Togo						2		1	3
Apolide						2			2
Bielorussia						1	1		2
Canada	1					1			2
Ceca, Repubblica		1				1			2
Ciad	1					1			2
Danimarca	2								2
Eritrea					2				2
Georgia			1			1			2
Irlanda	1							1	2
Libia	1							1	2

Segue Tab. 22 - Stranieri tra 16 e 21 anni x Cittadinanza e Circoscrizione - Anno 2017

Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	
Mauritania						1	1		2
Paesi Bassi	2								2
Svizzera	1		1						2
Ungheria	1	1							2
Arabia Saudita			1						1
Capo Verde			1						1
Cile								1	1
Corea, Repubblica (Corea Del Sud)				1					1
Costa Rica	1								1
Dominica			1						1
Estonia				1					1
Giappone	1								1
Giordania						1			1
Guatemala		1							1
Kenya	1								1
Lettonia								1	1
Liberia						1			1
Messico			1						1
Mozambico	1								1
Nicaragua				1					1
Stati Uniti D'america								1	1
Tanzania						1			1
Uruguay	1								1
Totale complessivo	590	775	845	822	1.157	1.510	999	970	7.668

Graf. 11 - Giovani stranieri con età compresa tra 16 e 21 anni, suddivisi per cittadinanza



La Romania è la nazionalità avente più giovani stranieri tra i 16 ed i 21 anni nel territorio torinese: 2814 individui, seguita dal Marocco con 626, dal Perù con 521, dalla Repubblica Popolare Cinese con 464, dall'Egitto con 418, dall'Albania con 353, dalle Filippine con 315 e dalla Moldova con 307.

Tab. 23 - Italiani e Stranieri tra i 16 ed i 21 anni per area di nascita - Anno 2017

	Italiani			Stranieri		
Età	Nati all'Estero	Nati in Italia	Totale	Nati all'Estero	Nati in Italia	Totale
16	198	5.718	5.916	729	391	1.120
17	252	5.890	6.142	877	332	1.209
18	284	5.806	6.090	1.003	114	1.117
19	332	5.784	6.116	1.261	38	1.299
20	242	5.727	5.969	1.485	24	1.509
21	228	5.780	6.008	1.393	21	1.414
Totale	1.536	34.705	36.241	6.748	920	7.668

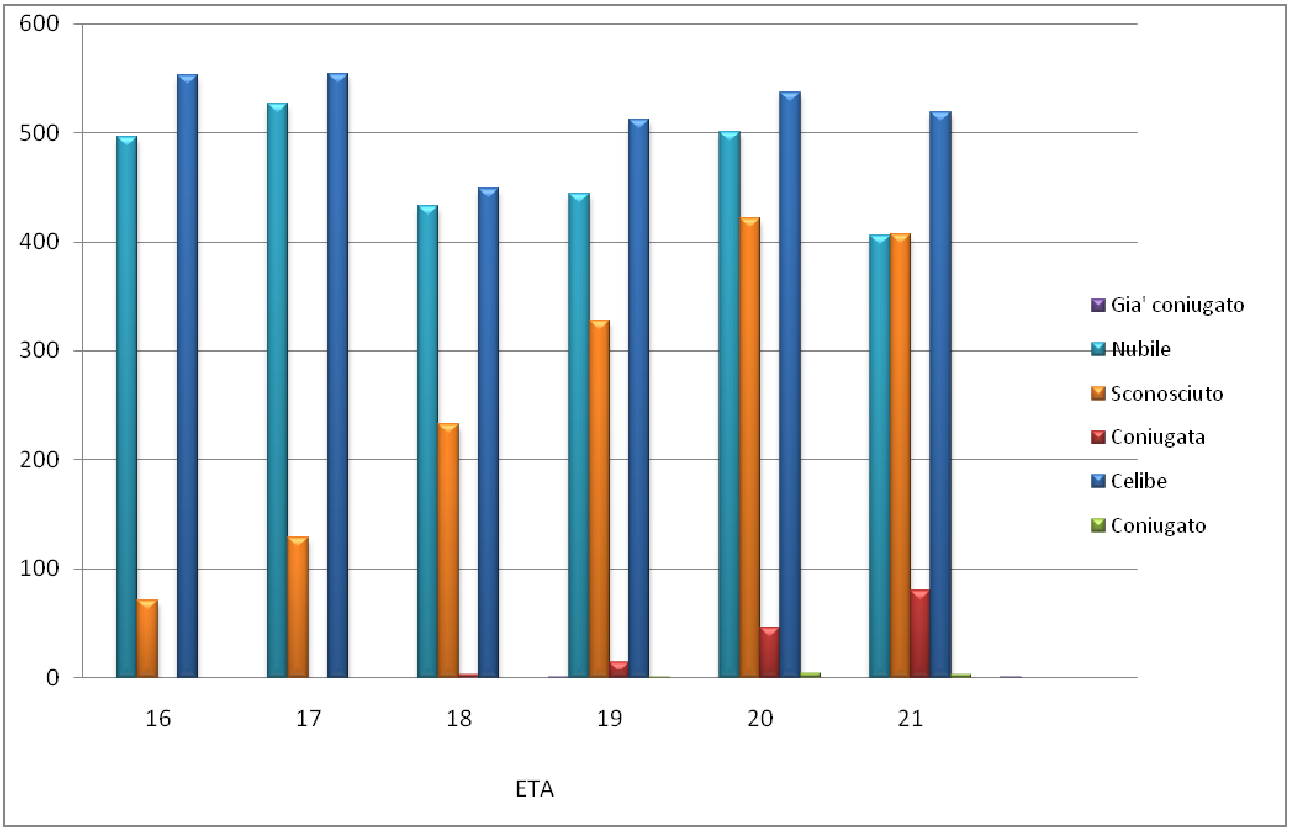
Tab. 24 - Stranieri tra 16 e 21 anni per area di nascita età e genere

AREA DI NASCITA	ETA'												Totale
	16		17		18		19		20		21		
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	
Altre prov. del Piemonte	3	6	2		2	1	2			1			17
Altre regioni italiane	22	24	25	18	9	7	3	6	4	4	2	4	128
Altri comuni della prov. di Torino	1	2	1	2	1						1		8
Area metropolitana	10	5	4	10		1			1	1	1		33
Estero	344	385	419	458	428	575	508	753	650	835	585	808	6.748
Torino	152	166	124	146	53	40	17	10	4	9	6	7	734
Totale	532	588	575	634	493	624	530	769	659	850	595	819	7.668

Tab. 25 - Stranieri tra 16 e 21 anni per stato civile - Anno 2017

STATO CIVILE	ETA'						
	16	17	18	19	20	21	Totale
Celibe	553	554	449	512	537	519	3.124
Coniugata			3	14	46	80	143
Coniugato				1	4	3	8
Gia' coniugato				1			1
Nubile	496	527	433	444	501	405	2.806
Sconosciuto	71	128	232	327	421	407	1.586
Totale complessivo	1.120	1.209	1.117	1.299	1.509	1.414	7.668

Graf. 12 - Stranieri tra 16 e 21 anni per stato civile - Anno 2017



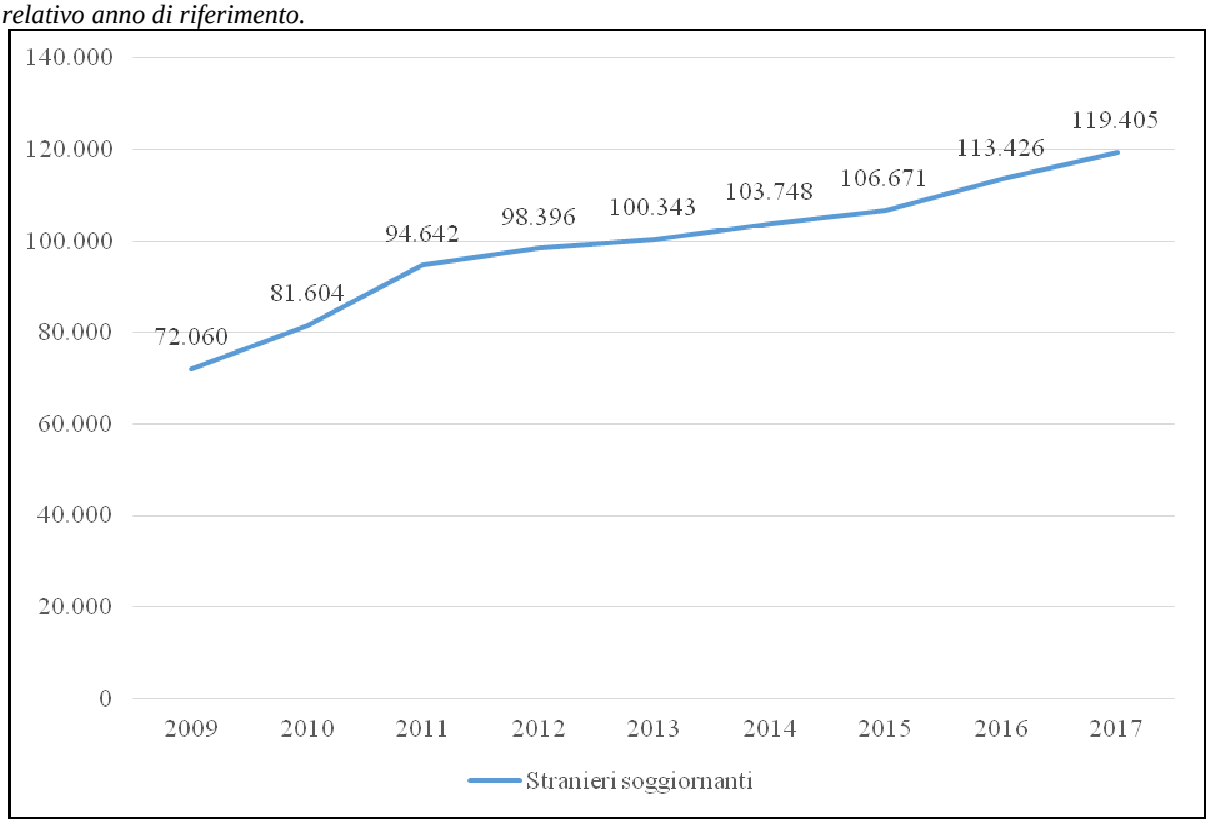
Questura di Torino
Ufficio Immigrazione

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2017

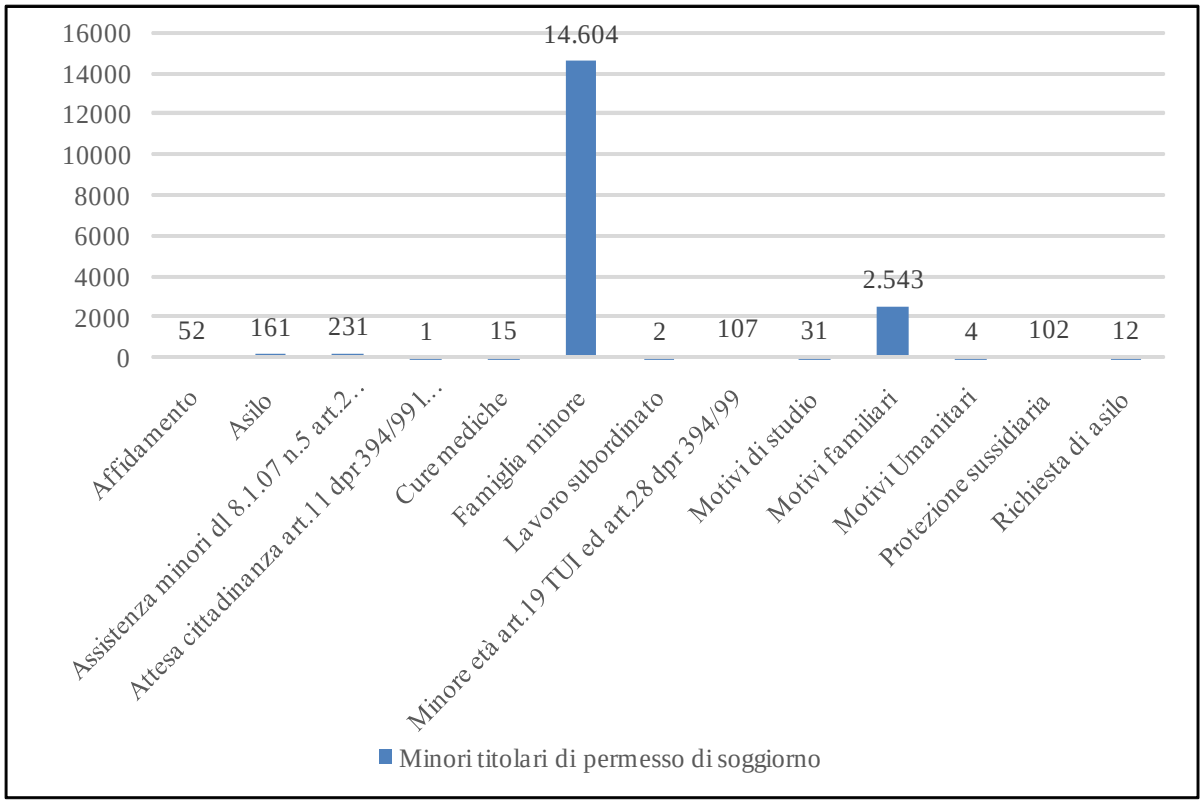
La popolazione straniera regolarmente soggiornante nella provincia di Torino attestandosi a 119.405 persone in possesso di valido titolo di soggiorno al 31 dicembre 2017, ha registrato un aumento delle presenze di circa 6.000 unità rispetto all'anno precedente, con un incremento di circa il 5%, comprensivo del numero dei permessi di soggiorno individuali per minori stranieri infraquattordicenni rilasciati a seguito dell'entrata in vigore della Legge 40/2014 che ha introdotto il permesso di soggiorno unico europeo.
Le tipologie di autorizzazioni al soggiorno sono ripartite come segue: 46.980 permessi di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo emessi ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 286/98 con un incremento di circa il 9% a fronte dei 43.156 rilevati al 31 dicembre 2016, tale dato conferma il trend degli anni precedenti ed è indice del positivo grado di inserimento socio-lavorativo della popolazione straniera.
Le autorizzazioni al soggiorno rilasciate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017 sono state 54.413, a fronte delle 56.638 dell'anno 2016, di cui 43.363 permessi di soggiorno, 7.988 permessi Ue per soggiornanti di lungo periodo, 2.998 carte di soggiorno per familiari stranieri di cittadini dell'Unione Europea e 64 Carte Blu Ue.
I più rilevanti motivi di rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno per l'anno 2017 sono così rappresentabili: motivi familiari n. 13.351, lavoro subordinato n. 10.806; lavoro autonomo n. 3.122; famiglia minore 8.877; studio n. 7.479; richiesta asilo 3.067.
I "minori non accompagnati" presenti in questa provincia e titolari di permesso di soggiorno per "minore età" rilasciato ai sensi degli articoli 19 D. L.vo 286/98 e 28 D.P.R. 394/99, per l'anno 2017 risultano nr. 107, mentre i permessi di soggiorno rilasciati a tale titolo sono 199, la differenza è da ricondursi ai cittadini stranieri che nel corso dell'anno hanno raggiunto la maggiore età ovvero i cui titoli di soggiorno, richiesti nel 2016, sono stati e definiti nel 2017.
Nell'anno in esame sono 67 i cittadini stranieri che hanno richiesto la conversione del titolo di soggiorno da minore età a motivi di lavoro o attesa lavoro, al raggiungimento della maggiore età, come previsto dall'articolo 32 del D. L.vo 286/98; di tali richieste nr. 46 sono state definite favorevolmente, nr. 19 risultano con istruttoria in corso e nr. 2 sono state definite negativamente. Il maggiore numero dei richiedenti il permesso di soggiorno per minore età risulta proveniente dall'Egitto segue Albania e Marocco.
La comunità più numerosa si conferma quella marocchina con 27.883 soggiorni validi; cinese con 12.363; albanese con 10.165; peruviana con 9.617; moldava con 6.364; egiziana con 6.179; nigeriana con 5.035 e filippina con 4.037.
Significativo è l'incremento delle richieste di acquisizione della cittadinanza italiana che per l'anno 2017 sono state 5.705, + 583 rispetto all'anno precedente, delle quali 4.184 per residenza e 1.521 per matrimonio con cittadini italiani.
Nel corso dell'anno 2017 sono state acquisite 59.460 istanze di permesso di soggiorno a vario titolo presentate, rispetto alle 58.709 dell'anno precedente, a fronte della complessiva attività le formali comunicazioni di avvio di procedura volta al rigetto di cui all'articolo 10 bis della Legge 241/90 sono state 2.353 e le istanze successivamente respinte 2.099.
Avverso i predetti provvedimenti sono stati presentati complessivamente 280 ricorsi:
nr. 82 - Tribunale Ordinario di Torino dei quali 27 respinti, 8 accolti, 47 pendenti;
nr. 107 - Tribunale Amministrativo Regionale dei quali 39 respinti, 8 accolti, 9 cessata materia e 51 pendenti;
nr. 91 - Prefetto di Torino dei quali respinti 47, accolti 3, cessata materia 7, pendenti 34.
In relazione alla contingente situazione internazionale ed alla conseguente intensificazione dell'attività di controllo operata dalle Forze dell'Ordine, nell'anno 2017 i cittadini stranieri accompagnati presso questo Ufficio per identificazione e verifica della posizione di soggiorno

sul territorio nazionale sono stati 3.977 il cui 75% è stato colpito da provvedimenti di espulsione emessi dal Prefetto della Provincia di Torino e ordini del Questore di Torino a lasciare il territorio dello Stato. Il restante 25% si trovava in condizione di regolarità o inespellibilità.
L'attività del locale Cpr (Centro di Permanenza per il Rimpatrio) che si attesta quello con più elevata capienza tra quelli presenti sul Territorio Nazionale è stata caratterizzata da trattenimento ed espulsione di soggetti aderenti ad organizzazioni terroristiche di matrice islamica presenti sul territorio italiano.
Nel corso dell'anno 2017 i trattenimenti sono stati complessivamente 1.168 dei quali 349 con provvedimenti emessi da questo Ufficio, 760 con provvedimenti emessi da altre Questure nei confronti di cittadini extracomunitari e 48 con provvedimenti della Questura di Torino e 11 emessi da altre Questure nei confronti di cittadini comunitari.
Sono stati eseguiti 642 accompagnamenti in frontiera di cui: 586 nei confronti di cittadini extracomunitari e 56 nei confronti di cittadini comunitari. Attestando la permanenza media nel Cpr a 28 giorni e l'efficienza al 61 per cento.
In relazione alla Legge 142/2015 articolo 6 commi 2 e 3 i cittadini stranieri trattenuti presso il Cpr che hanno avanzato richiesta di riconoscimento dello Status di Rifugiato Politico sono stati 90.
Avverso i provvedimenti di espulsione sono stati presentati 524 ricorsi dei quali:
nr. 499 – Giudice di Pace o Tribunale Ordinario dei quali 311 respinti, 13 accolti, 26 conclusi per cessata materia del contendere, 149 pendenti;
nr. 6 – Corte di Cassazione dei quali 1 respinto, 3 accolti e 2 pendenti;
nr. 18 – Prefetto di Torino, 18 respinte;
nr. 1 – Corte Europea Diritti dell'Uomo, pendente.
Nell'anno in esame è proseguita l'importante attività connessa all'emergenza umanitaria dovuta agli sbarchi dei migranti, consistente nell'identificazione, nella successiva istruttoria delle richieste di asilo politico e nel rilascio del relativo permesso di soggiorno provvisorio. Tale attività è svolta da personale della Polizia di Stato e da personale appartenente ai ruoli civili del Ministero dell'Interno affiancati da 5 mediatori culturali e 4 operatori dell'Agenzia Easo (European Asylum Support Office).
L'Ufficio Immigrazione nel corso dell'anno 2017, ha provveduto alla verbalizzazione di 3.270 richieste di asilo politico delle quali 2.410 di migranti giunti a Torino nell'ambito dell'emergenza via mare, 827 attraverso la rotta terrestre, 33 corridoi umanitari. Significativo è il dato relativo ai minori non accompagnati la cui minore età è stata accertata con esame multidisciplinare, che hanno avanzato richiesta di protezione internazionale: complessivamente sono 127.
I cittadini stranieri riammessi in Italia a seguito della procedura di accettazione di presa in carico di richiedente la protezione internazionale - Convenzione di Dublino - sono stati in tutto 98.
Per l'anno 2017 l'ufficio Immigrazione ha curato l'emissione e la consegna di 453 titoli di viaggio per rifugiati, nel formato elettronico introdotto nel 2015, con decreto congiunto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, del Ministro dell'Interno ed il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, 193 per stranieri e 2 documenti di viaggio per apolidi.

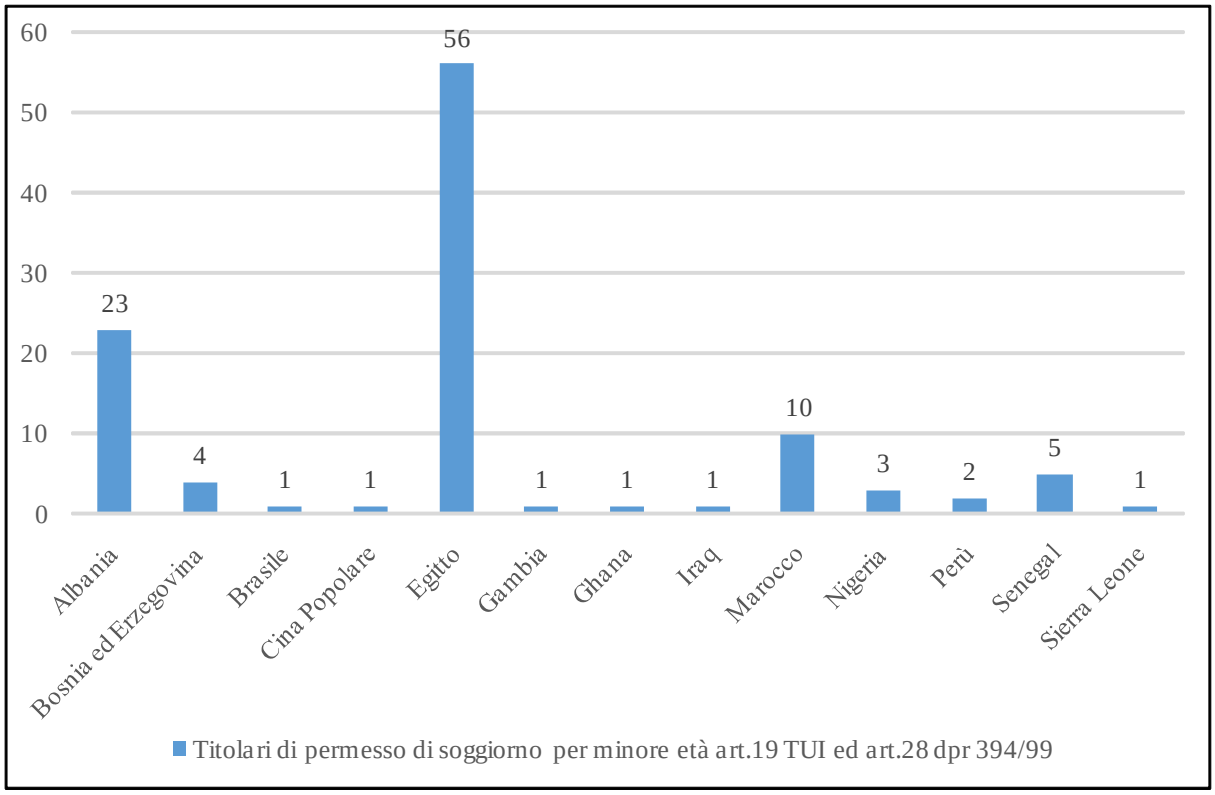
Graf. 1 – *Andamento della popolazione straniera titolare di valida autorizzazione al soggiorno al 31-12 del relativo anno di riferimento.*



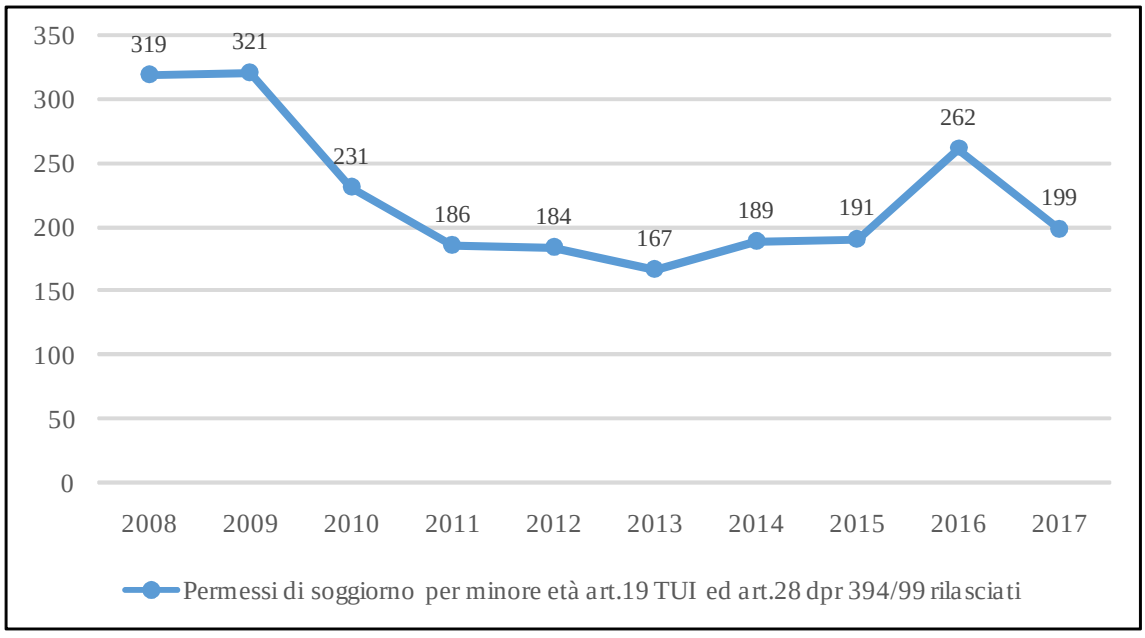
Graf. 2 – *Minori titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino suddivisi per motivazione del soggiorno. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*



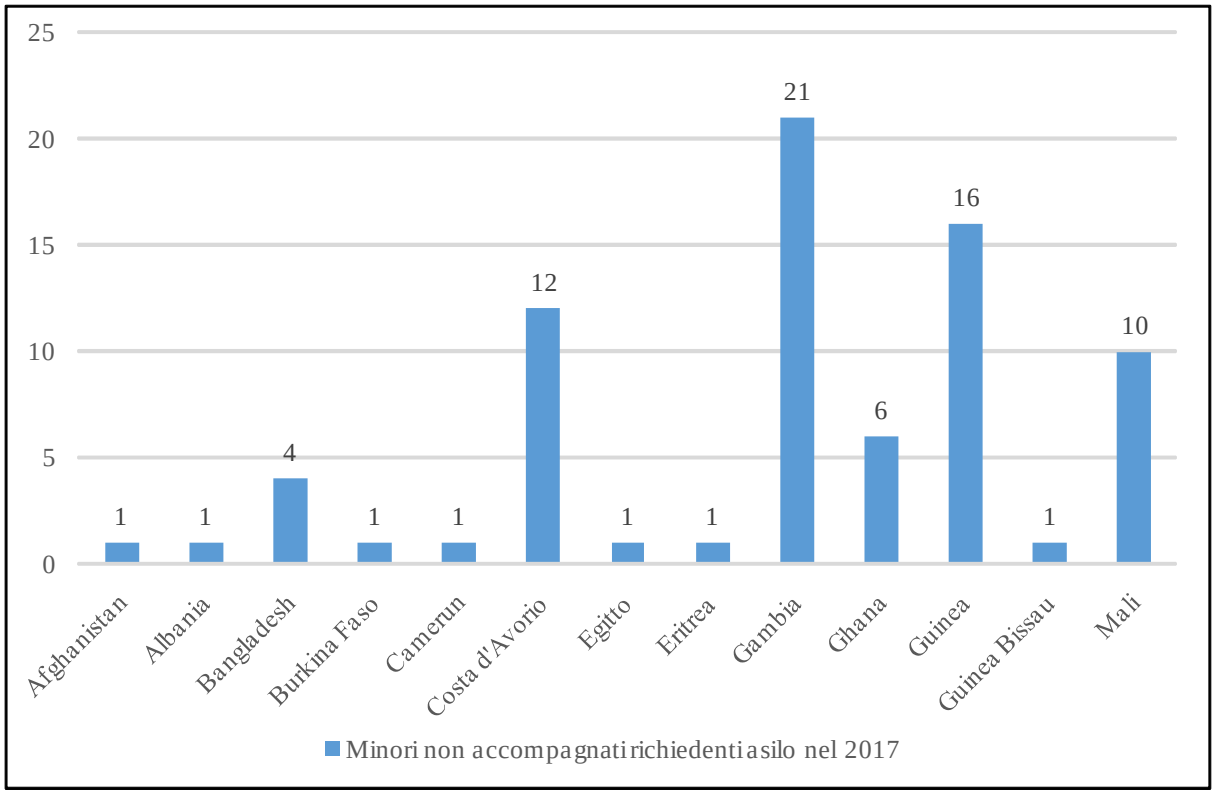
Graf. 3 – *Titolari di permesso di soggiorno per minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99 validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino.*



Graf. 4 – *Andamento dei permessi di soggiorno per minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99 rilasciati nei relativi anni di riferimento.*



Graf. 5 – *Minori non accompagnati richiedenti asilo nel 2017 per la Questura di Torino.*



Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	**Totale**
Afghanistan	375
Albania	10.165
Algeria	353
Angola	42
Apolide	69
Arabia Saudita	4
Argentina	384
Armenia	61
Australia	58
Azerbaigian	74
Bangladesh	1.935
Benin	33
Bhutan	2
Bielorussia	198
Bolivia	453
Bosnia ed Erzegovina	771
Botswana	1
Brasile	2.692
Burkina Faso	150
Burundi	14
Cambogia	5
Camerun	989
Canada	97
Capo Verde	38
Centrafrica	10
Ciad	31
Cile	110
Cina Popolare	12.363
Cina Repubblica Nazionale	31
Colombia	838
Congo	156
Corea del Sud	112
Costa d'Avorio	1.246
Costarica	26
Cuba	1.131
Dominica	22
Ecuador	1.543
Egitto	6.179
El Salvador	171
Emirati Arabi Uniti	1
Eritrea	342
Etiopia	280
Filippine	4.037
Gabon	26
Gambia	374
Georgia	53

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Ghana	740
Giamaica	6
Giappone	324
Gibuti	1
Giordania	85
Guatemala	25
Guinea	219
Guinea Bissau	60
Guinea Equatoriale	1
Guyana	2
Haiti	9
Honduras	37
Hong Kong	5
India	1.399
Indonesia	47
Iran	1.218
Iraq	112
Israele	78
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	76
Jugoslavia Etnia Kossovara	2
Kazakistan	56
Kenia	108
Kirghizistan	15
Kosovo	104
Laos	4
Libano	254
Liberia	29
Libia	75
Macedonia	284
Madagascar	57
Malawi	1
Malaysia	22
Mali	998
Marocco	27.883
Mauritania	10
Maurizio	111
Messico	195
Moldavia	6.364
Mongolia	22
Montenegro	17
Mozambico	21
Myanmar (Birmania)	5
Nepal	27
Nicaragua	17
Niger	57

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Nigeria	5.035
Nuova Zelanda	12
Pakistan	1.578
Palestina	94
Panama	16
Paraguay	89
Perù	9.617
Rep. Dominicana	573
Repubblica Democratica del Congo	393
Ruanda	24
Russia	1.238
Russia (Federazione Russa)	4
Saint Lucia	1
Seicelle	19
Senegal	2.325
Serbia	288
Sierra Leone	48
Singapore	10
Siria	149
Somalia	1.331
Sri Lanka (Ceylon)	256
Stati Uniti d'America	570
Sudafrica	26
Sud Sudan	5
Sudan	306
Tanzania	35
Thailandia	251
Togo	101
Trinidad E Tobago	1
Tunisia	2.143
Turchia	1.257
Ucraina	1.821
Uganda	14
Uruguay	45
Uzbekistan	69
Venezuela	324
Vietnam	87
Yemen	9
Zaire	8
Zambia	3
Zimbabwe	3
Totale complessivo	*119.405*

Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Marocco	Lavoro subordinato	7.614
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	3.231
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	454
	Motivi familiari	12.153
	Famiglia minore	4.063
	Motivi di studio	100
	Residenza elettiva	92
	Assistenza minori dl 8.1.07 n.5 art.2 comma 6	87
	Motivi umanitari	37
	Cure mediche	16
	Minore età' art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	10
	Altro	26
	Marocco totale	*27.883*
Cina popolare	Lavoro subordinato	3.844
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	1.702
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	141
	Motivi familiari	2.924
	Famiglia minore	1.917
	Motivi di studio	1.745
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	14
	Per missione	14
	Altro	62
	Cina popolare totale	*12.363*
Albania	Lavoro subordinato	2.970
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	637
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	193
	Motivi familiari	4.758
	Famiglia minore	1.200
	Motivi di studio	156
	Assistenza minori dl 8.1.07 n.5 art.2 comma 6	88
	Cure mediche	31
	Residenza elettiva	26
	Minore età' art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	23
	Motivi umanitari	19
	Altro	64
	Albania totale	*10.165*
Perù	Lavoro subordinato	5.051
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	284
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	242
	Motivi familiari	3.079
	Famiglia minore	899
	Motivi di studio	18
	Residenza elettiva	12
	Altro	32
	Perù totale	*9.617*

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Moldavia	Lavoro subordinato	3.062
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	238
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	164
	Motivi familiari	2.155
	Famiglia minore	709
	Assistenza minori dl 8.1.07 n.5 art.2 comma 6	12
	Altro	24
	Moldavia totale	*6.364*
Egitto	Lavoro subordinato	1.760
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	634
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	128
	Motivi familiari	1.841
	Famiglia minore	1.627
	Motivi di studio	71
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	56
	Assistenza minori dl 8.1.07 n.5 art.2 comma 6	11
	Asilo	11
	Residenza elettiva	10
	Altro	30
	Egitto totale	*6.179*
Nigeria	Lavoro subordinato	865
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	566
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	94
	Motivi familiari	1.039
	Famiglia minore	963
	Motivi umanitari	562
	Richiesta di asilo	319
	Asilo	196
	Protezione sussidiaria	192
	Assistenza minori dl 8.1.07 n.5 art.2 comma 6	161
	Cure mediche	23
	Motivi religiosi	21
	Motivi di studio	18
	Altro	16
	Nigeria totale	*5.035*
Filippine	Lavoro subordinato	2.414
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	30
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	60
	Motivi familiari	1.002
	Famiglia minore	458
	Residenza elettiva	39
	Motivi religiosi	18
	Altro	16
	Filippine totale	*4.037*

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Brasile	Lavoro subordinato	702
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	83
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	44
	Motivi familiari	1.511
	Famiglia minore	150
	Motivi di studio	104
	Attesa cittadinanza art.11 dpr.394/99 l.92/91	23
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	19
	Assistenza minori dl 8.1.07 n.5 art.2 comma 6	18
	Motivi religiosi	14
	Altro	24
	Brasile totale	*2.692*
Senegal	Lavoro subordinato	622
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	394
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	71
	Motivi familiari	677
	Famiglia minore	226
	Motivi umanitari	177
	Richiesta di asilo	98
	Assistenza minori dl 8.1.07 n.5 art.2 comma 6	15
	Asilo	14
	Protezione sussidiaria art.17 d.l.vo 251/07	12
	Altro	19
	Senegal totale	*2.325*
Tunisia	Lavoro subordinato	635
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	323
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	34
	Motivi familiari	813
	Famiglia minore	279
	Motivi di studio	38
	Motivi umanitari	12
	Altro	9
	Tunisia totale	*2.143*
Bangladesh	Lavoro subordinato	745
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	283
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	40
	Motivi familiari	380
	Famiglia minore	244
	Motivi umanitari	122
	Richiesta di asilo	67
	Asilo	22
	Protezione sussidiaria art.17 d.l.vo 251/07	16
	Motivi di studio	13
	Altro	3
	Bangladesh totale	*1.935*

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Ucraina	Lavoro subordinato	755
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	55
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	37
	Motivi familiari	773
	Famiglia minore	110
	Motivi di studio	22
	Motivi umanitari	20
	Protezione sussidiaria art.17 d.l.vo 251/07	12
	Cure mediche	11
	Asilo	8
	Altro	18
	Ucraina totale	*1.821*
Pakistan	Lavoro subordinato	255
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	83
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	34
	Motivi familiari	173
	Famiglia minore	98
	Motivi di studio	246
	Motivi umanitari	225
	Asilo	178
	Protezione sussidiaria	172
	Richiesta di asilo	99
	Altro	15
	Pakistan totale	*1.578*
Ecuador	Lavoro subordinato	748
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	32
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	40
	Motivi familiari	542
	Famiglia minore	154
	Motivi di studio	11
	Altro	16
	Ecuador totale	*1.543*
India	Lavoro subordinato	463
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	45
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	20
	Motivi familiari	346
	Famiglia minore	143
	Motivi di studio	166
	Motivi religiosi	122
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	27
	Lavoro stagionale	24
	Richiesta di asilo	12
	Altro	31
	India totale	*1.399*

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Somalia	Lavoro subordinato	99
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	13
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	2
	Motivi familiari	63
	Famiglia minore	18
	Protezione sussidiaria	868
	Asilo	226
	Richiesta di asilo	38
	Altro	4
	Somalia totale	*1.331*
Turchia	Lavoro subordinato	167
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	94
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	13
	Motivi familiari	256
	Famiglia minore	229
	Motivi di studio	185
	Motivi umanitari	92
	Protezione sussidiaria	86
	Asilo	78
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	39
	Altro	18
	Turchia totale	*1.257*
Costa d'Avorio	Lavoro subordinato	217
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	37
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	18
	Motivi familiari	320
	Famiglia minore	64
	Motivi umanitari	308
	Protezione sussidiaria art.17 d.l.vo 251/07	125
	Richiesta di asilo	77
	Asilo	70
	Altro	10
	Costa d'Avorio totale	*1.246*
Russia	Lavoro subordinato	221
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	70
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	10
	Motivi familiari	705
	Famiglia minore	59
	Motivi di studio	125
	Asilo	16
	Altro	32
	Russia totale	*1.238*
	Totale complessivo	*102.151*

Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	**F**	**M**	**Totale**
Marocco	13.506	14.377	27.883
Cina Popolare	6.194	6.169	12.363
Albania	5.149	5.016	10.165
Perù	5.830	3.787	9.617
Moldavia	4.115	2.249	6.364
Egitto	2.261	3.918	6.179
Nigeria	2.684	2.351	5.035
Filippine	2.293	1.744	4.037
Brasile	1.874	818	2.692
Senegal	556	1.769	2.325
Tunisia	782	1.361	2.143
Bangladesh	452	1.483	1.935
Ucraina	1.425	396	1.821
Pakistan	194	1.384	1.578
Ecuador	919	624	1.543
India	502	897	1.399
Somalia	308	1.023	1.331
Turchia	463	794	1.257
Costa d’Avorio	389	857	1.246
Russia	998	240	1.238
Totale complessivo	*50.894*	*51.257*	*102.151*

Tab. 4 - *Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino.*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	47
Albania	4.901
Algeria	177
Angola	11
Apolide	2
Arabia Saudita	0
Argentina	140
Armenia	3
Australia	2
Azerbaigian	0
Bangladesh	654
Benin	9
Bhutan	0
Bielorussia	49
Bolivia	186
Bosnia ed Erzegovina	225
Botswana	0
Brasile	658
Burkina Faso	42
Burundi	3
Cambogia	0
Camerun	342
Canada	12
Capo Verde	19
Centrafrica	0
Ciad	2
Cile	27
Cina Popolare	4.358
Cina Repubblica Nazionale	3
Colombia	274
Congo	36
Corea del Sud	26
Costa d'Avorio	353
Costarica	9
Cuba	274
Dominica	1
Ecuador	794
Egitto	3.037
El Salvador	55
Emirati Arabi Uniti	0
Eritrea	64
Etiopia	65
Filippine	2.018
Gabon	3
Gambia	3
Georgia	9

Segue Tab. 4 - *Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino.*

Cittadinanza	Totale
Ghana	268
Giamaica	0
Giappone	57
Gibuti	1
Giordania	54
Guatemala	5
Guinea	15
Guinea Bissau	0
Guinea Equatoriale	1
Guyana	0
Haiti	2
Honduras	10
Hong Kong	2
India	421
Indonesia	6
Iran	252
Iraq	9
Israele	19
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	63
Jugoslavia Etnia Kossovara	2
Kazakistan	11
Kenia	26
Kirghizistan	0
Kosovo	45
Laos	0
Libano	48
Liberia	4
Libia	10
Macedonia	109
Madagascar	8
Malawi	0
Malaysia	5
Mali	25
Marocco	12.381
Mauritania	1
Maurizio	77
Messico	20
Moldavia	3.397
Mongolia	1
Montenegro	0
Mozambico	2
Myanmar (Birmania)	3
Nepal	9
Nicaragua	7
Niger	2

Segue Tab. 4 - *Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino.*

Cittadinanza	Totale
Nigeria	1.150
Nuova Zelanda	1
Pakistan	204
Palestina	6
Panama	10
Paraguay	26
Perù	5.247
Rep. Dominicana	128
Repubblica Democratica del Congo	102
Ruanda	3
Russia	292
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	1
Seicelle	16
Senegal	840
Serbia	59
Sierra Leone	2
Singapore	7
Siria	12
Somalia	131
Sri Lanka (Ceylon)	159
Stati Uniti d'America	89
Sudafrica	2
Sud Sudan	0
Sudan	12
Tanzania	8
Thailandia	46
Togo	19
Trinidad E Tobago	1
Tunisia	1.118
Turchia	150
Ucraina	763
Uganda	2
Uruguay	15
Uzbekistan	5
Venezuela	52
Vietnam	22
Yemen	0
Zaire	7
Zambia	1
Zimbabwe	1
Totale complessivo	*46.980*

Tab. 5 - *Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2017 per la Questura di Torino.*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	3
Albania	1.041
Algeria	60
Angola	5
Apolide	2
Arabia Saudita	3
Argentina	96
Armenia	6
Australia	25
Azerbaigian	2
Bangladesh	37
Benin	0
Bhutan	0
Bielorussia	75
Bolivia	36
Bosnia ed Erzegovina	35
Botswana	1
Brasile	898
Burkina Faso	10
Burundi	3
Cambogia	4
Camerun	53
Canada	28
Capo Verde	7
Centrafrica	2
Ciad	0
Cile	27
Cina Popolare	233
Cina Repubblica Nazionale	9
Colombia	116
Congo	19
Corea del Sud	20
Costa d'Avorio	84
Costarica	6
Cuba	504
Dominica	18
Ecuador	110
Egitto	222
El Salvador	20
Emirati Arabi Uniti	0
Eritrea	6
Etiopia	24
Filippine	66
Gabon	0
Gambia	6
Georgia	7

Segue Tab. 5 - *Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2017 per la Questura di Torino.*

Cittadinanza	Totale
Ghana	29
Giamaica	2
Giappone	96
Gibuti	0
Giordania	13
Guatemala	3
Guinea	2
Guinea Bissau	0
Guinea Equatoriale	0
Guyana	0
Haiti	3
Honduras	7
Hong Kong	1
India	46
Indonesia	21
Iran	94
Iraq	9
Israele	13
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	5
Jugoslavia Etnia Kossovara	0
Kazakistan	23
Kenia	30
Kirghizistan	2
Kosovo	18
Laos	4
Libano	13
Liberia	0
Libia	2
Macedonia	19
Madagascar	6
Malawi	0
Malaysia	5
Mali	4
Marocco	3.633
Mauritania	0
Maurizio	10
Messico	76
Moldavia	650
Mongolia	3
Montenegro	5
Mozambico	4
Myanmar (Birmania)	1
Nepal	0
Nicaragua	2
Niger	1

Segue Tab. 5 - *Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2017 per la Questura di Torino.*

Cittadinanza	Totale
Nigeria	395
Nuova Zelanda	10
Pakistan	16
Palestina	5
Panama	1
Paraguay	10
Perù	576
Rep. Dominicana	248
Repubblica Democratica del Congo	39
Ruanda	3
Russia	470
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	0
Seicelle	0
Senegal	297
Serbia	37
Sierra Leone	0
Singapore	3
Siria	8
Somalia	23
Sri Lanka (Ceylon)	9
Stati Uniti d'America	156
Sudafrica	9
Sud Sudan	0
Sudan	3
Tanzania	7
Thailandia	162
Togo	6
Trinidad E Tobago	0
Tunisia	210
Turchia	47
Ucraina	429
Uganda	1
Uruguay	15
Uzbekistan	5
Venezuela	76
Vietnam	11
Yemen	2
Zaire	0
Zambia	1
Zimbabwe	0
Totale complessivo	*12.074*

Tab. 6 – *Minori titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	8
Albania	1.452
Algeria	47
Angola	4
Apolide	18
Arabia Saudita	0
Argentina	14
Armenia	10
Australia	6
Azerbaigian	5
Bangladesh	266
Benin	2
Bhutan	0
Bielorussia	11
Bolivia	70
Bosnia ed Erzegovina	238
Botswana	0
Brasile	245
Burkina Faso	11
Burundi	0
Cambogia	2
Camerun	136
Canada	17
Capo Verde	3
Centrafrica	0
Ciad	2
Cile	6
Cina Popolare	2.328
Cina Repubblica Nazionale	7
Colombia	45
Congo	9
Corea del Sud	9
Costa d'Avorio	97
Costarica	1
Cuba	41
Dominica	3
Ecuador	197
Egitto	1.845
El Salvador	25
Emirati Arabi Uniti	0
Eritrea	16
Etiopia	31
Filippine	636
Gabon	4
Gambia	7

Segue Tab. 6 - *Minori titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Georgia	5
Ghana	52
Giamaica	0
Giappone	26
Gibuti	0
Giordania	5
Guatemala	2
Guinea	6
Guinea Bissau	0
Guinea Equatoriale	0
Guyana	1
Haiti	0
Honduras	7
Hong Kong	1
India	165
Indonesia	0
Iran	38
Iraq	6
Israele	5
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	0
Jugoslavia Etnia Kossovara	0
Kazakistan	4
Kenia	6
Kirghizistan	3
Kosovo	21
Laos	0
Libano	6
Liberia	1
Libia	22
Macedonia	60
Madagascar	1
Malawi	0
Malaysia	0
Mali	14
Marocco	4.556
Mauritania	0
Maurizio	7
Messico	5
Moldavia	908
Mongolia	3
Montenegro	0
Mozambico	3
Myanmar (Birmania)	0
Nepal	4

Segue Tab. 6 - *Minori titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	**Totale**
Nicaragua	2
Niger	3
Nigeria	1.182
Nuova Zelanda	1
Pakistan	126
Palestina	14
Panama	1
Paraguay	6
Perù	1.122
Rep. Dominicana	63
Repubblica Democratica del Congo	58
Ruanda	0
Russia	87
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	0
Seicelle	3
Senegal	322
Serbia	43
Sierra Leone	5
Singapore	1
Siria	34
Somalia	47
Sri Lanka (Ceylon)	27
Stati Uniti d'America	81
Sudafrica	5
Sud Sudan	0
Sudan	21
Tanzania	3
Thailandia	17
Togo	7
Trinidad E Tobago	0
Tunisia	309
Turchia	268
Ucraina	161
Uganda	0
Uruguay	0
Uzbekistan	2
Venezuela	25
Vietnam	1
Yemen	1
Zaire	0
Zambia	0
Zimbabwe	0
Totale complessivo	*17.865*

Tab. 7 – *Minori titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2017 per la Questura di Torino suddivisi per motivazione del soggiorno. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Motivo Soggiorno	**Totale**
Affidamento	52
Asilo	161
Assistenza minori dl 8.1.07 n.5 art.2 comma 6	231
Attesa cittadinanza art.11 dpr 394/99 l. 92/91	1
Cure mediche	15
Famiglia minore	14.604
Lavoro subordinato	2
Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	107
Motivi di studio	31
Motivi familiari	2.543
Motivi Umanitari	4
Protezione sussidiaria	102
Richiesta di asilo	12
Totale complessivo	*17.865*

Tab. 8 – *Espulsioni suddivise per nazionalità al 31-12-2017.*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	24
Albania	157
Algeria	34
Angola	1
Armenia	2
Bangladesh	55
Benin	3
Bolivia	4
Bosnia ed Erzegovina	19
Brasile	21
Burkina Faso	2
Camerun	18
Capo Verde	1
Ciad	3
Cile	1
Cina Popolare	21
Colombia	4
Comore	1
Congo	1
Costa d'Avorio	21
Cuba	3
Ecuador	2
Egitto	47
Eritrea	1
Etiopia	1
Filippine	3
Gabon	44
Gambia	48
Georgia	18
Ghana	8
Guatemala	1
Guinea	52
India	6
Iran	9
Iraq	8
Kosovo	13
Libano	1
Liberia	2
Libia	24
Macedonia	4
Mali	37
Marocco	380
Mauritius	1
Messico	1
Moldavia	33
Nepal	1

Segue Tab. 8 - *Espulsioni suddivise per nazionalità al 31-12-2017.*

Cittadinanza	Totale
Niger	1
Nigeria	267
Pakistan	57
Palestina	5
Paraguay	1
Perù	25
Rep. Dominicana	2
Ruanda	1
Russia	6
Senegal	129
Serbia	9
Sierra Leone	4
Siria	2
Somalia	2
Sri Lanka	3
Sudan	22
Togo	1
Tunisia	94
Turchia	5
Ucraina	5
Venezuela	1
Totale complessivo	*1.783*

Tab. 9 – *Espulsioni eseguite con accompagnamento in frontiera suddivise per nazionalità al 31-12-2017.*

Cittadinanza	Totale
Albania	81
Algeria	10
Bangladesh	3
Benin	1
Bosnia ed Erzegovina	4
Brasile	3
Cile	6
Cina Popolare	3
Colombia	4
Cuba	1
Ecuador	3
Egitto	52
El Salvador	1
Filippine	1
Gambia	5
Georgia	18
Ghana	1
India	1
Iran	1
Kosovo	5
Macedonia	1
Malesia	1
Marocco	117
Moldavia	5
Nicaragua	1
Nigeria	87
Pakistan	12
Panama	1
Perù	5
Rep. Dominicana	2
Senegal	9
Serbia	1
Stati Uniti d'America	1
Tunisia	134
Ucraina	5
Totale complessivo	*586*

Tab. 10 – *Allontanamenti eseguiti con accompagnamento in frontiera ai sensi dell'art. 20 D.L.vo 30-2007 al 31-12-2017.*

Cittadinanza	Totale
Francia	1
Polonia	1
Romania	54
Totale complessivo	*56*

Carabinieri di Torino
Rapporto sugli stranieri in provincia di Torino - Anno 2017

Negli ultimi anni, la provincia di Torino ha registrato un costante aumento dei flussi migratori pari allo 0,6% della presenza straniera.
Detta variazione ha prodotto anche un aumento, seppur lieve, dei reati commessi dagli stranieri, con particolare riferimento ai minori, atteso che, con le garanzie dalla Convenzione di New York, sebbene sia previsto l'accoglimento in CPA e poi in SPRAR, diversi soggetti abbandonano dette strutture per essere poi assorbiti nel mondo delinquenziale.
In particolare, nel primo grafico, sono evidenziate le persone denunciate in stato di libertà distinte tra comunitari, extracomunitari, di cittadinanza italiana (nei quali sono compresi sia gli autoctoni che tutti coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana) ed apolidi/altro. Il secondo grafico evidenzia la proporzione degli stranieri arrestati in base alla popolazione straniera censita.
In ultimo sono stati riportati due grafici nei quali suddivisi per sesso, sono rappresentati i minori arrestati o denunciati all'Autorità Giudiziaria nell'anno 2017.
In tale ambito, attraverso l'elaborazione dei grafici che seguono, sono stati analizzati gli eventi riguardanti gli stranieri presenti sul territorio, con particolare riferimento agli stranieri minori, mostrando i fenomeni di stretta attualità che interessano il nostro territorio, ma che comunque non evidenziano segnali di criticità in merito all'ordine e sicurezza pubblica.
In merito alle attività istituzionali svolte dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino, per la presentazione del presente rapporto di analisi, sono stati utilizzati i dati archiviati nel sistema database informatico in dotazione c.d. SDI.

Grafico 1. Soggetti denunciati in stato di arresto all'Autorità Giudiziaria (2017).

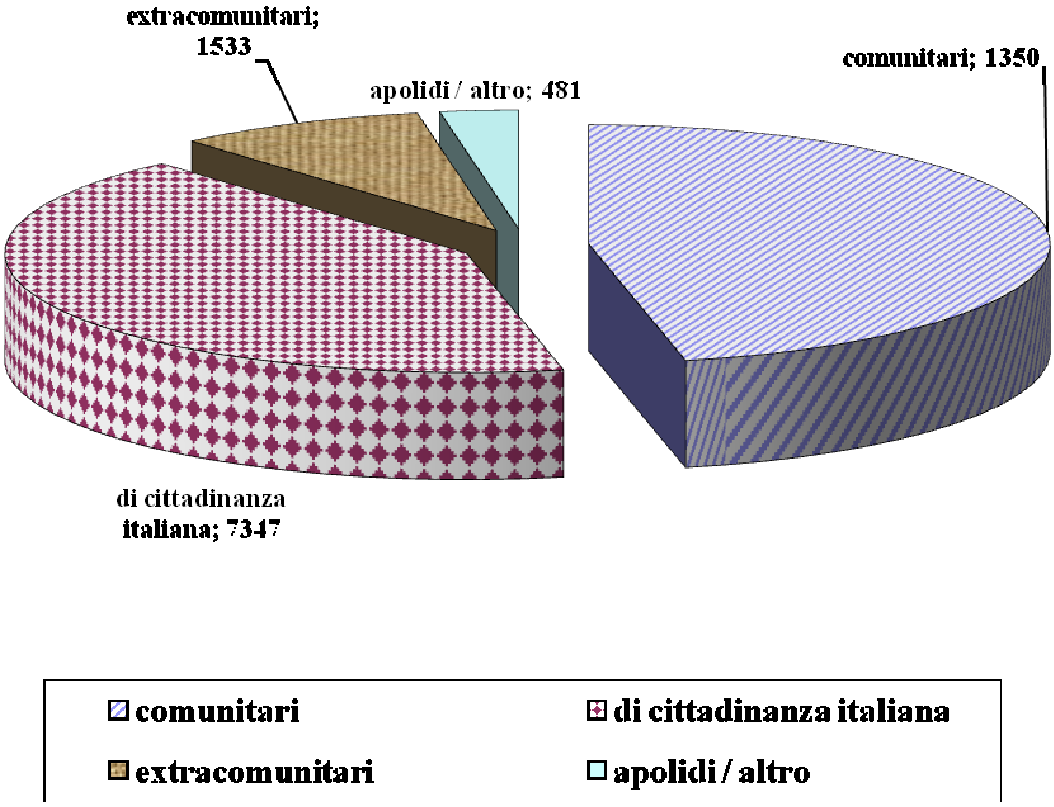


Grafico 2. Rapporto tra popolazione straniera residente ed arrestati in riferimento agli anni 2016/2017.

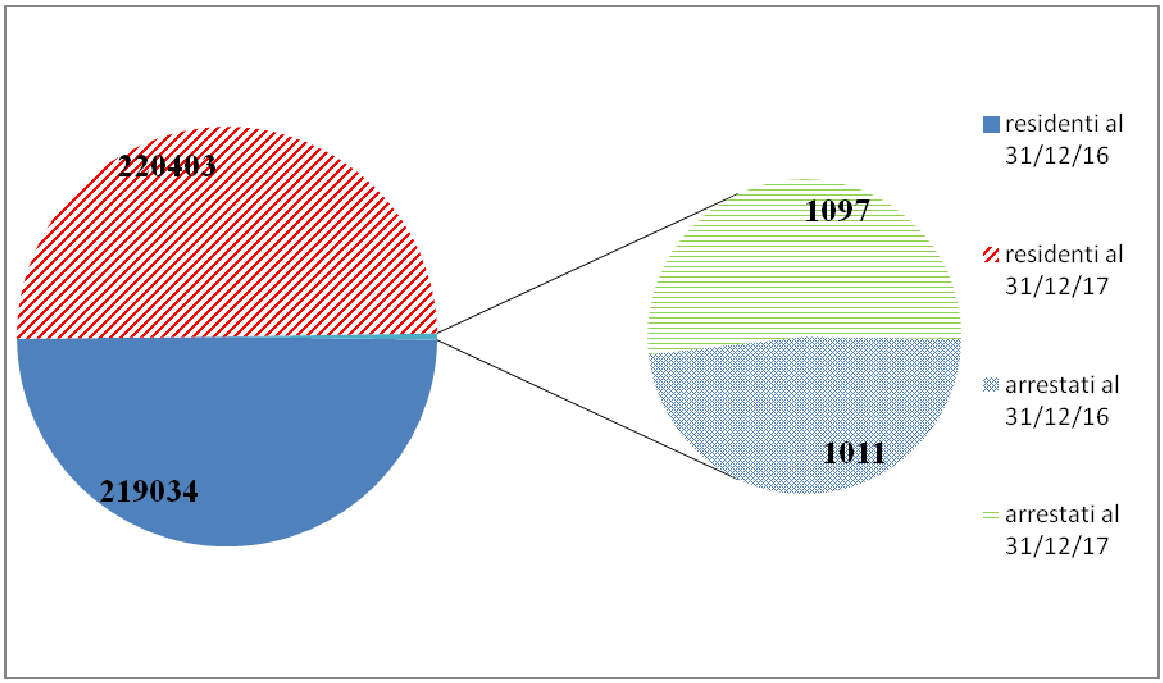


Grafico 3. Reati commessi da soggetti comunitari, con trend temporale del 2017 suddiviso per mesi.

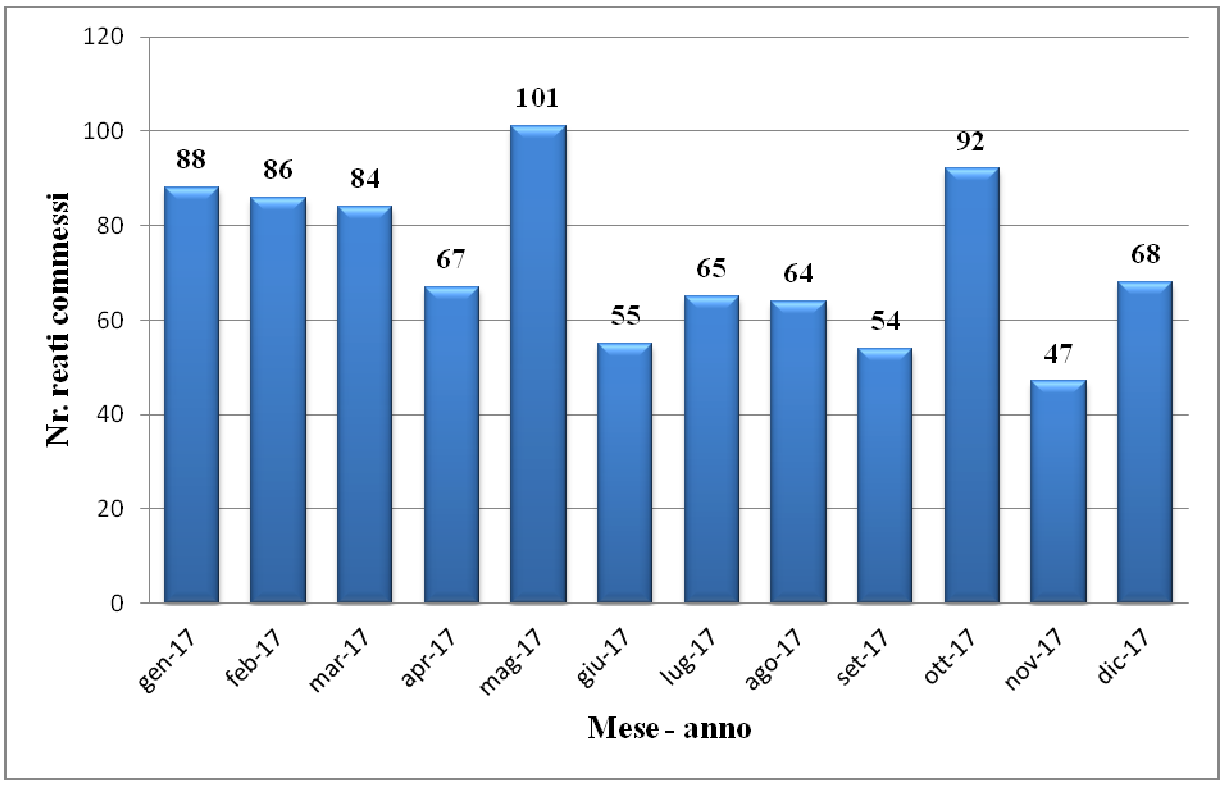


Grafico 4. Reati commessi da soggetti extracomunitari, con trend temporale del 2017 suddiviso per mesi.

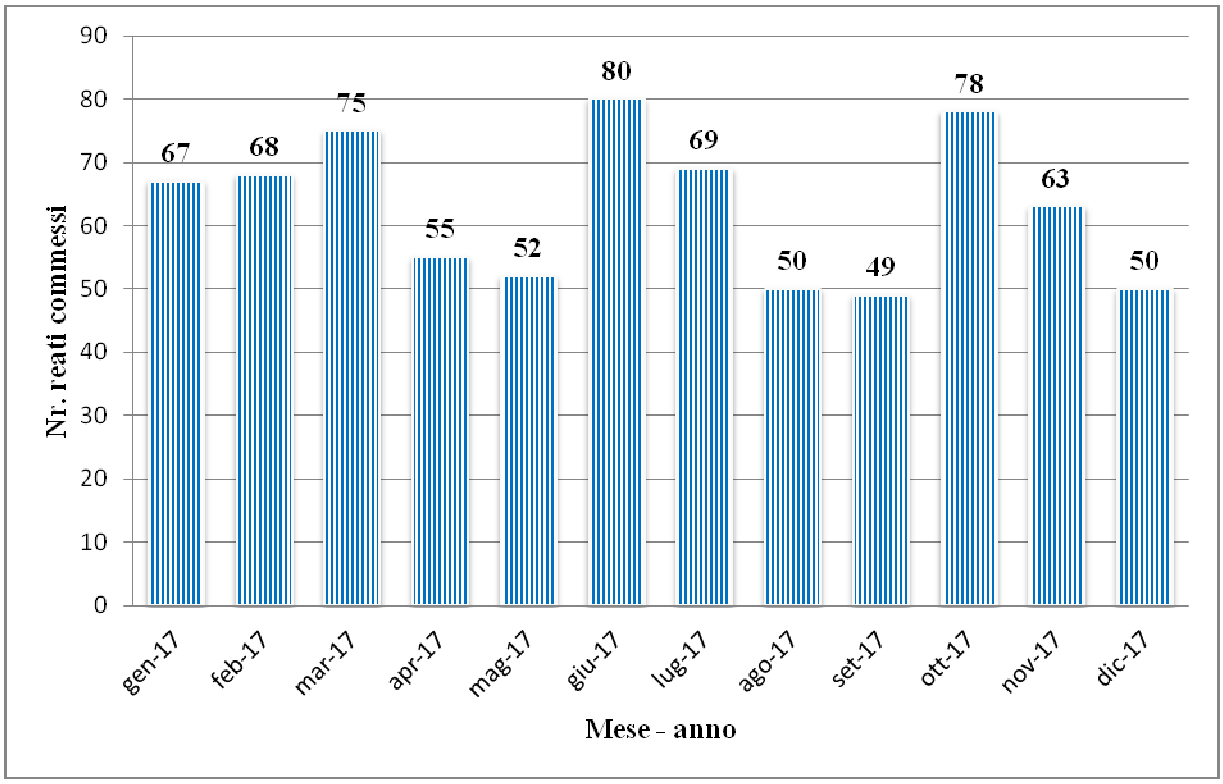


Tabella 1 - Numero soggetti minori degli anni 18 segnalati all'Autorità Giudiziaria (2017).

SOGGETTI	2017	
	IN STATO DI LIBERTÁ	ARRESTATI / FERMATI
COMUNITARI	342	28
Di cui con cittadinanza italiana	302	22
EXTRACOMUNITARI	95	40
CITT. APOLIDI / ALTRO	71	3
TOTALE DENUNCIATI		**810**
TOTALE ARRESTATI		**93**

Grafico 5. Soggetti di sesso maschile e minori degli anni 18 arrestati e denunciati all'Autorità Giudiziaria (2017).

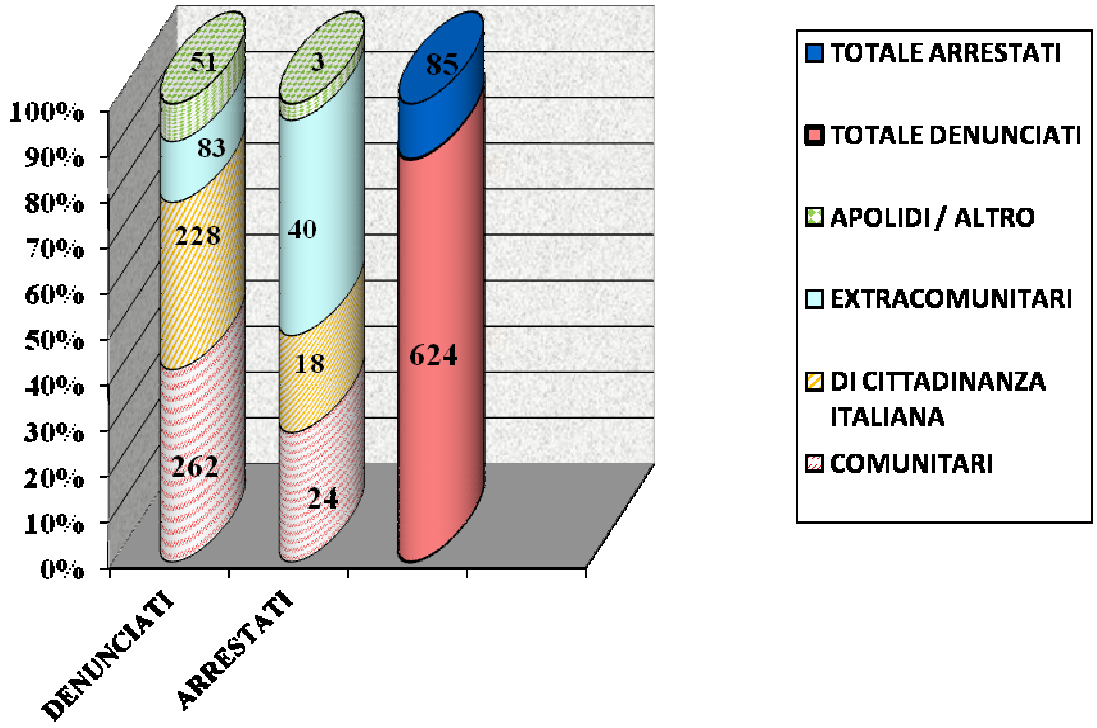
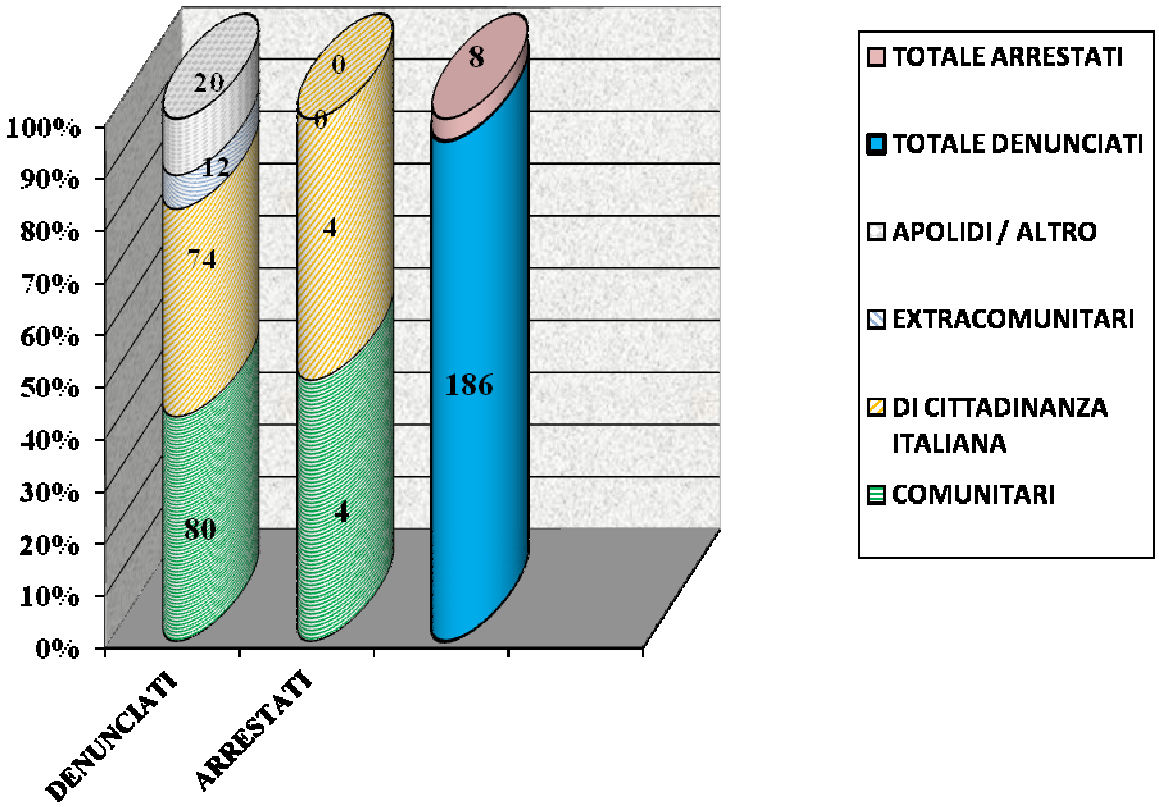


Grafico 6. Soggetti minori degli anni 18 di sesso femminile arrestati e denunciati all'Autorità Giudiziaria (2017).



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale di Governo

Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino

a cura di Michele Garufi[1]

L'indagine conoscitiva nata per monitorare le istanze di cittadini stranieri richiedenti la cittadinanza italiana, presentate alla Prefettura di Torino, giunge quest'anno alla quindicesima edizione.

L'attività di ricerca intende fornire un quadro sinottico sulla dimensione che il fenomeno in parola ha assunto negli ultimi anni caratterizzato da un costante trend in ascesa.

L'analisi che segue, al di là dell'aumento della sempre maggiore incidenza della popolazione straniera su tutto il territorio italiano, vuole porre l'attenzione sull'area torinese dove la numerosa presenza degli stranieri trova una sua logica chiave di lettura nella sensibilità e nell'attenzione da sempre prestata dalle istituzioni locali, che hanno indirizzato il loro impegno nell'incoraggiare il dialogo tra la comunità locale e gli stranieri, portatori di culture e stili di vita eterogenei.

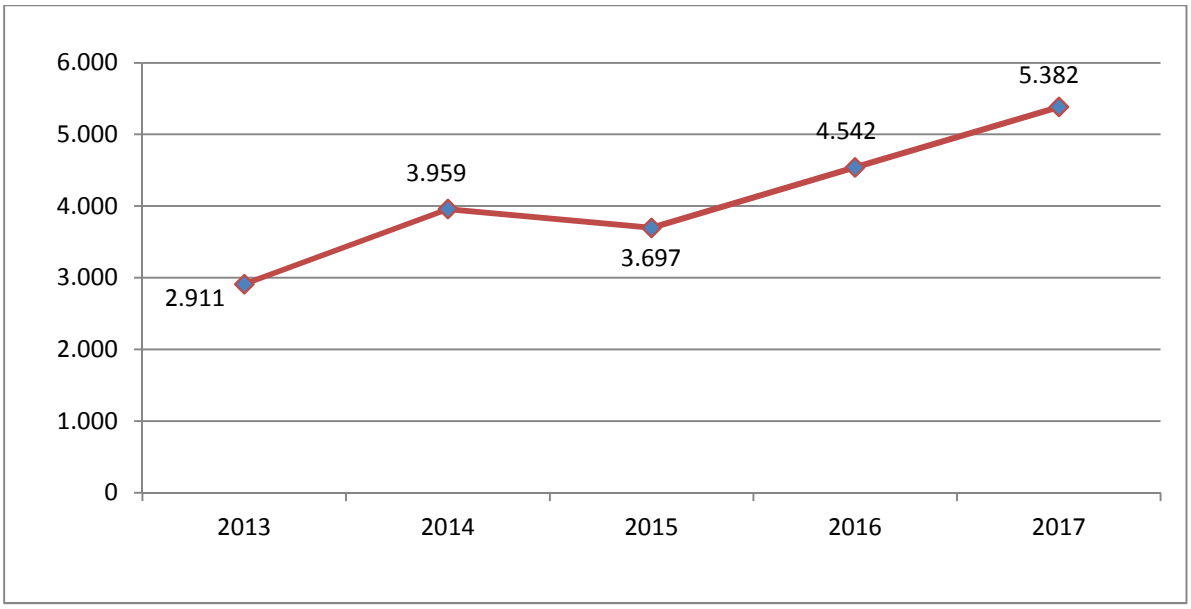
Le Amministrazioni Locali, infatti, nonostante il perdurare di una crisi economica che ha comportato una sostanziale riduzione di risorse economiche da destinare all'integrazione, continuano ad improntare la propria azione attuando politiche sociali inclusive volte a stimolare il processo di integrazione degli stranieri nel territorio.

Passando alla lettura dei dati statistici in possesso della Prefettura di Torino emerge una prima interessante panoramica sul fenomeno in argomento mettendo in evidenza che le istanze di cittadinanza presentate, nel corso dell'anno 2017, sono state complessivamente 5.382.

Come si evince dal grafico 1, la situazione nell'ultimo quinquennio (2013/2017) è caratterizzata da una tendenza all'aumento delle domande, passate dalle 2.911 dell'anno 2013, alle 5.382 attuali che, ad eccezione dell'anno 2015, in cui si era assistito ad una diminuzione di istanze, toccano il picco più elevato da quando è iniziato (nel 2003) lo studio del fenomeno oggetto di questa indagine.

[1]Funzionario statistico – Ufficio di Statistica Prefettura di Torino.

Graf. 1 – *Andamento delle richieste di cittadinanza – Anni 2013-2017*



Preliminarmente si sottolinea che, al 31 dicembre 2017, le domande segnano, come anzidetto, un significativo incremento (+840), rispetto all'anno 2016, pari al 18,49 per cento.

La tabella che segue, in cui sono riportate le istanze suddivise per tipologia, individua la prevalenza di quelle prodotte per naturalizzazione (3.983) rispetto a quelle per matrimonio (1.399), con una variazione percentuale, per quest'ultima tipologia, del 28%: nel 2016 l'aumento era stato del 28,79 per cento.

Procedendo nell'osservazione emerge che le istanze per naturalizzazione risultano in aumento, rispetto all'anno precedente, di 534 istanze, con una variazione percentuale del 15,48%: dal confronto 2015/2016 risulta che in quel biennio l'incremento era stato del 7,26 per cento.

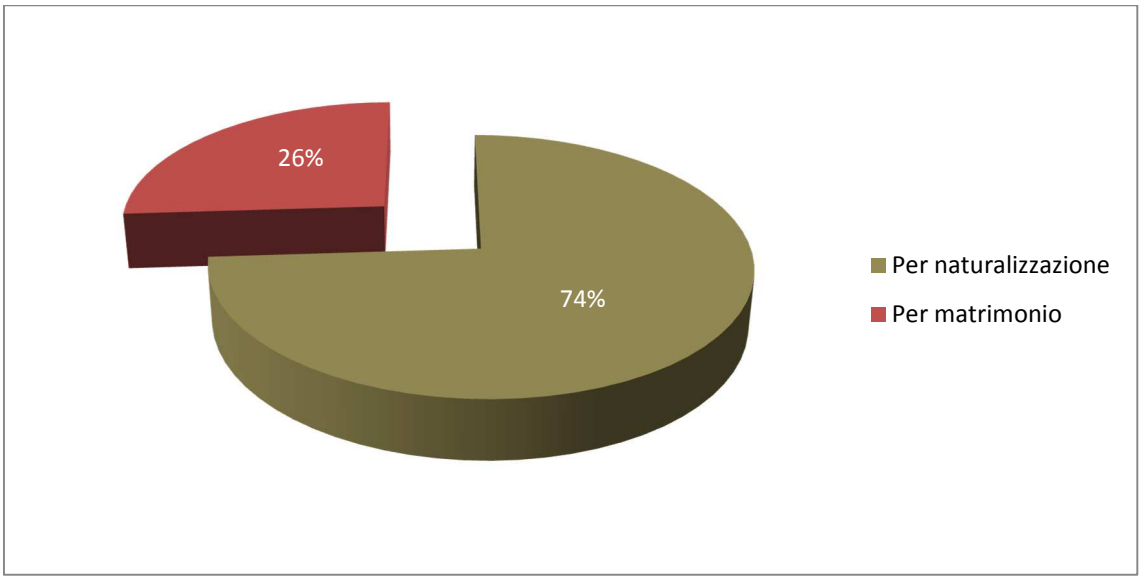
Tab. 1 – *Istanze suddivise per tipologia – Anni 2016-2017*

Tipologia istanze	**Anno 2017**	**Anno 2016**	**Var.%**
Per naturalizzazione	3.983	3.449	15,48
Per matrimonio	1.399	1.093	28,00
Totale istanze	*5.382*	*4.542*	18,49

Il grafico 2 illustra la netta predominanza sul totale delle istanze della tipologia "naturalizzazione" (74%), anche se rispetto al 2016 segna un arretramento percentuale di due punti.

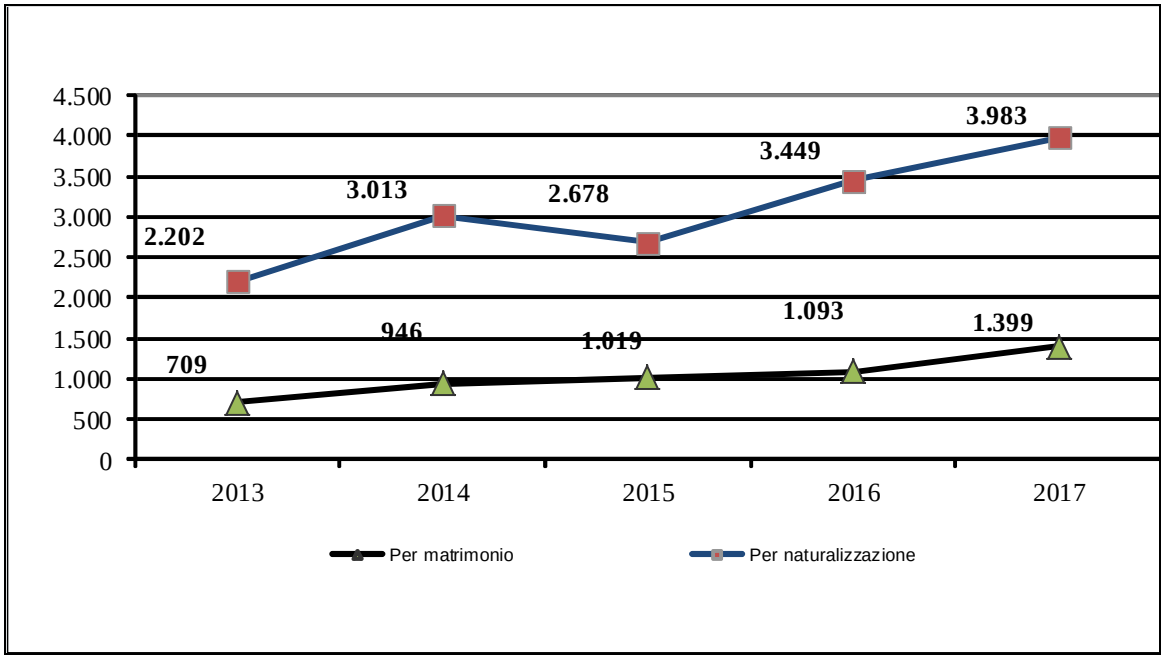
In crescita, invece, di due punti percentuali il dato riferito alle istanze per matrimonio, che raggiungono quota 26 per cento.

Graf. 2 – *Totale istanze suddivise per tipologia – Anno 2017*



Esaminando il grafico 3, che illustra l'andamento delle due tipologie di istanze negli ultimi cinque anni (2013-2017), si nota un costante aumento delle istanze per matrimonio passate dalle 709 dell'anno 2003, alle 1.399 dell'anno in disamina.

Graf. 3 – *Andamento istanze suddivise per tipologia – Anni 2013-2017*



Tale trend in crescita interessa anche le istanze per naturalizzazione, infatti, si riscontra che le domande sono passate dalle 2.202 del 2013, alle 3.983 del 2017, con la sola flessione rilevata nell'anno 2015.

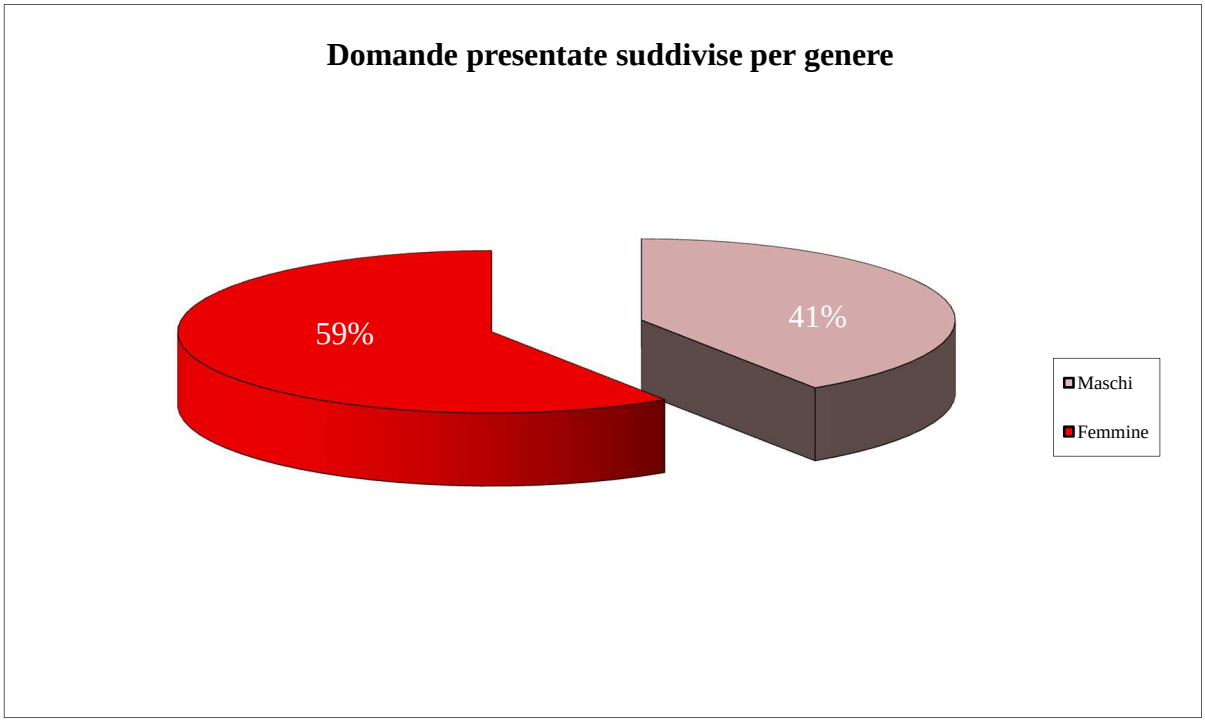
Per avere un quadro particolareggiato di questo fenomeno, nel grafico 4 è stato messo a confronto il peso percentuale delle istanze suddivise per genere.

In particolare, il segmento femminile (3.188) risulta, ancora una volta, superiore a quello maschile, e conferma, la maggiore tendenza delle donne straniere a chiedere la cittadinanza italiana, con un peso sul totale delle domande presentate, pari al 59 per cento.

Si sottolinea l'aumentata incidenza del genere femminile, che nella scorsa rilevazione aveva fatto registrare una percentuale del 55 per cento.

Di contro, segna una diminuzione la componente maschile, che si attesta al 41%, con 2.194 istanze presentate.

Graf. 4 – *Totale istanze suddivise per genere – Anno 2017*

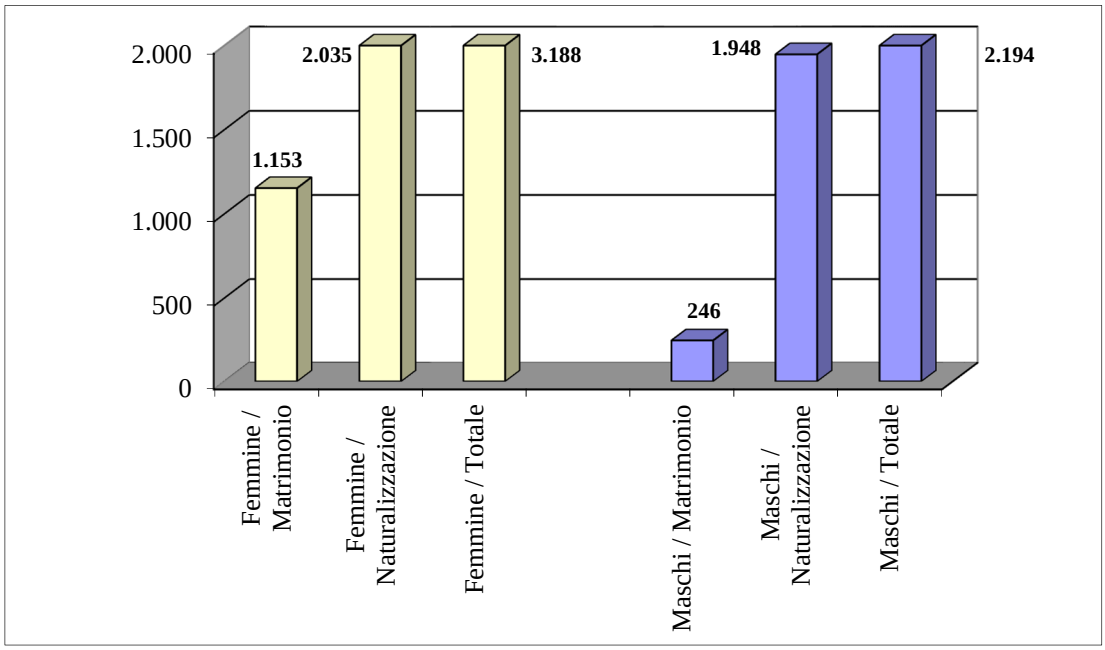


Distinguendo le richieste di cittadinanza secondo la tipologia e il genere, si evince (graf. 5) che la componente femminile, a differenza di quanto era emerso l'anno precedente, ha presentato il maggior numero di istanze per naturalizzazione (2.035), mentre la componente maschile è meno rappresentativa facendo registrare 1.948 domande presentate.

Canalizzando l'attenzione sul totale delle richieste presentate dalle donne per "naturalizzazione" e comparando il dato con il 2016 (1.634), si evidenzia che l'anno 2017 registra un cospicuo aumento di istanze, pari al 24,6 per cento. Anche le domande inoltrate dalla componente maschile segnano un incremento del 7,21%: nell'anno precedente le istanze erano state 1.815.

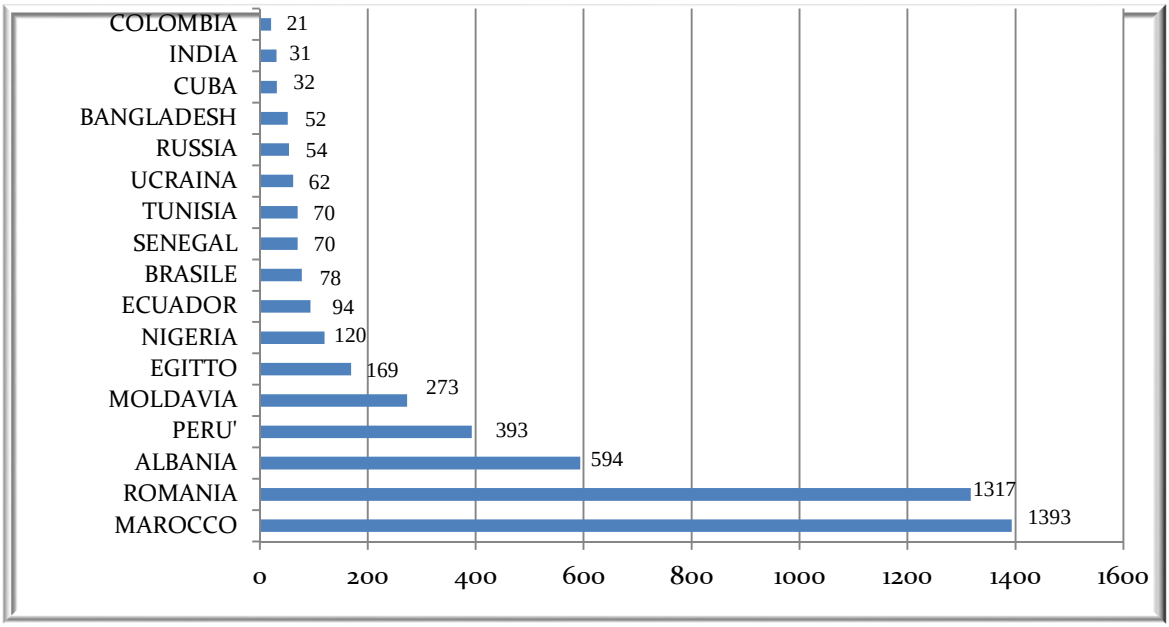
Per quanto riguarda le istanze per matrimonio (1.399) occorre mettere in rilievo come le istanze presentate da soggetti femminili (1.153) sono in netta prevalenza, tant'è che il segmento maschile segna valori decisamente inferiori. Nel 2017, infatti, si contano solo 246 istanze inoltrate.

Graf. 5 – *Suddivisione per tipologia e genere – Anno 2017*



Ponendo l'attenzione sui dati riferiti alle caratteristiche socio-demografiche dei richiedenti la cittadinanza, emerge innanzitutto che le istanze suddivise per singola nazionalità, illustrate nel grafico 6, non evidenziano particolari differenze rispetto alla situazione emersa negli anni precedenti, soprattutto, per quanto concerne le nazionalità prime classificate.

Graf. 6 – *Istanze suddivise per area geografica di provenienza – Anno 2017*



Ciò posto, ne consegue che il Marocco si conferma ancora una volta al vertice di tale classifica, seguito dalla Romania, dall'Albania, dal Perù e dalla Moldavia.

Da uno sguardo d'insieme della tabella 2 e del grafico 6, il Marocco risulta aver presentato 1.393 istanze, con un cospicuo aumento di 306 richieste.

Il dato del Marocco rappresenta, da solo, il 25,88% del totale delle domande inoltrate: nel 2016 la percentuale era stata del 23,93 per cento.

Tab. 2 – *Istanze suddivise per nazionalità – Anni 2015-2017*

Nazionalità	2017		2016		2015		Incr./decr. istanze 2016/2017
	n.	%	n.	%	n.	n.	
Albania	594	11,04	609	13,41	532	14,39	-15
Argentina	8	0,15	6	0,13	10	0,27	2
Bosnia	7	0,13	6	0,13	16	0,43	1
Brasile	78	1,45	74	1,63	67	1,81	4
Cuba	32	0,59	27	0,59	29	0,78	5
Egitto	169	3,14	130	2,86	87	2,35	39
Iran	16	0,30	7	0,15	9	0,24	9
Marocco	1393	25,88	1087	23,93	1020	27,59	306
Nigeria	120	2,23	93	2,05	59	1,60	27
Perù	393	7,30	357	7,86	277	7,49	36
Polonia	17	0,32	18	0,40	18	0,49	-1
Romania	1317	24,47	986	21,71	666	18,01	331
Russia	54	1,00	56	1,23	37	1,00	-2
Tunisia	70	1,30	53	1,17	34	0,92	17
Altri	1114	20,70	1033	22,74	836	22,61	81
Totale	5382	100,00	4.542	100,00	3.697	100,00	840

La Romania, che continua a posizionarsi al secondo posto con 1.317 domande, è ancora una volta il Paese che più di altri ha aumentato il numero dei richiedenti e, rispetto all'anno precedente, evidenzia un incremento di 331 istanze.

Anche l'Albania permane al terzo posto (594), ma si osserva una diminuzione delle istanze presentate nel 2017, con una differenza di -15 richieste.

Perù (393) e Moldavia (273) confermano le loro posizioni al quarto e al quinto posto, con valori in aumento per il Perù (+36), mentre la Moldavia, dopo aver registrato nella precedente rilevazione un incremento di 83 istanze, segna un valore inferiore pari a -35 richieste di cittadinanza.

Focalizzando ulteriormente l'attenzione sulle istanze distinte per Paesi di provenienza emerge che le domande sono state inoltrate da soggetti di 110 nazionalità diverse e, come anzidetto, i valori più rilevanti sono da attribuire al Marocco, con una predominanza del genere femminile.

Infatti, sono 775 le istanze presentate da cittadine del Marocco, mentre la componente maschile ne ha inoltrate 618. Su un totale di 1.393 domande avanzate da cittadini/e di questo Paese il 38% è per matrimonio, mentre la preminenza è da attribuire alle richieste per naturalizzazione.

Approfondendo l'analisi con riferimento al genere e alla tipologia della richiesta di cittadinanza, i cui richiedenti provengono dal Marocco, si rileva che 348 sono le istanze presentate da donne per naturalizzazione e 521 da uomini. Si invertono i valori tra i due generi se si osservano i dati relativi alle istanze per matrimonio. In questo caso le domande presentate dalla componente femminile sono state 427 e solo 97 da quella maschile.

Per un confronto dettagliato delle collettività maggiormente coinvolte nelle richieste di cittadinanza, si elencano nella tabella 3 alcuni Paesi non indicati nella serie storica.

Tab. 3 – *Istanze altre nazionalità – Anni 2016-2017*

Nazionalità	**2017**	**2016**	**Incr./decr. Istanze**
Algeria	16	18	-2
Camerun	19	19	0
Cina	15	8	7
Colombia	21	25	-4
Congo	23	16	7
Costa d'avorio	35	17	18
Ecuador	94	107	-13
Filippine	55	52	3
Ghana	16	14	2
India	31	19	12
Moldavia	273	308	35
Senegal	70	63	7
Somalia	6	11	-5
Ucraina	62	56	6

Nell'esaminare il dato continuando a porre l'attenzione sulla provenienza, il grafico 7 mette in evidenza la preponderanza delle istanze provenienti dalla macro area geografica dell'Europa dell'Est.

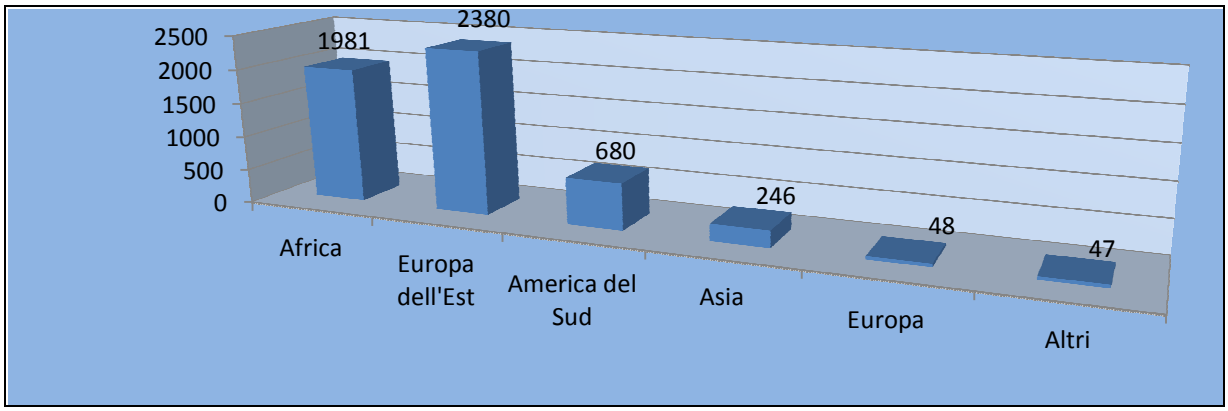
Questa macro area geografica continua, dopo il calo che ha contraddistinto il 2014, a confermarsi al primo posto con un'incidenza, sul totale, pari al 44 per cento.

Nello specifico, le richieste inoltrate da cittadini dell'Europa dell'Est hanno segnato valori importanti raggiungendo il picco di 2.380 istanze, con una maggiorazione rispetto al 2016 di 286 domande.

Il dato più rilevante è quello registrato dall'Africa, che dalle 1.552 istanze dell'anno 2016 raggiunge quota 1.981, con un incremento di 429 richieste e un'incidenza sul totale delle istanze pari al 34 per cento.

Una crescita che caratterizza tutte le aree geografiche, compresa l'Europa (+21), che nel 2016 aveva registrato una diminuzione di 10 domande rispetto all'anno 2015.

Graf. 7 – *Istanze suddivise per macro aree geografiche – Anno 2017*



Sulla base dei dati a nostra disposizione è possibile, altresì, tracciare un quadro delle richieste di cittadinanza distinte, secondo la residenza dei richiedenti, tra il capoluogo e il resto della provincia. Tale suddivisione evidenziata nella tabella 4 mostra l'incremento della quota di cittadini residenti nella città di Torino (3.411) che, rispetto al 2016, segna un aumento di 481 domande.

Il valore percentuale sul totale delle istanze (63,38%), inoltre, non si discosta di molto da quello marcato lo scorso anno (64,51%), risultando, altresì, in linea con l'andamento registrato anche negli anni precedenti.

Continuando nell'osservazione della distribuzione territoriale dei richiedenti la cittadinanza italiana si rileva che le istanze inoltrate dai residenti in provincia sono state in tutto 1.971, con un incremento di 359 domande rispetto alla rilevazione precedente.

Tab. 4 – *Istanze suddivise per luogo di residenza – Anni 2015-2017*

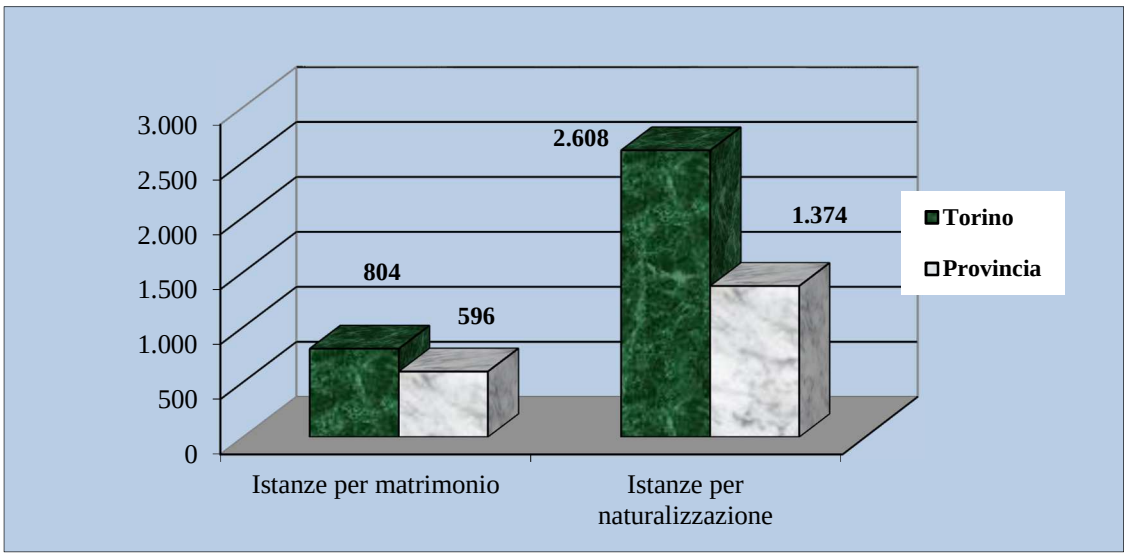
Residenza	Anno 2017		Anno 2016		Anno 2015		Incr/decr. istanze 2016/2017
	n.	%	n.	%	n.	%	
PROSPETTO GENERALE							
Torino	3411	63,38	2930	64,51	2279	61,64	481
Provincia di Torino	1971	36,62	1612	35,49	1418	38,36	359
Totale	5382	100,00	*4542*	100,00	*3697*	100,00	*840*
MATRIMONIO							
Torino	804	57,43	608	55,63	572	56,13	196
Provincia di Torino	596	42,57	485	44,37	447	43,87	111
Totale	1400	100,00	1093	100,00	*1019*	100,00	*307*
NATURALIZZAZIONE							
Torino	2608	65,49	2322	67,32	1707	63,74	286
Provincia di Torino	1374	34,51	1127	32,68	971	36,26	247
Totale	*3982*	*100,00*	3449	100,00	*2678*	*100,00*	*533*

Approfondendo ulteriormente l'analisi in relazione al luogo di residenza e alla tipologia dell'istanza, i dati illustrati nel grafico 8 marcano, in maniera netta, la predominanza delle istanze provenienti dal capoluogo per entrambe le tipologie.

Tra gli stranieri residenti a Torino, le istanze presentate per naturalizzazione risultano 2.608 (65,49%), quelle, invece, avanzate dai cittadini residenti in provincia sono state in tutto 1.374.

Analizzando il dato per quanto riguarda la tipologia "matrimonio" i valori maggiori sono riscontrabili, anche in questo caso, nella città di Torino (804), mentre le istanze che provengono dalla provincia risultano in tutto 596, con un aumento di 111 domande rispetto al 2016. Sul totale delle richieste il 57,43% è concentrato nel capoluogo.

Graf. 8 – *Istanze suddivise per luogo di residenza e tipologia*



L’indagine prosegue mettendo sotto osservazione la componente “età dei richiedenti” la cittadinanza italiana. Dalla tabella 5, che mette a confronto il biennio 2015/2017, emerge il peso maggiore della fascia intermedia dai “31 ai 60 anni” rispetto a tutte le altre classi di età.

Gli stranieri rientranti in questa fascia sono stati in tutto 4.092. L’incidenza sul totale delle istanze è pari a 76,02%, valore che non si discosta sostanzialmente dalla percentuale rilevata nella precedente indagine (75,93%), con un incremento per questo segmento pari a 643 istanze.

Entrando nel dettaglio della fascia di età “18/30 anni”, si evidenzia che anche per il 2017 questo segmento di età si conferma al secondo posto, con 1.084 domande. Un aumento che risulta comunque abbastanza cospicuo, con 153 istanze.

Gli over sessanta rimangono al terzo posto con 206 istanze e segnano un incremento, rispetto all’anno precedente, del 27,78 per cento.

Tab. 5 – *Istanze suddivise per fasce di età – Anni 2015-2017*

Fasce di età	**Anno 2017**		**Anno 2016**		**Anno 2015**		**Incr./decr. istanze 2015/2016**
	n.	**%**	**n.**	**%**	**n.**	**%**	
da 18 a 30 anni	1084	20,14	931	20,50	732	19,80	153
da 31 a 60 anni	4092	76,02	3449	75,93	2858	77,31	643
oltre i 60 anni	206	3,84	162	3,57	107	2,89	44
Totale	5382	100,00	*4542*	*100,00*	*3697*	*100,00*	*840*

Prendendo in considerazione i dati inerenti allo stato civile, illustrati nella tabella 6, emerge che i soggetti coniugati continuano a posizionarsi al primo posto per importanza numerica, con 3.646 richieste presentate. I valori segnano un deciso aumento, pari a 524 domande e un incremento percentuale del 67,73% sul totale.

I non coniugati risultano 1.773 e registrano un incremento di 316 istanze.

Tab. 6 – *Istanze suddivise per stato civile - Anni 2015-2017*

Stato civile	**Anno 2017**		**Anno 2016**		**Anno 2015**		**Incr./decr. istanze 2016/2017**
	n.	**%**	**n.**	**%**	**n.**	**%**	
Coniugato	3646	67,73	3122	68,74	2578	69,73	524
*di cui con cittadino italiano***			*1051*	*23,14*	*839*	*22,69*	
Non coniugato*	1736	32,27	1420	31,26	1119	30,27	316
Totale	*5382*	*100,00*	*4542*	*100,00*	*3697*	*100,00*	*840*

* Si rammenta che dal 2007 la voce relativa a separato/vedovo è compresa nel “non coniugato”.

** Per questa rilevazione non si è in grado di fornire dati relativi agli stranieri coniugati con cittadini italiani.

Dall'osservazione della tabella che segue emergono informazioni interessanti che ci permettono di conoscere ulteriori caratteristiche dei richiedenti la cittadinanza italiana, come per esempio il grado di istruzione.

I dati descritti confermano la prevalenza, per il terzo anno di seguito, del diploma quale titolo di studio maggiormente posseduto. I richiedenti in possesso di questo titolo di studio risultano 2.260, con un aumento di 207 istanze.

L'incremento maggiore (+427) si registra tra i possessori della licenza media, che passano da 1.607 a 2.034.

Anche i titolari del diploma di laurea segnano un costante aumento e, nel 2017, i richiedenti laureati ammontano a 706 segnando valori in crescita pari a 89 istanze.
Il dato riferito a coloro che hanno conseguito la "licenza elementare" corrisponde a 252 domande, con un aumento di 83 richieste.

Tab. 7 – *Istanze suddivise per titolo di studio - Anni 2015-2017*

Titolo di studio	**2017**		**2016**		**2015**		**Incr./decr. istanze**
	n.	**%**	**n.**	**%**	**n.**	**%**	**2016/2017**
PROSPETTO GENERALE							
Non indicato	0	0	0	0	0	0	0
Nessuno	130	2,43	96	2,11	119	3,22	34
Licenza Elementare	252	4,68	169	3,72	150	4,06	83
Licenza Media	2034	37,79	1607	35,38	1454	39,33	427
Diploma	2260	41,98	2053	45,20	1522	41,17	207
Laurea	706	13,12	617	13,58	452	12,23	89
Totale	*5382*	*100*	*4542*	*100*	*3697*	*100*	840
NATURALIZZAZIONE							
Non indicato	0	0	0	0	0	0	0
Nessuno	82	2,08	60	1,74	66	2,46	22
Licenza Elementare	151	3,79	112	3,25	97	3,62	39
Licenza Media	1487	37,33	1204	34,91	1054	39,36	283
Diploma	1803	45,27	1678	48,65	1202	44,88	125
Laurea	459	11,52	395	11,45	259	9,67	64
Totale	*3982*	*100*	*3449*	*100*	*2678*	*100*	533
MATRIMONIO							
Non indicato	0	0	0	0	0	0	0
Nessuno	49	3,50	36	3,29	53	5,2	13
Licenza Elementare	101	7,21	57	5,22	53	5,2	44
Licenza Media	547	39,07	403	36,87	400	39,25	144
Diploma	456	32,57	375	34,31	320	31,4	81
Laurea	247	17,64	222	20,31	193	18,94	25
Totale	*1400*	*100*	*1093*	*100*	*1019*	*100*	307

Esaminando nel dettaglio le istanze di cittadinanza suddivise per genere, titolo di studio e tipologia, illustrate nel grafico 9, emerge che le donne detengono il maggior grado di istruzione.

Il diploma (1.332), risulta il titolo di studio ottenuto dal maggior numero di donne, seguito dalla licenza media (1.118) e dalla laurea (492).
Passando a confrontare i dati con quelli rilevati nel 2016, la componente femminile richiedente la cittadinanza in possesso del diploma segna un aumento di 219 istanze, mentre la licenza media marca un incremento pari a 280 domande.
Per quanto concerne il diploma di laurea la crescita è di 80 istanze.
Continuando a privilegiare l'analisi riferita al solo genere femminile risulta che il 42% è in possesso del diploma, il 35% della licenza media, il 15% della laurea, il 5% della licenza elementare, mentre solo il 3% risulta privo di titolo di studio.

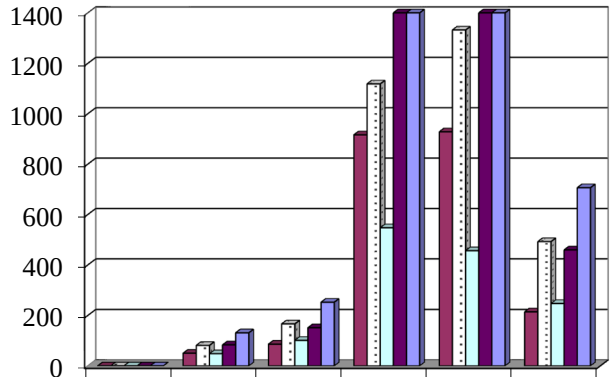
La componente maschile si divide, quasi equamente, tra diploma (928) e licenza media (916), mentre i laureati risultano 214. Residuale il dato riferito ai possessori di licenza elementare, pari a 86 domande.

Dalla ripartizione dei titoli di studio riferiti al genere maschile emerge che il 42% è in possesso del diploma e della licenza media, il 10% della laurea, il 4% della licenza elementare, mentre il 2% risulta non scolarizzato.

Volgendo lo sguardo sui dati suddivisi per tipologia, tra le richieste inoltrate per naturalizzazione, 1.803 provengono da richiedenti in possesso del diploma, 1.487 della licenza media, 459 della laurea, 151 della licenza elementare e 83 coloro che risultano privi di titolo di studio.

I dati riguardanti le istanze per matrimonio evidenziano che il titolo di studio prevalente è la licenza media (547) a seguire il diploma (456), la laurea (247) e la licenza elementare (101). In tutto sono 48 i richiedenti sprovvisti di titolo di studio.

Graf. 9 – *Istanze suddivise per genere, titolo di studio e tipologia*



	Non indicato	Nessuno	Elementari	Media	Media Sup.	Laurea
Maschi	0	50	86	916	928	214
Femmine	0	81	166	1118	1332	492
Matrimonio	0	48	101	547	456	247
Naturalizzazione	0	83	151	1487	1804	459
Totale	0	131	252	2034	2260	706

Per una più esaustiva interpretazione della presente indagine statistica, altro aspetto di particolare interesse, in un periodo di perdurante crisi economica, riguarda la condizione lavorativa; variabile, quest'ultima, di sicuro interesse per testare il livello di integrazione dello straniero nel tessuto sociale.

In particolare, dall'esame dei dati riportati nella tabella 8 emerge che la componente maggiore è quella appartenente agli occupati (3.144) che rappresenta il 58,41% dei richiedenti.

Dalla comparazione con i dati registrati nel 2016 si assiste ad un aumento di 130 istanze.

La componente "*non occupati"* conta 1.851 domande, con un aumento, per questa fattispecie, rispetto al 2016, di 404 istanze.

Un ultimo indicatore riconducibile anche all'integrazione dello straniero è la posizione professionale.

Il segmento più rappresentativo è costituito dagli operai (1.374) e di questi 1.055 sono uomini e 319 donne. Sempre con riguardo a questa tipologia risulta che 960 operai appartenenti al genere maschile hanno presentato istanza per naturalizzazione, mentre sono 286 le istanze prodotte dal genere femminile.

Per quanto attiene le istanze per matrimonio, sempre con riferimento alla componente "operai", su 146 istanze 51 si riferiscono a donne e 95 ad uomini.

Spiccano tra le professionalità con valori rilevanti i collaboratori domestici (653) e gli impiegati (221).

Tab. 8 - *Istanze suddivise per condizione lavorativa – Anni 2015-2017*

Occupazione	**2017**		**2016**		**2015**		**Incr./decr. istanze 2016/2017**
	n.	**%**	**n.**	**%**	**n.**	**%**	
Condizione non lavorativa (*casalinghe, disoccupati, pensionati, studenti)*	1851	34,39	1447	31,86	1158	31,32	404
Non specificato *(altro)*	388	7,21	258	5,68	457	12,36	130
In attività lavorativa	3144	58,41	2837	62,46	2082	56,32	307
Totale	*5383*	*100,00*	*4542*	*100,00*	*3697*	*100,00*	*841*

La categoria dei disoccupati (302) risulta divisa quasi al 50 per cento tra le due componenti di genere: le femmine (155) sono maggioritarie, mentre le istanze dei maschi sono in tutto 147 e di queste 98 sono per matrimonio e 204 per naturalizzazione.
Le istanze delle casalinghe (1.117), come era ovvio aspettarsi, sono per lo più indirizzate alla tipologia matrimonio (766), mentre quelle per naturalizzazione risultano in tutto 351.

Con riferimento agli studenti risulta che la quasi totalità delle istanze è per naturalizzazione: solo 17 le istanze per matrimonio.

In conclusione, dal quadro d'insieme emerso dall'indagine, oggetto di questo report, risulta la sempre maggiore richiesta di cittadinanza proveniente dagli stranieri stanziati sul territorio torinese raggiungendo, nell'anno 2017, il più alto picco di richieste (5.382).

Le istanze per naturalizzazione confermano la maggiore incidenza, con una percentuale, che raggiunge il 74% del totale delle domande presentate.

Ancora una volta la quota più consistente delle richieste continua a pervenire dalla componente femminile (3.188), pari al 59% del totale, con un aumento di quattro punti percentuali rispetto al 2016.

Con riferimento alla distribuzione geografica di provenienza, il bacino maggiore è rappresentato dal Marocco (+306), mentre si conferma ancora una volta al primo posto la macro area "Europa dell'Est", con 2.380 istanze, pari al 44% sul totale delle domande.

In termini di ripartizione delle istanze sul territorio torinese si conferma la preponderanza delle richieste provenienti dal capoluogo rispetto alla provincia, per entrambe le tipologie.

Per quanto riguarda lo stato civile, i coniugati rappresentano la quota più rilevante, pari al 67,73% delle istanze.

Infine, il quadro si completa mettendo in rilievo la componente degli occupati (2.837), che mostra la prevalenza della categoria professionale degli operai (1.374), posizionati al primo posto, a seguire i collaboratori domestici (653) e gli impiegati (221).

Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale di Governo

Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale e rifugiati politici in Provincia di Torino

a cura di Donatella Giunti[1]

Art. 2 della Direttiva 2011/95 UE del 13.12.2011 *"Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese"* e pertanto chiede "protezione" ad un altro Stato, presentando domanda di protezione internazionale.

Il nostro Paese ha sperimentato esperienze di accoglienza decentrata e in rete, realizzate tra il 1999 e il 2000 da associazioni e organizzazioni non governative, nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma nazionale asilo". Nasceva, così, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali.
La legge n.189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema – il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali – affidandone ad ANCI la gestione.
ll Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:

• il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
• la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
• il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
• le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
• la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.[2]

[1] Assistente Sociale – Prefettura di Torino
[2] https://www.sprar.it/la-storia

Malgrado l'impegno dei Comuni nell'aderire alla rete e il recente ampliamento dei posti, il fabbisogno rimane rilevante in rapporto alle disponibilità esistenti. Per far fronte quindi a situazioni di emergenza, per mancanza di posti Sprar, il d.lgs. 142/2015 ha previsto la possibilità di allestire Centri di accoglienza straordinaria (CAS) individuati volta per volta dalle prefetture dei capoluoghi di regione, sentito l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici e, in caso di estrema urgenza, con ricorso alle procedure di affidamento diretto (art. 11, comma 2).
Alla data del 31 dicembre 2016, il 73% dei 188.084 migranti accolti in Italia era ospitato nei Centri di Accoglienza Straordinaria, il 8.2% nelle altre strutture di prima accoglienza (CPAS, CDA e CARA) mentre nei progetti afferenti alla rete SPRAR erano presenti 35.352 beneficiari (pari al 18,7%). Al 15 luglio 2017 i posti di accoglienza complessivamente disponibili erano invece 205.003, di cui il 77,4% nei CAS, il 15,3% nello SPRAR e il 7,3% nei centri di prima accoglienza.[3]
La tabella che segue illustra la presenza dei richiedenti protezione internazionale e dei titolari nella Regione Piemonte al 31 dicembre 2017.

Tabella 1 - *presenze richiedenti e titolari protezione nel sistema di accoglienza*

PROVINCIA	Presenze CAS	Presenze SPRAR	Tot. Presenze CAS e SPRAR
ALESSANDRIA	1707	164	1871
ASTI	1003	133	1136
BIELLA	529	61	590
CUNEO	2060	58	2118
NOVARA	1095	0	1095
TORINO	4764	923	5687
VERBANIA	552	10	562
VERCELLI	683	0	683
TOTALE	12393	1363	13756

Per far fronte alla necessità di reperire sia disponibilità che qualità di posti di accoglienza, la Prefettura di Torino ha continuamente cercato di garantire un proficuo e costante rapporto con i

[3] Rapporto_protezione_internazionale_2017

Sindaci e i territori locali, al fine di affrontare e gestire i trasferimenti dei migranti dai luoghi di sbarco o dalle frontiere terrestri, in un'ottica di accoglienza diffusa, di erogazione di servizi uguali a quelli previsti dallo Sprar, di limitare gli eventuali contrasti con le comunità di accoglienza.
I Centri Straordinari sono stati quindi improntati a garantire standard di accoglienza equiparati a quelli forniti dai progetti locali aderenti alla rete Sprar, nonché di favorire l'accoglienza diffusa con il graduale inserimento di piccoli numeri di stranieri, garantendo altresì un costante ed efficace rapporto con le Amministrazioni locali e i territori coinvolti dall'accoglienza.

A fine 2017, i Comuni del territorio provinciale dove sono presenti strutture di accoglienza temporanea erano 185 ed erano coinvolte 71 Cooperative e Associazioni per l'accoglienza dei migranti, per un totale di 424 collocazioni.

È un'accoglienza diffusa anche in termini di collocazione abitativa

- 330 strutture accolgono da 1 a 10 persone
- 44 strutture accolgono da 11 a 20 persone
- 36 strutture accolgono da 21 a 40 persone
- 7 strutture accolgono a 41 a 60 persone
- 4 strutture accolgono da 61 a 100 persone
- 3 strutture accolgono oltre 100 persone

In questi anni sono state oltre 70 le assemblee pubbliche a cui Dirigenti e Funzionari dell'Ufficio hanno partecipato, per rappresentare i dati oggettivi, le modalità della gara pubblica, le verifiche effettuate, la disponibilità di tutta l'Amministrazione dell'Interno a garantire presenza e controllo.
Sono state quindi incoraggiate azioni ed occasioni di incontro, di conoscenza, di scambi reciproci tra richiedenti protezione e contesto ospitante, per favorire ed incentivare lo sviluppo di un senso di appartenenza e stabilità e lo scambio e la conoscenza reciproca.
Tali condotte sono state rese possibili anche tramite la sottoscrizione di 52 protocolli d'intesa per le attività di volontariato svolte da richiedenti protezione internazionale, viste come importanti occasioni volte a favorire l'integrazione dei migranti accolti.
Attraverso il volontariato, infatti, i beneficiari *possono rafforzare il proprio senso di "appartenenza" all'Italia, contribuendo in maniera attiva al benessere collettivo della società ospitante mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e il proprio "saper fare"*.
Nel corso del 2017, nell'ottica della leale collaborazione istituzionale, finalizzata a favorire un coinvolgimento sempre più ampio ed attivo delle amministrazioni locali, sono stati sottoscritti accordi con Consorzi di Comuni per la gestione diretta da parte degli stessi delle attività di accoglienza temporanea di richiedenti asilo. I protocolli in vigore a fine 2017 hanno visto coinvolti 118 Comuni, per un totale previsto di 1104 posti di accoglienza.

Nell'anno 2017 le domande di asilo in Italia sono state 130.119, con un aumento di richieste rispetto all'anno precedente del 5%, come si evince dalla tabella sottostante[4], che elenca anche le nazionalità prevalenti e le variazioni percentuali.

[4] http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/dati_asilo_2017_.pdf

Tabella 2 - *richiedenti protezione giunti in Italia 2016-2017*

	2016	2017	Variazione %
Totale richiedenti	123.600	130.119	5%
Nigeria	27.289	25.964	-5%
Bangladesh	6.818	12.731	87%
Pakistan	13.510	9.728	-28%
Gambia	9.040	9.085	0%
Senegal	7.723	8.680	12%
Costa D'Avorio	7.419	8.374	13%
Guinea	6.019	7.777	29%
Mali	6.438	7.757	20%
Ghana	5.018	5.575	11%
Eritrea	6.860	4.979	-27%
Ucraina	2.628	2.862	9%
Siria	1.590	2.270	43%
Somalia	2.404	2.055	-15%
Camerun	1.966	2.034	3%
Marocco	1.556	1.852	19%
Iraq	1.504	1.661	10%
El Salvador	1.087	1.407	29%
Sierra Leone	610	1.099	80%
Afghanistan	2.831	982	-65%
Guinea - Bissau	740	966	31%
Burkina Faso	850	962	13%
Egitto	776	829	7%
Togo	658	710	8%
Kosovo	362	631	74%
Georgia	196	550	181%
Venezuela	143	544	280%
Altri	7.565	8.055	6%

La successiva tabella[5] indica la composizione di genere e la presenza di minori soli non accompagnati.

Tabella 3 – *suddivisione di genere e minori soli non accompagnati*

	2016	2017
UOMINI	105.006	109.066
DONNE	18.594	21.053

	2016	2017
minori non accompagnati	5.930	9.782
minori accompagnati	5.201	6.527

[5] ibidem

A fine 2017 il territorio della provincia di Torino contava 4797 profughi, di cui 3870 uomini e 903 donne, ospitati da 71 soggetti del terzo settore in 424 strutture, distribuiti in 185 Comuni della provincia oltre alla città capoluogo, la tabella sottostante rappresenta visivamente l'incremento.

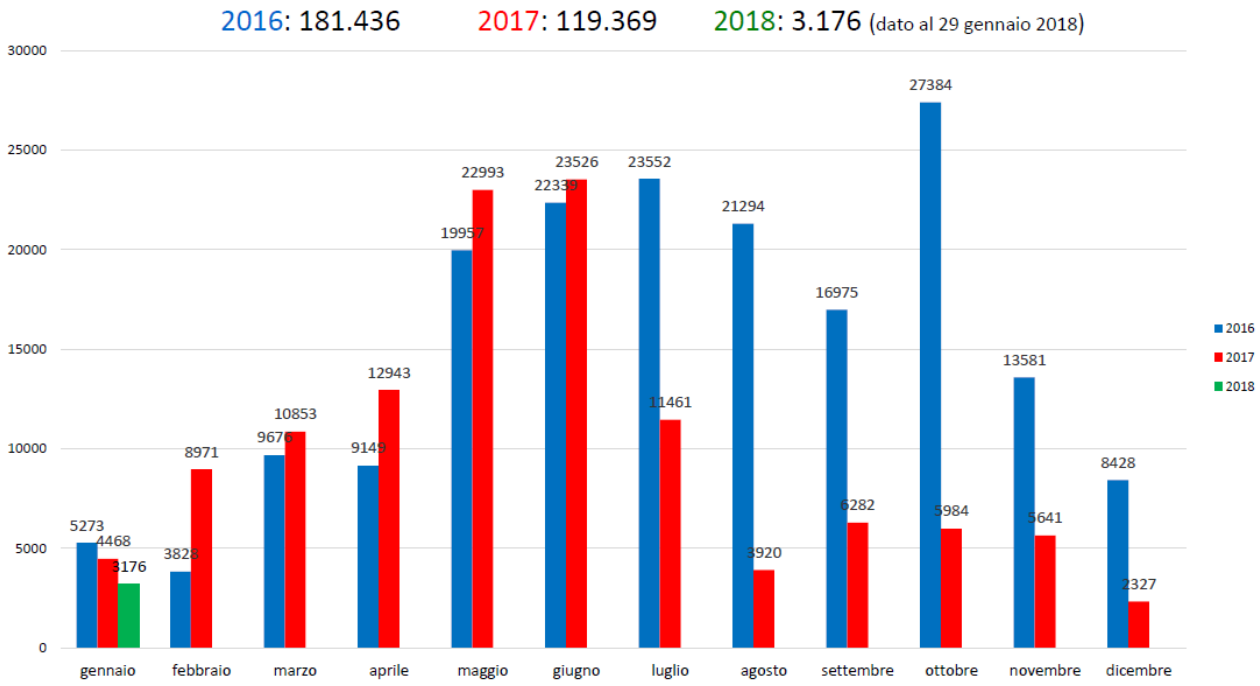
Tabella 4 – *confronto anni 2016-2017*

	PRESENZE	COMUNI	ENTI GESTORI
ANNO 2016	5153	96	59
ANNO 2017	4797	185	71

L'evidente diminuzione delle presenze nei centri di accoglienza è legata a due fattori:

1. La diminuzione degli arrivi via mare, come dalla comparazione rappresentata dal grafico 1.

Grafico 1 - *comparazione migranti sbarcati*



2. I trasferimenti nelle strutture di seconda accoglienza della rete SPRAR, più specificatamente mirate all'inserimento socio-economico e alla costruzione di percorsi individuali di autonomia di 277 titolari di protezione, dei quali 152 nello Sprar di Torino e 145 nei rimanenti progetti locali della provincia.

"Essendo la Sprar una rete di accoglienza di secondo livello, si intende privilegiare l'inserimento di coloro i quali hanno ottenuto una forma di protezione (internazionale o sussidiaria) o siano in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari".[6]

La possibilità, quindi, di poter trasferire nello Sprar i titolari di protezione e, soprattutto, di mantenere i beneficiari all'interno del contesto territoriale di riferimento, ha fatto sì che la maggioranza delle disponibilità di accoglienza - nel 2017 erano 919 - fosse loro destinata.

Nella tabella seguente sono indicati i posti Sprar attivati dagli enti locali del territorio della provincia di Torino.

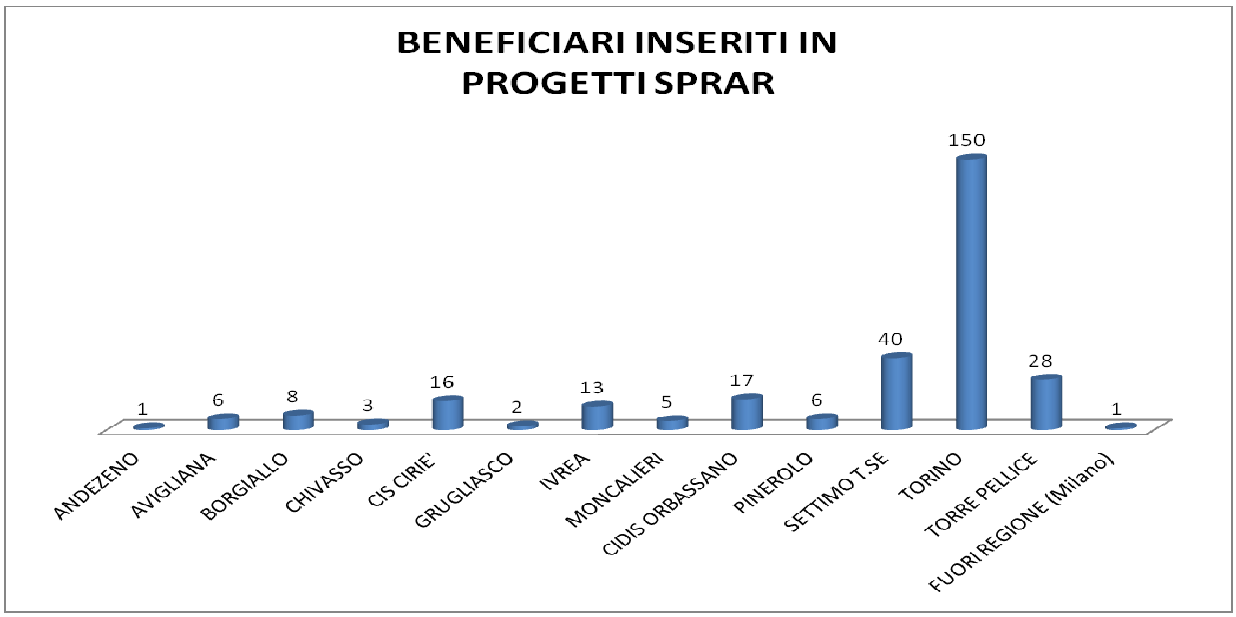
[6] Circolare del Ministero dell'Interno - DLCI - Servizi Civili n.0003994 del 05/05/2016

Tabella 5 – *Enti locali aderenti alla rete Sprar della provincia di Torino e tipologia*

COMUNE/CONSORZIO	TOT	DISAGIO MENTALE	MINORI
CIDIS Piossasco	35		
Comune di GRUGLIASCO	20		
CISS Pinerolo	30		
Comune di COLLERETTO CASTELNUOVO	15		
CIS Cirie'	30		
Comune di MONCALIERI (nuclei familiari)	10		
Comune di BORGIALLO	25		
Comune di AVIGLIANA (capofila di altri Comuni aderenti)	21		
Comune di ANDEZENO	10	10	
Comune di ALICE SUPERIORE	20		
Comune di COLLEGNO	10		
CONISA Susa	12		12
Comune di NICHELINO	15		
Comune di CHIESANUOVA (nuclei familiari)	25		
Comune di CHIVASSO (donne)	21		
Comune di IVREA	29		
Comune di SETTIMO T.SE	100		
Comune di TORINO	465	16	64
Comune di TORRE PELLICE	26		
TOTALE	**919**	**26**	**76**

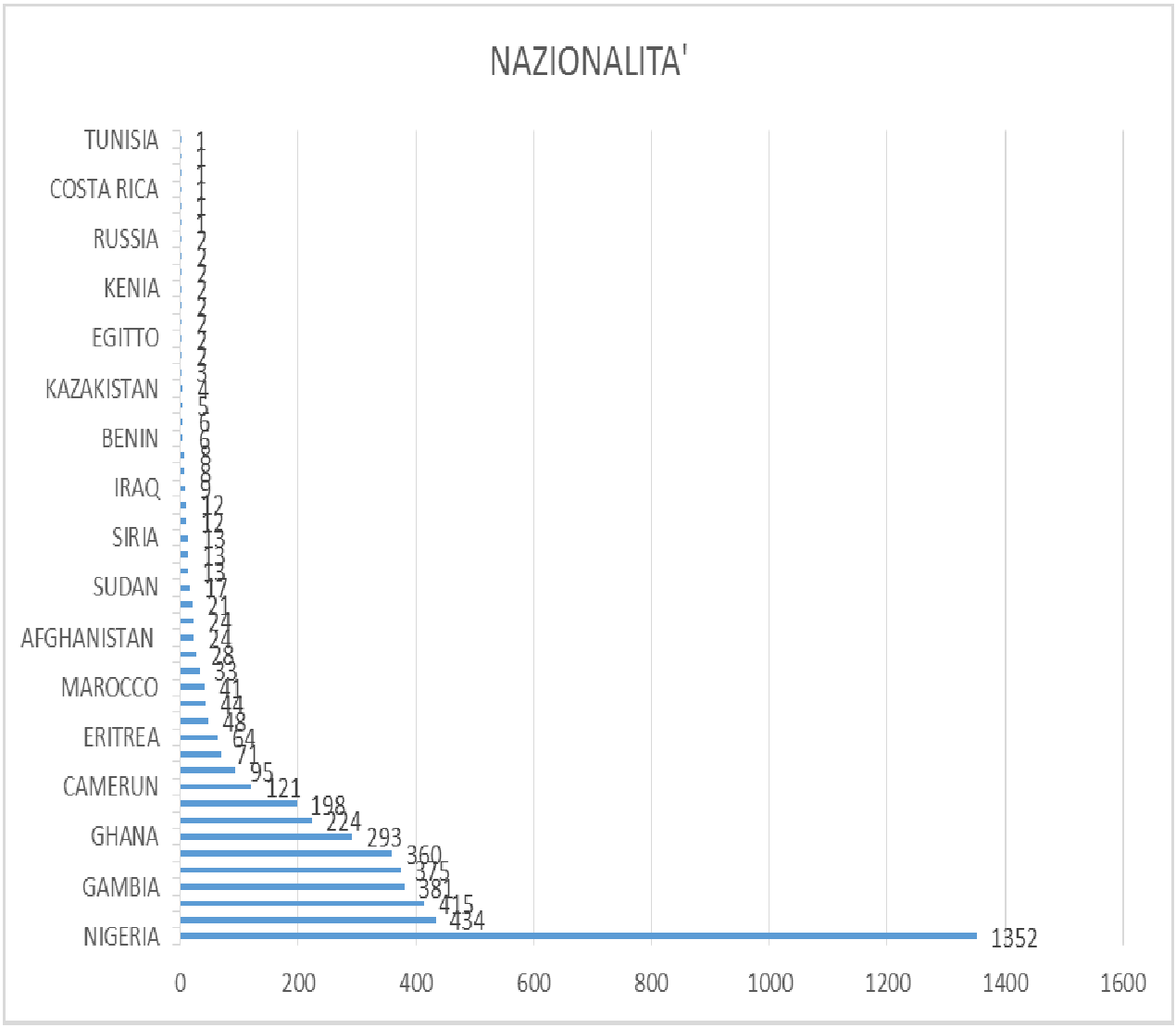
E il successivo grafico/tabella illustra i 296 passaggi da CAS a Sprar dei beneficiari avvenuti nel 2017.

Graf 2 – *inserimenti in Sprar*



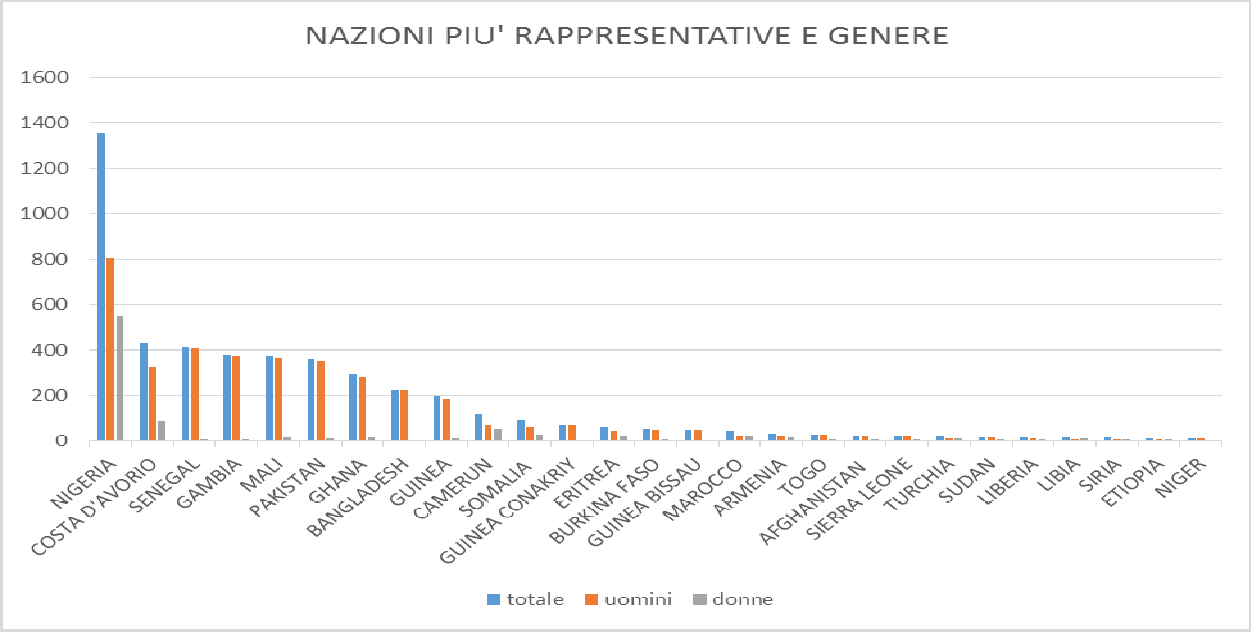
Il successivo Grafico 3 offre una visione delle nazionalità dei richiedenti asilo accolti in CAS.

Graf. 3 – *nazioni d'origine*



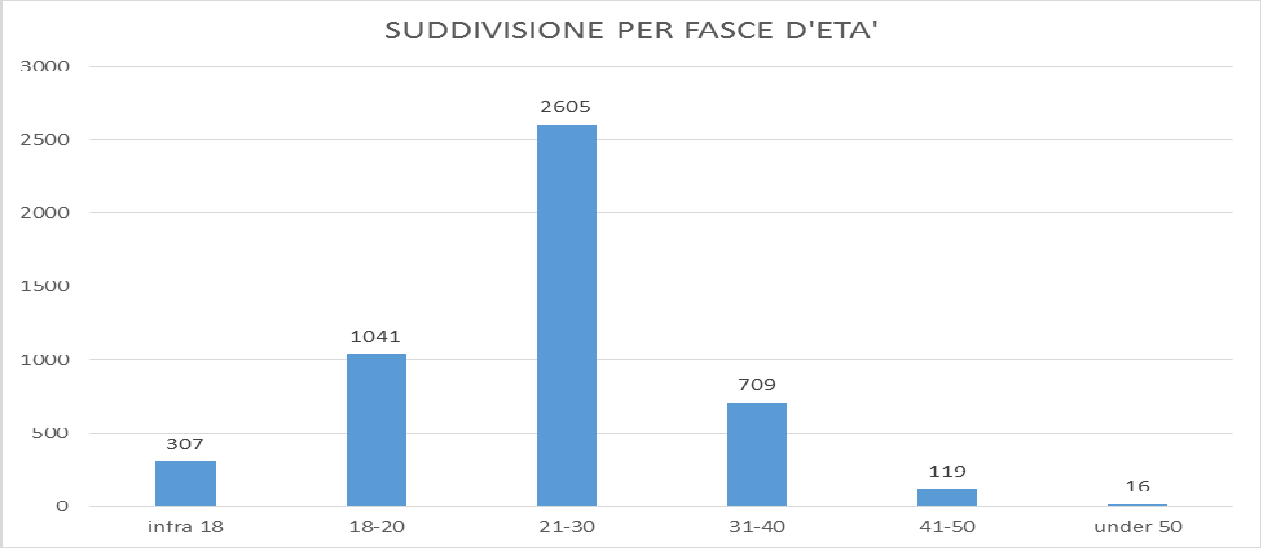
Dal quale si evince come la nazione maggiormente rappresentata sia la Nigeria, seguita dal Gambia, come nella rilevazione del 2016, mentre tra gli altri paesi più rappresentati vi siano il Ghana, il Camerun e l'Eritrea.
Rispetto alla suddivisione di genere, il grafico ne rappresenta la suddivisione nelle nazioni più rappresentative: la Nigeria è il paese d'origine con il più alto numero di presenze femminili, seguita dalla Costa d'Avorio e dal Camerun.

Grafico 4 – *nazioni e genere*



I richiedenti protezione internazionale provenienti dai luoghi di sbarco e ospitati nei Centri di Accoglienza Straordinaria del territorio provinciale sono prevalentemente giovani (3646 tra i 18 e i 30 anni, pari al 76% del totale)
Il grafico 5 indica le fasce d'età dei richiedenti protezione.

Graf. 5 – *suddivisione per fasce d'età*



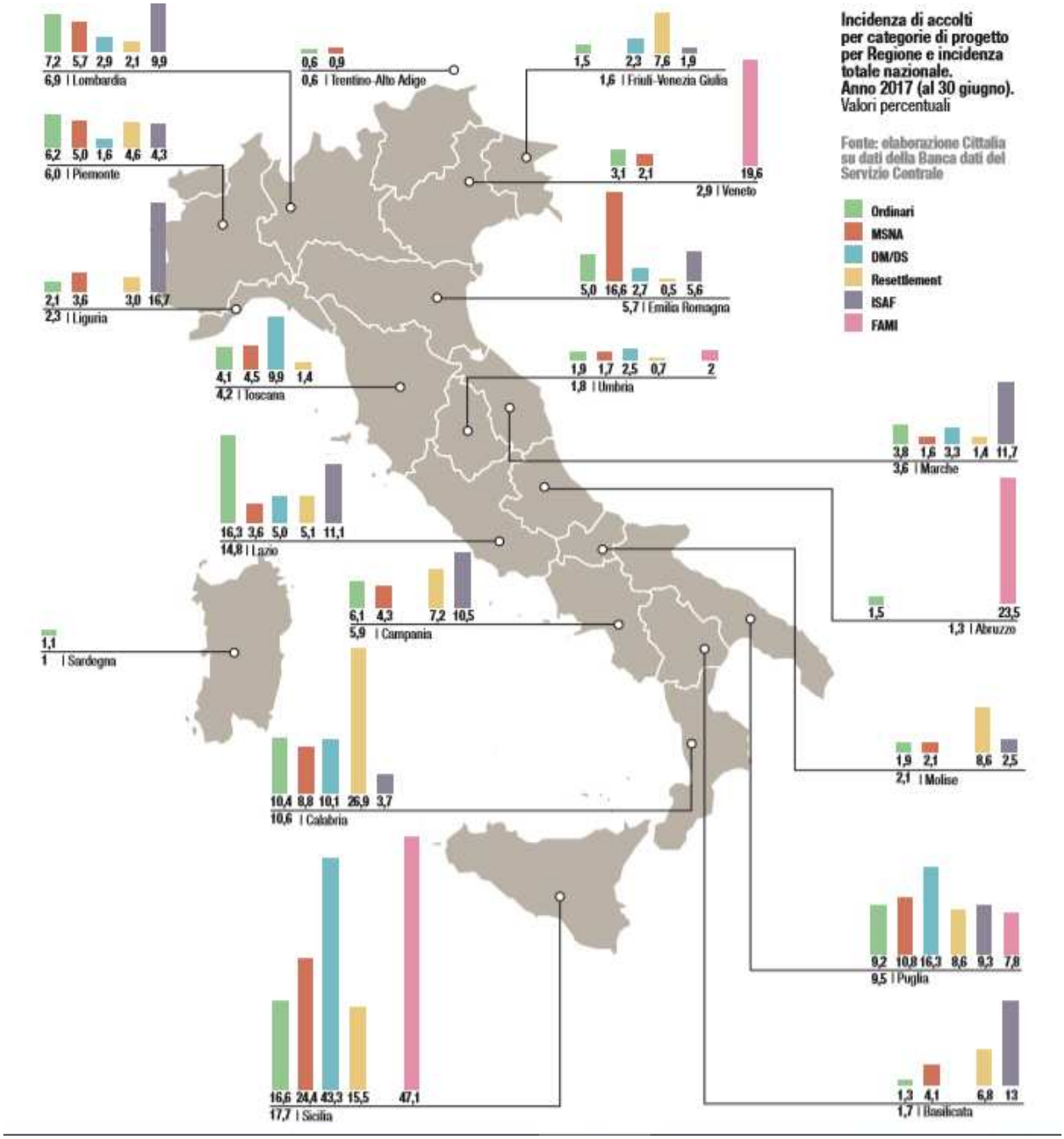
La rete regionale Sprar ha avuto nel 2017 un incremento notevole, che si è concretizzato nell'attivazione dei posti nel primo trimestre del 2018, arrivando a 1827. L'accoglienza nella rete dello Sprar del Piemonte nel 2017 è sintetizzata nella tabella sottostante.

Tabella 6 – *i posti di accoglienza complessivi nel 2017 della rete SPRAR Piemonte - Valori assoluti*

PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI ORDINARI	POSTI PER MINORI	POSTI PER DISAGIO SANITARIO E MENTALE
ALESSANDRIA	Alice Bel Colle	21		
	Alessandria provincia	102	16	
	Alessandria	25		
ASTI	Asti	44		
	Settime	21		
	Chiusano d'Asti	45		
	C.I.S.A. Asti Sud	50		
	Unione Comuni Alto Astigiano	25		
BIELLA	Consorzio Intercomunale socio assistenziale	36		
	Trivero	13		
	Coggiola e Pray	24		
	Valle Mosso	13		
	Unione Montana Valle Elvo	40		
CUNEO	Consorzio socio-assistenziale Monregalese	154		
	Cuneo	265		
VERCELLI	Tronzano Vercellese	12		
	Vercelli	15		
TORINO	Avigliana	21		
	Andezeno			10
	Alice Superiore	20		
	Borgiallo	25		
	Consorzio Intercomunale CIDIS	35		
	CISSA Ciriè	30		
	Chiesanuova	25		
	CISS Pinerolo	30		
	Colleretto Castelnuovo	15		
	Chivasso	21		
	Collegno	10		
	CONISA- Valle Susa		12	
	Grugliasco	20		
	Ivrea	29		
	Moncalieri	10		
	Nichelino	15		
	Settimo Torinese	100		
	Torino	465	64	16
	Torre Pellice	26		
VERBANO CUSIO OSSOLA	C.i.S.S. Ossola	10		
	Vogogna	15		
TOTALE		**1827**	**92**	**26**

La tabella 7 illustra il quadro nazionale, aggregato su base regionale, degli accolti per categorie di progetto.[7]

Tabella 7 - *incidenza del numero di accolti per categorie di progetto sul totale nazionale delle singole categorie - dato aggregato su base regionale valori percentuali al 30 giugno 2017*



Il Rapporto sulla protezione internazionale, stilato da ANCI, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, Servizio Centrale dello Sprar in collaborazione con UNHCR presenta i dati consolidati al 30 giugno del 2017.
Nonostante i dati mancanti del secondo semestre, è importante evidenziare come "*Complessivamente, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili 25.743 posti di accoglienza, di cui 23.144 destinati alle categorie ordinarie, 1.892 all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e 707 a persone con disagio mentale e disabilità fisica. I posti*

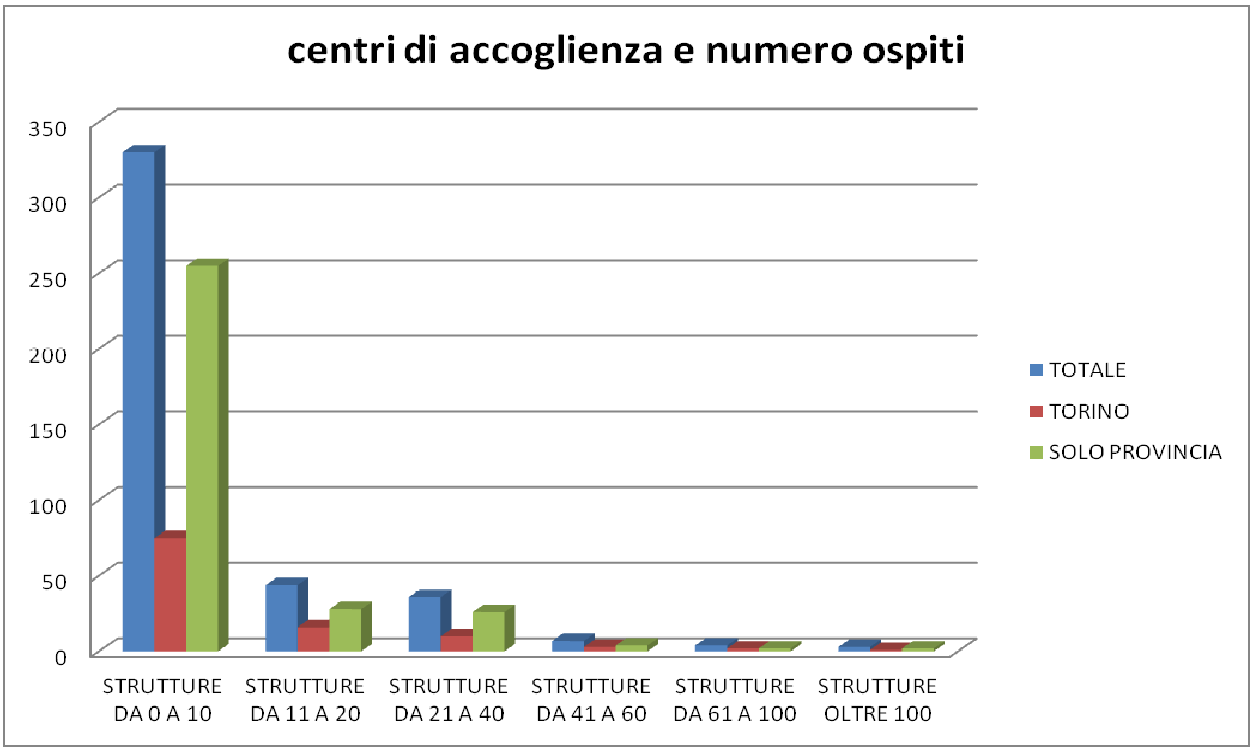
[7] www.sprar.it - "Rapporto protezione internazionale 2017"

strutturalmente finanziati da bando sono stati 20.6973, a cui si sono sommati 4.077 posti aggiuntivi attivati nel luglio 2016 e altri 969 relativi ai nuovi progetti 2017-2019 attivati da febbraio 2017.

Nei primi sei mesi del 2017 è dunque proseguito il processo di ampliamento straordinario promosso dal Ministero dell'Interno; tale processo, in ragione di afflussi migratori ormai strutturali e della conseguente necessaria riorganizzazione del sistema di accoglienza e della rete dello SPRAR, delinea uno scenario in continuo divenire.[8]

Il successivo grafico 6 rappresenta come le strutture afferenti il territorio provinciale siano caratterizzate in micro-accoglienza: quasi il 78% dei centri presenti accoglie massimo 10 persone per singola struttura.

Graf. 6 – *centri di accoglienza per numero di beneficiari ospitati*



Ulteriormente dettagliato dalla tabella 8.

Tab. 8 – *suddivisione numero ospiti per strutture e territorio*

	STRUTTURE DA 0 A 10	STRUTTURE DA 11 A 20	STRUTTURE DA 21 A 40	STRUTTURE DA 41 A 60	STRUTTURE DA 61 A 100	STRUTTURE OLTRE 100
TORINO	75	16	10	3	2	1
SOLO PROVINCIA	255	28	26	4	2	2
TOTALE	**330**	**44**	**36**	**7**	**4**	**3**

Il dato nazionale relativo alle decisioni assunte dalle Commissioni Territoriali[9] è rappresentato dalla successiva tabella, che raffronta il numero dei beneficiari esaminati nel biennio 2016/ 2017, indipendentemente dalla data di presentazione dell'istanza di protezione.

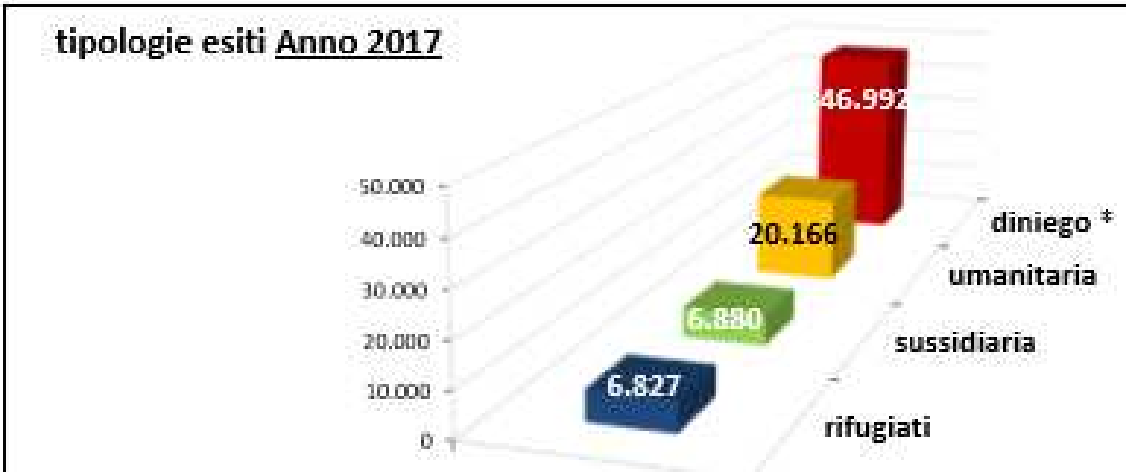
[8] ibidem
[9] www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/dati_asilo_2017_.pdf

Tab 9 – *esiti*

Esiti	2016	%	2017	%
rifugiati	4.808	5%	6.827	8%
sussidiaria	12.873	14%	6.880	8%
umanitaria	18.979	21%	20.166	25%
diniego *	54.254	60%	46.992	58%
altri esiti**	188	0%	662	1%
Totale esaminati*	91.102	100%	81.527	100%

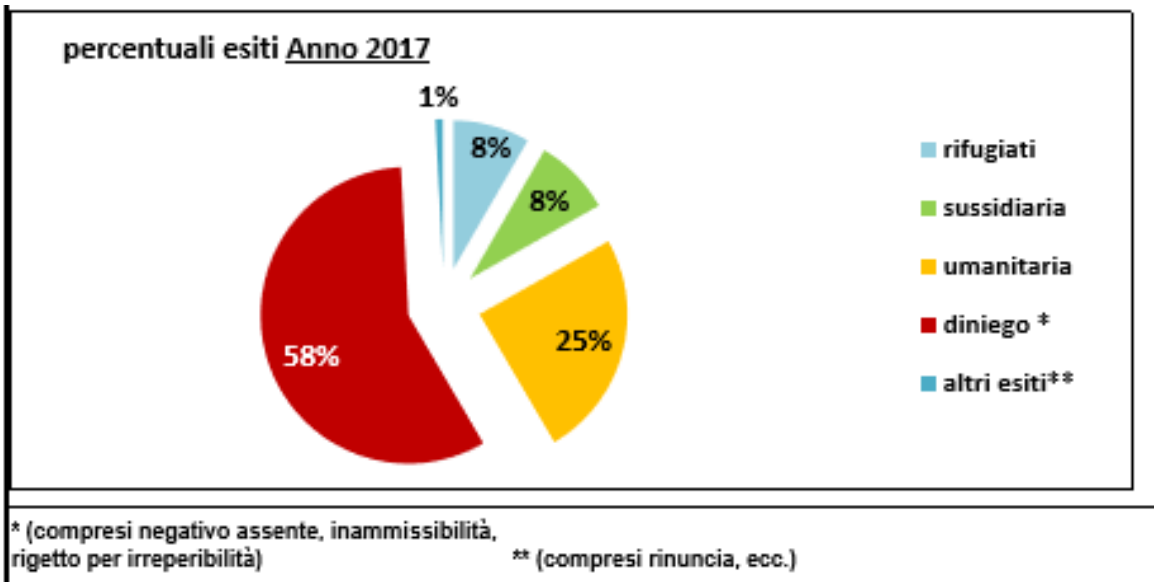
E illustrati dal grafico relativo al solo 2017.

Graf. 7 - *beneficiari complessivi per tipologia di permesso di soggiorno - anno 2017*



E, in termini percentuali, dal grafico seguente:

Graf. 8 – *Esiti richieste di protezione internazionale*



Le domande complessivamente esaminate nel 2017 dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino sono state 1951, di cui 1518 uomini e 433 donne.
Il dato è comprensivo delle domande presentate dai richiedenti arrivati in provincia di Torino a seguito dei trasferimenti succedutisi con gli sbarchi sulle coste del sud Italia.

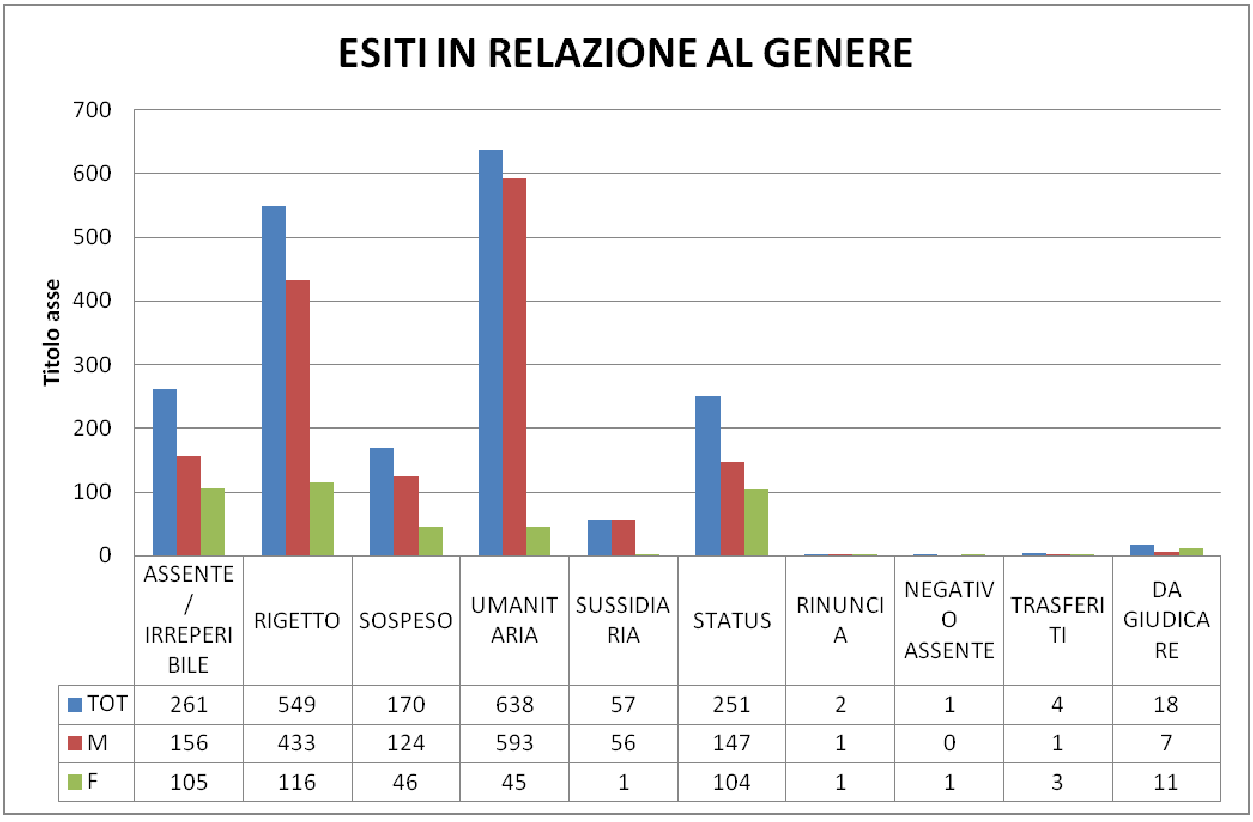
Nella Tabella 10 si indicano gli esiti

Tab. 10 – *esito istanze*

	TOT	M	F
ASSENTE/ IRREPERIBILE	261	156	105
DINIEGO	549	433	116
SOSPESO	170	124	46
UMANITARIA	638	593	45
SUSSIDIARIA	57	56	1
STATUS	251	147	104
RINUNCIA	2	1	1
NEGATIVO ASSENTE	1	0	1
TRASFERITI	4	1	3
DA GIUDICARE	18	7	11
TOTALE	1951	1518	433

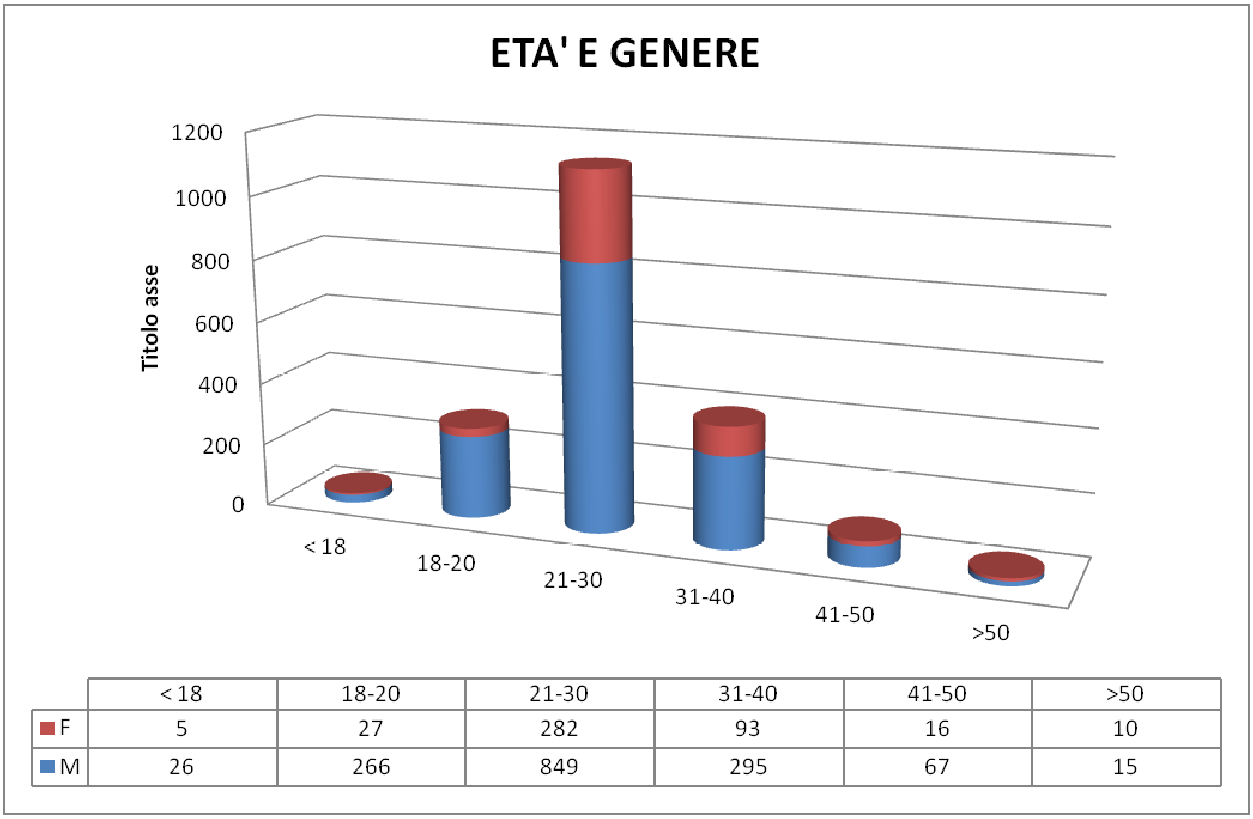
Mentre il Grafico 9 confronta gli esiti dell'audizione in Commissione con i dati di genere.

Graf. 9 – *esiti della Commissione Territoriale in relazione al genere dei richiedenti*



E il Grafico 10 esamina i dati relativi alla suddivisione per fasce d'età e genere.

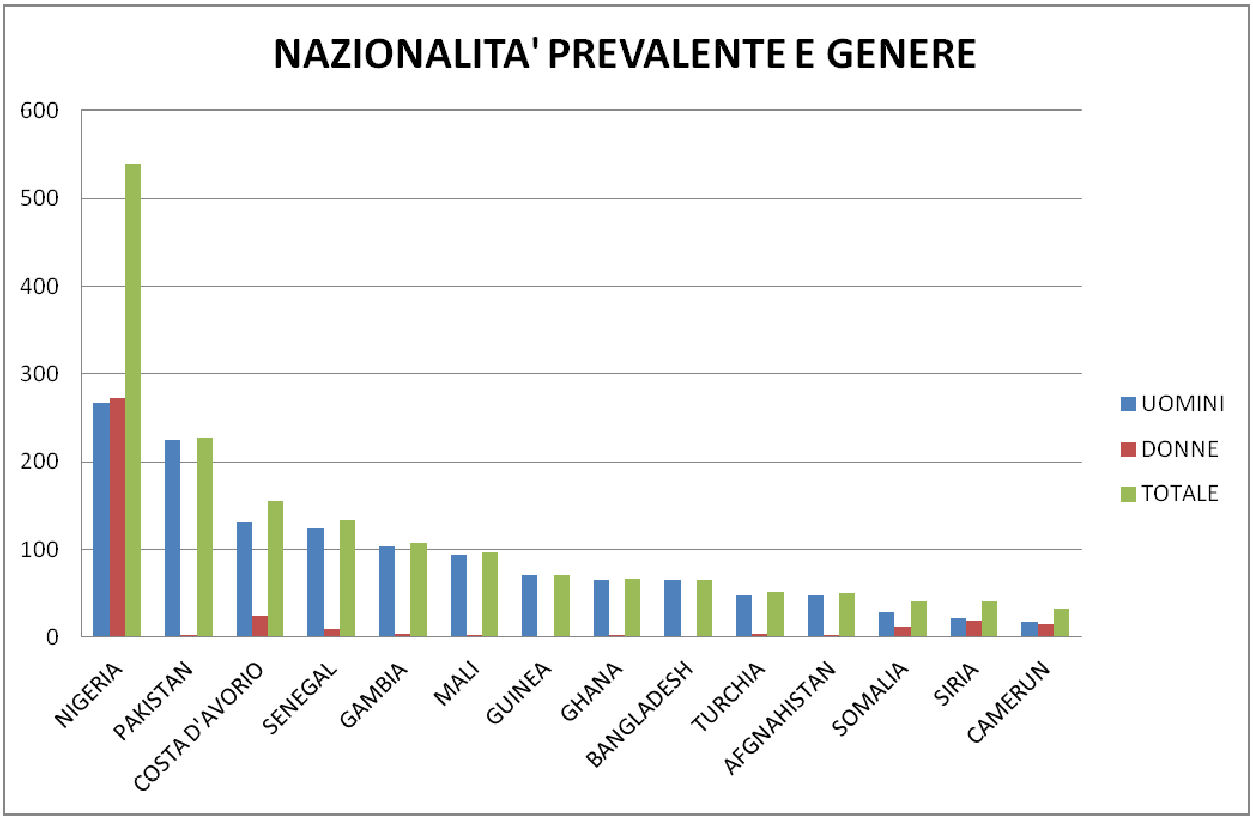
Graf. 10 – *suddivisione per fasce d'età e genere dei richiedenti*



	< 18	18-20	21-30	31-40	41-50	>50
F	5	27	282	93	16	10
M	26	266	849	295	67	15

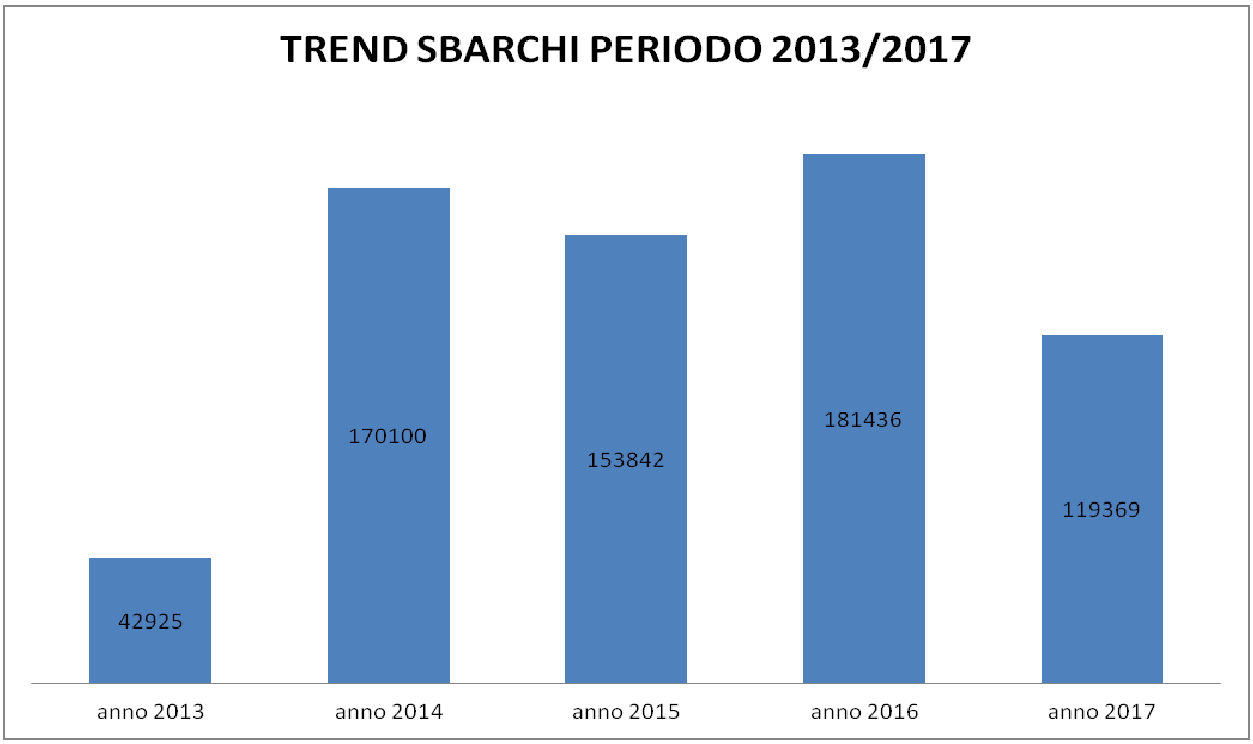
Sono 57 le nazioni di provenienza dei richiedenti protezione internazionale e il grafico 11 esamina la relazione tra genere e nazioni più rappresentative.

Graf. 11 – *genere e nazionalità prevalenti*



Come già esplicitato, da febbraio 2014 sono stati attivati i centri di accoglienza straordinaria; nel corso del 2016, nonostante l'aumento dei posti in accoglienza del sistema SPRAR si è continuato, su indicazione ministeriale, a ricercare nuove opportunità di assistenza ed accoglienza per far fronte agli arrivi via mare.
La comparazione sui numeri dei migranti sbarcati nell'ultimo quinquennio è descritta dal grafico sottostante.

Graf. 12 – *comparazione periodo 2013/2017*



Le Associazioni e Cooperative che hanno partecipato all'Avviso pubblico, hanno l'obbligo di garantire – come da capitolato di gara - non solo vitto e alloggio, ma soprattutto servizi riguardanti principalmente l'assistenza sanitaria, l'apprendimento della lingua italiana, la mediazione linguistico-culturale, l'accompagnamento ai servizi del territorio, le attività multiculturali e l'orientamento e l'informazione legale.
Proseguendo l'accoglienza dei richiedenti asilo, si è venuto a determinare la fondamentale necessità – partendo dal bilancio delle competenze pregresse acquisite nei paesi d'origine o di prima emigrazione -di offrire percorsi di accompagnamento al lavoro, di formazione professionale e di inserimento lavorativo, al fine di garantire loro l'acquisizione di strumenti che possano consentire di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza.
Queste attività si sono concretizzate e strutturate nel corso nel 2017, anche come modalità di attuazione del Piano di Integrazione, per favorire ogni possibile occasione d'incontro fra richiedenti protezione e la società italiana.
La partecipazione attiva al contesto di riferimento può ben contribuire allo sviluppo del senso di appartenenza e stabilità, favorendo lo scambio e la conoscenza reciproca con i cittadini italiani.[10]
Da quanto sopra rappresentato, sia in termini numerici che di contenuto sul costante raccordo interistituzionale, si è andato così rafforzando l'impegno e le capacità delle *Istituzioni di governare in maniera equilibrata il delicato rapporto dei territori con i migranti, operando un bilanciamento tra i diritti di chi è accolto con quelli di chi accoglie. Ciò significa che accogliere chi proviene da una cultura e una tradizione differenti comporta non solo provvedere alla prima*

[10] www.interno.gov.it/sites/default/files/piano-nazionale-integrazione.pdf

accoglienza sul territorio, ma sviluppare interventi diretti a facilitare l'inclusione nella società e l'adesione ai suoi valori.[11]

Si è profondamente convinti e consapevoli che solo azioni sinergiche, condivise e partecipate con tutte le Istituzioni Locali, gli Enti e il Terzo settore, possano *consentire, attraverso politiche orientate a valorizzare le specificità, il pieno inserimento degli stranieri nelle comunità di accoglienza.*[12] L'avvio di misure e politiche per l'integrazione dovranno diventare strategie di sistema, ovvero un'azione sistematica multilivello, alla quale sono chiamati a contribuire Regioni, enti locali e Terzo settore, finalizzata allo sviluppo di politiche orientate a valorizzare le specificità e il pieno inserimento dei migranti nelle comunità di accoglienza.

Perseguire il rafforzamento delle azioni di accompagnamento ai percorsi di inclusione sociale durante il periodo di accoglienza, attraverso l'integrazione di risorse economiche sui territori, può creare a livello locale modelli virtuosi di inserimento socio-economico, che possano costituire opportunità per le intere comunità cittadine e le esperienze di molti comuni del territorio torinese lo dimostrano.

In un senso più ampio, è evidente quanto lo sviluppo di una cultura dei diritti in generale, dei diritti umani in particolare, del rispetto degli altri e del contesto socio-culturale di ognuno, non potrà che favorire positivamente il giusto approccio ai temi dell'accoglienza, della diversità e dell'interazione pacifica fra i popoli.[13]

[11] ibidem
[12] ibidem
[13] www.sprar.it - "Rapporto protezione internazionale 2017"

Città di Torino
Divisione Servizi Sociali
Area Politiche Sociali
Servizio Minoranze Etniche

Rom e Sinti: la popolazione giovane nei siti autorizzati e spontanei della Città di Torino

I dati ufficiali sulle presenze nei siti spontanei ed autorizzati della città datano maggio 2017[1].
Poiché il focus della presente pubblicazione riguarda i più giovani, si concentrerà l'attenzione sulla fascia di età 0-14 anni.
Tale intervallo di età, che è spesso preso in considerazione anche dalle statistiche ufficiali della popolazione in generale, è particolarmente significativo per quella in oggetto poichè, soprattutto presso le comunità rom, al raggiungimento del quindicesimo anno di età si è ormai considerati adulti.
Questo constatazione fa emergere immediatamente una prima distanza dalla popolazione italiana in cui il processo di acquisizione di una autonomia riconosciuta viene posticipato ad età ben più avanzate. I tempi e gli eventi che sanciscono il passaggio all'età adulta presso queste comunità sono diversi da quelle della popolazione maggioritaria e hanno significati e tempi propri, basti pensare alla diversità dell'età per i matrimoni.
Occorre infine ribadire che le comunità rom presentano caratteristiche demografiche e di mobilità sul territorio diverse a secondo della loro origine di provenienza e che tali andamenti sono ancora differenti da quelli della popolazione sinta.
Di seguito i dati per singolo sito di insediamento.

Sito autorizzato "Germagnano10", Rom di origine bosniaca

TOTALI PRESENTI	175	
NON IDENTIFICATI	21	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	154	100%
MAGGIORENNI	71	46,1%
MINORENNI	83	53,9 %
0-14 ANNI	**72**	**46,7%**

Sito autorizzato "Aeroporto", Rom di origine serbo-croata e bosniaca

TOTALI PRESENTI	322	
NON IDENTIFICATI	0	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	322	100%
MAGGIORENNI	147	45,7%
MINORENNI	175	54,3 %
0-14 ANNI	**145**	**45,0%**

[1] Rilevazione ad opera del Reparto Informativo Minoranze Etniche della Polizia Municipale del Comune di Torino.

Sito autorizzato “Le Rose”, via Lega 50, Sinti piemontesi

TOTALI PRESENTI	106	
NON IDENTIFICATI	0	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA’	106	100%
MAGGIORENNI	83	78,3%
MINORENNI	23	21,7 %
0-14 ANNI	**20**	**18,9%**

Sito autorizzato “Sangone”, corso Unione Sovietica 655, Sinti piemontesi

TOTALI PRESENTI	166	
NON IDENTIFICATI	5	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA’	161	100%
MAGGIORENNI	127	78,8%
MINORENNI	34	21,2 %
0-14 ANNI	**24**	**14,9%**

Insediamento spontaneo “Tazzoli” Rom rumeni, corso Tazzoli 235

TOTALI PRESENTI	194	
NON IDENTIFICATI	12	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA’	182	100%
MAGGIORENNI	128	70,3%
MINORENNI	54	29,7 %
0-14 ANNI	**44**	**24,2%**

Insediamento spontaneo “Germagnano ponte”, Rom rumeni

TOTALI PRESENTI	242	
NON IDENTIFICATI	34	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA’	208	100%
MAGGIORENNI	162	77,9%
MINORENNI	46	22,1 %
0-14 ANNI	**32**	**15,4%**

Insediamento spontaneo “Aeroporto”, Rom rumeni

TOTALI PRESENTI	51	
NON IDENTIFICATI	0	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA’	51	100%
MAGGIORENNI	45	88,2%
MINORENNI	6	11,8 %
0-14 ANNI	**4**	**7,8%**

Insediamento spontaneo “Germagnano lato slavi”, Rom rumeni

TOTALI PRESENTI	71	
NON IDENTIFICATI	43	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA’	28	100%
MAGGIORENNI	23	82,1%
MINORENNI	5	17,9 %
0-14 ANNI	**3**	**10,7%**

Insediamento spontaneo “Germagnano Amiat”, Rom rumeni e Rom bosniaci

TOTALI PRESENTI	167	
NON IDENTIFICATI	12	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA’	155	100%
MAGGIORENNI	85	54,8%
MINORENNI	70	45,2 %
0-14 ANNI	**62**	**40%**

Tabella riepilogativa

Sito	**Popolazione**	**Percentuale 0-14 anni**
Germagnano 10	Rom bosniaci	46,7%
Aeroporto	Rom bosniaci e serbo-croati	45%
Le Rose	Sinti	18,9 %
Sangone	Sinti	14,9 %
Tazzoli	Rom rumeni	24,2 %
Germagnano ponte	Rom rumeni	15,4 %
Aeroporto rumeni	Rom rumeni	11,8 %
Germagnano lato slavi	Rom rumeni	10,7 %
Germagnano Amiat	Rom rumeni + Rom bosniaci	40%

Come risulta evidente la popolazione rom di origine balcanica è una popolazione molto giovane rapportata alla popolazione 0-14 anni di Torino che è pari al 12,2[2]% della popolazione complessiva.
Rispetto ai dati del 1997[3], la percentuali di minori presenti presso il sito autorizzato di Aeroporto (unico sito confrontabile con i dati odierni per i rom bosniaci) sono variate di poco presentando una aumento dell’1,9%, dimostrando comunque un trend in aumento difforme da quello in discesa della popolazione complessiva.
Per quanto riguarda i Rom rumeni il dato delle presenze nei siti non rileva l’effettiva popolazione infraquattordicenne in quanto comunità ad alta mobilità con il paese di origine[4].
Una nota interessante rispetto alla presenza dei bambini rumeni è che, contrariamente ad altre comunità migranti, il ricongiungimento familiare avviene contestualmente ad un peggioramento

[2] Dato ricavato dalle rilevazioni dei residenti al 31/12/2017, Ufficio statistico città di Torino..
[3] Dati Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, rapporto 2017, Città di Torino, Prefettura di Torino
[4] Non è qui possibile effettuare un confronto con i dati del 1997 poiché l’arrivo della comunità rumena è di fatto successiva.

della situazione economico – lavorativa in Italia che non consente più di inviare sufficienti rimesse a chi si occupa dei bambini in patria.
Il dato inerente alla popolazione sinta è invece molto più vicino alla percentuale cittadina e la percentuale di presenza di minori, se confrontata con i dati del 1997[5], indica una riduzione di 15-20 punti percentuali in 20 anni.

La socializzazione primaria nelle comunità rom.
L'analisi dei cicli di vita può essere funzionale alla comprensione dei meccanismi e delle dinamiche che favoriscono od ostacolano l'inclusione nella società maggioritaria.
Quest'anno verrà preso in considerazione la fase riguardante l'età 0-14 anni. Siamo dunque alla seconda generazione per i rumeni e alla terza per bosniaci e serbo-croati.
L' alta presenza di infraquattordicenni nelle comunità rom dei campi , in particolare in quelle balcaniche, ci interroga infatti sul divario tra il mancato esito di processi integrativi trentennali e i potenziali spazi/ desideri di progettualità e cambiamento per il futuro.
Partendo dalla constatazione, che nelle nostre aree sosta troviamo comunità particolarmente difensive, ovvero focalizzate nella conservazione e trasmissione delle proprie tradizioni, in contrapposizione costante con il mondo esterno, ci sembra opportuno focalizzare l'attenzione sul loro consolidato sistema educativo familiare e in particolare sui contenuti finalizzati a orientare il singolo individuo verso il ruolo assegnatogli dalla comunità, funzionale alla sopravvivenza della stessa e spesso involutive rispetto all'attuale società italiana.

Il dato di partenza è che il processo di socializzazione primaria presso queste popolazioni è molto strutturato e scandito da una presenza costante della comunità di riferimento a iniziare dal parto che è un momento che sancisce ruoli, significati, appartenenze fondamentali per il bambino e la comunità.
La donna, dal momento del travaglio, non è mai lasciata sola ed intorno a lei si muove un gineceo in cui suocera e cognate rappresentano, insieme al controllo, il sostegno pratico e affettivo della comunità.
E' sempre la comunità che sostituisce gli originali nomi anagrafici (Rolex, Alpacino, Baronessa Tedesca…) scelti dai genitori, attribuendo un nome che soppianta completamente il primo e sottolinea il legame con il clan ed il destino auspicato per il nuovo nato.
La puerpera sarà aiutata in ogni momento dal gruppo delle donne del suo clan, non sarà mai lasciata sola ad affrontare le fatiche della cresciuta del figlio. La solitudine che ormai vivono la maggior parte delle mamme della società italiana è sconosciuta al mondo rom, di contro questa protezione ed aiuto rendono molto difficoltosi l'interazione con l'esterno a partire dalle cure materno-infantili, la presa in carico pediatrica e gli interventi di prevenzione quali, per esempio, le vaccinazioni .
Anche i bambini diventano partecipi, sin da subito, delle azioni di cura ed accudimento dei nuovi arrivati creando così un immediato reciproco legame di affettività e riconoscimento anche con i più piccoli.
Il contatto del neonato con persone esterne alla comunità non è impedito, ma richiede rituali per scongiurare il rischio che lo spirito del bimbo sia in qualche modo attirato fuori dai confini del gruppo.
Nei primi tre anni di vita, divieti ed obblighi sono considerati inopportuni e dannosi per lo sviluppo del senso di appartenenza al gruppo e quindi l'assunzione di un atteggiamento accondiscendente verso i minori è considerato necessario. L'utilizzo dell'asilo nido in questo contesto non trova né ragione di essere, né condivisione di motivazione.
Dopo i tre anni inizia il percorso che li porta a divenire membri attivi della comunità.

[5] Dati Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, rapporto 2017, Città di Torino, Prefettura di Torino

Mediare la comprensione delle regole è compito delle mamme e delle nonne, mentre garantire l'osservanza delle regole da parte dei più piccoli è compito dei bambini più grandi. Ogni contesto che separa i bambini dai loro consanguinei (ad esempio le classi scolastiche) sembra esporre a un rischio di perdita di identità e di possibile allentamento nell'osservanza delle proprie regole.

La comunità, rispetto all'utilizzo e allo sviluppo dei mezzi di comunicazione, ha un atteggiamento più articolato: se da una parte i bambini vengono controllati e limitati nel tempo di esposizione ai programmi televisivi poiché distraggono dagli spazi relazionali familiari, dall'altro i social e i video sono molto utilizzati per condividere possesso di status symbol ed eventi familiari.

I ruoli di genere sono strettamente definiti all'interno della comunità rom e tendenzialmente impermeabili ad un confronto con la questione femminile italiana.
Sin da subito il percorso educativo spinge verso la socializzazione di modelli di genere specifici della comunità: già a pochi mesi lo sguardo gratificante del genitore premia maggiormente la capacità di adattamento nelle figlie femmine. Dopo i tre anni tali differenze segnano definitivamente il modello educativo.
La femminilità ha tutt'ora codici comportamentali precisi: sottomissione, rispetto per i maschi, cura della persona e della casa e attenzione verso i più piccoli. I bambini sono piccoli re, possono diventare aggressivi per difendere i propri interessi, non è richiesto loro di condividere cose e spazi, iniziano così il loro percorso per entrare a pieno titolo nel mondo dei maschi dove, collocandosi la legge, l'autorità e la forza, si esercita il potere.
Con l'aumentare dell'età i bambini e le bambini sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più importante all'interno del gruppo di appartenenza. Tali compiti e pratiche quotidiane li allontanano sempre più dai coetanei non rom. Gli impegni all'interno del proprio gruppo assumono centralità e qualsiasi attività che da essi li allontani (per esempio una regolare frequenza scolastica) viene considerata intralciante ed inutile.
I bambini si preparano così a diventare adulti, a rispondere alle aspettative della comunità rispetto alla loro crescita e al loro prossimo impegno matrimoniale.

Dobbiamo ricordarci che il nostro agire come operatori sociali si colloca in questo sfondo preciso e strutturato. Tale sfondo costituisce risorsa e vincolo di ogni percorso autonomo o supportato con i minori infraquattordicenni delle comunità Rom dimorante nelle aree sosta regolari o spontanee.

Città di Torino
Divisione Servizi Sociali
Area Politiche Sociali
Servizio Stranieri

L'attività dell'ufficio stranieri nel 2017

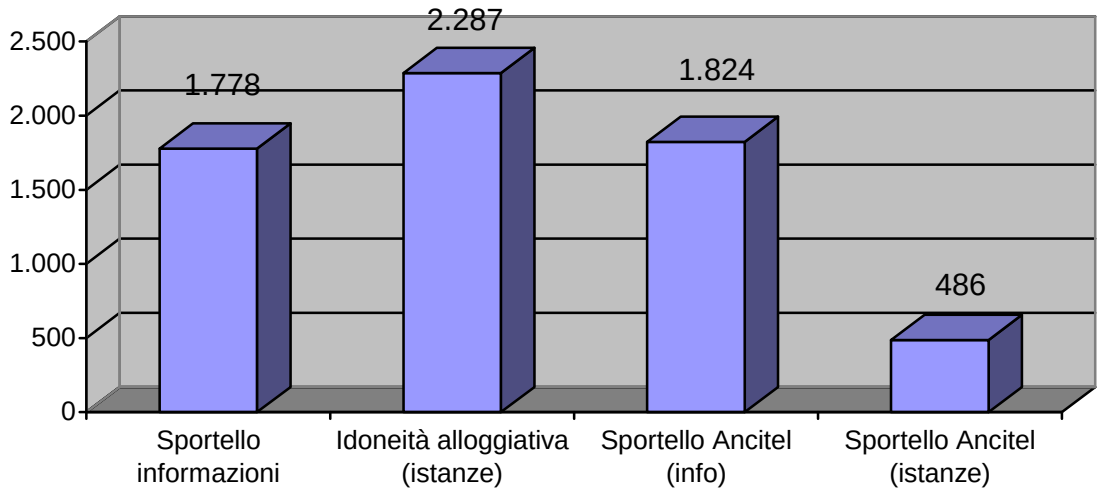
L'attività informativa ed orientativa del Servizio Stranieri e Nomadi, nonché di erogazione di servizi, si articola attraverso l'apertura di sportelli presso la sede di via Bologna, 51, organizzando l'apertura degli stessi in giorni e orari diversi. Oltre alle attività informative viene offerto lo specifico servizio di invio telematico dei seguenti documenti: richiesta, rinnovo e aggiornamento titoli di soggiorno, richiesta prova lingua italiana, richiesta nulla osta ricongiungimento familiare. Sono anche fornite indicazioni ed eventuali interventi di supporto e orientamento. Gli sportelli si avvalgono della presenza di mediatori culturali.
Il Servizio collabora in rete con enti e istituzioni quali la Prefettura, la Questura ed i Servizi demografici per favorire la risoluzione di problemi inerenti la regolarità del soggiorno sul territorio dei cittadini stranieri, la cittadinanza, iscrizione anagrafica ecc.
Nell'anno 2017 l'Ufficio Stranieri ha continuato interventi progettuali, in un'ottica ormai divenuta sistemica, in favore di particolari categorie di stranieri: richiedenti e titolari protezione internazionale e motivi umanitari, vittime di tratta e di sfruttamento. Il 2017 stato caratterizzato, come nel 2016, da una incertezza rispetto al finanziamento con fondi ministeriali e regionali degli interventi dedicati al sostegno delle persone vittime di tratta, ma anche da un consistente ampliamento, e relativa disponibilità di fondi statali, di posti in emergenza da dedicarsi a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Si è operato per dare continuità alle azioni, per consolidarne i contenuti e ampliare le prospettive di soluzione delle problematiche rappresentate dagli stranieri beneficiari delle iniziative/progetti, per armonizzare i diversi filoni di intervento.

Sportello Informastranieri

Tab. 1 – *Attività di sportello nell'anno 2017: informazione, orientamento, consulenza*

Sportello		**Passaggi**
Sportello informazioni "Informastranieri"		1.778
Sportello Idoneità alloggiativa	passaggi complessivi dell'utenza	2.969
	domande presentate	2.287
	attestazioni rilasciate	2.145
Sportello Ancitel	Consulenze, informazioni e orientamento su permessi di soggiorno	1.824
	Compilazione istanze per il rilascio dei p.d.s.	408
	Compilazione istanze per ricongiungimento familiare	48
	Test lingua italiana	30

Graf. 1 – *Riepilogo grafico attività di sportello nell'anno 2017*



Servizio Sociale Professionale

I cittadini stranieri[1] che si sono rivolti nel 2017 al Servizio Sociale Professionale del Servizio Stranieri, provengono da 18 differenti Paesi anche se quelli più rappresentati sono la Nigeria con il 26% degli utenti (v.a. 12) la Somalia con il 15% (v.a. 7) e il Camerun con l'11% [Tab.1].

Rispetto alla "condizione" di accesso al servizio, si tratta in prevalenza di nuclei familiari costituiti da donne sole con figli minori in situazioni di vulnerabilità (54%) [Tab.2].
Per quanto riguarda la tipologia del titolo di soggiorno in Italia, si tratta di un'utenza regolarmente soggiornante sul territorio. Al primo posto con il 57%, gli utenti con un permesso di soggiorno per protezione internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria) seguiti da quelli con PdS per motivi umanitari (15%) e richiedenti asilo (11%) [Tab.3].

In riferimento al motivo principale che determina l'accesso al servizio, nel corso del 2017 sono aumentate le richieste di "sostegno/aiuto" da parte di utenti in condizioni di gravi difficoltà economiche con figli minori al seguito (63%) e le richieste di accoglienza residenziale (11%) [Tab.4].

In conclusione, nel 2017 su 46 utenti sono stati effettuati circa 146 interventi che consistono per il 30% (dato aggregato) in richieste inoltrate all'Ufficio Mondialità del Comune di Torino, per l'inserimento prioritario e/o l'esenzioni ticket mensa scolastica; per il 29% in informazioni/consulenze; per l'11% in inserimenti in strutture di accoglienza prevalentemente del volontariato e per l'10% nell'invio presso associazioni del volontariato per il sostegno materiale a nuclei in difficoltà [Tab.5].

[1] Per quanto l'accesso al Servizio Sociale sia prevalentemente femminile, nel corso del 2017 si sono presentati 7 utenti uomini portatori in prevalenza di bisogni familiari.

Tab.2 – Utenti ripartiti per Paese di provenienza (valore assoluto e percentuale)

Paese di provenienza		**Totale**
Nigeria	v.a.	12
	%	26%
Somalia	v.a.	7
	%	15%
Camerun	v.a.	5
	%	11%
Eritrea	v.a.	3
	%	7%
Altri Paesi*	v.a	19
	%	41%
Totale	*v.a.*	*46*
	%	*100%*

*Altri Paesi: Angola, Brasile, Costa d'Avorio, Marocco, R.D.Congo 2; Bulgaria, Congo, Etiopia, Gabon, Libia, Mali, Pakistan, Romania, Sudan.

Tab.3 – *Condizione in Italia (valore assoluto e percentuale)*

Condizione in Italia		**Totale**
Sola/o con minore	v.a.	25
	%	54%
Famiglia	v.a.	12
	%	26%
Sola/o	v.a.	9
	%	20%
Totale	*v.a*	*46*
	%	*100%*

Tab.4 – *Titolo di soggiorno in Italia (valore assoluto e percentuale)*

Titolo di soggiorno		**Totale**
Prot. internazionale	v.a.	26
	%	57%
Motivi umanitari	v.a.	7
	%	15%
Richiedente asilo	v.a.	5
	%	11%
Altro*	v.a.	8
	%	17%
Totale	*v.a*	*46*
	%	*100%*

*Altro: senza titolo di soggiorno e motivi familiari 3; comunitari 2.

Tab.5 – Motivo dell'accesso al Servizi (valore assoluto e percentuale)

Motivo dell'accesso		**Totale**
Sostegno/aiuto	v.a.	29
	%	63%
Accoglienza residenziale	v.a.	11
	%	24%
Informazioni/consulenza	v.a.	6
	%	13%
Totale	*v.a*	*46*
	%	*100%*

Tab.6 – *Tipologia interventi effettuati (valore assoluto e percentuale)*

Tipologia interventi		**Totale**
Informazioni/consulenza	v.a.	43
	%	29%
Esenzione retta/mensa scolastica	v.a.	27
	%	18%
Inserimento prioritario asilo nido/scuola dell'infanzia	v.a.	18
	%	12%
Accoglienza residenziale	v.a.	16
	%	11%
Invio associazioni volontariato	v.a.	14
	%	10%
Relazione servizi territoriali	v.a.	11
	%	8%
Tirocinio formativo	v.a.	6
	%	4%
Altri interventi	v.a.	11
	%	8%
Totale	*v.a*	*146*
	%	*100%*

Accoglienza Vittime di Tratta

L'anno 2017 ha visto la continuazione della quinta proroga dei progetti ex art. 18 D.Lgs.286/98 e art. 13 L.228/2003 e l'inizio del nuovo progetto regionale "L'Anello Forte".
L'Ufficio Stranieri ha pertanto dato continuità a varie attività in favore delle donne vittime di tratta e sfruttamento, beneficiarie dei progetti.
Gli interventi avviati per favorire **l'emersione delle vittime** sono stati realizzati presso lo Sportello dedicato.
Le azioni volte alla **presa in carico residenziale e territoriale** sono state gestite dal personale dell'Area Tratta in collaborazione con gli enti gestori delle strutture di accoglienza.
Lo Sportello ha registrato complessivamente **200** accessi per informazioni, colloqui e richieste di accoglienza.
Nell'ambito delle attività di presa in carico sono state seguite **70** donne, di cui **30** accedevano al servizio per la prima volta.

Dall'analisi dei dati raccolti nell'anno 2017 emerge quanto segue:

1) Alle numerose donne che hanno avuto accesso, lo **Sportello** ha offerto opportunità di colloqui volti ad aumentare la consapevolezza della loro condizione e a supportarle nell'emersione e nella regolarizzazione. Alcune donne erano in gravidanza o con bambini piccoli, prive di reddito e di una sistemazione abitativa.
I colloqui sono sempre stati effettuati con il supporto delle *mediatrici culturali*, presenze indispensabili per una completa comprensione linguistica e culturale da parte delle utenti, ma ancor più per l'avvio di una relazione di fiducia, necessaria per maturare la scelta di affrancamento dallo sfruttamento.
Lo Sportello ha inoltre effettuato invii, e talvolta accompagnamenti, a servizi sanitari, legali, scolastici e attività di counselling e sostegno a donne che hanno concluso il percorso ed hanno difficoltà nel mantenimento dell'autonomia e nel reperimento di una sistemazione abitativa e di un'attività lavorativa.
Notevole incremento ha avuto l'attività di consulenza a servizi sociali, ospedali, Forze dell'Ordine, enti ed associazioni.

2) Le donne prese in carico sono quasi tutte di nazionalità nigeriana e, oltre ad essere presunte o conclamate vittime di **tratta**, quasi sempre sono **richiedenti protezione internazionale.** Questa sovrapposizione tratta e asilo ha comportato un notevole incremento del lavoro di rete con altri progetti che afferiscono ai programmi di accoglienza dei profughi in Italia e al Sistema SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati).

3) La continuità dell'applicazione del "Protocollo d'Intesa tra il Comune di Torino e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino, per lo svolgimento di attività a favore di rifugiati e richiedenti asilo vittime di tratta e sfruttamento", ha permesso di contattare **67** donne, molte delle quali giovanissime, provenienti principalmente dalla Nigeria. Alcune di loroi hanno successivamente intrapreso un programma di aiuto.
Le potenziali vittime sono state individuate dalla Commissione Territoriale nel corso delle audizioni e segnalate al Servizio Stranieri del Comune di Torino, che ha effettuato colloqui specifici per approfondimenti ed eventuale protezione.

4) Rimane costante il numero delle donne che accedono autonomamente al Servizio Stranieri. Per le donne adulte la modalità informale del *passa-parola* si dimostra sempre molto efficace per l'accesso ai servizi, compresi quelli gestiti da enti e associazioni con i quali è attivo un buon lavoro di rete.

5) Rimane significativa l'attività territoriale dell'Area Tratta del Servizio Stranieri a favore delle donne beneficiarie del progetto ex art. 18 che vivono in autonomia sul territorio cittadino.
Per molte di loro è notevolmente difficoltoso reperire un'abitazione adeguata e soprattutto un'attività lavorativa che, anche in assenza di regolare contratto, possa garantire almeno un minimo sostegno economico.
Risulta quindi indispensabile orientarle alla conoscenza e all'utilizzo dei servizi esistenti che possano supportarle.
Per i nuclei monoparentali rimane di grande importanza l'accesso all'inserimento scolastico prioritario nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, possibile grazie alla ormai assodata collaborazione con l'Area Servizi Educativi del Comune di Torino.

6) Intensa è stata l'attività volta alla conoscenza e al miglioramento dell'uso della lingua italiana, elemento facilitatore per l'integrazione nel contesto lavorativo e culturale. Si è consolidata la collaborazione con enti e associazioni che organizzano percorsi scolastici di vari livelli e con alcuni CPIA della città.

Tab. 7 - Interventi realizzati

Tipologia di intervento	**N° beneficiarie**
Sportello accoglienza vittime di tratta	200
Inserimento in struttura di accoglienza	28 donne adulte + 2 bambini
Percorsi di sostegno non residenziale	42 donne + 10 bambini
Totale persone accolte	70
Colloqui presso la Commissione Territoriale	67

Tab. 8- Nazionalità delle persone accolte

Nazionalità	**Casi nuovi**	**Casi già in carico**	**Totale**
Nigeria	30	35	65
Marocco		3	3
Senegal		2	2
Totale	**30**	**40**	**70**

Tab. 9 - Modalità di emersione nuovi casi

Invio	**N° casi**
Forze dell'Ordine	2
Ospedali	5
Associazioni di Volontariato	8
Autonomo	11
Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale (inserimento in protezione)	4
Totale	**30**

Area Asilo: accoglienza Richiedenti e Titolari Protezione Internazionale e Umanitaria

Nell'anno 2017 il Servizio Stranieri, insieme alle attività correnti di consulenza, informazione e segretariato sociale, ha sviluppato interventi progettuali per consolidare ed ampliare i propri servizi a favore dei rifugiati presenti nel territorio. In questa direzione vanno intesi i seguenti progetti realizzati sia favore di particolari categorie vulnerabili sia per sostenere il sistema cittadino di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria:

1) Hopeland: consolidamento del progetto di accoglienza integrata per categoria Ordinari inserito nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.), passato ad un totale complessivo di n. 460 posti.

2) Teranga: progetto inserito nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (S.P.R.A.R.) realizzato a favore di persone vulnerabili con disagio mentale, per un totale di n. 6 posti.

Dati generali

Dai dati elaborati dal Servizio per l'anno 2017 si rilevano alcune tendenze significative:

1) un aumento, rispetto al 2016, di persone già in possesso di una protezione (asilo politico o protezione sussidiaria o umanitaria) che si sono rivolti al nostro Ufficio in cerca di accoglienza, formazione, lavoro;
2) una flessione degli stranieri richiedenti protezione internazionale presenti sul territorio cittadino;
3) un costante aumento dei casi appartenenti alle categorie vulnerabili, in particolare donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e psichiatrici.

Interventi e Prese in carico	**N° Totale**
n° Accessi per informazioni/colloqui/interventi	**7.540**
Totale persone seguite nel 2017	**1.508**
Totale nuovi casi del 2017	**908**

Tab. 10 - *Variazione nuove prese in carico - anni 2010/2017*

	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
Numero nuove prese in carico *	1.102	843	929	1.526	1.398	1.014	802	908

* i casi presi in carico sono comprensivi dei beneficiari inseriti nei progetti S.P.R.A.R.

Tab. 11 - *Nuove prese in carico Ufficio Stranieri per genere – Anno 2017*

Uomini	796
Donne	112
Totale	*908*

Tab. 12 - *Variazione utenti complessivi Servizio Stranieri - Anni 2010/2017*

	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
Utenti complessivi	1.255	1.162	1.211	1.926	1.852	1.518	1.348	1.508

Il dato rappresenta il totale complessivo delle persone straniere prese in carico dal Servizio nell'anno 2017.
E' di 7.540 il numero complessivo di colloqui/interventi individuali svolti dagli operatori dell'Area Asilo del Servizio Stranieri.
Le nazionalità di provenienza dei RaRU presenti a Torino sono 46.

Tab. 13 – *Interventi/Casi Area Asilo - Anno 2017*

Tipologia interventi	**N° Totale**
Beneficiari di progetti di accoglienza ed integrazione residenziale SPRAR Ordinari e Disagio Mentale	**800**
Beneficiari inseriti presso altre tipologie di accoglienza	**115**
Beneficiari di orientamento e informazione legale	**527**
Interventi di mediazione linguistico culturale	**4.524**
Beneficiari di orientamento e invio per iscrizioni a corsi di Italiano	**890**
Beneficiari di consulenze per l'orientamento e l'iscrizione a corsi di formazione professionale e lavoro	**512**
Beneficiari di tirocini formativi	**421**
Beneficiari di accompagnamento al tirocinio formativo	**380**
Beneficiari di accompagnamento all'inserimento lavorativo	**79**
Beneficiari di redazione curriculum vitae	**530**

Progetto "Hopeland" del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.) Categoria Ordinari - Anno 2017

Il progetto è stato rifinanziato dal *Fondo nazionale* per le *politiche* e i servizi dell'*asilo* (Fnpsa) nell'ambito del Sistema di protezione di richiedenti *asilo* e rifugiati (Sprar) per il triennio 2017/19 per un totale di 460 posti, ampliati di ulteriori n. 5 posti a partire da gennaio 2018. È rivolto a beneficiari singoli e alcuni posti sono riservati per nuclei monoparentali. Ogni beneficiario riceve interventi di accoglienza residenziale, servizi per l'integrazione e per la tutela legale e psicologica, di norma per un periodo di 6/12 mesi.

Tab. 14 – *Totale beneficiari accolti nel progetto*

Totale posti da progetto	**Totale beneficiari accolti**	**Totale Uomini**	**Totale Donne**
460	789	690	99

Progetto "Teranga" del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.) – Categoria Disagio Mentale - Anno 2017

Il progetto è stato rifinanziato dal *Fondo nazionale* per le *politiche* e i servizi dell'*asilo* (Fnpsa) nell'ambito del Sistema di protezione di richiedenti *asilo* e rifugiati (Sprar) per il triennio 2017/19 per un totale di n.6 posti a favore di beneficiari vulnerabili con disagio psichico, ampliati di ulteriori n. 10 posti per donne con disagio sanitario a partire dal 2018.

Tab. 15– *Totale beneficiari accolti nel progetto*

Totale posti da progetto	**Totale beneficiari accolti**	**Totale Uomini**	**Totale Donne**
6	11	7	4

Attestazione di idoneità alloggiativa

Tab. 16 – *Attività dello sportello idoneità alloggiativa – Anno 2017*

Attività dello sportello di idoneità alloggiativa	N.
Domande di idoneità alloggiativa presentate	2.287
Attestazioni di idoneità alloggiativa rilasciate (Richiesta duplicati di attestazioni)	2.145
Passaggi dell'utenza allo sportello idoneità alloggiativa (informazioni, ritiro modulistica, presentazione domande, integrazioni)	2.969

Tab. 17 – *Suddivisione delle richieste di idoneità alloggiativa in base alla motivazione – Anni 2016/2017*

Suddivisione per motivo della richiesta	2016	2017
Ricongiungimento familiare	911	841
Permesso di Soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo	972	789
Contratto di soggiorno	507	460
Familiari al seguito	6	7
Coesione familiare	158	151
Altro	71*	56*
Rinunce/sospese/non idonee/archiviate	138**	142**

Tab. 18 – *Suddivisione delle richieste di idoneità alloggiativa in base alla motivazione e distribuzione percentuale – Anno 2017*

Suddivisione per motivo della richiesta	N.	%
Ricongiungimento familiare	841	35 %
Permesso di Soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo	789	33 %
Contratto di soggiorno	460	18 %
Familiari al seguito	7	0,3 %
Coesione familiare	151	6,7 %
Altro	56*	2 %
Annullate/sospese/non idonee	142**	5 %

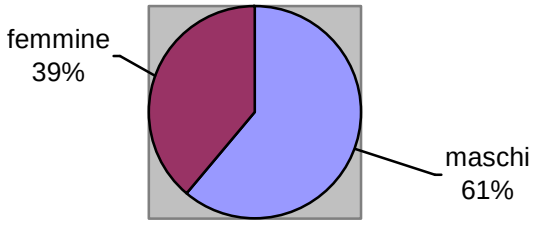
*La categoria "altro" comprende: conversione motivo P.d.S. da studio a lavoro; progetto formativo; visto turistico, motivi di studio et al.
**Il numero è cosi scomponibile: annullate: ; sospese: ; diniegate-non idonee: ; rinunce: .

Tab. 19 – *Suddivisione per genere dei richiedenti(*****) idoneità alloggiativa – Anno 2017*

Genere	%
Maschi	61 %
Femmine	39 %

(*) Il dato è riferito ai **richiedenti** (proprietario affittuari o comodatari) per i quali viene rilevato il genere. Dal 27/11/2017, è variata la modulistica per la richiesta dell'attestazione di idoneità alloggiativa, ed è stato inserito **il beneficiario** dell'attestazione, del quale non viene rilevato il genere pertanto il dato si riferisce unicamente ai richiedenti.

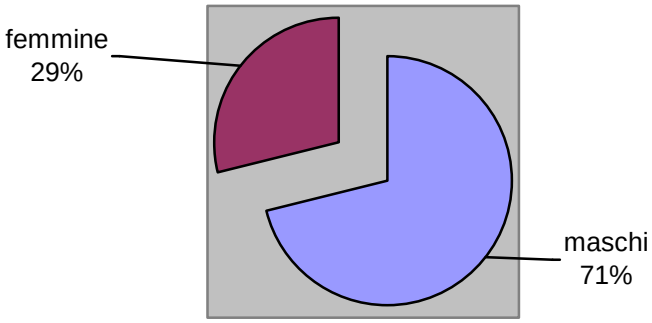
Graf. 2 – *Suddivisione per genere dei richiedenti idoneità alloggiativa – Anno 2017*



Tab. 20 – *Suddivisione per genere dei **richiedenti** ricongiungimento familiare – Anno 2017*

Genere	**%**
Maschi	71 %
Femmine	29 %

Graf. 3 – *Suddivisione per genere dei richiedenti ricongiungimento familiare – Anno 2017*



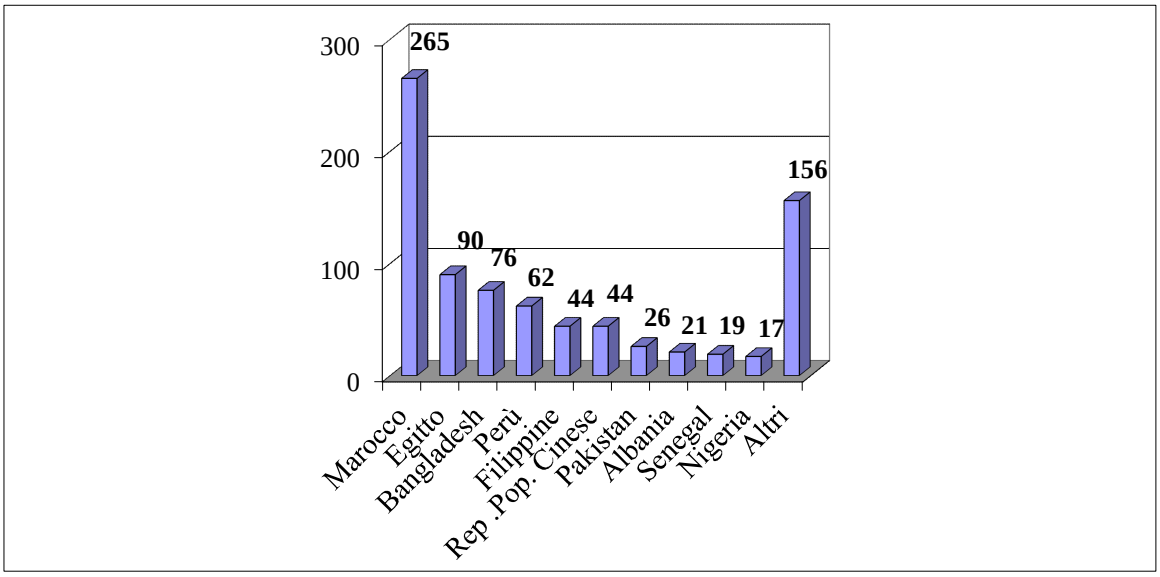
Tab. 21 – *Suddivisione per circoscrizione delle domande di ricongiungimento familiare* –

Circoscrizione	**% Famiglie ricongiunte**
1	3,9 %
2	6,2 %
3	9,2 %
4	8 %
5	12,5 %
6	27,9 %
7	19,4 %
8	12,9 %
Totale	*100 %*

Tab. 22 – *Suddivisione per nazionalità dei **richiedenti** ricongiungimento familiare – Anno 2017*

Paese	N. Richieste ricongiungimento familiare	% Richieste ricongiungimento familiare
Marocco	265	32 %
Egitto	90	11,2 %
Bangladesh	76	9 %
Perù	62	7,7 %
Filippine	44	5 %
Rep. Popolare Cinese	44	5 %
Pakistan	26	3,2 %
Albania	21	2,5 %
Senegal	19	2,4 %
Nigeria	17	2 %
Altri	156	20 %

Graf. 4 – *Suddivisione per nazionalità dei **richiedenti** ricongiungimento familiare – Anno 2017*



Gestione dei siti in emergenza

L'allestimento di siti per fornire riparo durante il periodo invernale alle persone senza tetto, soprattutto straniere, si è svolta nel 2017 nei **due periodi invernali**:

1. dal 1 gennaio 2017 al 22 marzo 2017, in continuità con quanto avviato a dicembre 2016.
2. riallestimento, dai mesi di novembre e dicembre 2017, per la continuazione fino al mese di marzo del 2018.

Periodo 1.

In applicazione della deliberazione del 4 ottobre 2016 n. mecc. 04382/019 veniva pubblicato sul sito istituzionale della Città l'avviso pubblico rivolto alle organizzazioni di volontariato, del privato sociale ed Enti morali e religiosi per la presentazione di progetti inerenti l'attuazione del Piano Invernale 2016-2017. Tale avviso prevedeva sei ambiti di azioni che affiancano all'indispensabile rafforzamento dei servizi di accoglienza notturna e di tutela essenziale della vita delle persone, un potenziamento generale degli interventi e dei servizi che possono permettere non solo di tutelare le persone più fragili e di garantire spazi di sostegno e di servizi utili a migliorare le condizioni di vita quotidiana ma anche di accompagnare le persone verso percorsi di affrancamento dalla condizione di senza dimora.

Chiamata ad affrontare i rigori invernali, quindi, al fine di tutelare i più deboli e i più esposti, l'Amministrazione comunale con ordinanza del Sindaco n. 72 del 14/11/2016, in collaborazione con gli Enti partecipanti al suddetto bando, allestiva per il periodo invernale 2016/2017 siti appositamente destinati per accogliere le persone senza alcun tipo di soluzione abitativa, incrementando così temporaneamente i consueti luoghi dell'accoglienza. Con deliberazione della Giunta comunale n.mecc. 2016 5107/19 del 15/11/2016 e con determinazioni dirigenziali n. mecc. 2016 6017/19 del 05/12/2016 e n. mecc. 6097/19 del 06/12/2016 si impegnavano i fondi al fine di attivare per il periodo invernale un servizio di accoglienza e di protezione per fasce deboli della popolazione presente sul territorio cittadino. A tal fine si allestiva il sito di accoglienza nel parco "Marco Carrara" della Pellerina con la messa a disposizione di n. 152 posti letto per l'accoglienza notturna.

Ne hanno beneficiato persone prevalentemente di sesso maschile: cittadini stranieri, cittadini comunitari e cittadini italiani e senza fissa dimora per i quali si è rilevata la presenza di problematiche legate a dipendenze quali stupefacenti e alcool o che, in assenza di reti sociali, sono persone emarginate senza un progetto di vita definito.

A seguito di commissione di gara, la gestione del suddetto Sito è stata affidata alla Croce Rossa Italiana. Il predetto Ente ha garantito: allestimento, disallestimento, pre-accoglienza, accoglienza, vigilanza dalle ore 19,00 alle 8,00, gestione e distribuzione di generi di conforto e bevande calde, interventi sanitari di primo soccorso, orientamento ai servizi di sostegno e collaborazione con la BOA (servizio itinerante notturno) fino al 22 marzo 2016.

***Periodo 2*.**

Prendendo atto che il progetto è stato modificato nel corso degli anni, migliorando costantemente la qualità dell'ospitalità, nel 2° periodo 2017 la Città ha avviato un parziale superamento della struttura prevedendo l'apertura di altre sedi più piccole in più luoghi della Città, a tal fine la capienza massima prevista è stata di 60 posti. Per quanto sopra esposto, con deliberazione della giunta comunale n. mecc. 2017 04067/19 del 10/10/2017 si approvava lo schema di Avviso Pubblico rivolto alle realtà del Terzo Settore finalizzato ad individuare attori del volontariato e del privato sociale che intendevano partecipare all'attuazione del Piano 2017/2018 predisposto dalla Città (ordinanza n. 97 del 13/11/2017).

Con deliberazione della giunta comunale n .mecc. 2017 04781/019 del 14/11/2017 (determinazioni dirigenziali n. mecc. 2017 5499/19 del 29/11/2017 e n. mecc. 5937/19 del 05/12/2017), a seguito della valutazione dei progetti da parte della Commissione nominata, l'Amministrazione riconosceva alla Croce Rossa Italiana un contributo, in riferimento al progetto presentato nel quale il suddetto Ente, per la gestione del Sito Pellerina, garantiva a partire dal 21/11/2017:

- la pre-accoglienza - indicativamente dalle ore 19,00 -,
- la gestione del presidio e la vigilanza - indicativamente dalle ore 20,00 alle ore 8,00-,
- la distribuzione dei generi di conforto, in particolare bevande calde, a favore degli ospiti,
- trasporto, collocazione, gestione e rimessaggio dei 18 moduli abitativi, per una capienza massima di 60 posti letto, di proprietà della Città che sono stati conferiti alla medesima con apposito comodato d'uso gratuito per il periodo di durata del Progetto, nel rispetto di quanto disciplinato nel Comodato stesso,
- allestimento dell'insediamento in emergenza, posa delle relative recinzioni e successivo disallestimento,
- la gestione degli approvvigionamenti (effetti letterecci, materiali vari, altro) dai magazzini comunali ai moduli abitativi e viceversa,
- il riordino giornaliero dell'insediamento,
- il controllo diurno del sito con passaggi e stazionamenti,
- l'elaborazione dati statistici riguardanti le presenze notturne,
- comunicazioni costanti attraverso report giornalieri col Servizio comunale di riferimento.

Le presenze per i 122 giorni di apertura del Sito nei due periodi sono riportate nelle tabelle sottostanti.

Tab.23 - Distribuzione presenze mensili Parco Mario Carrara Pellerina anno 2017

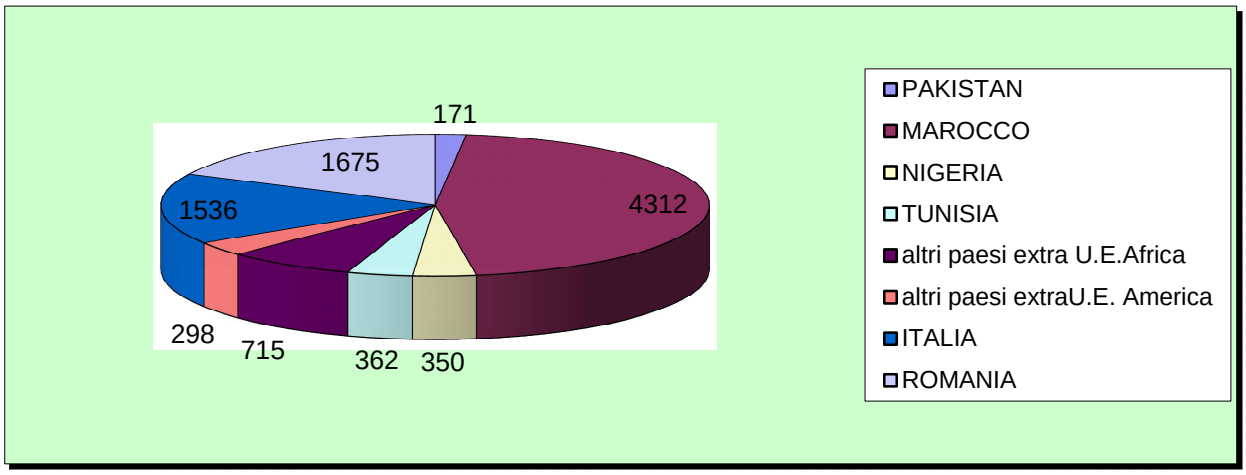
NAZIONALITA'	gen-17	feb-17	mar-17	nov-17	dic-17	totali	%
AFGHANISTAN	0	0	1	0	0	1	0%
PAKISTAN	59	56	46	5	5	171	2%
CONGO	8	1	4	0	0	13	0%
ERITREA	0	0	3	0	0	3	0%
ETIOPIA	0	0	0	0	0	0	0%
KOSSOVO	0	0	0	0	0	0	0%
EGITTO	6	23	10	4	30	73	1%
IRAN	0	1	4	0	0	5	0%
IRAQ	0	5	6	0	0	11	0%
LIBIA	3	7	15	6	21	52	1%
MAROCCO	1266	1281	1215	74	476	4312	44%
NIGERIA	40	143	96	14	57	350	4%
PALESTINA	0	0	4	1	26	31	0%
SENEGAL	4	7	5	5	16	37	0%
SIRIA	1	0	0	1	4	6	0%
SOMALIA	5	3	2	0	0	10	0%
SUDAN	12	18	0	0	3	33	0%
TUNISIA	160	121	54	0	27	362	4%
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0%
altri paesi extra U.E.Africa	200	222	141	22	130	715	7%
altri paesi extra U.E. America	58	95	103	9	33	298	3%
altri paesi extraU.E. Asia	29	37	33	0	1	100	1%
altri paesi extraU.E. Europa	14	7	20	0	50	91	1%
BULGARIA	2	0	1	0	2	5	0%
ITALIA	402	554	430	34	116	1536	16%
FRANCIA	2	1	0	0	1	4	1%
ROMANIA	482	383	431	69	310	1675	16%
SPAGNA	0	0	1	0	0	1	0%
altri paesi U.E.	4	0	0	0	7	11	0%
TOTALI PRESENZE	2757	2965	2625	244	1315	9906	100%
di cui presenze femminili	165	178	190	19	62	614	

da gennaio a marzo 2017	posti 152		
novembre e dicembre 2017	massimo fino a 60 posti		

Tab.24 - Gruppi più numerosi

PAKISTAN	*171*	
MAROCCO	*4312*	**TOTALE PRESENZE 9906**
NIGERIA	*350*	**GIORNI PROGETTUALI 122**
TUNISIA	*362*	**MEDIA GIORNALIERA PRESENZE**
altri paesi extra U.E.Africa	*715*	**81**
altri paesi extraU.E. America	*298*	
ITALIA	*1536*	
ROMANIA	*1675*	

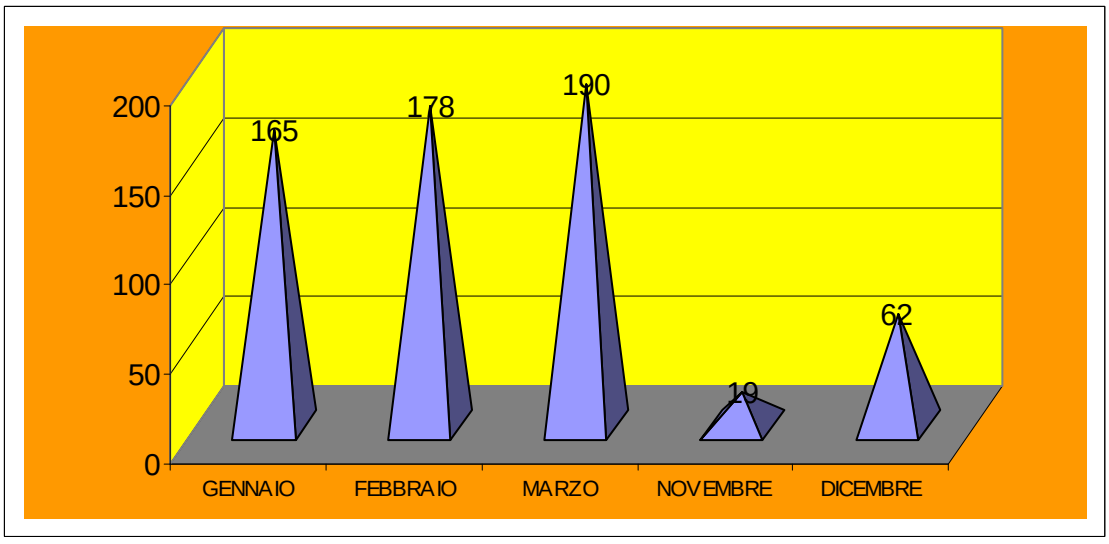
Graf. 5 - Gruppi più numerosi



Tab.25 - Andamento presenze femminili Sito Pellerina 2017

GENNAIO	**165**
FEBBRAIO	**178**
MARZO	**190**
NOVEMBRE	**19**
DICEMBRE	**62**

Graf. 6 - Andamento presenze femminili Sito Pellerina



Area Edilizia Residenziale Pubblica
Bandi e Assegnazione

1. Fondo Nazionale per il sostegno alla locazione ex art. 11 della L. 431/98.

Nel corso del 2017 il bando denominato "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni**"** rivolto ai cittadini residenti in Torino con redditi modesti, dopo sedici edizioni consecutive, non è stato indetto a causa del mancato finanziamento statale e regionale.

2. Bando Generale per l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale.

La Città, in data 23 gennaio 2012, ha indetto il bando generale n. 6 per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sociale raccogliendo nel primo periodo (ossia dal 23 gennaio al 6 aprile 2012) n. 8.500 domande. Si tratta di un bando innovativo sempre aperto per tutta la sua durata, ossia per sei anni. Il bando generale n. 6 si è formalmente concluso il 18 novembre 2016, giorno ultimo per la presentazione di una domanda nuova o l'istanza di aggiornamento di una domanda già presente.

Complessivamente al bando generale n. 6 hanno partecipato n. 16.044 nuclei familiari (le domande valide sono però n. 14.575), di cui n. 2.369 hanno diritto alla casa pubblica poiché inseriti, con almeno 11 punti, nella graduatoria definitiva III aggiornamento (pubblicata in data 9 ottobre 2017).

In data 19/2/2018 è stata indetta una nuova edizione (la n. 7) del bando generale di cui si darà conto nella prossima edizione di questo Osservatorio.

Il maggior numero di domande presentate in occasione dell'ultimo bando comporta un generalizzato aumento delle domande per ognuna delle possibili categorie evidenziate di seguito (italiani, non italiani). I cittadini non italiani nel 2005 rappresentavano il 17% del totale, nel 2012 sono il 47%. L'accesso alla casa pubblica ha però percentuali diverse.

Il bando è lo strumento previsto dalla legge per selezionare, sulla base della gravità delle condizioni di disagio dei nuclei familiari, gli aventi titolo all'assegnazione di un alloggio popolare; esso costituisce inoltre un prezioso strumento di analisi del fabbisogno abitativo, rappresentando una fotografia della situazione reddituale, abitativa e sociale dei partecipanti.

Complessivamente delle n. 14.575 domande valide il 47% appartengono a stranieri (il 37% extra Unione Europea ed il 10% comunitari). Nell'anno 2007 (anno della precedente edizione) la percentuale dei partecipanti stranieri era del 41%, nel 2004 del 30%, nel 2001 del 33%, nel 1998 del 22% e nel 1995 del 17% come rappresentato nella tabella sottostante.

Tab. 26 - Domande valide per bando – anni 1995/2012

Bando	**n. domande valide presentate da cittadini Italiani e %**		**n. domande valide presentate da cittadini comunitari e %**		**n. domande valide presentate da cittadini extracomunitari e %**		**n. domande valide e %**	
Bando 1995	9.105	82,7%	13	0,1%	1.891	17,2%	11.009	100%
Bando 1998	5.819	77,9%	11	0,1%	1.642	22,0%	7.472	100%
Bando 2001	5.301	66,7%	326	4,1%	2.304	29,0%	7.943	100%
Bando 2004	5.058	69,6%	294	4,0%	1.919	26,4%	7.271	100%
Bando 2007	5.560	58,8%	1.049	11,1%	2.847	30,1%	9.456	100%
Bando 2012	7.731	53,0%	1.374	9,4%	5.470	37,5%	14.575	100%
media	**6.429**	**68%**	**3.067**	**5%**	**16.073**	**27%**	**9.621**	

Tab. 27 - Domande presentate: suddivisione per cittadinanza partecipanti.

Nazione	N. domande raccolte
AFGHANISTAN	6
ALBANIA	246
ALGERIA	22
ANGOLA	1
ARGENTINA	6
BANGLADESH	50
BELGIO	2
BENIN	1
BIELORUSSIA	1
BOLIVIA	16
BOSNIA	11
BRASILE	62
BULGARIA	10
BURKINA FASO	1
BURUNDI	3
CAMERUN	37
CAPO VERDE	1
CIAD	1
CILE	3
CINA	29
COLOMBIA	28
CONGO	47
COSTA D'AVORIO	70
COSTARICA	2
CROAZIA	5
CUBA	8
ECUADOR	105
EGITTO	490
EL SALVADOR	2
ERITREA	4
ETIOPIA	26
FILIPPINE	52
FRANCIA	1
GABON	1
GAMBIA	1
GERMANIA REPUBBLICA FEDERALE	1
GHANA	41
GIORDANIA	4
GRECIA	1
INDIA	4
INGHILTERRA	1
IRAN	10
IRAQ	2
ITALIA	7731
KENIA	3
KOSOVO	3
LIBERIA	9
LIBIA	1
LITUANIA	3
MACEDONIA	9

Nazione	N. domande raccolte
MALI	5
MAROCCO	2560
MAURITANIA	1
MAURITIUS	1
NICARAGUA	1
NIGER	4
NIGERIA	582
OLANDA	1
PARAGUAY	1
PAKISTAN	11
PERU'	409
POLONIA	6
PORTOGALLO	4
REP. MOLDAVA	123
REPUBBLICA CECA	1
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	1
REPUBBLICA DOMINICANA	10
ROMANIA	1343
RUSSIA	5
SERBIA	17
SENEGAL	86
SIERRA LEONE	13
SIRIA	1
SLOVENIA	1
SOMALIA	25
SPAGNA	2
SRI LANKA	3
SUDAN	8
TANZANIA	2
TOGO	7
THAILANDIA	2
TUNISIA	130
TURCHIA	12
UCRAINA	15
UNGHERIA	1
URUGUAY	2
YEMEN	2
ZAIRE	3
TOTALE	14.575

3. Assegnazione alloggi di edilizia sociale (case popolari).

Nel corso dell'anno 2017 la Città ha complessivamente assegnato n. 611 alloggi di edilizia sociale a famiglie residenti in Torino inseriti nelle graduatorie degli aventi diritto che hanno presentato domanda di Bando Generale o di emergenza abitativa. Di queste il 39% a favore di cittadini stranieri (il 34% extra Unione Europea ed il 5% comunitari). Nel 2016 la percentuale era del 44% di cui il 38% extra Unione Europea ed l'6% comunitari.

Tab. 28 - Assegnazioni alloggi di edilizia sociale anno 2017 suddivisione per cittadinanza

STATO	NUMERO ASSEGNAZIONI
Albania	12
Bolivia	2
Brasile	5
Camerun	2
Capo Verde	1
Cina	1
Colombia	2
Congo	3
Costa d'Avorio	3
Ecuador	1
Egitto	26
Ghana	2
Italia	370
Macedonia	1
Marocco	94
Moldavia	3
Nigeria	25
Perù	10
Polonia	1
Romania	31
Russia	1
Senegal	3
Serbia	1
Somalia	4
Sudan	1
Togo	1
Tunisia	4
Uruguay	1
Totale	**611**

Città di Torino
Divisione Servizi Sociali
Area Politiche Sociali
Servizio Minori

Ufficio Minori Stranieri

All'Ufficio Minori Stranieri è attribuita la titolarità degli interventi nei confronti dei Minori Stranieri Non Accompagnati, delle madri straniere con disfunzionalità nelle relazioni genitoriali o di nuclei familiari multiproblematici non di competenza dei Servizi Sociali Circoscrizionali. In particolare l'Ufficio attiva interventi professionali propri del servizio sociale e del servizio socio-educativo a favore di minori stranieri non accompagnati, richiedenti protezione internazionale e vittime di tratta.
L'anno 2017 si è caratterizzato per una flessione degli arrivi di minori non accompagnati, che ha visto una netta diminuzione degli arrivi dall'Egitto, passando dai 150 minori nel 2016 ai 18 giunti a Torino nel 2017.
Sono invece aumentati in modo cospicuo gli arrivi di ragazzi di origine Marocchina, mentre sono risultati stabili gli arrivi dall'Albania.
Gli arrivi dalle zone del centro Africa sono aumentati, facendo aumentare, per le caratteristiche e le condizioni di queste regioni, le domande di asilo.
Sebbene sia risultato più contenuto il numero di minori giunti nell'anno considerato, esso si è sommato al numero eccezionale di minori arrivati negli anni precedenti e ancora in carico al Servizio, che ha visto come presenza dominante ancora quella Egiziana nei centri di accoglienza; per questo, ancora per tutto l'anno, si è dovuti ricorrere ad una struttura di emergenza per minori gestita dalla Croce Rossa Italiana.
Le strutture di accoglienza hanno dunque dovuto accogliere un elevato numero di minori, affrontando le molteplici e complesse problematiche di cui spesso sono portatori. Alcuni minori non hanno superato le difficoltà ad adattarsi alle regole ed ai ritmi della vita comunitaria, esponendosi maggiormente ai rischi che incombono fuori dal circuito dell'accoglienza: alcuni hanno rischiato o si sono fatti coinvolgere in attività illegali, con conseguente compromissione del loro percorso e del loro futuro, complice anche la percezione che essi hanno della mancanza di conseguenze punitive che fa seguito ai fermi da parte delle Forze dell'Ordine, dovuta anche alla lentezza dei procedimenti giudiziari.
I minori più fragili hanno evidenziato una grande difficoltà ad elaborare e superare il trauma del viaggio ed un profondo malcontento originato da una consapevolezza collettiva di essere stati raggirati con false promesse dai trafficanti.
Gran parte dei minori marocchini non arrivano direttamente dal loro Paese, ma giungono nella nostra città come ultima tappa di un percorso migratorio che, attraverso la rotta balcanica, ha avuto quale prima meta l'Austria o la Germania, nel tentativo di ottenere asilo politico. Vistasi negare questa possibilità, hanno ripiegato verso l'Italia attraverso il Brennero, per giungere poi a Torino. Spesso il loro percorso educativo è stato breve poiché sono giunti in Italia in prossimità della maggiore età.
I giovani provenienti dal centro Africa e dall'Asia quasi sempre si presentano privi di documenti ed alcuni appaiono più maturi dell'età che dichiarano. In questi casi, i ragazzi vengono sottoposti all'accertamento dell'età; il protocollo per l'accertamento prevede diversi passaggi e i tempi per l'ottenimento di un esito sono spesso piuttosto lunghi.
I ragazzi vivono l'attesa dell'identificazione e dell'attribuzione dell'età con ansia e preoccupazione, consapevoli che di fronte all'esito di maggiore età non potranno proseguire il loro percorso con l'Ufficio Minori e nelle strutture a loro dedicate.
Quasi tutti i ragazzi raccontano di essere passati dalla Libia, dove sono rimasti per periodi anche lunghi in attesa di partire con imbarcazioni verso l'Italia, esposti a malattie in ambienti malsani e vittime di soprusi e violenze di cui portano evidenti segni.

Per quanto riguarda i dati di seguito riportati, occorre tener presente che la migrazione interna dei minori sta caratterizzando questo periodo, ovvero da un lato si riscontra l'aspirazione a varcare i confini di Francia, Svizzera, Germania, Austria, per raggiungere parenti e amici residenti nell'Europa più a nord, mentre dal fronte interno vi è lo spostamento da una città all'altra per cercare un posto "migliore" o per avvicinarsi a parenti e amici.
Questo implica dei passaggi e delle prese in carico temporanee, comunque riportati nelle tabelle successive; di questo occorre tener conto nella lettura dei dati.
Un altro dato che è importante rilevare, benché non sia evidenziato nelle tabelle successive, è l'ingente numero di neomaggiorenni che restano in carico all'Ufficio Minori Stranieri per diversi motivi. Il sistema SPRAR offre infatti la possibilità di prorogare gli interventi sia residenziali sia di sostegno educativo per ulteriori sei mesi (prorogabili di altri sei) per i giovani che hanno ancora necessità di essere supportati verso il raggiungimento dell'autonomia. Inoltre, l'introduzione della L. 47 del 7/4/2017 – cd. Legge "Zampa" – impone di considerare minori i giovani che si dichiarino tali, fino agli esiti dell'eventuale ricorso contro il provvedimento di attribuzione dell'età del Tribunale per i Minorenni; ciò comporta che vi siano giovani che restano in carico al servizio anche per lunghi periodi, pur essendone stata accertata la maggiore età. Tutto ciò risulta particolarmente significativo poiché sul finire dell'anno 2017 erano complessivamente 86 i neomaggiorenni in carico all'Ufficio Minori Stranieri, di cui 43 collocati in strutture (come prosecuzione SPRAR oppure a carico della Città di Torino) e 43 sul territorio supportati con interventi educativi (tirocini, percorsi di inserimento lavorativo, pratiche di regolarizzazione, problemi sanitari).

Minori stranieri non accompagnati comunitari ed extra in tutela al 31/12/2017

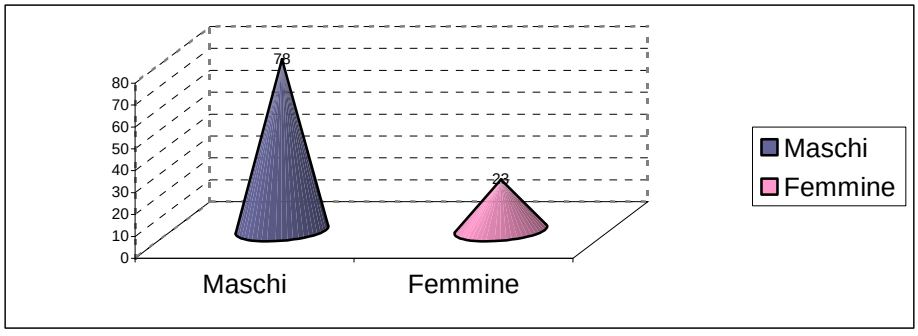
Tab.1 - *Tutele attive al 31/12/2017*

Tutele	N. Tutele
Tutele già aperte anni precedenti	126
Tutele avviate nel 2017	101
Tutele attive	*227*

Tab.2 - *Genere tutele avviate nel 2017*

Genere	N. tutele
Maschi	78
Femmine	23
Totale	*101*

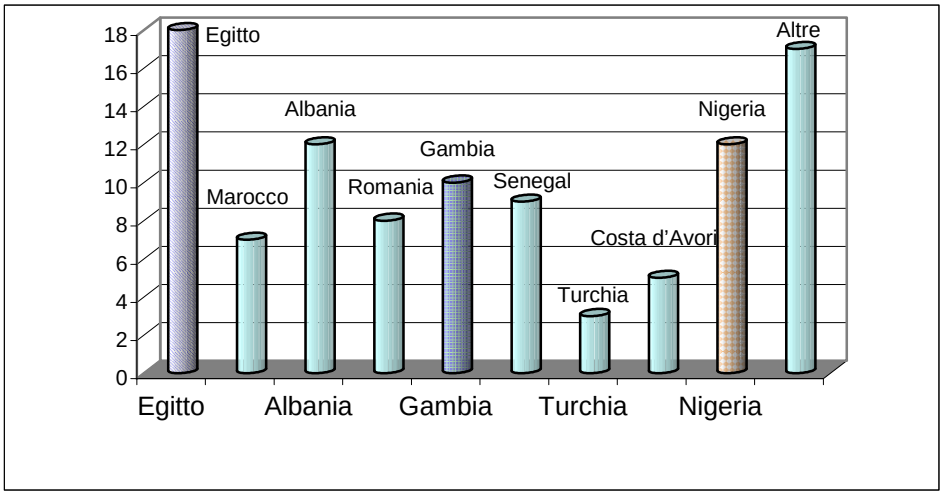
Graf. 1 - *Genere Tutele avviate*



Tab.3 - *Nazionalità tutele avviate anno 2017*

Nazionalità	Tutele attive
Egitto	18
Marocco	7
Albania	12
Romania	8
Gambia	10
Senegal	9
Turchia	3
Costa d'Avorio	5
Nigeria	12
Altre	17
Totale	***101***

Graf. 2 – *Nazionalità nuovi Tutelati*



Rapporto con il Tribunale per i Minorenni

Tab.4 - *Principali Provvedimenti*

Tipologia provvedimento	N. Provvedimenti attivi
Disposizioni di vigilanza sul nucleo	38
Disposizioni di cura e custodia del minore	124
Decadimento o sospensione potestà genitoriale	13
Affidi preadottivi	8
Richieste della Procura e Tribunale per i Minorenni	81
Totale	**264**

Affidamenti di Minori e madri con figli Stranieri con rimborso spese.

Tab.5 - *Tipologia Affidamenti*

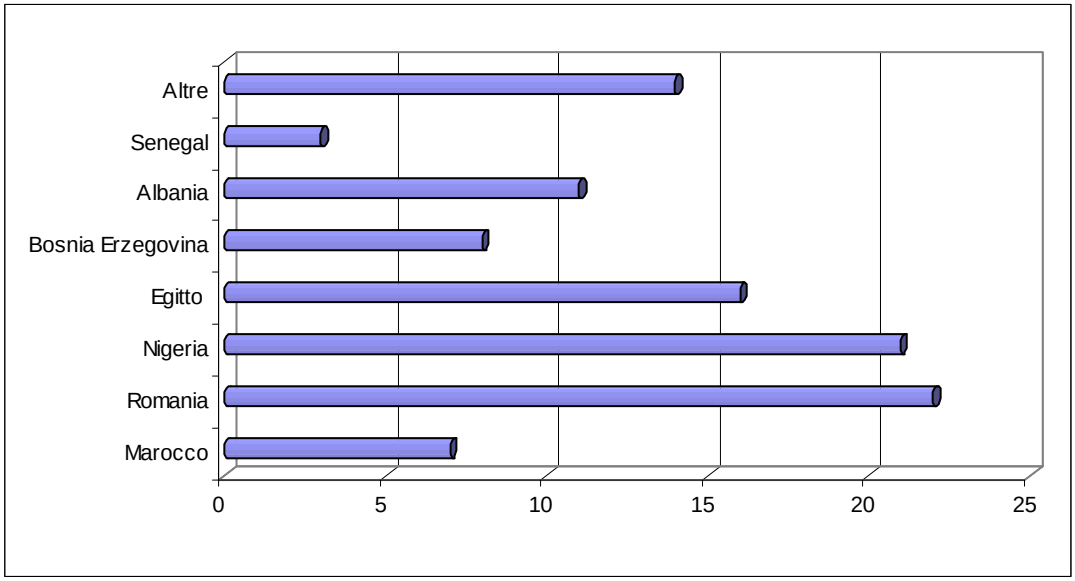
Tipologia Affidamento	N. Affidamenti
Intervento in affidamento residenziale	72
Intervento in affidamento diurno	30
Totale	***102***

Per quanto riguarda gli Affidamenti residenziali, nei 72 casi, sono compresi 27 componenti di nuclei mamma bambino e 14 Minori Stranieri Non Accompagnati, per gli altri minori stranieri (mal accompagnati), vi è un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Tab.6 - *Nazionalità Affidamenti*

Nazionalità	N. Affidamenti
Marocco	7
Romania	22
Nigeria	21
Egitto	16
Bosnia Erzegovina	8
Albania	11
Senegal	3
Altre	14
Totale	***102***

Graf. 3 - *Nazionalità Affidamenti*



Tab.7 - *Fasce d'età Affidamenti*

Età	N. Affidamenti
0 - 10	38
11 - 17	33
>18	31
Totale	***102***

Tab.8 - *Genere Affidamenti*

Genere	N. Affidamenti
Maschi	64
Femmine	38
Totale	***102***

Tab.9 – *Minori stranieri **non** accompagnati accolti in strutture residenziali accreditate*

	Maschi	Femmine	**Totale**
Già attivi	77	13	**90**
Attivati ex novo	111	48	**159**
Totale	**188**	**61**	**249**

(Fonte: Ufficio Strutture Minori)

Tab.10 – *Minori stranieri **non** accompagnati accolti in strutture d'accoglienza gestite dal volontariato per un totale di 24 posti disponibili*

Accolti durante il 2017	
Genere	**N. minori**
Maschi	113
Femmine	4
Totale	*117*

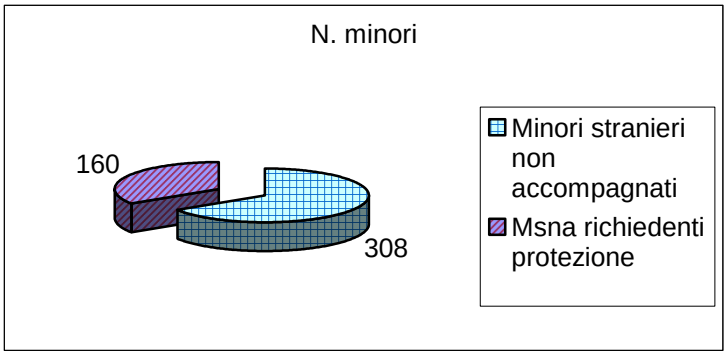
Tab.11 – *Minori stranieri **non** accompagnati in carico all'Ufficio Minori Stranieri*

Tipologia	N. minori
Minori stranieri non accompagnati	308
Msna richiedenti protezione	160
Totale	*468*

(Comprensivo del dato della tab. 17)

L'Ufficio Minori Stranieri nel corso del 2017 ha avuto in carico con progetti individualizzati 468 minori stranieri non accompagnati di cui 160 richiedenti protezione internazionale.
Il dato comprende i nuovi arrivi, quelli già presenti nell'anno precedente ed anche quelli che si sono fermati solo per un periodo, allontanandosi, volontariamente verso nord per proseguire in un personale progetto migratorio.

Graf. 4 - *Minori stranieri **non** accompagnati in carico all'Ufficio Minori Stranieri*



Tab.12 - *Fascia d'età minori stranieri **non** accompagnati in carico*

Età	N. minori
11 - 14	51
14 - 15 anni	78
15 - 16 anni	163
16 -17 anni	176
Totale	*468*

Tab.13 - *Genere minori stranieri **non** accompagnati in carico*

Genere	N. Minori
Femmine	62
Maschi	406
Totale	468

Pronto Intervento

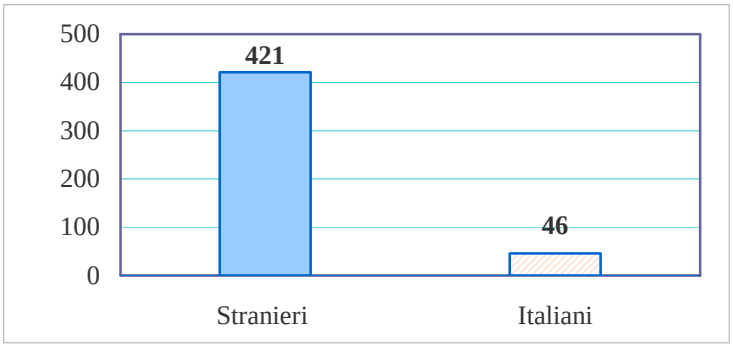
All'interno dell'Ufficio Minori Stranieri è attivo il servizio di **Pronto Intervento Minori** a valenza cittadina rivolto ai minori per i quali si rende necessaria una risposta urgente e professionalmente qualificata a bisogni primari di assistenza, protezione e tutela. Il servizio è a disposizione anche per casi di madri con bambino e di donne sole, vittime di maltrattamenti. Il Pronto Intervento Minori impiega personale tecnico (educatori professionali e socio-assistenziali, mediatori interculturali) con la competenza specifica nella gestione di interventi in emergenza, provvedendo nell'ambito della propria attività, in relazione alle risorse disponibili e quando necessario, ad attivare inserimenti in idonee strutture di accoglienza che collaborano in rete con la Città. E' attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e, attraverso la reperibilità telefonica, dalle 20.00 alle ore 8.00 dei giorni feriali, del sabato, della domenica e nei festivi. Interviene su richiesta degli stessi minori o su segnalazione di Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria, ospedali, consultori, altri enti.

Utenti trattati dal Pronto Intervento dall'01.01.2017 al 31.12.2017:
467 tra italiani e stranieri

Tab.14 - *Utenti distinti tra italiani e stranieri*

Cittadinanza	N. utenti
Stranieri	421
Italiani	46
Totale	*467*

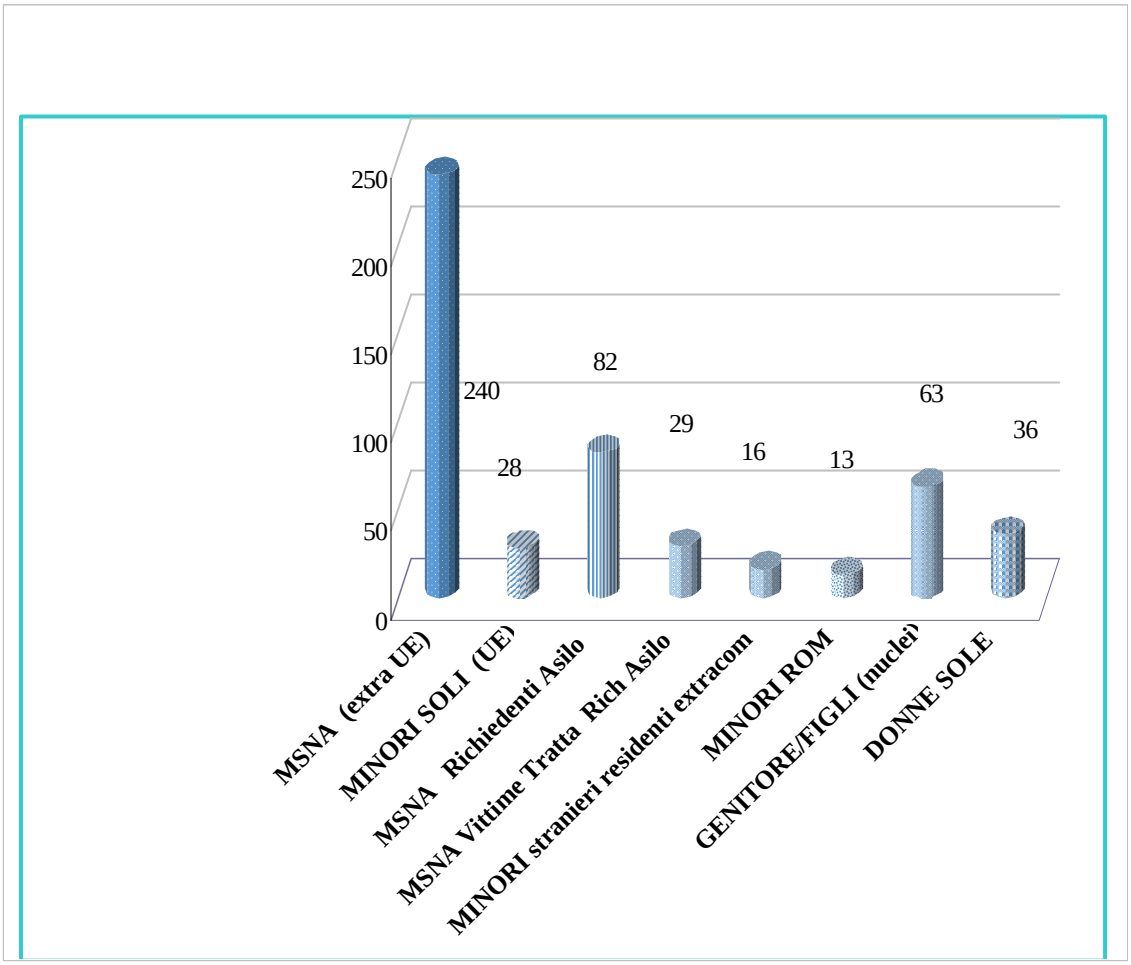
Graf. 5 – *Cittadinanza*



Tab.15 – *Casi stranieri: tipologia*

Tipologia	N.
MSNA (extra UE)	134
MINORI SOLI (UE)	31
MSNA *Richiedenti Asilo*	76
MSNA Vittime Tratta Rich Asilo	22
MINORI *stranieri residenti extracom*	*12*
GENITORE/FIGLI *(nuclei)*	110
DONNE SOLE	14
ACCERTATI MAGGIORENNI	22
Totale	*421*

Graf. 6 - *Casi stranieri: tipologia*



Minori Stranieri Non Accompagnati presi in carico dal servizio nel 2017

Tab.16 – *Genere MSNA*

Genere	N. Segnalazioni
Maschi	191
Femmine	41
Totale	***232***

Tab.17 - *Nazionalità MSNA*

Nazionalità	N. Segnalazioni
Afganistan	4
Albania	23
Algeria	2
Bangladesh	3
Benin	1
Bosnia	2
Camerun	3
Cina	2
Congo	1
Costa D'Avorio	12
Egitto	18
Gambia	14
Ghana	3
Guinea K	10
Guinea B	2
Kosovo	1
Libia	3
Mali	2
Marocco	40
Nigeria	35
Pakistan	5
Russia	1
Senegal	26
Sudan	2
Tunisia	10
Turchia	7
Totale	***232***

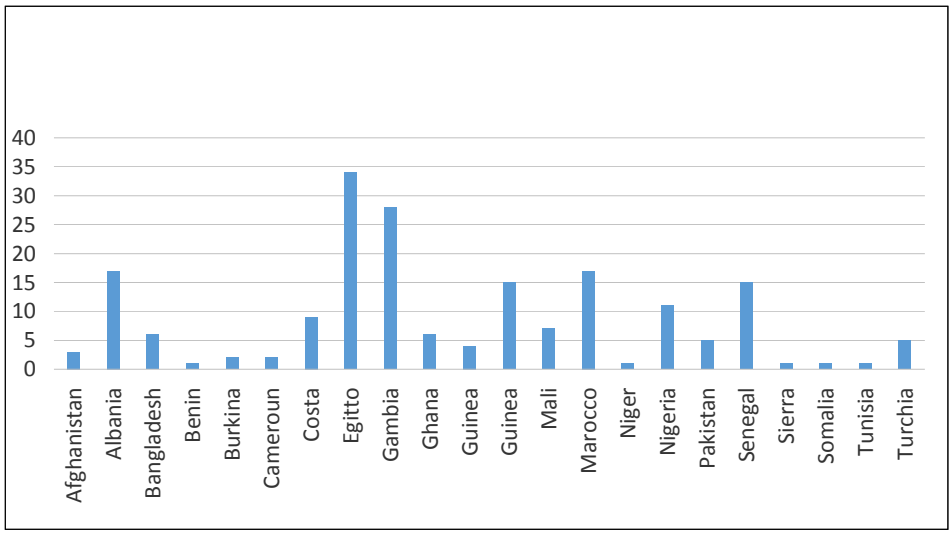
Fonte dati MSNA: raccolta dati Pronto Intervento UMS

Centro Civico Zero Torino

Il Comune di Torino, in collaborazione con l'ONG Save The Children, dispone di un servizio a bassa soglia di accesso, ubicato nell'area del mercato multietnico e popolare di Porta Palazzo, rivolto all'accoglienza di minori non accompagnati.
Nei locali di questo servizio si forniscono le risposte ad alcuni bisogni primari per i minori in condizioni di emergenza in attesa di collocazione definitiva, le informazioni sui diritti fondamentali e momenti di ascolto mirato. In particolare, nel 2017, sono stati organizzati corsi di italiano, sono stati consegnati kit con prodotti per l'igiene personale, sono state preparate, e distribuite, in momenti di condivisione con gli operatori, colazioni al mattino, offerti accompagnamenti sanitari e forniti capi di abbigliamento, in collaborazione con i centri di volontariato del territorio. Sono state inoltre organizzate attività ludico-ricreative ed espressive al fine di offrire momenti di svago e di favorire la costruzione di relazioni di fiducia.
Dall'avvio del progetto ad aprile 2015, fino al 31/12/2017, Civico Zero ha incontrato 561 ragazzi. Nel corso del 2017, in particolare, il centro ha contattato 392 minori e giovani adulti, di cui 191 nuovi ingressi e 201 vecchi contatti, per una frequenza media giornaliera di circa 30 ragazzi.
Si è registrato un aumento dei contatti rispetto al 2016 (322 nel 2016 – 392 nel 2017), in contrasto con il calo degli arrivi di minori stranieri non accompagnati a livello nazionale.

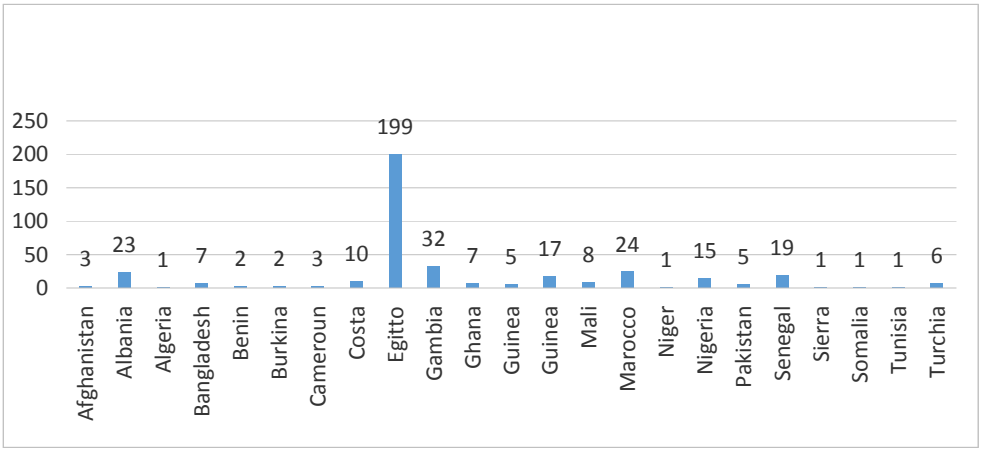
Tale dato è dovuto alla partecipazione al Centro – per quasi il 50% – di ragazzi di recente arrivo sul territorio, e per il 50% di ragazzi il cui percorso di integrazione è già avviato e che continuano a frequentare Civico Zero e le opportunità da esso offerte, in un'ottica di integrazione ed inclusione sociale. In particolare, nel 2017 si è registrato un aumento degli accessi legato all'implementazione dei corsi CLIO per l'apprendimento della lingua italiana, nell'ambito del progetto "Together".

Graf. 7 – Nazionalità nuovi contatti 2017.



La maggior parte dei ragazzi che hanno frequentato il centro nel corso del 2017 è di nazionalità egiziana (199), principalmente di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Tra i nuovi contatti si registrano 22 nazionalità di provenienza, con una prevalenza di ragazzi di origine egiziana (giunti per la maggior parte a Torino in seguito a migrazioni interne), gambiana, albanese, marocchina, senegalese e guineana, di età principalmente compresa tra i 16 e i 17 anni.

Graf. 8 – Nazionalità vecchi e nuovi contatti frequentanti nel 2017.



Fonte: raccolta dati Civico Zero

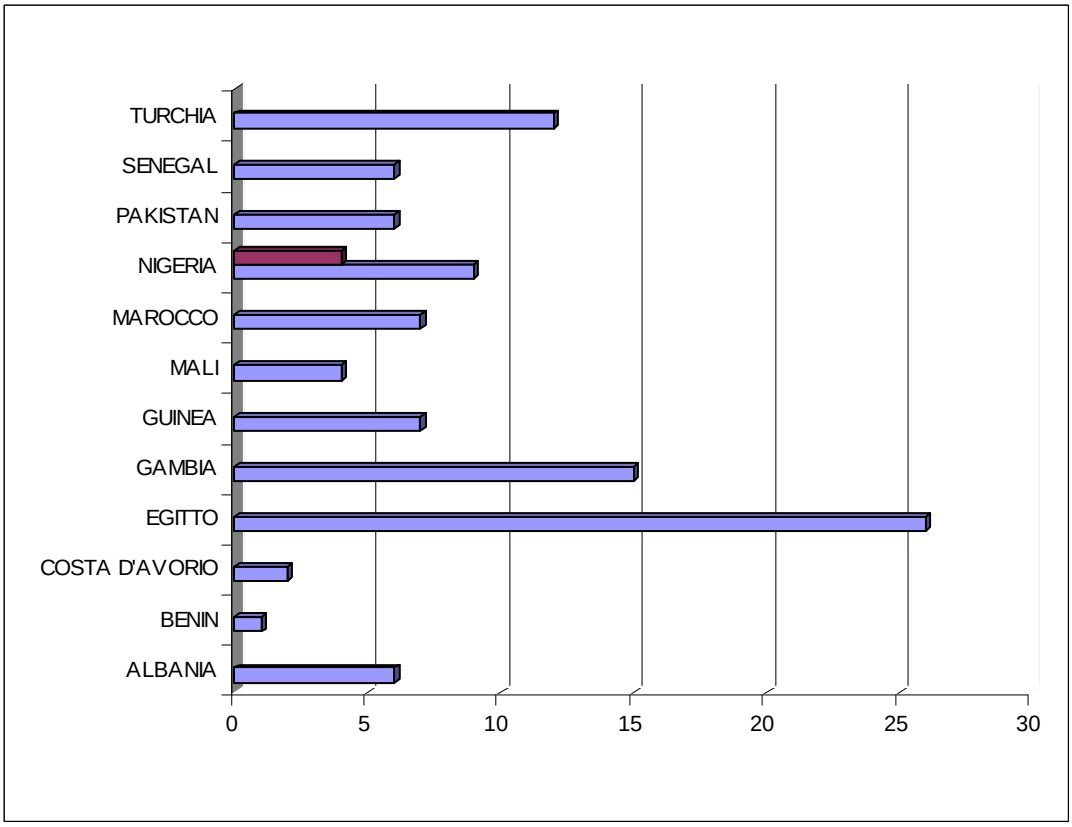
Richiedenti protezione internazionale – SPRAR 2017

Dal 2008, la Città fa parte come Ente Locale attuatore del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR).
Nel 2017 l'Ufficio Minori Stranieri è stato titolare del Progetto TORINO MINORI. Il progetto SPRAR prevede l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati e/o richiedenti asilo in 11 strutture (di cui 10 accreditate con il Comune di Torino e 1 in convenzione) per 60 posti, di cui 58 maschili e 2 femminili.
Si tratta di un progetto finanziato dal sistema centrale SPRAR che prevede l'accoglienza dei minori fino a sei mesi successivi alla maggiore età in strutture dedicate.
Tutti i minori accolti hanno beneficiato di servizi di protezione e integrazione: per i minori richiedenti asilo il progetto prevede l'accompagnamento in Questura e alla Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale; per tutti i ragazzi invece sono previsti la tutela legale, l'inserimento scolastico e formazione professionale, i tirocini formativi ed il sostegno all'autonomia.
Nello specifico sono stati attivati corsi di alfabetizzazione e laboratori di integrazione sociale e per i casi più vulnerabili sono stati avviati percorsi di sostegno psicologico.
I minori trattati dall'Ufficio, in ambito SPRAR, nel corso del 2017 sono stati 105, di cui 63 richiedenti asilo.
Tra i minori richiedenti asilo – protezione che l'Ufficio ha avuto in carico, vi sono 39 ragazze nigeriane vittime della tratta di cui 4 inserite all'interno di strutture afferenti al circuito SPRAR.

Tab.18 - *Nazionalità minori SPRAR Torino Minori*

NAZIONE	maschi	femmine
ALBANIA	6	
BENIN	1	
COSTA D'AVORIO	2	
EGITTO	26	
GAMBIA	15	
GUINEA	7	
MALI	4	
MAROCCO	7	
NIGERIA	9	4
PAKISTAN	6	
SENEGAL	6	
TURCHIA	12	
TOTALI	101	4

Graf. 9 – *Nazionalità*



Minorenni straniere non accompagnate vittime di tratta

Tab.19 - *Minori vittime della tratta in carico nel 2017.*

Genere	Situazioni seguite
Maschi	0
Femmine	39
Totale	*39*

di cui 25 neo arrivate.

La nazionalità delle vittime della tratta in carico nel 2017 è unicamente Nigeriana.

Call Center Mamma-Bambino

In stretta sinergia con l'Ufficio Minori Stranieri e con il Pronto Intervento opera il **"Call Center Mamma-Bambino**" attivato, a potenziamento della rete di risposte in emergenza, dalla Città di Torino in partnership con il Coordinamento Mamma-Bambino e sostenuto anche con finanziamenti regionali.
Il Servizio, nello specifico, interviene in situazioni di emergenza e si occupa di orientare e/o accogliere:

- gestanti e madri con minori italiane e straniere anche non residenti, ma presenti temporaneamente nel comune di Torino, in situazione di difficoltà;
- donne sole e madri con bambini maltrattate;
- donne in gravidanza che desiderano la gravidanza e /o il parto in anonimato, anche provenienti da fuori Torino.

Nell'anno 2017 il Call Center ha accolto 90 nuclei.
Circa il 60 % di richieste telefoniche ed inserimenti riguarda persone straniere.

Tab.20 - *Richieste telefoniche di intervento*

Categoria richiedente	**N. Richieste di intervento**
Donne sole	107
Madri/bambino	260
Gestanti	31
Totale	*398*

Centro per la Giustizia Minorile
del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – TORINO

Adolescenti stranieri nei percorsi penali e giudiziari del territorio piemontese – Anno 2017

A cura di: Tatiana Sartor, Margherita Spalletti e Anna Maria Turturro
del Centro Giustizia Minorile di Torino
in collaborazione con i Direttori dei Servizi Minorili di Torino
Elisa Barbato, Vita Marangi e Gabriella Picco

Premessa

Il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria (di seguito CGM) dal 2007 partecipa fornendo il proprio contributo all'elaborazione del presente documento all'interno dell'Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri nella provincia di Torino.
Il presente elaborato propone l'analisi dei dati nell'anno 2017 riferiti ai giovani stranieri che commettono un reato durante la minore età e sono seguiti dai Servizi della Giustizia minorile di Torino fino al 25esimo anno d'età[1]. Il testo presenta l'andamento degli ingressi presso il Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" (di seguito CPA), l'Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" (di seguito IPM) e le prese in carico da parte dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino (di seguito USSM).
Proseguono positivamente le collaborazioni interistituzionali, in particolare con la Città di Torino nell'ambito del Protocollo di Intesa siglato nel 2016 che promuove, sostiene e valorizza le politiche di integrazione e di formazione socio-culturale dei giovani dell'Area penale. Si rileva, in riferimento ai minori stranieri non accompagnati entrati nel circuito penale, la prosecuzione della proficua e consolidata collaborazione con l'Ufficio Minori Stranieri. Parimenti, si evidenzia che tra le segnalazioni al Centro di Mediazione della Città di Torino, vi sono anche minori e giovani stranieri, prevalentemente di seconda generazione.
Di seguito l'approfondimento dei dati, riferiti all'anno 2017, degli stranieri (Maschi e Femmine) venuti in contatto con i Servizi della Giustizia Minorile per il solo distretto di Corte d'Appello di Torino[2].
In merito ai dati forniti e al focus dell'Osservatorio per l'anno in esame, si evidenzia l'accoglienza esclusiva del CPA di autori di reato minorenni e la maggioranza di minorenni sul numero complessivo degli ingressi per quanto riguarda l'IPM. Si precisa che tra gli italiani sono compresi anche i minori e giovani adulti stranieri di seconda generazione, elemento che va a confermare la significativa presenza di utenza straniera in carico ai Servizi della Giustizia Minorile.
La percentuale di utenza straniera, prevalente su quella italiana nel contesto penale interno, e in minoranza nel contesto penale esterno, fa presumere una limitata possibilità di accesso a progettualità alternative al carcere per gli stranieri. Per contro, appare confortante il dato relativo al ricorso alla sospensione del processo con messa alla prova[3] che, oltre a risultare in costante aumento, descrive un coinvolgimento dei ragazzi stranieri al pari degli italiani. Nella realtà detentiva torinese, inoltre, l'attenzione a questa tipologia di utenza appare prioritaria,

[1] La legge 117 dell'11 agosto 2014 ha esteso dai 21 ai 25 anni l'età dei giovani (che hanno commesso reato durante la minore età) in carico ai servizi della Giustizia Minorile
[2] Dati statistici validati dal Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità per l'anno 2017
[3] Art. 28 DPR448 del 22 settembre 1988

con particolare attenzione alle opportunità formative e professionalizzanti che possano essere spendibili al di fuori del carcere.
In ultimo, occorre sottolineare l'età prevalente degli stranieri in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, i quali, responsabili di reati commessi spesso a ridosso della maggiore età, aderiscono a progettualità da maggiorenni, subendo pertanto la contrazione di opportunità di reinserimento sociale.
Si conferma la necessità di proseguire le collaborazioni interistituzionali e con i referenti significativi del privato sociale, volte al monitoraggio costante del fenomeno e all'individuazione di risposte puntuali alle problematiche in essere.

Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino

Anche nel 2017 si conferma il trend negativo per gli ingressi al Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.): si sono infatti registrati complessivamente 65 ingressi di minori, di cui 53M e 12F, 29 italiani e 36 stranieri, con un decremento complessivo del 14% rispetto ai 76 ingressi dell'anno precedente.
La diminuzione ha riguardato i minori italiani, calati dai 39 (34M, 5F) del 2016 ai 29 del 2017, (precisamente 26M e 3F), mentre gli ingressi di minori stranieri sono stati pressoché invariati (37 nel 2016, 36 nel 2017, 27M e 9F).
Fra gli stranieri, i minori di etnia rom originari dai paesi dell'ex Jugoslavia sono rimasti uguali, 16 del 2016 (12M e 4F) e 16 nel 2017 (11M e 5F), così come gli stranieri di altre nazionalità, passati dai 21 del 2016 ai 20 del 2017 (16M e 4F).
Così come già accaduto negli anni passati, occorre sottolineare che il dato riguardante i minori italiani comprende minori di etnia straniera che hanno già acquisito la cittadinanza italiana, ben 15 minori: 8 minori di etnia rom - 6M e 2F -, 5 di origine maghrebina (4 marocchina e 1 egiziana), 1 maschio di origine brasiliana, 1 femmina di origine albanese. Come già sottolineato in passato, questo è il risultato del progressivo cambiamento di scenario locale, determinato dai naturali percorsi di regolarizzazione e stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul nostro territorio.
La recidiva (minori con precedenti ingressi in C.P.A.) è leggermente salita dal 15.7% del 2016 all'attuale 18,5 % (era del 30.5% due anni prima).
La percentuale di applicazione di misure cautelari è alta, del 88%, in quanto in soli 8 casi i minori sono stati liberati e rimessi in libertà o su disposizione del PM (4) o dopo lo svolgimento dell'udienza di convalida (4). Nei restanti 57 casi il GIP ha applicato una misura restrittiva della libertà e precisamente in 12 casi le prescrizioni, in 23 la permanenza in casa, in 9 il collocamento in comunità e in 13 la custodia cautelare, eseguite per 12 maschi presso l'IPM "Ferrante Aporti" di Torino, per 1 femmina nell'IPM di Pontremoli. Nel 2016 la percentuale di applicazione di misura cautelari fu del 63% (nel 2015 del 74%).
Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 32 occasioni, (ovvero nel 89% del totale degli stranieri); in 6 casi le prescrizioni (2 per giovani di etnia rom, 4 per altri stranieri), in 15 la permanenza in casa (11 per giovani di etnia rom, 4 per altri stranieri), in 5 il collocamento in comunità (1 per giovani di etnia rom, 4 per altri stranieri) e in 6 la custodia cautelare in carcere (1 per giovani di etnia rom, 5 per altri stranieri). Per i restanti 4 casi, è stata disposta la libertà (3 volte su indicazione del Pubblico Ministero, 1 del Giudice per le Indagini Preliminari).

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2017 si distinguono i seguenti gruppi:

- Rom di origine slava - Si sono contati 16 minori (11M e 5F) di etnia rom (oltre ai 8 di nazionalità italiana), di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, quasi tutti, 15, residenti nel torinese, precisamente nei campi nomadi di Strada dell'Aeroporto (5) o di Collegno (3), e in civili abitazioni in Torino o provincia (7); il restante caso abita un campo fuori regione. Come sempre, i minori rom sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e di norma sono accusati di reati contro il patrimonio.
- Maghreb - I 6 minori dell'area del Maghreb provengono dal Marocco, 2, e 4 dall'Egitto. Sono tutti maschi. Fra questi, 3 erano "non accompagnati", 1 soltanto non aveva alcun documento di identità. E' sempre stata applicata una misura cautelare (1 permanenza in casa, 2 collocamenti in comunità e 3 custodie cautelari in carcere). I reati contestati sono stati contro il patrimonio o la persona (1 tentato omicidio)
- Si è avuto 1 solo minore africano (5M nel 2015 e 3M del 2016), non accompagnato, accusato di reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti, per il quale è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere.
- I minori provenienti dalla Romania sono stati 7 di cui 3M e 4F (6 nel 2015 di cui 5M e 1F, 8M nel 2016). In 5 casi erano accompagnati e in possesso di un documento di identità, 2 erano non accompagnati. I reati loro contestati sono stati quelli contro il patrimonio. E' sempre stata applicata una misura cautelare (4 prescrizioni, 1 permanenza in casa, 1 collocamento in comunità e 1 custodia in carcere).
- Nel 2017 si sono avuti 4 albanesi, tutti accompagnati, arrestati per reati contro il patrimonio o la persona; in 3 casi rimessi in libertà, in 1 applicata la permanenza in casa.
- Infine, si sono registrati due minori di altra cittadinanza, precisamente un kossovaro, di etnia rom, e un sudanese. Tutti erano accompagnati, in un caso è stata applicata la misura cautelare del collocamento in comunità, l'altro è stato liberato dall'Autorità Giudiziaria.

Fra gli stranieri, nel 2017 gli accompagnati sono stati 12, il 60% (erano l'83% nel 2016, 16 di etnia rom, 3 Maghreb, 5 Romania, e 2 altre nazionalità), mentre in 8 casi i giovani erano "non accompagnati" quindi privi di famiglia: 1 africano, 3 maghrebini, 2 romeni, 1 sudanese.
Per tutti i minori stranieri e le loro famiglie, quando presenti, è stato garantito l'intervento di mediazione culturale, prezioso supporto all'equipe nell'attività di accoglienza e chiarificazione, fin dal momento dell'ingresso in C.P.A., e di successivo accompagnamento nel prosieguo del procedimento penale, quale concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi cui vengono affidati i minori al momento della dimissione dal C.P.A.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Nel corso dell'anno 2017 gli ingressi sono stati 118 registrando una diminuzione rispetto all'anno precedente (130 nell'anno 2016); la presenza media giornaliera è stata di 40 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata; il numero complessivo dei minori entrati risulta maggiore rispetto ai giovani adulti (67 minori e 51 giovani adulti). Si registra tra gli ultradiciottenni l'aumento del numero delle esecuzioni pena rispetto al 2016 (66 su 53) mentre si registra un calo rispetto alle detenzioni per custodia cautelare (56 su 71).
Come già evidenziato per l'anno precedente, si conferma la forte mobilità di detenuti tra i vari I.I.P.P.M.M. italiani, spesso anche dovuti alle numerose ristrutturazioni delle strutture penitenziarie per i minorenni in atto e, di conseguenza, l'accoglienza di minori e giovani detenuti provenienti da altri territori e per i quali risulta difficoltoso mantenere i rapporti con i famigliari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dai quali dipendono; in particolare nel 2017 risulta alta la presenza di minori e giovani provenienti dal territorio lombardo (24).
Non è mutata rispetto all'anno precedente la percentuale di ingressi tra italiani e stranieri (33% gli uni e 67% gli altri), ciò si traduce per il 2017 in 39 italiani e 79 stranieri.

Tab. 1 - *I.P.M.. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni*

Anni	**Italiani**	**Stranieri**	***Totale***
	Maschi	**Maschi**	
2016	42	87	*129*
2017	39	79	*118*

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni: nel 2017 gli stranieri presenti in Istituto sono stati 79 di cui 45 minorenni e 34 giovani adulti.

Tab. 2 - *FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2017*

Movimenti ingressi	**Minori e Giovani Adulti Maschi**		
Per Custodia Cautelare:	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Dalla libertà	4	11	*15*
Dai CPA	5	10	*15*
Da comunità per trasformazione. di misura	1	0	*1*
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	7	6	*13*
Da Istituto Penale per adulti	-	2	*2*
Movimenti ingressi	**Minori e Giovani Adulti Maschi**		
Per Esecuzione Pena	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Dalla libertà	4	12	16
Per revoca affidamento. Servizi sociali	-	1	1
Per sospensione affidamento Servizi sociali	-	2	2
Per sospensione detenzione domiciliare	1	-	1
Da Istituto Penale per adulti	3	3	6
Ingressi da trasferimento			
Per avvicinamento al nucleo familiare	1	1	2
Per sovraffollamento	3	5	8
Per motivi di sicurezza	10	19	29
Per altri motivi	11	20	31
Ingressi da evasione	-	4	4
Totale Ingressi	*42*	*73*	*115*
Movimenti uscite	**Minori e Giovani Adulti Maschi**		
Da Custodia Cautelare:	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Decorrenza termini	1	2	*3*
Revoca della custodia cautelare	-	3	*3*
Remissione in libertà	-	1	*1*
Prescrizioni	-	1	*1*
Permanenza in casa	2	1	*3*
Collocamento in comunità	12	22	*34*
Da espiazione pena:	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Espiazione della pena	3	10	*13*
Sospensione esecuzione pena		1	*1*
Affidamento in prova al servizio sociale	4	5	*9*
Detenzione Domiciliare	2	2	*4*
Concessione L.199/2010	-	5	*5*
Trasferimento a strutture per adulti	3	5	*8*
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	2	1	*3*
Trasferimento per altri motivi	12	11	*23*
Trasferimento per motivi di sicurezza	-	4	*4*
Totale Uscite	*42*	*74*	*116*
Evasioni	1	56	9
Presenti alla fine del periodo	12	22	34
Presenza media giornaliera nel periodo	**11,3**	**27,2**	**38,5**

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Gli ingressi degli stranieri nel corso del 2017 suddivisi per Autorità Giudiziaria (di seguito A.G.) di competenza, sono i seguenti: su 79 ingressi 16 dipendono dall'A.G. di Torino, 18 dall'A.G. di Genova e ben 45 da altre A.G..
Infine si segnala che gli ingressi di stranieri per aggravamento di misura art. 22 c. 3 e 4 del DPR 448/88 sono stati 7 su 79 ingressi.
Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso) per 57 ingressi su 79, segue la violazione della legge sugli stupefacenti 13 su 79, 3 i reati contro la persona, 4 quelli di natura sessuale e 2 altri reati.
Dei 79 stranieri entrati in carcere nel 2017, 41 sono entrati in custodia cautelare facendo registrare una diminuzione rispetto all'anno precedente, mentre si riscontra un lieve aumento dei definitivi che sono stati 38.
Nel corso del 2017 si evidenziano le seguenti uscite dei ragazzi stranieri dall'Istituto: 23 soggetti sono stati collocati in comunità, 16 sono stati trasferiti in altri IPM sul territorio nazionale, 5 sono stati trasferiti presso un carcere per adulti.
Nell'anno preso in esame si riscontrano 5 evasioni di ragazzi stranieri da permesso premio.
Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra: stesso numero dell'anno precedente (7) di età 14-15 anni, una permanenza stabile dei ragazzi tra i 16-17 anni (38 sui 35 dell'anno precedente) e una diminuzione dei giovani adulti ovvero 34 unità su 45 del 2016.
Si continua a riscontrate l'incertezza dei dati anagrafici in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni.
Fatta questa premessa si continua a rilevare una forte presenza di minorenni e giovani adulti provenienti dall'Africa 36 su 79 ingressi con prevalenza del Marocco (11), seguito dalla Tunisia (8), dall'Egitto (7). Le altre provenienze riguardano 5 dall'America, 3 asiatici, 15 dai paesi dell'Unione Europea (di seguito U.E.) in prevalenza dalla Croazia e Romania (11) e 20 dai paesi dell'Europa non compresi nell'U.E. 10 dall'Albania, 8 dalla Bosnia, 2 Macedonia e Ucraina.
I tempi di permanenza media degli stranieri si attestano su 90 giorni, una crescita costante degli ultimi anni dovuta al persistere di lunghe permanenze in particolar modo di soggetti in espiazione pena, specie dopo l'entrata in vigore della già citata legge del 11 agosto 2014, n. 117.
Osservando i tempi di permanenza dei ragazzi stranieri usciti entro il 31 dicembre 2017 si rileva che 11 sono rimasti in carcere da 1 a 15 giorni, 37 sono rimasti in carcere da 16 gg. a 2 mesi, mentre ben 4 da 3 a 5 mesi, 17 da 6 a 9 mesi, 7 fino a 12 mesi. Da osservare che 23 sono usciti in un arco temporale compreso tra i 16 e i 30 giorni.
Questi numeri ci confermano che se da una parte occorre tempestività nell'intervento educativo, non sempre si ha molto tempo a disposizione per una progettazione individuale accurata con il rischio di intervenire solo sul puro trattamento carcerario, d'altra parte la nuova ondata di definitivi giovani adulti ci invita ad intervenire con progettazioni più adeguate in quanto le permanenze superano normalmente i 5 mesi (39 unità).
Su tale tema appare opportuno specificare l'importanza di svolgere un'accurata riflessione in ordine ai possibili percorsi di inserimento sociale da proporre ed effettuare sui giovani adulti detenuti stranieri, atteso che la maggior parte di essi, risulta privo di documenti e di permesso di soggiorno. Tale condizione non favorisce il lavoro educativo e propositivo e risulta complesso avviare progettualità finalizzate al re–inserimento. Diversa la condizione per i minorenni per i quali non è prevista l'espulsione. Nell'anno 2017 è stata effettuata per un giovane adulto, un'espulsione nel paese d'origine, quale misura alternativa alla detenzione, prevista dall'Ordinamento penitenziario per coloro che hanno un residuo pena inferiore agli anni 2; tale beneficio si ritiene opportuno implementarlo, soprattutto per quelle situazioni che registrano esclusivamente esperienze di deprivazione e disagio vissuto dai giovani nel nostro paese e che non sono destinate a possibili miglioramenti.

Diversa la condizione dei giovani di seconda generazione che sempre più sono radicati nella nostra cultura e che perseguono spesso reati in concorso con coetanei italiani.
A partire da settembre 2016 è stata avviata la collaborazione con il C.P.I.A.3 di Torino e l'I.P.M. Ferrante Aporti ed in continuità con l'anno precedente sono stati attivate 3 tipologie di percorsi: il primo di alfabetizzazione, il secondo di scuola primaria con possibilità di raggiungimento dell'attestato di terza media, il terzo di scuola per gli adulti (laboratorio linguistico o preparazione alla terza media). E' stata implementata la presenza di insegnanti di scuola media per l'approfondimento di materie specifiche (matematica e lingue straniere) in preparazione all'esame di giugno. Sono stati conseguiti nell'anno 2017 - 5 licenze di scuola media, una promozione ad un corso di formazione professionale esterno nell'ambito della cucina ed un giovane ha superato il secondo anno di scuola media superiore. I due giovani su indicati hanno frequentato in esterno i corsi scolastici per tutto il periodo previsto Proseguono le collaborazioni con altre scuole del territorio che hanno proposto progetti a breve termine o eventi in istituto (lettura insieme di testi, partite di calcio, riflessioni su tematiche comuni).
Attese le differenti caratteristiche dell'utenza si è tutt'ora nella fase di adeguamento delle proposte progettuali anche finalizzate alla previsione di percorsi formativi differenziati ed orientati al raggiungimento di competenze spendibili nel mercato del lavoro. In tal senso si è mossa la progettualità dell'istituto nella ricerca di progetti finalizzati alla formazione ed all'impiego in borsa lavoro dei giovani detenuti sia all'interno della struttura sia all'esterno, nel prossimo mese di ottobre saranno avviati percorsi professionalizzanti in qualità di operatori cucina e addetti alle pulizie ed a settembre prenderà avvio il biennio di scuola media superiore.

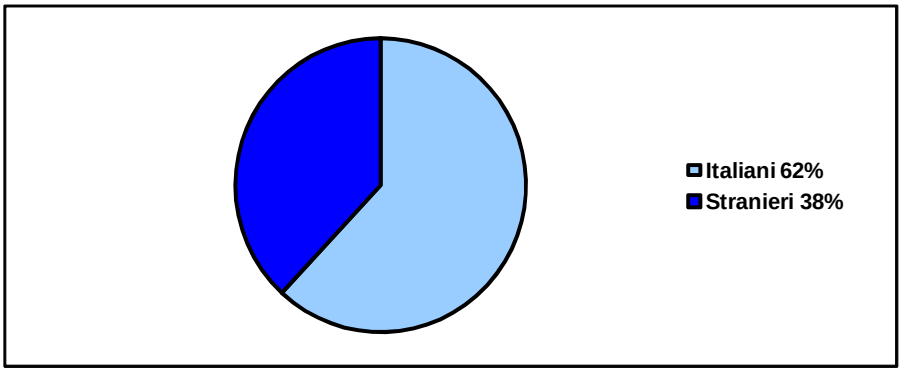
Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

Nell'anno 2017 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 805 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 498 dei quali italiani e 307 stranieri; non si registrano variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente.
I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono il 38% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere:

Tab. 3 – *Soggetti presi in carico - Anno 2017*

Soggetti in carico	**Italiani**			**Stranieri**			**Totale**		
	M	**F**	**MF**	**M**	**F**	**MF**	**M**	**F**	**MF**
	451	47	*498*	268	39	*307*	719	86	*805*

Grafico 1 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2017*



Rispetto alle nazioni di provenienza tuttora la maggior parte dei giovani di altra nazionalità giunge dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb.
Sul totale di 307 infatti:

- 148, quasi la metà, provengono da paesi dell'Est: 45 dalla Romania, 34 dalla Croazia, 24 dall'Albania, 22 dalla Bosnia, 8 dalla Serbia, 6 dalla Macedonia;
- 122, poco più di un terzo, sono giunti da nazioni nord Africane: 92 dal Marocco, 20 dall'Egitto, 10 dalla Tunisia; 9 dall'Africa sub sahariana, Senegal e Mali;
- 17 minori, pari al 5.5%, da paesi dell'America Latina

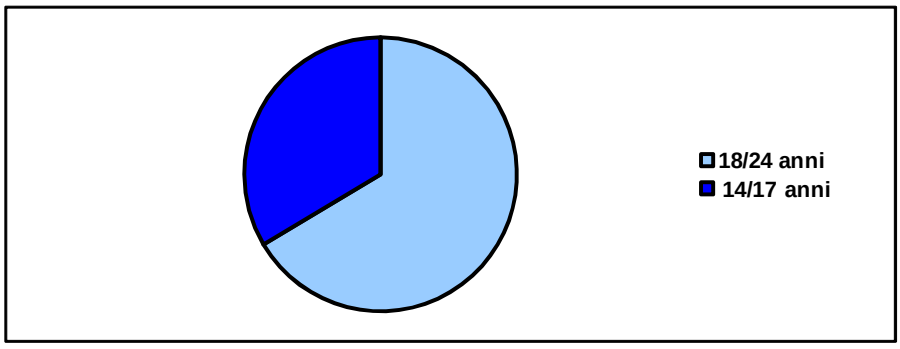
La fascia di età più rappresentata, sia per gli italiani sia per gli stranieri è quella dei diciottenni con 179 giovani adulti, 108 dei quali italiani e 71 stranieri; 160 i diciannovenni, 113 italiani e 47 stranieri; 129 il totale di ventenni e ventunenni; 66 gli ultraventunenni, senza variazioni significative delle proporzioni tra italiani e stranieri, per un totale di 535 ultradiciottenni.
Il numero di minorenni è pari a 270: 149 diciassettenni, 83 sedicenni, 28 quindicenni e solamente 10 quattordicenni, pertanto il numero dei minorenni è molto ridotto (33%) rispetto al numero del totale delle prese in carico.

Tabella 4 – minorenni in carico all'USSM - Anno 2017

Età nel periodo considerato	**Italiani**			**Stranieri**			**Total**		
	M	**F**	**MF**	**M**	**F**	**MF**	**M**	**F**	**MF**
14 anni	-	-		-	-	-	-	-	**10**
15 anni	10	5	15	9	4	13	19	9	**28**
16 anni	40	4	44	-	-	39	77	6	**83**
17 anni	82	4	86	57	6	63	139	10	**149**
giovani adulti	314	32	346	163	26	189	477	58	**535**
Totale	**451**	**47**	**498**	**268**	**39**	**307**	**719**	**86**	**805**

Dallo schema sopra riportato ci preme porre l'attenzione, nello specifico, su due aspetti: il primo è che i ragazzi infrasedicenni che commettono reati sono proporzionalmente pochi, il secondo che la durata dell'iter giudiziario fa si che minori che hanno commesso il reato in un'età prossima al compimento del diciottesimo anno, vengano presi in carico quando sono ormai divenuti maggiorenni.

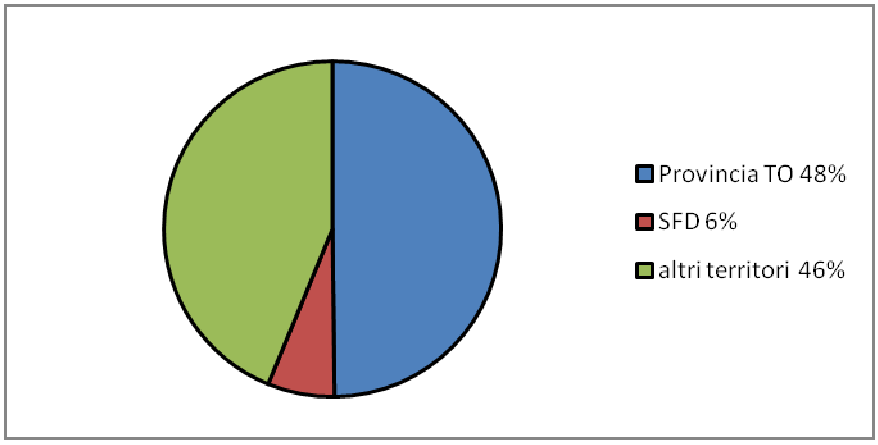
Grafico 2 Utenza USSM - distinta tra minorenni e maggiorenni



Rispetto al genere, si conferma la netta prevalenza di maschi 90% del totale, rispetto alle femmine 10%. E' possibile evidenziare una lieve variazione percentuale rispetto a queste ultime, pari al 12%, quando si considerino i soli stranieri.
Tale dato appare rapportabile principalmente alle minori e giovani, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (16), Bosnia (6), Romania (5), Serbia (4).

La distribuzione territoriale per l'area di competenza, Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, registra 386 casi, pari al 48% del totale dei casi in carico, per la Provincia di Torino, 196 dei quali nella Città di Torino. Tenendo in considerazione anche il dato relativo ai 50 minori senza fissa dimora, in gran parte domiciliati in Torino, si evidenzia come circa il 54% dei minori e giovani in carico all'USSM, viva in tale territorio.

Grafico 3 – *Distribuzione territoriale*



In merito agli interventi realizzati, centrale appare l'attività di predisposizione di progettualità prima e monitoraggio e supporto in seguito dei percorsi di messa alla prova (MaP) disposti dall'Autorità Giudiziaria contestualmente alla sospensione del processo.
Nell'anno 2017 si riscontra innanzitutto un rilevante aumento del numero di minori e giovani che hanno avuto accesso a tale opportunità; da 209 nel 2016 a 334.
Sul totale delle MaP disposte dall'AG, per percorsi di durata in genere compresa tra i sei e i dodici mesi, 116 progetti di messa alla prova, pari al 35% del totale sono stati avviati a favore di giovani stranieri.
Questi ultimi costituiscono il 38% dei casi in carico all'U.S.S.M.; a differenza degli anni precedenti si riscontra uno scostamento limitato rispetto all'accesso a tale opportunità tra giovani italiani e giovani provenienti da altre nazioni.
Tale variazione parrebbe correlata alla diminuzione dei minori non accompagnati a favore di una maggior presenza di giovani di seconda generazione.
Il dato aggregato, distinto per genere e cittadinanza, è sintetizzato nella tabella sottostante[4]:

Tab. 5 – *Minori e giovani sottoposti a Messa alla Prova. distinti per genere e cittadinanza - Anno 2017*

Italiani			**Stranieri**			**Totale**
M	**F**	**Totale**	**M**	**F**	**Totale**	
203	15	***218***	112	4	***116***	***334***

Permane invece uno scostamento significativo rispetto all'accesso alla Messa alla prova delle giovani donne straniere, in prevalenza di etnia Rom; solo 4 ragazze su 39, poco meno del 10%, hanno fruito della MaP. Tale esito pare direttamente correlabile alle condizioni di vita di giovani donne che spesso sono già madri e per le quali in generale non appare attivabile un percorso di autonomizzazione orientato alla formazione professionale e all'accesso al mondo

[4] Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili (SISM) – Elaborazione dati a cura di Ignazio Garau , Referente per la Statistica del Centro per la Giustizia Minorile di Torino

del lavoro o quantomeno la partecipazione ad attività esterne e “altre” rispetto al contesto di vita.
Per quanto concerne l’accesso all’opportunità della messa alla prova si evidenzia come dopo una periodo di relativa stabilità, con una valore medio pari a 187 unità per i quattro anni precedenti, nel 2017 si è verificato un aumento considerevole del ricorso a tale misura.

Tab. 6 – *Messe Alla Prova nell’ultimo quinquennio –Anni 2013-2017*

Anno	**Percorsi di Messa alla prova**
2013	191 di cui 64 stranieri
2014	171 di cui 52 stranieri
2015	172 di cui 38 stranieri
2016	213 di cui 71 stranieri
2017	334 di cui 116 stranieri

Nel 2017, sono stati avviati infatti 334 percorsi di Messa alla Prova su un totale di 805 interventi effettuati dagli operatori dell’U.S.S.M. di Torino. Più di un terzo dei giovani in carico al Servizio, a seguito della predisposizione di un progetto individualizzato, è stato quindi impegnato nella realizzazione di un progetto di messa alla prova.
Questa può costituire l’esito dell’intervento attivato nel corso di una misura cautelare o essere avviato a distanza di tempo rispetto al momento della commissione del reato, nel corso dello svolgimento dell’udienza preliminare.
Appare necessario almeno un accenno alle manifestazioni di disagio rilevate; sia per i giovani italiani sia per gli stranieri appare centrale il tema dell’abuso di sostanze stupefacenti.
Anche la presenza in diverse situazioni di tratti di significativa problematicità a livello comportamentale e relazionale, spesso compresente rispetto all’abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche, pare accomunare senza distinzione di provenienza i giovani in carico al Servizio.
Appare prioritario in questo scenario favorire le collaborazioni interistituzionali e con i referenti significativi del contesto sociale, non solo per la tutela e il mantenimento delle risorse già esistenti, orientandole anche alla ricerca e sperimentazione di nuove risposte significative.
Rilevante appare inoltre il contributo del Centro Mediazione della Città di Torino, al quale nel 2017 sono stati segnalati 117 giovani indagati o imputati, 48 dei quali stranieri, in prevalenza di seconda generazione. Le segnalazioni sono pervenute a seguito di denunce per lesioni, rapine e danneggiamenti, spesso commessi in gruppo da giovani italiani e stranieri.
Significative, anche se numericamente limitate, le richieste di intervento, due nel 2017, pervenute negli ultimi anni per fatti reato connessi al cyber bullismo; in genere i reati commessi attraverso la rete o l’uso dei social riguardano: furto di identità, truffa, diffamazione, minacce, sexting.
Nell’anno considerato in 7 situazioni la “vittima” è stato un soggetto pubblico (scuole, Comuni, GTT) e l’intervento di mediazione ha portato a un accordo in cui i ragazzi coinvolti si sono impegnati in attività di riparazione.
11 segnalazioni sono relative a fatti reato in cui sia gli autori che le vittime erano persone straniere; in 9 casi non è stato possibile completare la mediazione per indisponibilità della parte offesa.
I ragazzi implicati nelle vicende che hanno portato alla commissione di reati, per lo più fatti che coinvolgono coetanei, mostrano di comprendere senza difficoltà il significato dell’intervento di mediazione; in alcune occasioni per facilitare il confronto è stato chiesto dai mediatori la collaborazione di mediatori interculturali del Comune di Torino.

Direzione Territoriale del Lavoro di Torino
Sportello Unico per l'Immigrazione[1]

Gli ingressi per lavoro e per ricongiungimento familiare

A cura di *Dr.ssa Claudia Isgrò*
Funzionario dello Sportello Unico per l'Immigrazione

Ingressi e autorizzazioni al lavoro

Nell'anno 2017 l'attività dello Sportello Unico per l'Immigrazione, competente a trattare tutte le istanze relative all'ingresso e all'assunzione di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro subordinato e per ricongiungimento familiare, ha concentrato la propria attività nella definizione delle domande finalizzate agli ingressi speciali e/o conversioni e di quelle per ricongiungimento familiare.

È bene evidenziare che sono trascorsi ormai 8 anni senza che il legislatore abbia adottato alcun decreto che autorizzi flussi di ingresso di cittadini extracomunitari, ovvero flussi di lavoratori chiamati a prestare la propria opera in qualità di lavoratori dipendenti, domestici o non, a favore di datori di lavoro italiani o stranieri, residenti sul Territorio Nazionale. Anche nell'anno 2017 i decreti si sono limitati a legittimare l'ingresso di lavoratori stagionali ovvero ad autorizzare le conversioni dei permessi di soggiorno da lavoro stagionale a lavoro non stagionale o di quelli per studio in lavoro, rendendo possibile la stabilizzazione della posizione dei cittadini extracomunitari, già presenti sul Territorio Nazionale.

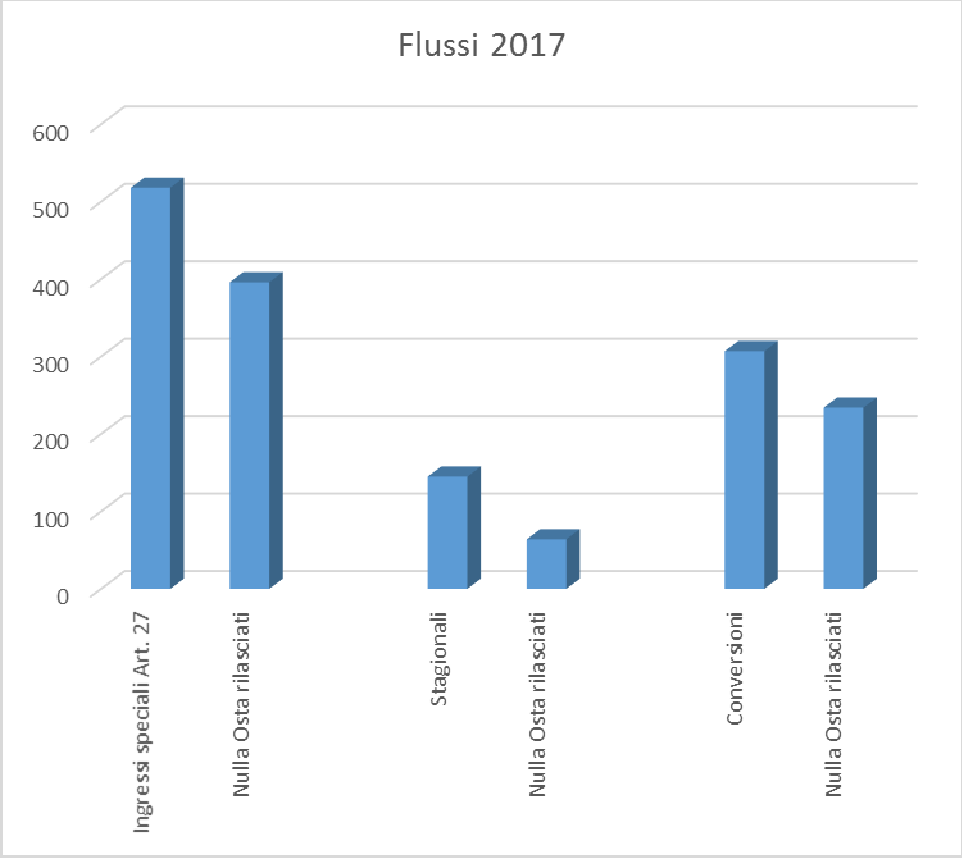
Nel corso dell'anno 2017 il legislatore ha introdotto una nuova tipologia di ingresso fuori quota: gli ingressi ICT, ai sensi degli artt. 27 quinquies e sexies; trattasi di ingressi di lavoratori di alto profilo, in distacco per un massimo di 3 anni. Pertanto, le istanze fuori quota ai sensi degli articoli 27, che autorizzano l'ingresso di lavoratori con funzioni dirigenziali ovvero altamente qualificati, comprensive anche di questa ultima tipologia di lavoratori in distacco e dei ricercatori che, è bene ribadirlo, prescindono dalla programmazione dei flussi, hanno raggiunto quota 409. Queste ultime, sommate alla conversioni fuori quota, rivolte ai cittadini già presenti sul territorio Nazionale che, avendo completato il proprio percorso di formazione di livello superiore e conseguito il diploma di laurea o il master, si collocano nel mercato del lavoro come lavoratori dipendenti o autonomi, si sono assestate a quota 518. Il dato registra un incremento del 25% rispetto all'anno precedente in cui erano state presente 413 istanze.

Per quanto attiene, invece, alle istanze di conversione per le quali è previsto un numero di quote annuali, rivolte tanto ai cittadini stranieri già titolari di un permesso di soggiorno per studio (che non avendo completato il proprio percorso di istruzione di livello superiore ovvero avendo acquisito un titolo di studio non equiparabile ad un diploma universitario o ad un master, ne chiedono la conversione in permesso per lavoro), quanto ai cittadini che, avendo ottenuto un permesso temporaneo per lavoro stagionale, ne chiedono la conversione in permesso per lavoro subordinato non stagionale, nel 2017 sono state presentate 307 istanze. Di queste ne sono state rigettate 73.

[1] Dirigente D.ssa Tiziana Morra

Nel corso del 2017 osserviamo, quindi un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente: se infatti nel 2016 avevamo registrato una riduzione del numero delle istanze, nel 2017 registriamo un incremento che si assesta al 11%.

Continuano ad aumentare le istanze finalizzate all'ingresso di lavoratori stagionali, per le quali ci si è assestati su un totale di 145 domande, con un incremento del 17% rispetto all'anno 2016. La percentuale di aumento annuale è ormai costante a decorrere dal 2014. Il constante aumento del quadriennio è certamente da ricondurre al blocco dei flussi di ingresso per lavoro non stagionale. Pur tuttavia, l'incremento del numero delle istanze non corrisponde automaticamente ad un incremento delle autorizzazioni agli ingressi, che sono state 64. La percentuale importate di domande non accolte si spiega anch'essa nel blocco dei flussi: impossibilitati a fare ingresso regolare con i flussi per lavoro subordinato non a carattere stagionale, i cittadini extracomunitari tentano la carta dell'ingresso come lavoratori subordinati stagionali, non avendone, molto spesso, i requisiti.



N.B.

Il I istogramma comprende: gli ingressi speciali previsti dagli artt. 27, 27 quinques e 27 sexies del TUI, gli ingressi per ricerca scientifica previsti dall'art, 27 ter del TUI, gli ingressi per lavori altamente qualificati (Carta BLU UE) previsti dall'art. 27 quater del TUI e le conversioni per laureati.
Il II istogramma si riferisce esclusivamente agli ingressi per lavoro stagionale.

Il III° istogramma comprende: le conversioni da studio a lavoro autonomo o subordinato per i cittadini non laureati, le conversioni da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale e i progetti speciali.

Ingressi per ricongiungimento familiare

Passando all'analisi dei dati in materia di ricongiungimento familiare, il numero delle istante presentate si è attestato a quota 3682: a fronte di 1544 fascicoli, è stato richiesto il nulla osta all'ingresso a favore di 2230 cittadini familiari residenti all'estero.

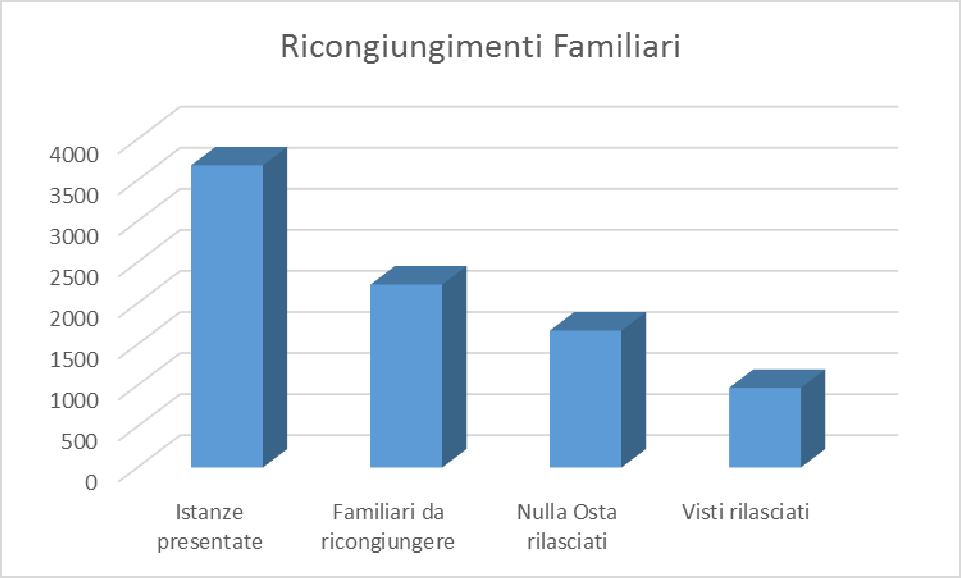
Le scelte in materia di politica migratoria da un lato (mancata adozione dei decreti che regolamentano i flussi di ingresso per lavoro subordinato, diverso dal lavoro stagionale, per l'8° anno consecutivo), la prevalenza degli ingressi irregolari su quelli regolari, che non si traducono automaticamente in permessi di soggiorno per asilo politico o protezione sussidiaria, ed infine la carenza dei requisiti previsti dalla norma, continuano a determinare un decremento del 20% delle istanze di ricongiungimento familiare, rispetto agli anni precedenti.

A fronte della richiesta di rilascio di nulla osta a favore di 2230 cittadini, ne sono stati autorizzati 1669, mentre 713 sono stati i dinieghi per mancanza dei requisiti reddituali o della disponibilità di un alloggio idoneo, ovvero per la sussistenza di reati ostativi all'ingresso accertati dalla competente Questura.

Non deve indurre in errore il fatto che la somma, data dal numero dei nulla osta consegnati e da quello dei dinieghi, sia maggiore al numero dei cittadini per il quali, nell'anno 2016, si è richiesto il ricongiungimento; lo scarto è determinato dal fatto che il momento del rilascio del nulla osta, in quanto successivo al momento della presentazione dell'istanza, può avvenire in un anno solare diverso ed essere quindi statisticato in quest'ultimo: parte dei nulla osta emessi nell'anno 2017 sono infatti riferibili a istanze presentate a cavallo dell'anno 2016.

È bene puntualizzare che all'emissione del nulla osta non corrisponde, necessariamente, il rilascio del visto di ingresso. Il quadro normativo del ricongiungimento familiare demanda la competenza in materia di accertamento sulla sussistenza del vincolo familiare o sulla autonomia economica del genitore, all'Autorità Consolare Italiana estera. In fase di richiesta del rilascio del visto di ingresso, per motivi di ricongiungimento familiare, è possibile quindi che l'Autorità competente neghi il relativo visto di ingresso.

È pertanto possibile che il numero di ingressi per ricongiungimento familiare sia inferiore al numero dei nulla osta emessi dallo Sportello Unico per l'Immigrazione, tant'è che a fronte del rilascio di 1669 nulla osta, sono stati concessi dalle Autorità Consolari 972 visti di ingresso.

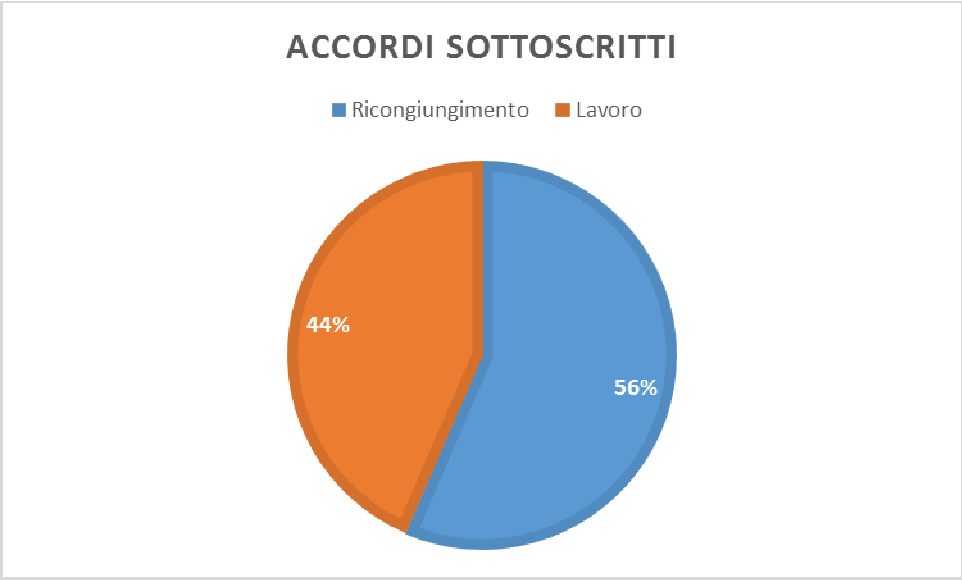


Agenda Elettronica

Nel corso dell'anno 2017, questo Sportello Unico ha continuato a servirsi dell'Agenda elettronica, inserita all'interno del sito istituzionale della Prefettura di Torino "Lo Stato per i nuovi Cittadini", per la gestione telematica di tutta l'attività di front-office.
A partire dal I° settembre del 2015, l'Agenda offre all'utente la possibilità di prenotare autonomamente gli appuntamenti per la produzione della documentazione necessaria a definire la fase istruttoria delle istanze.
Altrettanto dicasi per gli appuntamenti prenotati direttamente dall'operatore per definire le altre fasi dell'iter amministrativo.
Nel corso dell'intero anno 2017 sono stati prenotati, tramite questo strumento informatico, più di 6900 appuntamenti con un incremento del 16%.
L'utilizzo di questo nuovo strumento telematico si è dimostrato efficace ed efficiente realizzando un migliorare dell'offerta del servizio al cittadino, riducendone i tempi di attesa, e realizzando un risparmio di spesa corrente per l'amministrazione: gli appuntamenti telematici hanno infatti sostituito le raccomandate postali.

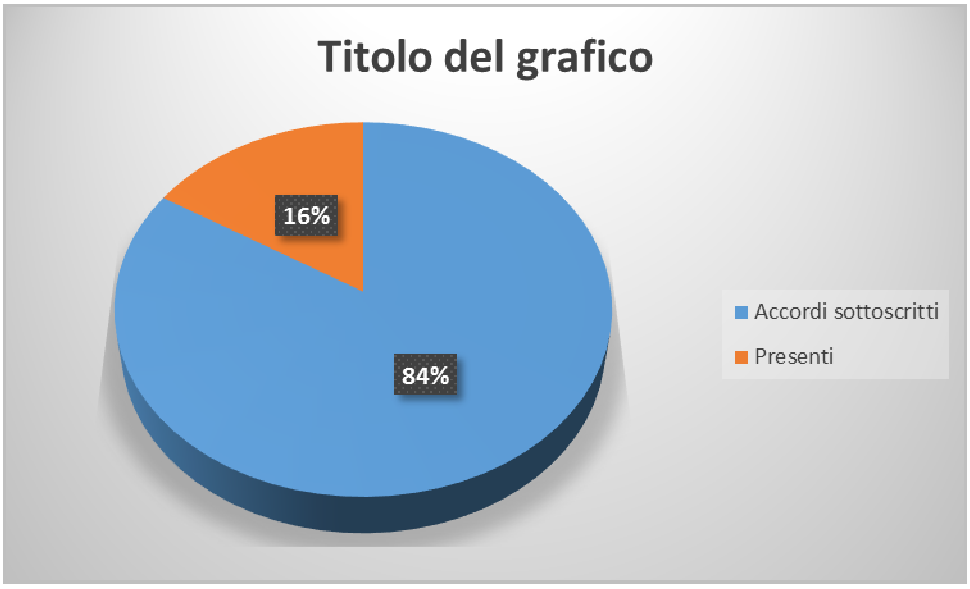
L'Accordo di Integrazione

Il numero dei cittadini che, nel corso dell'intero anno 2017, hanno sottoscritto l'accordo di integrazione, tanto allo Sportello Unico per l'Immigrazione quanto in Questura, è pari a 1610: il dato evidenzia un incremento, rispetto all'anno precedente, che si attesta intorno al 22%. L'aumento del numero di ingressi fuori quota ha inciso, infatti, sia sul numero complessivo di ingressi, sia sulla ripartizione, in percentuale, dei soggetti sottoscrittori: all'aumento degli ingressi speciali corrisponde quindi un aumento degli accordi sottoscritti da questa categoria e conseguentemente una riduzione degli accordi sottoscritti da chi fa ingresso con il ricongiungimento familiare, il cui numero è in costante diminuzione. Si ricorda che sono obbligati a sottoscrive l'accordo di integrazione i cittadini stranieri che fanno ingresso per la prima volta sul Territorio Nazionale e che ottengono un permesso superiore ad un anno, qualunque ne sia la natura e che i cittadini minori di 16 anni non sottoscrivono l'accordo, poiché soggetti all'obbligo scolastico. Si ricorda altresì che i cittadini che convertono il permesso di soggiorno non sono obbligati a sottoscrivere l'accordo e che, nel caso in cui non siano entrati sul Territorio Nazionale per motivi di studio, non sono tenuti a sottoscriverlo neppure al momento del primo ingresso.



Di tutti gli accordi sottoscritti nel 2017, 491 sono quelli esenti, per i quali non si procede alla verifica dell'adempimento dell'accordo. In quest'ultima categoria sono ricompresi sia i cittadini che sottoscrivono l'accordo in seguito ad un ingresso per ricongiungimento familiare, sia i cittadini che hanno presentato l'istanza per il ricongiungimento dei propri familiari, a prescindere dal fatto che, al momento del primo ingresso, avessero ottenuto un permesso non esente. È evidente, in questo caso, la ratio legis volta a tutela il diritto soggettivo all'unità familiare, impedendo che si possano generare situazioni in cui all'interno del medesimo nucleo familiare, alcuni membri siano passibili delle conseguenze negative legate al mancato adempimento dell'accordo, mentre altri no.

Per quanto riguarda i corsi di educazione civica e di informazione previsti dall'accordo di integrazione, di cui all'art. 4 bis del Testo Unico (Dlgs 286/98), gestiti interamente dal MIUR e somministrati attraverso i CPIA (ex CTP) presenti sul Territorio Provinciale, si evidenzia un costante calo della percentuale dei presenti.

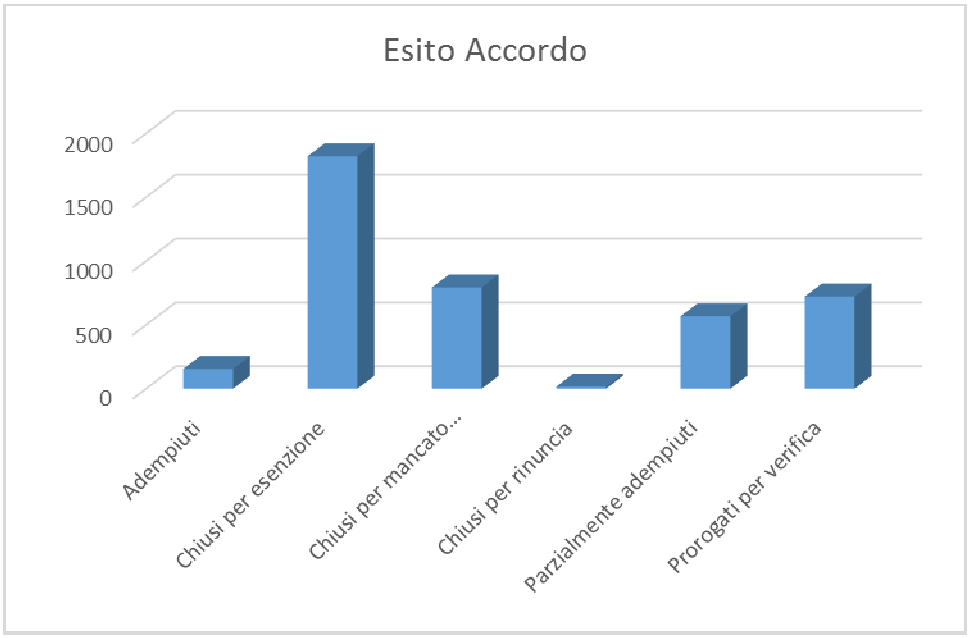


A partire dall'anno 2013, la percentuale dei cittadini che non frequentano la sessione di formazione civica (ossia di coloro che, sebbene abbiano sottoscritto presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione o presso la Questura l'accordo di integrazione, non si sono presentati presso le strutture scolastiche per frequentare la sessione di formazione e di informazione) è in costante aumento. Siamo passati da una percentuale di assenti del 21% del 2013, all'84% del 2017.

Il calo della frequenza è preoccupante considerato che, al di là dell'esito della verifica dell'adempimento o meno dell'accordo, la frequentazione della sessione di formazione e di informazione (che non è più somministrata in 5 ore come agli albori dell'introduzione dell'accordo di integrazione), rappresenta il primo e, molto spesso, l'unico contatto che il cittadino straniero ha con la Comunità Italiana. Non frequentare i corsi significa perdere l'occasione dell'avvio di un processo di integrazione che deve necessariamente partire dalla conoscenza della lingua italiana e della conoscenza della cultura civica del nostro Paese. La percentuale degli assenti dimostra il fallimento di questo sistema di integrazione.

Nell'anno 2017 si è dato avvio alla verifica degli accordi sottoscritti nell'anno 2016 per i quali si è concluso il biennio entro il quale i cittadini devono dare prova di aver adempiuto agli obblighi previsti dal medesimo e di quelli sottoscritti nel 2015, ma prorogati all'anno successivo per la verifica. I sottoscrittori devono innanzitutto dimostrare di aver acquisto un livello buono di conoscenza della lingua e della cultura civica italiana, sottoponendosi in alternativa ai test organizzati presso gli stessi CPIA (per gli studenti il predetto requisito è considerato implicitamente soddisfatto e caricato automaticamente dal sistema operativo che gestisce l'accordo di integrazione) e non devono essere stati destinatari di condanne penali e illeciti amministrativi, superiori ad una certa soglia.
Nell'anno 2017 si è conclusa la fase di verifica di 4087 accordi di integrazione: ne risultano adempiuti n. 156.

Il grafico, che segue, illustra i dati dell'esito della verifica, distinguendo tra: accordi adempiuti; accordi chiusi per esenzione o chiusi per mancato rinnovo del permesso di soggiorno; accordi per i quali si è proceduto ad una proroga di un anno ai fini della verifica dello stesso; accordi parzialmente adempiuti, per i quali non si è raggiunto il n. minimo di 30 crediti o per i quali non è stato dimostrato il livello di conoscenza della lingua italiana, richiesto dalla norma.



La percentuale degli accordi adempiuti, rispetto a quelli verificati, è del 4%.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino

Imprenditoria Straniera

a cura di Annunziata Scocozza
Settore Studi, Statistica e Orientamento al lavoro e alle professioni
Camera di commercio di Torino

Il ruolo di forte richiamo per l'imprenditorialità straniera che contraddistingue Torino ormai da diversi anni, si ripropone, ponendo il capoluogo subalpino nuovamente al terzo posto, dopo Roma e Milano, nella graduatoria delle province italiane per numero assoluto di imprese straniere.
Nel 2017, l'imprenditoria straniera a livello provinciale manifesta, ancora una volta, una dinamica di espansione, confermandosi una realtà economica importante per il territorio, capace di compensare il calo registrato dalle imprese piemontesi nel complesso.
Infatti, se il numero di imprese registrate in provincia di Torino si è ridotto rispetto all'anno precedente, con una variazione dello stock delle sedi d'impresa pari a -0,4%, la componente straniera, che attualmente conta 25.232 unità[1], continua il suo incremento (+3,6%). Del resto, rivolgendo l'attenzione ai flussi di nuove iscrizioni e cessazioni avvenute nel corso del 2017, si evidenzia una maggiore vivacità nella crescita per le imprese straniere torinesi (tasso[2] del +3,8%), rispetto a quanto rilevato a livello regionale e nazionale (entrambi a +3,4%).
L'analisi delle imprese straniere per settori di attività economica[3] consegna una fotografia che vede ancora forte il peso delle costruzioni (il 32%) e del commercio (il 29%), che complessivamente

[1] Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.
[2] Al netto delle cessazioni d'ufficio.
[3] Secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007 sotto riportata (utilizzata anche nell'appendice statistica)

<table>
<tr><th>DIVISIONI ATECO</th><th>SETTORI</th><th>DIVISIONI ATECO</th><th>SETTORI</th></tr>
<tr><td>A Agricoltura, silvicoltura, pesca</td><td>AGRICOLTURA</td><td>I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</td><td>SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE</td></tr>
<tr><td>B Estrazione di minerali da cave e miniere</td><td rowspan="4">INDUSTRIA MANIFATTURIERA</td><td rowspan="2">O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</td><td rowspan="7">ISTUZIONE, SANITA' ED ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI</td></tr>
<tr><td>C Attività manifatturiere</td></tr>
<tr><td>D Fornitura di energia elettrica, gas, e aria condizionata</td><td>P Istruzione</td></tr>
<tr><td>E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti</td><td>Q Sanità e assistenza sociale</td></tr>
<tr><td>F Costruzioni</td><td>COSTRUZIONI</td><td rowspan="2">R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</td></tr>
<tr><td>G Commercio all'ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli</td><td>COMMERCIO</td></tr>
<tr><td>H Trasporto e magazzinaggio</td><td rowspan="6">SERVIZI PREVALENTEMENTE ORIENTATI ALLE IMPRESE</td><td>S Altre attività di servizi</td></tr>
<tr><td>J Servizi di informazione e comunicazione</td><td rowspan="2">T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico</td></tr>
<tr><td>K Attività finanziarie e assicurative</td></tr>
<tr><td>L Attività immobiliari</td></tr>
<tr><td>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</td><td rowspan="2">X Imprese non classificate</td><td rowspan="2">N.C.</td></tr>
<tr><td>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</td></tr>
</table>

rappresentano più del 60% delle imprese totali. Seguono i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 13%) e i servizi di alloggio e ristorazione (il 9%).
Nessun valore negativo si riscontra in termini di variazioni di consistenza rispetto al 2016: spicca, fra tutti, il settore dell'istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali, con un aumento del +12,4%, ma anche quello dell'industria manifatturiera (+7,5%) e quello dei servizi di alloggio e ristorazione (+6,5%). Buono anche l'incremento registrato dal settore del commercio che, con un +2,5%, non solo presenta un trend positivo, ma inverte anche la tendenza evidenziata nel 2016 (-2,2%).
Seppure poco strutturate - nell'83,1% dei casi si tratta di ditte individuali, nell'8,8% di società di persone e solo nel 7,1% di società di capitale - sono quest'ultime a registrare l'incremento più consistente rispetto al 2016 (+13,2%), segnale positivo di una maggiore propensione a preferire organizzazioni societarie più complesse. Crescono, comunque, anche le imprese individuali (+3,2%) e leggermente le società di persone (+0,7%) mentre all'interno delle altre forme giuridiche (residuali rispetto al totale – pesano solo l'1%) sono le cooperative a registrare, per il secondo anno consecutivo, un segno negativo (-1,1%).
La numerosità delle imprese individuali sopra descritta, spiega il perché nel 96% dei casi si riscontra una partecipazione straniera nelle imprese di tipo "esclusivo", nel 3% il grado di imprenditorialità è "forte" e nell'1% "maggioritario"[4].

Con 34.736 posizioni imprenditoriali straniere[5], dato in crescita rispetto all'anno precedente del +3%, il peso di quest'ultime sul totale degli imprenditori torinesi è del 9,7% contro una media nazionale del 8,8 per cento.
L'osservazione delle statistiche dello stato di nascita delle posizioni imprenditoriali restituisce informazioni interessanti: il 36,8% degli imprenditori stranieri della provincia di Torino proviene da stati dell'Unione Europea, il 30,2% dall'Africa, mentre meno rappresentati sono il continente Asia (12,7%), gli "altri paesi europei" (11,7%) e le Americhe (8,3%); irrisorio, infine, il peso dell'Oceania (0,2%). Ma sono proprio queste ultime aree geografiche che hanno maggiormente visto incrementare, rispetto all'anno precedente, le loro posizioni imprenditoriali: l'Asia aumenta del 6,4%, l'Oceania del 4,3%, seguono, a ruota, gli "altri paesi europei" e l'Africa con, rispettivamente, +4,2% e +3,9%, mentre è la provenienza più rappresentata, l'Unione europea, a crescere meno (+1,8%).
Disaggregando a livello territoriale, a fare impresa nella provincia torinese sono soprattutto persone provenienti dalla Romania che, con oltre 8.000 posizioni imprenditoriali, rappresentano il 23,4% degli imprenditori stranieri, seguite dalla comunità marocchina, il 16,2% e da quella cinese con il 7,5%; i successivi posti sono occupati, in ordine di peso, da Francia, Albania, Egitto, Nigeria e Germania, con percentuali fra il 3 e il 4,5% e da Tunisia e Svizzera, che concludono le prime dieci nazionalità più rappresentate.

[4] Il grado di imprenditorialità straniera si definisce sulla base di alcune componenti, quali la natura giuridica dell'impresa e l'entità della quota di capitale sociale detenuta e della percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o tra i soci dell'impresa, come da seguente tabella.

	Società di capitale	**Società di persone e cooperative**	**Imprese individuali**	**Altre forme giuridiche**
Maggioritaria	la % di cariche straniere + la % di quote straniere >100%	>50% dei soci straniero		>50% amministratori straniero
Forte	la % di cariche straniere + la % di quote straniere > 4/3	>60% dei soci straniero		>60% degli amministratori straniero
Esclusiva	la % di cariche 100% e la % di quote 100%	100% dei soci straniero	Titolare straniero	100% amministratori straniero

[5] Persone fisiche registrate presso l'anagrafe camerale torinese; nel caso in cui la stessa persona ricopra cariche in imprese diverse, nelle statistiche sulle posizioni imprenditoriali viene computata più volte.

All’interno di questa graduatoria, dal punto di vista del genere, l’Africa è il continente a più alta provenienza maschile: fra gli imprenditori nati in Marocco e Tunisia che operano sul nostro territorio, più di 8 su 10 sono uomini, con un picco che raggiunge il 90% per i nati in Egitto. Anche con riguardo all’Unione Europea la prevalenza degli imprenditori è maschile: per la Romania siamo a quota 3/4, di poco inferiore la frazione per Francia e Germania. Degne di nota, in termini di “contributi rosa”, si possono citare la Nigeria, in cui le donne sono più del 50% e la Cina con una quota pari al 46%.
Analizzando le specializzazioni settoriali per i primi tre paesi di provenienza, le costruzioni si confermano il settore più attrattivo per gli imprenditori rumeni - il 59% opera nel campo dell’edilizia – mentre nel commercio, principalmente quello al dettaglio, si concentrano il 46% di quelli marocchini e il 28% dei cinesi. La Cina si caratterizza anche per una forte propensione alle attività turistiche – il 35% delle posizioni imprenditoriali è attivo nei servizi di alloggio e ristorazione. Percorrendo la graduatoria emergono alcune specificità: i nigeriani sono fortemente attivi nel commercio (63%), mentre gli albanesi nel settore edile (50%) e gli egiziani nelle attività di ristorazione (32%), specializzazioni che, tuttavia, non rappresentano una novità rispetto al passato.
Se analizziamo gli imprenditori stranieri dal punto di vista della loro età anagrafica risultano essere mediamente più giovani di quelli di origine italiana: un apporto importante proviene dalla fascia compresa fra i 30 e i 49 anni - il 62% del totale – mentre poco più del 27% ha fra i 50 e i 69 anni e solo il 9% ha meno di 30 anni.
Se l’età anagrafica dell’imprenditore non incide molto in termini di suddivisione per attività economica -i settori predominanti, per le tre classi, sono le costruzioni e il commercio, con un piccolo picco dei servizi di alloggio e ristorazione per gli “under 30”-, la stessa sembra essere invece elemento discriminante qualora si analizzi la distribuzione per cariche sociali. In linea generale il 60% degli imprenditori è titolare d’impresa, il 25% ricopre la carica di amministratore e l’11% risulta essere socio, ma leggendo questi dati in chiave anagrafica, fra gli amministratori d’impresa, solo il 6% è sotto i 30 anni e fra coloro che posseggono quote societarie meno del 10% è “giovane”.
Osservando la distribuzione per anno di iscrizione dell'impresa, il 55% delle posizioni imprenditoriali straniere si riferisce ad attività economiche avviate a partire dal 2010, il 34% tra il 2000 e il 2009 e il 7% nel decennio antecedente; poco significative le decadi precedenti (il 3% fra il 1980 e il 1989 e l’1% negli anni Settanta).
Con 23.518 unità, la città di Torino si conferma il primo comune della provincia per presenza di imprenditori stranieri. Di questi il 36% ha origini africane e il 31% dell’Unione Europea; seguono, distaccandosi di molto, Moncalieri e Rivoli che ascrivono rispettivamente 694 e 510 posizioni imprenditoriali con una forte provenienza dai 28 paesi europei (più del 40% dei casi).
La città di Torino, nello specifico, vede un forte peso sia della comunità rumena sia di quella marocchina – con rispettivamente 4.765 e 4.467 imprenditori sul territorio, che complessivamente rappresentano il 46% del totale. Facendo un breve excursus storico, lo sviluppo della comunità attualmente più numerosa a Torino è ripercorribile attraverso alcune date: fenomeno iniziato fin dagli anni Novanta, ha poi registrato un primo incremento nel 2002 grazie alla liberalizzazione dei visti turistici (è proprio nel 2002 che la Romania fa capolino fra i primi tre paesi per provenienza degli imprenditori in Torino e il Registro imprese ne conta 519 unità) e si è accentuato ulteriormente dopo il 2007, grazie al suo ingresso nell'Unione europea e al godimento per i cittadini rumeni del diritto di libera circolazione delle persone (dal 2008 gli imprenditori rumeni sono i più numerosi sul territorio torinese).

Tab. 1 - Posizioni imprenditoriali registrate al Registro Imprese della provincia di Torino, per attività economica, provenienza e genere delle persone al 31.12.2017

	Maschi				
	UE	Extra UE	Italiana	n.c.	Totale maschi
A Agricoltura, silvicoltura pesca	*46*	*59*	*10.598*	*7*	*10.710*
B Estrazione di minerali da cave e miniere	*6*	*1*	*147*	*1*	*155*
C Attività manifatturiere	*885*	*986*	*27.755*	*140*	*29.766*
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	*69*	*9*	*794*	*1*	*873*
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	*22*	*22*	*773*	*1*	*818*
F Costruzioni	*4.888*	*3.490*	*32.398*	*40*	*40.816*
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	*1.033*	*5.356*	*47.314*	*131*	*53.834*
H Trasporto e magazzinaggio	*206*	*454*	*7.272*	*16*	*7.948*
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	*258*	*1.920*	*13.363*	*19*	*15.560*
J Servizi di informazione e comunicazione	*155*	*294*	*7.291*	*21*	*7.761*
K Attività finanziarie e assicurative	*100*	*108*	*7.240*	*10*	*7.458*
L Attivita' immobiliari	*204*	*290*	*24.471*	*81*	*25.046*
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	*284*	*381*	*13.053*	*19*	*13.737*
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	*334*	*947*	*7.379*	*5*	*8.665*
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	*3*	-	*3*
P Istruzione	*45*	*33*	*1.426*	*6*	*1.510*
Q Sanita' e assistenza sociale	*52*	*38*	*1.690*	-	*1.780*
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	*61*	*132*	*2.909*	*7*	*3.109*
S Altre attività di servizi	*112*	*577*	*4.836*	-	*5.525*
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	-	*4*	-	-	*4*
X Imprese non classificate	*331*	*815*	*13.262*	*19*	*14.427*
Totale	*9.091*	*15.916*	*223.974*	*524*	*249.505*

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Segue Tab. 1 - Posizioni imprenditoriali registrate al Registro Imprese della provincia di Torino, per attività economica, provenienza e genere delle persone al 31.12.2017

	Femmine				
	UE	Extra UE	Italiana	n.c.	Totale femmine
A Agricoltura, silvicoltura pesca	*60*	*52*	*4.023*	-	*4.135*
B Estrazione di minerali da cave e miniere	*2*	-	*57*	-	*59*
C Attività manifatturiere	*327*	*497*	*9.033*	*32*	*9.889*
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	*3*	*3*	*202*	*4*	*212*
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	*4*	*4*	*253*	*1*	*262*
F Costruzioni	*302*	*188*	*4.414*	*6*	*4.910*
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	*822*	*1.810*	*21.999*	*58*	*24.689*
H Trasporto e magazzinaggio	*69*	*72*	*1.286*	*2*	*1.429*
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	*523*	*1.086*	*8.632*	*12*	*10.253*
J Servizi di informazione e comunicazione	*68*	*126*	*2.480*	*3*	*2.677*
K Attività finanziarie e assicurative	*59*	*56*	*2.677*	*1*	*2.793*
L Attivita' immobiliari	*261*	*309*	*17.605*	*23*	*18.198*
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	*150*	*202*	*5.313*	*9*	*5.674*
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	*371*	*270*	*4.229*	*3*	*4.873*
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-	-	-
P Istruzione	*27*	*33*	*930*	*1*	*991*
Q Sanita' e assistenza sociale	*51*	*135*	*1.346*	-	*1.532*
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	*43*	*92*	*1.106*	*1*	*1.242*
S Altre attività di servizi	*244*	*680*	*6.402*	-	*7.326*
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p…	-	*3*	*1*	-	*4*
X Imprese non classificate	*314*	*411*	*7.996*	*6*	*8.727*
Totale	*3.700*	*6.029*	*99.984*	*162*	*109.875*

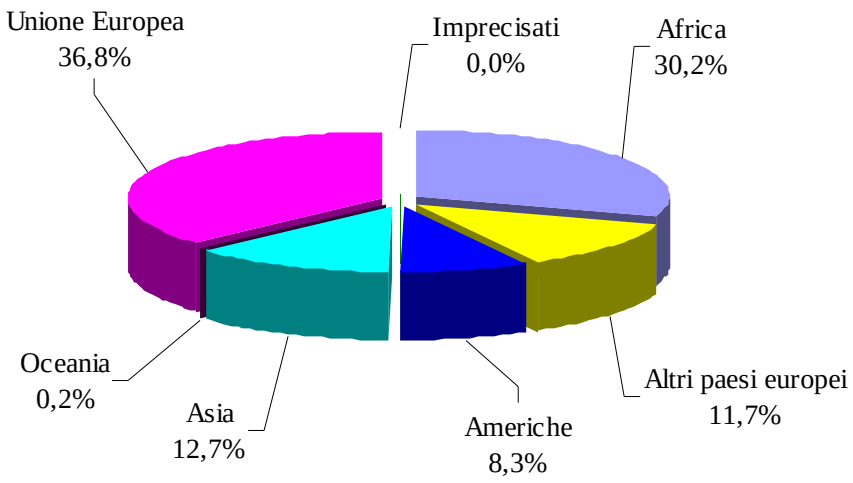
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.2 - Posizioni imprenditoriali straniere registrate al Registro Imprese per area geografica di provenienza e genere delle persone al 31.12.2017

Area geografica	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Africa	8.302	*33,2*	2.184	*22,4*	10.486	*30,2*
Altri paesi europei	2.931	*11,7*	1.127	*12,0*	4.058	*11,7*
Americhe	1.727	*6,9*	1.174	*15,6*	2.901	*8,3*
Asia	2.915	*11,7*	1.513	*15,6*	4.428	*12,7*
Oceania	41	*0,2*	31	*0,3*	72	*0,2*
Unione Europea	9.091	*36,4*	3.700	*38,1*	12.791	*36,8*
Imprecisati	-	*0,0*	-	*0,0*	-	-
Totale	*25.007*	*100,0*	*9.729*	*100,0*	*34.736*	*100,0*
di cui a Torino:	*16.997*		*6.521*		*23.518*	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Grafico n.1 - *Stranieri iscritti al Registro Imprese per area geografica di provenienza*



Tab. n.2 bis- Posizioni imprenditoriali straniere per area geografica di provenienza - confronto 2017/2016

Area geografica	2017	2016	var. % 2017/2016
Africa	10.486	10.089	3,9%
Altri paesi europei	4.058	3.893	4,2%
Americhe	2.901	2.844	2,0%
Asia	4.428	4.160	6,4%
Oceania	72	69	4,3%
Unione Europea	12.791	12.571	1,8%
Imprecisati	-	-	-
Totale	*34.736*	*33.626*	3,3%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.3 - Le prime venti nazionalità delle posizioni imprenditoriali straniere nel 2017

STATO NASCITA	Totale	%		STATO NASCITA	Totale M	%		STATO NASCITA	Totale F	%
ROMANIA	8.124	23,4%		ROMANIA	6.112	24,4%		ROMANIA	2.012	20,7%
MAROCCO	5.622	16,2%		MAROCCO	4.719	18,9%		CINA	1.194	12,3%
CINA	2.619	7,5%		CINA	1.425	5,7%		MAROCCO	903	9,3%
FRANCIA	1.557	4,5%		ALBANIA	1.238	5,0%		NIGERIA	685	7,0%
ALBANIA	1.554	4,5%		EGITTO	1.179	4,7%		FRANCIA	502	5,2%
EGITTO	1.307	3,8%		FRANCIA	1.055	4,2%		ALBANIA	316	3,2%
NIGERIA	1.210	3,5%		GERMANIA	754	3,0%		GERMANIA	305	3,1%
GERMANIA	1.059	3,0%		TUNISIA	677	2,7%		BRASILE	242	2,5%
TUNISIA	786	2,3%		BANGLADESH	542	2,2%		SVIZZERA	209	2,1%
SVIZZERA	730	2,1%		NIGERIA	525	2,1%		ARGENTINA	196	2,0%
BRASILE	609	1,8%		SVIZZERA	521	2,1%		PERU'	194	2,0%
MOLDAVIA	605	1,7%		SENEGAL	504	2,0%		MOLDAVIA	175	1,8%
BANGLADESH	595	1,7%		MOLDAVIA	430	1,7%		POLONIA	162	1,7%
SENEGAL	587	1,7%		BRASILE	367	1,5%		GRAN BRETAGNA	160	1,6%
ARGENTINA	541	1,6%		ARGENTINA	345	1,4%		SPAGNA	132	1,4%
PERU'	505	1,5%		GRAN BRETAGNA	323	1,3%		EGITTO	128	1,3%
GRAN BRETAGNA	483	1,4%		TURCHIA	322	1,3%		UCRAINA	118	1,2%
TURCHIA	357	1,0%		PERU'	311	1,2%		RUSSIA (FEDERAZIONE)	113	1,2%
SPAGNA	350	1,0%		PAKISTAN	248	1,0%		TUNISIA	109	1,1%
STATI UNITI D'AMERICA	314	0,9%		STATI UNITI D'AMERICA	223	0,9%		CUBA	92	0,9%
ALTRI PAESI	5.222	15,0%		ALTRI PAESI	3.187	12,7%		ALTRI PAESI	1.782	18,3%
Totale complessivo	*34.736*			*Totale complessivo maschi*	*25.007*			*Totale complessivo femmine*	*9.729*	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 4 - Posizioni imprenditoriali straniere nel 2017 per attività economica (prime 20 nazionalità)

		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	n.c.	Totale
1°	ROMANIA	42	-	484	1	11	4.804	914	162	451	44	28	54	76	473	9	38	46	210	-	277	8.124
2°	MAROCCO	8	-	290	-	3	958	2.630	99	312	68	1	10	38	497	3	77	10	396	3	219	5.622
3°	CINA	6	-	236	1	-	47	727	5	922	16	3	47	37	27	2	-	96	298	-	149	2.619
4°	FRANCIA	33	6	241	8	8	144	295	44	90	61	46	157	105	76	17	39	26	47	-	114	1.557
5°	ALBANIA	10	-	72	-	4	780	145	36	274	13	5	11	7	77	2	6	10	44	-	58	1.554
6°	EGITTO	3	1	37	1	3	320	229	58	424	19	2	12	12	47	1	1	4	24	-	109	1.307
7°	NIGERIA	4	-	51	-	-	46	759	11	25	42	-	3	7	55	1	10	2	129	-	65	1.210
8°	GERMANIA	8	-	185	24	2	94	254	34	79	28	31	71	69	49	9	7	4	43	-	68	1.059
9°	TUNISIA	2	-	57	-	1	284	160	20	53	6	13	32	26	52	2	4	6	38	4	26	786
10°	SVIZZERA	13	-	104	3	4	67	138	16	49	26	29	83	55	32	7	12	11	29	-	52	730
11°	BRASILE	6	-	53	1	-	194	102	10	51	13	8	26	29	33	3	2	13	25	-	40	609
12°	MOLDAVIA	2	-	29	-	1	336	64	30	43	1	1	1	11	33	-	2	2	24	-	25	605
13°	BANGLADESH	1	-	3	-	-	34	423	1	33	23	-	-	3	24	-	-	-	5	-	45	595
14°	SENEGAL	-	-	24	-	-	32	421	4	22	12	2	2	6	17	-	3	1	23	-	18	587
15°	ARGENTINA	7	-	55	3	-	71	112	17	36	20	8	51	42	30	5	6	10	23	-	45	541
16°	PERU'	3	-	27	-	-	93	101	98	52	6	5	10	8	40	1	15	1	20	-	25	505
17°	GRAN BRETAGNA	5	-	81	9	3	21	86	9	41	21	5	48	49	31	23	3	7	13	-	28	483
18°	TURCHIA	1	-	13	-	-	2	31	1	264	1	1	4	7	3	-	-	-	3	-	26	357
19°	SPAGNA	1	1	66	20	-	22	41	10	10	16	19	31	44	18	2	8	2	7	-	32	350
20°	STATI UNITI D'AMERICA	2	-	66	-	1	7	56	1	8	22	21	34	46	6	9	2	4	4	-	25	314
	ALTRI PAESI	60	1	521	13	11	512	1.333	135	548	185	95	377	340	302	42	41	73	208	0	425	5.222
	Totale complessivo	*217*	*9*	*2.695*	*84*	*52*	*8.868*	*9.021*	*801*	*3.787*	*643*	*323*	*1.064*	*1.017*	*1.922*	*138*	*276*	*328*	*1.613*	*7*	*1.871*	*34.736*

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 4 bis - Posizioni imprenditoriali straniere nel 2017 per attività economica (prime 20 nazionalità) nel comune di Torino

		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	n.c.	Totale
1°	ROMANIA	2	-	233	1	2	2.789	546	85	298	32	14	36	54	292	6	19	25	148	-	183	4.765
2°	MAROCCO	1	-	243	-	2	736	2.050	66	240	58	1	10	33	430	2	66	10	349	2	168	4.467
3°	CINA	-	-	138	-	-	24	524	2	644	13	3	29	26	21	2	-	60	214	-	103	1.803
4°	NIGERIA	-	-	47	-	-	41	722	10	24	41	-	3	7	51	1	9	1	124	-	62	1.143
5°	EGITTO	1	1	26	-	2	292	193	54	285	17	2	10	11	43	1	1	3	23	-	78	1.043
6°	ALBANIA	1	-	34	-	4	375	99	23	216	10	3	5	6	40	2	4	8	32	-	48	910
7°	FRANCIA	1	-	104	-	3	68	151	17	47	50	24	113	79	48	14	27	11	30	-	87	874
8°	TUNISIA	1	-	33	-	-	237	112	11	38	3	10	20	19	47	1	4	4	30	4	24	598
9°	BANGLADESH	-	-	2	-	-	33	415	1	33	22	-	-	3	21	-	-	-	4	-	45	579
10°	SENEGAL	-	-	22	-	-	26	403	3	20	11	2	2	6	15	-	2	1	20	-	16	549
11°	GERMANIA	-	-	71	21	1	37	103	17	34	18	21	47	41	34	8	5	2	17	-	52	529
12°	BRASILE	1	-	35	1	-	154	57	7	37	11	7	17	23	23	1	1	10	15	-	24	424
13°	PERU'	1	-	17	-	-	70	79	86	47	6	5	8	3	32	1	11	-	16	-	18	400
14°	SVIZZERA	7	-	45	2	2	21	63	11	16	19	26	59	34	21	5	7	4	11	-	33	386
15°	MOLDAVIA	-	-	14	-	-	193	33	21	29	1	1	1	8	18	-	1	1	20	-	16	357
16°	ARGENTINA	2	-	26	2	-	29	64	9	14	11	6	35	30	19	4	2	5	11	-	32	301
17°	TURCHIA	-	-	10	-	-	2	28	-	213	1	1	1	6	3	-	-	-	3	-	22	290
18°	GRAN BRETAGNA	1	-	39	9	3	9	54	2	10	13	5	41	32	24	10	3	3	5	-	18	281
19°	SPAGNA	-	-	25	14	-	18	23	9	7	12	16	23	37	15	1	8	1	3	-	27	239
20°	PAKISTAN	-	-	5	-	-	6	91	-	54	5	3	2	6	30	-	-	-	3	-	17	222
	Totale complessivo prime 20 nazionalità	19	1	1.169	50	19	5.160	5.810	434	2.306	354	150	462	464	1.227	59	170	149	1.078	6	1.073	20.160

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.5 - I primi 20 comuni della provincia di Torino: numero di posizioni imprenditoriali straniere per area geografica e per sesso al 31.12.2017

		Asia	Altri paesi europei	Africa	Americhe	Oceania	Unione Europea	Imprecisati	Totale	di cui:	M	F
1°	*TORINO*	*3.253*	*2.462*	*8.474*	*1.904*	*47*	*7.378*	*0*	*23.518*		*16.997*	*6.521*
2°	*MONCALIERI*	*96*	*95*	*158*	*54*	*1*	*290*	*0*	*694*		*500*	*194*
3°	*RIVOLI*	*73*	*62*	*76*	*57*	*3*	*239*	*0*	*510*		*357*	*153*
4°	*COLLEGNO*	*98*	*69*	*72*	*17*	*2*	*167*	*0*	*425*		*287*	*128*
5°	*SETTIMO TORINESE*	*69*	*55*	*75*	*32*	*0*	*184*	*0*	*415*		*301*	*124*
6°	*PINEROLO*	*38*	*56*	*88*	*45*	*1*	*176*	*0*	*404*		*297*	*107*
7°	*CHIERI*	*40*	*85*	*51*	*28*	*0*	*196*	*0*	*400*		*289*	*111*
8°	*NICHELINO*	*38*	*37*	*51*	*18*	*0*	*171*	*0*	*315*		*230*	*85*
9°	*CARMAGNOLA*	*40*	*48*	*55*	*16*	*0*	*150*	*0*	*309*		*211*	*98*
10°	*CHIVASSO*	*29*	*39*	*54*	*33*	*0*	*108*	*0*	*263*		*161*	*82*
11°	*IVREA*	*26*	*31*	*45*	*24*	*0*	*123*	*0*	*249*		*181*	*82*
12°	*GRUGLIASCO*	*34*	*35*	*54*	*22*	*0*	*98*	*0*	*243*		*176*	*73*
13°	*ORBASSANO*	*30*	*32*	*46*	*30*	*0*	*94*	*0*	*232*		*174*	*58*
14°	*CIRIE'*	*36*	*32*	*30*	*13*	*1*	*98*	*0*	*210*		*142*	*68*
15°	*VENARIA REALE*	*19*	*22*	*42*	*14*	*0*	*95*	*0*	*192*		*135*	*57*
16°	*LEINI'*	*18*	*25*	*28*	*20*	*1*	*95*	*0*	*187*		*138*	*49*
17°	*BEINASCO*	*21*	*37*	*26*	*10*	*0*	*77*	*0*	*171*		*125*	*46*
18°	*GIAVENO*	*8*	*38*	*28*	*17*	*0*	*76*	*0*	*167*		*130*	*37*
19°	*AVIGLIANA*	*26*	*21*	*17*	*23*	*1*	*68*	*0*	*156*		*112*	*44*
20°	*RIVALTA DI TORINO*	*8*	*12*	*23*	*17*	*0*	*88*	*0*	*148*		*104*	*44*

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Unione Europea

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
AUSTRIA	2	-	13	1	1	7	8	3	2	3	1	9	4	4	4	-	1	1	4	68	0,5%
BELGIO	5	-	31	-	-	21	43	5	19	9	6	32	15	11	2	-	3	10	20	232	1,8%
BULGARIA	1	-	9	1	-	14	21	-	7	-	-	2	4	8	1	1	1	6	7	83	0,6%
CECA REP.	-	-	2	-	-	2	4	-	3	-	-	-	1	1	-	-	2	-	4	19	0,1%
CECOSLOVACCHIA	1	-	4	-	-	2	11	-	4	-	-	4	5	1	-	-	1	1	1	35	0,3%
CIPRO	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
CROAZIA	1	-	6	-	-	4	7	-	3	4	-	-	3	3	-	-	1	1	2	35	0,3%
DANIMARCA	-	-	1	6	-	1	11	-	-	-	-	1	4	4	-	-	-	-	11	39	0,3%
ESTONIA	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	0,0%
FINLANDIA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	1	1	-	-	-	-	-	5	0,0%
FRANCIA	33	6	241	8	8	144	295	44	90	61	46	157	105	76	17	39	26	47	114	1.557	12,2%
GERMANIA	8	-	189	24	2	94	255	34	79	28	31	72	72	49	9	7	4	43	69	1.069	8,4%
GRAN BRETAGNA	5	-	81	9	3	21	86	9	41	21	5	48	49	31	23	3	7	13	28	483	3,8%
GRECIA	-	-	9	-	-	7	25	-	8	6	3	13	6	3	2	-	2	2	12	98	0,8%
IRLANDA	-	1	3	-	-	3	6	-	2	5	4	-	4	1	1	-	2	-	1	33	0,3%
LETTONIA	-	-	1	-	1	1	5	-	2	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1	14	0,1%
LITUANIA	-	-	3	-	-	4	9	2	7	-	-	5	1	-	-	-	1	2	6	40	0,3%
LUSSEMBURGO	-	-	1	-	-	3	3	-	2	1	2	2	1	-	-	-	-	-	1	16	0,1%
MALTA	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	2	-	1	-	-	1	-	-	6	0,0%
PAESI BASSI	1	-	18	-	-	3	14	-	6	4	3	1	9	2	-	3	1	1	4	70	0,5%
POLONIA	3	-	13	-	-	17	58	3	32	9	6	14	11	10	-	3	1	9	30	219	1,7%
PORTOGALLO	-	-	5	-	-	6	10	2	-	2	2	-	1	2	-	-	-	-	5	35	0,3%
ROMANIA	42	-	484	1	11	4.804	914	162	451	44	28	54	76	473	9	38	46	210	277	8.124	63,5%
SLOVACCHIA	1	-	3	-	-	1	2	-	2	-	2	-	-	2	1	-	-	-	4	18	0,1%
SLOVENIA	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	1	-	6	0,0%
SPAGNA	1	1	66	20	-	22	41	10	10	16	19	31	44	18	2	8	2	7	32	350	2,7%
SVEZIA	2	-	15	-	-	4	15	1	5	7	1	16	12	2	-	1	-	-	7	88	0,7%
UNGHERIA	-	-	12	1	-	4	10	-	5	1	-	-	3	2	1	-	1	1	3	44	0,3%
Totale Unione Europea	106	8	1.212	72	26	5.190	1.855	275	781	223	159	465	434	705	72	103	104	356	645	12.791	100,0%
%	0,8%	0,1%	9,5%	0,6%	0,2%	40,6%	14,5%	2,1%	6,1%	1,7%	1,2%	3,6%	3,4%	5,5%	0,6%	0,8%	0,8%	2,8%	5,0%	100,0%	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n.6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Altri paesi europei

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
ALBANIA	*10*	-	*72*	-	*4*	*780*	*145*	*36*	*274*	*13*	*5*	*11*	*7*	*77*	*2*	*6*	*10*	*44*	-	*58*	*1.554*	*38,3%*
BIELORUSSIA	-	-	-	-	-	-	*3*	-	*1*	-	-	*3*	*3*	-	*2*	-	*1*	-	-	*3*	*16*	*0,4%*
BOSNIA ED ERZEGOVINA	-	-	*9*	-	-	*9*	*15*	*2*	*4*	-	-	-	*8*	*9*	*1*	-	*1*	*4*	-	*4*	*66*	*1,6%*
ISLANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*0,0%*
KOSSOVO	-	-	-	-	-	*4*	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*6*	*0,1%*
LIECHTENSTEIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*1*	*0,0%*
MACEDONIA	*1*	-	*1*	-	-	*23*	*21*	-	*1*	*2*	-	*1*	*1*	*2*	-	*1*	-	*2*	-	*4*	*60*	*1,5%*
MOLDAVIA	*2*	-	*29*	-	*1*	*336*	*64*	*30*	*43*	*1*	*1*	*1*	*11*	*33*	-	*2*	*2*	*24*	-	*25*	*605*	*14,9%*
MONACO	-	-	*1*	-	-	-	*1*	-	*1*	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	*6*	*10*	*0,2%*
MONTENEGRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	*1*	*0,0%*
NORVEGIA	-	-	*2*	-	-	-	*1*	*2*	-	-	-	*3*	*1*	-	-	*1*	-	-	-	-	*10*	*0,2%*
RUSSIA (FEDERAZIONE)	*2*	-	*17*	*1*	-	*11*	*37*	*3*	*16*	*8*	*1*	*10*	*15*	*7*	*1*	*2*	-	*16*	-	*13*	*160*	*3,9%*
SAN MARINO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	*1*	*1*	-	-	-	-	-	*3*	*0,1%*
SERBIA	-	-	*1*	-	-	*1*	*3*	*1*	-	*1*	-	*1*	*1*	*4*	-	-	*1*	*2*	-	*1*	*17*	*0,4%*
SERBIA E MONTENEGRO	-	-	*26*	-	*2*	*28*	*41*	*9*	*10*	*11*	*3*	*21*	*17*	*10*	-	-	*7*	*8*	-	*9*	*202*	*5,0%*
SVIZZERA	*13*	-	*104*	*3*	*4*	*67*	*138*	*16*	*49*	*26*	*29*	*83*	*55*	*32*	*7*	*12*	*11*	*29*	-	*52*	*730*	*18,0%*
TURCHIA	*1*	-	*13*	-	-	*2*	*31*	*1*	*264*	*1*	*1*	*4*	*7*	*3*	-	-	-	*3*	-	*26*	*357*	*8,8%*
UCRAINA	*2*	-	*24*	-	-	*44*	*43*	*3*	*26*	*1*	*2*	*1*	*10*	*8*	*1*	*1*	*4*	*7*	-	*6*	*183*	*4,5%*
UNIONE REP. SOCIALISTE SOVIETICHE	*1*	-	*6*	-	*1*	*1*	*17*	-	*12*	*5*	-	*7*	*13*	-	-	-	*2*	*5*	-	*6*	*76*	*1,9%*
Totale Altri paesi europei	32	0	305	4	12	1.306	560	103	702	69	42	148	150	186	15	25	40	144	0	215	*4.058*	*100,0%*
%	*0,8%*	*0,0%*	*7,5%*	*0,1%*	*0,3%*	*32,2%*	*13,8%*	*2,5%*	*17,3%*	*1,7%*	*1,0%*	*3,6%*	*3,7%*	*4,6%*	*0,4%*	*0,6%*	*1,0%*	*3,5%*	*0,0%*	*5,3%*	*100,0%*	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Africa

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*		
ALGERIA	*2*	-	*3*	-	-	*30*	*47*	*4*	*4*	*2*	*1*	*2*	*3*	*5*	*2*	*1*	-	*5*	-	*4*	*115*	*1,1%*
BENIN	-	-	-	-	-	*2*	*3*	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*7*	*0,1%*
BURKINA	-	-	*2*	-	-	-	*4*	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*7*	*0,1%*
BURUNDI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	*1*	*0,0%*
CAMERUN	-	-	*3*	-	-	*2*	*24*	*11*	*3*	*6*	*1*	*1*	*2*	*2*	-	-	*1*	*4*	-	*4*	*64*	*0,6%*
CAPO VERDE	-	-	*1*	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*2*	*0,0%*
CIAD	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*0,0%*
CONGO REP. DEM.	-	-	*4*	*1*	-	*4*	*13*	-	-	-	*1*	*2*	*6*	-	*1*	*1*	-	*3*	-	*7*	*43*	*0,4%*
CONGO REP. POP.	-	-	*1*	-	-	-	*3*	*3*	*1*	-	-	-	-	*2*	-	-	-	*1*	-	*3*	*14*	*0,1%*
COSTA D'AVORIO	-	-	*7*	-	-	*5*	*30*	*22*	*3*	*2*	-	*4*	-	*2*	-	*3*	*3*	*10*	-	*8*	*99*	*0,9%*
EGITTO	*3*	*1*	*37*	*1*	*3*	*320*	*229*	*58*	*424*	*19*	*2*	*12*	*12*	*47*	*1*	*1*	*4*	*24*	-	*109*	*1.307*	*12,5%*
ERITREA	-	-	*1*	-	-	*1*	*6*	-	*2*	-	*1*	-	*2*	*1*	-	-	-	-	-	-	*14*	*0,1%*
ETIOPIA	*1*	-	*14*	*1*	-	*7*	*19*	*2*	*8*	*5*	*4*	*42*	*15*	*11*	*1*	-	-	*3*	-	*13*	*146*	*1,4%*
GABON	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*2*	*0,0%*
GAMBIA	-	-	-	-	-	*1*	*3*	-	-	*1*	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	*6*	*0,1%*
GHANA	*1*	-	*1*	-	-	*3*	*8*	-	-	*1*	-	*2*	-	*2*	-	-	-	*5*	-	-	*23*	*0,2%*
GIBUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	*1*	*0,0%*
GUINEA	-	-	-	-	-	-	*3*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*3*	*0,0%*
GUINEA BISSAU	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*0,0%*
KENYA	-	-	*2*	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	*4*	*1*	-	-	-	-	-	*2*	*10*	*0,1%*
LIBERIA	-	-	-	-	-	-	*10*	-	-	-	-	-	*1*	*4*	-	-	-	*1*	-	*1*	*17*	*0,2%*
LIBIA	*3*	-	*27*	-	*1*	*30*	*52*	*2*	*10*	*8*	*6*	*37*	*5*	*9*	*3*	*4*	*3*	*5*	-	*22*	*227*	*2,2%*

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Africa

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*	*Totale*		
MADAGASCAR	-	-	-	-	-	-	*4*	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*5*	*0,0%*
MALI	*1*	-	*1*	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	*1*	*5*	*0,0%*
MAROCCO	*8*	-	*290*	-	*3*	*958*	*2.630*	*99*	*312*	*68*	*1*	*10*	*38*	*497*	*3*	*77*	*10*	*396*	*3*	*219*	*5.622*	*53,6%*
MAURIZIO	-	-	*2*	-	-	*1*	*5*	*1*	*3*	-	-	*1*	-	-	-	-	-	*3*	-	*2*	*18*	*0,2%*
MOZAMBICO	-	-	-	-	-	*1*	*1*	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	*1*	*4*	*0,0%*
NIGER	*1*	-	*1*	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*3*	*0,0%*
NIGERIA	*4*	-	*51*	-	-	*46*	*759*	*11*	*25*	*42*	-	*3*	*7*	*55*	*1*	*10*	*2*	*129*	-	*65*	*1.210*	*11,5%*
RUANDA	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*0,0%*
SEICHELLES	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*0,0%*
SENEGAL	-	-	*24*	-	-	*32*	*421*	*4*	*22*	*12*	*2*	*2*	*6*	*17*	-	*3*	*1*	*23*	-	*18*	*587*	*5,6%*
SIERRA LEONE	-	-	*1*	-	-	*1*	*8*	-	-	-	-	-	*1*	*1*	-	-	-	*1*	-	*1*	*14*	*0,1%*
SOMALIA	*1*	-	*1*	-	-	*1*	*15*	*1*	*3*	*3*	*2*	*3*	*1*	*1*	*1*	*2*	*1*	-	-	*3*	*39*	*0,4%*
SUDAFRICANA REP.	-	-	*2*	-	-	*2*	*9*	*1*	*4*	*4*	-	*6*	*3*	-	*2*	-	*1*	*1*	-	*3*	*38*	*0,4%*
SUDAN	-	-	*2*	-	-	*2*	*8*	-	*1*	*1*	-	-	*1*	-	-	-	-	*2*	-	*1*	*18*	*0,2%*
TANZANIA	-	-	*1*	-	-	*2*	*1*	-	-	-	-	*1*	*1*	*1*	-	-	-	-	-	*1*	*8*	*0,1%*
TOGO	-	-	*1*	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	*3*	*0,0%*
TUNISIA	*2*	-	*57*	-	*1*	*284*	*160*	*20*	*53*	*6*	*13*	*32*	*26*	*52*	*2*	*4*	*6*	*38*	*4*	*26*	*786*	*7,5%*
UGANDA	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	*3*	*0,0%*
ZAMBIA	-	-	*4*	-	-	-	*1*	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*6*	*0,1%*
ZIMBABWE	-	-	*1*	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*3*	*5*	*0,0%*
Totale Africa	*27*	*1*	*543*	*3*	*8*	*1.737*	*4.483*	*241*	*881*	*182*	*34*	*160*	*135*	*713*	*17*	*107*	*33*	*655*	*7*	*519*	*10.486*	*100%*
%	*0,3%*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*1*	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Asia

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
AFGHANISTAN	-	-	*1*	-	-	*3*	*7*	-	*4*	-	-	-	-	*4*	-	-	-	-	-	*3*	22	*0,5%*
ARABIA SAUDITA	-	-	-	-	-	-	*3*	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*2*	6	*0,1%*
AZERBAIGIAN	-	-	-	-	-	-	*2*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	*0,0%*
BANGLADESH	*1*	-	*3*	-	-	*34*	*423*	*1*	*33*	*23*	-	-	*3*	*24*	-	-	-	*5*	-	*45*	595	*13,4%*
BRUNEI	-	-	-	-	-	-	-	-	*3*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	*0,1%*
CAMBOGIA	-	-	*1*	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	*0,0%*
CINA	*6*	-	*236*	*1*	-	*47*	*727*	*5*	*922*	*16*	*3*	*47*	*37*	*27*	*2*	-	*96*	*298*	-	*149*	2.619	*59,1%*
COREA DEL NORD	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	*0,0%*
COREA DEL SUD	*1*	-	*1*	-	-	-	*3*	-	*2*	-	-	-	*2*	-	*1*	*1*	*2*	-	-	*1*	14	*0,3%*
FILIPPINE	*4*	-	*5*	-	-	*7*	*15*	-	*29*	*5*	*3*	*1*	*3*	*9*	-	*1*	-	*1*	-	*3*	86	*1,9%*
GEORGIA	-	-	-	-	-	*1*	*2*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	*0,1%*
GIAPPONE	-	-	*34*	-	-	-	*23*	-	*6*	*2*	-	*4*	*6*	*2*	-	-	*1*	-	-	*1*	79	*1,8%*
GIORDANIA	-	-	*2*	-	-	*6*	*8*	*1*	*5*	*1*	-	*1*	*3*	-	*1*	*1*	-	*1*	-	*5*	35	*0,8%*
HONG KONG	-	-	*2*	-	-	-	*1*	-	*1*	-	-	*1*	-	-	-	*1*	-	-	-	-	6	*0,1%*
INDIA	*2*	-	*19*	-	-	*11*	*53*	*1*	*38*	*5*	*5*	*5*	*16*	*13*	*2*	-	*1*	*3*	-	*15*	189	*4,3%*
INDONESIA	-	-	*2*	-	-	-	*13*	-	*2*	*2*	*1*	*6*	*2*	-	*1*	*1*	-	-	-	*3*	33	*0,7%*
IRAN	*1*	-	*21*	-	-	*7*	*93*	*3*	*24*	*6*	*1*	*12*	*8*	*6*	*1*	-	*1*	*7*	-	*14*	205	*4,6%*
IRAQ	-	-	-	-	-	*3*	*13*	-	*12*	-	-	-	*5*	-	-	-	-	-	-	*6*	39	*0,9%*
ISRAELE	-	-	*7*	-	-	*1*	*4*	-	*1*	*2*	-	*6*	*2*	-	-	*1*	*1*	-	-	*2*	27	*0,6%*
KAZAKISTAN	-	-	*2*	-	-	*1*	*1*	-	-	-	-	*1*	*1*	-	-	-	-	*1*	-	*1*	8	*0,2%*
KIRGHIZISTAN	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	*0,0%*
KUWAIT	-	-	-	-	-	*1*	*2*	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	*0,1%*

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Asia

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
LIBANO	-	-	*8*	-	-	*4*	*11*	-	*3*	*3*	*2*	*2*	*4*	-	-	-	-	-	-	*3*	40	*0,9%*
MACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	*0,0%*
MALAYSIA	-	-	*3*	-	-	-	*1*	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	6	*0,1%*
NEPAL	*1*	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	*0,0%*
OMAN	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	*0,0%*
PAKISTAN	-	-	*7*	-	-	*7*	*101*	-	*58*	*6*	*3*	*2*	*8*	*49*	-	-	-	*3*	-	*21*	265	*6,0%*
QATAR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	1	*0,0%*
SINGAPORE			*2*							*2*	*1*									*2*	7	*0,2%*
SIRIA	-	-	*3*	-	-	*2*	*12*	*1*	*6*	*2*	-	-	*2*	*1*	*1*	-	-	*2*	-	*8*	40	*0,9%*
SRI LANKA	-	-	*4*	-	-	*2*	*3*	*1*	*3*	*1*	*3*	*2*	*2*	*1*	-	-	*2*	*1*	-	*1*	26	*0,6%*
TAGIKISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	1	*0,0%*
TAIWAN	-	-	*2*	-	-	-	*3*	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	*0,1%*
TERRITORI PALESTINESI	-	-	-	-	-	-	*3*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	4	*0,1%*
THAILANDIA	*1*	-	-	-	-	-	*7*	*1*	*6*	-	-	*2*	*1*	*1*	-	-	-	*6*	-	*2*	27	*0,6%*
TURKEMENISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	1	*0,0%*
UZBEKISTAN	-	-	-	-	-	*3*	-	-	-	-	-	-	*2*	-	-	-	-	-	-	-	5	*0,1%*
VIETNAM	-	-	-	-	-	*1*	*5*	-	*2*	*2*	-	*3*	*1*	-	*1*	-	-	-	-	-	15	*0,3%*
YEMEN	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	*0,0%*
																						0,0%
Totale Asia	*17*	*0*	*365*	*1*	*0*	*141*	*1.543*	*14*	*1.165*	*80*	*22*	*95*	*108*	*138*	*10*	*6*	*104*	*328*	*0*	*291*	*4.428*	*100,0%*
%	*0,4%*	*0,0%*	*8,2%*	*0,0%*	*0,0%*	*3,2%*	*34,8%*	*0,3%*	*26,3%*	*1,8%*	*0,5%*	*2,1%*	*2,4%*	*3,1%*	*0,2%*	*0,1%*	*2,3%*	*7,4%*	*0,0%*	*6,6%*	*100%*	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n.6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Americhe

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
ARGENTINA	7	-	55	3	-	71	112	17	36	20	8	51	42	30	5	6	10	23	-	45	541	18,6%
BOLIVIA	-	-	1	-	-	7	7	2	6	-	-	4	-	7	-	-	-	1	-	7	42	1,4%
BRASILE	6	-	53	1	-	194	102	10	51	13	8	26	29	33	3	2	13	25	-	40	609	21,0%
CANADA	1	-	6	-	2	4	15	1	5	4	5	8	5	6	-	-	1	3	-	7	73	2,5%
CILE	1	-	7	-	-	5	4	1	1	1	1	11	7	6	-	-	-	1	-	4	50	1,7%
COLOMBIA	-	-	2	-	-	7	12	1	9	2	2	3	5	6	1	3	2	7	-	5	67	2,3%
COSTA RICA	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	1	1	1	1	-	-	-	-	-	1	8	0,3%
CUBA	2	-	10	-	-	14	29	5	26	4	-	6	5	8	-	-	6	10	-	9	134	4,6%
DOMINICANA REP.	1	-	3	-	-	10	9	1	22	1	1	2	1	5	-	1	2	5	-	8	72	2,5%
ECUADOR	2	-	5	-	-	18	27	21	4	2	6	4	1	7	1	1	2	7	-	8	116	4,0%
EL SALVADOR	-	-	-	-	-	4	7	3	2	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	19	0,7%
GUADALUPE	-	-	-	-	-		1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	-	4	0,1%
GUATEMALA	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	7	0,2%
GUYANA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
HONDURAS	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	-	-	-	6	0,2%
MESSICO	1	-	3	-	1	4	15	2	3	4	-	9	6	1	1	1	1	2	-	1	55	1,9%
NICARAGUA	-	-	1	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	4	0,1%
PANAMA	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	7	0,2%
PARAGUAY	2	-	2	-	-	14	-	1	-	-	-	1	-	5	-	-	-	-	-	1	26	0,9%
PERU'	3	-	27	-	-	93	101	98	52	6	5	10	8	40	1	15	1	20	-	25	505	17,4%
STATI UNITI D'AMERICA	2	-	66	-	1	7	56	1	8	22	21	34	46	6	9	2	4	4	-	25	314	10,8%
URUGUAY	1	-	4	-	2	11	11	1	4	1	3	4	7	6	-	-	1	6	-	2	64	2,2%
VENEZUELA	5	-	15	-	-	21	42	1	22	5	3	16	15	9	-	1	4	9	-	9	177	6,1%
																						0,0%
Totale Americhe	35	0	262	4	6	486	557	166	252	87	66	192	184	178	22	35	47	124	0	198	2.901	100,0%
%	1,2%	0,0%	9,0%	0,1%	0,2%	16,8%	19,2%	5,7%	8,7%	3,0%	2,3%	6,6%	6,3%	6,1%	0,8%	1,2%	1,6%	4,3%	0,0%	6,8%	100,0%	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Oceania

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
AUSTRALIA	-	-	*8*	-	-	*8*	*22*	*2*	*6*	*2*	-	*4*	*6*	*2*	*2*	-	-	*6*	-	*3*	*71*	*98,6%*
NUOVA ZELANDA	-	-	-	-	-	-	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*	*1,4%*
Totale Oceania	*0*	*0*	*8*	*0*	*0*	*8*	*23*	*2*	*6*	*2*	*0*	*4*	*6*	*2*	*2*	*0*	*0*	*6*	*0*	*3*	*72*	*100%*
%	*0,0%*	*0,0%*	*11,1%*	*0,0%*	*0,0%*	*11,1%*	*31,9%*	*2,8%*	*8,3%*	*2,8%*	*0,0%*	*5,6%*	*8,3%*	*2,8%*	*2,8%*	*0,0%*	*0,0%*	*8,3%*	*0,0%*	*4,2%*	*100,0%*	

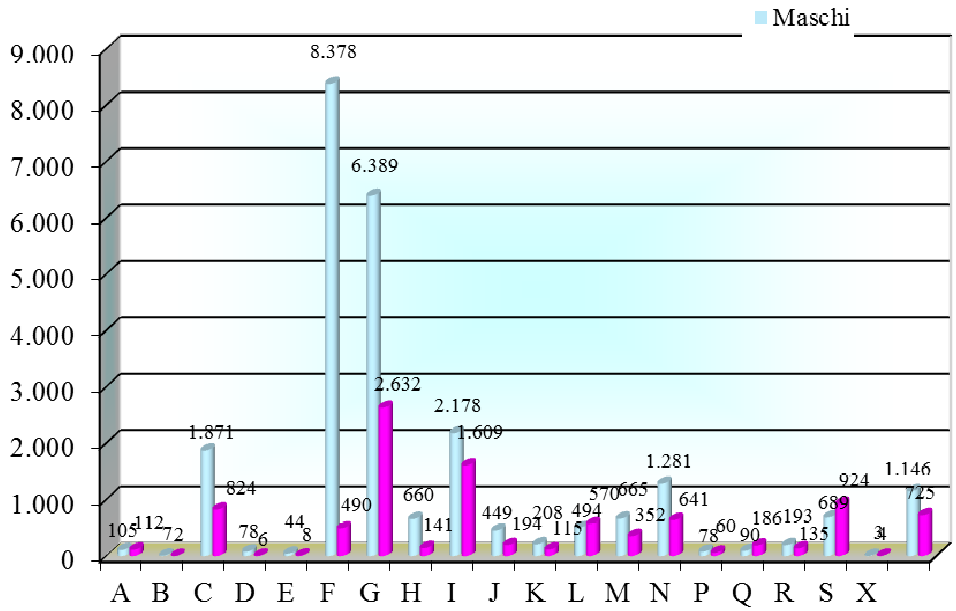
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.7 - Riepilogo posizioni imprenditoriali straniere suddivise per attività economica e sesso al 31.12.2017

ATECO	M	F	Totale	%
Agricoltura, silvicoltura pesca	*105*	*112*	*217*	0,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	*7*	*2*	*9*	0,0%
Attività manifatturiere	*1.871*	*824*	*2.695*	7,8%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	*78*	*6*	*84*	0,2%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	*44*	*8*	*52*	0,1%
Costruzioni	*8.378*	*490*	*8.868*	25,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	*6.389*	*2.632*	*9.021*	26,0%
Trasporto e magazzinaggio	*660*	*141*	*801*	2,3%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	*2.178*	*1.609*	*3.787*	10,9%
Servizi di informazione e comunicazione	*449*	*194*	*643*	1,9%
Attività finanziarie e assicurative	*208*	*115*	*323*	0,9%
Attivita' immobiliari	*494*	*570*	*1.064*	3,1%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	*665*	*352*	*1.017*	2,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	*1.281*	*641*	*1.922*	5,5%
Istruzione	*78*	*60*	*138*	0,4%
Sanita' e assistenza sociale	*90*	*186*	*276*	0,8%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	*193*	*135*	*328*	0,9%
Altre attività di servizi	*689*	*924*	*1.613*	4,6%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	*4*	*3*	*7*	
Imprese non classificate	*1.146*	*725*	*1.871*	5,4%
Totale	*25.007*	*9.729*	*34.736*	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Graf. n. 2 - *Stranieri per attività economica*



Tab. n. 8 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e classe d'età al 31.12.2017

Classi età	<18	<18 %	18-29	18-29 %	30-49	30-49 %	50-69	50-69 %	>=70	>=70 %	Totale
Area geografica	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		
Africa	0	0	786	27	6.593	31	2.833	30	274	29	10.486
Altri paesi europei	3	75	392	13	2.558	12	991	10	114	12	4.058
Americhe	1	25	196	7	1.463	7	1.154	12	87	9	2.901
Asia	0	0	623	21	2.683	13	1.063	11	59	6	4.428
Oceania	0	0	0	0	30	0	39	0	3	0	72
Unione Europea	0	0	957	32	8.057	38	3.362	36	415	44	12.791
Imprecisati		0		0		0		0		0	-
Totale	4	100	2.954	100	21.384	100	9.442	100	952	100	34.736
%	*0,01*		*8,5*		*61,6*		*27,2*		*2,7*		*100*

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 9 - Posizioni imprenditoriali straniere distinte per carica sociale e classe d'età delle persone al 31.12.2017

Classi età	<18	< 18 %	18-29	18-29 %	30-49	30-49 %	50-69	50-69 %	>=70	>=70 %	Totale
Carica sociale	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		
Altra carica	1	25,0	29	1,0	425	2,0	474	5,0	50	5,3	979
Amministratore	-	-	494	16,7	4.640	21,7	3.171	33,6	527	55,4	8.832
Socio	3	75,0	377	12,8	2.019	9,4	1.285	13,6	261	27,4	3.945
Titolare	-	-	2.054	69,5	14.300	66,9	4.512	47,8	114	12,0	20.980
										-	
Totale	4	100	2.954	100	21.384	100	9.442	100	952	100	34.736
	0		*0*		*1*		*0*		*0*		*100*

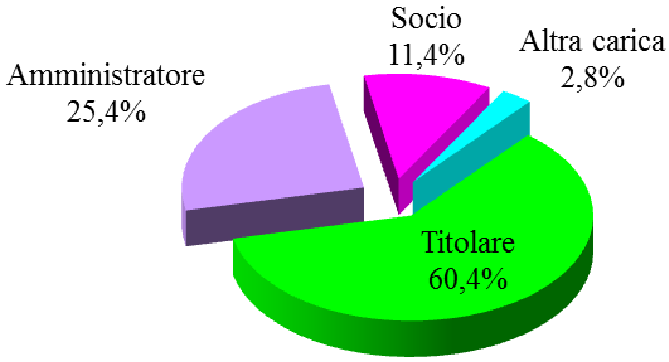
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 10 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e carica sociale al 31.12.2017

	Carica sociale				Totale
Area geografica	Titolare	Amministratore	Socio	Altra carica	
Africa	*7.828*	*1.610*	*908*	*140*	10.486
Altri paesi europei	*2.146*	*1.191*	*584*	*137*	4.058
Americhe	*1.228*	*1.063*	*464*	*146*	2.901
Asia	*2.647*	*1.117*	*599*	*65*	4.428
Oceania	*21*	*30*	*11*	*10*	72
Unione Europea	*7.110*	*3.821*	*1.379*	*481*	12.791
Imprecisati					
Totale	*20.980*	*8.832*	*3.945*	*979*	*34.736*
% sul totale	60,4%	25,4%	11,4%	2,8%	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Graf. n. 3 - *Suddivisione per carica sociale*



Tab. n. 11 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per classe d'età e attività economica al 31.12.2017

	Attività economica																			Totale
Classi età	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	n.c.	
<18	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	4
18-29	16	-	136	-	2	641	742	46	514	32	14	62	57	216	6	22	43	215	2	188	2.954
30-49	108	5	1.414	44	31	6.513	5.550	482	2.323	342	127	327	449	1.196	59	154	182	1.039	4	1.035	21.384
50-69	84	4	1.011	37	16	1.677	2.555	257	914	248	153	447	450	467	59	86	89	349	1	538	9.442
>=70	9	-	134	3	3	37	174	15	36	21	29	227	61	43	14	14	14	10	-	108	952
Totale	217	9	2.695	84	52	8.868	9.021	801	3.787	643	323	1.064	1.017	1.922	138	276	328	1.613	7	1.871	34.736

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 12 - Persone straniere suddivise per carica sociale, attività economica ed area geografica al 31.12.2017

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
TITOLARE	A	*15*	*24*	*25*	*15*	-	*78*	157
	B	*1*	-	-	-	-	-	1
	C	*368*	*96*	*74*	*206*	*1*	*404*	1.149
	D	-	*1*	-	-	-	*1*	2
	E	*3*	*4*	-	-	-	*5*	12
	F	*1.507*	*1.043*	*369*	*119*	*4*	*4.309*	7.351
	G	*3.799*	*314*	*263*	*1.159*	*11*	*924*	6.470
	H	*155*	*60*	*89*	*9*	*1*	*136*	450
	I	*342*	*232*	*68*	*510*	-	*240*	1.392
	J	*131*	*21*	*20*	*38*	-	*41*	251
	K	*16*	*15*	*25*	*6*	-	*43*	105
	L	*8*	*5*	*7*	*7*	-	*22*	49
	M	*79*	*49*	*45*	*41*	*1*	*76*	291
	N	*615*	*129*	*107*	*107*	-	*420*	1.378
	P	*4*	*1*	*7*	*2*	*1*	*17*	32
	Q	*84*	*6*	*9*	-	-	*20*	119
	R	*15*	*10*	*7*	*66*	-	*20*	*118*
	S	*558*	*100*	*81*	*292*	*2*	*255*	*1.288*
	T	*7*	-	-	-	-	-	*7*
	X	*121*	*36*	*32*	*70*	-	*99*	*358*
Totale Titolare		*7.828*	*2.146*	*1.228*	*2.647*	*21*	*7.110*	*20.980*

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
AMMINISTRATORE	A	*4*	*7*	*7*	*2*	-	*20*	*40*
	B	-	-	-	-	-	*4*	*4*
	C	*102*	*135*	*109*	*119*	*6*	*576*	*1.047*
	D	-	*1*	*4*	*1*	-	*58*	*64*
	E	*4*	*3*	*5*	-	-	*17*	*29*
	F	*142*	*181*	*73*	*15*	*2*	*570*	*983*
	G	*415*	*145*	*177*	*245*	*6*	*633*	*1.621*
	H	*60*	*27*	*49*	*4*	*1*	*100*	*241*
	I	*298*	*261*	*111*	*382*	*3*	*322*	*1.377*
	J	*37*	*32*	*54*	*30*	*1*	*134*	*288*
	K	*14*	*14*	*31*	*10*	-	*76*	*145*
	L	*89*	*78*	*89*	*48*	*2*	*237*	*543*
	M	*37*	*69*	*103*	*57*	*3*	*282*	*551*
	N	*68*	*37*	*61*	*17*	*1*	*202*	*386*
	P	*11*	*12*	*13*	*6*	-	*45*	*87*
	Q	*21*	*14*	*21*	*4*	-	*65*	*125*
	R	*14*	*23*	*32*	*28*	-	*64*	*161*
	S	*60*	*28*	*24*	*15*	*2*	*57*	*186*
	X	*234*	*124*	*100*	*134*	*3*	*359*	*954*
Totale Amministratore		*1.610*	*1.191*	*1.063*	*1.117*	*30*	*3.821*	*8.832*

segue Tab. n. 12 - Persone straniere suddivise per carica sociale, attività economica ed area geografica al 31.12.2017

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
SOCIO	A	*7*	*1*	*3*	-	-	*8*	19
	B							-
	C	*54*	*41*	*37*	*20*	-	*94*	246
	D	*1*	*1*	-	-	-	-	2
	E	*1*	*2*	-	-	-	*1*	4
	F	*67*	*64*	*28*	*6*	-	*250*	415
	G	*240*	*74*	*79*	*127*	*2*	*204*	726
	H	*16*	*9*	*24*	*1*	-	*31*	81
	I	*232*	*206*	*71*	*271*	*2*	*210*	992
	J	*13*	*13*	*7*	*10*	*1*	*21*	65
	K	*2*	*5*	*4*	*6*	-	*21*	38
	L	*59*	*62*	*90*	*36*	*2*	*182*	431
	M	*14*	*24*	*24*	*2*	*1*	*50*	115
	N	*19*	*13*	*9*	*13*	*1*	*57*	112
	P	*2*	*1*	*1*	*2*	-	*10*	16
	Q	-	-	*2*	-	-	*7*	9
	R	*2*	*6*	*7*	*9*	-	*18*	42
	S	*27*	*11*	*14*	*10*	*2*	*37*	101
	X	*152*	*51*	*64*	*86*	-	*178*	531
Totale Socio		*908*	*584*	*464*	*599*	*11*	*1.379*	*3.945*

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
ALTRA CARICA	A	*1*	-	-	-	-	-	1
	B			-	-		*4*	4
	C	*19*	*33*	*42*	*20*	*1*	*138*	253
	D	*2*	*1*	-	-	-	*13*	16
	E	-	*3*	*1*	-	-	*3*	7
	F	*21*	*18*	*16*	*1*	*2*	*61*	119
	G	*29*	*27*	*38*	*12*	*4*	*94*	204
	H	*10*	*7*	*4*	-	-	*8*	29
	I	*9*	*3*	*2*	*2*	*1*	*9*	26
	J	*1*	*3*	*6*	*2*	-	*27*	39
	K	*2*	*8*	*6*	-	-	*19*	35
	L	*4*	*3*	*6*	*4*	-	*24*	41
	M	*5*	*8*	*12*	*8*	*1*	*26*	60
	N	*11*	*7*	*1*	*1*	-	*26*	46
	P	-	*1*	*1*	-	*1*	-	3
	Q	*2*	*5*	*3*	*2*	-	*11*	23
	R	*2*	*1*	*1*	*1*	-	*2*	7
	S	*10*	*5*	*5*	*11*	-	*7*	38
	X	*12*	*4*	*2*	*1*	-	*9*	28
Totale Altra carica		*140*	*137*	*146*	*65*	*10*	*481*	*979*
Totale		*10.486*	*4.058*	*2.901*	*4.428*	*72*	*12.791*	*34.736*

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 13 - Imprese straniere per grado di presenza e partecipazione di stranieri nel 2017

Presenza straniera	Totale 2017	Totale 2016	Var. % 2017/2016
Esclusivo	24.179	23.353	3,5%
Forte	808	769	5,1%
Maggioritario	245	236	3,8%
Totale imprese	25.232	24.358	3,6%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 13.a - Imprese straniere suddivise per settori d' attività economica nel 2017 e 2016

Ateco	*totale 2017*	*totale 2016*	*var. % 2017/2016*
A	169	160	*5,6%*
B	2	3	*-33,3%*
C	1.440	1.340	*7,5%*
D	5	4	*25,0%*
E	19	17	*11,8%*
F	7.970	7.888	*1,0%*
G	7.324	7.148	*2,5%*
H	589	580	*1,6%*
I	2.280	2.141	*6,5%*
J	348	359	*-3,1%*
K	128	132	*-3,0%*
L	243	238	*2,1%*
M	479	444	*7,9%*
N	1.543	1.457	*5,9%*
P	61	56	*8,9%*
Q	157	135	*16,3%*
R	203	176	*15,3%*
S	1.384	1.244	*11,3%*
T	7	1	-
X	881	835	*5,5%*
Totale	25.232	24.358	*3,6%*

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 14 - Imprese straniere per natura giuridica dell'impresa nel 2017

Natura giuridica	Totale 2017	Totale 2016	Var % 2017/2016
Società di capitali	1.788	1.580	13,2%
Società di persone	2.221	2.205	0,7%
Imprese individuali	20.980	20.336	3,2%
Cooperative	172	174	-1,1%
Consorzi	20	17	17,6%
Altre forme	51	46	10,9%
Totale	25.232	24.358	3,6%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 15 - Posizioni imprenditoriali straniere per anno di iscrizione dell' impresa al 31.12.2017

Classe anno iscrizione	UE	Extra UE	Totale
Antecedente al 1940	39	27	66
Dal 1940 al 1949	20	15	35
Dal 1950 al 1959	23	37	60
Dal 1960 al 1969	41	45	86
Dal 1970 al 1979	175	217	392
Dal 1980 al 1989	448	461	909
Dal 1990 al 1999	1.059	1.427	2.486
Dal 2000 al 2009	4.429	7.206	11.635
Dal 2010 al 2017	6.557	12.509	19.066
n.c	-	1	1
Totale	12.791	21.945	34.736

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 16 - Persone straniere di ditte individuali per area geografica e sesso al 31.12.2017

Area geografica	M	F	Totale M+F	%
Africa	6.330	1.520	7.850	37,2
Altri paesi europei	1.693	473	2.166	10,3
Americhe	813	423	1.236	5,9
Asia	1.740	920	2.660	12,6
Oceania	12	9	21	0,1
Unione europea	5.574	1.572	7.146	33,9
Totale	16.162	4.917	21.079	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.17 -Persone straniere di ditte individuali per area geografica e attività economica al 31.12.2017

Area geografica	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale
Africa	15	1	370	-	3	1.512	3.806	155	342	131	16	8	79	615	4	84	15	566	7	121	7.850
Altri paesi europei	24	-	96	1	4	1.048	319	64	233	21	15	5	49	130	1	6	10	104	-	36	2.166
Americhe	25	-	74	-	-	371	266	90	68	20	25	7	45	107	7	9	7	83	-	32	1.236
Asia	15	-	206	-	-	119	1.159	9	510	38	6	9	41	107	2	-	66	303	-	70	2.660
Oceania	-	-	1	-	-	4	11	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-	2	-	-	21
Unione europea	78	-	406	1	5	4.320	936	136	240	41	43	24	76	426	17	20	20	257	-	100	7.146
Totale	*157*	*1*	*1.153*	*2*	*12*	*7.374*	*6.497*	*455*	*1.393*	*251*	*105*	*53*	*291*	*1.385*	*32*	*119*	*118*	*1.315*	*7*	*359*	21.079

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

INAIL – Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro
Direzione Territoriale Torino Centro Torino Sud

Lavoratori stranieri e infortuni sul lavoro

A cura di Mirko Maltana[1]

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali (Inail) è, da oltre un secolo, l'Ente Pubblico che si occupa di tutelare i lavoratori nel caso in cui subiscano incidenti sul lavoro o contraggano malattie professionali garantendo a chi ne è colpito l'erogazione delle prestazioni economiche e sanitarie previste dalla legge.
Nel corso degli anni si è verificata un'evoluzione normativa che, pur mantenendo costante la centralità della funzione assicurativa tuttora regolamentata dal DPR 1124/65, ha ridimensionato alcune attività istituzionali svolte dall'Inail sin dalla sua fondazione[2] attribuendo all'Istituto nuove funzioni, come la riabilitazione e la prevenzione.
Queste innovazioni, soprattutto a partire dal 2000, hanno trasformato l'Inail in un attore sociale più complesso che alla tradizionale tutela assicurativa contro i rischi di infortunio e di malattia professionale affianca le attività volte a contribuire alla riduzione degli infortuni sul lavoro, a promuovere il reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati più gravi anche attraverso la fornitura di sofisticati presidi protesici, e a svolgere attività di ricerca in materia di prevenzione e sicurezza.

L'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali

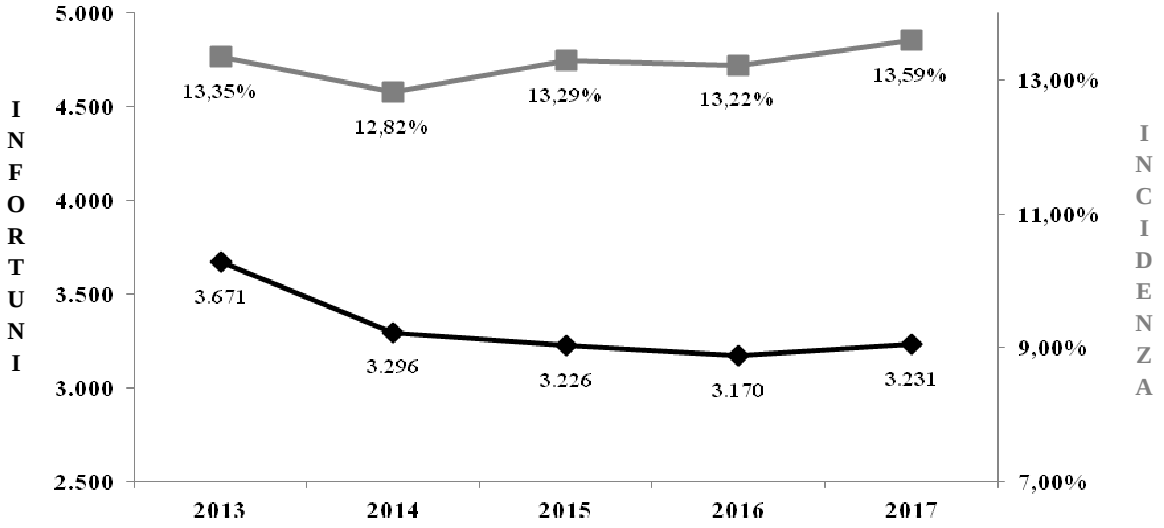
Nel corso del 2017 sono stati complessivamente denunciati alle Sedi Inail che operano sul territorio della Città Metropolitana di Torino 23.773 incidenti sul lavoro, **3.231 dei quali hanno colpito lavoratori stranieri**[3].
Rispetto all'anno precedente gli infortuni complessivamente denunciati sono diminuiti dello 0,85%, mentre quelli degli stranieri sono aumentati di quasi il 2% con un'incidenza, anch'essa in aumento rispetto al 2016, del 13,6% che tocca il valore più elevato dell'intero quinquennio 2013-2017.

[1] Responsabile Sede Inail di Moncalieri

[2] Con la riforma del 1978 sono state attribuite al Sistema Sanitario Nazionale (SSN) tutte le attività sanitarie in precedenza svolte dall'Inail ad eccezione di quella Medico-Legale e dell'assistenza protesica, tuttora svolte in esclusiva dall'Istituto.
Con il Dlgs 38/2000 sono stati attribuiti all'Inail compiti sia di riabilitazione e reinserimento lavorativo che compiti di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, successivamente confermati dal Dlgs 81/2008 e s.m.i.
Con la L. 122/2010 sono state attribuite all'Inail le funzioni dell'Ispesl il cui personale è stato integrato nell'Istituto.

[3] I dati citati in questo articolo provengono dagli Open Data Inail ai quali è possibile accedere liberamente tramite il sito istituzionale www.inail.it.

Fig. 1 - Infortuni occorsi a lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati nel quinquennio 2013-2017



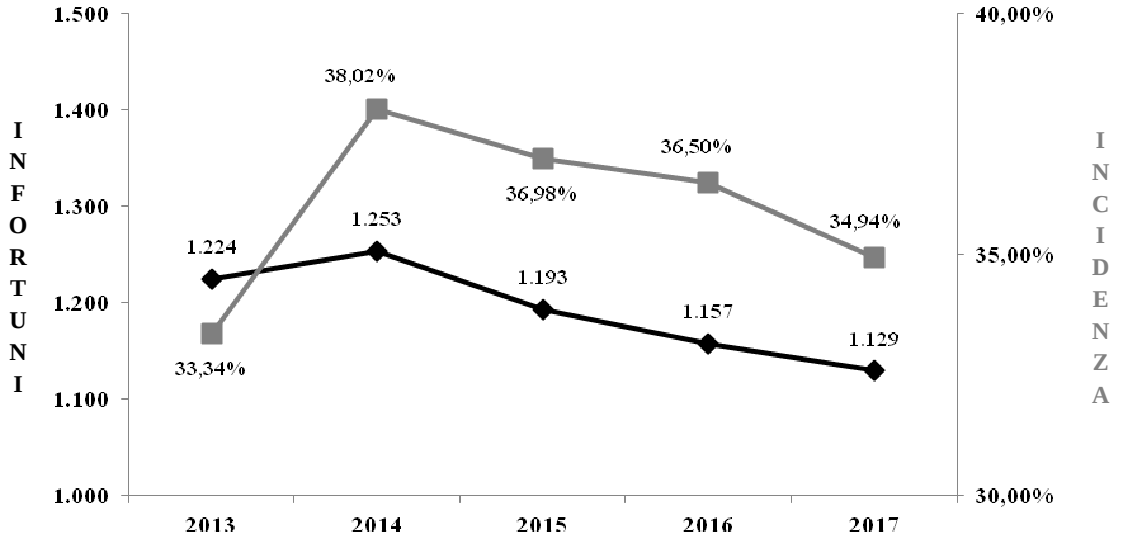
Nel quinquennio 2013-2017 sembra quindi esserci stata un'inversione rispetto alle tendenze evidenziate durante la crisi economica che ha caratterizzato il quinquennio 2008-2012 sia per quanto concerne l'incidenza sul totale dei casi denunciati, che si riavvicina ai livelli massimi registrati prima del 2008, sia per quanto concerne il totale dei casi denunciati dagli stranieri, il cui andamento in controtendenza è particolarmente interessante perché si tratta del primo aumento annuo registrato dall'avvio del ciclo economico recessivo.[4]

Aspetti demografici del fenomeno infortunistico

Le lavoratrici e i lavoratori stranieri che si sono infortunati nel 2017 appartengono a ben 106 diverse **nazionalità** le prime quattro delle quali (rumena, marocchina, peruviana ed albanese) rappresentano da sole il 60% del totale degli infortuni denunciati secondo una consolidata distribuzione di lungo periodo.
Se la polarizzazione su quattro nazionalità prevalenti è, quindi, un dato ormai consolidato che si ripropone senza grosse variazioni nel corso degli anni, la composizione del fenomeno in termini di **genere**, proposta nella Figura 2, mostra un andamento più articolato in quanto, nel quinquennio 2013-2017, l'incidenza delle lavoratrici infortunate è salita da poco più del 33% nel 2013 al 35% circa nel 2017, con un picco del 38% nel 2014.

[4] Cfr Rapporto Regionale Inail Piemonte anni 2000 e seguenti: l'incidenza degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri in provincia di Torino ha nettamente superato il 14% negli anni precedenti la crisi per scendere quindi poco al di sopra del 12% nel biennio 2008-2009 e stabilizzarsi, dal 2010, intorno al 13%

Fig. 2 - Infortuni occorsi a lavoratrici straniere ed incidenza sui casi denunciati da stranieri nel quinquennio 2013-2017

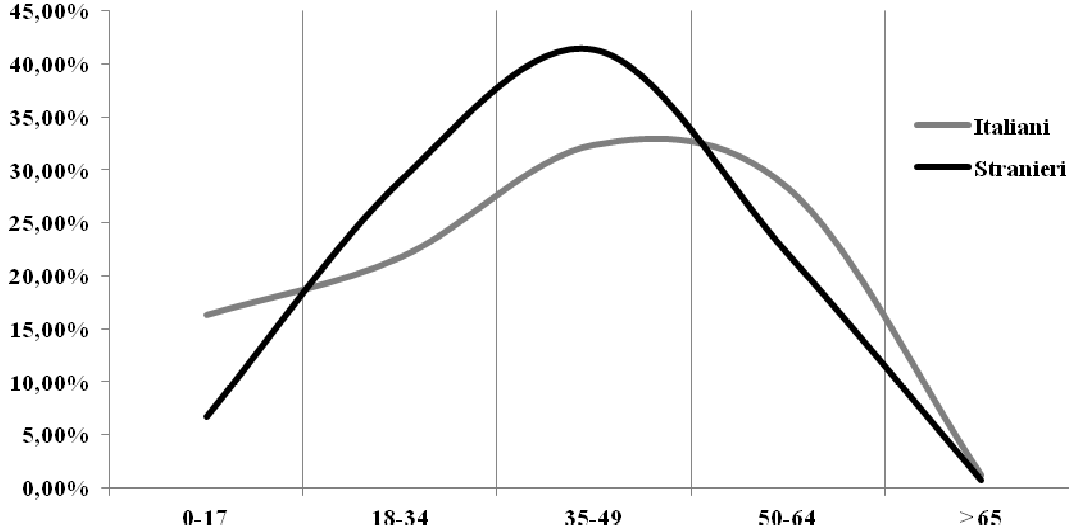


L'incidenza delle lavoratrici straniere infortunate sul totale dei casi denunciati nel 2017, pur segnando una netta flessione sia rispetto all'anno precedente che al valore di picco registrato nel 2014, resta decisamente al di sopra del livello di inizio quinquennio il che sembra indicare che durante il periodo di crisi economica si sia verificato un mutamento strutturale nella distribuzione di genere dei lavoratori stranieri infortunati. Infatti anche se l'incidenza femminile resta nettamente inferiore al 44% cui è attestata quella delle lavoratrici italiane infortunate, i livelli sui quali si è stabilizzata nell'ultimo quinquennio sono nettamente superiori a quelli antecedenti il 2008, quando si aggirava intorno al 23%, segno di una verosimile maggior presenza di manodopera femminile di nazionalità straniera nel sistema produttivo torinese non strettamente legata a circostanze congiunturali[5].

Anche nel 2017, come negli anni scorsi, l'**età** dei lavoratori stranieri infortunati è mediamente inferiore a quella dei loro colleghi italiani. La distribuzione registrata nell'anno, contenuta nella Figura 3, evidenzia come per entrambe le tipologie di lavoratori la maggioranza relativa dei soggetti rientri nella classe centrale di età (35-49 anni), il cui peso è, però, nettamente maggiore tra gli stranieri (41,4%) rispetto agli italiani (32,4%).

[5] Negli anni scorsi si era ipotizzato che l'incremento dell'incidenza femminile potesse essere di origine prevalentemente congiunturale dato che i lavoratori stranieri di sesso maschile, tendenzialmente più impegnati nei settori di produzione di beni, avrebbero potuto aver risentito più delle lavoratrici, maggiormente concentrate nei settori di produzione di servizi, degli effetti della crisi economica.

Fig. 3 - Distribuzione per classi di età dei lavoratori italiani e stranieri nell'anno 2017



Se si estende l'analisi alle due curve nel loro complesso si nota come nel 2017 gli infortunati stranieri di età compresa tra i 18 ed i 49 anni rappresentano quasi il 70% di tutto il campione, ma erano il 75% l'anno precedente, mentre gli italiani appartenenti al medesimo intervallo di età sono appena il 54% a fronte del 55% del 2016.

Specularmente, il peso degli infortunati ultracinquantenni è nettamente maggiore tra i lavoratori italiani (29,6%), mentre tra gli stranieri si attesta intorno al 23%, ben cinque punti percentuali al di sopra del livello raggiunto nel 2016.

Nonostante questa distribuzione sia analoga all'andamento registrato negli anni scorsi è interessante notare che il 2017 segna un forte incremento dell'età media dei lavoratori stranieri infortunati che, pur rimanendo inferiore a quella dei colleghi italiani, vede ridimensionarsi il numero degli infracinquantenni a favore del numero degli ultracinquantenni.

Un ragionamento differente merita, invece, l'andamento della classe di età relativa ai lavoratori minorenni (0-17 anni) che, salvo sporadiche situazioni di apprendistato rilevabili dai dati, riguarda quasi esclusivamente gli infortuni occorsi agli studenti delle scuole pubbliche[6]. L'incidenza di questi particolari infortunati tra gli stranieri si è nettamente ridotta nel quinquennio passando dal 11% del 2013 al 6,7% attuale, mentre la contrazione registrata tra gli infortunati italiani minorenni è stata solamente di due punti percentuali (dal 18% al 16%).

Dato che, per entrambe le categorie la quasi totalità degli infortuni è riferita alla gestione per conto dello Stato nell'ambito della quale sono trattati gli infortuni degli studenti (oltre il 90% per gli italiani, 86% circa per gli stranieri), il calo registrato è molto interessante in quanto, oltre ad essere in linea con le note tendenze sulla dinamica demografica nel paese, costituisce

[6] In base alla normativa vigente gli incidenti occorsi agli alunni delle Scuole Pubbliche nel corso di esercitazioni tecnico-pratiche (laboratori) e di attività ludico-motorie (educazione fisica) devono essere denunciati all'Inail, ma sono gestiti in maniera differente rispetto agli altri infortuni sul lavoro in quanto non sono previsti indennizzi economici ad eccezione dell'eventuale risarcimento dell'invalidità permanente subita dallo studente (c.d. "Gestione per conto dello Stato").

Questo sistema riguarda anche gli allievi delle Università Statali, i cui incidenti rientrano nella fascia di età compresa tra 18 e 34 anni, ma la cui numerosità non è tale da modificare le valutazioni sin qui effettuate.

Tutti gli incidenti in ambito scolastico avvenuti al di fuori delle due fattispecie indicate non sono di competenza dell'Inail, ma rientrano nella sfera di applicazione delle coperture assicurative private attivate dalle singole Scuole o Università.

un'indicazione da valutare attentamente in termini di accesso e presenza degli stranieri nel sistema scolastico.

La composizione del fenomeno infortunistico

Dal punto di vista **geografico**, l'analisi degli infortuni occorsi lo scorso anno ai lavoratori stranieri nel territorio della Città Metropolitana è relativamente poco interessate perché la maggioranza di essi si è verificata in un'area urbana e suburbana comprendente il Comune di Torino e quelli della prima cintura, secondo una distribuzione sostanzialmente stabile nel corso degli anni.

Dal punto di vista del **contesto produttivo** in cui questi eventi si sono verificati nel 2017, si osserva che il 35% è avvenuto nella produzione a livello industriale o artigianale di beni, il 34% nella produzione di servizi, poco più del 1% in agricoltura e poco più del 8% nel settore pubblico, quasi totalmente per effetto degli infortuni occorsi agli studenti stranieri delle scuole o, in minor misura, università pubbliche.

Rispetto ai lavoratori italiani, anche nel 2017 gli stranieri tendono ad infortunarsi più frequentemente nella produzione di beni (35% a fronte del 27%), mentre nell'ambito della produzione dei servizi le percentuali di incidenza delle due categorie di infortunati sono diventate quasi identiche (34% a fronte del 36%).

Per quanto riguarda il settore agricolo, sebbene sia caratterizzato da un numero molto limitato di infortuni, anche lo scorso anno l'incidenza di questo settore tra gli stranieri (1,2%) non si è discostata di molto da quella registrata tra gli italiani (1,8%). Per quanto riguarda il settore pubblico, invece, si nota che l'incidenza tra gli italiani è più che doppia rispetto agli stranieri (22,3% a fronte del 8,2%), ma ciò è dovuto essenzialmente alla circostanza che tra i primi, oltre agli studenti delle scuole pubbliche, sono compresi anche i dipendenti delle amministrazioni statali[7].

Analizzando gli infortuni in base alla **classificazione Ateco** delle attività produttive si nota come, tra gli stranieri, i primi tre settori con maggior incidenza siano, nell'ordine quello manifatturiero, i trasporti e le costruzioni, mentre tra gli italiani prevalgono, sempre nell'ordine, il commercio, la pubblica amministrazione (sia statale che locale) e il settore manifatturiero.

La distribuzione degli infortuni dei lavoratori stranieri tra i settori Ateco registrata nel 2017 è, quindi, in linea con quella dell'intero quinquennio 2013-2017 e tende a concentrarsi nei settori contemporaneamente caratterizzati da maggior incidenza di manodopera straniera e maggiori rischi infortunistici specifici (es. trasporti e costruzioni).

Per quanto concerne le **circostanze** degli eventi denunciati da lavoratori stranieri, si nota come lo scorso anno 553 infortuni sul lavoro sono avvenuti in itinere, cioè a causa di un incidente stradale avvenuto durante il tragitto casa-lavoro e viceversa[8], mentre 2.678 sono avvenuti nell'ambiente di lavoro strettamente inteso (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio, ecc…) nel

[7] Gli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali sono di competenza dell'Inail, ma sono gestiti con la modalità della c.d. "gestione per conto dello Stato" per effetto della quale, analogamente a quanto avviene per gli studenti delle scuole pubbliche (Cfr. nota 6), l'Istituto provvede all'accertamento dell'origine professionale dell'incidente ed all'eventuale risarcimento dei soli danni permanenti.

[8] Questi incidenti, avvenuti necessariamente al di fuori dell'orario di lavoro, sono stati resi indennizzabili come infortuni sul lavoro dall'art. 12 del D.lgs 38/2000

quale sono compresi anche i 102 casi in cui l'infortunato stava utilizzando per ragioni esclusivamente lavorative un mezzo di trasporto.
Nell'arco del quinquennio 2013-2017 l'incidenza degli infortuni in itinere tra gli stranieri è aumentata di circa tre punti percentuali attestandosi nel 2017 intorno al 17%, leggermente al di sotto del valore registrato l'anno precedente, ma comunque intorno al massimo registrato nel quinquennio e su livelli di poco inferiori a quelli registrati tra i lavoratori italiani (21%).
Nonostante l'incremento dei casi in itinere sia in valore assoluto che in termini relativi registrato nel quinquennio, anche lo scorso anno i lavoratori stranieri si sono infortunati con maggior frequenza rispetto agli italiani nell'ambito strettamente lavorativo (83% a fronte del 79%).
Il divario tra l'incidenza degli infortuni in itinere registrata dalle due categorie di lavoratori è ormai stabilmente contenuto in pochi punti percentuali, mentre in passato era nettamente più ampio per ragioni probabilmente molto articolate[9], mentre l'attuale differenza sembra riconducibile alla tendenziale esposizione dei lavoratori stranieri a maggiori rischi lavorativi specifici rispetto agli italiani.
Analizzando l'**esito** degli infortuni denunciati nel 2017 da lavoratori stranieri si scopre che 347 sono stati chiusi "in franchigia" per non aver comportato almeno quattro giorni di assenza dal lavoro, 2.102, in leggero aumento rispetto al 2016, sono stati definiti positivamente dall'Inail, cioè sono stati riconosciuti come infortuni sul lavoro a tutti gli effetti, 737 sono stati respinti per mancanza dei presupposti previsti dalla legge[10], mentre quelli ancora in istruttoria sono poco più dell'uno per cento di quelli denunciati e sono destinati a scomparire nel corso dell'anno.
In termini percentuali la distribuzione tra gli stranieri degli esiti delle denunce presentate vede all'incirca il 65% dei casi accolti, poco meno del 23% respinti e un 11% circa non raggiungere il minimo indennizzabile (franchigie). Questi valori sono, come lo scorso anno, pressoché identici a quelli registrati tra gli italiani a conferma di una pluriennale tendenza alla progressiva riduzione dei casi respinti tra gli infortunati stranieri.[11]
Analizzando i soli casi con **definizione positiva**, si nota che la percentuale degli infortuni indennizzati è nettamente superiore tra gli stranieri, mentre la situazione che si ribalta nel caso degli infortuni accolti dall'Inail, ma senza erogazione di indennizzi. In questo caso si tratta semplicemente degli effetti del diverso impatto degli infortuni legati alle amministrazioni pubbliche per i quali non sono previsti indennizzi e che, si rammenta, tra gli stranieri

[9] La minor propensione a subire incidenti in itinere riscontrata negli anni scorsi avrebbe potuto essere ricondotta, ad esempio, alla minore diffusione di mezzi di trasporto privati tra i lavoratori stranieri oppure, più semplicemente, alla scarsa conoscenza della normativa italiana e, quindi, della possibilità di denunciare tali incidenti come infortuni sul lavoro; in assenza di altre indagini di natura più spiccatamente sociologica non è però possibile in questa sede formulare ipotesi ulteriori sulla dinamica registrata negli anni che dipende verosimilmente da una pluralità di concause.

[10] In questi casi la tutela del lavoratore è garantita sia dalla possibilità di impugnare la decisione Inail in sede amministrativa o giudiziaria, sia dalla segnalazione automatica all'Inps affinché il caso venga gestito come malattia comune.

[11] L'infortunio deve essere denunciato dal datore di lavoro che deve descrivere la dinamica dell'incidente ed indicare tutti gli elementi utili per verificare l'esistenza dei presupposti richiesti dalla legge per qualificarlo come infortunio sul lavoro. Spesso, però, si rende necessario integrare queste informazioni tramite questionari inviati al domicilio del lavoratore (generalmente quello indicato dal datore di lavoro nella denuncia) o tramite l'acquisizione di dichiarazioni circa la dinamica dell'incidente. In questi casi le competenze linguistiche dell'infortunato o l'indeterminatezza del suo domicilio potrebbero non permettere l'acquisizione di informazioni sufficienti per riconoscere il caso come infortunio lavorativo, ma i dati successivi al 2015 sembrano ridurre la portata di queste difficoltà specifiche dei lavoratori stranieri.

comprendono solamente quelli degli studenti, mentre tra gli italiani comprendono anche quelli occorsi ai dipendenti pubblici, amplificandone l'incidenza.[12]

Tra i casi definiti positivamente, il **tipo di indennizzo** riconosciuto al lavoratore varia in funzione della gravità delle conseguenze dell'infortunio: il mancato guadagno conseguente all'astensione lavorativa è indennizzato con un'indennità giornaliera calcolata in base allo stipendio effettivo ed erogata fino all'effettiva guarigione del lavoratore[13], mentre l'eventuale invalidità permanente, comprensiva del danno biologico o la morte del lavoratore determinano, a seconda della gravità, risarcimenti in un'unica soluzione o sotto forma di rendita erogata al lavoratore infortunato o ai suoi familiari superstiti.[14]

Nel 2017, gli indennizzi a lavoratori stranieri sono stati 1.893, la maggior parte dei quali (1.799) ha riguardato le sole conseguenze temporanee dell'evento. In 94 casi vi sono state conseguenze permanenti indennizzate attraverso 81 erogazioni in capitale per danno biologico e 13 rendite per invalidità permanente, mentre non risultano essere state costituite rendite in favore dei superstiti dei lavoratori vittime di infortunio mortale, ma su questo aspetto si rimanda al paragrafo successivo per una valutazione più approfondita.

Nel confronto con i lavoratori italiani si nota come, nel quinquennio 2013-2017, la distribuzione dei casi positivi tra gli stranieri continua ad essere più concentrata su quelli definiti in temporanea (83% di quelli indennizzati a fronte del 73% registrato tra gli italiani), sempre per effetto della minore incidenza del settore pubblico tra gli stranieri.

Per quanto riguarda i risarcimenti delle invalidità permanenti, i dati del quinquennio indicano che il peso di quelle di minor gravità cui spetta il risarcimento in capitale per gli effetti del solo danno biologico è leggermente superiore tra gli stranieri (4,3% a fronte del 3,8% tra gli italiani), situazione che si ripete anche per le invalidità più gravi, risarcite con rendita vitalizia, anche se in questo caso la forbice a favore degli stranieri è proporzionalmente meno contenuta (1,4% dei casi indennizzati a fronte di 1,1% registrato tra gli italiani).

Se si limita ulteriormente l'analisi alle sole **rendite di invalidità** costituite nel quinquennio 2013-2017, si osserva che l'incidenza di quelle erogate a favore di c.d. "Grandi invalidi" (cioè lavoratori con percentuali di invalidità del 60% e oltre) è di circa un punto percentuale superiore tra gli stranieri rispetto agli italiani.

Pur trattandosi, in valore assoluto, di piccolissimi numeri, questa distribuzione indica come per i lavoratori stranieri, nonostante gli effetti della congiuntura economica e le variazioni osservate negli ultimi anni, resti un po' più elevata rispetto ai loro colleghi italiani la probabilità di incorrere in un infortunio gravemente invalidante.

---

[12] Cfr. note 6 e 7

[13] Detta "indennità di temporanea" perché indennizza il lavoratore per il mancato guadagno corrispondente alla temporanea assenza dal lavoro dovuta all'infortunio.

[14] Per invalidità comprese tra il 6% ed il 15% è prevista l'erogazione di un capitale in un'unica soluzione a titolo di risarcimento del solo **danno biologico** inteso come riduzione dell'integrità psicofisica del lavoratore.

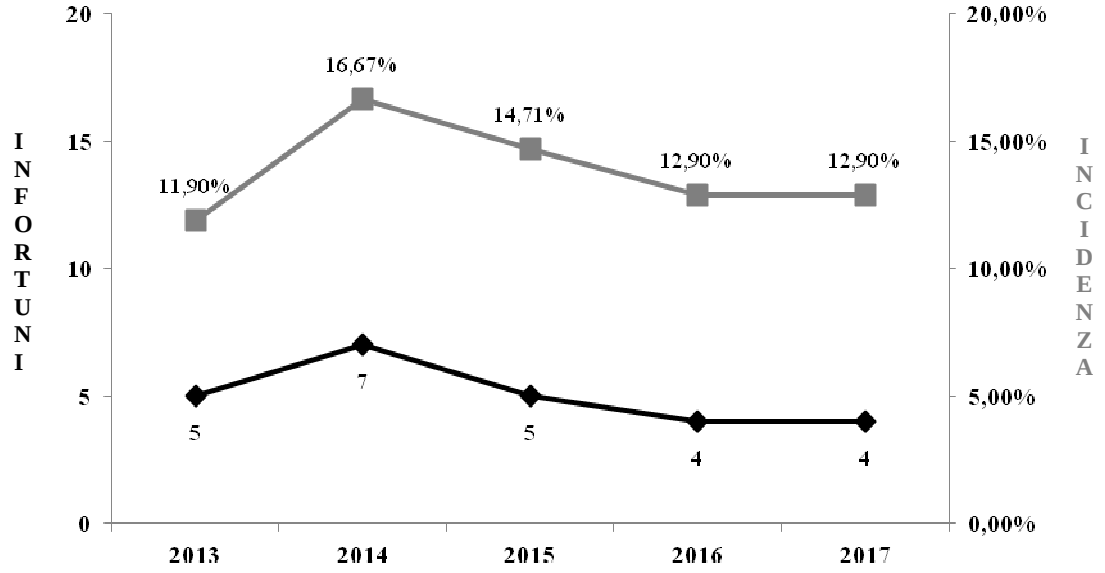
Per invalidità comprese tra il 16% ed il 100% è prevista una rendita vitalizia a favore del lavoratore a titolo di risarcimento **sia del danno biologico che di quello patrimoniale** causato dalla riduzione della sua capacità lavorativa.

In caso di morte del lavoratore è prevista una rendita ai superstiti, ma solo nell'ambito delle previsioni della legislazione attuale (Cfr. nota 15).

Gli infortuni mortali

Nel territorio della Città Metropolitana di Torino nel corso del 2017, esattamente come nel 2016, sono stati denunciati all'Inail **4 infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri**, con un'incidenza del 13% sui 31 complessivamente denunciati.
L'incidenza annua dei casi mortali denunciati da stranieri sul totale degli infortuni mortali è fortemente influenzata dalle ridotte dimensioni del campione per cui non è possibile ottenere un'attendibile lettura del fenomeno sui dati dei singoli anni; meglio, quindi, ricorrere all'andamento dell'intero quinquennio 2013-2017 illustrato dalla Figura 4 che evidenzia come, a seconda degli anni, l'incidenza degli infortuni mortali occorsi agli stranieri sia oscillata tra il 12% e il 17% attestandosi, in media, al 14%.

Fig. 4 - Infortuni mortali degli stranieri ed incidenza sul totale dei casi denunciati nel quinquennio 2013-2017



Il dato complessivo degli infortuni mortali che hanno colpito lavoratori stranieri nel quinquennio 2013-2017 è di 25 casi le cui caratteristiche sono in alcuni casi radicalmente diverse dalla generalità degli infortuni denunciati.
Dal punto di vista **demografico**, ad esempio, solamente due infortuni mortali in tutto il quinquennio hanno colpito una lavoratrice straniera, mentre, in termini di **età**, il 64% dei lavoratori stranieri deceduti era al di sotto dei 50 anni: se si confrontano questi valori con l'andamento complessivo si nota come l'evento mortale tra gli stranieri sia un fenomeno quasi esclusivamente maschile che riguarda persone mediamente più anziane rispetto alla generalità dei lavoratori infortunati dato che l'incidenza degli ultracinquantenni è di oltre quindici punti più elevata.
Tra i **settori produttivi** nei quali lavoravano gli stranieri deceduti tende a scomparire il terziario, dal quale provengono solo 6 infortuni in tutto il quinquennio, mentre tutti gli altri eventi, ad eccezione di un unico caso agricolo, si concentrano nell'industria e nell'artigianato con una netta prevalenza, in termini di settori Ateco, delle costruzioni (6 eventi nel periodo) e dei trasporti e magazzinaggi (7 eventi nel periodo).
In relazione al **tipo di rischio,** gli infortuni mortali occorsi agli stranieri nel quinquennio si concentrano nell'ambito lavorativo strettamente inteso nel quale sono avvenuti 20 casi, di cui un

quinto utilizzando per ragioni di lavoro un mezzo di trasporto, mentre quelli avvenuti nel tragitto casa-lavoro sono stati 5 con un'incidenza analoga a quella registrata tra i lavoratori italiani.
In termini di infortuni mortali, quindi, per gli stranieri come per gli italiani tendono a prevalere i rischi professionali specifici anche se il rischio strada alla base degli infortuni in itinere e di quelli lavorativi avvenuti con il coinvolgimento di un mezzo di trasporto ne aumenta l'incidenza rispetto alla generalità degli infortuni denunciati.

Per quanto riguarda l'**esito** è opportuno premettere che anche gli infortuni mortali sono soggetti ad un'istruttoria che può concludersi tanto con l'accoglimento del caso[15], quanto con la sua reiezione per l'assenza dei requisiti di legge necessari per il riconoscimento come infortunio sul lavoro[16].
Nel 2017 per tre dei quattro casi mortali denunciati non è stato possibile individuare l'origine lavorativa dell'evento, mentre per il quarto, sebbene si trattasse di un caso regolare, non è stato possibile erogare prestazioni in quanto non vi erano superstiti aventi diritto.
Il dato 2017 è sicuramente influenzato dalle piccolissime dimensioni del campione e, infatti, estendendo l'analisi all'intero quinquennio 2013-2017 si nota come i casi accolti dall'Inail e, quindi, da considerare come veri e propri infortuni mortali sul lavoro, siano stati 12 dei quali 7 indennizzati con rendita ai superstiti.
Per quanto riguarda i 13 casi mortali respinti nel quinquennio è, opportuno precisare che, soprattutto per gli eventi dell'ultimo biennio, i dati non sono ancora del tutto consolidati in quanto potrebbero essere in corso procedimenti di opposizione amministrativa o giudiziaria volti a contestare la decisione negativa dell'Istituto. Nonostante ciò, tra gli stranieri le reiezioni dei casi mortali hanno un'incidenza percentuale nettamente superiore sia all'analogo dato relativo al complesso degli infortuni denunciati, sia all'incidenza di reiezioni registrate tra i lavoratori italiani.
Quest'ultimo dato, però, non è costante visto che negli anni precedenti la ripartizione tra casi mortali accolti e respinti era analoga per entrambe le categorie di lavoratori e l'andamento sia del 2017 che dell'intero quinquennio sembra quindi dipendere più dalla casualità innescata dalle ridotte dimensioni dei campioni che da ragioni strutturalmente legate alle rispettive nazionalità.

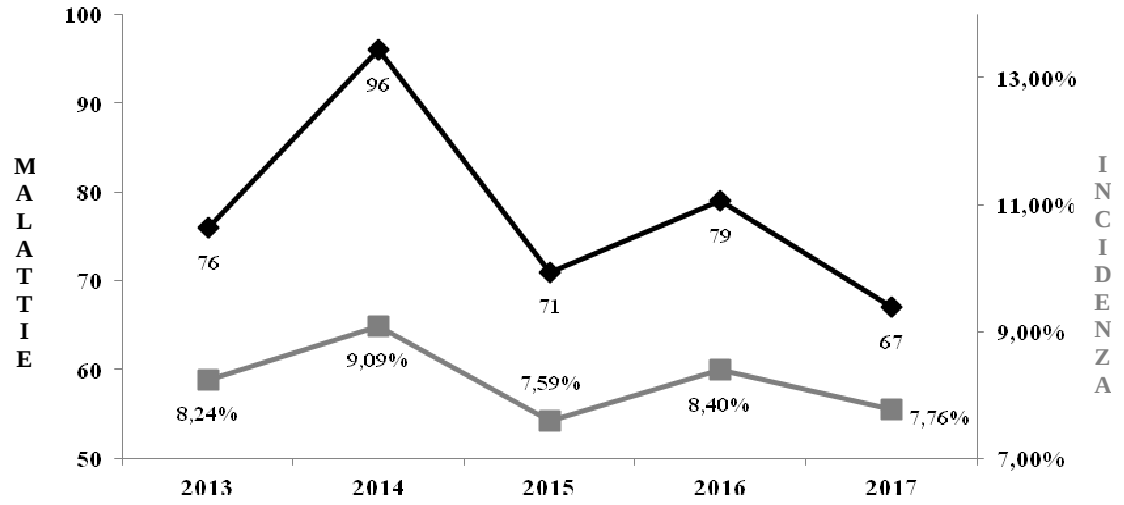
Le malattie professionali

Oltre al rischio di incorrere in un infortunio durante lo svolgimento del proprio lavoro, i lavoratori possono essere esposti anche a quello di contrarre delle patologie specificamente riconducibili alle attività svolte che prendono il nome di "malattie professionali".

[15] Se il caso mortale viene riconosciuto come infortunio sul lavoro viene sempre costituita una rendita in favore del coniuge e dei figli superstiti del lavoratore/lavoratrice escludendo qualunque altro parente dalla titolarità di diritti in materia.
Nel caso di lavoratore/lavoratrice celibe i superstiti aventi diritto alla rendita possono essere gli ascendenti (genitori) o i collaterali (fratelli e sorelle), ma solo a determinate condizioni legate alla dipendenza economica totale, nel caso dei collaterali, o parziale, nel caso dei genitori, dal lavoratore/lavoratrice vittima dell'infortunio mortale.
[16] L'esito negativo di un caso mortale denunciato all'Inail può dipendere da molteplici fattori dovuti a ragioni medico-legali (es. il lavoratore è deceduto sul luogo di lavoro, ma per un malore o per gli effetti di una sua patologia extralavorativa) o tecnico-amministrative (es. non ricorrono i presupposti previsti dalla legge per il riconoscimento del caso in itinere).

La differenza fondamentale tra l'infortunio sul lavoro e la malattia professionale è che il primo è un evento traumatico che si manifesta contestualmente all'esposizione al rischio, mentre la malattia professionale, per potersi sviluppare, necessita di un periodo di esposizione più o meno lungo ad un fattore di rischio cui segue un periodo di incubazione di durata altrettanto variabile, ma tendenzialmente più breve nel caso delle malattie meno gravi e più lungo per quelle più gravi.
Nel caso dei lavoratori stranieri, quindi, l'evoluzione del fenomeno infortunistico che li riguarda ha potuto essere analizzata quasi contemporaneamente alla loro comparsa nella realtà produttiva italiana, mentre l'analisi delle malattie professionali è stata inizialmente tralasciata in quanto le poche denunce pervenute nei primi anni del ventunesimo secolo, per le ragioni espresse in precedenza, spesso rimandavano ad attività lavorative svolte prima del trasferimento in Italia [17].
Nel territorio della Città Metropolitana di Torino sono state complessivamente denunciate all'Inail 863 **malattie professionali** manifestatesi nel 2017 e **67** di queste riguardano lavoratori stranieri con un calo rispetto all'anno precedente sia in valore assoluto, erano 79 nel 2016, sia in termini di incidenza sul totale che si attesta al 7,8% a fronte del 8,4% dell'anno precedente.
L'analisi proposta dalla Figura 5 evidenzia un andamento dei casi denunciati da lavoratori stranieri abbastanza discontinuo nel quinquennio 2013-2017 ed un'incidenza sul totale ancora nettamente inferiore rispetto a quanto registrato in relazione agli infortuni.

Fig. 5 Malattie Professionali dei lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati nel quinquennio 2013-2017

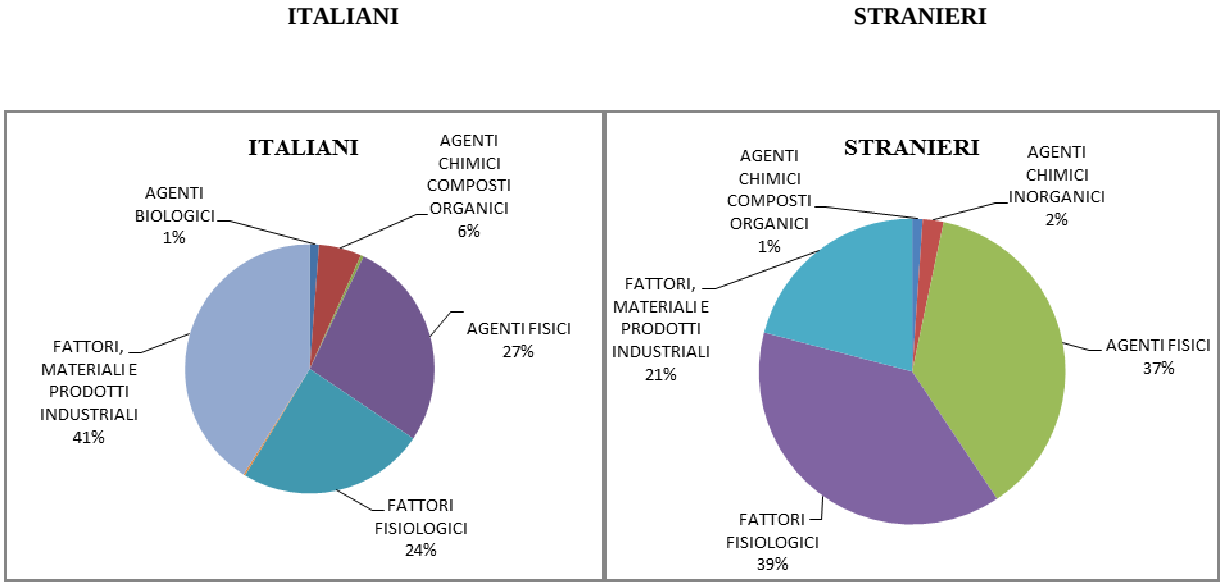


Alla luce dei dati, che evidenziano come tra il 2013 ed il 2017 i casi denunciati da stranieri non superino mai il livello dei cento annui, anche per le malattie professionali appare più opportuno ragionare in termini di valori quinquennali per evitare i possibili effetti distorsivi dovuti alla limitata consistenza annua.

[17] Nel caso dell'infortunio sul lavoro è possibile indicare con assoluta precisione una data evento che coincide con il momento in cui il lavoratore ha subito il trauma; nel caso della malattia professionale un simile momento non esiste ed è sostituito dalla data di manifestazione della stessa, cioè dal momento in cui il lavoratore ha scoperto di essere affetto da una patologia di possibile origine professionale. Ne discende, quindi, che le malattie denunciate in un qualsiasi anno sono riferite a rischi cui il lavoratore è stato esposto anche molti anni prima cosa che, nel caso degli stranieri, potrebbe indicare esposizioni professionali avvenute nei paesi di provenienza e, pertanto, di difficile valutazione da parte dell'Inail.

Analizzando in quest'ottica la composizione del fenomeno sia in termini **demografici** che di **contesto economico** di appartenenza dei lavoratori, emerge che le malattie professionali denunciate dagli stranieri sono un fenomeno prevalentemente maschile, in quanto l'incidenza delle lavoratrici nel quinquennio si attesta mediamente intorno al 20% (a fronte, però di un valore non molto differente registrato dalle lavoratrici italiane che si attestano al 25%), che riguarda persone appartenenti alle stesse nazionalità prevalenti individuate per gli infortuni e che è quasi completamente circoscritto a coloro che sono stati, o sono tuttora, addetti ai settori industriali ed artigianali di produzione di beni.
Entrando nel merito dei **fattori di rischio** che hanno determinato queste patologie si nota come dipendano da agenti patogeni destinati ad avere effetti relativamente più immediati rispetto a quanto riscontrato a proposito dei lavoratori italiani.
La Figura 6, relativa alle delle sole malattie per le quali nel quinquennio 2013-2017 è stato accertato il fattore di rischio, evidenzia che tra gli stranieri prevalgono le patologie originate da rischi fisici (es. uso ripetuto di strumenti vibranti) o fisiologici (es. derivanti da movimenti ripetuti), mentre sono nettamente meno frequenti le malattie derivanti da fattori legati a materiali e prodotti industriali (tra cui rientrano le polveri, le fibre, i composti chimici utilizzati, ecc…).

Fig. 6 - Incidenza fattori di rischio accertati nel quinquennio 2013-2017



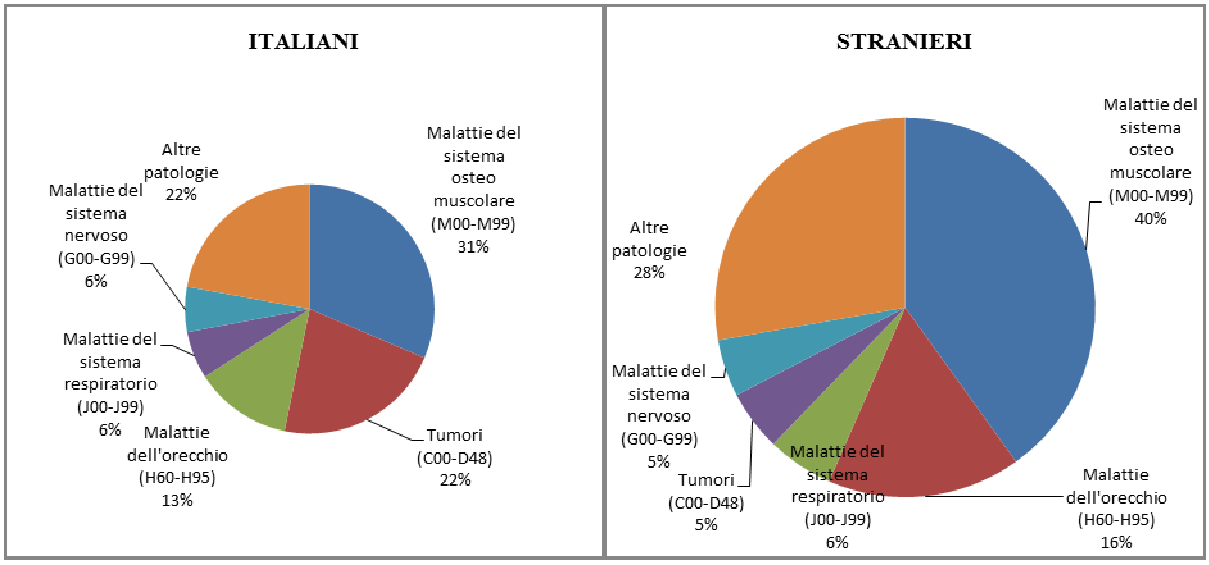
La differenza evidenziata tra italiani e stranieri non è sorprendente dato che questi ultimi, nella loro esperienza lavorativa italiana, sono entrati in contatto con un minor numero di fattori di rischio e per periodi di esposizione più limitati: è quindi logico che tendano a sviluppare in prevalenza patologie caratterizzate da periodi di latenza più brevi rispetto a quelle, spesso più gravi, determinate da esposizioni più lunghe e ad un maggior numero di fattori di rischio.[18]

[18] Il periodo di latenza è il lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione al fattore di rischio e lo svilupparsi della malattia; in genere gli effetti dei fattori di rischio fisici e fisiologici si manifestano più velocemente rispetto a quelli

A conferma di questa conclusione, nella Figura 7 si nota, infatti, che le **malattie** prevalenti tra gli stranieri nel quinquennio 2013-2017 sono le affezioni osteoarticolari e le sordità che, da sole, rappresentano circa il 56% delle patologie professionali accertate, mentre quelle respiratorie, quelle neurologiche e quelle tumorali hanno ciascuna percentuali di incidenza largamente inferiori al 10%.
Anche tra i lavoratori italiani tendono al prevalere le patologie osteoarticolari e le sordità, ma il loro peso complessivo nel periodo non supera il 44%, mentre l'incidenza delle malattie connesse ai fattori di rischio a maggior latenza è stabilmente superiore rispetto agli stranieri, come è ben evidenziato, ad esempio, dall'analisi dei tumori professionali che rappresentano, tra gli italiani, circa il 22% delle patologie complessivamente denunciate all'Inail a fronte del 5% registrato tra gli stranieri.

Fig. 7 - Incidenza Malattie professionali accertate nel quinquennio 2013-2017

ITALIANI **STRANIERI**



Per quanto concerne l'**esito** delle malattie professionali, occorre precisare che, a causa del lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione al rischio e lo svilupparsi della malattia, è molto frequente il caso in cui non sia possibile accertare il nesso causale tra la patologia denunciata e l'attività lavorativa svolta dal lavoratore che ne è affetto. La percentuale dei casi accolti diventa, quindi, inferiore a quella dei casi respinti con un intensità nettamente maggiore tra gli stranieri che nel quinquennio registrano il 90% di casi respinti a fronte del 69% degli italiani.
La prevalenza dei casi respinti è riconducibile alla difficoltà di accertare, anche utilizzando lo strumento ispettivo, l'effettiva esposizione del lavoratore ai fattori di rischio che potrebbero aver determinato la patologia denunciata, soprattutto quando si tratta di malattie con periodi di latenza particolarmente lunghi e gli accertamenti devono essere riferiti ad anni, se non decenni, precedenti l'esame del caso.

---

dei fattori di rischio connessi ai prodotti industriali (es inalazione di polveri o fibre di amianto) che potrebbero manifestarsi anche a decenni di distanza dall'esposizione.

La maggior incidenza dei casi negativi tra gli stranieri non sembra avere al momento un'interpretazione univoca perché sicuramente ha un notevole peso la ridotta dimensione del campione[19], ma questa circostanza da sola non sembra, però, idonea a spiegare l'apparente contraddizione tra la preponderanza di patologie caratterizzate da minore latenza ed il loro prevalente esito negativo. È, però, verosimile che in molti casi la durata dell'esposizione al rischio possa essere stata troppo breve per poter essere considerata dal punto di vista medico-legale sufficiente a determinare le patologie denunciate o così breve da presupporre necessariamente pregresse esposizioni lavorative nei paesi di origine la cui individuazione e valutazione risulta, però, estremamente difficoltosa e legata quasi unicamente alle dichiarazioni del lavoratore.

Per quanto concerne, invece, il **tipo di indennizzo** erogato, è necessario precisare che le malattie professionali determinano principalmente conseguenze di tipo permanente, cioè invalidità o morte, ma raramente periodi di assenza lavorativa. Ne consegue che gli indennizzi in temporanea, prevalenti nel caso degli infortuni, sono residuali tra le patologie professionali riconosciute, tra le quali sono, invece, largamente maggioritari i riconoscimenti del danno biologico [20], seguiti dalle rendite costituite direttamente al lavoratore e da quelle a superstiti.

Tra i lavoratori stranieri, data la prevalenza delle malattie osteoarticolari e delle sordità, si osserva un'incidenza dei riconoscimenti del danno biologico più alta rispetto agli italiani ed una speculare minor incidenza sia delle rendite erogate direttamente al lavoratore ammalato che e di quelle costituite ai superstiti del lavoratore deceduto, connesse, come si è visto, alle patologie di maggior gravità e minor diffusione tra questa categoria di lavoratori.

La scarsa incidenza delle malattie più gravi ha effetti diretti anche sul numero dei **casi mortali** registrati tra gli stranieri che nel quinquennio 2013-2017 **sono stati 6** a fronte delle 485 patologie complessive con esito mortale.

L'esiguità del campione non permette naturalmente di trarre conclusioni attendibili: è, però, interessante notare che tutte le tre rendite costituite nel quinquennio in favore dei superstiti di lavoratori stranieri deceduti a causa di una malattia professionale siano riconducibili a patologie di origine tumorale.

[19] Le malattie denunciate da lavoratori stranieri nel quinquennio 2013-2017 sono nettamente meno di un decimo di quelle complessivamente denunciate da lavoratori italiani nel medesimo lasso di tempo.

[20] Vedi nota 14; si precisa che, come per gli infortuni, i danni compresi tra l'1% ed il 5% determinano l'accoglimento del caso, riconosciuto a tutti gli effetti come malattia professionale, ma non determinano l'erogazione di un indennizzo. La percentuale di invalidità riconosciuta viene tenuta agli atti e valutata ai fini di eventuali aggravamenti della patologia riconosciuta o di eventuali ulteriori valutazioni di invalidità effettuate a seguito di un qualunque altro caso di malattia o infortunio denunciati all'Inail dal medesimo lavoratore.

CONCLUSIONI

Da oltre un secolo l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) tutela i lavoratori vittime di infortuni e di malattie professionali erogando loro le prestazioni economiche, sanitarie e protesiche previste dalla legge e da oltre un quindicennio l'Istituto ha aggiunto a quelli assicurativi anche compiti di prevenzione, riabilitazione e reinserimento con l'obiettivo di portare aziende e lavoratori senza distinzione alcuna a condividere una vera e propria **cultura della sicurezza** che contribuisca a ridurre gli infortuni e le malattie professionali e favorisca il reinserimento familiare, sociale e lavorativo del lavoratore reso invalido da questi eventi.

Per quanto concerne l'aspetto strettamente assicurativo, nel 2017 sono stati denunciati all'Inail da lavoratori stranieri **3.231 infortuni** avvenuti nel territorio della Città Metropolitana di Torino, con un aumento di circa il 2% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza del 13,6% sul totale dei casi denunciati.

Il quinquennio 2013-2017, dopo un quasi decennale periodo di contrazione sia in valore assoluto che in percentuale, termina quindi con un'inversione di tendenza che vede risalire il numero degli incidenti sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri, sebbene a livelli molto inferiori a quelli del 2008, ed attestarsi la loro incidenza sul totale al livello massimo del quinquennio.

Tra il 2013 e il 2017 si sono rafforzati i processi evolutivi che hanno portato gli infortunati stranieri ad assomigliare sempre più ai loro colleghi italiani: in questo periodo, infatti, il divario tra lavoratori e lavoratrici si è ridotto avvicinandosi ai livelli registrati tra i colleghi italiani, l'età media, pur rimanendo inferiore a quella degli italiani, è aumentata rispetto al quinquennio precedente, l'incidenza degli infortuni in itinere è di pochi punti percentuali inferiore agli italiani e la distribuzione tra casi accolti e casi respinti è pressoché identica tra lavoratori stranieri ed italiani.

I dati del 2017 sono, però, estremamente interessanti perché, pur confermando alcune tendenze di medio periodo, soprattutto in relazione all'età media degli infortunati che aumenta ulteriormente rispetto all'anno precedente, presentano elementi di forte discontinuità sia rispetto all'incidenza femminile che a quella degli incidenti occorsi agli studenti delle scuole pubbliche impegnati in attività ludico-motorie o in esercitazioni di laboratorio e gestiti dall'Inail attraverso la speciale gestione assicurativa "per conto dello Stato".

L'incidenza delle lavoratrici straniere infortunate nel 2017 si riduce nettamente rispetto al 2016, ma pur essendosi assestata intorno al 35%, circa tre punti percentuali al di sotto del picco del quinquennio toccato nel 2014, resta nettamente al di sopra dei livelli del quinquennio precedente segno di una verosimile mutazione irreversibile nella composizione della struttura dell'occupazione straniera.

Gli infortuni scolastici degli stranieri, che riguardano principalmente soggetti minorenni, si sono, invece, quasi dimezzati nel quinquennio 2013/2017 e la loro incidenza è diminuita di oltre quattro punti percentuali passando dal 11% del 2013 al 6,75% del 2017

L'analisi della fascia di età minorile incrociata con le gestioni assicurative dell'Istituto indica che, per entrambe le categorie di lavoratori, gli infortuni denunciati sono quasi interamente riferibili all'ambito scolastico (circa il 90%), mentre le situazioni lavorative riconducibili a esperienze di apprendistato sono largamente minoritarie. Nei dati infortunistici dell'Inail non vi sono ulteriori informazioni, ma il costante calo degli infortuni denunciati dagli studenti stranieri è un aspetto da valutare con particolare attenzione in quanto potrebbe indicare un semplice

allineamento alle tendenze demografiche contemporanee, così come una modifica strutturale delle modalità di accesso e presenza degli stranieri nel sistema scolastico.
I dati del 2017, contemporaneamente a questi elementi di discontinuità, confermano alcune costanti differenze tra infortunati stranieri e italiani come la maggior incidenza tra i primi degli incidenti avvenuti nell'ambiente proprio di lavoro (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio) e nei settori di produzione dei beni. Altra costante confermata nel 2017 è la maggior incidenza tra gli stranieri dei risarcimenti, in capitale o in rendita, e delle invalidità permanenti legate agli infortuni più gravi ai quali gli stranieri continuano ad apparire più esposti degli italiani.
L'esito dei **4 casi mortali** occorsi a lavoratori stranieri nel 2017 non sembra, invece, essere particolarmente influenzato dalla variabile della nazionalità e l'incidenza dei casi negativi sia tra gli stranieri che tra gli italiani sembra prevalentemente riconducibile alla casualità indotta dal ridotto numero di casi annui.
Oltre agli infortuni, i lavoratori stranieri nel 2017 hanno denunciato all'Inail **67 malattie professionali**, con un calo del 15% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza sul totale del 7,8%.
Il peso dei tecnopatici stranieri, largamente inferiore rispetto a quello assunto nel tempo dagli infortunati, è riconducibile principalmente alla loro presenza in Italia relativamente recente e le patologie che li hanno colpiti nell'ultimo quinquennio sono in genere quelle di minor gravità imputabili a fattori di rischio con effetti più immediati come le malattie osteoarticolari o le sordità, mentre sono ancora relativamente rari i casi di patologie più gravi (es. tumori), caratterizzate da lunghe esposizioni agli agenti patogeni e da periodi di latenza, cioè di manifestazione della malattia, spesso largamente pluriennali.
Le malattie professionali con esito mortale che hanno colpito lavoratori stranieri nel quinquennio 2013-2017, pur essendo tutte di origine tumorale, sono pertanto numericamente così poche da non permettere di trarre valutazioni statisticamente attendibili.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Introduzione

A cura del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Fabrizio Manca

Nell'anno scolastico 2017/2018 gli alunni, con cittadinanza non italiana, che hanno frequentato le scuole statali e paritarie del Piemonte (primarie, secondarie di I° grado e secondarie di II° grado) sono 61.079 e rappresentano il 12,57% del totale della popolazione scolastica della regione. Questo dato evidenzia un lieve aumento di presenze di alunni stranieri nelle classi piemontesi, rispetto all'anno scolastico precedente, di circa l'1,3% (a.s. 2016/2017 – v.a. alunni 60.288), e conferma che gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono in aumento.
Focalizzando, invece, l'attenzione sugli alunni stranieri della Città Metropolitana di Torino pari a 31.152, che rappresentano il 51% di quelli del Piemonte, si rileva che di essi il 45,61% frequenta la scuola primaria, il 25,14% la scuola secondaria di I grado e il 29,26% la scuola secondaria di II grado; in particolare le seconde generazioni rappresentano il 63,37% degli alunni n cittadinanza non italiana.
Alla luce dei dati sopra indicati il sistema scolastico piemontese, come del resto quello dell'intero Paese, è investito da istanze educative che richiedono alle scuole un grande impegno nella costruzione di una piena integrazione degli alunni stranieri, finalizzato in particolar modo alla realizzazione del loro successo formativo.
Le azioni migliorative che le scuole piemontesi in questi ultimi anni hanno messo in atto e su cui continuano costantemente a lavorare, sulla base delle *Linee guida ministeriali per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, si snodano prevalentemente in tre direzioni. La prima azione si concretizza certamente attraverso **il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie**; rimane indubbio che l'ingresso di un alunno straniero a scuola segna contestualmente anche quello della sua famiglia, cui l'istituzione scolastica deve dedicare particolare attenzione ai fini di una efficace integrazione dell'intero nucleo familiare. E' sempre più di vitale importanza rivolgere molta attenzione alla rimozione degli ostacoli linguistici, alla comunicazione alle famiglie dell'iter pedagogico pensato per il minore, alla partecipazione dei familiari alla vita della scuola.
La seconda direzione passa attraverso la costruzione di un efficace modello di **valutazione,** procedendo alla personalizzazione dei percorsi e alla valutazione formativa degli esiti, volte a premiare i progressi degli studenti, innanzitutto nel campo degli apprendimenti linguistici. E' ben noto che la riuscita scolastica costituisce un fattore rilevante nel costruire il senso di appartenenza e lo sviluppo di una cittadinanza attiva.
La terza azione, di non minore importanza, è il miglioramento dell'**attività orientativa**; il fenomeno immigratorio negli ultimi anni sta assumendo una diversa configurazione, come confermano anche i dati riportati nel seguente report, con un aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e una riduzione del numero dei neo arrivati; questa specifica evoluzione del fenomeno migratorio determina un nuovo impatto sul sistema scolastico che fa registrare una trasformazione della scolarizzazione nel secondo ciclo, dove potrebbero nei prossimi anni concentrarsi le maggiori criticità. Pertanto, l'attività di orientamento svolta dalle scuole dovrà essere sempre di più tesa a valorizzare le potenzialità e le vocazioni degli studenti, contribuendo al superamento tanto delle basse aspettative delle famiglie per i propri figli, quanto del pregiudizio legato a determinati indirizzi di studio per un alunno straniero.
Un sentito ringraziamento, quindi, all'Osservatorio interistituzionale sugli stranieri e ai suoi componenti che, attraverso un lavoro sinergico e costante con tutti gli Enti del territorio e con le Scuole, permette la realizzazione delle azioni di cui sopra, aiutando e migliorando l'alleanza tra scuola e integrazione.

Gli Alunni con cittadinanza non italiana
nelle scuole della Città Metropolitana di Torino
anno scolastico 2017/2018

A cura di Giuseppe Bordonaro[1]
Tecla Riverso[2]
Marco Bodrato[3]
Concetta Mascali[4]
Anna Alessandra Massa[5]
Maria Rosaria Roberti[6]

Sono 61.079 gli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2017/2018 hanno frequentato le scuole del Piemonte, il 12,79% del totale della popolazione scolastica della regione.
Come avviene ormai da qualche anno, la tendenza è quella di un lieve aumento che rispetto all'a.s. 2016/2017 si attesta intorno all'1,31% ed è caratterizzato, principalmente, dall'aumento della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e dalla diminuzione di quelli nati all'estero.
La città metropolitana di Torino conta poco più della metà degli studenti di tutta la regione (51,00%) e circa il 62,16% di questi si concentra nella città di Torino, capoluogo della regione.
Nelle pagine seguenti, i primi due paragrafi, descrivono alcune caratteristiche statistiche degli alunni con cittadinanza non italiana tratte dai dati dell'Anagrafe Nazionale degli studenti e riferiti agli alunni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. Le elaborazioni effettuate forniscono una descrizione, in termini assoluti e percentuali, della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'area metropolitana di Torino, mostrando anche un confronto con il dato complessivo regionale e con quelli relativi alle altre province del Piemonte.
Inoltre, le ultime due sezioni, curate dal CTI[7] si riferiscono a una recente iniziativa del MIUR, relativa a percorsi qualificati di formazione, destinati a tutto il personale delle scuole operanti in contesti multiculturali.

[1] Giuseppe Bordonaro- U.S.R. per il Piemonte - Dirigente Ufficio I
[2] Tecla Riverso - U.S.R. per il Piemonte - Dirigente Ufficio II e III
[3] Marco Bodrato – funzionario informatico-statistico USR per il Piemonte, paragrafo 2
[4] Concetta Mascali – dirigente scolastico dell'IC Regio Parco di Torino, paragrafo 3
[5] Anna Alessandra Massa – funzionario informatico-statistico USR per il Piemonte, paragrafo 1
[6] Maria Rosaria Roberti – docente distaccata presso l'USR per il Piemonte
[7] CTI, Centro territoriale per l'inclusione Torino

1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

Gli alunni[8] con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2017/2018 hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di I° e II° grado del Piemonte sono 61.079, il 12,79% del totale della popolazione scolastica della regione. Questo dato, rispetto all'anno scolastico precedente, registra un lieve aumento che si attesta intorno all'1,31% (a.s. 2016/2017 – v.a. alunni 60.288). Come per gli anni passati, gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono aumentati rispetto agli stessi nati all'estero, infatti per questi ultimi si riscontra una diminuzione. L'incidenza delle seconde generazioni sulle prime a livello regionale è pari al 63,12% (Tab. 1). Sia a livello regionale sia a livello di area metropolitana e di città di Torino, le componenti della popolazione scolastica sono rappresentate nei grafici Graf.1.1, Graf. 1.2 e Graf. 1.3; da questi si osserva che la popolazione scolastica è costituita da un aumento di alunni stranieri nati in Italia e da una diminuzione di alunni italiani e di alunni stranieri nati all'estero.

Tab. 1 Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali (a.s. 2017/2018)

	Alunni	**Alunni con cittadinanza non italiana**	**Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia**	**Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)**	**Incidenza seconde generazioni (valori %)**
Città metropolitana di Torino	251.472	31.152	19.740	12,39	63,37
Città di Torino	106.229	19.363	12.238	18,23	63,20
resto della Città metropolitana di Torino	145.243	11.789	7.502	8,12	63,64
Piemonte	477.724	61.079	38.552	12,79	63,12

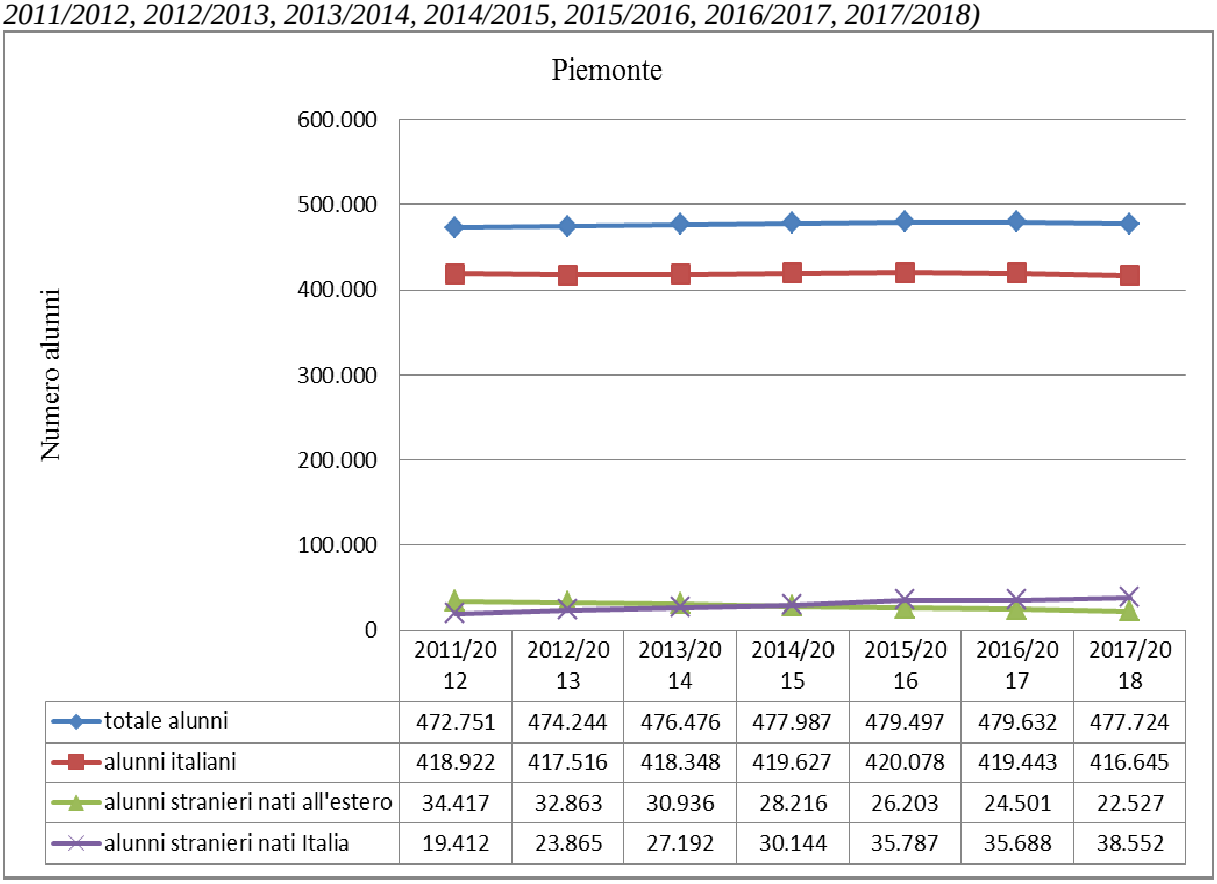
Dalla lettura dei dati riferiti alle province del Piemonte, la città metropolitana di Torino, area di interesse di questa pubblicazione, registra il 51% degli alunni con cittadinanza non italiana dell'intera regione, seguita per numerosità dalle province di Cuneo, Alessandria e Novara (Tab. 2). La tabella presenta, oltre ai dati relativi alla distribuzione degli alunni nelle province piemontesi, le incidenze degli alunni stranieri sul resto della popolazione scolastica e quelle delle seconde generazioni sulle prime. I dati mostrano che, ad eccezione delle province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola, gli alunni stranieri rappresentano più del 12% della popolazione scolastica e quelli stranieri nati in Italia pesano per più del 60% sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana, raggiungendo valori del 66% nella provincia di Biella.

[8] I dati pubblicati nelle pagine seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2017/2018 hanno frequentato le scuole (statali e paritarie) primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe degli alunni che tutti gli anni viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie attraverso il Sistema Informativo dell'Istruzione (S.I.D.I). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali.

Tab. 2 Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali provinciali (a.s. 2017/2018)

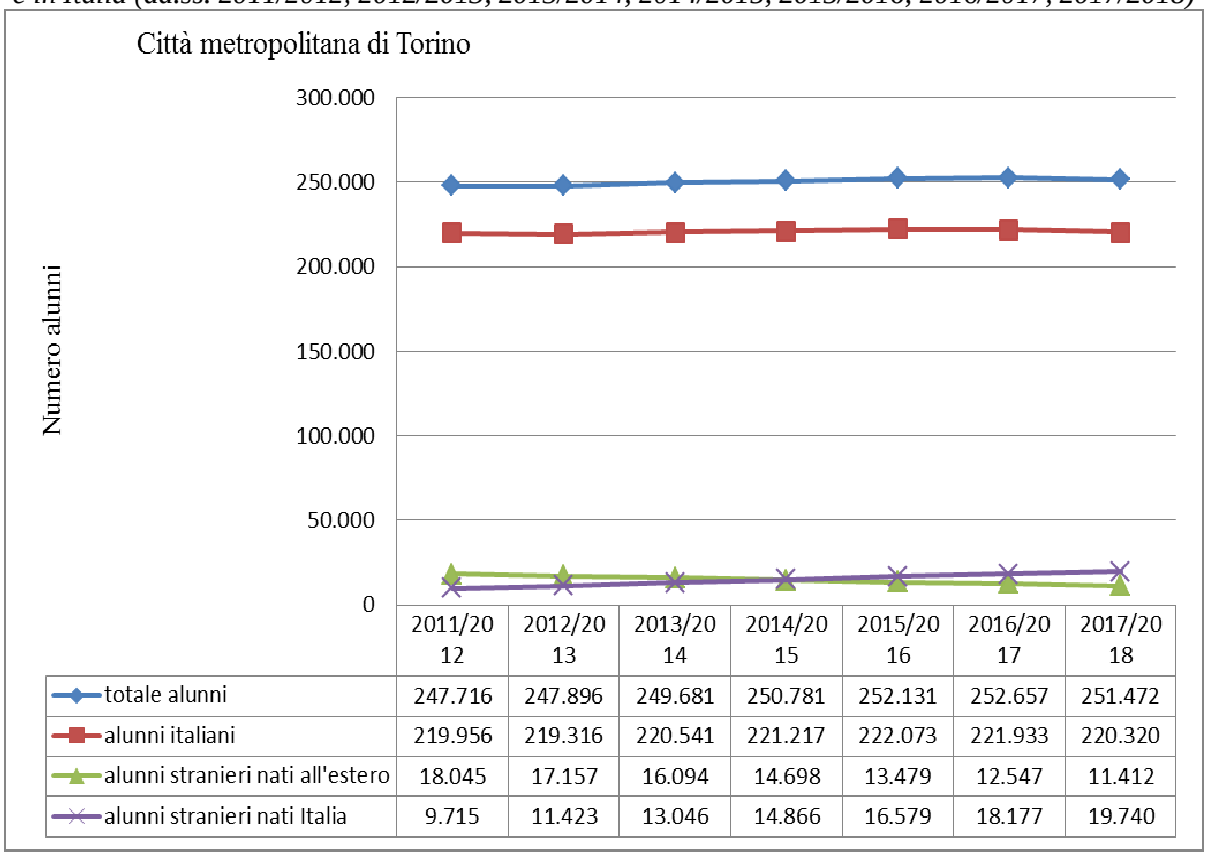
	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	41.576	6.715	4.106	16,15	10,99	61,15
Asti	21.765	3.755	2.363	17,25	6,15	62,93
Biella	17.890	1.538	1.022	8,60	2,52	66,45
Cuneo	68.538	8.981	5.859	13,10	14,70	65,24
Novara	40.766	5.591	3.473	13,71	9,15	62,12
Città metropolitana di Torino	251.472	31.152	19.740	12,39	51,00	63,37
Verbano-Cusio-Ossola	17.375	1.136	607	6,54	1,86	53,43
Vercelli	18.342	2.211	1.382	12,05	3,62	62,51
Piemonte	477.724	61.079	38.552	12,79	100,00	63,12

Graf.1.1 Piemonte: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018)



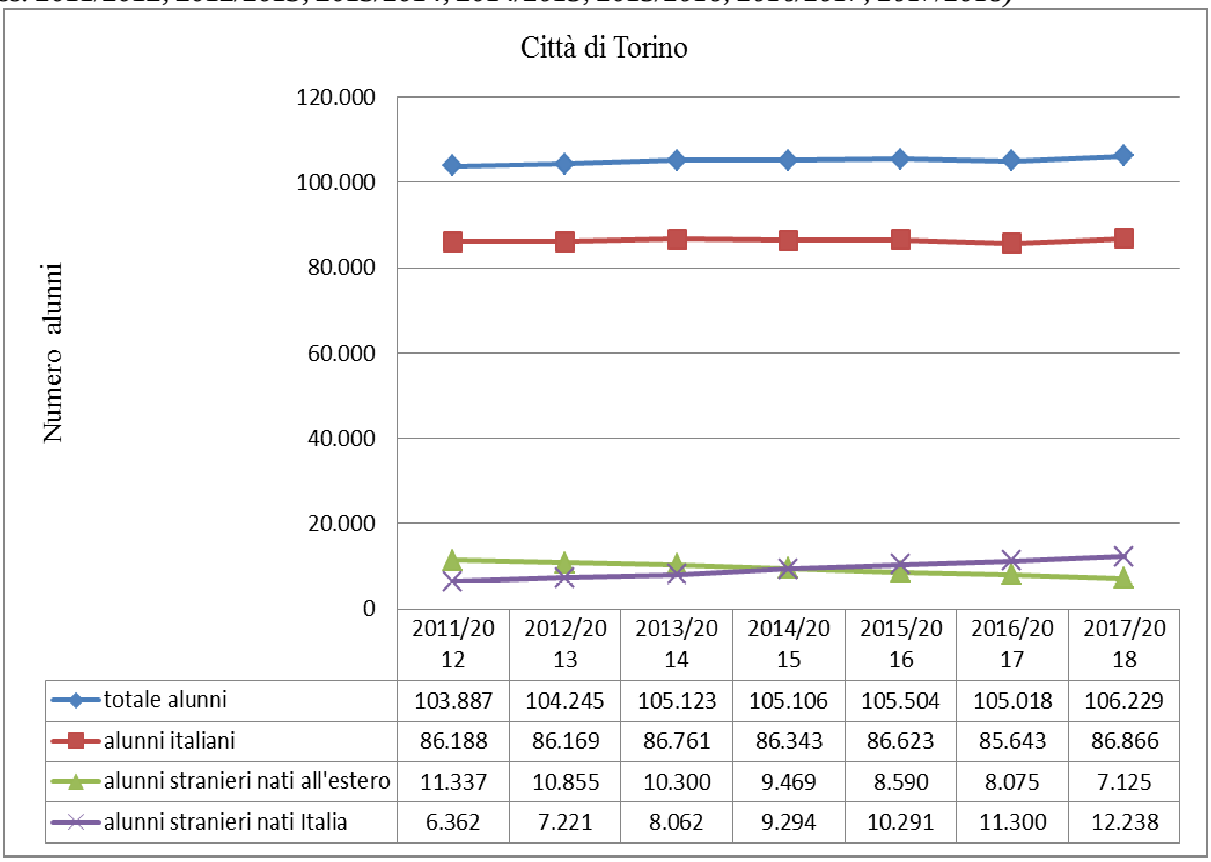
	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018
totale alunni	472.751	474.244	476.476	477.987	479.497	479.632	477.724
alunni italiani	418.922	417.516	418.348	419.627	420.078	419.443	416.645
alunni stranieri nati all'estero	34.417	32.863	30.936	28.216	26.203	24.501	22.527
alunni stranieri nati Italia	19.412	23.865	27.192	30.144	35.787	35.688	38.552

Graf. 1.2 Città metropolitana di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018)



	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018
totale alunni	247.716	247.896	249.681	250.781	252.131	252.657	251.472
alunni italiani	219.956	219.316	220.541	221.217	222.073	221.933	220.320
alunni stranieri nati all'estero	18.045	17.157	16.094	14.698	13.479	12.547	11.412
alunni stranieri nati Italia	9.715	11.423	13.046	14.866	16.579	18.177	19.740

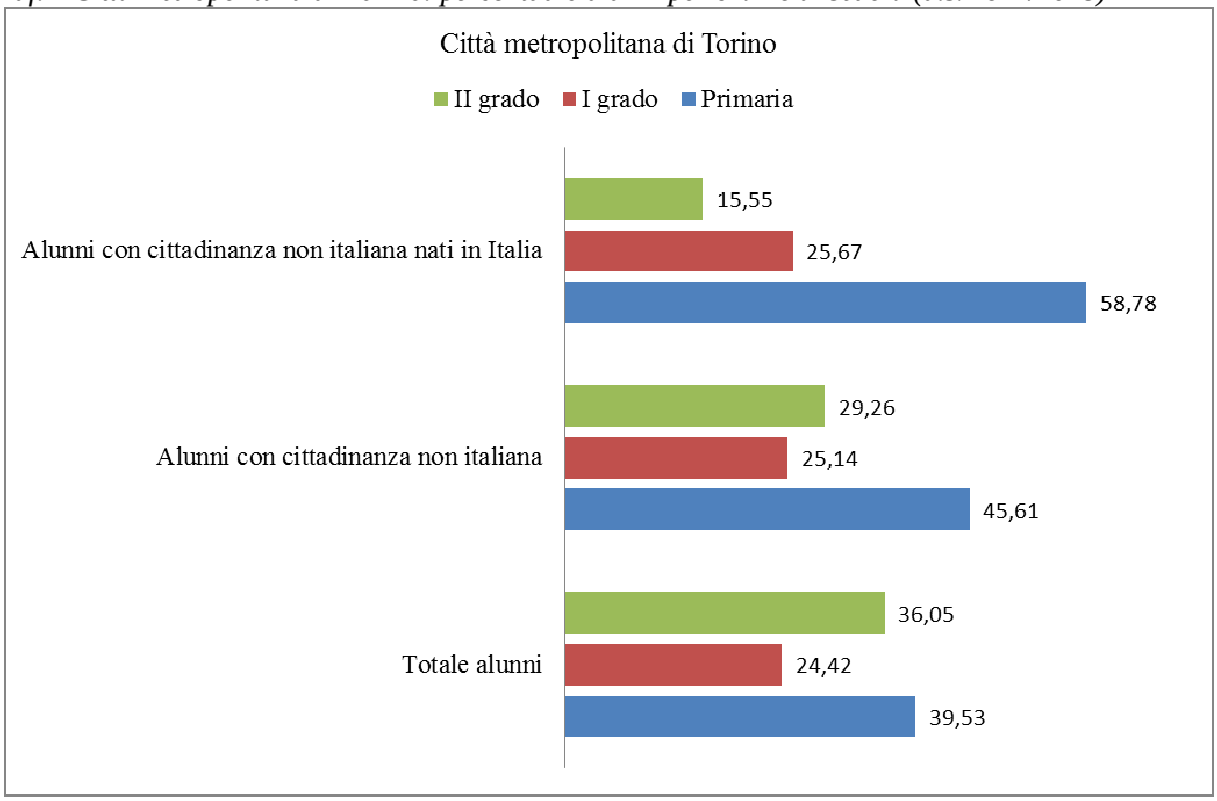
Graf. 1.3 Città di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018)



	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018
totale alunni	103.887	104.245	105.123	105.106	105.504	105.018	106.229
alunni italiani	86.188	86.169	86.761	86.343	86.623	85.643	86.866
alunni stranieri nati all'estero	11.337	10.855	10.300	9.469	8.590	8.075	7.125
alunni stranieri nati Italia	6.362	7.221	8.062	9.294	10.291	11.300	12.238

I 31.152 alunni stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, sono distribuiti per il 45,61% nella scuola primaria, per il 25,14% nella scuola secondaria di I grado e per il 29,26% nella scuola secondaria di II grado (Graf.2); lo stesso grafico conferma una prevalenza consistente degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia nelle scuole primarie.

Graf. 2 Città metropolitana di Torino: percentuale alunni per ordine di scuola (a.s. 2017/2018)



Nella tabella 3, sono riportati i dati relativi agli alunni stranieri divisi per ordine di scuola utili per avere informazioni sulla loro distribuzione tenendo conto del genere e dell'area territoriale di appartenenza.

Tab. 3 Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2017/2018)

	Alunni		**Alunni con cittadinanza non italiana**		**Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia**	
	Totale	**% femmine**	**totale**	**% femmine**	**totale**	**%femmine**
Città metropolitana di Torino						
Primaria	99.409	48,13	14.207	47,44	11.603	47,51
I grado	61.405	47,76	7.831	47,61	5.068	47,87
II grado	90.658	49,98	9.114	51,28	3.069	50,61
Citta di Torino						
Primaria	36.620	48,28	8.718	47,68	7.121	47,59
I grado	22.661	47,51	4.750	48,27	3.070	48,99
II grado	46.948	51,92	5.895	51,86	2.047	50,88
resto della Città metropolitana di Torino						
Primaria	62.789	48,05	5.489	47,06	4.482	47,39
I grado	38.744	48,05	3.081	47,39	1.998	46,70
II grado	43.710	48,05	3.219	50,20	1.022	50,05

Nelle tabelle 4 e 5 sono riportate le scelte degli studenti che si iscrivono alle superiori; i dati rappresentati sono in valore percentuale e sono relativi agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di istruzione in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino. Nell'anno scolastico 2017/2018, i dati mostrano che gli alunni con cittadinanza non italiana scelgono di iscriversi per la maggior parte agli istituti tecnici. In particolare, per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino, il 39,96% degli alunni stranieri si sono iscritti in istituti ad indirizzo tecnico, il 31,81% in istituti professionali e il 28,23% nei licei questa percentuale sale al 32,81% per gli alunni di seconda generazione.

Tab. 4 Piemonte: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2017/2018)

	% Alunni	**% Alunni con cittadinanza non italiana**	**% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia**
Liceo Artistico	4,10	3,20	3,23
Liceo Classico	9,80	3,82	4,99
Liceo Scientifico	27,89	17,64	22,87
Liceo Linguistico	0,49	0,16	0,26
Liceo Scienze Umane	7,35	5,41	6,00
Licei	**49,62**	**30,24**	**37,34**
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	4,76	10,73	8,28
Istituto professionale- settore servizi	14,24	19,84	15,05
Professionali	**19,00**	**30,57**	**23,33**
Istituto Tecnico - settore economico	15,70	21,98	19,65
Istituto Tecnico - settore tecnologico	15,68	17,22	19,68
Tecnici	**31,38**	**39,19**	**39,33**
Totale	***100,00***	***100,00***	***100,00***

Tab.5 Città metropolitana di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2017/2018)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,22	3,25	3,18
Liceo Classico	8,60	4,10	4,96
Liceo Scientifico	25,81	15,43	18,89
Liceo Linguistico	0,40	0,16	0,20
Liceo Scienze Umane	6,97	5,29	5,58
Licei	**46,00**	**28,23**	**32,81**
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,50	11,93	9,64
Istituto professionale- settore servizi	14,42	19,88	15,95
Professionali	**19,93**	**31,81**	**25,59**
Istituto Tecnico - settore economico	15,33	21,28	20,33
Istituto Tecnico - settore tecnologico	18,74	18,68	21,27
Tecnici	**34,07**	**39,96**	**41,60**
Totale	***100,00***	***100,00***	***100,00***

2. Distribuzione sul territorio della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana

L'analisi delle nazionalità di provenienza degli alunni iscritti alle scuole della città metropolitana di Torino e dell'intera regione conferma in larga parte le distribuzioni degli anni passati.
In particolare, la nazione di provenienza con maggiori presenze è sempre la Romania con numeri sostanzialmente stabili: quasi il 40% del totale degli alunni non italiani nella città metropolitana e quasi il 50% se si esclude il capoluogo. Seguono Marocco e Albania, con distribuzioni però nettamente diverse, tanto che la seconda, restringendo lo sguardo al solo capoluogo, non è che la settima nazionalità.
Si conferma anche la concentrazione di alcune provenienze tra gli iscritti nelle scuole del capoluogo, in particolare si contano a Torino 1.112 (863 nell'anno scolastico precedente) iscritti con cittadinanza dell'Egitto, oltre il 70% dei 1.586 (erano 1.268) presenti sull'intero territorio regionale. Numeri simili vengono confermati anche per altre nazionalità rilevanti: il Perù (1.127 iscritti a Torino sui 1.679 nell'intera regione, il 67%), la Nigeria (1.061 su 1.696, il 62%) e le Filippine (477 su 794, il 60%). In generale gli studenti non italiani iscritti nelle scuole del capoluogo sono poco più del 30% del totale presente nell'intera regione.

Tab.6 - Cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana in Piemonte

Romania	17.727	29,0%
Marocco	12.195	20,0%
Albania	8.419	13,8%
Cina	3.083	5,0%
Nigeria	1.696	2,8%
Perù	1.679	2,7%
Egitto	1.586	2,6%
Moldavia	1.458	2,4%
Macedonia	1.304	2,1%
Senegal	976	1,6%
Altre	10.956	17,9%

Tab.6.1 - Torino e città metropolitana: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana.

Città metropolitana			Città di Torino			resto dei comuni		
Romania	12.444	39,9%	Romania	6.591	34,0%	Romania	5.853	49,6%
Marocco	5.477	17,6%	Marocco	3.638	18,8%	Marocco	1.839	15,6%
Albania	2.007	6,4%	Perù	1.127	5,8%	Albania	976	8,3%
Cina	1.632	5,2%	Cina	1.113	5,7%	Cina	519	4,4%
Perù	1.318	4,2%	Egitto	1.112	5,7%	Moldavia	477	4,0%
Egitto	1.221	3,9%	Nigeria	1.061	5,5%	Perù	191	1,6%
Nigeria	1.172	3,8%	Albania	1.031	5,3%	Bosnia Erzegovina	113	1,0%
Moldavia	1.080	3,5%	Moldavia	603	3,1%	Nigeria	111	0,9%
Filippine	513	1,6%	Filippine	477	2,5%	India	110	0,9%
Brasile	313	1,0%	Brasile	226	1,2%	Egitto	109	0,9%
Altre	3.975	12,8%	Altre	2.384	12,3%	Altre	1.491	12,6%

Per meglio comprendere la distribuzione sul territorio, è utile anche il confronto con le altre province della Regione, nelle quali l'ordine delle tre cittadinanze più rappresentative è sensibilmente diverso.
Solo nella città metropolitana la Romania è maggiormente rappresentata, vi sono presenti infatti il 70% degli iscritti con questa cittadinanza sull'intera regione (12.444 su 17.727). Nelle altre province Albania e Marocco presentano percentuali più alte. Quest'ultima cittadinanza mostra a

livello regionale anche una sensibile crescita (12.195 contro 10.994 unità dell'anno scolastico precedente).

Tab.6.2 - province piemontesi: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana

Provincia di Cuneo			Provincia di Alessandria			Provincia di Novara			Altre province		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Albania	2.316	25,8	Albania	1.592	23,7	Marocco	1.099	19,7	Marocco	2.223	25,7
Marocco	1.831	20,4	Marocco	1.565	23,3	Albania	932	16,7	Romania	1.644	19,0
Romania	1.793	20,0	Romania	1.435	21,4	Romania	411	7,4	Albania	1.572	18,2
Cina	544	6,1	Ecuador	277	4,1	Senegal	315	5,6	Macedonia	558	6,5
Macedonia	484	5,4	Cina	264	3,9	Pakistan	300	5,4	Cina	401	4,6
India	199	2,2	Macedonia	200	3,0	Nigeria	259	4,6	Senegal	193	2,2
Costa D'Avorio	192	2,1	Tunisia	127	1,9	Cina	242	4,3	Ucraina	148	1,7
Senegal	168	1,9	India	123	1,8	Ucraina	212	3,8	Filippine	135	1,6
Tunisia	128	1,4	Moldavia	101	1,5	Tunisia	198	3,5	Perù	133	1,5
Filippine	105	1,2	Ucraina	79	1,2	Turchia	184	3,3	Tunisia	132	1,5
Altre	1.221	13,6	Altre	952	14,2	Altre	1.439	25,7	Altre	1.501	17,4

3. Un Piano di Formazione per il personale delle scuole ad alta incidenza di alunni stranieri

3.1 Bisogni del territorio – bisogni della scuola

Se è vero che la scuola rispecchia i bisogni del territorio in cui è inserita, allora le scuole non sono tutte uguali, così come non lo sono i quartieri. E' molto interessante esaminare il modo in cui scuola e territorio interagiscono, perché c'è una comunicazione costante, anche se non sempre evidente, tra la scuola e il territorio che la "accoglie". Certi contesti sono più difficili, la comunicazione non è fluida e richiede molto impegno. E' questo il caso di scuole inserite in contesti a forte processo immigratorio, spesso caratterizzati da maggiore disagio economico-sociale e da quartieri più degradati. Il personale che lavora in queste scuole deve essere molto preparato ad affrontare problemi e sfide che le altre scuole non conoscono, ma lavorare in ambienti difficili sprona la creatività e talvolta permette di trovare soluzioni più adeguate e innovative. Resta però indispensabile sostenere queste scuole e puntare alla formazione degli insegnanti e del personale che vi lavora.

Lo Stato italiano propone una scuola dell'obbligo per tutti, italiani e stranieri, puntando su una "educazione interculturale", concetto introdotto per la prima volta dalla CM 205/90, ribadito dalla Legge sull'immigrazione n. 40/1998 e ancora oggi attuale. L'educazione interculturale punta ad incrementare il rapporto interattivo tra alunni italiani e alunni stranieri, e al fine di prevenire e contrastare il razzismo e ogni forma di intolleranza prevede di realizzare interventi didattici specifici anche in assenza di alunni stranieri. Analoghi principi sono richiamati nel Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione D.Lgs 286/98, che parla di diritto allo studio, di aspetti didattici e organizzativi della scuola, di insegnamento dell'italiano come L.2, di mantenimento della lingua e della cultura di origine, di integrazione sociale e, non ultimo, di formazione docenti.

In questi ultimi decenni l'aumento progressivo del numero di alunni stranieri ha posto le scuole italiane di fronte ad un fenomeno di grande complessità, ma ha anche messo alla prova la loro capacità di accoglienza ed integrazione ed ha messo in luce tutta la ricchezza di esperienze e riflessioni compiute nell'ambito dell'inclusione. La scuola italiana ha un modello di integrazione che ormai da circa mezzo secolo impregna la nostra cultura, e anche quando ci si riferisce all'inclusione di alunni con cittadinanza non italiana, si può parlare di un "modello italiano" (vedi il documento Miur del 2006, "*La via italiana alla scuola interculturale*" firmato dall'allora Ministro Fioroni, che incentra il modello di scuola italiano sulle competenze degli insegnanti, sull'autonomia scolastica e sulla collaborazione con gli enti locali). Garantire a tutti i cittadini, italiani e non, una reale esperienza di apprendimento e di inclusione scolastica e sociale, significa infatti collaborare con tutte le agenzie educative presenti sul territorio: Enti Locali, Università, associazioni e organizzazioni del privato sociale, e naturalmente famiglie.

Molto è stato fatto e molto resta ancora da fare per rispondere in modo sistematico, non solo con interventi emergenziali, ai bisogni che queste scuole esprimono. Preparare le scuole a realizzare esperienze di integrazione/interazione interculturale, dove inclusione e apprendimento risultino sempre più efficaci, significa anzitutto:

- curare la formazione di tutto il personale scolastico;
- poter contare su una organizzazione territoriale sinergica e definita;
- poter contare su risorse costanti e durature.

Per rispondere alla complessità della situazione sopra descritta il Ministero - grazie al lavoro svolto dall'*Osservatorio nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*[9], che ha elaborato un programma di formazione per rendere il nostro sistema educativo un sistema "esperto", ha presentato la candidatura ad un Programma FAMI. Il progetto "Piano pluriennale di formazione per la qualificazione del sistema scolastico", di durata pluriennale, ha ricevuto l'approvazione ed il conseguente finanziamento di 4 milioni di euro.
(vedi Nota Miur 02239 del 28-04-2017 - "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri", Programma nazionale FAMI, Obiettivo Specifico 2 "Integrazione e migrazione legale" – Obiettivo Nazionale 3 "Capacity building" – lettera K), Prog. n. 740).

3.2 Il "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri"

Il Piano pluriennale di formazione è finalizzato alla formazione del personale della scuola che opera in contesti ad elevata complessità multiculturale.
E' strategico puntare sulla formazione di tutto il personale, partendo dai dirigenti scolastici, che possono promuovere all'interno della scuola una leadership diffusa, sensibilizzare sui temi della pedagogia e della didattica interculturale e, all'esterno della scuola, creare reti, relazione e intese con le altre scuole, con le istituzioni e le risorse del territorio. La formazione dei docenti deve essere mirata ad accrescere consapevolezza e sensibilità interculturali, e a padroneggiare specifiche competenze nella gestione della classe plurilingue e nella gestione del rapporto con le famiglie. Altrettanto importante appare la formazione specifica per il personale ATA, che si rapporta con le famiglie e con gli studenti nella fase di prima accoglienza, e che deve avere cura della documentazione educativa e amministrativa.
Il progetto ha, quale obiettivo generale, quello di implementare e rafforzare le competenze dei dirigenti e del personale scolastico in relazione alla multiculturalità, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'inclusione scolastica. Nello specifico, il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- individuare e diffondere modelli efficaci di formazione continua dei dirigenti scolastici, caratterizzati da alta interattività e approccio di ricerca-azione;
- aumentare le competenze dei docenti nella gestione della classe plurilingue e plurilivello e nella didattica multiculturale;
- dotare gli insegnanti di competenze specifiche nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda;
- assicurare l'informazione e la formazione del personale ATA anche attraverso l'utilizzo di vademecum e piattaforme on line;
- assicurare, già in sede di formazione, il coinvolgimento delle agenzie del territorio (servizi sociosanitari, associazionismo, volontariato, ecc.), in modo da facilitare l'integrazione dei servizi in ambito scolastico.

Il Piano di Formazione, che prevede di coinvolgere 1.000 dirigenti scolastici, 10.000 docenti e 2.000 unità di personale ATA di scuole ad elevata concentrazione di alunni con cittadinanza non italiana, si articolerà su 4 assi:

- Master/Corsi di perfezionamento in "Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali", rivolti a 1.000 dirigenti scolastici e 2.500 docenti;
- Attività di ricerca azione, rivolte a 6.300 docenti;

[9] Si tratta di un apposito Gruppo di lavoro, ricostituito nel settembre del 2014, composto da docenti e dirigenti scolastici, da dirigenti del Ministero, da rappresentanti di istituzioni scientifiche, università e associazioni.

- Corsi di perfezionamento in didattica dell'Italiano come lingua seconda, rivolti a 1.200 docenti;
- Formazione per 2.000 unità di personale ATA per la prima accoglienza, il contatto con le famiglie, la gestione degli ambienti di apprendimento e la cura della documentazione.

Asse n. 1: Master/Corsi di perfezionamento e aggiornamento professionale in "Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali".
Per la realizzazione di tali iniziative formative, il MIUR ha stipulato una Convenzione con la Conferenza Universitaria Nazionale dei Direttori e dei Presidi dei Dipartimenti e delle Facoltà di Scienze della Formazione, approvata con D. Dip. n. 1485, del 29 dicembre 2016, finalizzata all'attivazione di almeno 35 Master/Corsi di perfezionamento in "Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali". I Master/Corsi di perfezionamento, sono rivolti a 1.000 dirigenti scolastici e 2.500 docenti - preferibilmente funzione strumentale o docenti con incarichi inerenti l'integrazione degli alunni stranieri – e prevedono il riconoscimento di 60 CFU in totale. La partecipazione ai suddetti corsi è interamente finanziata dai fondi FAMI, gestiti dalla Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione – Ufficio IV. I 2.500 docenti partecipanti svolgeranno il tirocinio presso le loro istituzioni scolastiche o presso le istituzioni scolastiche afferenti alla/e rete/i di scopo regionali e saranno inoltre coinvolti nelle attività di ricerca-azione, previste dall'asse n. 2, in azioni di coordinamento, *peer teachin*g e *tutoring*.

Asse n. 2: Attività di ricerca-azione
A livello nazionale le attività di ricerca-azione coinvolgeranno 6.300 docenti delle istituzioni scolastiche afferenti alle reti di scopo e saranno precedute da moduli di formazione erogati in modalità e-learning su apposita piattaforma predisposta dall'Università. Nell'ambito della ricerca-azione e delle attività formative, è previsto il coordinamento e il tutoraggio dei 2.500 docenti che avranno frequentato i Master/Corsi di perfezionamento previsti dall'Asse n. 1. Le Università potranno, altresì, coadiuvare la rete di scopo regionale con un proprio ricercatore, per il coordinamento scientifico delle attività, la selezione delle esperienze e delle buone pratiche, la redazione di report, etc.

Asse n. 3: Corsi di perfezionamento in Didattica dell'Italiano come Lingua seconda
Per la realizzazione di tali iniziative di formazione, il MIUR sta procedendo alla formalizzazione dell'accordo con l'Università per Stranieri di Siena, con l'Università per Stranieri di Perugia e con l'Università Ca' Foscari di Venezia, che rilasciano certificazioni in didattica dell'Italiano L2, finalizzato all'attivazione di n. 8 corsi di perfezionamento rivolti a 1.200 docenti delle istituzioni scolastiche afferenti alle reti di scopo. I percorsi formativi - interamente finanziati attraverso i fondi FAMI - saranno prevalentemente erogati in modalità e-learning su apposita piattaforma, fatti salvo il primo incontro e la prova finale, in presenza, per i quali le Università renderanno disponibili sedi su tutto il territorio nazionale.

Asse n. 4: Formazione del personale ATA
L'attività è rivolta a 2.000 unità di personale ATA delle istituzioni scolastiche afferenti alle reti di scopo di cui sopra. La formazione, erogata in modalità e-learning su apposita piattaforma e mediante attività laboratoriali condotte dagli stessi tutor e/o dai dirigenti scolastici che abbiano partecipato ai Master/Corsi di perfezionamento, per un numero complessivo di 20 ore, sarà finalizzata ad accrescere le competenze del personale ATA per la prima accoglienza, il contatto con le famiglie, la gestione degli ambienti di apprendimento e la cura della documentazione educativa e amministrativa.

Trattandosi di un progetto caratterizzato da un elevato grado di complessità, si è costituita una Cabina di Regia nazionale presso il Miur. Anche a livello territoriale la *governance* del progetto prevede strutture ed articolazione adatte a coordinare e monitorare le diverse azioni previste: in Piemonte è stata costituita una Cabina di Regia presso l'USR. È stata costituita una Rete di scopo regionale composta dalle 38 istituzioni scolastiche partecipanti al progetto, con scuola polo l'Istituto Comprensivo Regio Parco, e si è costituito un Gruppo di coordinamento, istituito presso l'Università di Torino - Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione - che eroga il Master/Corso di perfezionamento.
In Piemonte il Master/corso di perfezionamento è attualmente in dirittura d'arrivo, si prevede di concludere le operazioni a dicembre 2018. Sono state avviate le attività di ricerca-azione, che diventeranno operative a settembre, con l'inizio dell'anno scolastico.
Non sono invece ancora pervenute indicazioni per l'attivazione dei corsi di perfezionamento in Didattica dell'Italiano come Lingua seconda e per la formazione del personale ATA.

Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale di Governo

Test di conoscenza della lingua italiana

A *cura di Donatella Giunti* [1]

La Prefettura di Torino e i Centri per l'Istruzione degli Adulti continuano la proficua collaborazione per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, come previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009. Infatti, il cittadino straniero che inoltra istanza di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno), dal 2011 ha l'obbligo di dimostrare la conoscenza della lingua italiana, tramite la presentazione di attestati o titoli che ne certifichino la competenza, o sostenendo un test di conoscenza della lingua italiana (livello A2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo - QCRE).
A partire dal dicembre 2010 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la Prefettura di Torino e l'Ufficio Scolastico Provinciale al fine di individuare le istituzioni scolastiche presso le quali viene tutt'ora svolto il test di conoscenza della lingua italiana, determinando quindi come sedi dello svolgimento del test le istituzioni scolastiche sedi dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).
Sul territorio provinciale sono 5 le sedi dei CPIA con 15 scuole erogatrici del servizio (7 nel capoluogo e 8 nella provincia) che ad ogni inizio di anno scolastico predispongono il calendario offrendo sessioni mensili per lo svolgimento del test, assicurando che lo stesso si svolga sia con modalità informatiche sia scritte di tipo non informatico.
È opportuno sottolineare come la rete dei CPIA sia stata coinvolta in modo preponderante anche nell'offerta di alfabetizzazione e formazione linguistica, in seguito ai massicci sbarchi sulle coste italiane di richiedenti protezione internazionale e come con notevole spirito di servizio abbia saputo organizzarsi per offrire ai giovani adulti percorsi di conoscenza della lingua italiana.
Nel 2017 vi è stata una diminuzione delle richieste di partecipazione al test ma, nello stesso periodo, la richiesta di formazione linguistica da parte di cittadini stranieri è aumentata.
Il ruolo fondamentale svolto dai CPIA nella realizzazione di percorsi scolastici rivolti ad adulti stranieri ha reso possibile garantire ai richiedenti protezione internazionale l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di apprendimento e approfondimento della lingua italiana.
Tramite la stipula di un Accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e i CPIA nel dicembre 2016, si è ulteriormente sviluppata, a livello locale, un'offerta integrata di formazione linguistica e di formazione civica rivolta ai cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale inseriti nelle strutture di prima accoglienza, che nell'anno scolastico 2016/17 ha visto la frequenza di 3448 migranti.

Analizzando le istanze presentate nell'anno 2017 per sostenere il test di conoscenza della lingua italiana, si sono svolte 94 sessioni e sono state presentate 2378 istanze, con un calo di 383 domande rispetto all'anno precedente, il che conferma la diminuzione delle richieste, già analizzate negli scorsi anni.
Delle 2378 domande avanzate, 2316 sono state definite nel corso dell'anno 2017 e la Tabella 1 rappresenta i dati complessivi relativi al genere degli stranieri che hanno presentato istanza di convocazione per il test di conoscenza della lingua italiana.

[1] Assistente Sociale – Prefettura di Torino

Tab. 1 – *Istanze suddivise per genere*

FEMMINE	965	MASCHI	1351

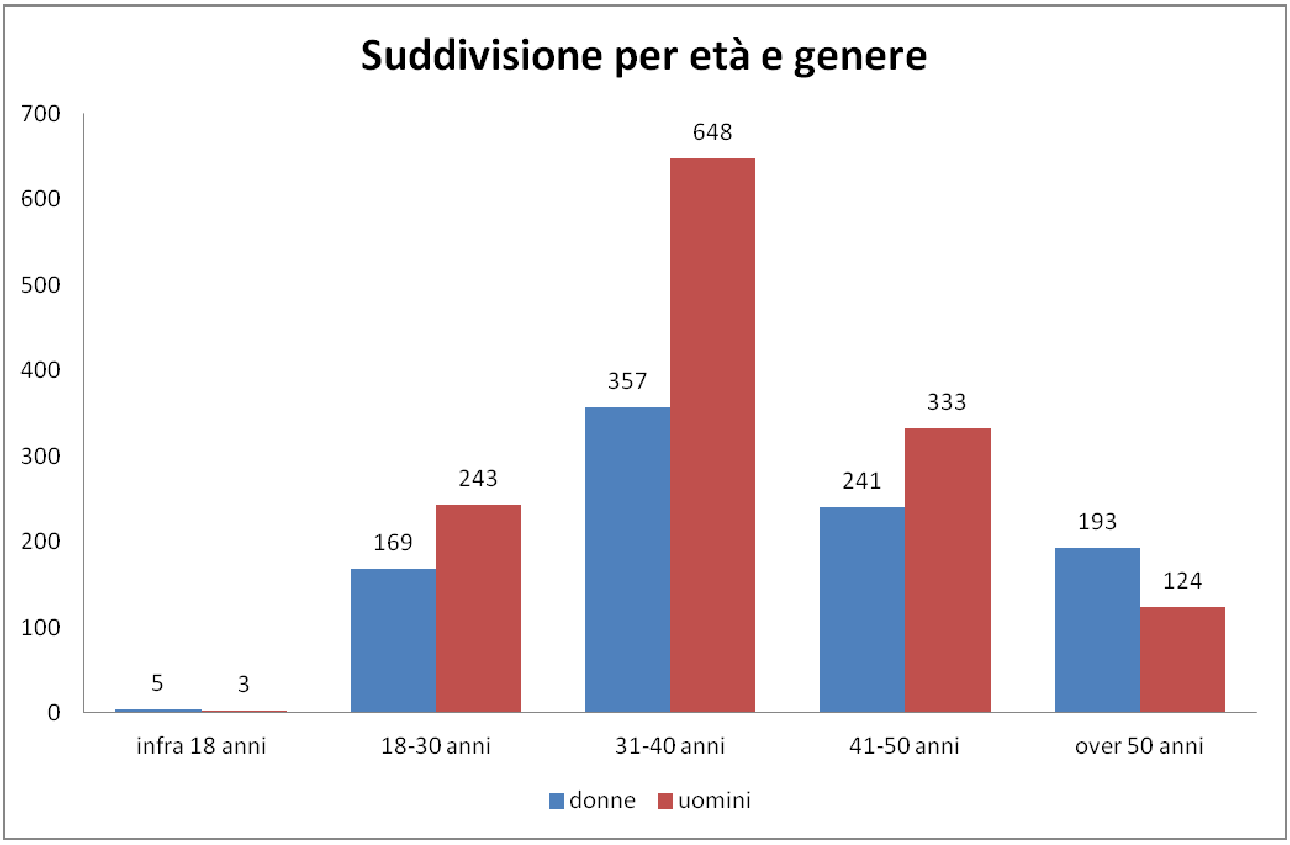
Mentre la tabella 2 illustra la suddivisione di genere degli stranieri che si sono presentati per sostenere il test.

Tab. 2 – *Presentatisi suddivisi per genere*

FEMMINE	775	MASCHI	1066

Analizzando tutte le richieste presentate in relazione alle fasce d'età e al genere, si evidenzia che le istanze dei cittadini stranieri maggiorenni sotto i trent'anni stanno diminuendo, perché nel 2016 erano 458 e nel 2017 sono 412 con una maggioranza di domande presentate da uomini (243), mentre 1005 sono quelle presentate da coloro che hanno tra i 30 e i 40 anni, dove emerge una netta maggioranza di richieste presentate da uomini (648 a fronte di 357 da donne) alle quali se ne aggiungono altre 574 appartenenti alla fascia d'età 40/50 anni, il cui dato suddiviso tra uomini e donne è nuovamente con una predominanza di uomini (333 uomini e 241 donne); gli over 50 sono 317 (124 uomini e 193 donne).

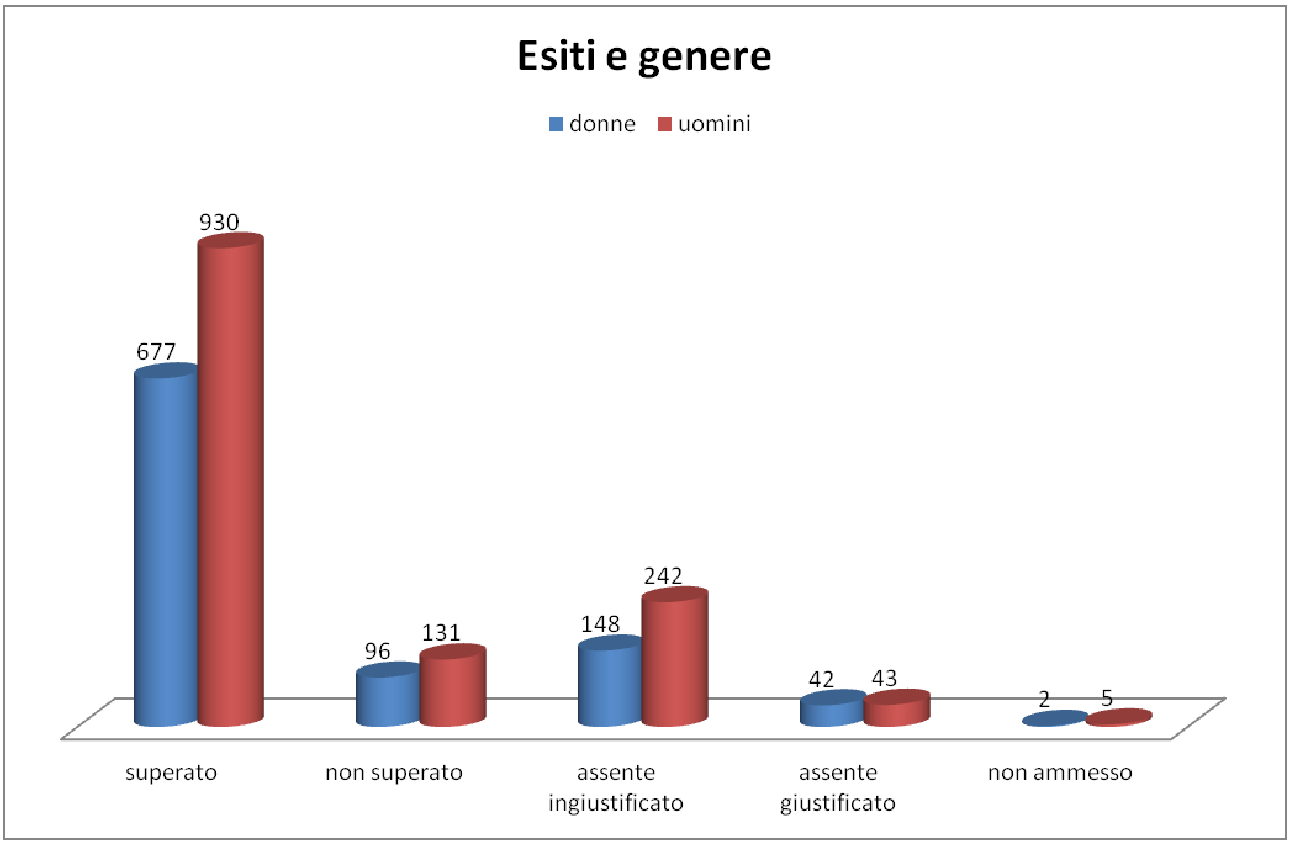
Graf. 1 – *Ripartizione per fasce d'età e genere*



Come già analizzato l'anno scorso, si è in presenza di una costante diminuzione delle istanze presentate da cittadini stranieri appartenenti alle fasce d'età sotto i 30 anni, a conferma della frequenza scolastica in Italia dei giovani cittadini stranieri e la correlata acquisizione delle competenze linguistiche, come per altro è dimostrato dai contributi inerenti i percorsi scolastici degli allievi di cittadinanza non italiana.

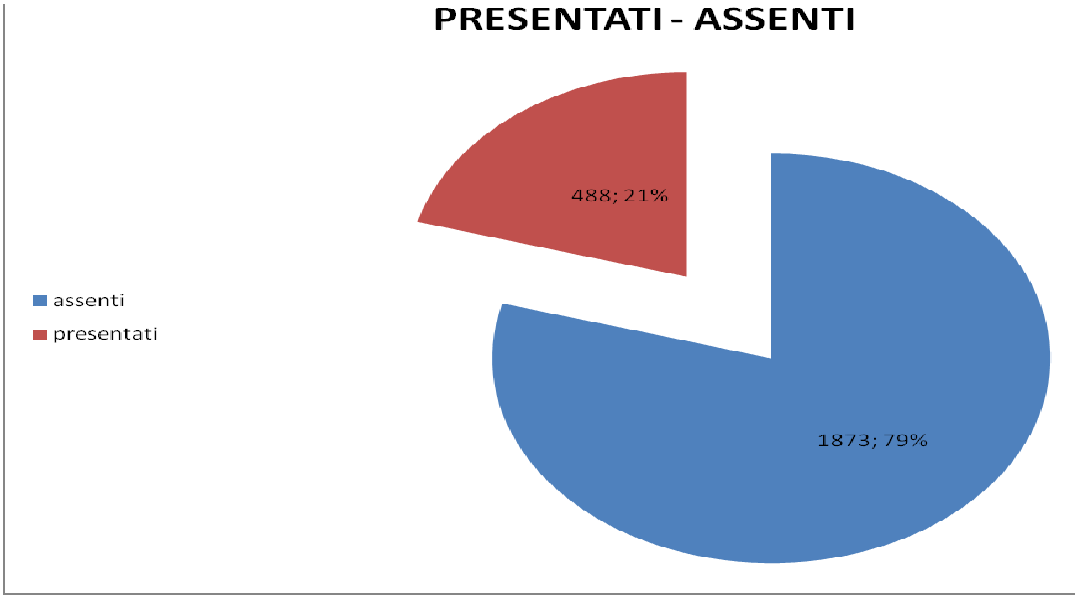
Gli esiti delle 2315 domande sono indicati dal sottostante Grafico 2.

Graf. 2 – *Ripartizione per esiti e genere*



Nel corso del 2017 il rapporto tra coloro che sono risultati assenti alla convocazione e coloro che si sono presentati è leggermente aumentato, passando dal 18% del 2016, al 21% della rilevazione attuale, a fronte del 79 % che ha sostenuto il test come rappresentato dal grafico sottostante.

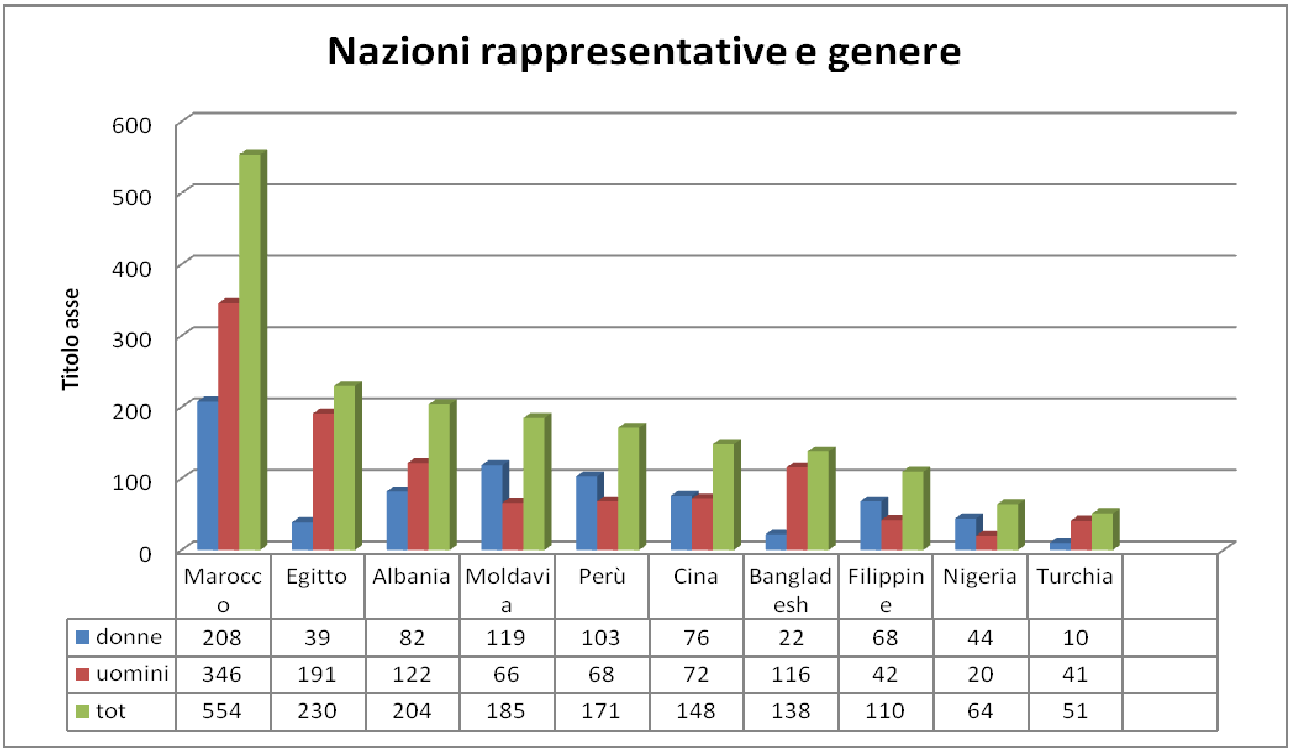
Graf. 3 – *presentati – assenti*



Il numero dei test non superati a causa della scarsa comprensione della lingua italiana è sostanzialmente in linea con il dato degli anni precedenti, pari al 12% di coloro che si sono presentati alla convocazione. Pare opportuno rimarcare che la verifica della conoscenza della lingua italiana risponde alle competenze relative al livello A2 del sistema europeo: di fatto una conoscenza appena superiore a quella acquisita con la licenza elementare.

Il grafico 4 rappresenta le 10 nazioni più significative con la suddivisione di genere dei 64 paesi ai quali appartengono i partecipanti al test di conoscenza della lingua italiana finalizzato ad ottenere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

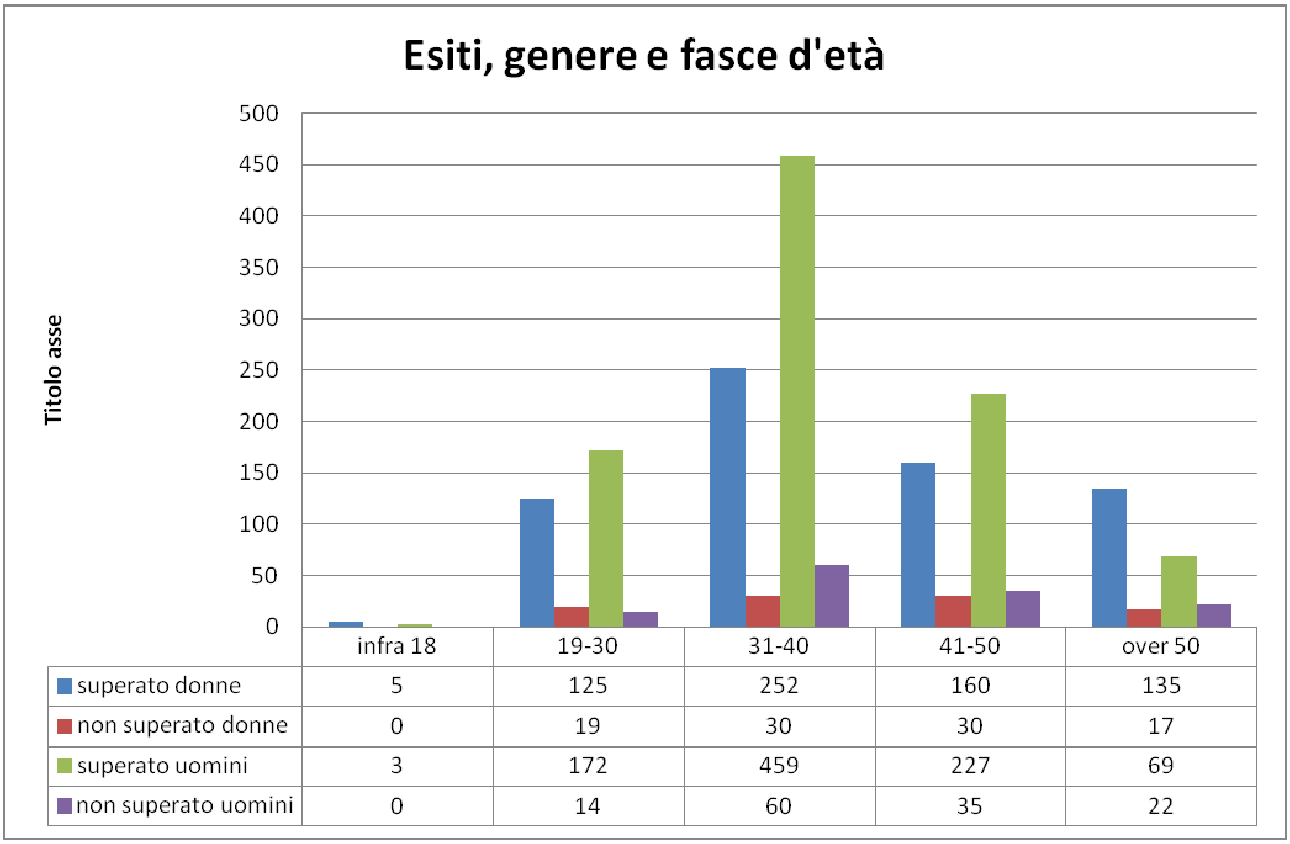
Graf 4 – *Nazioni più rappresentative e genere*



	Marocco	Egitto	Albania	Moldavia	Perù	Cina	Bangladesh	Filippine	Nigeria	Turchia
donne	208	39	82	119	103	76	22	68	44	10
uomini	346	191	122	66	68	72	116	42	20	41
tot	554	230	204	185	171	148	138	110	64	51

Le nazioni più rappresentative sono l'80,35% del totale; come negli anni precedenti il Marocco è la nazione d'origine prevalente, seguito però dall'Egitto e dall'Albania.
Il divario maggiore tra i generi è focalizzato su Moldavia, Perù e Nigeria, dove sono presenti maggiormente donne mentre la predominanza di genere maschile è appannaggio del Marocco, dell'Egitto, del Bangladesh e della Turchia, paese presente per la prima volta tra i primi dieci.
I successivi grafici n. 5 e n. 6 rappresentano le relazioni complessive tra gli esiti superato/non superato e la suddivisione per fasce d'età e per genere.

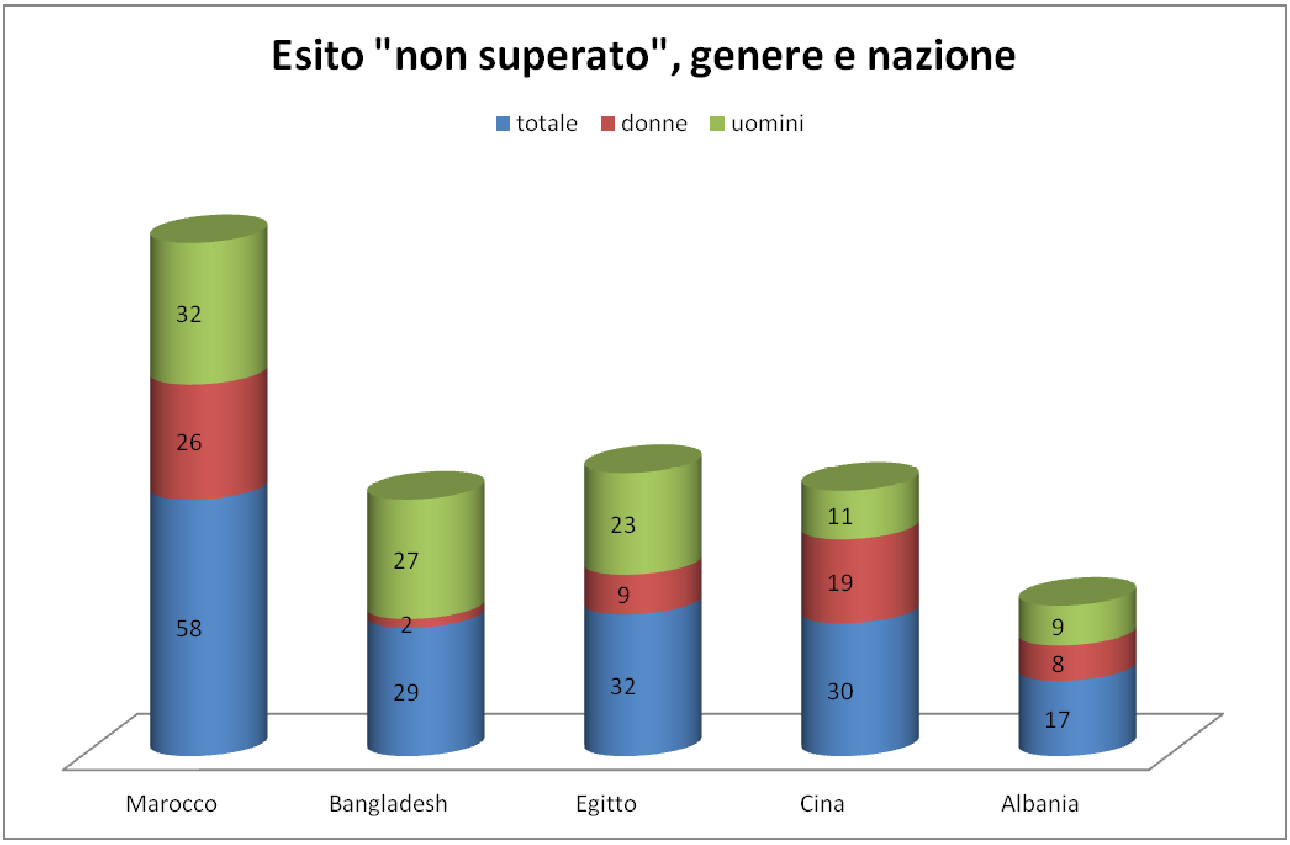
Graf. 5 – *Suddivisione per genere, fasce d'età ed esito*



	infra 18	19-30	31-40	41-50	over 50
superato donne	5	125	252	160	135
non superato donne	0	19	30	30	17
superato uomini	3	172	459	227	69
non superato uomini	0	14	60	35	22

Il grafico 6 illustra le nazioni predominanti e il genere di coloro che non hanno superato il test.

Graf. 6 – *Test non superato*: *suddivisione per nazioni e genere*



In difformità con i dati dell'anno scorso, le differenze di genere sono evidenti non solo per i cittadini del Bangladesh ma anche per i cittadini egiziani.

Le sinergie attivate in questi sette anni per la piena attuazione del dettato normativo non si esauriscono al test di conoscenza della lingua italiana. Infatti questo è uno dei molteplici aspetti che dimostra l'interazione delle varie Istituzioni territoriali per offrire percorsi di formazione linguistica. Preme quindi evidenziare come apprendere la lingua sia il primo tassello per l'inclusione sociale e per questo motivo dal 2011 la Regione Piemonte promuove il Progetto Petrarca, mettendo in rete le istituzioni, la scuola, in particolare i C.P.I.A. (Centri Provinciali per l'Insegnamento degli Adulti), e l'associazionismo.
Nel 2017 il Progetto Petrarca ha permesso l'attivazione di 300 corsi di lingua sul territorio regionale, raggiungendo 3000 beneficiari e, attraverso fondi europei, ha saputo realizzare quella forma di inclusione che utilizza l'insegnamento della lingua italiana come strumento per facilitare anche i processi di inserimento lavorativo**.**
Si tratta di un operato virtuoso e condiviso per ben governare il fenomeno migratorio, compreso il sistema dell'accoglienza, non in modo emergenziale, bensì in modo strutturato e questa tipologia di progettualità permette ai nuovi cittadini e alle nuove cittadine di integrarsi al meglio con i residenti favorendo un costante scambio culturale e sociale. [2]

[2] Tratto da http://piemonte.checambia.org/articolo/politiche-regionali-a-favore-nuovi-cittadini/

Osservatorio Regionale per l'Università
e per il Diritto allo Studio Universitario

L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso

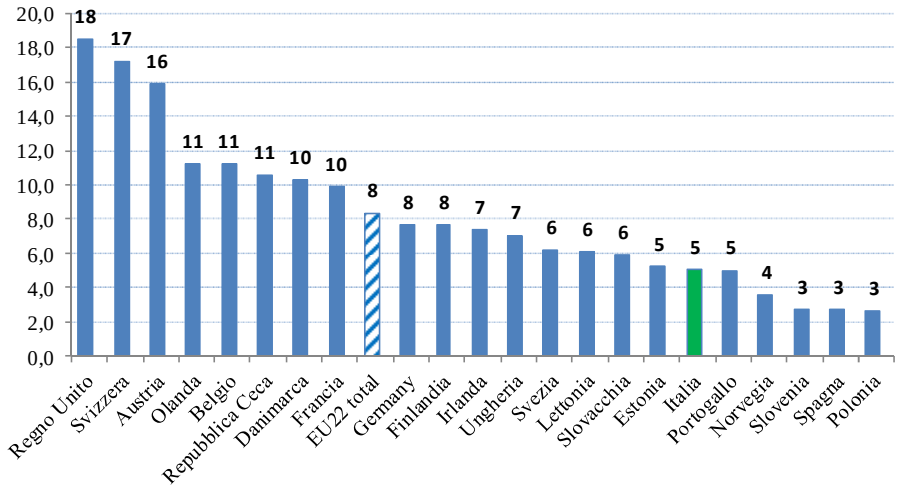
a cura di Federica Laudisa e Daniela Musto[*]

[*]L'introduzione ed il paragrafo 1sono stati curati da D. Musto, il paragrafo 2 da F. Laudisa.

Introduzione

Nel 2015 gli studenti che per motivi di studio si sono recati in un paese diverso da quello di origine all'interno dell'area OECD sono stati 3.3 milioni, pari al 5,6% di tutti gli iscritti a corsi di livello terziario, con grandi differenze da paese a paese[1].
Alcuni Paesi vengono scelti come destinazione di studio più di altri e in particolare si tratta dei Paesi in cui la lingua parlata è l'inglese: in Europa i Paesi che mostrano un buon livello di attrattività nei confronti degli studenti provenienti dall'estero sono il Regno Unito (18 studenti stranieri su 100), la Svizzera (17 su 100), l'Austria (16 su 100). L'Italia si colloca agli ultimi posti di questa classifica: circa il 5% degli iscritti è cittadino straniero, contro una media europea dell'8%; nonostante la percentuale di stranieri nel nostro paese sia ancora relativamente bassa, l'Italia appartiene a quel gruppo di nazioni dove il numero degli stranieri partecipanti all'educazione di terzo livello è cresciuto notevolmente nell'ultimo decennio.
In quasi tutti i paesi la presenza di stranieri è più elevata nei corsi di dottorato, con una media pari al 25% nei paesi dell'area OECD e un valore del 13% in Italia[2].
Più fattori contribuiscono a spiegare questa dinamica. I principali che possono essere annoverati sono la promozione di legami di tipo accademico, culturale, sociale e politico tra paesi, il generale incremento della partecipazione agli studi superiori, la riduzione dei costi di trasporto e l'internazionalizzazione del mercato del lavoro. Oltre a ciò, alcuni governi e istituzioni hanno scelto di puntare molto sull'attrazione di studenti stranieri, dopo aver compreso che esiste un valore aggiunto associato all'avere un corpo studentesco internazionale e dei ritorni di ordine economico che derivano da un sistema di formazione superiore internazionale.

Tab. 1.1 –*Percentuale di studenti stranieri nei corsi di livello terziario in alcuni paesi europei (2015)*



Note: sono considerati stranieri sia gli studenti che dopo il diploma si spostano in un paese diverso per motivi di studio (*international students*) sia in generale gli studenti con cittadinanza straniera (*foreign students*); di solito i primi sono un sottoinsieme dei secondi.
Fonte: OECD (2017).

Quali sono le determinanti alla base delle scelte compiute dagli studenti?
Il primo fattore è rappresentato dai costi, sia quelli di mobilità che quelli di studio. Tra i costi correlati alla mobilità si contano costi di tipo finanziario legati in generale agli spostamenti, ma anche quelli di natura psicologica determinati dal vivere lontano dalla rete di famiglia e amici; quest'ultima tipologia

[1] OECD (2017), "Indicator C4 What is the profile of internationally mobile students?", in *Education at a Glance 2017: OECD Indicator*, OECD Publishing, Paris.
[2] Il dato si riferisce al 2014 perché nella rilevazione del 2015 non è presente.

di costo è strettamente correlata alla distanza tra il paese di origine e quello di destinazione e maggiore sarà questa distanza più elevato sarà il costo di mobilità da affrontare.
Ci sono poi i costi di studio che lo studente deve affrontare (in primo luogo le tasse di iscrizione), supportati in parte dagli interventi economici previsti dal Paese di destinazione. Anche su questo punto le scelte dei paesi differiscono molto tra loro: mentre le politiche contributive di alcuni paesi tra cui Austria, Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi – come quelli in vigore in Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Ungheria– prevedono lo stesso livello contributivo per tutti gli studenti indipendentemente dalla provenienza; altri Paesi ancora (come la Finlandia e la Germania) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti.
E' necessario fare alcune considerazioni a questo proposito: se è plausibile imputare all'assenza di tasse di iscrizione parte del successo dei paesi del nord Europa nell'attrarre studenti stranieri, è altrettanto vero che vi sono paesi che negli ultimi anni hanno rivisto al rialzo le politiche di tassazione e malgrado ciò hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito, che risulta uno dei paesi preferiti dagli studenti internazionali).
Il fattore linguistico è un altro elemento importantissimo: la lingua orienta le scelte degli studenti su un paese piuttosto che su un altro, cosicché paesi la cui lingua è maggiormente diffusa nel mondo tendono ad avere una presenza di stranieri più cospicua: è senza dubbio il caso del Regno Unito e, seppur in parte minore, della Francia e della Germania. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese (come hanno fatto ad esempio i paesi dell'Europa settentrionale).
Pare quindi ragionevole attribuire parte del ritardo italiano al fattore linguistico, ancor di più perché, secondo le ricognizioni effettuate dall'OECD, nel nostro paese il numero dei corsi universitari offerti in lingua inglese risulta ad oggi ancora trascurabile.
La qualità dei corsi, almeno quella dedotta dalle numerose informazioni e *ranking* di atenei oggi disponibili, è un fattore importante nelle scelte: parrebbe esserci, secondo quanto pubblicato dall'OCSE, una relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e la loro attrattività nei confronti di studenti provenienti da altri Paesi. D'altro canto, la capacità degli atenei di attrarre studenti dall'estero è diventato esso stesso un criterio tenuto in conto nella valutazione della qualità delle istituzioni universitarie e talvolta nelle formule di ripartizione dei finanziamenti statali.
Si possono annoverare altri parametri che influenzano le scelte degli studenti: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi.

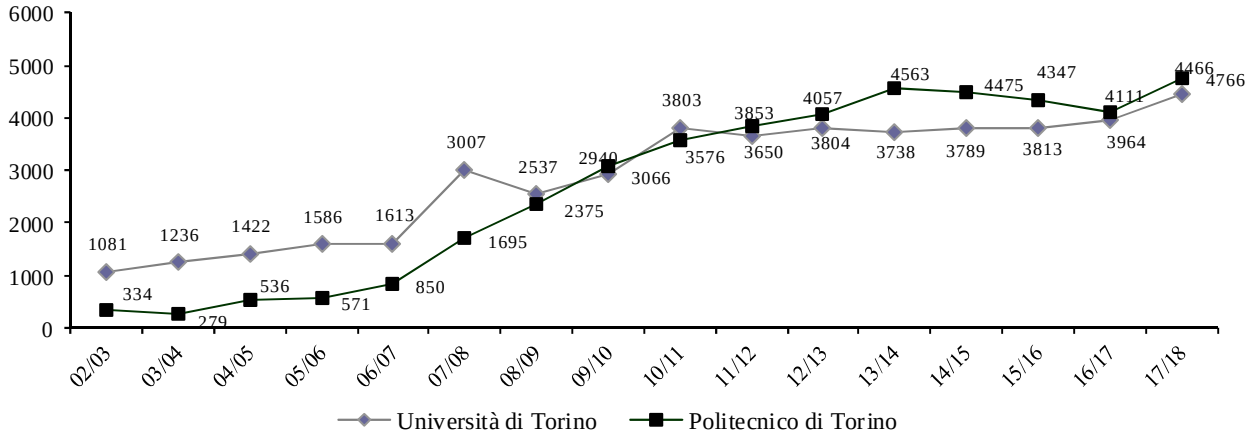
Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti provenienti da alcuni bacini territoriali, che hanno peraltro interessato i flussi migratori verso il nostro paese degli ultimi anni: l'Albania (è cittadino albanese il 13% degli iscritti stranieri nei nostri atenei), la Romania (11%), la Cina (9%)[3]. Segue l'Iran da cui proviene il 4% degli studenti stranieri, l'Ucraina, la Moldavia e il Camerun, paesi a cui si attribuisce una componente straniera del 3% ciascuno. Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una numerosa comunità di riferimento.
Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche; si prenderanno quindi in esame i dati relativi ai programmi di mobilità internazionale e, infine, gli interventi messi in atto dagli atenei a favore degli studenti stranieri. Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto destinate agli studenti provenienti dall'estero.

[3] Dati tratti dall'Anagrafe Nazionale degli studenti, riferiti all'a.a. 2016/17.

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Secondo la normativa italiana[4], gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.
Negli ultimi 16 anni il numero di studenti con cittadinanza straniera[5] iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 9.232 nell'a.a. 2017/18 (Fig. 1.1), un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare dall'1,7% degli iscritti totali ad una percentuale che sfiora il 9% (Tab. 1.2). L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni spostamenti più o meno bruschi, soprattutto nel caso dell'Università di Torino.

Fig. 1.1- *Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2002/03-2017/18*



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.2 – *Gli iscritti nei due atenei torinesi con cittadinanza straniera, a.a. 02/03-17/18*

Ateneo	**2002/03**		**2009/10**		**2016/17**		**2017/18**	
	v.a.	***%***	***v.a.***	***%***	***v.a.***	***%***	***v.a.***	***%***
Università di Torino	1.081	*1,7*	3.794	*5,7*	3.964	*5,7*	4.466	*6,1*
Politecnico di Torino	334	*1,6*	4.563	*15,2*	4.560	*14,3*	4.766	*14,6*
Totale	1.415	*1,7*	8.357	*8,6*	8.524	*8,4*	9.232	*8,7*

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.
Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

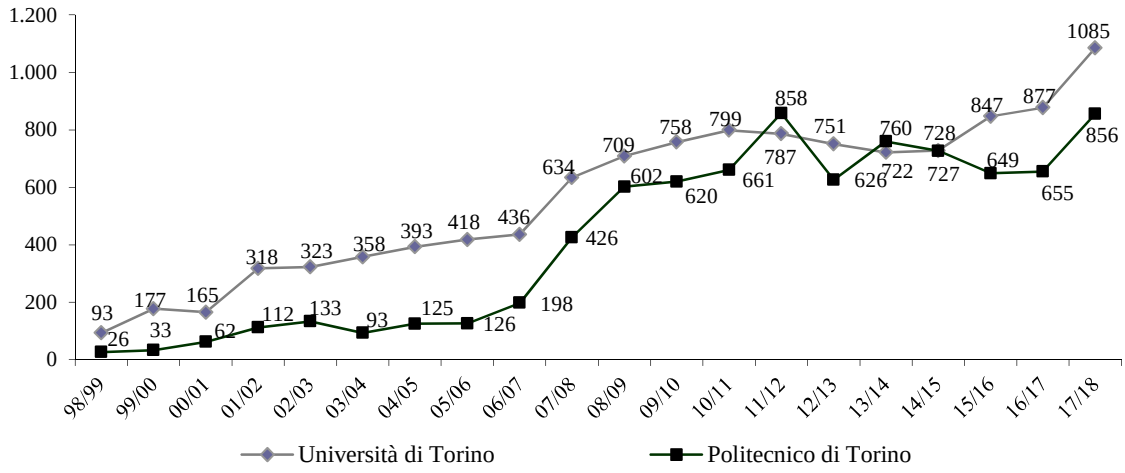
Entrambi gli atenei, dopo un periodo di forti cambiamenti avviati negli anni 2006 e 2007 dovuti all'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione – che si è concretizzato in varie azioni

[4] Lo studente straniero che desideri iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (http://www.studiare-in-italia.it). E' comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

[5] Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

volte ad attrarre e a accogliere gli studenti provenienti dall'estero – mostrano a partire dagli anni accademici 2010/11 e 2011/12 una presenza più stabile di stranieri iscritti all'ateneo. Nell'a.a. 2017/18 il grafico mostra un aumento di iscrizioni straniere in entrambi gli atenei.
L'analisi sul trend degli immatricolati, che copre un arco temporale di vent'anni (Fig. 1.2), mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 1.941 nel 2017/18, ovvero dallo 0,9% al 9,9% del totale degli immatricolati nei due atenei (Fig. 1.2 e Tab. 1.3).
Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura una variabile più mutevole rispetto agli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti in corso, che in questo contesto si concretizzano principalmente nell'avvio di azioni volte ad attrarre studenti dall'estero. Il trend degli immatricolati stranieri all'Università di Torino è stato costantemente crescente in tutto il periodo considerato, mentre quello del Politecnico è risultato più altalenante, forse anche a causa, come già anticipato, dell'avvio e della conclusione dei vari programmi di scambio.
Sebbene in valore assoluto gli immatricolati stranieri siano sempre stati più numerosi all'Università di Torino, la percentuale calcolata sugli immatricolati totali per ateneo mostra come i due atenei siano partiti da una situazione analoga nell'a.a. 1998/99 con una percentuale di stranieri pari all'1% e siano entrambi molto cresciuti sotto questo aspetto attestandosi sul 7,7% – l'Università di Torino – e sul 15,3% il Politecnico (Tab. 1.3).

Fig. 1.2- *Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2017/18*



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.3 – *Gli immatricolati negli atenei torinesi con cittadinanza straniera, in valore assoluto e percentuale sul totale degli immatricolati, a.a. 03/04 - 17/18*

Ateneo	**2002/03**		**2009/10**		**2016/17**		**2017/18**	
	v.a.	***%***	***v.a.***	***%***	**v.a.**	***%***	***v.a.***	***%***
Università di Torino	323	*2,3*	758	*5,8*	1.075	*6,5*	1.085	*7,7*
Politecnico di Torino	133	*3,4*	620	*12,8*	732	*13,3*	856	*15,3*
Totale	456	*2,6*	1.533	*7,7*	1.807	*8,2*	1.941	*9,9*

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.
Fonte: CNVSU per gli anni 1998/99-2000/01; Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino per gli anni successivi.

Concentrando l'analisi sugli ultimi dati disponibili relativi all'a.a. 2017/18, emerge che all'Università di Torino gli immatricolati stranieri sono più numerosi nei gruppi disciplinari Economico-statistico (353 studenti) e Politico-sociale (199)[6] anche se, calcolando la percentuale di stranieri sul totale immatricolati in ciascun gruppo, i due che risultano in testa in termini di presenza straniera sono, al pari dello scorso anno, i gruppi Economico-statistico e Linguistico, che contano rispettivamente il 13% e il 12% di immatricolati stranieri (Tab. 1.4).
Al Politecnico di Torino gli immatricolati stranieri risultano maggiormente concentrati nel gruppo Ingegneria (16%), seguito da Architettura (14%) (Tab. 1.5).

Tab. 1.4 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera all'Università di Torino, suddivisi in base al gruppo disciplinare, a.a. 2017/18*

Gruppo disciplinare	**Immatricolati stranieri**	**Totale immatricolati**	***% stranieri sul totale immatricolati nel gruppo***
Economico-statistico	353	2.707	*13,0*
Linguistico	138	1.116	*12,4*
Medico	102	1.097	*9,3*
Politico-sociale	199	2.458	*8,1*
Scientifico	76	1.010	*7,5*
Chimico e Farmaceutico	42	803	*5,2*
Giuridico	42	804	*5,2*
Agrario	27	680	*4,0*
Psicologico	14	363	*3,9*
Letterario	47	1.220	*3,9*
Insegnamento	17	631	*2,7*
Educazione Fisica	11	422	*2,6*
Geo-biologico	17	677	*2,5*
Difesa e Sicurezza	-	33	-
Totale	1.085	14.021	*7,7*

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2018.

Tab. 1.5 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera al Politecnico di Torino, suddivisi in base al gruppo disciplinare, a.a. 2017/18*

Gruppo disciplinare	**Immatricolati stranieri**	**Totale immatricolati**	***% stranieri sul totale immatricolati nel gruppo***
Ingegneria	726	4.561	*15,9*
Architettura	128	923	*13,9*
Totale	856	5.589	*15,3*

Nota: il gruppo Scientifico non compare in tabella perché conta due studenti stranieri iscritti, che sono compresi invece nel totale.
Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2018.

Le provenienze degli studenti stranieri immatricolati negli atenei torinesi ricalcano solo in parte i flussi migratori presenti nel nostro paese. All'Università di Torino si conferma una presenza straniera che per più del 50% è costituita da studenti provenienti da Romania, Marocco, Albania e Perù, analogamente a quanto avviene a livello nazionale, sebbene con percentuali differenti (Tab. 1.6).

[6] A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

Al Politecnico, dopo anni in cui la comunità più numerosa si confermava quella cinese, quest'anno viene "superata" da quella degli studenti uzbeki. La presenza di studenti provenienti dall'Uzbekistan (pari al 23% del totale immatricolati stranieri) deriva da un accordo siglato dall'ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan, che ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan –basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico – e l'interscambio di studenti tra i due atenei. Gli studenti cinesi continuano ad essere presenti in maniera cospicua all'interno dell'ateneo (rappresentano il 16,5% degli stranieri), anche perché risulta tuttora attivo *Campus Italo Cinese*, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shangai, che consente agli studenti italiani e cinesi di svolgere un periodo di formazione in Cina e in Italia e di conseguire un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi (Tab. 1.7).

Tab. 1.6 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera all'Università di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2017/18*

Paese	**N. immatricolati**	***% sul totale***	***% cumulata***
Romania	325	*30,0*	*30,0*
Marocco	106	*9,8*	*39,7*
Albania	101	*9,3*	*49,0*
Perù	43	*4,0*	*53,0*
Cina	41	*3,8*	*56,8*
Iran	40	*3,7*	*60,5*
Moldavia	37	*3,4*	*63,9*
Russia	26	*2,4*	*66,3*
Turchia	22	*2,0*	*68,3*
Camerun	21	*1,9*	*70,2*
Altri Paesi	323	*29,8*	*100,0*
Totale	1.085	*100,0*	

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2018.

Tab. 1.7 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera al Politecnico di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2017/18*

Paese	**N. immatricolati**	***% sul totale***	***% cumulata***
Uzbekistan	194	*22,7*	*22,7*
Cina	141	*16,5*	*39,1*
Romania	60	*7,0*	*46,1*
Turchia	60	*7,0*	*53,2*
Albania	29	*3,4*	*56,5*
Camerun	25	*2,9*	*59,5*
Spagna	25	*2,9*	*62,4*
Perù	22	*2,6*	*65,0*
Egitto	19	*2,2*	*67,2*
Iran	16	*1,9*	*69,0*
Altri Paesi	265	*30,9*	*100,0*
Totale	856	*100,0*	

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2018.

Se si incrociano le informazioni sul paese di provenienza e il gruppo disciplinare a cui afferisce il corso di iscrizione (Tabb. 1.8 e 1.9), emerge come gli studenti provenienti da alcuni paesi prediligano dei corsi piuttosto che altri: all'Università di Torino gli studenti rumeni e albanesi sono

percentualmente più numerosi nei gruppi Economico-statistico e Politico-sociale, mentre i marocchini si concentrano per quasi il 40% nei corsi afferenti al gruppo Linguistico, ma scelgono anche i gruppi Economico-statistico, Politico-sociale e Scientifico; per quanto riguarda gli studenti peruviani, benché la numerosità sia troppo piccola per trarre considerazioni attendibili, sembrano prediligere i gruppi Economico-statistico e Politico-sociale.
Le stesse informazioni per il Politecnico evidenziano come gli uzbeki siano tutti iscritti a corsi di Ingegneria –perché partecipano all'accordo dell'ateneo con l'Uzbekistan che riguarda proprio i corsi di Ingegneria –e anche che gli stranieri che provengono dalle altre principali cittadinanze risultano in misura maggiore iscritti al gruppo Ingegneria.

Tab. 1.8 – *La distribuzione percentuale per gruppo disciplinare degli studenti con cittadinanza straniera provenienti dai 4 principali Paesi, Università di Torino, a.a. 2017/18*

Gruppo disciplinare	**Romania**	**Marocco**	**Albania**	**Perù**	**Totale**
Economico-statistico	*33,8*	*17,9*	*30,7*	*30,2*	*32,5*
Politico-sociale	*15,4*	*17,0*	*18,8*	*27,9*	*18,3*
Scientifico	*10,8*	*5,7*	*6,9*	*9,3*	*7,0*
Linguistico	*10,5*	*39,6*	*10,9*	*7,0*	*12,7*
Medico	*8,3*	*1,9*	*10,9*	*7,0*	*9,4*
Chimico e Farmaceutico	*6,5*	*0,9*	*3,0*	*4,7*	*3,9*
Giuridico	*4,6*	*3,8*	*4,0*	*4,7*	*3,9*
Letterario	*2,2*	*8,5*	*4,0*	*0,0*	*4,3*
Geo-biologico	*2,2*	*0,0*	*2,0*	*0,0*	*1,6*
Educazione Fisica	*1,8*	*0,9*	*1,0*	*0,0*	*1,0*
Insegnamento	*1,5*	*1,9*	*5,0*	*0,0*	*1,6*
Psicologico	*1,5*	*1,9*	*2,0*	*2,3*	*1,3*
Agrario	*0,9*	*0,0*	*1,0*	*7,0*	*2,5*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
N.	(325)	(106)	(101)	(43)	(1.085)

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2018.

Tab. 1.9 – *La distribuzione percentuale per gruppo disciplinare degli studenti con cittadinanza straniera provenienti dai 4 principali Paesi, Politecnico di Torino, a.a. 2017/18*

Gruppo disciplinare	**Uzbekistan**	**Cina**	**Romania**	**Turchia**	**Totale**
Architettura	-	*17,0*	*31,7*	*31,7*	*15,0*
Ingegneria	*100,0*	*82,3*	*68,3*	*68,3*	*84,8*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
N.	(194)	(141)	(60)	(60)	(856)

Nota: in tabella non compare un immatricolato straniero nel gruppo scientifico.
Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2018.

Al fine di capire chi sono gli stranieri che si immatricolano negli atenei torinesi, si cercherà ora di delinearne qualche ulteriore caratteristica, analizzando la suddivisione per genere e per età. Inoltre, osservando i dati sul Paese di conseguimento del diploma superiore, si cercherà di capire se gli stranieri che studiano negli atenei torinesi siano figli di seconde generazioni oppure se siano arrivati a Torino appositamente per iscriversi ad un corso universitario.
La distribuzione per genere degli studenti italiani e stranieri immatricolati nell'a.a. 2017/18 (Tab. 1.10) mette in luce che all'Università di Torino la quota di donne tra gli studenti stranieri è lievemente superiore allo stesso valore calcolato per gli italiani (le donne tra gli stranieri sono il 61% mentre tra gli italiani quasi il 60%); al contrario, al Politecnico di Torino la presenza

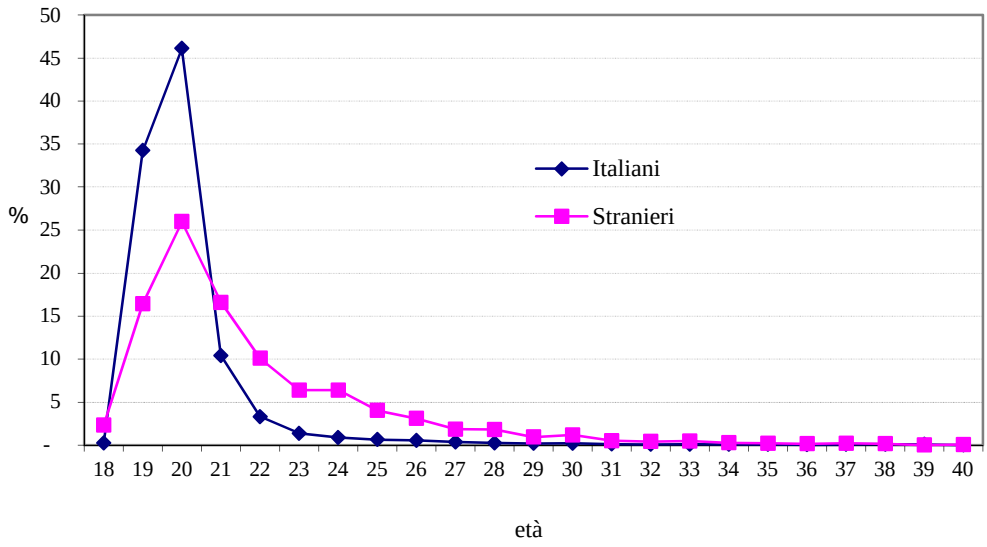
femminile tra gli stranieri (24%) risulta inferiore di quattro punti percentuali a quella degli italiani (24% le studentesse straniere contro il 28% delle italiane).
Analizzando invece la distribuzione degli studenti per età, emerge che gli studenti italiani iscritti al primo anno di corso si concentrano intorno ai 19-20 anni di età (circa l'80% di essi), ciò dimostra che si sono immatricolati appena terminate le secondarie superiori. Questo fenomeno è decisamente meno accentuato fra gli stranieri, che risultano avere un'età più distribuita: la presenza di soggetti di 19 anni è limitata al 16% mentre il 26% ha 20 anni; per le età maggiori la curva degli stranieri giace sempre al di sopra di quella degli italiani, ciò significa che in media gli studenti stranieri hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Fig. 1.3)[7].

Tab. 1.10 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera negli atenei torinesi, per genere, a.a. 2017/18*

	Università di Torino	Politecnico
Femmine tra stranieri (%)	*61,4*	*24,4*
Femmine tra stranieri (v.a)	666	209
Femmine tra italiani (%)	*59,7*	*28,5*
Femmine tra italiani (v.a.)	9.217	1.350

Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2018.

Fig. 1.3–*Età (normalizzata) degli immatricolati con cittadinanza straniera e italiana negli atenei torinesi, a.a. 2017/18*



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.
Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2018.

Indicazioni importanti si possono trarre dai dati in tabella 1.11, da cui risulta evidente come nei due atenei torinesi si iscrivano studenti stranieri con storie pregresse differenti, ovvero da un lato ci sono studenti che si trasferiscano appositamente per studiare, altri invece che si trovano già sul territorio e hanno già frequentato il percorso scolastico in Italia. E' possibile verificare questo dato controllando dove gli studenti stranieri hanno conseguito il diploma. Nell'a.a. 2017/18

[7]Tale risultato si riflette anche sull'età media degli idonei stranieri, che risultano un po' più "anziani" degli italiani: i primi hanno, in media, quasi 24 anni contro i 22 dei secondi.

all'Università di Torino circa il 40% degli immatricolati ha conseguito il diploma secondario superiore all'estero –con ogni probabilità nel Paese di origine –e si è poi trasferito in Italia per iscriversi all'ateneo. Il restante 60% degli stranieri ha conseguito il diploma in Italia, è probabile che questi studenti siano figli di famiglie immigrate in Italia anni prima che ci vivono stabilmente.
Al Politecnico è storicamente più elevata la quota di stranieri che si trasferisce dopo il diploma appositamente per iscriversi ai corsi offerti dall'ateneo: questi sono il 75% nell'a.a. 2017/18, mentre circa il 25% è costituito da studenti di cittadinanza straniera con diploma conseguito in Italia.
Nell'ultimo anno accademico, in entrambi gli atenei è cresciuta di 5-6 punti percentuali la quota di immatricolati "internazionali" che hanno conseguito il diploma all'estero e che si sono trasferiti dopo, a testimonianza di una sempre maggiore attrattività degli atenei torinesi all'estero e di un continuo impegno di questi ultimi sul tema dell'internazionalizzazione.

Tab. 1.11 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera negli atenei torinesi, suddivisi in base allo Stato di conseguimento del titolo secondario superiore, a.a. 2017/18*

Stato conseguimento del diploma	**Università di Torino**		**Politecnico di Torino**	
	2016/17	**2017/18**	**2016/17**	**2017/18**
Italia	*64,8*	*59,9*	*23,6*	*24,6*
Paese estero	*35,2*	*40,1*	*69,4*	*75,4*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Nota: per uno studente dell'Università di Torino e per 51 studenti del Politecnico non si conosce lo Stato di diploma.
Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2018.

Dove lavorano i laureati stranieri dopo la laurea?
Circa la condizione occupazionale dei laureati stranieri che si sono formati negli atenei piemontesi, ci si chiede spesso dove questi lavorino per capire se una volta conseguito il titolo di studio tornano a lavorare nel loro Paese di origine oppure si fermano a lavorare sul territorio. In questo senso, i dati delle indagini sulla condizione occupazionale condotte annualmente da AlmaLaurea forniscono indicazioni interessanti[8].
I dati più recenti si riferiscono ai laureati che hanno conseguito un titolo in uno dei tre atenei del Piemonte nel 2016 e che sono stati intervistati nel 2017 dopo un anno dalla laurea. Si tratta nell'insieme dei tre atenei di quasi 1.500 laureati con cittadinanza straniera. Di questi ha risposto all'intervista circa il 48%, un tasso di risposta nettamente inferiore a quello medio dei laureati italiani, pari al 77%; questo ci fa supporre che gli individui che non sono stati rintracciati dall'indagine potrebbero essere tornati nel loro Paese di origine dopo la laurea, ma di questo non c'è certezza quindi nell'analisi non si terrà conto di questi studenti.
I dati presentati di seguito faranno riferimento ai soli laureati magistrali, notoriamente più orientati alla ricerca di un lavoro, al contrario dei laureati triennali che mostrano un'elevata propensione a proseguire gli studi iscrivendosi al biennio magistrale. Tra i laureati che hanno risposto all'indagine, dichiara di lavorare il 61% degli stranieri e il 66% degli italiani, mentre sono alla ricerca di un lavoro il 25% degli stranieri e il 19% degli italiani.
Dove lavorano? Restano in Piemonte o si trasferiscono altrove?
Premesso che, come già detto, più del 50% dei laureati stranieri non sono stati raggiunti dall'intervista e quindi potrebbero essere occupati ma nulla si sa in merito, tra coloro che hanno risposto emerge che: 26 magistrali stranieri su 100 lavorano all'estero – quota che tra gli italiani si ferma al 6% – ciò vuol dire che sono 74 su 100 coloro che al contrario hanno trovato lavoro in Italia, 52 dei quali in Piemonte, i restanti nelle altre Regioni del nord-ovest e nel resto di Italia.

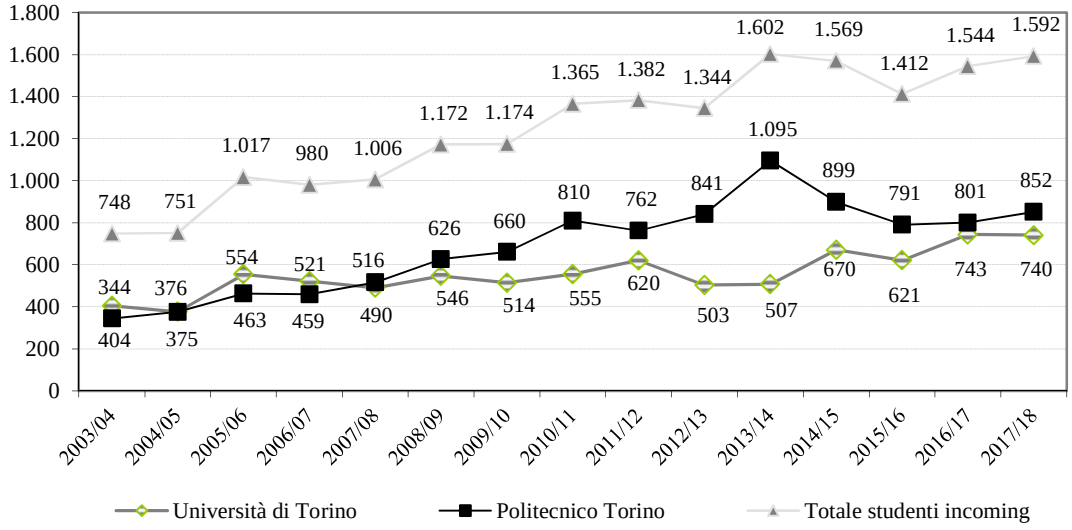
[8] I dati fanno riferimento alle indagini condotte da AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati, XX Indagine, Bologna, www.almalaurea.it. Sono stati considerati i tre atenei del Piemonte e non solo l'Università e il Politecnico di Torino al fine di avere una numerosità più elevata e quindi risultati maggiormente attendibili.

Sta comunque aumentando negli anni la quota di laureati stranieri che, dopo aver conseguito la laurea in Piemonte, resta in Italia per lavorare: erano il 60% tra i laureati 2013, il 67% nel 2014, il 70% nel 2015 e nel 2016, sono il 74% nel 2017.

1.1 Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

Gli studenti stranieri possono non solo iscriversi regolarmente presso gli atenei torinesi per frequentare un corso di studi finalizzato al conseguimento della laurea, ma anche partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato partecipando ad un programma di mobilità. Il più importante programma a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)[9] per un periodo minimo di tre mesi fino ad uno massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente può dunque svolgere uno o più periodi Erasmus durante il suo percorso accademico, a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo a cui è iscritto.
L'attenzione dell'Università e del Politecnico sul tema internazionalizzazione è da numerosi anni molto alta, per questo impegnano ogni anno molte risorse al fine di attivare un numero sempre più rilevante di accordi e programmi internazionali, che hanno consentito ad entrambi gli atenei, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea (di seguito UE) che in paesi extra-UE.

Fig. 1.4 – *Il numero di studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale presso gli atenei torinesi, a.a. 2003/04 – 2017/18*



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2017/18 sono stati complessivamente 1.592, in aumento rispetto all'anno accademico precedente, valore che conferma il trend positivo rilevato lo scorso anno. Se si guarda il dato distintamente per ateneo, si

[9] *Erasmus Plus*è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport e copre l'orizzonte temporale 2014-2020. Il programma, approvato con ilRegolamento UE N 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013, infatti sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006. Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it

nota una sostanziale stabilità per l'Università di Torino, mentre l'incremento è da attribuire al Politecnico, dove gli studenti "in ingresso" registrano un aumento del 6% (Fig. 1.4).
I principali paesi di provenienza degli studenti in mobilità in ambito europeo[10] sono in primis la Spagna (da cui proviene il 37% degli studenti), poi la Francia (15%) e in maniera residuale gli altri Paesi, analogamente a quanto si riscontra a livello nazionale[11] (Tab. 1.12).

Tab. 1.12 – *I principali paesi di provenienza degli studenti stranieri che partecipano al programma Erasmus+, a.a. 2017/18*

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				
Paese	**Università di Torino v.a.**	**Politecnico v.a.**	**Totale v.a.**	***%***
Spagna	264	156	420	*37,2*
Francia	76	97	173	*15,3*
Germania	53	25	78	*6,9*
Portogallo	34	30	64	*5,7*
Polonia	27	28	55	*4,9*
Turchia	22	24	46	*4,1*
Romania	15	14	29	*2,6*
Belgio	12	16	28	*2,5*
Paesi Bassi	10	10	20	*1,8*
Altri Paesi	92	124	216	*19,1*
Totale	605	524	1.129	*100,0*

Nota: in tabella sono stati inclusi nella voce "Altri Paesi" del Politecnico 88 studenti che partecipano al Programma Erasmus+ provenendo da Paesi non-EU; il programma Erasmus+ prevede infatti che alcuni Paesi non europei possano partecipare ad Azioni del programma rispettando determinati criteri e condizioni.
Fonte: elaborazioni su dati atenei torinesi.

In merito agli altri programmi di mobilità attivi presso gli atenei torinesi, al Politecnico di Torino se ne riscontra una maggior diffusione: nell'a.a. 2017/18 ha ospitato 328 studenti, la maggior parte provenienti da Paesi extra-europei, in particolare Colombia, Stati Uniti, Brasile e Cina, da cui nel complesso proviene il 56% degli studenti incoming.
L'Università ha ospitato 135 studenti provenienti soprattutto da Russia, Canada e Cina, sebbene si tratti di numeri piuttosto esigui in valore assoluto (Tab. 1.13).
Molti di questi studenti viene a studiare negli atenei torinesi grazie ad accordi internazionali, che prevedono un periodo di frequenza dei corsi in Italia e un periodo in un paese straniero, consentendo il conseguimento di un doppio titolo, uno rilasciato dall'ateneo di provenienza e l'altro da quello di destinazione. Questi scambi bilaterali, dopo l'Erasmus+, costituiscono il programma più rilevante negli atenei torinesi[12].
Infine, il Politecnico ha dato vita al *Campus Italo Cinese Politong* e all'Università di Ingegneria a Tashkent, che consente lo scambio di studenti cinesi, nel primo caso, e Uzbeki nel secondo[13].

[10] I paesi aderenti al programma Erasmus+ sono i 28 stati membri dell'Unione Europea, ovvero Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria; hanno inoltre aderito l'Islanda, il Liechtenstein, l'ex Repubblica di Macedonia, la Norvegia e la Turchia. Infine, anche se la Svizzera non fa parte dei paesi aderenti al programma, è possibile per gli studenti recarsi in un'università svizzera in virtù dei finanziamenti direttamente erogati dal Consiglio federale svizzero.
[11] Si veda il *Rapporto sullo Stato del sistema universitario e della ricerca 2016*, ANVUR.
[12] Tra questi abbiamo già citato nel testo il *Campus Italo Cinese Politong* e quello con l'Università dell'Uzbekistan.
[13] Per maggiori informazioni sui due accordi si veda il paragrafo 1.

Tab. 1.13 – *I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2017/18*

Università di Torino			Politecnico di Torino		
Stato di provenienza	**Studenti in mobilità**		**Stato di provenienza**	**Studenti in mobilità**	
	N.	***%***		**N.**	***%***
Russia	28	*20,7*	Colombia	57	*17,4*
Canada	25	*18,5*	Stati Uniti	46	*14,0*
Cina	15	*11,1*	Brasile	44	*13,4*
Giappone	10	*7,4*	Cina	38	*11,6*
Australia	9	*6,7*	Francia	30	*9,1*
Cile	9	*6,7*	Cile	23	*7,0*
Argentina	6	*4,4*	Messico	21	*6,4*
Brasile	6	*4,4*	Venezuela	20	*6,1*
Albania	4	*3,0*	Argentina	19	*5,8*
Altri paesi	23	*17,0*	Altri paesi	30	*9,1*
Totale	135	*100,0*	Totale	328	*100,0*

Fonte: elaborazioni su dati atenei torinesi.

1.2 Gli interventi degli atenei a favore degli studenti stranieri

Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono generalmente equiparati agli studenti italiani e quindi possono partecipare al bando per svolgere attività di collaborazione part-time ed usufruire di tutti i benefici offerti dall'Ente per il Diritto allo Studio Universitario (EDISU), quali la borsa di studio ed il servizio abitativo[14].
Gli studenti in mobilità Erasmus+, invece, usufruiscono di una borsa di mobilità quale forma di sostegno ai costi di viaggio e di soggiorno durante il periodo di studio o di tirocinio all'estero. Il contributo monetario, finanziato dall'UE e stabilito in Italia dall'Agenzia nazionale Erasmus+ in accordo con il MIUR, è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione: la borsa ammonta, nel caso di mobilità per studio, a 300 euro mensili nei paesi dove il costo della vita è più alto[15] e a 250 euro per gli altri; chi effettua la mobilità per tirocinio beneficia di un'integrazione di 100 euro al mese[16].
Gli studenti Erasmus "in ingresso" poiché beneficiano della borsa di mobilità e spesso di contributi integrativi concessi dagli istituti di provenienza, non ricevono ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei torinesi che, differentemente, erogano dei contributi agli studenti che partecipano a programmi privi della borsa dell'UE.

Entrambi gli atenei torinesi dispongono di un Ufficio di Mobilità che gestisce gli interventi a favore degli studenti in arrivo dall'estero, coordina le loro attività e li assiste nel periodo del soggiorno-studio. In particolare, nelle fasi di maggior affluenza degli studenti, ovvero nei mesi di ottobre e gennaio che segnano l'inizio dei semestri didattici, gli atenei organizzano i *welcome meeting*, ovvero incontri di benvenuto e orientamento finalizzati a fornire agli studenti informazioni sulle procedure e la documentazione necessaria per usufruire dei servizi offerti, oltre che a facilitare la socializzazione.

[14] Per approfondimenti in merito agli interventi erogati dall'EDISU si veda il paragrafo 2.
[15] I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Svezia, Regno Unito, Liechtenstein e Norvegia.
[16] Per maggiori informazioni si rimanda al sito http://www.erasmusplus.it/universita/.

Gli atenei torinesi, inoltre, garantiscono agli studenti stranieri un supporto amministrativo per il disbrigo delle pratiche relative al rilascio del permesso di soggiorno e per la risoluzione delle problematiche a esso connesse[17].
Gli atenei offrono a tutti gli studenti stranieri, sia in mobilità che regolarmente iscritti, corsi di italiano gratuiti, al fine di fornire una preparazione di base che consenta loro di poter comprendere le lezioni e sostenere gli esami con successo. Condizione necessaria per la buona riuscita degli studi durante il periodo di permanenza in Italia è infatti la capacità di comprendere e parlare la lingua italiana, soprattutto in considerazione di una offerta limitata nel nostro paese, secondo i dati OECD, di corsi organizzati in lingua inglese[18].

Entrambi gli atenei pubblicano sul loro sito internet informazioni utili per cercare alloggio. Oltre ai principali canali istituzionali, che sono i posti letto offerti da EDISU Piemonte e dal Collegio Einaudi, per gli studenti che necessitano di affittare un appartamento privato è attivo il servizio *Cercoalloggio*[19]destinato alla generalità degli studenti che mette in contatto la domanda e l'offerta di alloggi privati nelle sedi di Torino, Alessandria, Bra, Cuneo e Novara. Inoltre, entrambi gli atenei sono partner del network internazionale *HousingAnywhere*, anche questa una piattaforma utile per favorire l'incontro di domanda e offerta di alloggi e posti letto.
In ultimo, tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale accedono al servizio di ristorazione EDISU a tariffa agevolata, quella di prima fascia, pari nell'a.a. 2017/18 a 2,50 euro per il pasto intero e 1,70 euro per quello ridotto[20].

2. Il diritto allo studio per gli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e di ristorazione. La borsa di studio è un aiuto monetario concesso agli studenti universitari iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso le università o le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM)[21], soddisfacenti determinati requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale[22]. L'importo è differenziato in tre tipologie a seconda della residenza abitativa dello studente, è minore per gli studenti in sede e pendolari, maggiore per i fuori sede. Questi ultimi possono richiedere e beneficiare anche del servizio abitativo, ovvero alloggiare in una residenza universitaria.

Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti per cui vi possono accedere tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente[23].

---

[17] A partire dall'a.a. 2008/09, ad esempio, il Politecnico ha avviato una collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per facilitare il rilascio del codice fiscale agli studenti e in generale agli ospiti internazionali in arrivo.
[18] Si segnala, tuttavia, che presso il Politecnico di Torino molti corsi sono tenuti in lingua inglese al primo anno, in modo da agevolare gli studenti stranieri; inoltre, sono stati attivati alcuni corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti totalmente in lingua inglese.
[19] Sulla piattaforma www.cercoalloggio.com sono presenti annunci di case certificate, completi di fotografie e tour virtuali di ogni ambiente, indirizzo, prezzi, contatti dei proprietari, ed ogni altro dettaglio utile allo studente.
[20] Per maggiori informazioni si veda il Regolamento ristorazione 2017/18 sul sito www.edisu.piemonte.it
[21] Nello specifico, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Università di Scienze Gastronomiche.
[22] DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari.*
[23] Per maggiori informazioni si veda il *Regolamento servizio di ristorazione* 2017/18 sul sito www.edisu.piemonte.it.

Lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per insufficienza di disponibilità economiche una parte degli idonei non l'ha ottenuta. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire la borsa alla totalità degli idonei. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei o aventi diritto alla borsa (siano essi beneficiari o *non* beneficiari di borsa).
Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione[24], che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)[25] secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio.

2.1 Quanti sono gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte?

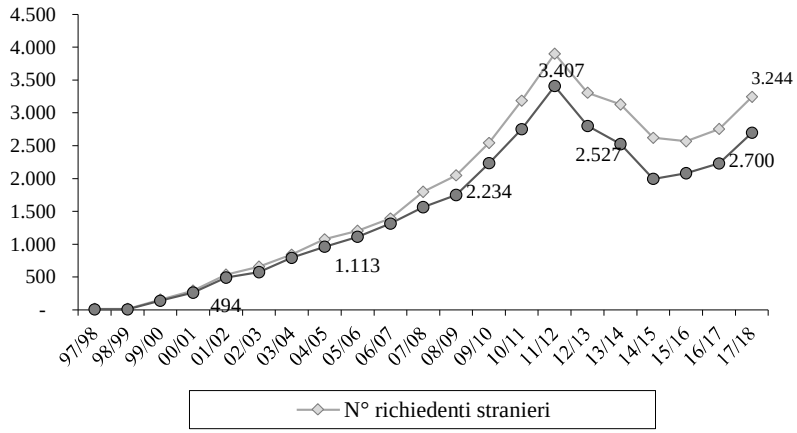
In Piemonte, nell'arco temporale di diciannove anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente, passando da poche unità nell'a.a. 1997/98a 2.700 nell'a.a. 2017/18 (Fig. 2.1). Il trend è stato costantemente crescente fino al 2011/12, poi nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto ed è solo a partire dal 2015/16 che il numero di aventi diritto stranieri è tornato a crescere[26]. Questo andamento altalenante – con una drastica diminuzione ed una successiva ripresa negli ultimi tre anni – è da imputare ai diversi requisiti di accesso richiesti. Le domande di borsa, e di conseguenza gli idonei, hanno subito un netto calo nell'anno 2012/13 in cui fu introdotto nel bando per il conferimento della borsa di studio il criterio della media ponderata dei voti degli esami: gli studenti dovevano possedere una media dei voti pari o superiore a quella prevista nel bando di concorso[27], oltre al requisito economico e a quello di merito[28].L'introduzione del criterio della media ha molto probabilmente disincentivato gli studenti a presentare domanda di borsa, sebbene agli studenti soddisfacenti i requisiti economico e di merito fosse comunque riconosciuto l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie[29].
Successivamente all'eliminazione del criterio della media nel 2015/16, si registra un lieve aumento degli idonei stranieri (a fronte di un numero di iscritti stranieri essenzialmente stabile a livello regionale) che si rafforza nel 2016/17, quando la Regione Piemonte innalza le soglie di accesso ISEE e ISPE, rispettivamente, a 23.000 euro e 50.000 euro[30], adeguandole a quelle previste dal decreto ministeriale n. 174/2016.

---

[24] D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.
[25] La legge 390/91 è stata recentemente abrogata dal decreto legislativo 68/2012.
[26] Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.
[27] Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso, pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.
[28] Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha al suo attivo un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione.
[29] Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".
[30] La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e

Dalla figura e dalla tabella 2.1, emerge un'ulteriore crescita nel 2017/18 sia delle richieste di borsa sia dei borsisti stranieri (+21%); poiché sono rimasti immutati i criteri di accesso, questo fenomeno è senz'altro attribuibile all'aumento nell'ultimo anno degli iscritti stranieri negli atenei piemontesi (+14% circa). In valore percentuale simile, sono aumentate le domande di borsa e gli idonei italiani.

Fig. 2.1 –*Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2017/18*



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.1– *Variazione percentuale delle domande e degli idonei di borsa, per cittadinanza, a.a. 2016/17-2017/18*

a.a.	N° domande borsa		N° idonei	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
16/17	10.794	2.754	8.069	2.230
17/18	12.697	3.244	9.561	2.700
Variazione % a.a. 16/17-17/18	*+17,6%*	*+17,8%*	*+18,5%*	*+21,1%*

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte– rilevazione maggio.

I richiedenti e i borsisti italiani

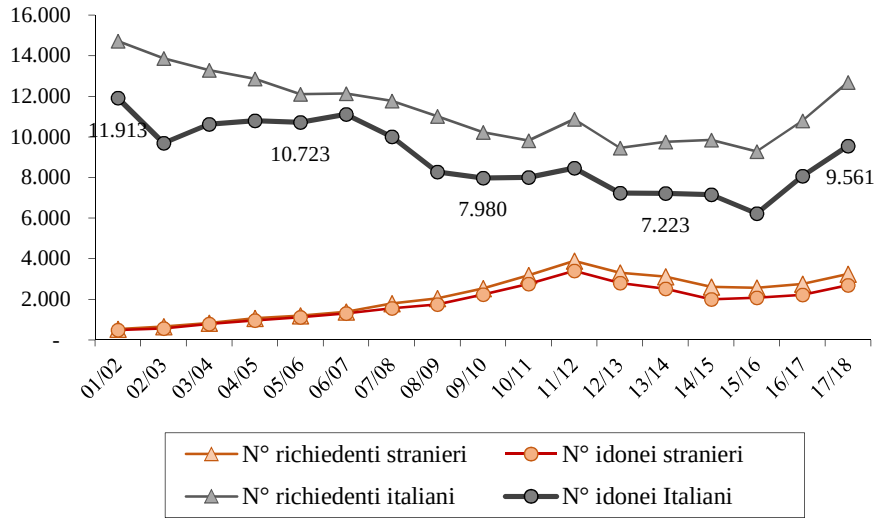
Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana si discosta in parte da quello degli stranieri, come si può osservare dalla figura 2.2. Il numero di domande di borsa e di idonei italiani è diminuito in misura consistente nel 2012/13, per l'introduzione del criterio della media, si è poi mantenuto stabile nel biennio seguente a criteri invariati, quindi si è ridotto ulteriormente nel 2015/16 quando è stata avviata la riforma dell'ISEE che ha stabilito delle nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore[31]. La conseguenza di questa nuova normativa è stata quella di un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale che ha portato ad una contrazione del numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte del 13%, tra il 2014/15-2015/16. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario per i quali hanno continuato a vigere le "vecchie" norme,

35.364 euro (ISPE), e infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*.

[31]DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).*

secondo cui essi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare[32]. A beneficiare dell'innalzamento dei limiti ISEE e ISPE, nel 2016/17, sono stati dunque soprattutto gli studenti italiani. Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono state aggiornate dal MIUR in base all'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* mentre nel 2016 furono stabilite in misura superiore all'aggiornamento all'inflazione proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei avvenuta l'anno precedente.

Fig. 2.2 – *Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, italiani e stranieri, a.a. 2001/02 - 2017/18*

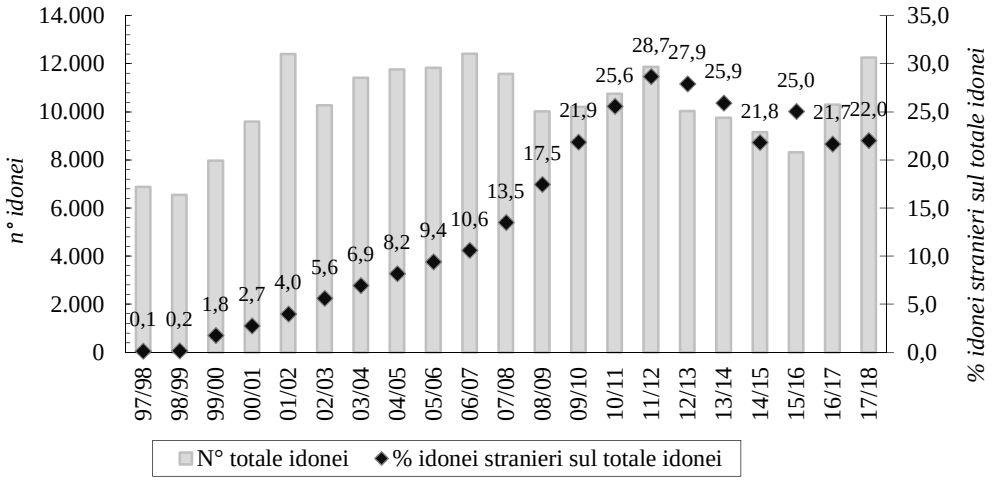


Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il peso percentuale degli idonei stranieri sul totale aventi diritto, negli ultimi 20 anni, riflette l'andamento degli idonei raffigurato nella figura 2.1, crescente fino al 2011/12 poi leggermente in flessione. Dal 2014/15 gli idonei stranieri rappresentano il 22% del totale degli aventi diritto, quindi uno studente idoneo su cinque in Piemonte ha la cittadinanza straniera (Fig. 2.3). Fa eccezione l'a.a. 2015/16 quando la quota percentuale è stata maggiore a seguito della diminuzione del numero di idonei italiani, come illustrato nel box di approfondimento.

[32] Cfr. DPCM 9 aprile 2001.Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

Fig. 2.3– *Numero totale di idonei e percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei, in Piemonte, a.a. 1997/98 – 2017/18*



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

2.2 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

La percentuale di beneficiari di posto letto con cittadinanza straniera, sul totale dei posti disponibili, nel 2017/18, è pari al 34%: circa uno studente su tre che alloggia nelle residenze universitarie è straniero, una quota più cospicua rispetto a quella che si riscontra sul totale idonei (Tab. 2.2). Perché? La ragione è che la quasi totalità degli idonei stranieri ha la cittadinanza extra-UE (86%) e di questi il 79% ha la famiglia residente all'estero, il che li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto[33]. La residenza della famiglia all'estero induce a credere che la maggior parte di essi si trasferisca in Piemonte appositamente per motivi di studio; questo si evince indirettamente anche da un altro indicatore, lo Stato di conseguimento del diploma di maturità: il 68% degli studenti non comunitari iscritti nei tre atenei statali piemontesi ha conseguito il diploma all'estero, percentuale che sale all'83% tra i soli studenti del Politecnico.
In valore assoluto, nell'ultimo anno, 730 studenti stranieri hanno alloggiato nelle residenze EDISU, un numero che è all'incirca in linea con la media degli ultimi nove anni (Fig. 2.4).

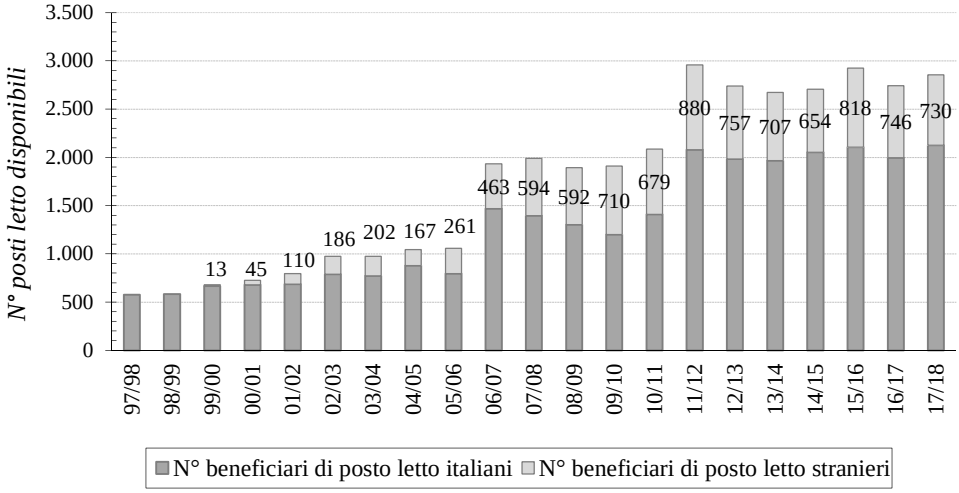
[33]In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001(art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo famigliare non risieda in Italia.

Tab. 2.2 – *Percentuale di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte sul totale dei posti, a.a. 1997/98 - 2017/18*

a.a.	N° posti letto	Stranieri beneficiari di posto letto sul totale dei posti %
97/98	576	-
98/99	584	-
99/00	678	*1,9*
00/01	725	*6,2*
01/02	794	*13,9*
02/03	975	*19,1*
03/04	975	*20,7*
04/05	1.044	*16,0*
05/06	1.056	*24,7*
06/07	1.932	*24,0*
07/08	1.989	*29,9*
08/09	1.893	*31,2*
09/10	1.909	*37,2*
10/11	2.086	*32,5*
11/12	2.078	*42,3*
12/13	1.981	*38,2*
13/14	1.967	*35,9*
14/15	2.053	*31,9*
15/16	2.105	*38,9*
16/17	1.997	*37,4*
17/18	2.124	*34,4*

Fonte: Elaborazione Osservatorio su numero di posti letto rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Fig. 2.4 – *Numero totale di posti letto e numero di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2017/18*

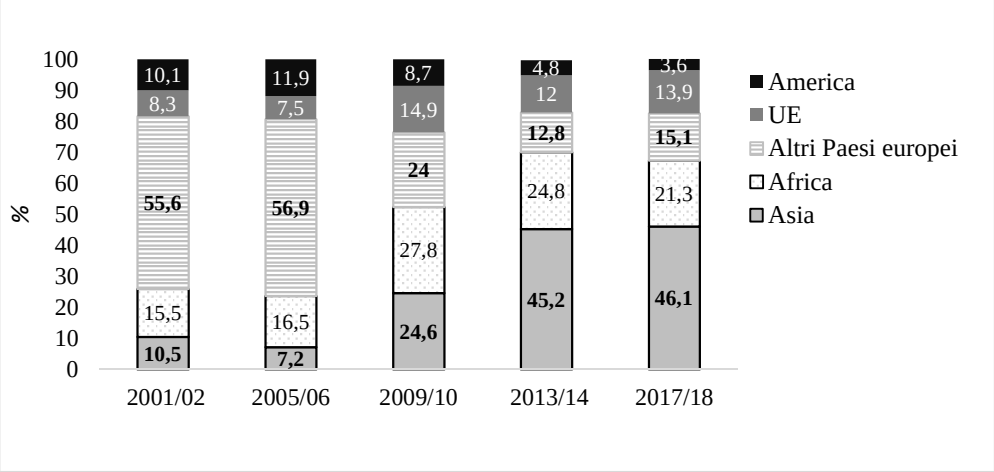


Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

2.3 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Il 46% degli studenti stranieri borsisti è asiatico, il 29% è europeo, il 21% africano e quasi il 4% americano (Fig. 2.5). Negli ultimi cinque anni la provenienza geografica è rimasta pressoché invariata mentre è notevolmente cambiata in comparazione agli anni 2001/02-2005/06 quando era assolutamente minoritaria la percentuale di idonei asiatici (pari al 7-10%) e predominante quella di europei (64%), in specie dell'est Europa. Questo cambiamento è dovuto, in primo luogo, all'affermarsi della comunità cinese, che conta un idoneo su cinque stabilmente dal 2013/14, dall'altro, alla drastica riduzione degli idonei albanesi (contrattisi dal 38% al 7%). Se il decremento degli albanesi può verosimilmente ricondursi all'evoluzione delle vicende politiche interne che, evidentemente, talvolta inducono gli studenti a "emigrare", talaltra a fermarsi nei paesi di origine, la crescita dei cinesi è senza dubbio frutto della politica di internazionalizzazione intrapresa dal Politecnico in specie nei confronti della Cina attraverso l'iniziativa *Campus Italo Cinese,* di cui si è dato conto nel paragrafo1.1

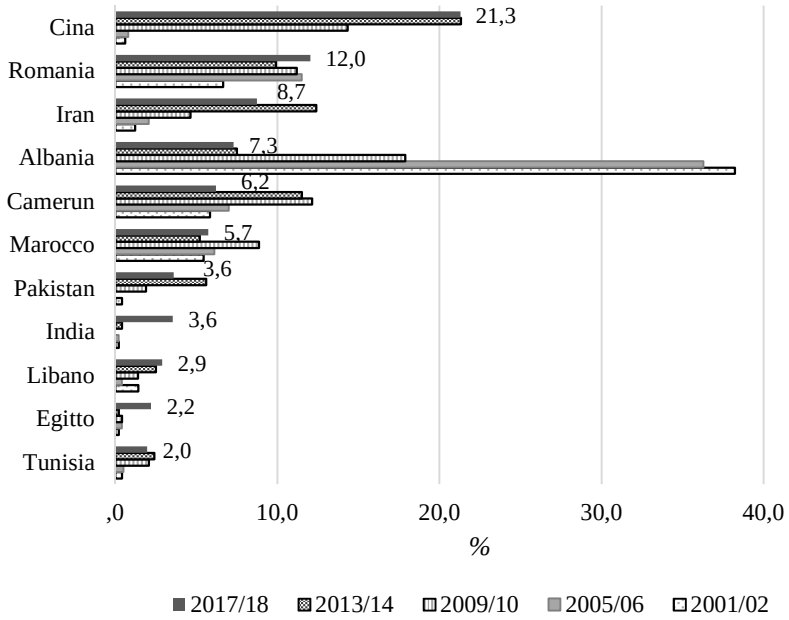
Fig. 2.5 – *Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2001/02-2017/18*



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2001/02.
Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Nel dettaglio, nel 2017/18, le comunità straniere più numerose dopo i cinesi, sono nell'ordine: quella dei rumeni, che da soli rappresentano quasi tutta l'area UE (su 376 idonei UE, 325 hanno la cittadinanza rumena), quella degli iraniani, quindi degli albanesi; infine, provengono soprattutto dal continente nero i camerunesi e i marocchini (Fig. 2.6). Queste nazionalità, sebbene con pesi percentuali diversi, sono quelle che si confermano ai primi sei posti, in termini di numerosità, dal 2012/13. Nell'ultimo anno spicca, invece, l'aumento dei borsisti indiani e egiziani rispetto a cinque anni fa quando contavano pochissime unità.

Fig. 2.6 – *Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2001/02-2017/18*



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2017/18. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2001/02.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

2.4 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

Il 43% circa degli idonei con cittadinanza straniera studia al Politecnico, dove, a partire dall'a.a. 2011/12 le iscrizioni straniere hanno superato quelle dell'Università. In generale si può osservare come la distribuzione degli idonei tra i vari atenei rifletta esattamente la distribuzione percentuale degli iscritti stranieri (Tab. 2.3). Ma in rapporto alla platea degli studenti iscritti in ciascun ateneo, quanti sono i beneficiari di borsa di studio? In media, in Piemonte, quasi uno studente straniero su quattro percepisce la borsa, un valore nettamente superiore a quello che si riscontra tra la popolazione studentesca italiana: l'8,6% degli studenti italiani è borsista (Tab. 2.4). Questa differenza è imputabile alla maggiore selettività dell'ISEE per i residenti in Italia, un indicatore cui non sono soggetti, come già ricordato, gli studenti extra-UE (a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE), i quali devono presentare una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari.

Tab. 2.3 – *Gli studenti italiani e stranieri idonei alla borsa, in valore assoluto e percentuale sul totale idonei in Piemonte, distinti per Istituto di iscrizione, a.a. 2017/18*

	Idonei stranieri 2017/18		**Iscritti stranieri 2017/18**
Istituto	v.a.	*%*	*%*
Università di Torino	1.086	*40,2*	*40,2*
Politecnico di Torino	1.159	*42,9*	*42,9*
Piemonte Orientale	179	*6,6*	*7,5*
AFAM*	276	*10,2*	*9,5*
Totale	2.700	*100,0*	*100,0*
N.			(11.121)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR e sono relativi all'a.a. 2016/17 non essendo disponibili quelli dell'a.a. 2017/18.
*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale. Nel caso specifico comprende l'Accademia di Belle Arti di Torino, di Cuneo e di Novara, il Conservatorio di Torino, la Scuola per mediatori linguistici di Torino e di Cuneo. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Tab. 2.4 – *La percentuale di studenti stranieri e italiani aventi diritto alla borsa in Piemonte, sul totale iscritti, a.a. 2017/18*

	% aventi diritto alla borsa stranieri su iscritti stranieri	% aventi diritto alla borsa italiani su iscritti italiani
Università di Torino	*24,3*	*8,0*
Politecnico di Torino	*24,3*	*10,7*
Piemonte Orientale	*21,6*	*6,1*
AFAM	*26,0*	*11,2*
Totale	*24,0*	*8,6*

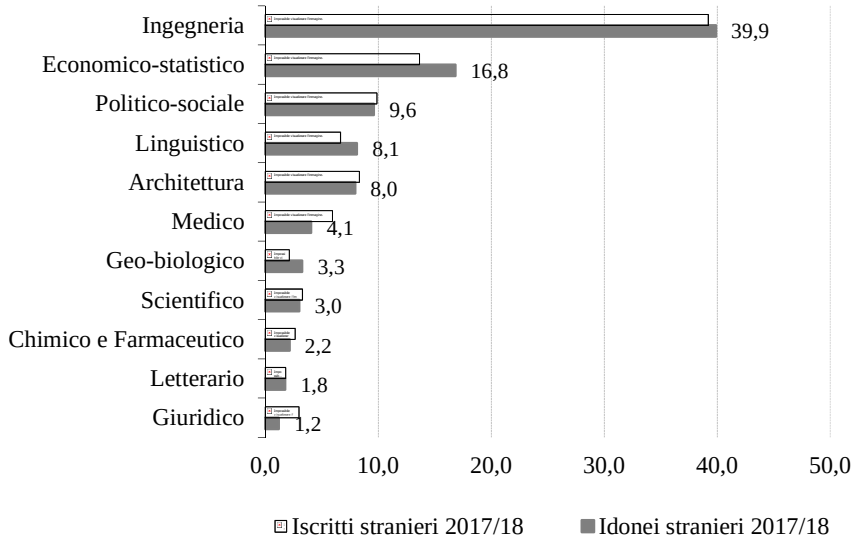
Nota: la percentuale per gli AFAM è calcolata sugli iscritti 2016/17 non essendo ancora disponibili i dati relativi all'a.a. 2017/2018.
Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Nel totale iscritti sono inclusi gli studenti di Scienze Gastronomiche il cui dettaglio non è indicato in tabella perché non vi sono idonei presso questo ateneo.

La percentuale di vincitori di borsa in proporzione agli iscritti è lievemente più bassa presso il Piemonte Orientale, sia tra gli stranieri che tra gli italiani, perché minore è la percentuale di iscritti che presenta domanda di borsa: 9% a fronte di una media piemontese del 13% (nel 2017/18)[34]. Non si riscontrano invece differenze rispetto alla percentuale di domande idonee sul totale delle richieste presentate: il 78% dei richiedenti la borsa iscritti al Piemonte Orientale risulta avente diritto, in misura assolutamente analoga a quanto si rileva in media negli atenei piemontesi. Se ne deduce che se il numero di richieste di borsa aumentasse presso questo ateneo, aumenterebbero anche gli idonei.
Essendo gli idonei stranieri iscritti soprattutto al Politecnico, è consequenziale che il prevalente gruppo disciplinare di studio sia Ingegneria, seguono il gruppo economico-statistico, quello

[34]Come messo in luce da uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, gli studenti italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Al Piemonte Orientale la maggior parte degli iscritti ha la residenza in Piemonte. La spiegazione più plausibile è che chi proviene da altri paesi o regioni "fa" comunità, all'interno della quale solitamente si instaura una forte rete relazionale dove funziona meglio e più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola. Cfr. F. Laudisa, Maneo L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

politico-sociale, linguistico e Architettura (Fig. 2.7)[35]. La distribuzione percentuale degli idonei stranieri per ambito disciplinare riflette tendenzialmente quella degli iscritti stranieri.

Fig. 2.7 – *Percentuale di iscritti e idonei alla borsa stranieri, sul totale, per gruppo disciplinare, a.a. 2017/18*



Nota: in questa grafico non sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM né dei gruppi disciplinari "Difesa e sicurezza", "Educazione Fisica", "Psicologico", "Insegnamento", "Agrario", presso i quali la percentuale di idonei stranieri sul totale è inferiore all'1%.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte– rilevazione maggio. Per gli scritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

Negli ultimi cinque anni si sta assistendo ad un aumento sia degli iscritti che degli idonei afferenti al gruppo disciplinare economico-statistico, e di contro, ad una diminuzione in termini percentuali degli idonei stranieri afferenti ai gruppi disciplinari di Ingegneria e Architettura. Non è invece possibile effettuare raffronti in senso stretto con gli anni precedenti al 2013/14 poiché il sistema universitario era organizzato in Facoltà e non vi è una corrispondenza univoca tra queste e i gruppi disciplinari[36]. Tuttavia, si può notare che i sei principali ambiti di studio degli idonei stranieri – ovvero Ingegneria, Economia, Lingue, Architettura, Scienze Politiche e Medicina (Scienze Infermieristiche) – non sono mutati.

L'incremento degli iscritti stranieri e quindi degli idonei stranieri, ha portato il Piemonte a collocarsi nella rosa delle regioni con la più alta percentuale di borsisti non UE sul totale dei borsisti, insieme a Liguria, Lombardia, Umbria e Toscana (Tab. 2.5). Presso le altre regioni del centro-nord si rilevano valori superiori o allineati alla media nazionale, pari al 10% (eccezion fatta per la Prov. di Bolzano). Nelle regioni meridionali e nelle isole, la presenza di borsisti extra-UE si conferma ancora marginale, in media, dell'1,3% sul totale dei beneficiari di borsa.

[35] Si fa presente che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 1, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso i due principali atenei piemontesi (Università di Torino e Politecnico); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.
[36] Poiché a partire all'a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi ben più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividerei corsi universitari per ambito disciplinare.

Tab. 2.5 – *La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2001/02-2016/17 (valori indicati ogni cinque anni)*

	Borsisti extra-UE sul totale borsisti %				
	2001/02	**2005/06**	**2009/10**	**2013/14**	**2016/17**
Liguria	4,5	11,0	29,5	40,0	39,3
Lombardia	4,1	11,8	19,6	20,1	21,0
Piemonte	3,7	8,7	18,6	24,7	18,5
Umbria	5,5	14,8	17,9	17,6	17,3
Toscana	2,9	10,1	16,3	17,8	16,3
Lazio	5,3	10,1	10,0	15,5	15,4
Friuli-Venezia Giulia	5,2	19,1	24,6	15,7	13,6
Marche	2,0	4,6	10,0	13,7	13,3
Valle d'Aosta	0,0	0,0	1,8	12,2	11,9
ITALIA	3,0	6,9	10,2	12,9	10,4
Prov. Trento	5,6	14,4	16,5	16,8	10,1
Veneto	nd	nd	10,1	9,1	9,9
Emilia-Romagna	3,2	4,9	9,2	18,1	9,6
Calabria	0,9	0,4	0,6	2,6	3,8
Prov. Bolzano	1,2	1,9	1,9	3,5	3,3
Abruzzo	0,2	2,5	3,7	3,6	3,3
Molise	0,2	0,4	0,4	0,8	2,3
Sicilia	0,6	1,6	1,6	2,2	1,3
Sardegna	0,2	0,1	1,1	1,1	1,1
Puglia	1,2	2,9	3,0	2,3	0,4
Campania	0,3	0,7	0,6	1,0	0,3

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano, della Prov. di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.
Nota: in Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato in tabella non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2016/17 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

Regione Piemonte
Assessorato alla Sanità, Livelli Essenziali di Assistenza, Edilizia Sanitaria
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3, DORS

Stranieri e Salute

A cura di Luisa Mondo,
Raffaella Rusciani,
Manuela Del Savio,
Ornella Fiore,
Elena Rozzi

In letteratura è ormai ampiamente dimostrato che le disuguaglianze nella salute possono caratterizzare la storia di un individuo sin dalle fasi più precoci della vita. Da un lato, lo svantaggio socioeconomico è associato a un maggior rischio di esiti negativi della gravidanza, quali la nascita pretermine, il basso peso alla nascita, la natimortalità e la mortalità neonatale e post-neonatale[1][2][3]; dall'altro lato, è nota l'esistenza di una relazione tra lo stato di salute in età infantile e quello in età adulta, relazione che spesso consente agli svantaggi di salute sofferti nelle prime fasi della vita di conservarsi, o addirittura amplificarsi, nel corso della vita stessa[4][5][6].
In base a queste evidenze, gli esperti sui determinanti sociali della salute, pongono tra gli obiettivi prioritari delle politiche di riduzione delle disuguaglianze, l'assicurare ad ogni bambino il miglior inizio di vita possibile offrendo in fase pre- e post-natale un valido supporto alle famiglie più svantaggiate, attraverso una buona assistenza socio-sanitaria per le gestanti e per le madri ed i loro figli[7][8]. Allo svantaggio legato alle condizioni socioeconomiche si affianca quello legato alla cittadinanza, in cui possono entrare in gioco fattori culturali, sociali, genetici[9][10][11]: in tutta la Regione Europea dell'OMS, gli esiti di salute materna della maggior parte delle donne migranti sono più sfavorevoli rispetto alle altre donne, con un peggior andamento della gravidanza e della

---

1 Spencer N. The effect of income inequality and macro-level social policy on infant mortality and low birthweight in developed countries--a preliminary systematic review. Child Care Health Dev, 2004; 30:699-709
2 Blumenshine P, Egerter S, Barclay CJ et al. Socioeconomic disparities in adverse birth outcomes: a systematic review. Am J Prev Med, 2010; 39:263-72
3 Spong CY, Iams J, Goldenberg R et al. Disparities in perinatal medicine: preterm birth, stillbirth, and infant mortality. ObstetGynecol, 2011; 117:948-55
4 Blane D, Netuveli G, Stone J. The development of life course epidemiology. Revue d'épidémiologie et de santé publique, 2007;55(1), 31-38
5 Shonkoff JP, Boyce WT, McEwen BS. Neuroscience, molecular biology, and the childhood roots of health disparities: building a new framework for health promotion and disease prevention. JAMA, 2009; 301(21):2252-9
6 Raat H, Wijtzes A, Jaddoe VW et al. The health impact of social disadvantage in early childhood; the Generation R study. Early Hum Dev, 2011; 87(11):729-33
7 Marmot M et al. Fair Society Healthy Lives. The Marmot Review, 2010. Testo integrale: http://www.instituteofhealthequity.org/projects/fair-society-healthy-lives-the-marmot-review
8 WHO-Euro. Review of social determinants and the health divide in the WHO European Region. Copenhagen, DK: WHO-Euro, 2014. www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0004/251878/Review-of-social-determinants-and-the-health-divide-in-the-WHO-European-Region-FINAL-REPORT.pdf
9 Gagnon AJ, Zimbeck M, Zeitlin J and the ROAM Collaboration. Migration to western industrialised countries and perinatal health: a systematic review. SocSci Med, 2009; 69(6):934-46
10 Heaman M, Bayrampour H, Kingston D et al. Migrant women's utilization of prenatal care: a systematic review. Matern Child Health J, 2013; 17(5):816-36
11 Boerleider AW, Wiegers TA, Manniën J et al. Factors affecting the use of prenatal care by non-western women in industrialized western countries: a systematic review. BMC Pregnancy Childbirth, 2013; 13:81

salute neonatale[12][13][14]. Per questo motivo, l'OMS Europa ha pubblicato una revisione sistematica della letteratura, che fornisce una sintesi critica e interpretativa delle esistenti politiche sanitarie per valutare gli interventi e le strategie in grado di migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi dedicati alla salute materna per le donne migranti[15]. Barriere formali quali i limiti nel diritto di usufruire dei servizi sanitari e ostacoli informali legati alla familiarità, conoscenza, accettabilità, disponibilità e costo dei servizi stessi, ne minacciano l'accesso: l'OMS raccomanda quindi di assicurare l'accesso universale alle cure e di fornire servizi culturalmente competenti, per favorire l'accesso e la qualità dei servizi dedicati e perciò migliorare la salute materna delle donne migranti.

1. I nati in Piemonte da donne straniere

Dall'analisi di 10 anni di CedAP, si registra una netta riduzione dei nati passando dai 36.902 del 2006 ai 30.526 del 2016, riduzione che riguarda le donne italiane, ma anche e soprattutto quelle straniere, con un calo del 30% circa. Le gestanti nate in paesi diversi dall'Italia, nel 2006 costituivano il 22,8%, nel 2016 il 30,5%. I paesi più rappresentati sono la Romania (7.514 donne), il Marocco (5.555 donne), l'Albania (3.014 donne), la Cina (1.027 donne).

Dall'analisi multivariata degli ultimi 6 anni di certificati di assistenza al parto (CedAP) compilati in Regione Piemonte dal 2011 al 2016 si nota una sostanziale omogeneità dei risultati per i tre determinanti sociali analizzati (titolo di studio, condizione occupazionale e nazionalità): le donne straniere e le disoccupate mostrano maggior rischio di scarsa assistenza in gravidanza (meno di 4 visite, 0-1 ecografie e mancata adesione allo screening né prima né dopo i 35 anni). Inoltre, le donne PFPM (Paesi a Forte Pressione Migratoria) rispetto alle donne PSA (Paesi a Sviluppo Avanzato, Italia inclusa) utilizzano in misura superiore al doppio, il consultorio familiare, presentano un maggior rischio di parto pretermine e di avere dei neonati grossi rispetto all'età gestazionale (tabella 1).

---

12 Urquia ML, Glazier RH, Blondel B for the ROAM collaboration. International migration and adverse birth outcomes: role of ethnicity, region of origin and destination. J Epidemiol Community Health, 2010; 64(3):243-51

13 MacDorman MF. Race and ethnic disparities in fetal mortality, preterm birth, and infant mortality in the United States: an overview. SeminPerinatol, 2011; 35(4):200-8

14 Schaaf JM et al. Ethnic and racial disparities in the risk of preterm birth: a systematic review and metaanalysis. Am J Perinatol, 2013; 30(6):433e50

15 WHO recommendations on antenatal care for a positive pregnancy experience. World Health Organization, 2016 recentemente tradotto in italiano e disponibile su http://www.disuguaglianzedisalute.it/?p=2966

Tabella 1: associazione tra i determinanti sociali e alcuni indicatori di percorso ed esito della gravidanza. Piemonte, CedAP 2011-2016 (dal volume Nascere in Piemonte, in fase di pubblicazione)

Indicatori		livello di istruzione		condizione occupazionale		cittadinanza
		medio	basso	Casalinga	altro	PFPM
		vs. alto		*vs. occupata*		*vs.PSA*
		PR (IC 95%)	*PR (IC 95%)*	*PR (IC 95%)*	*PR (IC 95%)*	*PR (IC 95%)*
Gravidanza	Utilizzo del Consultorio	**1,16 (1,14-1,18)**	**1,41 (1,39-1,43)**	**1,46 (1,45-1,48)**	**1,48 (1,46-1,50)**	**2,38 (2,36-2,40)**
	AdG portata al PN	1,00 (0,99-1,01)	0,99 (0,98-1,00)	**1,11 (1,10-1,12)**	0,99 (0,97-1,00)	**1,05 (1,04-1,06)**
	Meno di 4 visite*	0,95 (0,88-1,02)	**1,35 (1,25-1,45)**	**1,61 (1,52-1,71)**	**1,45 (1,35-1,55)**	**1,49 (1,41-1,58)**
	Più di 7 visite*	1,01 (0,99-1,03)	**0,99 (0,90-0,96)**	**0,93 (0,91-0,95)**	**0,93 (0,90-0,96)**	**0,80 (0,78-0,82)**
	0-1 ecografia*	1,00 (0,92-1,09)	**1,40 (1,28-1,53)**	**1,24 (1,16-1,33)**	**1,51 (1,40-1,63)**	**1,74 (1,63-1,85)**
	Più di 3 ecografie*	1,00 (0,99-1,02)	**0,91 (0,89-0,92)**	**0,83 (0,82-0,85)**	**0,91 (0,90-0,93)**	**0,66 (0,64-0,67)**
	Nessuna indagine prenatale <=35 anni	**0,86 (0,83-0,89)**	0,97 (0,94-1,00)	**1,62 (1,58-1,67)**	**1,25 (1,21-1,30)**	**1,77 (1,73-1,82)**
	Nessuna indagine prenatale > 35 anni	0,94 (0,89-1,00)	**1,11 (1,05-1,18)**	**1,65 (1,57-1,74)**	**1,15 (1,06-1,24)**	**1,83 (1,74-1,92)**
	Solo DPI <=35 anni	0,99 (0,89-1,09)	0,94 (0,83-1,07)	**0,85 (0,75-0,97)**	0,90 (0,77-1,04)	**0,85 (0,75-0,96)**
	Solo DPI >35 anni	**1,09 (1,05-1,12)**	1,03 (0,98-1,07)	**0,92 (0,88-0,97)**	**0,91 (0,86-0,97)**	**0,69 (0,65-0,73)**
	BdS 36-37 settimane e,g,**	**0,98 (0,97-0,99)**	**0,95 (0,94-0,96)**	**0,98 (0,97-0,99)**	0,99 (0,98-1,00)	**1,02 (1,01-1,03)**
Parto	Parto pretermine	**1,18 (1,15-1,22)**	**1,36 (1,31-1,41)**	0,99 (0,96-1,03)	**1,17 (1,12-1,22)**	**1,17 (1,14-1,21)**
	Parto post-termine	0,97 (0,92-1,03)	1,05 (0,98-1,13)	**1,09 (1,03-1,16)**	**1,10 (1,02-1,19)**	1,03 (0,97-1,09)
	Ricorso al TCe	**1,11 (1,09-1,13)**	**1,23 (1,21-1,25)**	**1,02 (1,01-1,04)**	**1,04 (1,02-1,07)**	**0,92 (0,90-0,93)**
Nato	SGA***	**1,14 (1,11-1,17)**	**1,32 (1,28-1,36)**	**1,09 (1,06-1,12)**	**1,12 (1,08-1,16)**	**0,71 (0,68-0,73)**
	LGA***	1,00 (0,97-1,03)	**1,06 (1,02-1,09)**	1,01 (0,99-1,04)	1,03 (0,99-1,07)	**1,62 (1,58-1,67)**

gravidanza fisiologica e nato singolo ** gravidanza fisiologica e parto a termine * parto semplice e nato vivo*

2. Ricorso ai servizi sanitari nei minori stranieri

I ricoveri ospedalieri e l'accesso alla medicina specialistica sono stati analizzati per i minori in età compresa tra 0 e 18 anni, maschi e femmine, residenti a Torino e provincia, suddivisi in PFPM e PSA avvenuti nel 2017 (escludendo i ricoveri in lungodegenza e riabilitazione i nuovi nati). Si sono registrati 24572 ricoveri totali dei quali il 16% a carico di PFPM. Nella popolazione PFPM i ricoveri totali tra le femmine risultano superiori a quelli tra i maschi nel primo anno di vita e dopo gli 11 anni (figura 1), andamento analogo si osserva per i ricoveri ordinari (figura 2).

Per quanto riguarda i motivi di ricovero tra i giovani PFPM si registra un eccesso di patologie endocrine, malattie dell'apparato digerente, malformazioni congenite, traumatismi ed avvelenamenti, in linea con quanto registrato da anni nella popolazione adulta (figura 3).

Tra le ragazze si osserva un eccesso di degenze legate a patologie di tipo ostetrico-ginecologico e anche in questo caso a traumatismi ed avvelenamenti (figura 4).

Figura 1: Ricoveri totali per sesso, classi d'età e cittadinanza – Torino e Provincia, SDO 2017

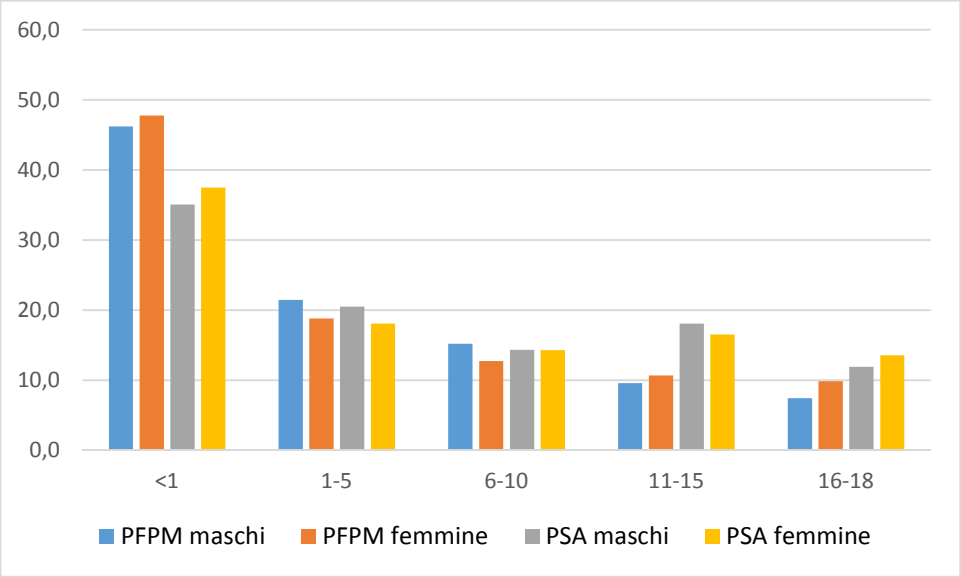


Figura 2: Ricoveri ordinari per sesso, classi d'età e cittadinanza – Torino e Provincia, SDO 2017

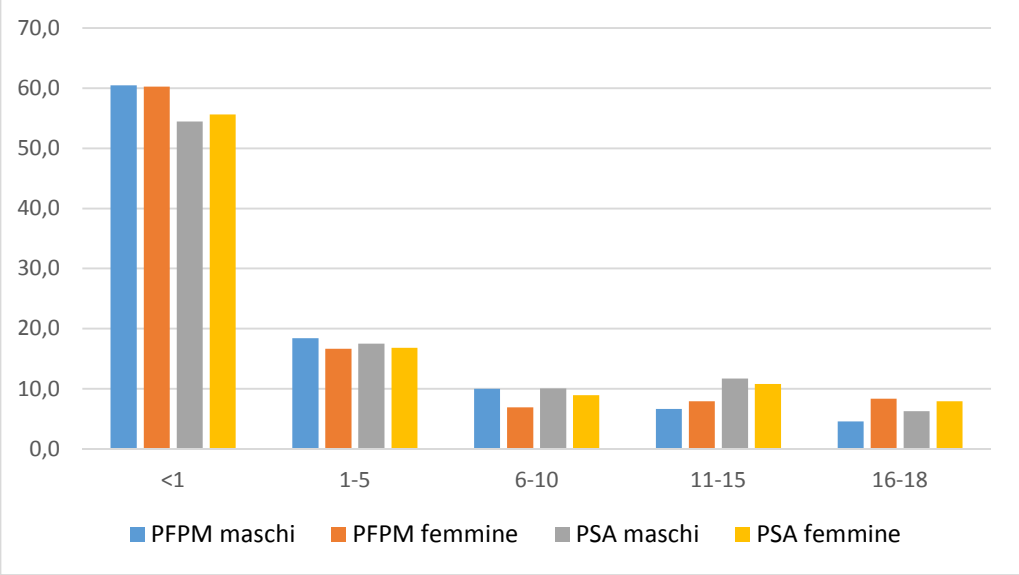


Figura 3: Ricoveri ordinari per grandi cause, maschi, Torino e Provincia, SDO 2017

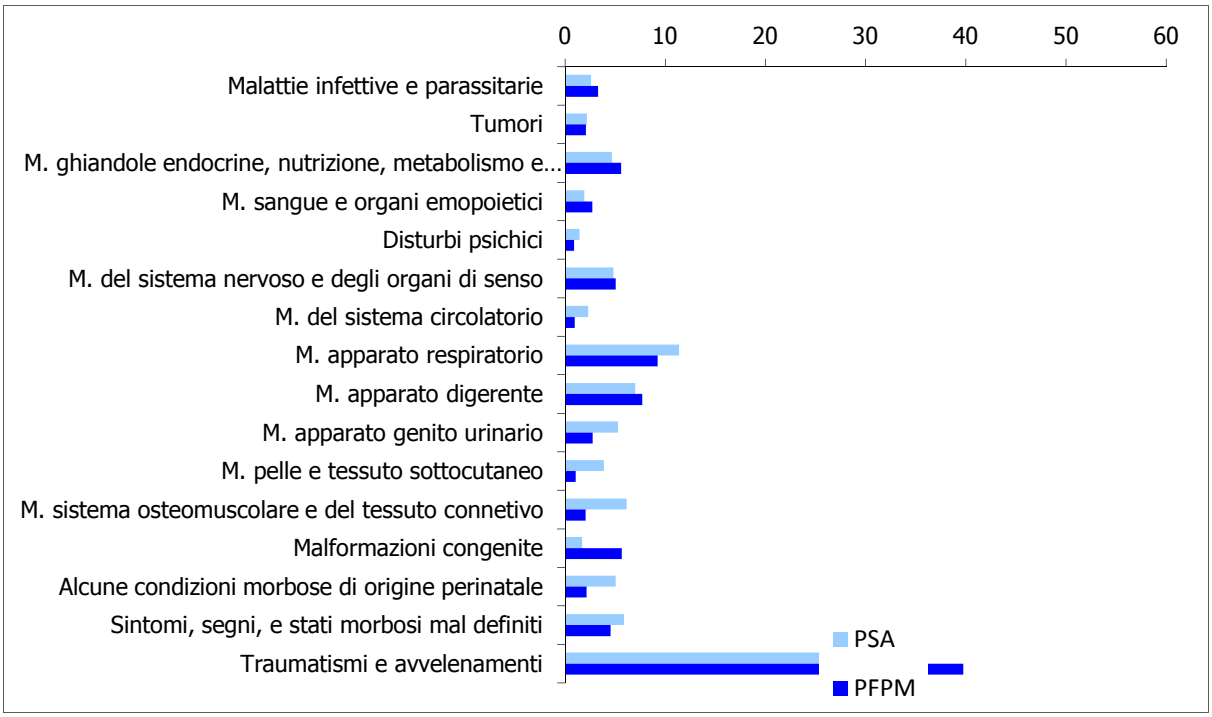
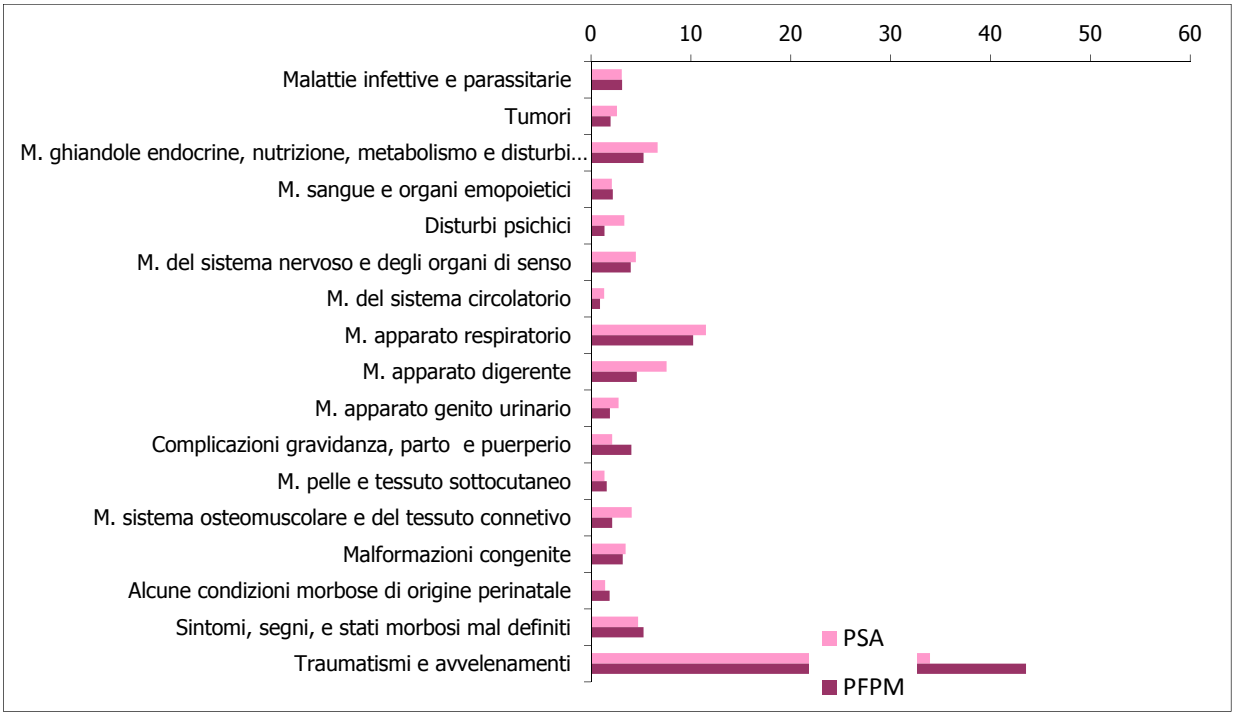
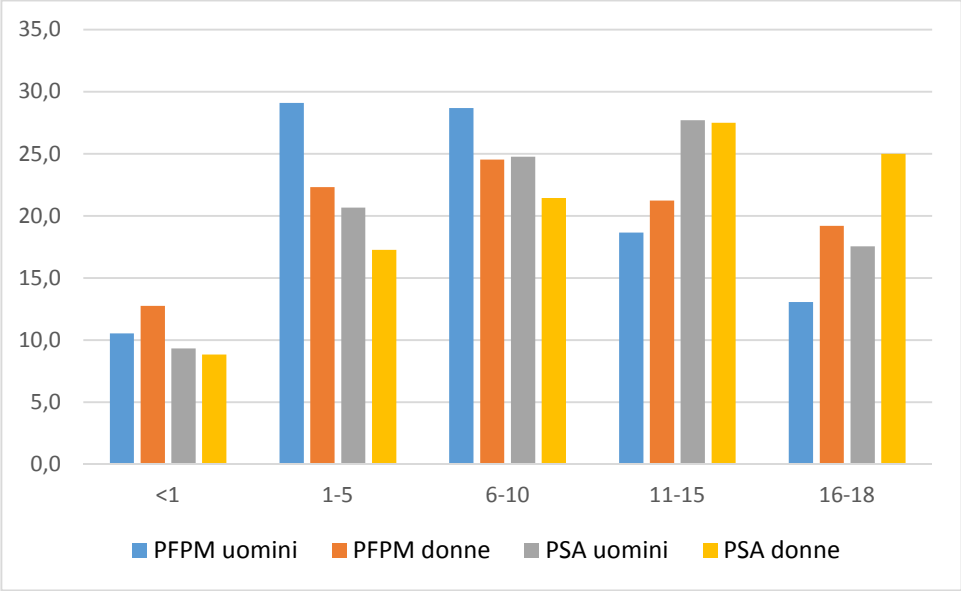


Figura 4: Ricoveri ordinari per grandi cause, femmine, Torino e Provincia, SDO 2017



Nel 2017 tra i giovani residenti a Torino e provincia sono state effettuate oltre 1.200.000 prestazioni specialistiche, delle quali meno del 10% a carico di giovani PFPM.
Per quanto riguarda la distribuzione per genere risulta una maggior ricorso alle prestazioni specialistiche tra i maschi PFPM (55%) e PSA (51%).
Per quanto riguarda le distinzioni per classi di età vediamo tra popolazione PFPM una prevalenza delle prestazioni nel sesso femminile durante il primo anno di vita e dopo gli 11 anni mentre la popolazione PSA le prestazioni a carico delle bambine e delle ragazze risultano lievemente inferiori nei primi 10 anni di vita, sovrapponibili tra gli 11 e 15 anni, decisamente maggiori tra i 16 e i 18 anni (figura 5). Oltre alle indagini radiologiche e di laboratorio, le prime cause di accesso sono la valutazione dell'allattamento al seno, la neuropsichiatria infantile, l'oculista e l'odontoiatria.

Figura 5: Prestazioni ambulatoriali per sesso, classi d'età e gruppo di cittadinanza - anno 2017



3. Iscrizione minori STP al PlS

Tornando nello specifico e concretamente al tema dell'accessibilità delle cure sanitarie ai minori, dobbiamo dire che la Regione Piemonte è intervenuta sin dai primi tempi del fenomeno migratorio individuando modi ed organizzazione per rendere fruibili le prestazioni sanitarie.
Sin dal 1996 e ancor prima dunque degli interventi del Legislatore, l'organizzazione dei Centri di Informazione Salute Immigrati appositamente istituiti presso le Aziende Sanitarie del territorio ha garantito anche l'erogazione dei servizi di salute necessari ai minori stranieri non in regola con il permesso di soggiorno, mediante iscrizione ai Centri I.S.I., con rilascio di tessera con il codice S.T.P. - Straniero Temporaneamente Presente, e preferibilmente con accesso ai Consultori pediatrici, peraltro dotati di servizio di mediazione culturale per rendere maggiormente fruibile il sistema di assistenza sanitaria all'utenza.
L'evoluzione della normativa che ha fatto seguito via via all'ampliarsi del fenomeno immigrazione e l'approdo alla formulazione del Testo Unico Immigrazione, con tutti gli atti e ulteriori norme che si sono succedute nel tempo, ha richiesto poi un lavoro di riordino e sistematizzazione normativa che ha prodotto, a cura del Tavolo interregionale "Immigrati e Servizi Sanitari", composto da tecnici degli Assessorati alla Salute delle Regioni e PP.AA., da rappresentanti del Ministero della Salute e da esperti (INMP e SIMM) e costituito presso la competente commissione della Conferenza Stato Regioni, le "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle regioni e Province Autonome italiane", approvate in Accordo Stato Regioni del 20 dicembre 2012.
Tale documento risponde all'esigenza, condivisa dalle Regioni, di uniformare le difformità dei Servizi Sanitari Regionali nelle modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria agli stranieri e, in particolare, agli immigrati extra-comunitari e comunitari, risolvendo le difficoltà interpretative, sotto il profilo amministrativo, generate dalla quantità di indicazioni normative emanate, negli anni, da vari Ministeri, in particolare da Ministero della Salute e Ministero dell'Interno (sono state censite dal '90 ad oggi più di 700 disposizioni normative) e l'ulteriore complessità sopraggiunta a seguito dell'allargamento dell'Unione Europea e del diritto alla libera circolazione dei cittadini.

Il documento è stato redatto con lo scopo di:
• semplificare il lavoro degli operatori sanitari;
• ridurre le difficoltà burocratiche per l'accesso alle prestazioni;
• far conoscere e circolare le informazioni sulle soluzioni amministrative più efficaci adottate nelle diverse realtà;
• migliorare l'erogazione dell'assistenza sanitaria agli stranieri in un'ottica di efficacia ed efficienza (riduzione sprechi, ripetizione esami, tardiva presa in carico o altro, che comportano peggiori esiti nella salute, un elevato ricorso al Pronto Soccorso e ai ricoveri in urgenza da parte degli immigrati).

L'obiettivo è stato quello di rendere uniforme (come previsto dai LEA, DPCM 29 novembre 2001 e succ.) sul territorio nazionale l'accesso alle cure e la fruizione dell'assistenza sanitaria da parte della popolazione immigrata, in un'ottica di efficienza e di appropriatezza, perseguito anche realizzando confronti e scambi di esperienze tra Regioni sulle soluzioni più funzionali e di implementare un sistema di indicatori per il monitoraggio a supporto alla programmazione (PSN, PSR).
La Regione Piemonte ha reso esecutive le "Indicazioni" sul proprio territorio con DGR n. 24-4081 del 2 luglio 2012, successivamente integrata da DGR n. 34-1198 del 16 marzo 2015, proprio per quanto riguarda l'assistenza sanitaria ai minori[16].

Gli stessi, già assistiti come si è detto, ora, per ragioni di uguaglianza, di tutela dell'infanzia come da Convenzione di New York e trattati internazionali, di miglior attività di prevenzione delle malattie infettive e ulteriore diminuzione degli accessi impropri al Pronto Soccorso e riduzione dei tempi di degenza se interviene la certezza di una adeguata continuità assistenziale, sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale a prescindere dal possesso del permesso di soggiorno.
Ogni minore che viva in Piemonte ha diritto pertanto all'inserimento nel circuito del Servizio Sanitario Regionale, con la possibilità di scegliere di affidarsi a un pediatra fino ai sei anni, con possibilità di scelta tra Pediatra e Medico di Medicina Generale dai sei ai quattordici anni e Medico di Medicina Generale dai quattordici ai diciotto. Una scelta che è stata fatta nella direzione dell'inclusione, ma anche una scelta ponderata per incidere positivamente sulla spesa sanitaria (la spesa per assistenza ospedaliera di tutti gli stranieri temporaneamente presenti, senza distinzione fra adulti e bambini, incide su quella complessiva della popolazione piemontese intorno allo 0,2% del totale). Naturalmente, fatta salva la possibilità di scegliere di mantenere invece la forma di assistenza precedente, presso i Centri ISI o i consultori, con i quali si sia instaurato un rapporto di fiducia e presso ai quali comunque è presente l'agevolazione del mediatore culturale.

16

FIERI
Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione

Considerazioni di sintesi

A cura di Pietro Cingolani

L'anno scorso, nel ventennale dalla nascita dell'Osservatorio Interistituzionale, si è presentato il bilancio su due decenni di immigrazione nel territorio piemontese e sul lavoro delle istituzioni locali a favore dell'inclusione sociale dei nuovi cittadini. Nell'ultimo anno il clima sociale e la scena politica nazionale sono profondamente mutati, con sviluppi tuttora non prevedibili. Quest'anno, nelle considerazioni di sintesi, vorremmo prendere le mosse da una riflessione sintetizzabile nella frase "dati, non opinioni". La conoscenza dei dati è infatti fondamentale per valutare l'efficacia di politiche attuate in passato e per deliberare con equilibrio.
Innanzitutto i dati ci parlano di una presenza straniera nel territorio strutturale, ma allo stesso tempo di meccanismi di ingresso legale inadeguati. Nel 2017 l'incidenza della popolazione straniera residente in provincia di Torino riprende ad aumentare, dopo il decremento del 2015 e 2016, raggiungendo il 9.7% della popolazione, con 1.369 unità in più rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i permessi di soggiorno rilasciati si registra un incremento del 5% rispetto al 2016, soprattutto per un aumento di permessi Ue per soggiornanti di lungo periodo, indice di una progressiva stabilizzazione della popolazione di origine straniera nel nostro territorio.
La mancanza di decreti flussi per lavoro subordinato, per l'ottavo anno consecutivo, determina la scarsità di permessi di soggiorno per lavoro. Nel 2017 i permessi riguardano l'ingresso di lavoratori stagionali (in aumento del 17% rispetto al 2016) e i ricongiungimenti famigliari. Questi ultimi sono tuttavia in diminuzione (meno 20% rispetto al 2016) a causa dei numerosi dinieghi legati alla mancanza dei requisiti reddituali e della disponibilità di un alloggio idoneo. Vi sono poi i permessi per conversioni da lavoro stagionale a lavoro non stagionale e da studio a lavoro. Da evidenziare l'aumento di queste ultime conversioni che, unite agli ingressi di ICT (trasferimenti intra-societari), raggiungono la quota di 518 permessi, con un aumento del 25% rispetto al 2016. Sono in aumento anche i permessi di soggiorno per minore età, in particolare per minori provenienti da Egitto, Albania e Marocco.
Tornando al numero dei residenti stranieri, le oscillazioni osservate negli ultimi anni sono comunque minime, il che porta a ipotizzare che il ciclo di espansione si sia ormai concluso.
Si conferma una presenza di migranti diffusa sul territorio, anche al di fuori dei grandi centri abitati: nei comuni della provincia di Torino con popolazione inferiore alle 10.000 unità vive il 42% degli stranieri residenti. Questa presenza può avere un ruolo importante nel rivitalizzare le località medio-piccole, tenendo aperti servizi a beneficio di tutta la popolazione; per esempio in molte zone montane la presenza di famiglie straniere ha scongiurato la chiusura di scuole dell'infanzia e di primo grado.
Per quanto riguarda le origini, si conferma la prevalenza dei migranti provenienti dalla Romania (46% del totale, con 100.279 presenze), seguiti da marocchini (24.398 presenze), cinesi (10.566 presenze) e albanesi (9.896 presenze). Queste prime quattro collettività di passaporto presentano un equilibrio di genere al loro interno. Seguono per numerosità la collettività moldava, peruviana, nigeriana, brasiliana e ucraina, tutte con una netta prevalenza di donne al loro interno. Gli stranieri forniscono un contributo fondamentale in termini di natalità: il 19% dei nuovi nati nel 2017 è figlio di genitori immigrati. Tuttavia, come già evidenziato nei rapporti degli anni passati, la popolazione straniera presenta comportamenti sempre più simili a quelli della popolazione autoctona. Dai 36.902 nati in Piemonte nel 2006 si è passati ai 30.526 del 2016, con un calo del 30% tra le donne straniere.
La maturità del fenomeno migratorio è attestata dai dati sulla richiesta della cittadinanza italiana, forniti da un'analisi dettagliata della Prefettura. Il 2017, con 5.382 istanze, rappresenta l'anno con i valori più alti dal 2003, con un aumento del 18,5% rispetto al 2016. Prevalgono le istanze per

naturalizzazione, il 74% delle domande, seguite dalle istanze per matrimonio. Se si guarda alle provenienze, la distribuzione non varia rispetto al 2016: il Marocco è al primo posto, seguito dalla Romania, dall'Albania, dal Perù e dalla Moldavia. Chi chiede la cittadinanza possiede un buon capitale sociale e culturale: la maggioranza ha un'occupazione al momento della richiesta e sono in costante aumento i titolari di diploma di laurea.
Mentre gli ingressi per lavoro sono bloccati, la richiesta d'asilo continua a essere uno dei canali di entrata più importanti. A fine 2017, in provincia di Torino, si trovavano 4.797 profughi nei centri di accoglienza. Rispetto al 2016 vi erano 300 presenze in meno e questo fatto è da ricondurre al netto calo degli arrivi via mare, passati dal picco dei 181.436 del 2016 ai 119.369 del 2017. Le provenienze, come nel 2016, si concentrano nell'Africa Subsahariana, in particolare Nigeria, Gambia e Ghana.
Delle 1.951 domande per il riconoscimento della protezione internazionale presentate a Torino nel 2017, il 58% ha ricevuto un diniego, il 25% la protezione umanitaria, l'8% la protezione sussidiaria e l'8% il titolo di rifugiato.
Il modello di accoglienza scelto dalla Regione Piemonte e dalla provincia di Torino è stato quello diffuso; anzi, nell'ultimo anno, la natura "diffusa" del sistema di accoglienza si è rafforzata: nella provincia di Torino nel 2017 i richiedenti sono stati accolti in 185 comuni, un numero doppio rispetto al 2016; solamente tre strutture accoglievano più di 100 persone, mentre il 78% delle strutture accoglieva un massimo di 10 persone. Le istituzioni hanno dedicato particolare cura ai rapporti tra le strutture e i territori circostanti, con più di 70 assemblee pubbliche organizzate dalla Prefettura di Torino e altre pubbliche amministrazioni, e con la sottoscrizione di 52 protocolli di intesa per le attività di volontariato. Nel 2017 in tutta la Regione Piemonte vi erano a disposizione, all'interno della rete SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), 1.827 posti ordinari, 92 per minori e 26 per soggetti con disagio sanitario e mentale.
In questi giorni le istituzioni, il terzo settore e la società civile si stanno interrogando con qualche apprensione sulle ricadute che il recente decreto sicurezza e immigrazione entrato, pubblicato il 4 ottobre 2018, avrà su questo modello di accoglienza diffusa. Il decreto prevede infatti un ridimensionamento drastico dell'accoglienza all'interno dello SPRAR, limitata solo a chi è già titolare di protezione internazionale o ai minori stranieri non accompagnati, e determina una forte limitazione delle ipotesi di protezione per motivi umanitari che, come si è visto, rappresenta la maggior parte degli esiti positivi.
Per i richiedenti e i titolari di protezione internazionale lo Sportello dell'Ufficio Stranieri del Comune di Torino continua a svolgere un servizio importante: da una parte offre accoglienza alle vittima di tratta, 200 donne per la maggior parte nigeriane, a cui fornisce informazioni sui servizi di carattere sanitario, legale e scolastico. Dall'altro, grazie anche a progetti specifici, ha preso in carico 908 persone nel 2017 con un costante aumento dei casi vulnerabili, donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e psichiatrici.
Le istituzioni pubbliche continuano a dedicare molta attenzione anche alla formazione civica e linguistica dei cittadini stranieri. La Prefettura di Torino e l'Ufficio Scolastico Provinciale collaborano per lo svolgimento dei test di lingua italiana destinati ai richiedenti permessi di soggiorno di lungo periodo. Nel 2017 le domande di test sono state 2.378, in calo rispetto al 2016, e i test sono stati somministrati presso i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti). Gli stessi CPIA hanno presentato un'offerta integrata di formazione linguistica e civica ai richiedenti protezione internazionale e, tramite il Progetto Petrarca, hanno offerto 300 corsi di lingua su tutto il territorio regionale. I CPIA, da ultimo, hanno somministrato i corsi di educazione civica e di informazione previsti dall'accordo di integrazione, destinati agli stranieri presenti per la prima volta in Italia con un permesso superiore ad un anno. Sebbene gli accordi sottoscritti siano aumentati del 22% nel 2017, la percentuale di assenti alle sessioni di formazione rimane molto alta, raggiungendo l'84%. Su 4.087 accordi di integrazione verificati nel 2017, ne risultano adempiuti solamente 156, il 4% del totale. Questi dati evidenziano l'urgenza di ripensare uno strumento creato per il buon inserimento sociale degli stranieri, ma che continua a presentare una scarsa efficacia.

L’Osservatorio di quest’anno dedica un focus particolare ai minori stranieri. Nell’ultimo anno si registra nella città metropolitana il calo dei minori regolarmente soggiornanti, con una variazione negativa del 17% rispetto al 2016. Attualmente le province piemontesi con la maggiore presenza di minorenni stranieri in rapporto alla popolazione totale risultano Alessandria, Asti e Novara.
La presenza dei minori stranieri è sempre più significativa all’interno del sistema scolastico. Nell’anno scolastico 2017/2018 erano 61.079 e rappresentavano il 12,79% di tutti gli studenti regionali, con un aumento ulteriore rispetto al 2016; il 63% di questa popolazione, pari a 38.552 alunni, era costituita da minori nati in Italia da genitori stranieri. Le maggiori provenienze sono rappresentate dai romeni, quasi il 40% a Torino e il 50% nel resto della provincia, seguiti da marocchini e albanesi. A Torino si concentrano inoltre alcune provenienze come egiziani, peruviani e nigeriani, perlopiù assenti nel resto della regione. Per rispondere alle crescenti sfide che questa popolazione sempre più diversificata pone alle scuole, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, grazie ai fondi FAMI, ha promosso un piano pluriennale di formazione per gli insegnanti, i dirigenti e il personale ausiliario, tecnico e amministrativo. Questo programma prevede un master universitario, attività di ricerca-azione, corsi di perfezionamento di didattica dell’italiano come lingua seconda e formazione del personale per la prima accoglienza; 38 istituzioni scolastiche piemontesi partecipano a una rete di scopo regionale che ha, come obiettivi, lo scambio di buone pratiche e la partecipazione a specifici progetti formativi.
Tra i minori stranieri, una minoranza esigua, ma meritevole di particolare attenzione, è quella dei minori non accompagnati che, al 31/1/2018, in provincia di Torino, erano 252. Rispetto alle provenienze si è registrata la diminuzione sensibile dei minori egiziani, passati da 150 nel 2016 a solo 18 nel 2017, mentre sono aumentati i minori marocchini e sub-sahariani. Diversi di questi minori hanno alle spalle lunghi viaggi; la gran parte dei minori marocchini, per esempio, hanno percorso la cosiddetta rotta balcanica, hanno richiesto asilo senza successo in Germania o Austria e sono da ultimo approdati in Italia. Molti non vogliono rimanere definitivamente a Torino, ma desiderano raggiungere parenti o amici in altre località italiane o europee.
Le attività delle istituzioni a loro favore sono svariate. La Regione Piemonte ha avviato la revisione dei criteri gestionali e strutturali delle residenze di accoglienza e ha attivato i percorsi di formazione per i tutori volontari previsti dalla Legge Zampa (n. 47 del 2017), entrata in vigore nel maggio del 2017. Di questi percorsi, organizzati insieme all’Università di Torino, hanno beneficiato finora 180 soggetti. L’Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino ha preso in carico, nel 2017, 468 minori non accompagnati, dei quali 160 richiedenti asilo. Tra le diverse iniziative in loro favore si ricorda il centro Civico Zero, frutto di una collaborazione tra Comune di Torino e Save the Children, che fornisce percorsi di sostegno sociale e di integrazione, e il progetto Torino Minori, che prevede l’accoglienza in 11 strutture all’interno della rete SPRAR, con una permanenza dei minori fino a sei mesi dopo il raggiungimento della maggiore età.
Spesso i minori stranieri coinvolti in percorsi devianti sono oggetto di rappresentazioni fortemente stereotipate. L’approfondimento da parte dei Carabinieri mette in luce come i reati commessi da minorenni stranieri non costituiscano un fenomeno di particolare allarme sociale. Il Centro per la Giustizia Minorile evidenzia come, rispetto al 2016, le presenze nel Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli” siano in diminuzione e il numero degli stranieri sia rimasto invariato. Nel 2017 anche gli ingressi all’Istituto Penale per i Minorenni “Ferrante Aporti” sono diminuiti (117 rispetto ai 130 del 2016). Gli stranieri rappresentano la grande maggioranza di questi ingressi (il 67%), con un tempo di permanenza medio di 90 giorni. Purtroppo vi è ancora una limitata possibilità di accesso a progettualità alternative al carcere per i minori stranieri sebbene aumentino, anche per loro, i casi di sospensione del processo con messa alla prova. Le più svantaggiate rimangono le giovani donne straniere, soprattutto rom, tra le quali nel 2017 solo il 10% ha usufruito di percorsi alternativi.
I dati sul lavoro sono importanti per capire come i giovani stranieri vivano la presente fase storica e quali siano le loro aspettative riguardo al futuro. L’approfondimento sulla formazione professionale ci racconta di una presenza immigrata importante, il 12,1% dell’utenza, in maggioranza adulti

disoccupati e minori in obbligo di istruzione, che si concentrano nei settori della ristorazione e della meccanica. Gli adolescenti di origine straniera continuano a orientarsi fortemente verso la formazione professionale rispetto ad altri percorsi di studio: nella fascia tra i 15 i 19 anni gli allievi stranieri rappresentano infatti il 27,6% rispetto al 21,2% tra gli italiani.
Il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte, sistema pubblico regionale destinato a giovani tra i 12 e 22 anni, ha offerto nel 2017 azioni di orientamento a 420 allievi di origine straniera (il 21% dei beneficiari). Altre azioni da ricordare sono il Progetto Nisaba per l'insegnamento della lingua e dell'educazione civica rivolto a cittadini stranieri in difficoltà, sia minorenni che maggiorenni.
All'orientamento, dovrebbe seguire l'accesso al mondo del lavoro. I centri per l'impiego, gestiti dall'Agenzia Piemonte Lavoro, attestano un aumento del 15% delle assunzioni di cittadini stranieri rispetto al 2016; si tratta perlopiù di contratti a tempo determinato, mentre diminuiscono i contratti a tempo indeterminato. I settori prevalenti dei nuovi contratti sono agricoltura, edilizia, trasporti e logistica e, soprattutto, lavoro domestico. Un dato non confortante è l'aumento tra gli iscritti ai centri per l'impiego di stranieri che possiedono titoli di studio, acquisiti sia all'estero che in Italia, con una prevalenza di donne.
Il lavoro autonomo continua a costituire uno dei percorsi prediletti da molti cittadini stranieri. La provincia di Torino si colloca al terzo posto in Italia, dopo Roma e Milano, per il numero assoluto di imprese straniere. Nel 2017 a Torino il 9,7% degli imprenditori era di origine straniera, con un aumento del 3,6% rispetto al 2016 e con una prevalenza di romeni e marocchini. I settori più rappresentati erano quello delle costruzioni e del commercio. Le ditte individuali rappresentano la maggioranza, più dell'80%, anche se sono in aumento realtà più strutturate, come le società di capitale. Sebbene la maggior parte degli imprenditori siano uomini, la presenza femminile è rilevante soprattutto per quanto riguarda le cittadine nigeriane e cinesi. Tutta questa vitalità potrebbe essere messa a rischio da recenti iniziative politiche, in particolare dall'annunciato emendamento al decreto sicurezza e immigrazione riguardo alla chiusura entro le ore 21 dei negozi etnici, poiché considerati una minaccia all'ordine pubblico.
I cittadini di origine straniera vivono condizioni di lavoro meno sicure rispetto agli autoctoni. Dalle denunce presentate alle sedi Inail emerge come, a fronte di una diminuzione complessiva di casi, l'incidenza degli stranieri sia aumentata del 2% rispetto al 2016, toccando il valore più alto negli ultimi cinque anni (13,6% sul totale dei casi). L'incidenza delle donne infortunate di origine straniera, pari al 33%, è nettamente superiore a quanto fosse nel periodo antecedente al 2008, a testimoniare una presenza femminile ormai strutturale nel mondo del lavoro ma anche una scarsa prevenzione e condizioni di lavoro spesso rischiose. Per gli stranieri resta più elevata, rispetto agli italiani, la probabilità di essere colpiti da un infortunio gravemente invalidante. Sebbene permangano queste differenze, si osserva un processo di convergenza tra italiani e stranieri per quanto riguarda l'età media degli infortunati, la distribuzione dei casi accolti e respinti e l'incidenza degli infortuni in itinere.
L'emergenza abitativa continua a rappresentare una criticità irrisolta e un indicatore delle difficoltà sociali ed economiche che la popolazione straniera (e non solo) sta attraversando. Nonostante le retoriche dominanti che rappresentano gli stranieri come sovrautilizzatori di welfare, le assegnazioni di alloggi nelle abitazioni di edilizia residenziale pubblica nel 2017 sono state 243 a famiglie straniere a fronte delle 505 assegnazioni a famiglie italiane.
Un'ultima riflessione riguarda l'area della salute. I dati presentati nell'Osservatorio del 2016 erano confortanti. Le schede di dimissione ospedaliera presentavano un miglioramento sensibile della situazione con, per esempio, la diminuzione del numero di degenze di cittadini stranieri soprattutto nelle fasce giovanili. Il contributo di quest'anno si focalizza su due aspetti: l'iscrizione dei minori senza documenti al Servizio Sanitario Nazionale e le procedure per l'identificazione dei minori stranieri non accompagnati. Sul primo aspetto si sottolinea come la Regione Piemonte garantisca l'iscrizione a tutti i minori a prescindere dal possesso del permesso di soggiorno. Essi, al pari dei minori italiani, hanno diritto al pediatra fino ai sei anni, al pediatra o al medico di medicina generale dai sei ai quattordici anni e al medico di medicina generale dai quattordici ai diciotto. Per quanto

riguarda il secondo aspetto, il Tribunale per i Minorenni può disporre esami volti all'accertamento dell'età di minori stranieri non accompagnati. La già citata Legge Zampa ha disposto che si debba adottare un approccio scalare, partendo dal metodo meno invasivo. L'accertamento deve essere di natura socio-sanitaria, con forte peso del colloquio sociale, con un approccio multidisciplinare, con la presenza di un mediatore, e la diagnosi deve rispecchiare le caratteristiche del soggetto evitando metodi standardizzati. La Regione Piemonte nel marzo del 2018 ha adottato un protocollo tecnico regionale individuando le ASL competenti per gli accertamenti e definendo i percorsi per l'effettuazione delle pratiche. Un aspetto problematico rimane la divergenza di opinioni tra le varie strutture. Alcune ASL adottano margini di errore molto ampi, fino a due anni, altre margini molto più ristretti, di appena sei mesi, e le stesse divergenze si osservano tra i magistrati del Tribunale per i Minorenni; tutto questo produce una disparità di trattamento che penalizza i minori e che si auspica venga al più presto superata.

Come si è visto il lavoro delle istituzioni, nel corso del 2017, è stato intenso e fondamentale per fronteggiare le crescenti sfide, ma anche per valorizzare le molte opportunità che la presenza migrante offre alla società locale. Le collaborazioni interistituzionali, sul piano degli interventi e anche sul piano della ricerca, sono uno dei patrimoni più importanti prodotti dal nostro territorio che deve essere preservato ad ogni costo.